
68
6 D
5

[illegible] il ?.

DEMONOMANIA
DE GLI STREGONI,
cioè
FVRORI, ET MALIE DE' DEMONI,
COL MEZO DE GL'HVOMINI:
Diuiſa in Libri IIII.

DI GIO. BODINO FRANCESE.
Tradotta
DAL K.^R HERCOLE CATO.

Nel Primo de' quali ſi tratta, la natura de' Demoni; la communanza di eſsi con gl'huomini, & de' mezi Diuini, & naturali per ſapere le coſe occulte.

Nel Secondo, ſi tratta l'arte profana, & i modi illeciti vſati da' Sortilegi, oue ſi ſcuoprono que' modi, ò trappole, da quali l'huomo ſi deue guardare.

Nel Terzo, ſi ragiona de' modi leciti, & illeciti, per preuenire, ò cacciare i Sortilegi, malie, & maligni ſpiriti.

Nel Quarto, & vltimo, il modo di far Inquiſitione, & forma di proceder contra i Sortilegi, & delle proue requiſite per le pene contra di loro ordinate.

Con vna Confutatione dell'opinione di Gio. Vuier; laquale ſerue per confermare quanto nell'Opera ſi contiene, & contra quelli, iquali niente credono à coſì fatte materie.

Di nuouo purgata, & ricorretta.

CON PRIVILEGI.





IN VENETIA. CIↃ. IↃ. XCII.

Preſſo Aldo.



ALL'ILLVSTRISS.
ET REVERENDISS.
MONSIGNORE,

AGOSTINO VALIERO,
CARDINALE DI VERONA.







O fatto Stampare, la Demonomania di GIOVAN BODINO, *Tradotta dalla lingua Franceſe, materia alta, deſiderata, et vtile; & per ciò degna, di eſſer letta, & inteſa; Et douendo io (ſecondo il coſtume lodeuole) honorarla col nome d'alcun Signore, che habbia pieno intendimento delle ſcienze, e che ſia ornato di cia-*

ſcuna virtù; non mi ſouenne di perſona, sì conforme al deſiderio mio, come V. S. Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima. Temeua nondimeno, per non hauere io particolar ſeruitù con Lei, nè ella conoſcenza di me; ma eſſendo io, & tutti li miei paſſati, viuuti ſempre Cittadini fedeliſsimi di queſto Sereniſsimo, & glorioſo Stato, del quale V. S. Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima è membro dei maggiori, & migliori; hò finalmente preſo animo, confidato nella ſua humanità, conoſciuta hormai da tutto il mondo, & da me in particolare & ſinceramente, col mezo del Sig. VINCENZO SIRTI, *Gentil'huomo compiuto, & di V. S. Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima domeſtico, & intrinſeco: ſono ancho ſtato inanimato dall'amore, & protettione da Lei tenuta ſempre, della famiglia de' Manutij, & particolarmente del Sig.* ALDO; *col quale molti anni ſono, che eſſercitiamo di Compagnia, la tanto vtile, quanto neceſſaria mercantia di Libri. A' queſta mia riſolutione, ſi hà aggiunto il deſiderio di farmi con tal mezo conoſcere dal mondo per ſuo ſeruitore, & pentirmi, di hauer tanto tardato, & non mancare à*

me

me steſſo, & alla patria; & anco perche à Voi come veramente dottiſsimo, & religioſiſsimo, può occorrere il giudicare coſi alte materie; ſi come queſta delle Streghe, et far formare inquiſitioni, & proceſsi contra coſi fatte ſceleratezze. La materia è ſpiegata con tanto bell'ordine, & dottrina, che ſpero hauer con la impreſsione, portato giouamento altretanto, quanto ha fatto il Signor Caualier HERCOLE CATO, *per la tradottione à letterati d'Italia, non intendenti della lingua Franceſe: & perche il Libro in tutte le ſue parti, ſi conforma alla pia, & Santa Conſtitutione fatta l'anno paſſato, da N. S. contra gl'indouini, & l'Aſtrologia giudiciaria, m'è paruto ben fatto di mettere eſſa Conſtitutione in fronte à queſta Opera: la quale ſe haurà luogo preſſo V. S. Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima, accettando queſto minimo ſegno della molta deuotione mia, sforzerommi in altre occaſioni, non di dar luce al Sole, ma di moſtrare al mondo, quanto ſempre è tenuto il buon ſeruitore al ſuo Signore. Nè mai reſterò in tanto di pregar Dio per la conſeruatione, & ſanità di V. S. Illuſtriſsima, & Reuerendiſ-*

ſima

sima per compiuta contentezza del Christianesimo, che tutto desidera esser retto, et gouernato da Lei.

Di Venetia a' XV. di Feb. MDXXCVII.

Di V.S. Illustriss. & Reueren.

Humiliss. & perpetuo Seruitore

Nicolò Manassi.

A' LETTORI.

QVANTO ſia riuſcita fruttuoſa, & per ciò gratiſsima à tutti voi benigni Lettori; queſta noſtra traduttione della DEMONOMANIA, ouero delle malie de'Stregoni, col mezo de'Demoni, ogni perſona che pur mezanamẽte attenda alle buone lettere (eccettuato alcuno inuidioſo ò maligno) ne potrà far ampla fede: onde vigilãdo noi continuamẽte in far coſa grata all'vniuerſale, ſenza riſparmio di qual ſi voglia fatica, ò ſpeſa; nõ ſolo l'habbiamo di nuouo riſtãpata, ma con ogni diligenza corretta, & inſieme emẽdate tutte quelle coſe, lequali poteuano in qual ſi voglia maniera ſcandalizare, la mente pia de' Catolici, & fedeli di Santa Chieſa: ſenza però alterare, nè tralaſciar punto, di quanto fà biſogno alla verità dell'Hiſtoria. La fatica nõ è ſtata poca, nè al parer noſtro ſarà ſenza frutto, & queſto da voi ſarà chiaramẽte conoſciuto, mentre che leggendo oſſeruarete; auuertẽdoui però, eſſer quaſi impoſſibile di poter ridurre le coſe perfettamente al guſto d'ogn'vno: pur dalla ſpeditione dell'Opera, potremo far giuditio, quanto reſtarete ſeruiti. Et intanto aſpettate da noi frà pochi giorni, nel medeſimo modo, quaſi del tutto rinouata la VICISSITVDINE, ò mutabile varietà delle coſe nell'Vniuerſo; Opera in vero altretanto conforme à queſti tempi, quanto degna di eſſere da voi ben letta & conſiderata. Viuete felici, mentre che noi ſi affatichiamo per giouarui.

TAVOLA DE' CAPITOLI.

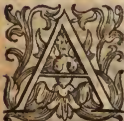




DETERMINATION
FATTA IN PARIGI
PER L'ALMA FACOLTA' THEOLOGICA
L'ANNO CIↃ. CCC. XCIIX.

Sopra alcune SVPERSTITIONI di nuouo uscite.





A TVTTI i zelanti della Catholica fede. Il Cancelliero della Chiesa di Parigi, & la facoltà della Theologia nell'alma Vniuersità di Parigi, auisa, che si habbi speranza nel Signor Dio; con intiero honor al colto diuino, & che non si attenda alle vanitadi, & false pazzie.

Vn Flusso di sporchi Errori, che nouamente emerge dalle antiche scosagne ne ammonisce à ripensare, che molte uolte, la verità Catholica, alli studiosi delle sacre lettere, è manifestissima; ma a gli altri è nascosa, che senza dubbio questo è proprio d'ogni arte, di essere manifesta à coloro, che in essa si sono essercitati. Si che di là ne uiene quella sententia. A ciaschedun perito nella sua arte si deue credere. Di qui uenne quel detto di Horatio; che vsò San Gieronimo scriuendo à Paulino. E proprio, de i medici, prometter quello, che all'arte loro appartiene, & i fabri trattar cose da fabri; si aggiunge à queste cose vn'altra special nelle sacre lettere, che sono altre arti che non constano, ò sono palesi per esperientia, ò per senso; nè possono esser facilmente comprese da occhi adombrati da nuuole de'uitij, che la loro malignità gli ha acciecati. Dice l'Apostolo, che per l'auaritia molti hanno errato, & si sono allontanati dalla fede, però con ragione l'istesso Apostolo l'ha chiamata seruitù de gli Idoli; altri poi hanno errato per ingratitudine, i quali hauendo conosciuto Iddio, non gli hanno dato gloria come Iddio, & come l'istesso Apostolo dice, hanno precipitato in grand' impietà d'Idolatria; che la crudel cupidità ha tirato Salamone a gli Idoli, e Di done alle arti magiche. Altri finalmente sono stati cacciati in empie, & su-

(Margin: Hor. Epist. 1. lib. 2. — Sap. 2. — 1 — ad Colos. 3. — 1 — ad Rom. 1. c.)

perstitiosissime

perstitiosissime osseruationi della misera timidità, che pensa solo à prouedersi per il tempo auenire. si come è noto in Lucano del Figliuolo del gran Pompeo, & appresso gli Historici di molti altri huomini, Et così auiene che quando il peccatore si allontana da Dio, entra nelle uanità, & false pazzie, & al fine ribellando, si accosta palese, & sfaciatamente al padre della bugia. Così Saul abbandonato da Iddio dimandò consiglio alla Donna detta Pitonissa, percioche haueua adosso un spirito, il qual si chiamaua Pitone; alla qual sorte

1.Reg.25.a di gente egli era prima nemico; & Ochozia sprezzando il Dio d'Israel, mandò Nuntij à Behelzebu, ch'era tenuto per Dio in Cesarea città di Palestina, à intender quello che doueua auuenire: così finalmente tutti coloro che sono senza il vero Iddio per fede, & per opere, necessariamente vengono ingannati dal Demonio.

Vedendo adunque noi che questa abomination nefanda, pestifera, & mortale di false pazzie con le sue heresie più del solito è cresciuta à questi nostri tempi, desiderando noi ouuiar con tutte le forze, che questo mostro di così horrenda impietà, & pernicioso contagio, non possi offender forse il regno Christianisimo, che per il passato non è stato infettato dal Diauolo, nè sarà per l'auuenire, piacendo à Dio; ricordeuoli della nostra professione, & intenti per il zelo della legge Dio, habbiamo deliberato notar col cauterio della dannatione alcuni pochi articoli intorno tal materia a fin che stando essi incogniti non sia da quì auanti ingannato alcuno: raccordandosi tra le altre cose molte quel detto del sapientissimo S. Agostino delle superstitiose osseruationi. Che coloro che credono à tale gente, ò gli uanno à interrogare doue habitano, ò gli fanno uenir nelle case loro, sappino d'hauer preuaricato la fede Christiana, & il battesmo, & esser pagani, & apostati, cioè che si ribellano da Dio, & diuentano suoi nimici, & che sono grauemente incorsi nell'ira di Dio, se però non si riconciliano à Dio con penitentia Ecclesiastica. Non è però nostra intentione di derogare in alcuna cosa à ciaschedune lecite, & uere traditioni, scientie, & arti, ma usiamo diligentia per estirpar, & eradicar in quanto potemo, gli errori pazzi, & sacrilegi di coloro che non sanno, & quegli antichi riti nominati ferali, in quanto offendono la ortodossa, & vera fede, & la religion Christiana, & alla uerità lasciar il suo honor sincero.

Artic. I Che è error graue il creder, che non sia Idolatria, il cercar familiarità, amicitie, & aiuti da' Demonij per arti magiche, malefiche, e perniciose, & con inuocationi nefande: percioche il demonio è giudicato auuersario pertinace, & implacabile di Dio, & dell'huomo, nè può riceuer ueramente, ò per participatione, ò per adettatione, honor, nè dominio alcun diuino, come possono le creature ragioneuoli non dannate; nè con statue, perche le imagini, & i tempij sono dedicati all'adorar Iddio.

II E'errore il credere, che non sia Idolatria, il dar, offerir, ouero promettere a i demonij alcuna cosa, accioche adempiscano il desiderio dell'huomo, ouero il baciar, ò portar alcuna cosa in honor loro.

III. E'errore il creder, che non sia Idolatria, ò specie d'Idolatria, ò apostasia il fare patto cō i demonij, tacito, ouero espresso: & intendiamo patto tacito ogni osseruantia superstitiosa, l'effetto della qual non si deue ragioneuolmēte aspettar da Iddio.

IV E'errore creder, che non sia Idolatria, il sforzarsi per arte magica di cōstringer, uiolentar, ò rinchiuder demonij in pietre, anelli, specchi, ò imagini, à loro nome dedicate, ò più tosto maladette.

E'errore

V E' errore credere, che sia lecito vsar, per alcun buon fine arti magiche, ouero altre qual si uoglia superstitioni, prohibite da Dio, e dalla santa madre chiesa: Perche secondo l'Apostolo, non si deuono far mali, accioche da essi ne risulti alcun bene.

VI E' errore credere, che sia lecito, ò che sia da permetter, che si medichino malie con malie.

VII E' errore creder che si possi dispensar in ciascun caso, che alcuno possi licitamente vsar tali cose.

IIX E' errore credere, che le arti magiche, & simili superstitioni, & le loro osseruationi siano state senza ragione prohibite dalla Chiesa.

IX E' errore graue creder, che Iddio per arti magiche, & malie si induchi à constringer i demonij à obedire alle loro inuocationi.

X E' graue errore, & bestemmia il creder, che l'incensare, & suffumigare, che si vsa nell'essercitar tali arti, & malie, sia à honor di Dio, & che gli piacciano; perche Iddio, & la Chiesa non lo uieterebbe.

XI Error è credere, che l'vsar tali cose in queste maniere, non sia sacrificar ouero offerir a i Demonij, & per conseguente dannabilmente Idolatrare.

XII Error è credere, che le parole sante, & alcune deuote orationi, & i digiuni, & bagni, & la uirginità de' putti, & altri, & le celebrationi di messe, & altre opere buone, che si fanno, per essercitar simili arti, gli escusino dal male, & più tosto, non l'accusino: percioche con tali mezi le cose sacre, anzi esso Iddio nella Eucharistia si tenta di offerirlo a i demonij, & questo è quel, che ricerca il demonio, ò per farsi honorar come l'altissimo Iddio, ò per occultar le sue fraudi, ò per allettar più facilmente i semplici, & più dannabilmente rouinargli.

XIII Errore, & bestemmia è credere, che i santi Profeti, & altri Santi per tale arti habbino hauuto le loro profetie, & fatto miracoli, ò scacciato i demonij.

XIV Errore, & bestemmia è creder, che Iddio, per se immediatamente, ouero per li Angeli buoni habbi riuelato a i santi huomini tali malie.

XV Errore è creder, che sia possibile con tali arti constringer il libero arbitrio dell'huomo, alle uoglie, ò desiderij d'altri, & il sforzarsi di far questo, è cosa empia, & nefanda.

XVI Error è credere, che perciò le predette arti siano buone, & da Dio, che sia lecito osseruarle, perche per esse alcuna uolta, ò spesso auuiene, come desiderano, ò dicono coloro che l'usano, & perche alcuna uolta da esse ne succeda qual che bene.

XVII Error è credere, che per tali arti i demonij ueramente siano sforzati, & costretti, & che più tosto non fingano esser costretti, per sedur gli huomini cô tali fintioni.

XIIX Error è credere, che per tali arti, & riti empij, per lo gettar delle sorti, per uersi, ò incanti, & inuocation di demonij, e per certe insultationi, & altre malie non ne segua mai alcun effetto con l'aiuto, ò ministerio dei demonij; perche tali cose alcune uolte permette Iddio, che auuenghino, come nelli magi di Faraone: & molte altre uolte, ò perche coloro, che le vsano, ò le consigliano, per la loro mala fede, & altri peccati nefandi sono dati in reprobo senso, & perciò meritano d'esser cosi delusi.

XIX Error, & bestemia è creder, che gli Angeli buoni si rinchiudino in pietre, ò cô sacrino imagini, ò vestimenti, ouer altre cose faccino, che in queste arti si costumano.

XX Error è creder, che il sangue di Vpupa, di capretto, ò d'altro animale, ò carta

pecora uergine, ò cuoio di leone, e simili cose habbino efficacia da constringer, ò scacciar i demonij col ministerio di queste arti.

XXI Error è nella fede, & nella philosophia natural, & nella astronomia uera, creder che le imagini di rame, piombo, ouer oro, di cera bianca, ò rossa, ò d'altra materia, battezate, essorcizate, & consecrate, ouer più tosto essecrate, secondo le predette arti, & in certi giorni habbino virtù mirabili, quali si recitano ne i libri di tali arti.

XXII Error è credere, che non sia Idolatria, & infedeltà l'vsar tali arti, & darli fede.

XXIII Error è creder, che alcuni demonij siano buoni, altri che sappino ogni cosa, & altri siano nè saluati, nè dannati.

XXIV Error è creder, che le suffumigationi, che si fanno in queste operationi si conuertino in spiriti, ò che siano debite ad essi.

XXV Error è creder, che un demonio sia Rè in Oriente, & specialmente per suo merito, l'altro in Occidente, un'altro in Settentrione, & un'altro in mezo giorno.

XXVI Error è creder, che l'intelligenza che moue il Cielo faccia influsso nell'anima ragioneuole, si come il corpo del cielo, fa influsso nel corpo humano.

XXVII Error è credere, che i pensieri del nostro intelletto, & le nostre uoglie interne, siano causate dal Cielo immediatamente, & esse si possano sapere per uia di alcuna tradition magica, & che per tal uia si posso giudicar di esse certamente.

XXIIX Error è credere, che per qualunque arti magiche possiamo peruenire alla uision della diuina essentia, ò de i santi spiriti.

Furono fatte queste cose, & concluse nella nostra congregatione general in Parigi celebrata specialmente per questo, appresso santo Maturino, di mattina doppo lunghe e spesse essamine, e consulte fatte tra noi, & gli deputati nostri l'anno del Signore. CIↃ. CCC. XCIIX. il dì 19. di Settembre: & per testimonio di ciò habbiamo deliberato metter à queste lettere il sigillo di detta faculta.

L'Original di questa determinatione è sigillato col gran sigillo della Facultà Theologica di Parigi.



CON-

CONSTITVTIONE
DI N. S. PAPA SISTO V.
CONTRA
Quelli che essercitano l'arte dell'Astrologia giudiciaria, ò altri qual si uogliano generi d'indouinationi.

Et Contra

Coloro che leggono, ò tengono Libri intorno à simili cose.



L Creator del Cielo, e della terra Iddio, che per debito di giustitia col cuore crediamo esser solo Onnipotente, & il quale per fine della commune salute con la bocca solo Onnipotente confessiamo; se bene all'huomo, che ad imagine, & similitudine sua creò, diede la mente, con la quale, illustrato dal diuin lume della fede, non solo quei misteri intendesse, a' quali l'humana sua capacità era inferiore; ma per la uirtù dell'istessa sua natura (se ben certo non senza sua gran fatica) molto sublimi, & eminentissime cose potesse anco inuestigare, & capire. Nondimeno, acciò esso huomo, animal veramente superbo, non presumesse di saper quello che non appartiene alla sua conditione, ma temesse, & steso à terra, l'immensa Maestà del fattor suo sempre riuerente honorasse; riseruò esso grande Iddio à se solo la scienza delle cose future, & la preconoscenza di quelle che in varij tempi douranno altrui accadere: Percioche egli solo, a gli occhi del quale tutte le cose sono nude, et aperte, penetra gl'intimi pensieri di noi huomini, & solo esso risguarda l'attioni che da i medesimi nostri pensieri deriuano. Solo egli il quale chiama le cose che nõ sono, niente meno che quelle, quali cõ effetto sono; ha tutte le cose presenti, et le ha prõte tutte auãti gl'infaticabili, et inoffuscabili occhi suoi: Diciamo finalmente, che esso solo, & tutte le cose insieme, & ciascuna distintamente per se, qualunque elle si siano; & che per il corso di tutto quanto il tempo, et che per tutte l'età de' secoli, accadere, ò durar douranno nell'Eternità sua, la quale è sopra, & fuor d'ogni tempo, presentaneamente, & presentialmente in se medesimo per proprietà di sua diuina, & incomparabil natura, & il passato, & il futuro, in vn atto più che presente, continuamente conosce, & vede; & insieme con indicibile, ma ammirabile prouidenza, tutte esse cose dispone, & prouede: Et nõ solo quelle che la debolezza della nostra humana men-

mente non sà; ma anco quelle che gli stessi Demoni non sono habili à poter penetrare. Onde è, che lo Spirito suo santo, la fallacia, & debolezza de gl'Idoli di que' tempi, nell'annontiar le cose da venire, & la vanità di coloro, che con diuin culto essi Idoli venerauano, appresso Esaia, sbeffeggia con queste parole. Diteci le cose c'hanno à venire, & sapremo che gli Dei siete voi. Et nella nuoua legge Christo Signor nostro à quei suoi discepoli, che più desiderosi del douere, il domandauano delle cose, che doueano succedere; frenò la lor domanda con quella sua graue risposta, con la quale represse anco la curiosità di tutti i suoi fedeli. Non s'appartiene à voi il sapere i tempi, nè i momenti, la cognition de' quali il padre mio ha riseruato alla potestà sua.

Nè già sono vere in conto alcuno, quell'arti, ò quelle discipline, che trattano il far sapere auanti che accaggiano li successi de gli huomini, & delle cose (eccettuando però solamente da esse la scienza di quelli futuri successi, i quali prouengono, ò necessariamente, ò spesso da certe cagioni naturali; mà elle son tutte arti fallaci & vane, introdotte, ò da astutia d'huomini cattiui, ò da fraudi delli Demonij: dall'operationi, dal consiglio, & dall'aiuto de' quali deriuano queste simili indouinationi, ò che egli espressamente s'inuochino à manifestar le cose da venire, ò che essi per la loro peruersità, & odio contra il genere humano, con modo occulto, etiandio oltre l'intentione dell'huomo, s'ingeriscono, & importunamente si cacciano nelle vane inuestigationi delle cose future: acciò le menti de gli huomini s'inuiluppino in queste perniciose vanità, et in questo fallace dire auanti tratto delle cose contingenti: col quale studio esse menti humane da ogni genere d'impietà al fine restino deprauate. Le quai cose contingenti però ad essi Demonij son note, non già in virtù di diuinità alcuna, nè per alcuna vera scienza, ch'essi habbiano di vedere il futuro; ma solo per l'acutezza della loro più sottile, & più perspicace natura, & per certi altri modi, i quali l'intelligenza di noi huomini, come più ottusa, non li sà. Perilche non ha dubbio, che l'operation del demonio và ingannieuolmente mescolata nell'inquisitione, & nel voler sapere auanti simili cose future, & contingenti, & casi fortuiti dell'auuenire: acciò con tali suoi inganni, & fraudi, suii gli huomini miseri dalla strada della salute, & li auuolga à suo potere nel laccio della dannatione.

Le quali cose stando così, & molti non applicando l'animo à esse cō quella fede, & Religione che si deurebbe; ma tuttauia andando appresso a simili curiosità, in grandissima maniera ne uengono à offendere Dio, errando eglino, & incaminando anco gli altri ad errare. Nel numero di costoro principalmente sono gli Astrologi, che in altre età, & Mathematici, & Genethliaci, & Planetarij sono stati chiamati. Liquali facendo professione d'una vana, & falsa scienza di stelle, & di constellationi, & prosontuosissimamente affaticandosi di preuenir di sapere l'ordinatione della dispositiion diuina, la quale à tempo suo s'ha da riuelare; vanno misurando le Na-

tiuità,

tiuità, ò geniture (che uogliamo dire) de gli huomini, dal moto delle stelle, & dal corso delle constellationi, & da ciò giudicano le cose future, ò anco le presenti, & le passate occulte. Et anco con la medesima temerità, dal nascimento de' figliuoli, & dal giorno di loro Natiuità, & anco da qual si uoglia altra uanissima osseruanza, & annotamento di tempi, & di momenti, presumono di saper auanti, & affermare ciò che debba auenire a ciascun huomo, intorno allo stato, conditione, & corso della sua vita, circa gli honori, ricchezze, figliuolanza, salute, morte, viaggi, combattimenti, inimicitie, carceri, ammazzamenti, & varii pericoli, & intorno ad altri, & prosperi, & contrarii incidenti, & successi, che egli debbe incontrare. Et ciò non senza gran pericolo di cascare in notabile errore, & infedeltà: Quando Agostin Santo, lume sì segnalato della Chiesa, assèuera che colui, il quale sopra tali cose vsa osseruanza, & chi vi attende, & chi gli crede, & chi in casa il riceue, & chi pure il domanda, ha già preuaricato le promesse del suo battesimo. In modo tale che à ragione l'Apostolo questi tali riprenda, & richiochi con quelle parole. Voi osseruate i giorni, e i mesi, e i tempi, & gli anni. Temo però molto per uostro conto, che io non mi sia forse affaticato in uano, & senza frutto sopra di uoi.

Questi huomini dunque leggierissimi, & temerarij, in miserabil ruina delle proprie anime loro, in graue scandalo de' fedeli, & deterioramento della Christiana fede, attribuiscono alle stelle, & constellationi, i successi auuenire di tutte le cose, & tutto ciò che ò prosperamente, ò in contrario ha da seguitare; & le attioni humane, & finalmente anco quelle cose, le quali procedono dalla libera volontà de gli huomini. Et ad esse stelle quella facoltà, quella forza, & quella virtù, & efficacia concedono di significare il futuro, et inclinar talmente alle cose da loro predette, che così omnino, et non altrimente sia per accadere. Et per questa cagione non dubitano punto sopra tutte le dette cose far giudicij, et prognostici, con arrogarsi à loro il predire, et la scienza del futuro, anzi tuttauia vendere publicamente simili loro indouinationi. Alle quai cose, nō pochi di quegli huomini rozzi, et che non sanno, et di cert'altri che sono souerchiamente creduli, ò mal'accorti, prestano tanta fede, che credono quel che costoro con i giudicij, ò presagij loro, han terminato, come cosa onninamente certa, et come tale la sperano. Onde della temerità di così bugiardi maestri, et della sciocca credulità di sì infelici discepoli, è certo con molto lamento da piangere, che almeno nō siano per ancora fatti cauti delle testimonianze de' libri sacri della loro propria eminenza, essendo huomini; et di quanta eccellenza egli sia quest'huomo: poiche à lui, et i cieli, et le stelle, et fra le stelle gli stessi splendidissimi, et più ammirati pianeti del Cielo, come è il Sole, et la Luna; (talmente è stata benigna verso gli huomini la dispositione del grande Iddio) non comandano già, ma obbediscono, et seruono. Ciò hanno potuto intendere da Moise: il quale, perche il popolo di

plo si guardasse da vn simile errore, cosi in queste parole l'auuertiua. Acciò tu alzati gli occhi al Cielo non veggbi il Sole, & la Luna, et tutte l'altre celesti stelle, et gabbato da errore per sorte le adorassi, et quasi Dei honorassi: hauendo quelle create il Signor Dio tuo in seruitio di tutte le genti che sono sotto il Cielo. Ma che marauiglia ci debbe essere che le stelle seruono all'huomo? O l'istesse nobilissime intelligenze, li medesimi Angeli (diciamo) non sono tutti spiriti seruienti? mandati in officio di seruire appresso coloro, li quali pigliano l'heredità della salute?

Imperoche in tal maniera Iddio ama l'huomo suo rational pecorella, che (si come da Ambrosio Santo è stato lasciato scritto) esso Signore, non solo à difesa della sua greggia, ha ordinato i Vescoui, ma in questo ui ha destinato anco gli Angeli. Più che chiaro, dice anco in questo senso Hieronimo. Gran dignità è quella dell'anime, che ciascuna dal principio del suo nascimento habbia assegnato in sua presente custodia un'Angelo. Et poiche gli Angeli custodiscono gli huomini, che potranno (per dir cosi) macchinar le stelle, ò qual cosa potranno effettuare contra la custodia, & difesa de gli Angeli? s'eglino in modo alcuno non s'hanno à paragonare con la virtù, ò dignità di tali ministri di Dio?

Nè al certo in questo proposito è da lasciarsi da parte cio, che disse il grã Dottore della Chiesa, & il Beatissimo Pontefice Gregorio Magno. Il qual confuta con gran peso di ragioni, et di parole, gli Heretici Priscillanisti, i quali imaginauano che ciascun huomo nascesse sotto una constitutione di stelle. Sia lontano (dice egli) da' cuori de' fedeli, ch'essi habbiano ad affermare, che il fato sia cosa alcuna. Certo questa uita de gli huomini solo esso Opefice gouerna, il quale essi huomini ha creati. Nè già l'huomo per le stelle, ma le stelle son fatte per l'huomo. Et quando alcun dice che la stella è il fato dell'huomo, altro certo non è che un dire che l'huomo sia soggetto alle cose, che son fatte per suo seruitio. Et ò pur che gli huomini pazzi queste cose intendessero, et uolessero saperle et obedissero a gli auuertimenti di Dio che nel Leuitico ancor loro dice. Voi non ui fuierete dietro à i Magi; nè andarete à domandare cosa alcuna a gl'indouini: acciò non habbiate à restar macchiati appresso di me per causa loro. Che s'essi huomini inuestigassero con tanto studio, con quanto fanno le diuinationi, li diuieti con che la Christiana, et vera pietà quelle ributta, et condanna; non certo si lascierebbono ingannare, nè corre alla rete da simili scioccherie.

Sono certi huomini uanissimi, et curiosi, ò più tosto empi, et senza Religione, i quali con tanta ansietà s'industriano d'hauer notitia del futuro, et anco d'altre cose occulte, che per sapere auãti, ò inuestigar queste, in moltissimi modi incorrono ad offendere la legge diuina. Alcuni non si fanno scrupolo d'attendere alla Geomantia, Hidromantia, Aeromantia, Piromantia, Onomantia, Chiromantia, et Necromantia, et altre maniere di Sortilegij,

&

& superstitioni, che non si può fare senza almeno vn'occulta società co'l Demonio, ò con qualche tacito patto con esso lui.

Nè si fanno scrupulo seruirsi di queste cose, nè di certe sorti illecite di dadi, ò di buttar gli acini di grano, ò le faue. Altri ritenendo ancora certi residui di quell'antica, ma hoggi in virtù, & vittoria della Croce, gittata à terra Idolatria, con certi auguri, auspici, ò simili segni, & vane osseruationi, attendono all'indouinare le cose future. Vi sono similmente altri che con la morte fan tregua, & patto con l'inferno: & i quali parimente ad indouinar le cose occulte, à ritrouare i Tesori, & à porre ad effetto alcune cose facinorose, anco col farne espressa conuentione col Demonio, vi adoperano in manifesta perditione dell'anime loro, incantamenti nefarij d'arte magica, & istrumenti, & veneficij inauditi, disegnano circoli, & caratteri diabolici: inuocano gli istessi Demonij, si consigliano con loro, & gli domandano risposte, & le riceuono: gli offeriscono preghiere, & suffumigi, ò fumigationi d'incenso, & d'altre sorti di fomenti, & certe maniere di sacrificij, gli accendono candele, ouero si seruono anco in questo di cose sacre, ò de' Sacramentali molto sacrilegamente: gli prestano anco ossequio di adoratione, di genuflessione, ò di qual altra impietà egli voglia: gli attribuiscono culto, & veneration diuina, ouero si fabricano qualche anello, ò qualche specchio, ò qualche picciola carafina, ò se la fanno fabricare ad effetto di legare, ò tener costretti li Demonij (per quello che essi pensano) acciò possano di là cercare, ò hauere risposte da loro.

Oltre à ciò altri, etiandio ne' corpi spiritati, & anco in certe donne, che per occulta indispositione, ò sono stolide, ò furiose, ò paiono indemoniate, spiano da' Demonij le cose, & fatti occulti: onde ragioneuolmente da coloro, a' quali Iddio commandò che tacessero, questi tali riportano non altro che risposte vane, & bugiarde. Et anco certi altri huomini bagattellieri, ma in più numero certe donnicciuole, date in tutto alle superstitioni, supplicheuolmente adorando il Diauolo, fattor di tutti i mali, nelle carafine, ò in certi vasetti di vetro, & pieni d'acqua, ò in vno specchio con le candele accese, anco benedette, sotto nome di adorare l'Angelo santo, & bianco; ouero nell'vnghie, ò nella pianta della mano, quale alle volte vngono anco d'olio, lo pregano che li mostri le cose future, ò occulte, per compariscenza, ò imagini apparenti, ò visioni fantastiche, ouero con altre sorti d'incantamenti, ò con varie osseruanze superstitiose, inuestigano la verità dal medesimo Demonio, padre di bugie, delle già dette cose future, ò dubbie, ò occulte, con pretender poi di saperle profetizare a gli huomini. Delle quali particolarità tutte, che sopra hauemo raccontate, essendo simile l'impietà, consequentemente anco tutte hanno vn fine pari. Che senza dubbio così quelli, che con lo strauedere, ò con gl'inganni del Diauolo indouinano, come quegli altri che van cercando, che gli sia indouinato, miseramente alla fine, et scherniti, &

ingannati

ingannati si ritrouano. Si che stando per la verità la cosa in questo modo, che il considerare in se stesse le cose da uenire prima che sien uenute, sia proprietà solamente di Dio; necessariamente ne conseguita questo, che gli Astrologi, ò altre persone della qualità sopra raccontata, liquali in qualunque modo ardiscono di conoscere, & dire auanti le cose d'auenire, ingiustamente, & sfacciatamēte si arrogano, & usurpano à loro quello che solamēte è di Dio. Et di quì anco ne auiene, che mentre che da loro vanamente s'attribuisce à i demonij, ò altre cose, quella potestà, che solamente è del Creatore, se ne offende in grauissimo modo la diuina Maestà, si rompe l'integrità della fede, & all'anime, che con tanto prezzo, quanto è stato il sangue di Christo, sono state ricomprate, finalmente pestifera contagione s'apporta, & con essa contagione insieme la perpetua morte. Et se bene un pezzo fà, nelle regole dell'Indice de' Libri prohibiti fatto per decreto del sacro generale Concilio Tridentino, tra l'altre cose è determinato questo, che li Vescoui habbino diligentemēte à prouedere, che non si tenghino, o legghino i Libri simili d'Astrologia giudiciaria, o trattati, o indici d'essa, li quali ardiscono affermare che sia per accader di certo alcuna cosa delle cose future, contingenti, & successi, & casi fortuiti, ò alcuna di quelle attioni, che pendono dall'humana uolunta; (permessi solamēte li giudicij, & le naturali osseruationi, le quali si trouano scritte per cagion di giouare alla nauigatione, o all'Agricoltura, ò all'arte della Medicina:) Ma che tutti i Libri, & scritti di Geomantia, Hidromantia, Chiromantia, Negromantia, o quelli libri, ne' quali si contengono Sortilegii, ueneficij, augurij, auspicij, incantamenti d'arte magica, hauessero cura, che tutti si ributtassero, & brucciassero: nō però s'è prouisto fino ad hora ad estirpar gli errori, le corruttele, li delitti, & gli abusi predetti, tāto che anco adesso in alcuni luoghi, & appresso molte, & molte persone più curiosamēte che mai, non si tenghino, & non si essercitino: poiche in gran maniera, per tutto giornalmente si scuopre, che ogni cosa (per iscoperte insidie del Diauolo) è piena di simili indouinamēti, sortilegi, & mill'altre uarie superstitioni. Noi dunque, il quale per il nostro pastorale officio deuemo conseruare inuiolata l'integrità della fede, & con occhi molto attenti prouedere alla salute dell'anime, et che quanto (aiutandoci la diuina gratia) possemo dalle uiscere della nostra paterna charità ciò desideriamo; danniamo, et reprobiamo tutti i generi d'indouinationi, li quali essendone auttore il demonio, si sogliono fare ad inganno de' fedeli da gl'innāzi detti huomini curiosi, et dati in preda alla perditione. Desiderando in ouuiation di questo mātenere nell'anime (come si cōuiene) integra, et incorrotta da ogni macchia d'errore quella santa semplicità della Christiana Religione, specialmente, et principalmente, doue si tratta della suprema potestà, sapienza, et prouidenza del nostro Creator Dio; Et uolendo anco ouuiare a si detestabile studio, et essecranda sceleratezza, et impurità della già detta falsa credulità, et di simili illecite indouinationi, et

super-

superstitioni, acciò à ragione possa dirsi del popolo Christiano quello, che del l'antico popolo in Dio si troua scritto. Non è augurio in Iacob, nè arte di diuinatione in Israele: per questa presente Apostolica Constitutione, qual uogliamo che perpetuamente habbia ualere, statuimo, et commandiamo, che tanto li Vescoui, et Prelati superiori, et altri ordinarij delli luoghi, come gli Inquisitori sopra la prauità heretica deputati per qual si uogliano parti, ancor che in molti di detti casi prima non procedessero, o non hauessero potestà di procederci, da hora auanti con maggior diligentia inquirano, et procedano tanto contra li detti Astrologi, Mathematici, et altri qual si uogliano, che per l'auuenire l'esserciteranno, (eccettuando però coloro che l'essercitassero circa l'Agricoltura, o circa l'arte del Nauigare, o della Medicina,) et contra quelli, che fanno i giudicij, et le natiuità de gli huomini, a i quali ardiscono affermare douerli accadere alcuna cosa de i successi contingenti futuri, et de' casi fortuiti, et dell'attioni dependenti dall'humana uoluntà, etiandio, se questo ascriuessero, et protestassero non affermare per cosa certa: quanto contra gl'altri dell'uno, et l'altro sesso, li quali essercitano, hanno in professione, et insegnano, o imparano, le sopradette dannate, vane, fallaci, et perniciose arti, o scienza d'indouinare; & quelli che simili illecite diuinationi, sortilegij, superstitioni, ueneficij, incantationi, et le attendette detestabili sceleratezze, et delitti, del modo che si è posto, fanno, o in esse in qual si uoglia modo se intromettono; di qualunque grado, dignità, et conditione si siano, statuimo (come s'è detto) et commandiamo; che cosi detti Vescoui, et Prelati, come gl'Inquisitori, ui habbino a inquirere, et procedere, anzi che questi tali piu seueramente che ponno, con le canoniche pene, et altre pene à loro arbitrio, punischino, et castighino. Prohibendo noi anco tutti, et qual si uogliano Libri, Opere, et Trattati di detta arte di Astrologia giudiciaria, di Geomantia Hidromantia, Aeromantia, Piromantia, Chiromantia, Necromantia, ò de arte Magica, ouero tutti quei Libri, ne' quali dette materie di Sortilegij, ueneficij, augurij, auspici, et esecrabili incantationi, et superstitioni, in qualunque modo si contenessero, et che nel sopramentionato Indice sono interdetti, che sotto le censure, et pene in esso Indice contenute, da qual si uogliano Christiani leggere, o in qual si uoglia modo tenere non si possano; Ma qualunque li ritenessero, debbano quelli presentare, et consegnare a' Vescoui, ò a gli ordinarij de' luoghi, o a gl'Inquisitori predetti. Et oltre anco di quanto s'è detto statuimo cō la medesima Apostolica auttorità, et comādiamo, che similmēte li medesimi Inquisitori, liberamente, et lecitamēte procedano, et procedere possano contra tutti quelli, et essi delle cōuenienti pene punire, et raffrenare, che scientemente leggono, ò ritengono libri, et scritti di detto modo, ò quelli Libri, che cose tali, di qual si uoglia maniera contengono. Non ostanti le Constitutioni, et ordinationi Apostoliche, et tutte altre cose qual si uogliano, che fussero in contrario. Et acciò queste nostre

presenti

presenti lettere peruenghino con più facilità alla cõmune notitia di tutti, cõmandiamo che elle sieno affisse, ò appese nelle porte delle Basilicha di S. Gioūāni Laterano, & di San Pietro della Città di Roma, & nel cantone di Cāpo di Fiore, & leuatene queste, sieno lasciate affisse, ne gli stessi luoghi le copie loro anco in Stampa. Et di più, à tutti, & qual si uogliano de' uenerabili fratelli nostri Patriarchi, Primati, Arciuescoui, Vescoui ordinarij de' luoghi, & Prelati, et similmente a gl' Inquisitori dell' heretica prauità, in qual si uoglia luoco cõstituiti, per le presenti commettemo, et in uirtù di santa obbedienza strettamēte ordinandolo, cõmandiamo; che ò per se medesimi, ò per altra, ò più persone, poiche haueranno riceuute queste presenti Lettere, ò di esse haueranno hauuta notitia, le habbino à publicare, ò far publicare in parlar ordinario volgare nelle loro Chiese, & anco in ciascuna parrocchial Chiesa delle loro Diocesi, mentre il popolo sarà in esse congregato à udire li diuini officij, & dopoi anco una uolta l'anno, ò quante altre uolte à loro parrà, che sia spediēte. Et percioche difficile sarebbe, che queste presenti originali lettere si potessero portare à tutti quāti i luoghi di Terra, in Terra, ne' quali di esse si hauesse à far fede, uogliamo, che a i transunti di quelle, ancor che stāpati, pur che sieno sottoscritti di mano di qualche Notario publico, & sigillate col sigillo picciolo della Santa Romana uniuersale Inquisitione, ò dal sigillo di qualche Prelato, ò di qualche Tribunale Ecclesiastico, se gli dia al tutto quella fede in giudicio, & fuor di giudicio, in tutti, & qual si uogliano luoghi, la quale à queste stesse originali lettere si darebbe, s'elle medesime fossero presentate, & mostrate. A niun' huomo adunque in modo alcuno sia lecito stracciare, ò annullare questa carta de i nostri statuti, & commandamēti intorno alla prohibitione, ordinatione, commissione, & uoluntà predette, ouero à quella cõ temerario ardimēto contrauenire. Che se alcuno ciò presumerà in qualche modo tentare: sappia di douere incorrere nel formidabile sdegno dell' Onnipotente Iddio, & de' Beati Pietro, & Paolo Apostoli suoi. Date in Roma in San Pietro. L'anno dell' Incarnatione del Signore, 1585. à 5. di Gennaro, primo del nostro Pontificato.

H. Prodat.

Io. Bapt. Canobi

A. de Alexijs.

L'Anno della Natiuità del Signore, 1586. della quartadecima indittione, a' noue del mese di Gennaro, & primo anno del Pontificato del Santissimo Signore, & Signor Nostro Sisto, per prouidenza diuina Papa Quinto, Le retroscritte lettere Apostoliche furono affisse, lette, & publicate nelle porte di San Giouanni Laterano, & di San Pietro Principe de gli Apostoli, della Città di Roma, necnon della Cancellaria Apostolica, & nel cantone di Campo di Fiore, & per certo spatio di tempo furono iui lasciate per noi Giouan Focile, & Nicolò Taglietto Cursori del Santissimo Signor nostro Papa.

TAVOLA

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI CONTENVTE NELLA DEMONOMANIA.

*** Apollonio

B

D



E

Gale-

G

Giudi-

H

Incan

L

M

Male-

Miracoli

****

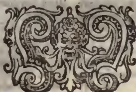
Rine-

T

Teschio

V

IL FINE.



LIBRI DI STAMPA D'ALDO,

NELLA LIBRARIA DI VENETIA,

CIↃ. IↃ. XCII.



ALOYSII LIPPOMANI Episcopi Veronæ de uitis sanctorum Tom. sex, a Fratre Laurentio Surio Cartusiano emendati,& aucti. fol. 1581. L 49 ſ. 12

ARMANDI BELOVISII. declaratio difficilium terminorum, Theologiæ, Philosophiæ, atq; Logicæ. 8. 1584. L 1 ſ. 10

ASCONII PEDIANI explanatio in sex orationes Ciceronis; cum scholijs Paulli Manutij. 8. 1563. L ſ. 15

ANDREA BACCI *del Teuere, e dell'uso, e bontà delle acque, dell'inondationi, & de' rimedij di molti fiumi del mondo; col modo di bever fresco. 4. 1576.* L 2 ſ. 10

ALDI PII MANVTII senioris Grammaticarum institutionum libri. IV. cum eiusdem de uitiata uocalium, ac diphthongorum prolatione πάρεργον. 8. 1576. L 1 ſ. 10

ALDI MANVTII Iunioris in M.T. Ciceronis de Rhetorica uolumen primum,& secundum commentarius. fol. 1583. L 18 ſ. 12

Eiusdem in M.T. Ciceronis philosophia uolumen primum,& secundũ Commentarius. fol. 1583. L 9 ſ. 6

Eiusdem in M.T. Ciceronis de officijs commentarius. fol. 1581. L 4 ſ. 10

Eiusdem. de Quæsitis per epistolam libri. III. 8. 1576. L 1 ſ. 4

Eiusdem. Orthographiæ ratio. 8. 1591. L 4 ſ.

Eiusdem. Epitome Orthographiæ. 8. 1590. L 1 ſ.

Eiusdem. Orthographia Manutiana. Tabula. L ſ. 6

Del detto. Vita di Cosimo Medici Primo Gran Duca di Toscana. fol. Bologna. 1586. L 6 ſ.

Del detto locutioni dell'Epistole di Cicerone utilissime per comporre nell'una, e l'altra lingua. 16. 1587. L 1 ſ. 4

Del detto, locutioni di Terentio, ouer modi familiari di dire 8. 1585. L 1 ſ. 4

Del detto. Eleganze insieme con la copia della lingua Toscana, e Latina, utilissime al comporre nell'una, e l'altra lingua. 16. 1586. L 1. ſ. 4

ANGELO ROCCA *da Camerino. Osseruationi intorno alle bellezze della lingua latina.* 8. 1590. L 1 ſ. 10

ANNIBAL CARO *Comedia detta gli Straccioni, in* 12. 1589. L ſ. 6

CONCILIVM Tridentinum sub Paulo III. Iulio III.& Pio IV. celebratum cum figuris,& indice librorum prohibitorum. 8. 1589. L 1 ſ. 10

CATECHISMVS ex decreto Concilij Tridentini ad Parochos Pij V. iussu, cum figuris. 8. 1582. L 2 ſ.

Il detto tradotto in uolgare per ordine di N.S. da F. Alessio figliucci de' predicatori, con le figure. 8. 1582. L 2 ſ.

F. COR-

F. Cornelio bellanda *di Verona de' Minori, Viaggio spirituale; nel quale facendosi passaggio da questa uita mortale si ascende alla celeste con figure. 8. 1592.* L 1 s. 4

C. Ivlii caesaris Commentarij ab Aldo Manutio Pauli F. Aldi N. emendati, & scholijs illustrati cum figuris. 8. 1588. L 3 s. 10

Censorini de die natali liber ad Q. Cærelium ab Aldo Manutio Iuniore emendatus, & notis illustratus. 8. 1581. L s. 12

Carlo stefano. *Agricoltura nuoua, & casa di uilla, nella quale si contiene tutto ciò, che si può desiderare intorno così fatta professione; tradotta dal Caualier Hercole Cato. 4. 1591.* L 4 s.

Carlo tvrco *Asolano. Tragedia Calestri. 8. 1585.* L s. 8

Del detto. Comedia Agnella. 8. 1585. L s. 8

Dionigi atanagi. *Lettere facete, & piaceuoli di diuersi huomini illustri, scritte sopra diuerse materie, in due uolumi. 8. 1582.* L 3 s. 10

Discorso *di cosmographia in dialogo, doue si ha piena notitia sotto breuità, di prouincie, città, castella, popoli, monti, mari, fiumi, e' laghi di tutto'l mondo. 8. 1590.* L s. 4

Gaspari contareni Cardinalis opera. foglio. 1578. L 9 s.

Eiusdem. de Republica, & magistratibus Venetorum. 4. 1589. L 1 s.

Del detto Rep. è magistrati di Venetia, insieme con quella di Donato Giannotti: co' discorsi, e trattati delle Rep. di Sebastiano Erizzo: Bortolameo Caualcanti, e d'altri. 8. 1591. L 1 s. 10

Germani avdeperti Aurelij Venetiæ. 4. 1583. L 2 s.

Giovan bodino *Francese. Demonomania, cioè furori de' Demoni col mezo de gli huomini, tradotta dal caualier Hercole cato. 4. 1592.* L 4 s.

Givlio cesare brancatio. *Disciplina, & arte militare nuoua; che chiaramente mostra con quanta facilità, & poca spesa possa ogni Prencipe difendersi da qual si uoglia potentissimo essercito: con la maniera d'assalire, e uincere con le proprie militie tutte le nationi. fol.* 1585. L 3 s. 10

Giovanni hvarte *Spagnuolo. Essame de gl'ingegni de gl'huomini per apprendere le scienze; tradotto da Camillo Camilli 8. 1590.* L 1 s. 10

Hercvlis ciofani Sulmonensis in P. Ouidij Nasonis Metamorphosin ex XVII. antiquis libris obseruationes. 8. 1575. L 1 s.

Ioannis lavrentii Ananiæ Tabernatis Theologi. De natura Daemonum libri IV. In quibus agit de origine, & differentia Daemonum; De eorundem in homines potestate; De his, quæ dæmones per se operantur in nobis; & de his, quæ hominum auxilio peragunt. 8. 1589 L s. 15

Iacobi pontani de societate Iesu progymnasm. ad usum scholarum humaniorum; cum annotationibus de rebus literarijs. 8. 1590. L 1 s. 4

P. Ioannis nvnnesii Valentini: Epitheta ex M. T. Cic. collecta. 8 1570 L 2 s.

Leonardi vairi Beneuentani. De Fascino libri III. In quibus omnes fascini species, & causæ describuntur, nec non contra prestigias, imposturas, illusionesq; Daemonum 8. 1589. L 1 s. 4

Lvcae paeti. de mensuris, & ponderibus Romanis, & græcis. fol. 1573. L 1 s. 10

B. Lorenzo givstiniano *primo Patriarca di Venetia. Del dispregio del mondo, & sue uanità. In che si mostra quanto, & quali siano le*

no lo insidi d l nostro perpetuo nimico 4. 1579. L 1 ſ. 15
LVIGI REGIO *Franceſe. Della uiciſſitudine, e mutabile uarietà delle coſe nel uniuerſo, tradotta dal Caualier Hercole Cato.* 4. 1592. L 3 ſ.
M. T. CICERO Manutiorum commentarijs illuſtratus, antiquæque lectioni reſtitutus. fol. 1582. L 62 ſ.
Eiuſdem. Epiſtolæ, familiares dictæ; cum Pauli Manutij interpretationibus, & ſimilitudinibus locorum in margine; expreſſionibus dictionum græcarum; indice rerum, & uerborum locupletiſſimo. 8 1592. L 2 ſ. 10
Eiuſdem. De rhetorica cum Pauli Manutij ſcholijs. 8. 1569. L 3 ſ.
Del detto. Epiſtole ad attico fatte uolgari da Matteo Senarega. 8. L 2 ſ. 10
M. ANTONII MVRETI Galli, & ciuis Romani orationes. XXIII. 8. 1576. L 1 ſ. 4
MARCI VELSERI Mathæi F. Patricij Auguſtani inſcriptiones antiquæ Auguſtæ Vindelicorum. 4. 1590 L 1 ſ.
Eiuſdem. Fragmenta tabulæ antiquæ, in quis aliquot per Ro. prouincias itinera. 4. 1591. L 1 ſ.
Eiuſdem. conuerſio, & paſſio SS. Martyrum Afræ, Hilariæ, Dignæ, Eunomiæ, Eutropiæ, quę ante annos paullo minus M. C. C. C. Auguſtæ uindelicorum paſſę ſunt, cum ipſius commentario. 4. 1591. L 1 ſ.
NICODEMI FRISCHLINI quæſtionum grammaticorum libri IIX. ex probatiſſimis auctoribus collecti. 8. 1584. L 1 ſ. 10
Eiuſdem, Strigilis grammatica, qua grammatiſtarum quorundam ſordes, arti liberaliſſimę aſperſæ deterguntur. 8. 1584. L ſ. 10
NICOLO' VITO *di Gozzi Raguſeo. Diſcorſi della penitenza ſopra i Sette Salmi Penitentiali di Dauid, con figure.* 8. 1589. L 2 ſ.
Del detto. Gouerno della famiglia, nel quale breuemente ſi tratta la uera Economia, & il modo di accreſcere, & conſeruare le ricchezze. 8. 1589 L ſ. 10
Del detto. Stato delle Republiche, ſecondo la mente di Ariſtotile, con eſſempi Moderni Giornate otto, con CCXXII. auuertimenti ciuili, per coloro che gouernano Stati. Et in fine una Apologia dell'honor ciuile. 4. 1591. L 4 ſ.
OFFICIVM B. Marię Virginis reformatum, & Pij V. iuſſu editum, cum XLV. figuris aereis 12. 1587. L 7 ſ.
ORACOLI POLITICI, *cioe ſentenze, & documenti nobili, & illuſtri, raccolti da tutti gli antichi, e principali autori hebrei, greci, e latini, con i fiori de gli apoftegmi di Plutarco.* 8. 1590. L ſ. 15
PHILIPPI MOCENICI Archiepiſcopi Nicofienſis Regni Cypri uniuerſales inſtitutiones ad hominum perfectionem, quatenus induſtria parari poteſt. fol. 1581. L 7 ſ.
PAVLLI MANVTII Aldi F. in M. T. C. Orationes Commentarius. fol. 1578. L 18 ſ. 12
Eiuſdem in M. T. C. Epiſtolas, quae Familiares uocantur, commentar. fol. 1592. L 10 ſ. 10
Eiuſdem in M. T. C. Epiſtolas ad T. Pomponium Atticum, M. Iunium Brutum, & Q. Fratrem commentarius. fol. 1582. L 9 ſ. 6
Eiuſdem. Epiſtolarum libri xij. uno nuper addito. 8. 1590. L 2 ſ.
Eiuſdem Antiquitatum Romanarum, libri iv. de Ciuitate, de Senatu,

de Co-

de Comitijs, de legibus . 8. 1592. L ſ.

Eiuſdem Antiquitatum Romanarum, liber de Senatu. 4. 1581. L 1 ſ. 4

PAVLI CLARANTIS Epitome in librum de paſchatis Chronologia, eiuſdem auctoris. L ſ. 8

RICHARDI STREINNII Baronis Schuuarzenauij de gentibus, & familijs Romanorum. 8. 1591. L ſ. 15

SAVINO BOBALI Sordo. Rime amoroſe, e paſtorali, & ſatire. 4. 1589. L ſ. 10

TITI LIVII patauini. Hiſtoriar. ab urbe condita Decades cum Caroli Sigonij ſcholijs ab ipſo poſtremo auctis, & emendatis. fol. 1591. L 9 ſ.

TORQVATO TASSO. *Rime, e proſe figurate prima e ſeconda parte. 12. 1583.* L 3 ſ.

Del detto. Aggiunta alle rime, & proſe, col ſuo ritratto. 12. 1585. L ſ. 8

Del detto. Aminta fauola boſcareccia figurata. 4. 1590. L 1 ſ.

La isteſſa. 12. 1589. L ſ. 6

Del detto. Rinaldo inamorato, con le figure, argomenti, & allegorie a ciaſcun Canto, con due tauole de i principij di tutte le stanze, e delle coſe piu notabili. 12. 1583. L ſ. 15

Del detto. Il forno, ouero della nobiltà. Dialogo. 12. 1583. L ſ. 10

Del detto. Il padre di famiglia, nel quale breuemente ſi inſegna la uera economia, & il modo di accreſcere, & conſeruare le ricchezze. 12. 1583. L ſ. 6

P. VIRGILII Buc. Georg. Aeneis doctiſſimorum uirorum notationibus illuſtrata, opera, & induſtria Ioan. à Meyen Bergizonij Belgae. 8. 1580. L 3 ſ. 10

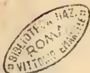
Eiuſdem eadem cum Pauli Manutij notationibus, & figuris. 8. 1585. L 1 ſ. 10

IL FINE.





DELLA
DEMONOMANIA
OVERO
FVRORE, ET PAZZIE DE' DEMONI, CO'L MEZO DE I SORTILEGI, ET MAGI, LIBRO PRIMO.



DI GIO. BODINO FRANCESE.
Nuouamente Tradotta dal
S. CAVALIERE HERCOLE CATO.



PROEMIO.

IL GIVDICIO, che è stato fatto contra vna Strega, nel quale io fui chiamato l'vltimo dì d'Aprile CIↃ IↃ LXXIIX. m'ha dato occasione di metter mano alla penna per dichiarare la materia de' Sortilegi, la quale à tutti pare strana à marauiglia, & à molti incredibile. La Strega, che ho detto, si chiamaua Giouanna Haruillier natiua di Verbery appresso di Compiegne, accusata d'hauer fatto morire molti huomini, & bestie, secondo ella confessò senza tormenti, con tutto che di primo incontro lo hauesse ostinatamente negato, & molte volte variato. Ella confessò ancora, che sua Madre in età di dodici anni l'haueua presentata al Diauolo in forma d'vn grand'huomo nero oltra la statura de gli huomini, vesti-

to di panni neri, dicendole che di ſubito ch'ella fù nata, l'haueua promeſſa à queſto tale huomo, quale aſſeriua eſſere il Diauolo, che prometteua di trattarla bene, & di farla feliciſſima. Et che dall'hora ella rinontiò à Dio,& promiſe di ſeruire al Diauolo. Et che nel medeſimo inſtante ella ſi congiunſe carnalmente co'l Diauolo, continuando dipoi dall'età di dodici anni fino à cinquanta incirca, che ella ſi trouaua hauere quando fu preſa. Diſſe ancora, che il Diauolo ſi preſentaua à lei, quando voleua, ſempre nell'habito, & forma che ſe le preſentò la prima volta co gli ſtiuali & ſproni, & con vna ſpada à lato, & co'l ſuo cauallo alla porta,il quale niſſuno vedeua eccetto ella, & ſi congiungeua alle volte ſeco ſenza che ſuo marito, quale giaceua appreſſo di lei, ſe ne auedeſſe. Hor con tutto che ella foſſe diffamata d'eſſere grande Strega,& che foſſe poco meno che impoſſibile à frenare gli huomini del paeſe, che non la rapiſſero di mano della giuſtitia per abbruciarla, temendo ch'ella non iſcampaſſe; nondimeno fu pur ordinato auanti che procedere al giudicio diffinitiuo, che ſi mandaſſe a Verbery ſua patria, per pigliare informatione della vita ſua, & ne gli altri Villaggi, ne' quali ella haueua ſoggiornato. Et fu trouato, che trenta anni innanzi ella era ſtata fruſtata per lo iſteſſo delitto, & ſua madre condannata à eſſere abbruciata viua per laudo della Corte di Parlamento confermatiuo della Sententia del Giudice di Senlis, & ſi trouò ancora ch'ella era ſolita di cambiare nome, & luogo per coprire le coſe ſue. Et che in tutti i luoghi ella era ſtata ſoſpetta d'eſſere ſtrega. Vedendoſi conuinta, chieſe perdono, facendo moſtra di pentimento,negando tuttauia molte delle ſceleratezze,che haueua fatte,& per innanzi confeſſate. Ma ella perſeuerò nella confeſſione, ch'ella haueua fatta dell'vltimo homicidio,hauendo gittato alcune polueri preparatele dal Diauolo,& da lei poſte nel luogo, doue colui, il quale haueua battuta ſua figliuola, doueua paſſare. Vi paſsò vn altro, à cui ella non uoleua male, il quale incontinente ſi ſentì pigliare da un dolore accutiſſimo per tutta la uita. Et perche tutti i uicini,che haueuano ueduto

to colui entrare nel luogo, doue essa haueua gittata la sorte, il giorno istesso uedendolo assalito da un infermità così subitanea, gridauano che costei haueua gittata la sorte, ella promise di guarirlo,& in effetto osseruò; l'infermo durante la malattia, & confessò che il Mercordì precedente al giorno della sua prigionia, ella haueua pregato il Diauolo, che guarisse il suo amalato; Il quale rispose ciò essere impossibile, & che ella disse allhora al Diauolo, che l'ingannaua sempre, & che non tornò più à uederla; Et doppò che gli disse, che non ci uerrebbe più, l'huomo infrà due giorni si morì. Et incontinente ella andò à nascondersi in una Capanna, doue fu presa. Gli assistenti al suo processo furono di parere, ch'ella hauesse ben meritata la morte; ma circa la specie di essa ci furono alcuni di natura più miti, & pietosi, che sentiuano bastare à farla impiccare. Altri doppo hauere essaminati i detestabili delitti, & le pene ordinate dalle leggi diuine & humane, & massimamente l'vsanza generale di tutta la Christianità, & osseruata in questo Regno già antichissimo tempo, furono di parere, che la si douesse condannare à essere abbruciata viua, ilche fu accordato, & la sentenza, dalla quale non era appellatione, esseguita l'vltimo dì d'Aprile, instando Maestro Claudio Dofay Procuratore del Re à Ribamonte. Doppo la sua condannatione confessò ancora, ch'ella era stata trasportata dal Diauolo alle congregationi delle Streghe doppo hauere vsato alcuni grassi, che il Diauolo le daua, essendo sospinta con sì gran velocità, & così da lontano, ch'ella era tutta quanta pesta, & stanca, & ch'ella haueua veduto in que' ritruoui gran numero di persone, le quali tutte adorauano un huomo nero in luogo eminente d'età di trenta anni, quale dimandauano Beelzebub. Et doppo questo vsauano fra di loro carnalmente, & il Prencipe faceua loro vn Sermone, che hauessero fede in lui, & che gli vendicarebbe de' loro inimici, promettendogli tutte le felicità. Interrogata se quiui si daua danari, rispose di nò. Et accusò vn Pastore, & Copritore di Senlis, ch'ella disse essere Incantatore, & si confessò, & penti,chie-

Morto per Malie.

tì, chiedendo perdono à Dio. Et percioche u'erano di coloro, che trouauano il caso strano, & quasi incredibile, ho pensato di fare questo Trattato intitolato Demonomania, cioè Furore, ò Pazzie de' Magi, Sortilegi, ò Incantatori, dalla rabbia, che hanno di correre dietro a i Diauoli, per seruire d'auertimento à tutti coloro, che lo uederanno, & per far conoscere al tatto, & all'occhio, che non ci sono eccessi à gran pezzo tanto detestabili, quanto è questo, nè che meritino pene più graui. Et in parte ancora per rispondere à coloro, che con libri impressi si sforzano di saluare i Malefici per tutte le uie; di maniera, che pare, che Satanasso gli habbia inspirato, & tirati nella sue reti per publicare cotali bei libri, come era un Pietro d'Abano Medico, che si sforzò di dare ad intendere, che non u'erano altrimente spiriti, & nondimeno si uerificò dipoi, che era de i maggiori Incantatori d'Italia; & accioche non paia strano quel ch'io ho detto, che Satanasso hà de gli huomini titolati per iscriuere, publicare, & far sapere che non è uero niente di quello, che si dice de i Sortilegi, io porrò un essempio memorabile, che Pietro Mamor in un picolo libro de *Lamijs* ha osseruato d'uno chiamato M. Guglielmo di Line Dottore in Theologia, il quale fu accusato, & condannato come Ariolo alli XII. di Settembre 1553. Il quale in fine si pentì, & confessò essere stato molte uolte trasportato insieme con gli altri Stregoni la notte per adorare il Diauolo, che alle uolte si mostraua in forma d'huomo, & alle uolte in forma di becco, rinontiando à ogni religione, & gli fu trouato un obligo, che haueua con Satanasso contenente promissioni reciproche, & infra l'altre il Dottore era obligato di predicare publicamente, che tutto quello, che si diceua delle Streghe erano Fauole, & cose impossibili, & che non bisognaua creder niente. Et in questo modo i Sortilegi haueuano moltiplicato, & preso grande accrescimento per queste prediche, hauendo i Giudici intermesse le Inquisitioni, che faceuano contra di esse. Il che mostra chiaro, che Satanasso ha di leali sudditi di tutti gli Stati, & di tutte le

Notate voi che andate persuadendo non essere la verità, quanto si scriue intorno à Malefici.

te le qualità come il Cardinale Bennone, & il Platina scriuono, che ci sono stati molti Imperatori, & altri Prencipi, i quali si sono lasciati sedurre da' Malefici, & finalmente sono stati precipitati da Satanasso con ogni termine d'infelicità, & massime a Toledo, doue era anticamente una Scola di Sortilegi. Et non si sarebbe pensato mai, che cotali personaggi fossero stati di questa setta. Quando erano loro apportati i processi de i Malefici, si dauano a ridere, & faceuano ridere ogn'uno de i tiri, che faceuano, affermando constantemente, che ciò era cosa fauolosa, & impossibile, & rilassauano talmente il cuore de' Giudici (come fece al suo tempo l'Alciato per dispetto, che un'Inquisitore haueua fatto abbruciare in Piemonte piu di cento Streghe) che tutti i Sortilegi scampauano. M. Bartolomeo Faye Presidente all'inchieste della Corte s'è doluto nelle sue opere, che la toleranza d'alcuni Giudici di non fare abbruciare gl'Incantatori (come ha fatto il Parlamento in ogni tempo, & tutti gli altri popoli) è stata cagione delle grandi afflittioni, che Iddio ci ha mandato. Ma M. d'Auentone Consigliero in Parlamento, & dipoi Presidente di Poitiers, a cui ha succeduto nel grado di Presidente Saluert, fece abbruciare quattro Incantatori tutti uiui l'anno 1564. non ostante l'appellatione da loro interposta. Dolendosi perche erano stati per innanzi assoluti alcuni altri Malefici appellanti, i quali haueuano dipoi infettato tutto il paese, & che tutto il popolo s'amutinaua. Verò è, che confessarono hauer fatto molti homicidij con incanti, & Sortilegii, & gli fece morire come malefici molto notabili, non ostante l'appellatione, *Quia plus est* (dice la legge) *occidere veneno, quam gladio.* La impunità per tanto concessa a i Sortilegi in quel tempo cagionò, che pigliarono un marauiglioso augumento in questo Regno, nel quale concorsero da tutte le bande, & massime d'Italia. Fra quali fu un gran mago Napolitano, che si chiamaua il Conseruatore, il quale è stato assai ben conosciuto per le sue attioni, & dipoi hanno continuato di maniera, che lo Incantatore Trescale Manceau hauendo ottenuto gratia

Huomini Illustri Sortilegi.

L. j. C. de malef. & mathemat.

doppo il giudicio capitale ordinato contra di lui a conditione di manifestare i complici, disse che ue n'erano piu di cento mila in questo Regno (può essere falsamente)& per scemare la sua impietà hauendo cosi bella compagnia. Sia come si uuole, egli ne riuelò gran numero. Ma ui fu posto cosi buon ordine, che tutti, ò la maggior parte fuggirono uia, ancora che confessasino delle sceleratezze tanto essecrabili, che l'aria istessa n'era infetta. Per la qual cosa Iddio irritato ci hà mandato di
1 Leuit. c. 20. gran persecutioni, secondo hà minacciato per la sua legge [1] d'esterminare i popoli, che lascieranno uiuere i Sortilegi. Quindi auiene, che Sant'Agostino nel Libro della Città dice, che tutte le sette, che sono state mai, hanno statuite pene a i Sortilegi. Io non eccettuo se non gli Epicurei, i quali Plutarcho nel libro *de Oraculorum defectu*, & Origene contra Celso Epicureo, hanno risiutati, & doppo loro Iamblico Proculo Academico hanno destrutti i fondamenti della setta Epicurea con tutto che fossero di già assai ruinati da i principij della Metaphysica d'Aristotile, doue conclude per necesità, che ui sono tanti Cieli, quante intelligenze, ò spiriti intelligibili per muouerli, le quali intelligenze dice esere separate dai i corpi, & che l'Angelo si muoue al mouimento del suo Cielo, come l'anima dell'huomo si muoue al mouimento dell'huomo; il che serue per dimostrare, che la disputa de gli Angeli, & de i Demoni non può physicamente trattarsi, & che di grosso s'ingannano coloro, i quali negano, che ci sia qualche cosa posibile, che sia imposibile per natura, conciosia che il tatto, & il moto, & il luogo non può conuenire se non
2 Lib. 4. & 6. φυσικῆς ἀκρο. a i corpi,[2] & in corpi, physicamente parlando. Et nondimeno se la uerità è continuamente simile a se stesa, bisogna confesfare, che il tatto, & il moto, & il luogo conuengono a gli spiri
3 Arist. lib. 8. ti, cosi bene come a i corpi, cosa che Aristotile [3] hà dimostrato nella sua Metaphysica, ragionando de gli Angeli, ò intelligen-
4 In li. de Deo Socratis. ze, che muouono i Cieli. Con tutto che Plutarcho,[4] & Apu-
5 In lib de Dæmon. Socrat. leio [5] dicono, che Aristot. hà lasciato scritto quel che tuttauia non si truoua ne' suoi Libri, che ci restano, che non è anco la

me-

metà di quello ch'egli ha scritto, che i Pytagorici si marauigliauano, se ci era huomo al mondo, che non hauesse conosciuto mai Demoni. Et di prattica il medesimo Aristotile [1] confessa d'hauere veduto vno chiamato Thasio, il quale haueua di continuo con essolui vno spirito in forma humana non veduto da alcuno eccetto che da lui, cosa ordinaria a tutti i Sortilegi. Et non ha gran tempo, che Francesco Pico Prencipe della Mirandola ha scritto hauere veduto due Sacerdoti Incantatori accompagnati continuamente da due Demoni Hiphialtes in forma di Donne, delle quali essi abusarono più di quaranta anni secondo confessarono prima che essere arsi, come si dirà a suo luogo. Aristotile ancora nel medesimo luogo scriue, che in vna delle sette Isole d'Eolo s'vdiua vn marauiglioso suono di Tamburi, & Cembali, & risa senza vedersi alcuno, cosa ordinarijssima in molte parti Settetrionali, come dice Olao Magno, & nel Monte Atlante, come Solino, & Plinio attestano, che sono le congregationi, & i balli ordinarij delle Streghe co gli spiriti maligni, che sono stati verificati per infiniti processi. Dice di più Aristotile nel medesimo libro, che ci era vna Maga nella Città di Teno in Thessalia, la quale incantaua il Basilisco con alcune parole, & cerchi, che ella faceua, cosa che non può naturalmente farsi, come diremo al proprio luogo: ma per forza, & possanza de gli spiriti, che non potrebbono fare le strane attioni, che si vedono co gli occhi, se non fossero nel luogo, in cui fanno le attioni loro, come dice San Thomaso d'Aquino. Questa sarebbe ancora cosa absurda di assignare tatto, luogo, & moto a gli Angeli, quali muouono il Cielo, & separati da i Cieli, come tutti i Paripatetici, Academici, & Stoici accordano insieme con gli Hebrei, & Arabi, & leuare queste proprietà a gli spiriti, che sono in mezo de gli elementi, che seruirà non già per amaestrare coloro, che credono vn'Iddio, & la pluralità dell'intelligenze, l'vn & l'altro dimostrato da Aristotile, [2] & contenuto in tutta la scrittura sacra: ma per conuincere i ceruelli rintuzzati, non già però per rendere ragione di tutte le attioni intellettuali di Demoni, cosa che sareb-

1 In lib. Περὶ θαυμασίων ἀκουσμάτων.

2 Li.6.Phys. & 8.Metaphysic.

be impossibile, conciosia che colui che potesse rendere ragione d'ogni cosa, sarebbe simile a Dio, il quale solo sà il tutto. Per tanto si come è impossibile di conoscere Iddio, ne comprẽderlo tale quale egli è, se colui, che lo conoscerebbe in questa guisa, & che lo potrebbe comprendere, non fusse lui stesso Iddio, così l'infinito in essenza, possanza, grandezza, eternità, sapienza, & bontà non può essere compreso che da colui, che è infinito, & non ci è niente infinito, se non Dio. Bisogna ancora confessare per necessità, che non c'è se non Iddio che possa rendere ragione di tutte le cose, sendo necessaria vna scientia infinita, che non può essere nè ne gli huomini, nè ne gli Angeli, nè in creatura del mondo. Di qui è, che Aristotile nel Primo Libro della sua Metaphysica, doue tratta de gli spiriti, & intelligenze, confessa che non si può conoscere la verità per la debolezza dell'intelletto humano, che è ben vn riconoscere l'ignoranza di tutti in generale, ma non già la sua in particolare, percioche nel medesimo libro dice, [1] che non bisogna altrimenti ricercare ragione, doue non è ragione, Ecco le sue parole. Si come Plinio parimente dice nel 37. Libro Cap. 4. *Non vlla in parte ratio, sed voluntas naturæ quærenda*. Che è vn'impertinenza notabile d'vn Filosofo dire, che alcuna cosa si faccia senza ragione, & senza cagione, & vn'arroganza insopportabile il dire, che non c'è altrimente cagione nelle cose che si vedono quando la non si sà, più tosto, che confessare la sua ignoranza. La piu bella lode adunque che si può rendere a Dio è confessando la propria ignoranza, & è vn fare ingiuria a Dio, mostrando di non riconoscere la debolezza del proprio intelletto. Per questo è, che doppo tutti i discorsi di Giob, & de' suoi amici, oue egli disputa de' fatti di Dio, all'hora che pensaua d'hauere penetrata la verità, Iddio gli apparue in visione, & cominciò a ragionare in questa guisa. Qual'è quest'huomo ignorante, il quale co' suoi discorsi senza proposito oscura le opere del Sourano? Poi discorrendo dell'altezza, grandezza, & mouimento terribile de' Cieli, della forza delle Stelle, delle leggi del Cielo sopra la terra, della terra

[1] Lib. 4. & 6. & 7. Metaphysic.

ra fondata sopra l'acque, dell'acque sospese in mezo del mondo,& altre marauiglie vedute da tutti, egli mostra, che tutta la scienza humana è piena d'ignoranza. Molti attribuiscono lode di grande scientia ad [1] Arist. si come è in vero certo, che egli ha saputo molto, ma non già la millesima parte delle cose naturali,percioche tutti i Filosofi Hebrei, [2] & Academic, hanno mostrato,che non ha veduto niente nelle cose intelligibili, & delle cose naturali,che egli non ha sapute le più belle,veduto che non ha pur saputo solamente il numero de' Cieli figurati nella scrittura sacra per le dieci Cortine del Tabernacolo, che è il modello di questo mondo.Et quando si dice i Cieli sono opere de' tuoi diti,che sono dieci in numero, percioche in tutti gli altri luoghi si dice opere delle mani di Dio, cosa che tutti i Filosofi,& Mathematici hanno ignorata fino a tanto che è stata mostrata da Giouanni di Realmonte. Et Aristotile medesimamente non ha pur solamente inteso l'ordine de' Pianeti,vedendosi che mette Venere,& Mercurio di sopra del Sole, contra quello che Tolomeo ha mostrato dipoi, nè pur solo vn moto delle Stelle. Ma senza salire tanto alto,& accioche non si cerchi altrimente in Aristotile la verità de' Demoni, & cose sopranaturali, si vede che la maggior parte delle cose naturali gli sono state incognite, come le salsedine del Mare, che il Prencipe [3] della Mirandola,detto per sopranome Fenice della sua età,ha attribuito alla sola prouidenza di Dio. Et con tutto ciò l'origine de' fonti assegnata da Aristotile è ancora molto più absurda, cioè che prouengano da putrefattione dell'aere nelle cauerne della terra, vedute le grosse, & ineshauste scaturigini, fontane,& fiumi,che hanno perpetuo corso, & che tutto l'aere corrotto del mondo non potrebbe generare in cento anni l'acqua che ne esce in vn giorno. I Filosofi Hebrei,& massime Salomone hanno mostrato,che prouengono dal Mare nella guisa che le vene del corpo humano pigliano origine dal fegato. Et si vede spesso in natura gli effetti prodotti contra ogni ragione naturale, come si vede la neue, che è vn' acqua agghiacciata, risca ldare la terra, & conseruare le biade

1 Contra Arist.

2 Rabi Maymon li. 2. Nemore.

3 Io. Picus in positionibus.

dal gelare, & la brina marauigliosamente fredda arrostire, & abbruciare le biade, & i rampolli teneri, come abbruciarebbono in vn forno. Et per questa cagione Festo Pompeo dice *pruina a percutiendo*, & la santa scrittura infra le marauiglie di Dio racconta questa tale nel Salmo 117. *Qui dat niuem sicut lanam, nebulam sicut cinerem spargit*, che fu cosi Tradotto. *Qui niuibus celsos operit seu vellere Montes, densas pruinas cineris instar disijcit.* Ma costoro non hanno toccato già questo bel miracolo, perche buona parte delle lane son nere, & la brina non rassomiglia in niente le ceneri, che con la neue scalda la terra, come con vna robba di lana, & con la brina abbrucia i rampolli teneri come con le ardenti ceneri. Alberto ancora hà mostrato l'errore d'Aristotile circa l'Iride in quello che dice, che non si forma la notte, cosa notoriamente falsa, & per conseguente ancora la ragione d'Aristotile, come per dire la verità non c'è nè regola, nè ragione, perche conuerrebbe per la medesima ragione, che tutte le nuuole fossero del medesimo colore. Lascio mille marauiglie di natura, la cagione delle quali non è ancora discoperta. Di qui è, che il Cardinale di Cusa, de' primi huomini del suo tempo, hà toccato co'l deto la varietà, ambiguità, & incertitudine della dottrina d'Aristotile, & innanzi a lui il Cardinale Bessarione, &[1] sopra tutto il Cardinal d'Alciac, ò d'Ailly hà sostenuto, & discorso con viue ragioni, che non c'è pur vna sola dimostratione necessaria in Aristotile, eccettuata quella, con la quale hà dimostrato, che non c'era se non vn'Iddio solo, & ben poche altre osseruate da lui. Et quanto alla[2] dimostratione dell'eternità del mondo d'Aristotile, che è stato il primo, & solo tra i Filosofi antichi di questa opinione, ella è piena d'ignoranza, come Plutarcho[3] Galeno[4] gli Stoici[5] gli Academici[6] hanno mostrato, & medesimamente gli Epicurei[7] se ne sono risò, & infra gli Hebrei il Raby Maymon,[8] il quale per la sua eccellente dottrina è stato sopranominato Aquila grande, hà discorso molto dottamente l'impossibilità della dimostratione d'Aristotile, & Philopone in quatordici Libri in Greco, che hà

1 In lib. 1. sent. q. 3.
2 Li. 1. de cęlo.
3 In li. Περὶ τῆς ἐν τῷ Τιμαίῳ ψυχογονίας.
4 In li. 2. de placitis Hippocr.
5 Plutar. in placitis Philos.
6 Plato in Timęo & Philopon. li. 14. cōtra Proclum.
7 Lucretius, & Plutarch. in placitis.
Li. 2. Nemore
8 Haueboquin.

hà fatto contra Proculo Academico, che meritauano in vna parola d'essere tradotti, toccando questa materia. Et dipoi ancora San Thomaso d'Aquino hà osseruata l'impossibilità di questa dimostratione con altri argomenti, che io tralascierò per hora, hauendone trattato in altro luogo. Et nondimeno tutte le volte, che Aristotile s'è trouato a qualche passo, donde non potea vscire, egli l'ha così bene ingarbugliata, che alcuno non può indouinare quel ch'egli ha voluto dire, come si può veder nel primo capitolo della Physica, & nel libro dell'Anima, sopra che Scoto, de i più sottili Filosofi, che fossero mai, ha notata la contrarietà incompatibile delle ragioni d'Aristotile, alcuni de' quali hanno tirata la corruttione di essa, come Dicearcho contemporaneo del medesimo Aristotile, l'Epicuro Attico, Aphrodiseo, Simon Portio, & Pomponatio, & per contrario delle medesime ragioni Theofrasto, Themistio, Philopono, Simplicio, San Thomaso d'Aquino, il Prencipe della Mirandola hanno conclusa la immortalità dell'anima, & gli Arabi medesimamente. Auerroe ha concluso l'vnità dell'intelletto della natura humana da i luoghi medesimi d'Aristotile, in che si può giudicare, che Aristotile non ha veduto altrimente i bei secreti della natura, ilche gli antichi hanno figurato, ponendo nel rouescio della sua medaglia vna femina, che ha la faccia coperta con vn velo chiamata *Physis*, che vuol dire Natura, significando che la bellezza della natura gli è stata coperta, & che non ha veduto se non l'estrinseco delle vestimenta. Si dice ancora che si precipitò in Mare come Procopio,[3] per non hauere potuto conoscere perche il Mare nello stretto di Negroponte in ventiquattro hore ha sette flussi, & altretanti reflussi. Et se i più bei tesori della natura ci sono occulti, come potremo noi peruenire alle cose sopranaturali, & intelligibili? Per questo Heraclito prima d'ogn'altro, come scriue Plutarcho, & doppo lui Theofrasto, diceua, che le più belle cose del mondo non sono sapute per l'arroganza de gli huomini, che non vogliono credere niente delle cose, delle quali l'intelletto humano non può comprendere la ragione.

1 Lib. 2. dist. 1. q. 3.

2 Lib. de Methodo hist. c. 6.

3 Lib. 4.

Fra

Fra le quali si ponno mettere le strane attione di maligni spiriti,& de' Sortilegi,le quali trapassano l'intelletto humano, & le cagioni naturali. Ma si come con buona causa si terrebbe per pazzo,& per insensato colui,che volesse negare che la calamita non inducesse vn impressione nell'ago per girarlo verso la Tramontana,per non intendere la ragione; ò che non volesse confessare, che la torpedine,[1] essendo presa nelle reti, non renda prima le mani,poi le braccia, & finalmente tutto il corpo de' pescatori stupido, & addormentato, per nõ intenderne la cagione; cosi si deuono tenere per pazzi, & per insensati coloro,che veggono le strane attioni di Sortilegi, & de gli spiriti,& nondimeno, percioche non ponno comprender di ciò la cagione,ò che ella è impossibile per natura, non vogliono crederle. Et trouandosi Aristotile[2] medesimo attonito di molte cose,delle quali non intendeua la cagione,scriue che colui,che riuocarà in dubbio quel che si vede, non dirà punto meglio de gli altri. Noi vediamo pertanto, che Orfeo, che fu intorno a dugento anni innanzi a Christo, & doppo lui Homero, che sono i piu antichi auttori infra i Pagani, hanno lasciate scritte le malie, negromantie, & incantesimi, che hoggidì si fanno: Si vede nella legge di Dio publicata piu di dugento anni innanzi a Orfeo i Magi di Pharaone contrafare l'opere di Dio: Si vede la Maga di Saul inuocare gli spiriti, & farli parlare le prohibitioni contenute nella legge[3] di Dio di ricorrere a gli Arioli, & Indouini, Sortilegi, Pitoni, doue tutte le specie di malie, & fatture,& diuinationi sono specificate,per lequali Iddio dichiara, ch'haueua esterminati della terra gli Amorrhei, & i Cananei,& per cagione delle quali malie Giesù fece mangiare da i Cani la Reina Iesabel doppo hauerla fatta precipitare dal suo Castello. Si vedono ancora le pene ordinate contra i Sortilegi nelle leggi delle dodici Tauole, che gli Ambasciatori Romani haueuano estratte dalle leggi Greche. Vedesi etiamdio le più crudeli pene[4] che siano in tutte le constitutioni de gli Imperatori Romani,essere stabilite contra i Sortilegi,doue sono chiamati nemici della natura,inimici del genere huma-

1 Grçci, Narcyn. Latini, torpediné ab effectu appellant miraculũ naturæ vsitatissimum.

2 Aristot. in Eth. Nich. ὃ γὰρ πᾶσι δοκεῖ, τοῦτ' εἶναι φάμεν. ὁ δὲ ἀναιρῶν ταύτην τὴν πίστιν οὐ πάνυ πιστότερα ἐρεῖ.

3 Exod. cap. 2. Leuit. 20. & 21 Deu. 18. Hier. 27. & 19 & 50 Nahum. 3. & 4. Re. c. 9. & 2. Paral. c. 33 Iesa. 3. 4. & 8. & 47. Nu. 23. & 4. Reg. 23.

4 Tot. tit. de Malef. C.

humano, & mlefici[1] per le sceleratezze grandi, che commettono, & per le imprecationi abomineuoli contenute nelle leggi, che non si trouano in alcune altre leggi, se non contra i sortilegi, quali[2] la peste crudele (dice la legge) possa estinguere, & consumare. Veggonsi l'historie Greche & Latine, antiche & moderne, di tutti i paesi, & di tutti i popoli, che hanno lasciate scritte le cose, che fanno i Sortilegi, & i medesimi effetti in diuersi paesi, & l'estasi dello spirito, & la trasportatione in corpo & in anima di sortilegi fatta per li maligni spiriti in paesi lontani, & poi riportati da gli stessi maligni spiriti in poco spatio d'hora. Cosa che tutti i Magi, & Streghe confessano di commune consentimento, come si può vedere ne' libri degli Alemani, Italiani, Francesi, & altre nationi. Cosa che Plutarcho[3] ha lasciata scritta d'Aristeo Proconesiense, & di Cleomede Astipaliano; Herodoto d'vn Filosofo Atheisto; Plinio d'vn Hermone Clazomeniense; Philostrato d'Apollonio Thianeo; & tutte l'historie de' Romani hanno certificato di Romolo, ilquale in presenza di tutto il suo essercito fù leuato in aria. Come noi leggiamo nelle nostre Chroniche[4] essere auuenuto à vn Conte di Macone. Et s'è trouato per infiniti processi, che molti facendo come le Streghe, & trouandosi trasportati in vn momento d'hora cento, ò dugento leghe lontani dalle loro case, veggendo le congregationi delle Streghe, hauendo chiamato Iddio in loro aiuto, incontinente la congregatione delle Streghe, & de i maligni spiriti si dissolueuano, & essi si sono trouati soli, & sono ritornati alle case loro in molte giornate. In somma si veggono i processi formati contra le Streghe d'Alemagna, di Francia, d'Italia, & di Spagna, per quello che noi habbiamo in scritti[5] & veggiamo ogni giorno i testimonij infiniti, i raccoglimenti, le confrontationi, le conuittioni, confessioni, nelle quali hanno fino alla morte perseuerato coloro, che sono stati giustitiati, i quali per la maggior parte sono gente ignorante, ò femine vecchie, che non haueuano altrimenti veduto Plutarcho, nè Herodoto, nè Philostrato, nè le leggi de gli altri popoli, nè ragionato alle

Streghe

1 Ob maleficiorum magnitudinem malefici appellātur, li. 3. de mal. C.
2 L. Hominem eod. tit. Quos feralis pestis absumat.
3 In vita Rom.
4 Hugo Floriacensis.
5 Spranger in malleo. Paulus Grillādus.

Streghe d'Alemagna, & d'Italia per confirmarsi cosi bene in tutte le cose,& in tutti i punti, come fanno. Elle non haueano già veduto Santo Agostino nel xv.libro della città di Dio, il qual dice, che non bisogna altrimente dubitare, & che sarebbe molto imprudente chi volesse negare che i Demonij, & i maligni spiriti non habbiano congiuntione carnale con le femine, i quali i Greci per questa cagione chiamano Ephialtes, & Hyphialtes. I Latini *Incubes*, *Succubes*, & *Siluani*. I Francesi Dusios, questa è la voce vsata da Santo Agostino gli vni in forma d'huomo, & gli altri in figura di Donne, la quale congiuntione tutte le Streghe si confrontano che si fa non già dormendo, ma vegghiando, che serue à mostrare, che questa non è altrimenti quella oppressione, di cui trattano i Medici, che concordano tutti,che non auiene mai se non dormendo. Et che sarebbe ancora impossibile, che la istessa cosa auuenisse a i Succubi, come a gli Incubi. E ancora molto strano che questi sortilegi depongono,& si conformano in dire che i maligni spiriti,che si mostrano in forma d'huomo, son neri ordinariamente,& piu alti de gli altri, ouero piccoli come Nani, secondo che Georgio Agricola [1] de' primi huomini della sua età ha lasciato scritto.Et le Streghe, di cui noi facciamo mentione, non haueano tampoco veduto quello che scriue Valerio Massimo nel primo libro, parlando di Cassio Parmigiano,a cui si presentò vn'huomo molto grande,& forte nero, & interrogato chi e' fosse, rispose essere il suo cattiuo spirito: Ancora le Streghe non haueuano veduto l'historie di Plinio, nipote, nè l'epistole di Plutarcho,Florio, Appiano, Tacito, doue trattano di Curtio Ruffo Proconsole d'Africa, di Dione, & di Bruto, i quali hebbero simili visioni vegghiando, ne l'historia memorabile [2] del Filosofo Athenodoro, che hebbe vna istessa visione d'vno spirito maligno,mentre vegghiaua in forma d'huomo eminēte,& nero incatenato,che gli mostrò il luogo doue erano cinque corpi d'huomini stati ammazzati nell'albergo,che staua disbabitato per cagione d'vn maligno spirito, come recita anco Suetonio [3] doppo l'homicidio dell'Imperatore

1 In lib. de Spiritibus subterraneis.

κακοδαίμονα.

2 Pli. 2. in ep.

3 In Caligula.

peratore Caligula, & Plutarcho[1] doppo la morte di Damone, & di Remo, doppo la morte de' quali gli spiriti faceuano que' luoghi dishabitati, i quali i Latini chiamauano *Remures*, & per mutatione di liquida *Lemures*, per cagione di Remo. Io hò detto nel principio che Giouanna Haruillier haueua confessato, che il Diauolo le era sempre apparso in forma d'huomo alto, & nero. Io porrò ancora questa historia auuenuta il secondo di Febraro 1578. Catherina Dorata moglie d'vn lauoratore habitante a Coures appresso di Suessone essendo interrogata da Hunaut Ballio di Coures, perche ella hauea tagliato il capo a due picciole fanciulle, l'vna di sua propria figlia, l'altra d'vna sua vicina, rispose, che sendosele mostrato il Diauolo in forma d'huomo grande, & molto nero, l'hauea indotta à farlo, presentandole l'accetta di suo marito. Ella fu giudicata à Compiegne, & dipoi fatta morire. Io addurrò a' suoi luoghi la conuenienza, & accordo perpetuo dell'historie simili di diuersi popoli, & in diuersi secoli riportate alle attioni de' Sortilegi, & alle loro confessioni. Non accade adunque à ostinarsi contra la verità, quando si vede gli effetti, & che non se ne sà la cagione. Conciosia che bisogna captiuare il suo intelletto à quello che si fa, cioè ὅτι ἐστι quando lo spirito humano non può saperne la causa, cioè διότι, che sono i due modi di mostrare le cose. Et medesimamente Platone[2] quantunque fosse gran personaggio, & (secondo è stato sopranominato) Diuino, quando viene à scoprire le attioni delle Streghe da lui diligentemente ricercate, & essaminate nell'vndecimo delle leggi, dice che questa è cosa difficile da conoscere, & quando si conosce, è difficile da persuadere, & molti, dice egli, si burlano quando vien detto loro, che le Streghe vsano delle imagini di cera, le quali mettono nelle sepolture, & ne' quadriuij ò crosicchi delle strade, & sotterrano sotto le porte, & che con incanti, fatture, & legamenti fanno cose marauigliose. I nostri incantatori non sono già stati in Grecia, nè hanno letto Platone, per fare delle imagini di cera, per mezzo delle quali, & delle scongiurationi, che fanno, ammaz-

1 Plutar. in vita Cymonis.

2 Verba Platonis li. 12. de legibus. οὐκ ἄξιον ἐπιχειρεῖν πείθειν ἄν ποτε ἄρα ἴδοιέν που κήρινα μιμήματα πεπλασμένα εἴτ' ἐπὶ θύραις εἴτ' ἐπὶ τριόδοις εἴτ' ἐπὶ μνήμασι γονέων. vide cætera.

ammazzano le perſone con l'aiuto di Satanaſſo,come s'è verificato per infiniti proceſſi, ſecondo ſi dirà, & ſpecialmente per il proceſſo d'Alenſone per far morire i loro inimici, & il proceſſo d'Euguerardo di Mauigny era principalmente fondato ſopra le imagini di cera congiurate, per mezo delle quali egli era accuſato d'hauer voluto ammazzare il Rè. Come freſcamente è auuenuto ancora d'vn Sacerdote Sortilego d'Inghilterra,& Parocho d'vna villa chiamata Iſtincton meza lega appreſſo di Londra, à cui del meſe di Settembe 1578. furono trouate tre imagini di cera congiurate per far morire la Reina d'Inghilterra, & due altri proſſimani della ſua perſona. Vero è,che quando l'auiſo è venuto d'Inghilterra,la coſa non era ancora ben verificata.Hor con tutto che Platone in alcun modo non ſapeſſe la cagione di cotali coſe; nondimeno è certo, che egli le ha tenute per ſicure, & indubitabili, & nelle leggi della ſua Republica ha ſtabilito pena di morte contra i Sortilegi,che faceſſero morire huomini, ò beſtie con arte magica, il qual homicidio egli ha beniſſimo diſtinto da gli altri homicidij ſenza magi; ſicome ſimilmente Philone Hebreo nel libro περὶ τῶν ἀναφερομένων ἐν εἴδει νόμων. Gl'ignoranti penſano che ſia impoſſibile, gli Atheiſti, & quelli, che vogliono moſtrare di ſapere,non vogliono confeſſare altrimente quel che veggono, non ſapendo dire la cagione, per non parere ignoranti. I Sortilegi ſe ne ridono per due ragioni, l'vna per abolire l'opinione,che ſiano di quella ſetta;l'altra per iſtabilire per queſta uia il Regno del Demonio. I pazzi, & i curioſi vogliono ſarne la proua, come auuenne in Italia nella Città di Como, non ha lungo tempo,ſecondo recita Silueſtro Prierati,che l'vfficiale, & Inquiſitore della fede,hauendo gran numero di Streghe in prigione, a i quali non potendo credere le ſtrane coſe, ch'eſſi diceuano, volſero farne la proua, & fecerſi condurre da vna di quelle Streghe, & contenendoſi vn poco in diſparte, viddero tutte le abhominationi, homaggi al Diauolo, danze, atti, & congiuntioni veneree, & finalmente il Demonio, il quale diſſimulaua di non hauerli veduti, gli battè tanto

che

che ne morirono doppo quindici giorni. Altri hanno rinõtia-
to à Dio,& ſi ſono votati à Satanaſſo per fare l'iſperienza. Ma
auuenne loro,come alle beſtie,le quali entrarono nella ſpelon
ca del Lione ſenza tornare mai più indietro. Ma gli huomini
timoroſi di Dio doppo hauere veduto l'hiſtorie de' Sortilegi,
& contemplate le marauiglie di Dio in tutto queſto mõdo, &
letto diligentemente la ſua legge, & l'hiſtorie ſacre,nõ reuoca
no punto in dubbio le coſe,che paiono incredibili à i ſenſi hu-
mani,facendo giudicio,che ſe molte coſe naturali ſono incre-
dibili,& alcune incõprenſibili per più forte ragione la poſſan-
za dell'intelligẽze ſopranaturali, & le attioni de gli ſpiriti è in-
comprẽſibile.Noi vediamo delle coſe ſtrane nella natura, che
ſuccedono ordinariamente, come di circondare la terra, & il
Mare. Il che fanno i noſtri Mercatanti, & correre la poſta co i
piedi inuerſi, coſa che parue ridicola à Lattantio, & à Santo
Agoſtino,i quali hanno negato,che vi ſiano gli Antipodi,coſa
tuttauia coſi certa, & tanto ben dimoſtrata,come è la chiarez-
za del Sole, & coloro che diceuano eſſere impoſſibile, che lo
ſpirito maligno traſporti l'huomo cento, ò dugento leghe lon
tano da Caſa ſua,non hanno conſiderato altrimenti, che tutti
i cieli,& tutti queſti gran corpi celeſti fanno il loro mouimẽto
in ventiquattro hore, cioè dugento quarantacinque millioni
ſettecento nouanta un miglio,quattrocento quaranta leghe à
due mila paſſi per lega, come io dimoſtrarò nell'vltimo capito
lo. Dicendo eſſi che ciò ogni giorno ſi vede, & che biſogna
fermarſi al ſenſo; confeſſaranno adunque parimente, che bi-
ſogna credere, & fermarſi alle attioni de gli ſpiriti contra il
corſo naturale, poiche non poſſiamo pur ſimilmente com-
prendere le marauiglie della natura, che di continuo innanzi
a gli occhi habbiamo, atteſo maſſime che i Filoſofi non ſono
altrimente d'accordo,in che conſiſta il ſegno della verità, che
eſſi dimandano κριτήριον τῆς ἀληθείας. I Filoſofi dogmatici pongo-
no la regola per conoſcere il vero dal falſo à i cinque ſenti-
menti riportati alla ragione. Platone,& Democrito reiettano
i ſenſi, & dicono che l'intelletto ſolo è giudice della verità.

Theofrafto poneua infra i fenfi, & l'intelletto il fenfo commune chiamato da lui τὸ ἐναργές. Ma i Sceptici vedendo che non entra niente nell'anima ragioneuole, che non fia ftato primieramente capito da i fenfi,& che i fenfi alle volte c'ingannano, hanno tenuto,che non fi può fapere niente: perche diceuano fe la mafsima d'Ariftotile tolta in preftito da Platone,che l'anima intellettuale è à guifa della carta bianca[1] accommodata à riceuere le pitture, che non c'è niente nell'anima, che non fia ftato prima nel fenfo,è vero,ch'egli è impofsibile di fapere nulla: pofcia che di tutti i fenfi il più chiaro, & il più acuto, è il vedere,& nondimeno che gli occhi fono falfi teftimonij, come diceua il buon Heraclito[2] moftrandoci il Sole effere corpo d'vno,ò di due piedi di grandezza folamente, che è cento & feffanta fei volte[3] maggiore della terra, & fanno vedere nell'acqua le cofe molto maggiori che le non fono, & i remi torti,quali fon dritti. Et quanto a gli altri fenfi, che fono tutti differenti a i giouani, & a i vecchi, quantunque fiano ben fani,ritruouano l'vno caldo, quel che all'altro pare freddo. Et vna medefima perfona in diuerfi tempi fà diuerfi giudicij delle medefime cofe applicate a i fenfi, come è notorio. Il primo che fcoperfe quefta cofa fu Socrate, che diffe che non fapeua fe non vna cofa fola, che era, che non fapeua niente. Et doppo quefta fetta pigliò augumento per opera d'Arcefilao Prencipe dell'Academia,& fu feguito da Ariftone, Pirrho,Herilo, & di noftra memoria dal Cardinale di Cufa ne' libri che egli ha fatto della dotta ignorãza. Et fi come i primi per cagione d'honore fi domãdauano Dogmatici,che dire vuole Dottori,i fecõdi fi chiamauano Sceptici,ò Ephectici,cioè Dubitatori, i quali fteffi non voleuano già confeffare di nõ fapere nulla (come Socrate hauea confeffato) percioche confeffando che fapeuano beniffimo di non faper niente, veniuano à confeffare che fi poteua fapere qualche cofa. Talmente che fendo loro dimandato fe fapeuano, che il fuoco foffe caldo, ò che il fole foffe chiaro, rifpondeuano che bifognaua penfarui, à guifa di Socrate, che folea dire, che non fapea s'egli era huo-

1 Τὸ πινακίδιον λευκόν.

2 κακοὶ μάρτυρες ἀνθρώποισιν ὀφθαλμοί.

3 Ptolomeus in Almageftib. lib. 5.

mo, ò bestia. Et in effetto Polieno, il maggiore Mathematico del suo tẽpo, hauendo vdite le soffisterie d'Epicuro, sopra questo punto, cõfessò che tutta la Geometria era falsa, la qual nõdimeno è giudicata la più vera scientia di tutte, & che depende manco da i sensi, i quali sensi Arist. ha posti[1] per vnico fondamento di tutte le scientie, dicendo che à quei bisogna fermarsi, & per vna raccolta de gl'indiuidui particolari cõponere le massime vniuersali per hauere le scientie, & la verità, che si cerca. Hor bisognãdo prestare fede a' sensi soli, la regola d'Aristot. restarebbe falsa, perche tutti gli huomini del mondo, & quei che veggono più chiaro, confessaranno che il Sole è maggiore, & le cose che si veggono nell'acqua più picciole, che le non appaiono. Et che è falso che il remo sia torto nell'acqua, il quale appariua torto à ciascuno. Ancora l'opinione di Platone, & di Democrito, è falsa, che nõ si fermano se nõ all'intelletto per giudicare la verità, sendo impossibile che il cieco giudichi de' colori, nè il sordo dell'armonia. Bisogna adunque fermarsi all'opinione di Theofrasto, che ha ricorso al senso cõmune, che è medio fra il senso & l'intelletto, & riferire alla ragione, che è à giusa della pietra del paragone, tutto quello, che si ha visto, vdito, gustato, & toccato. & tanto più che ci sono delle cose tanto alte, & sì difficili da comprendere, che non ci sono se non pochi huomini, che ne siano capaci: in tal caso bisogna, che ogn'vno intenda secondo la sua capacità. Talmente che se tutto il Mondo tenesse per sicuro, che il Sole, & la Luna fossero eguali, come pare, quando sono in opposito in Oriente, & in Occidente, bisognarà nondimeno riportarsi sempre a i sauij, & a gli esperti nella scientia, che ha dimostrato il Sole essere maggiore della terra cento sessanta sei volte, & tre ottaui di più, & maggiore della Luna sei mila cinquecento quarantacinque volte, & sette ottaui di più, nella maniera che i Giurisconsulti deferiscono a i Medici[2] in quello, che tocca la scientia loro, nè vogliono determinare niente. I segreti per tanto de i Sortilegi non sono nè anco tanto occulti, che da tre mila anni in quà non siano stati discoperti per tutto il Mondo. Primieramen-

[1] In posterioribus Analyticis, & libr. 4. & 6. & 7. Metaphysicæ.

[2] L. 7. de statu hominũ. l. 2. de suis, & legitimis. ff Auth. de restit. fideicõ. & ea quæ parit xi. mense. l. Aediles aiunt ædilitio ędicto l. 1. de ventre inspiciendo.

ramente la legge di Dio, la quale non può mentire, gli ha dichiarati, & specificati minutamente, & minacciato d'esterminare quei popoli,[1] che non gastigaranno gl'Incantatori. Quiui adunque fermarsi bisogna, non disputando contra Dio delle cose, che noi non sappiamo. Et nondimeno i Greci, & i Romani, & altri popoli innanzi d'hauere sentito ragionare della legge di Dio haueuano nella medesima abhominatione i sortilegi, & le loro attioni, & gli puniuano capitalmente, come si dirà à suo luogo.[2] In somma tutte le sette del Mondo (dice Santo Agostino) hanno ordinate pene contra i sortilegi. Et se bisogna parlare à gli esperti per saperne la verità, ce ne sono de' più esperti de gl'istessi sortilegi, i quali da tre mila anni in quà hanno dato conto delle loro attioni, loro sacrificij, loro balli, le loro trasportationi notturne, i loro homicidij, incanti, legature, & malie, che eglino hanno confessato, persistendo fino alla morte. Si vede in questo, che tutti coloro, che sono stati abbruciati in Italia, in Alemagna, & in Francia si conformano insieme di punto in punto. Se il commune consentimento per tanto della legge di Dio, delle leggi humane di tutti i popoli, de' giudicij, conuittioni, confessioni, raccolte, cõfrontationi, essecutioni, se il commune consentimento de' saggi non basta, qual proua potrebbe dimãdarsi maggiore? Quando Aristotile vuole mostrare che il fuoco è caldo, è (dice egli) perche pare tale à gl'Indi, à i Frãcesi, à i Sciti, & à gli Mori. Quanto à gli argomẽti che si ponno fare in cõtrario, spero che ciascuno ne sarà satisfatto poco di sotto. In questo mezo noi lasciaremo questi Maestri dubitatori, che dubitano se il Sole è chiaro, se il ghiaccio è freddo, se il fuoco è caldo, & quando si chiede loro se sanno bene il proprio nome, rispõdono che bisogna pensarui. Hora non è quasi minore impietà à dubitare, s'egli è possibile, che vi siano de' Sortilegi, che à reuocare in dubbio, se ci è vn'Iddio, colui che nella sua legge ha certificato dell'vno, ha certificato anco dell'altro. Ma il cumulo di tutti questi errori è prouenuto, percioche coloro, che hanno negata la possanza de gli spiriti, & le attioni delle Streghe, hãno voluto disputare fisica-

1 Leuit. 20.

2 Lib. 13. de ciuit. Dei.

fisicamente delle cose sopranaturali, ò metaphysice, che è vna indecentia notabile, perche ciascuna scientia ha i suoi principij, & fondamenti diuersi gli vni da gli altri. Il Physico tiene che gli atomi sono corpi indiuisibili, che è vn errore intollerabile fra i Mathematici, che tengono, & dimostrano, che il minimo corpo del mondo è diuisibile in corpi infiniti. Il Physico dimostra [1] che non c'è niente infinito, & il Metaphysico tiene, che la prima causa è infinita. Il Physico misura il tempo passato, & futuro per il numero del mouimento. Il Metaphysico prende l'eternità senza numero nè tempo, nè moto. Il Physico dimostra, che non c'è nulla [2] in luogo del mondo, che non sia corpo, & che niente non può patir moto, se non il corpo, & che non c'è tatto che di corpo à corpo. Il Metaphysico dimostra che vi sono de gli spiriti, & de gli Angeli, che muouono i Cieli, & accidentalmēte patiscono moto nel mouimento de' loro Cieli, come Aristotile confessa, [3] & per consequente che gli spiriti non sono altrimente per tutto nel medesimo tempo. Ma che sono per necessità nel luogo, in cui la loro attione si fà vedere. Il Physico dimostra che la forma naturale non è altrimenti innanzi al soggetto, nè fuori della materia, & si perde del tutto per corrottione. Il che Aristotile dice generalmente di tutte le forme naturali: ma dimostra, che le forme Metaphysice sono separate senza patire alcuna corrottione nè cambiamento. Di più il medesimo Aristotile nella Metaphysica [4] dice che la forma dell'huomo, che è l'intelletto, viene di fuora via, vsando la voce [5] θύραθεν ἐπισιέν, & resta doppo la corrottione del corpo. In oltre tutti i Physici tengono per vn principio indubitabile, che due forme non possono essere in vn soggetto, ma che sempre l'vna caccia l'altra, & che nō si troua mai trasportatione, ò commigratione di forme da vn corpo à vn altro, & nondimeno si vede occultamente, che i Demonij, & i maligni spiriti, i quali i Peripatetici dimandano forme separate, si mettono ne' corpi de gli huomini, & delle bestie, ragionando ne' loro corpi, sendo la bocca dell'huomo chiusa, ouero la lingua tirata fino alle labra, & parlano diuersi

Varietà nelle scienze.

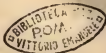
1 Lib. 2. Physic.

2 Lib. 4. & 6. φυσικῆς ἀκροάσεως.

3 Lib. 8. τῶν μετὰ τὰ φυσικά.

4 Lib. 12.

5 Lib. 2. de generat. animal. lib. 12. Metaphysic.



lěguaggi incogniti à colui, che è offeſſo dallo ſpirito. Et di più ragionano hora dentro del corpo, & hora nelle parti vergognoſe, che gli antichi per queſta cagione dimandauano ἐγγαστριμύθοις ἐγγαστριμάντεις, & εὐρυκλέας. Et ſe vuol dirſi, come gli Academici, che i Demoni hanno corpo, ſarà ancora più ſtrano, & cōtra i principij di natura, che non patiſcono che vn corpo penetri nell'altro, & nondimeno queſto s'è veduto in ogni antico tēpo, & ſi vede ordinariamente in molte perſone offeſſe da gli ſpiriti. Per queſto Ariſtotile dice, che gli antichi nō hanno voluto altrimente confondere le diſpute della Phyſica cō le ſcientie Metaphyſice, mettendo le mathematiche infra loro; per dare ad intendere, che non biſogna apportare le ragioni naturali al giudicio de' Sortilegi, & delle attioni, che eglino hanno co' Demoni, & maligni ſpiriti. Et accioche il ſoggetto, che in ſe è difficile, & oſcuro, ſia meglio inteſo, io ho diuiſa l'Opera in

Diuiſion dell'opera.

Quattro parti. Nel primo libro ho trattato della natura de gli ſpiriti, & della cōpagnia de gli ſpiriti co gli huomini, e de' mezi diuini per ſapere le coſe occulte; poi de' mezi naturali per peruenire al medeſimo fine. Nel ſecōdo libro ho, più ſommariamēte che è ſtato poſſibile, toccato l'arte, & modi illeciti de' ſortilegij, ſenza però che alcuno poſſa pigliarne ſcandalo, nè occaſione di far male i fatti ſuoi, ma ſolamente per moſtrare i lacci, & le trapole, da cui l'huomo ſi deue guardare, & alleuiare i Giudici, che nō hanno otio d'andare queſte coſe ricercādo, & iquali nondimeno pōno deſiderare d'eſſerne informati per poter far i loro giudicij. Nel terzo libro ho ragionato de' modi leciti, & illeciti per preuenire, ò cacciare i Sortilegi, & malie. Nel Quarto dell'Inquiſitione, & forma di procedere contra i Sortilegij, & delle proue requiſite per le pene contra di loro ordinate. Alla fine io ho poſto la confutatione delle opinioni di Giouanni Vuier, & la ſolutione de gli argomenti, che ſi poſſono fare in queſto Trattato, riportando tutti i miei diſcorſi alle regole, & maſſime de gli antichi Theologi, & alla determinatione fatta per la facoltà Theologica di Parigi a i xix. di Settemb. 1398. la quale ho fatto aggiungere quiui, perche vi ſi habbia ricorſo.

DIF-

DIFFINITIONE DEL SORTILEGO, ouero Incantatore. Cap. Primo.



INCANTATORE è colui, il quale per mezi diabolici scientemente si sforza di peruenire à qualche cosa. Io ho posto questa diffinitione, perche è necessaria non solamente per intendere questo Trattato, ma ancora per li giudicij, che è di mestieri fare contra gl'incantatori. Ilche è stato fino à hora pretermesso da tutti coloro, che hanno scritto de gl'incantatori, & nondimeno questo è il fondamento, sopra cui bisogna fabricare questo Trattato. Dichiariamo adunque minutamente la nostra diffinitione. Primo io ho posto la parola scientemente; posciache l'errore non può arguire consentimento, come dice la legge.[1] Di maniera che l'infermo, il quale vsa con buona fede vn rimedio diabolico datogli dallo incantatore, ch'egli stimaua essere huomo da bene, non è Sortilego, nè incantatore, percioche egli ha giusta cagione d'ignoranza. Ma così non auuiene già, se lo incantatore gli scuopre la malia, ouero se inuoca i maligni spiriti alla sua presenza, come qualche volta è stato fatto. La qual cosa ho posta solamente per essempio, & la quale sarà più ampiamente di sotto al proprio luogo dichiarata. Ma bisogna sapere quali siano i modi diabolici. La parola Diauolo, significa in Greco calunniatore: percioche và continuamente ispiando le attioni de gli huomini virtuosi, come si vede nella sacra Scrittura, & li calunnia innanzi à Dio. Et i modi Diabolici sono le superstitioni, & impietà ritrouate, & insegnate da Satanasso a i suoi seguaci per tirare il genere humano in perditione. Per questa cagione gli Hebrei l'hanno dimandato Satanasso, cioè inimico, come dice Salomone[2] che Iddio ha creato l'huomo a sua imagine, acciò fosse immortale; ma che per l'inuidia di Satanasso la morte è entrata nel mondo. Il che è recitato ancora in molti luoghi della Scrittura sacra. Nella qual cosa presuppone non solamente, che vi è vn nemico del genere huma-

[1] l. nihil cōsensui, de regul. l. si stuprum, de adult. ff. l. aut facta, de pœnis. ff.

Διάβολος παρὰ τὸ διαβάλλειν.

Iob. 1.

[2] Lib. Sapien. c. 3. & Ecclef. c. 17. & Gen. c. 3. Iob. c. 1.

no, ma ancora ch'egli è ſtato da principio creato, come ſi legge in Giob[1]. Hora non ſolo le ſacre lettere, ma etiandio tutti gli Academici, Peripatetici, Stoici, & Arabi ſono d'accordo dell'eſſiſtentia de gli ſpiriti, talmente che il riuocare ciò in dubbio (come fanno gli Epicurei Atheiſti) ſarebbe vn negare i principij di tutta la Metaphyſica, & l'eſſiſtenza di Dio dimoſtrata da Ariſtotile[2] & il moto de' corpi celeſti, ch'egli attribuiſce a gli ſpiriti, & all'intelligenze, conciofia che la parola Spirito, s'intende de gli Angeli, & de i Demoni. Et quantunque Platone, Plutarco, Porfirio, Iamblico, & Plotino tengano che vi ſiano di buoni, & di cattiui Demoni; nõdimeno i Chriſtiani pigliano ſempre queſta voce, Demone, per maligni ſpiriti,[3] & parimente la determinatione riſoluta nel collegio de' Theologi della Sorbonna di Parigi alli 19. di Settemb. 1398. condanna come heretici coloro, che tengono, che vi ſiano de' Demoni buoni, conforme al parere de i Dottori antichi, con tutto che gli ſpiriti Angelici ſono ſempre ſtimati buoni, che è vna boniſſima riſolutione, & neceſſaria per tagliare la ſcuſa, & impietà di coloro, che chiamano, & inuocano i Diauoli ſotto velo di Demoni buoni. Quanto all'origine de i Demoni è coſa molto difficile da aſſicurare: & in effetto Platone quãdo nè ragiona nel Timeo, dice parole di queſto ſenſo, cioè. Περὶ δὲ τῶν δαιμόνων εἰπεῖν, καὶ γνῶναι τὴν γένεσιν μεῖζον ἢ καθ' ἡμᾶς, πιστέον δὲ τοῖς εἰρηκοσὶν ἐκπροσθεν. che vuol dire, che il diſcorſo, & l'origine de i Demoni trapaſſa il noſtro intelletto, & che è di meſtieri fermarſi à quello, che gli antichi ne haueano detto. Noi parimente poſſiamo ſeguire l'opinione de gli antichi, che tengono che Iddio creò tutti gli ſpiriti in gratia, & ſenza peccato, & che alcuni ſi volſero ſolleuare contra di lui, onde furono precipitati. Et mettono auanti in queſto propoſito la caduta del dragone, che tirò con ſe gran numero di ſtelle, figurato nel l'Apocaliſſe[4] per il Prencipe de' Demoni, & ſuoi ſudditi: la qual coſa i Pagani hanno rappreſentato con la guerra de' Giganti. Et Ferecide maſſimamente è di queſto parere, chiamando il dragone Ophionæum, capo de gli Angeli ribelli, &

1 Iob. c. 40.

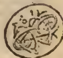
2 Libris Phyſ. & Metaphyſ.

3 Aug. in Ioã. tract. 42. & li. 8. de ciu. Dei. cap. 22. & lib. de vera relig. ca. 13. & libro contra Manichęos. c. 33. & contra Pelagium. lib. 2.

4 Apocal. 12.

Trimegisto nel Pimandro, & il dire d'Empedocle, che addimanda i Demoni caduti del cielo οὐρανοπετεῖς. Santo Agostino tiene questa opinione ancora nell'ottauo libro, cap. 22. della Città di Dio. La quale opinione per la sua antichità, & per l'autorità di coloro, che l'hanno seguita, è riceuuta da i Christiani. Et nondimeno pare che Iddio ha creato questo gran Satanasso nel principio del mondo, quale dalla Scrittura è dimandato Behemoth, & Leuiathan, perche dice la Scrittura santa. Questi fu nella prima origine delle cose da Dio creato. [1] Et per mostrare ch'egli non fu creato in gratia, si allega quel luogo d'Esaia [2] doue Iddio cosi ragiona. Io hò fatto, & formato Satanasso à fine di ruinare, guastare, & distruggere. Et per questa cagione spesso anco Asmodeo viene appellato dal moto משח, che significa ruinare, come Iddio ragionando al popolo Hebreo della vendetta, ch'ei douea pigliare di tutti i primogeniti de gli huomini, & delle bestie in tutto il Regno d'Egitto. Io non permetterò (dice egli) che il destruttore entri nelle vostre Case. [3] Orfeo similmente lo dimandá il gran Demone vendicatore. Et come che egli era gran maestro d'incantesimi, gli canta vn hinno. Allegano etiandio il Salmo, in cui si dice; Questo gran Leuiathan, che tu hai formato per trionfar di lui. Et quello che è scritto nell'Essodo. Io ti hò fatto ò Faraone per mostrare la mia possanza in te; Il che s'intende (oltra l'historia litterale) di Satanasso, come si contiene in Ezechiele. Ma eccoti il tuo inimico ò Faraone gran Leuiathan Dragone giacente nel mezo de' tuoi fiumi, che hai detto. Il fiume è mio, & io mi son fatto &c. Io ti farò cibo de gli vccelli del Cielo. Gl'interpreti concordano insieme, che Leuiathan, Faraone, & Behemoth significa questo gran nimico del genere humano, & che il Regno d'Egitto significa la carne, & la cupidità; & intendono per il fiume il torrente della natura fluida, la quale và continuamente scorrendo in corruttione, che è il proprio del destruttore contrario à Dio creatore di tutte le cose; percioche si come il creatore, padre, & generatore è necessario per la creatione, & generatione,

1 Iob. cap. 40. & 41.
2 Cap. 54.



3 דלאיתן. המשחיתלבא אלבתוכם.

ne, cosi anco è necessario il corruttore alla successiua corruttione in questo mondo elementare. Si come ancora al 30. Cap. de i Prouerbi allegorici di Salomone si dice, che i coruì del torrente cauano gli occhi à colui, che scherne il padre, & dispregia la dottrina della madre, nel qual luogo egli intende i Diauoli di questo torrente elementare, che apparisono ordinariamente neri come i corui, & che estinguono il lume della ragione di coloro, che dispregiano la legge della natura, & si burlano di Dio. Et di più gli Hebrei tengono, che Satanasso perirà, & allegano Ezechiele al cap. 21. &

1 cap.27.

Esaia,[1] oue dice, che Iddio ammazzarà vn giorno questo gran Leuiathan, questo gran Serpe torto, che è nel Mare, & per il Mare intende la materia fluida, & elementare, che Platone, & Aristotile, ricercando l'origine del male, hanno detto essere il soggetto di tutti i mali, & la qual materia Salomone nelle sue allegorie, & parabole dimanda femina, quando dice, che non vi è malitia, che s'auicini alla malitia della femina, & di subito meretrice l'appella, che riceue tutti gli huomini, come la materia tutte le forme, secondo che il Rabi

2 Lib. 1. מריחגבקים.

Maymone l'ha cosi interpretata.[2] Dicono ancora che gli huomini, i quali si sono dedicati al seruitio di Dio in questo mondo, saranno come Angeli di Dio. Saranno (dice la Scrittura)

3 Mar.12.

[3] come Angeli Dei, & che per il medesimo modo gli huomini, che hanno rinontiato Iddio, & si sono destinati al seruitio di Satanasso, oltre a i tormenti, che soffriranno, seruiranno ancora come Diauoli, & carnefici della giustitia di Dio, & che periranno finalmente, & allegano Zacharia, oue dice; Io leuerò lo spirito immondo della terra. Et che i segni de gli Angeli, & de i Diauoli, de gli eletti, & de i reprouati sono, che gli vni haueranno la vita eterna; gli altri eternamente moriranno doppo hauer sofferto i tormenti conuenienti alle loro sceleratezze nel tempo statuito à ciascuno dal secreto consiglio di

4 In lib. περὶ τῶν ἐκλελοιπότων χρηστηρίων.

Dio. Ecco sommariamente l'opinione d'alcuni Theologi Hebrei, della quale i Greci antichi sono stati imbeuuti, conciosia che noi veggiamo che Plutarco[4] infra le ragioni, che mette

discor-

discorrendo per qual cagione gli Oracoli sono mãcati; (Ilche
scriue Cicerone[1] essere auuenuto molto tempo innanzi à lui) 1 In lib. de diuinat.
dice che la vita de i Demoni è limitata, & che mancati quelli,
hanno similmente cessato gli Oracoli, & Porfirio[2] ancora rapporta l'Oracolo d'Apolline in questi versi. 2 In li. περὶ ἐυλογίων φιλοσοφίας.

Οἴ οἴμοι τρίποδες στοναχήσετε, οἴχετ' Α'πόλλον
Θἴχετ' ἐπεὶ φλογόεν μεβιάζεται οὐράνιον φῶς.

Cioè ohime ohime piangete Tripodi Apollo è morto, egli è morto, percioche la luce fiammeggiante del Cielo mi sforza. Et il medesimo Auttore su'l Timeo di Platone, come recita Proculo, tiene, che la più longa vita de i Demoni non passa punto mille anni. Et di fatto[3] Eusebio historico Ecclesiastico 3 Lib. 5. c. 1. 8. 9. προ παρασκευῆς ἐυαγγελικῆς.
allega quella memorabile historia riportata all' Imperatore Tiberio, che è ancora in Plutarcho,[4] che è tale, che passando 4 Lib. περὶ τῶν ἐκλελοιπότων χρηστηρίων.
molti passaggieri in vna Naue, le Isole Echinade, vdirono vna voce in aere, che chiamaua molte volte Thamus, il quale era il patrone della Naue, à cui fù detto, che quando egli arriuarebbe alle Paludi, quiui facesse intendere, che il gran Pane era morto. Ilche fù fatto, & di subito si vdirono di grandissimi gemiti, & grida senza vedersi persona alcuna. Per tanto Santo Agostino, Thomaso d'Aquino, & molti Theologi Hebrei, & Latini, hanno tenuto, che dalla congiuntione de i Demoni con le femine (la qual cosa dicono essere specificata nella sacra Scrittura,[5] & che i Sortilegi, & Malefici hanno di conti- 5 Genes. cap. 6.
nuo confessato) nascono, de gli huomini diabolici, i quali Rochoth da gli Hebrei sono dimandati, & dicono essere diauoli in forma humana; & parimente gli huomini, & donne malefici, che dedicano i loro figliuoli à Satanasso, subito che sono nati, & che perseuerano nella vita detestabile de i loro padri, & madri, sono di natura diabolica: & perciò hauendo Iddio in estrema abominatione questa impietà, ha dato vna essecrabile maledittione à coloro, che offeriscono il loro seme à Molech[6] minacciandoli, che li fradicherà della terra, come 6 Leuit. 20.
fece i Cananei, che cosi costumauano di fare, de' quali dice Salomone[7] che il loro seme era maledetto da Dio, & similmen- 7 In li. Sapien.

te

te sacrificauano spesso i loro figliuoli al Diauolo, facendoli abbruciare tutti viui, ouero ammazzandoli, come fece la malefica Medea, per vendicarsi della figlia di Creonte Rè di Corintho, la quale Iasone suo amico haueua sposata. Concedasi adunque, che i Demoni siano traboccati della gratia originale, nella quale furono creati, & che siano immortali, come noi teniamo: Concedasi che siano moltiplicati per la propagatione, che dicono gli Hebrei, & che Iddio habbia fatto Satanasso maligno per distruggere, & ruinare, accioche la generatione successiua alla corruttione si continuasse in questo mondo elementare, non accade perciò ch'entri nel ceruello de gli huomini, che in Dio sia iniquità, come teneua Manes Persiano capo di Manichei, il quale per schifare (come egli diceua) l'absurdità, che il male venisse da Dio, confessando, ch'egli hauesse creato Satanasso maligno per natura, nè parimente che Iddio hauesse creato Satanasso in perfettione, il quale per consequente non poteua peccare (come ei diceua) nè degenerare in natura maligna, & peruersa; pose due principij eguali in possanza, & origine, l'vn principio del bene, l'altro del male, che è la più detestabile heresia, che fosse giamai, & dalla quale Santo Agostino si rimosse, dicendo che il male non è se non priuatione di bene. Ilche tiene etiandio il maggior Theologo de gli Hebrei Rabi Maymone, che allega per corroborare il suo dire quel passo d'Esaia, oue dice. Io Signore, che fò il bene, & creo il male, che fò la luce, & creo le tenebre. Hora le tenebre altro non sono, che priuatione di luce, & la creatione è di nulla. La qual cosa non ha però contentato coloro, che tengono opinione, che i vitij siano habiti cosi, come le virtù, & che gli vni, si come l'altre s'acquistano per gli atti, & dispositioni. Ma tutti gli argomenti de i Manichei sono troncati dalla radice, considerandosi, che non c'è niente in questo mondo, che non sia buono, come afferma Dionysio nel libro de i nomi diuini nella guisa che Iddio ha fatto delle piante, che ad alcuni veleno, & ad altri apportano medicina; & similmente le serpi, & le vipere, le quali diceuano i Manichei essere le creature

ture

ture del Diauolo, seruono à comporre il più eccellente medicamẽto, che per questa cagione Theriaca si dimãda, & anco alle volte guarisce i Lazarosi, & altre malattie incurabili. Il Maestro delle sententie passa più innanzi, percioche non solamẽte tiene, che tutte le creature di Dio sian buone, ma ancora che tutte quelle attioni, che sono cattiue in se stesse, son buone per relatione; come per essempio, lo scelerato, che assassina il passaggiero per spogliarlo, commette vn atto in se crudele, & capitale, & nondimeno non sà egli, che può per auuentura hauer amazzato vn Parricida, ouero che hà leuato delle calamità di questo mondo vna persona grata à Dio, come dice Salomone nel Libro della Sapientia, & che Iddio s'è seruito di colui per ministro, ma con tutto ciò per questo atto quell'assassino è trouato inquisito, & punito dallo ineuitabile giudicio di Dio, & finalmente rende lodi à Dio. Conciosia che è certissimo (secondo dice Santo Agostino) che Iddio non permette mai alcun male, se non à fin che ne riesca vn maggior bene. Et con tutto che Faraone facesse vccidere i figliuoli maschi de gli Hebrei, dice nondimeno la scrittura santa, che Iddio gli haueua indurato il cuore, & fattolo ribelle à se, accioche la posśãza di Dio fosse chiara, & publicata per tutto il mondo, sendo ella à vn certo modo sepolta, & oscura. Perciò dice Salomone, che lo scelerato è bene spesso notrito, & solleuato solamente per seruire alla gloria di Dio nel giorno della vendetta. Percioche quel che si fà in questo mondo, tutto finalmente si riferisce, & ridonda à gloria di Dio. Et in questo principalmente si conosce la giustitia, & sapientia di Dio incomprensibile, che sà tirar la sua lode da gli huomini più ribaldi, & fà riuscir à sua gloria la crudeltà de i tristi per essequire la sua vendetta. Hassi adunque à far male, perche n'auenga bene? San Paolo fà questo argomento nell'epistola a i Romani sopra questo istesso discorso. Poi risponde, che questi tali sono da essere dannati, che ragionano di tal maniera, & conclude il suo discorso con vna esclamatione della marauigliosa sapienza di Dio. O altezza[1] delle ricchezze della sapientia, & scientia di [1] 5. ad Ro. 11.

Dio

Dio come sono incomprensibili i giudicij di quello. Hora questi marauigliosi giudicij si rappresentano ogni giorno, ogn'hora, & à cui vorrà pur vn poco metterui cura, & fra vn millione, io addurrò quello, che è auuenuto (non ha molto tempo) à Parigi d'vn gentilhuomo conuinto per vn testimonio falso non riprouato, d'hauere amazzato vno, il quale egli non hauea veduto giamai, che sendo per sentenza della Corte condannato à morte, nel punto d'essere giustitiato, confessò ch'egli haueua auelenato suo padre. Il caso è noto à molti. Io potrei recitare una infinità d'essempij, che ogn'uno può sapere, ma bastarà d'hauer toccato sommariamente, che non bisogna imputare à Dio, ch'egli sia ingiusto, quando bene egli hauesse creato Satanasso per distruggere, ouero sofferto, che gli Angeli siano traboccati, non più che biasimare li condotti, & le cloache, & altri recettacoli delle immonditie, iquali sono necessarij al più bel palagio del mondo. Et colui che calunnia Iddio attribuendo à lui i mali, che sono in questo mondo, riporterà una maledittione molto più essecrabile di quella, che fu data à Chanaam, il Padre Cham di cui s'era diriso delle parti uergognose di Noè, donde egli era uscito, le quali i suoi fratelli copersero riuoltando la faccia. Quindi è che nella scrittura santa doppo la creatione di questo mondo mirabile in bellezza, grandezza, & perfettione, si dice, che Iddio ha ueduto che tutto quello, ch'egli haueua fatto, era bello, & buono à marauiglia. Conciosia che la cloaca del mondo è questa piccola particella del mondo elementare, la quale Proculo [1] Academico non degna nominar nè anche particella del mondo, ma un apendice, ò cosa à caso fatta. Percioche il Mare, & la terra non sono che un punto insensibile rispetto al Cielo, come dimostra benissimo Tolomeo. Et nondimeno in questa sentina, oue il fetore, & il male di questo mondo sono rinchiusi, ui sono dell'opere di Dio marauigliose, & belle. Hora si come Iddio, il quale solo di sua natura è buono, non può errare, nè far cosa, che non sia di propria natura buona, così i Diauoli, se sono di lor natura maligni, non possono far cosa in-

1 ἐν τοῖς λόγοις περὶ κόσμου.

se buona, & s'eglino di natura non son maligni, possono far bene, si come anco gli Angeli possono fallire, & offendere; perche è scritto [1] che il Sole è lordo dinanzi alla faccia di Dio,& che egli ha trouato tristitia ne' suoi Angeli. Et in vn al tro luogo ragionando l'Angelo à Loth, se noi pecchiamo,egli non perdonarà alla nostra iniquità. Per tanto tutti gli antichi concordano, che gli Angeli sono ordinati in parte al mouimento de' Cieli,& de i lumi celesti, & alla guida della natura,altri alla conseruatione de gl'Imperi, & Republiche,i quali Psello, & Porfirio appellano κοσμαγους & alla scorta de gli huomini,altri à lodare,& seruire Iddio specialmēte, con tutto che tutti insieme aspirino sempre alla lode, & gloria di Dio. Et quanto à gli spiriti maligni seruono parimente alla gloria di Dio, come essecutori, & maestri giustitieri della sua alta giustitia, & non operano niente se non per vna giusta permissione di Dio, percioche si come gli spiriti maligni non fanno mai bene, se non per accidente, & accioche ne succeda vn maggior male, come quando guariscono vn infermo per attirarlo alla lor deuotione, così è cosa certissima, che Iddio non permetterebbe giamai, che si facesse alcun male, se non à fine che ne risultasse vn maggior bene, secondo ha benissimo detto Santo Agostino, il quale ha seguito quella diffinitione de i Demoni, che noi leggiamo in Apuleio, de i più saggi Indouini della sua età, che è tale. I Demoni per genere sono animali d'ingegno ragioneuole, d'animo passibili,di corpo aerei, di tempo eterni; la voce eterni, si prende per perpetui, ouero di lungo tempo, come spesso nella Sacra scrittura, conciosia che non v'ha che Iddio solo eterno, ciò vuol dire, che non ha hauuto principio, & non haurà mai fine, ò (come dice Esaia che è stato innanzi à ogni cosa, & sarà doppo ogni cosa. Et quanto à quel che dice, che i Demoni hanno i corpi aerei, questo è contrario alla natura de gli spiriti, i quali sono pure intelligenze. Ancora non dicono già gli Academici,che i Demoni siano pure intelligenze. Interpretando Filone Hebreo quello che è scritto ne' Numeri, che Iddio participò dello spi-

[1] Iob 4.

tito

rito, che era in Moyse, co' settantadue Eletti, dice che questo era come d'vna luce. Io dirò piu tosto che sono d'vna quinta essenza, come hanno detto del Cielo, per schiffare le absurdità della corruttione de gli spiriti, dicendosi che sono elementari, che è quel sol puntò, per il quale Cicerone ha sostenuto, che l'anime non sono elementari. Apuleio non dice già se i Demoni son buoni, ò cattiui, con tutto che gli antichi tenessero, che ve n'erano di buoni, & di cattiui, & di neutri. Et Psello fra i Christiani, Plotino fra gli Academici, Iamblico fra gli Egittij pongono tre differenze, & costituiscono generalmẽte tutti i Demoni in sei luoghi; cioè, in cielo, nell'alta regione dell'aere, nella mezana regione dell'aere, nell'acque, nella terra, & sotto la terra. Ma nondimeno noi seguiremo la risolutione de' Theologi, cioè che tutti i Demoni sono maligni. E ancora incompatibile di mettere vna neutralità nella natura intelligibile, veduto massimamente, che gli antichi non hanno hauuto mai eccetto questi due Epitheti di Demoni, cioè buoni Demoni, & cattiui Demoni. La risolutione di questo punto in materia dell'origine, natura, & qualità de' Diauoli, ò Demoni ci incamina al primo punto della nostra diffinitione per intendere le attioni de' Diauoli, & mezi diabolici, de' quali vsano per ruinar gli huomini. Il qual punto presuppone ancora compagnia, & confederatione co i Demoni. Diciamo adunque se egli è possibile, che tal compagnia & confederatione con esso loro si faccia.

DELL'ASSOCIATIONE DE GLI SPIRITI co gli huomini. Cap. II.



LA compagnia & confederatione non può essere se non fra cose simili, ouero che hanno qualche similitudine, ò accordo l'vna con l'altra, nella guisa che l'Api s'accompagnano insieme per la similitudine che hanno, & per tirare giouamento della vicendeuole compagnia. Cosi le formiche, & altri animali sociabili: ma fra i lupi, & le pecore, fra

le

le quali Iddio ha posto vna contrarietà, & una irreconciliabile, & capitale inimicitia, come fra gli huomini oltra modo scelerati, & fra le persone Sante non ui può esser compagnia durabile, non più che fra gli Angeli, & i Demoni; ma ui sono de gli huomini, che non sono nè buoni, nè cattiui, & s'accommodano gli uni con gli altri, talmente che si può dire che l'anima intellettuale dell'huomo è mezana fra gli Angeli, & i Demoni. Perche si uede che il grande Iddio della natura ha legato tutte le cose con mezi, che s'accordano con le estremità, & composta l'harmonia del mondo intelligibile, celeste, & elementare con mezi, & uincoli indissolubili. Et come l'harmonia mancarebbe se le uoci contrarie non fossero legate con uoci mezane, cosi del mondo auuerria, & delle sue parti. In Cielo i segni contrarij sono confederati per un segno, che s'accorda all'uno, & all'altro. Infra la pietra, & la terra si uede la creta, & il balme; [1] infra la terra, & i metalli le marchesite, & altri minerali; fra le pietre, & le piante ui sono la specie de' coralli, che sono piante pietrificate, che producono radici, rami, & frutti. Infra le piante, & gli animali ui sono le Zoophytes, ò piante bestie, che hanno senso, & moto, & tirano il lor alimento per le radici attaccate alle pietre. Fra gli animali terrestri, & acquatici sono quei di doppia uita come i Castori, le Lontre, le Tartaruche, Cancri fluuiali; fra gli acquatici, & gli uccelli ui sono i pesci, che uolano. Fra l'altre bestie, & gli huomini ui sono le Simie, & i Gatti Mamoni, & fra tutte le bestie brutte, & la natura intelligibile (che sono gli Angeli, & i Demoni) Iddio ha posto l'huomo, parte di cui è mortale, come il corpo, & parte immortale come l'intelletto. Per questo gli huomini Santi, che dispregiano la parte mortale, & terrena per congiungere la loro anima intellettuale con gli Angeli, fanno il legame del mondo intelligibile co'l mondo inferiore. Ilche fù fatto primieramente quando Adamo fù creato in stato di gratia, hauendo nondimeno il libero arbitrio [2] d'essere buono, ò cattiuo. La onde dicono gli Hebrei, che Iddio creò l'huomo in ultimo, chiamandoui gli Angeli, come dice Filone

1 Balme è i Francia vna sorte di terreno che nel cauare i pozzi, o altre fosse suole alle volte trouarsi, che pare à punto nõ sia terra, nè acqua, laquale põgono di là sopra i terreni coltiuati per ingrassarli, quasi per maniera di stercoratione. In Italiano nõ saprei in verità proprio nome assegnarle.

2 Gen. c. 4. Deuter. c. 30.

C He-

Hebreo tanto per mostrare che participaua della natura intelligibile, quanto per vnire il mondo superiore al mondo inferiore. Ma quanto a gli altri animali, si dice che commandò all'acque di produrre gli vccelli, & i pesci, & alla terra di produrre gli altri animali, ma non già l'huomo, che douea essere vincolo del mondo intelligibile, & visibile, il quale legame ha continuato fra gli Angeli, & i Santi huomini, per li preghi, & intercessioni de' quali il genere humano s'è conseruato. Quindi fù detto ne' Salmi, che Iddio ha fatto l'huomo poco minore de gli Angeli, doue la parola מאלהים non significa altrimenti Iddio, come hanno tradotto alcuni, ma li settantadue Interpreti hanno tradotto ἀγγέλους, & l'interprete Caldeo ha trasportato. מראכיא che è preso dalla voce Hebrea שלאר che Angeli significa, & leua l'equiuoco del motto אלהים. Et così la doue Maroth ha tradotto. Tu l'hai fatto tale, che non gli rimane più eccetto essere Iddio, potea dire. Tu l'hai inalzato tanto dal suo stato, che egli è poco minore dell'Angelo della tua destra. Per questo gli Hebrei [2] addimandano gli Angeli i Pedagoghi de gli huomini, come gli huomini sono pastori de gli animali. Donde Platone [3] hauendo imparato da gli Hebrei ha detto che non si commette la guardia delle capre alle capre, nè delle bestie alle bestie, ma a gli huomini, & la custodia de gli huomini a gli Angeli. Noi (dice) come le pecore habbiamo sempre bisogno d'vna marauigliosa custodia de' diuini Pastori. Poscia adunque che gli Angeli son buoni, & i Demoni cattiui, così gli huomini hanno il libero arbitrio per esser buoni, ò cattiui, come Iddio dice nella sua legge; [4] Io ho (dice egli) posto innanzi a i tuoi occhi il bene, e'l male, & la vita, & la morte, eleggi adunque il bene, & viuerai. Et ancora più espressamente in vn altro luogo è detto. [5] Hauendo Iddio creato l'huomo, l'ha lasciato nel suo libero arbitrio, & gli ha detto. Se tu vuoi, tu adempirai i miei commandamenti, & s'adempiranno. Io t'ho dato il fuoco, & l'acqua, tu hai potere di mettere la mano nell'vno, ò nell'altra. Tu hai il bene, e'l male, la vita, & la morte. Haurai quale

1 Psal. 8.

2 In libro פירקי אבות

3 In sympos. Protagora Polytico, Critia & in legibus, & in Epinomide.

4 Deute. 30. & Genes. 4.

5 Eccles. 15.

ti piacerà. Et per mostrare che doppo il peccato d'Adamo l'huomo non ha perduto il libero arbitrio, tale dichiaratione è inserita nella legge di Dio, & fù espressamente detto à Caim [1] ch'egli hauea possanza di far bene, ò male. Sopra che Moyse Maymone dice, che tutti gli Hebrei concordano, che l'huomo ha il libero arbitrio, & che ciò non si riuoca in dubbio, di che (dice egli) sia lodato Iddio. Ecco le sue parole [2]. Di maniera che si uerifica la decisione de' Theologi, che tutti gli spiriti son buoni, ò cattiui, & separati gli vni da gli altri, la qual cosa dicono i Theologi essere significata per queste parole, che Iddio diuise l'acque dall'acque, & che gli huomini sono mezani infra lor due, percioche alcuni sono accompagnati con gli Angeli, & altri co' Demoni, & trouansi ancora de gli huomini, che non hanno cura nè de gli vni, nè de gli altri. Pertanto l'amicitia, & associatione, sia ò con gli Angeli, ouero co i Demoni, comincia per conuentioni tacite, ò espresse. Noi vsaremo quei termini, che hanno vsato Santo Agostino, Thomaso d'Aquino, & gli altri Theologi. Ci sono ben de gli huomini, i quali non si danno mai à contemplar le cose intellettuali, nè solleuano mai lo spirito più alto della gola, viuendo come porci, & animali brutti, de' quali dice la Scrittura santa [3]. Eglino non son più huomini, ma rassomigliano alle bestie, delle quali muore l'anima, & il corpo tutto insieme. Et quanto à questi tali, pare che non possono hauer compagnia con gli spiriti, siano buoni, ò cattiui, per la troppo gran differenza, che è fra cotali porci, & gli spiriti, che di loro natura sono essenze incorporali, & spirituali. Ma colui, che si dedica, & piega i suoi pensieri al male, & alle tristitie, allhora la sua anima degenera in natura diabolica, come dice Iamblico [4] principalmente per patti taciti, come diremo di sotto, & poi per conuentioni espresse. Per contrario se l'huomo si applica al bene, & che egli inalzi l'anima à Dio, & alle virtù, doppo che l'anima sua sarà purificata d'vna gratia diuina, essercitandosi nelle virtù morali, & dipoi nelle virtù intellettuali, potrà succedere che egli habbia tal compagnia con l'Angelo di Dio, che sarà non

1 Genes.4.

2 Lib.3. נמרי הנבוכים.

3 Psal.49.

4 Lib.3.ca.32.

ſolamente cuſtodito da quello, ma ſentirà la ſua preſenza, & conoſcerà le coſe, che egli commanda,& che lo diffende. Ma queſto à pochi huomini auuiene, & per vna gratia;. & bontà ſpeciale di Dio. Auerroe chiama queſto lo acquiſto dell'intelletto,& dice che quiui giace la maggior felicità di queſto mõdo. Di che s'auuide Socrate da prima tra i Greci, come ſi legge in Platone ſuo diſcepolo nel Theagio. *Adeſt inquit mihi diuina quadam ſorte Dæmonium quoddam à prima pueritia me ſequutum*, cioè dalla mia fanciullezza ho di continuo ſentito nõ ſo che ſpirito che mi ſegue. Poco di poi ſoggiunge ch'egli vdiua vna voce, per la quale ei conoſceua, ch'egli non doueua fare qualche coſa che haurebbe hauuto animo di fare. Queſto era molto frequẽte infra gli Hebrei, come ſi vede nella ſacra ſcrittura, la quale è piena di mille eſſempij, come Iddio per mezo de' ſuoi Angeli è ſtato aſſiſtente a i Santi huomini,& per la voce di eſſi Angeli fauellato loro intelligibilmente, ad altri per ſegni ſenza parole. Et fra coloro, che hanno compagnia co i buoni ſpiriti, vi ſono molti gradi. Conciosia che ad alcuni Iddio donaua vn Angelo coſi eccellente, che le loro Profetie,& predittioni erano ſempre certe,& infallibili, come ſi dice di Moyſe, Helya, Samuele, Heliſeo. Gli altri non ſono ſtati ſempre infallibili, ſia che gli ſpiriti foſſero meno perfetti gli vni de gli altri; ſia che il ſoggetto non foſſe à propoſito in quella guiſa, che il Sole non ſi dimoſtra coſi chiaro nella terra, come nell'acqua, nè è coſi chiaro nell'acqua torbida, come è nella limpida, nè nell'acqua agitata, come nella quieta. Coſi le paſſioni dell'anima turbata, ò che non è placida, & tranquilla, non può riceuere sì bene la chiarezza intellettuale. Ho detto che queſto è vn ſingolar don di Dio, quando manda il ſuo buono ſpirito à colui, ch'egli ama per eſſere inteſo da lui, & guidato in tutte le ſue attioni. Può ben accadere, che l'huomo ſarà virtuoſo,& temerà Iddio, & lo pregherà continuamente, & nondimeno Iddio per auuentura non gli donarà il ſuo ſpirito, ma gl'infonderà ben tanta ſapienza, & prudenza, quanta gli ſarà di biſogno, ouero donandogli il ſuo buon Angelo per

custodirlo, come tengono i Theologi,& come dice la Scrittura [1] di quello, che è in guardia dell'alto Iddio, il quale ha com mandato a i suoi dignissimi Angeli di preseruarlo accuratamente per tutto doue và,nondimeno egli non sentirà,nè s'accorgerà punto della presenza dell'Angelo di Dio come Abraham disse à Eleazar, che Iddio mandarebbe il suo Angelo innanzi di lui per guidarlo, secondo fù poi fatto, quantunque Eleazar non s'accorgesse di niente, non più che i fanciulli,& i poueri insensati, i quali sono molto spesso conseruati da Dio per mezo de gli Angeli, che altrimente non potrebbono schifare mille, & mille pericoli di morte. Ma quello, à cui Iddio fà speciale gratia di conoscere sensibilmente la presenza del suo Angelo custode, & conferire intelligibilmẽte insieme con lui, può dirsi molto più felice de gli altri, & felicissimo, s'egli ha il dono della profetia, che è il più eminente punto d'honore, à cui l'huomo possa essere inalzato. Perciò si vede, che di tali ve ne sono stati sẽpre molti pochi. Quando Iddio conduceua il suo popolo pe'l deserto,non ve ne furono saluo che settantadue, à cui fece questa gratia, con tutto che vi fossero sei cento mila huomini, che passauano l'età di venti anni: nè si trouò eccetto Gieremia del suo tempo, al quale Iddio disse, che facesse intendere à Barachia, il quale dimandaua à Dio il dono della Profetia,che ei domandaua troppo gran cosa. Tutta la Scrittura santa è piena di tali conferenze de gli Angeli con gli Eletti. Io sò bene,che gli Epicurei,& gli Atheisti tengono ciò per vna fauola, ne io hò già intentione quì di disingannarli, nè disputare con loro. Questo è ben uero che ogni sorte di Filosofi tiene ciò per indubitabile. Plutarcho nel Libro,che ha fatto del Demone di Socrate,tiene per cosa certissima la collegatione de gli spiriti con gli huomini, & dice che Socrate, il quale era stimato il maggior huomo da bene della Grecia, diceua spesso a gli amici, che assiduamente sentiua la presenza d'vno spirito, che lo deuiaua continuamente da far male, & da' pericoli. Il discorso di Plutarcho è lungo, & ciascuno nè crederà quel che gli piacerà. Ma io posso dire

[1] Psal. 91.

 sicu-

ſicuramente d'hauer vdito da vn perſonaggio, che è ancor viuo, ch'egli haueua vno ſpirito, che gli aſſiſteua continuamente, & cominciò à conoſcerlo in età di circa trentaſette anni, con tutto che il perſonaggio mi diceua hauere opinione, che l'haueſſe accompagnato tutta la vita ſua per li ſogni precedenti, & viſioni, ch'egli hauea hauute di preſeruarſi da' vitij, & da gl'inconuenienti, & tuttauia non l'hauea mai potuto ſcorgere ſenſibilmente, come fece doppo l'età di trentaſette anni. Ilche gli auuenne (come dicea eſſo) hauendo per vn anno innanzi continuato di pregar Dio di tutto cuore ſera & mettina, che gli piaceſſe di mandargli il ſuo buon Angelo per guidarlo in tutte le ſue attioni, & auanti, & doppo le preghiere ſpendeua qualche tempo in contemplare l'opere di Dio ſtandoſi qualche volta à ſedere due, & tre hore tutto ſolo à meditare, & contemplare con lo ſpirito, & à leggere la Bibia per apprendere le buone opere della vera religione, & diceua ſpeſſo queſte parole. Inſegnami Signore quel che biſogna fare per eſſequire perfettamente la tua volontà, perche tu ſei il mio vero Iddio intiero. Fà che il tuo buono ſpirito mi conduca, & guidi alla dritta via. Biaſimando coloro che pregano Iddio, che gli mantenga nella loro opinione ſenza ſapere qual ſia la vera, ſanta, & Catolica, & continuando queſti prieghi, & leggendo le Sacre ſcritture, trouò in Filone Hebreo nel libro de' ſacrificij, che il maggiore, & più grato ſacrificio, che l'huomo da bene, & ſincero può fare à Dio, è di ſe medeſimo eſſendo purificato da lui. Seguì queſto conſiglio, offerendo la ſua anima à Dio. Di poi cominciò (ſi come mi ha detto) ad hauere de' ſogni, & delle viſioni piene d'inſtruttioni, quando per correggere vn vitio, quando per correggerne vn altro per guardarſi da vn pericolo, hora per eſſer riſoluto d'vna difficultà, & poi d'vn altra, & non ſolamente delle coſe diuine, ma ancora delle coſe humane, & fra l'altre gli parue d'vdire la voce di Dio dormendo, che gli diſſe. Io ſaluerò l'anima tua, ſon io che ti ſon apparſo queſto tempo adietro. Di poi ogni notte circa le tre ò quattro hore doppo meza notte lo ſpirito picchiaua

alla ſua porta, & leuandoſi talhora per aprire la porta non vedeua alcuno, & ogni mattina lo ſpirito continuaua, & ſe egli non ſi leuaua, picchiaua di nuouo, & lo ſuegliaua fino à tanto che ſi leuaſſe. Allhora cominciò à temere, penſando che queſto foſſe qualche ſpirito maligno, come ei diceua. Et per queſta cagione continuaua di pregar Iddio ſenza preterire pur vn giorno, che Iddio gli mandaſſe il ſuo buon Angelo, & cantaua ſpeſſo i Salmi, ch'egli ſapea quaſi tutti à mente. Egli mi ha per tanto aſſicurato, che quello ſpirito lo ha di poi ſempre accompagnato, dandogli vn ſegno ſenſibile, come toccandogli ſubito l'orecchia deſtra ſe egli faceua qualche coſa, che nõ foſſe buona, & l'orecchia ſiniſtra ſe faceua alcun bene. Et ſe veniua alcuno per ingannarlo, & coglierlo all'improuiſo, ſentiua di ſubito il ſegno all'orecchia deſtra, ma ſe era qualche huomo da bene, che veniſſe per alcun ſuo bene, ſentiua parimente il ſegno all'orecchia ſiniſtra. Et quando ei volea bere, ò mangiare alcuna coſa cattiua, ſentiua il ſegno. S'egli ancora dubitaua di fare ouero d'intraprẽdere qualche coſa, lo ſteſſo ſegnale gli auueniua. S'egli penſaua alcuna coſa cattiua, & che vi ſi fermaſſe ſopra, ſentiua parimente il ſegno per diſtorſene. Et qualche volta quãdo cominciaua à lodar Iddio con alcun Salmo, ouero à ragionar delle ſue marauiglie, ſi ſentiua rapire da certa forza ſpirituale, che gl'induceua grande ardimento. Et accioche diſcerneſſe il ſogno per inſpiratione dalle altre vanità, che auuengono all'huomo, quando è mal diſpoſto, ò che ha turbata la mente, egli era riſuegliato (come diceua) dallo ſpirito circa le due ò tre hore di mattina, & poco dipoi s'addormentaua. Allhora egli hauea i ſogni veri di quel che douea fare, ò credere de i dubbij, ch'egli haueua, ò di quello che douea accadergli. Di maniera che dice che doppo queſto tempo non gli è auuenuta quaſi coſa, di cui non ſia ſtato prima auuertito; nè dubitato di coſe, che ſi debbono credere, delle quali egli non habbia hauuto la riſolutione. Vero è che dimandaua ogni giorno à Dio, che gl'inſegnaſſe la ſua volontà, la ſua legge, & la ſua verità. Et ſpendeua un giorno della ſettimana

tutto intiero in leggere la ſacra Bibia, & poi meditaua, & penſaua à quello, ch'egli haueua letto, dipoi pigliaua piacere di lodar Iddio con vn Salmo di lode, & non vſciua punto di caſa quel giorno, ma faceua feſta. Nondimeno nell'altre ſue attioni egli era aſſai allegro, & d'vno ſpirito giocondo, allegando à tal propoſito quel paſſo della Scrittura, che dice: Io ho veduto i volti de i Santi allegri: ma ſe gli accadeua di dire in compagnia qualche cattiua parola, & intermettere per alcun giorno di pregar Iddio, egli n'era di ſubito ripreſo dormendo. Se leggeua vn libro che non foſſe buono, lo ſpirito percoteua ſu'l libro per farglielo laſciare, & era parimente di ſubito diuertito, ſe faceua coſa alcuna contro la ſua ſanità, & nelle ſue infirmità era cuſtodito diligentemente. Ma per finire, egli me ne ha raccontate tante, che ſaria coſa infinita à recitarle tutte. Sopra tutto egli era ammonito di leuarſi à buon hora, & ordinariamente doppo quattro hore, & riferiſce che vdì vna volta vna voce dormendo, che diceua. Quale è colui, che ſi leuarà prima à pregar Iddio? Dice ancora ch'egli era ſpeſſo auuertito di fare elemoſina, & quando più faceua elemoſina, allhora più ſentiua, che le coſe paſſauano bene. Et quando i ſuoi inimici haueuano riſoluto d'ammazzarlo, hauendo ſaputo ch'egli doueua far viaggio per acqua, hebbe viſione, ò ſogno, che ſuo padre gli conduceua due caualli, l'vno roſſo, & l'altro bianco, che fù cagione ch'egli mandò à pigliar due caualli à vettura, & il ſuo ſeruitore gli conduſſe due caualli l'vno roſſo, & l'altro bianco ſenza che eſſo gli haueſſe detto di che mantello voleua i caualli. Io gli dimandai, perche egli non ragionaua apertamente allo ſpirito, & egli mi riſpoſe, che lo pregò vna volta di parlare con eſſo lui, ma che di ſubito lo ſpirito picchiò fortiſſimo la ſua porta, come con vn martello, facendolo per ciò auueduto che di queſto egli non ſi compiaceua, & ſouente lo diuertiua di fermarſi à leggere, ò ſcriuere, acciò che ripoſaſſe lo intelletto, & à meditare tutto ſolo, vdendo ſpeſſo mentre vegghiaua voce molto ſottile, & inarticolata. Io lo interrogai s'egli haueua

ueua mai veduto lo ſpirito in alcuna forma. Diſſemi che non haueua veduto mai niente vegghiando, eccetto qualche luce in forma di quello inſtrumento di legno detto zanca, ò ferla, con cui ſi doma la paſtá molto chiara,& lucente. Ma trouādoſi vn giorno in eſtremo pericolo della vita, hauendo pregato Iddio con tutto il cuore, che gli piaceſſe di preſeruarlo, ſu lo ſpuntare del giorno fra dormire,& vegghiare dice, che egli vide ſu'l letto, in cui giaceua, vn giouane veſtito di vna robba biāca cangiante in colore di porpora d'vna bellezza di viſo ineſtimabiſe, che lo aſſicurò aſſai. Vn altra volta eſſendo così in eſtremo pericolo, volendoſi coricare, lo ſpirito lo impedì, nè ceſsò fin che non ſi leuò,& allhora ſi diede à pregare Iddio tutta la notte ſenza dormire. Il giorno ſeguente Iddio lo liberò dalle mani de gli vcciſori con vno ſtrano,& incredibile modo. Et doppo hauere fuggito il pericolo dice, che vdì dormendo vna voce, che diceua; E' biſogna ben dire, che chi è in guardia dell'alto Iddio non può giamai perire. Et per abbreuiarla, in tutte le difficoltà, viaggi, impreſe, ch'egli hauea da fare, domandaua conſiglio à Dio. Et mentre pregaua Iddio che gli deſſe la ſua benedittione, hebbe vna notte dormendo vna viſione, come dice, che vedeua ſuo padre, che lo benediceua. Io ho voluto raccontare queſti particolari, che ho ſaputi da vn tale perſonaggio, per far ſapere che l'aſſociatione de' maligni ſpiriti non deue eſſere trouata ſtrana, ſe gli Angeli, & i buoni ſpiriti hanno tale compagnia,& intelligenza con gli huomini. Ma quanto à quello che e' dice, che il buon Angelo gli toccaua l'orecchio, queſto è anco notato nel libro di Giob, al cap. 33. & in Eſaia al cap. 50. doue dice; Il Signore mi tirò l'orecchio nell'Aurora, & Giob. lo dice ancora meglio, ſcoprendo il ſecreto a gli huomini intendenti, per il quale Iddio ſi fà conoſcere à poco à poco ſenſibilmente. Et di quello che racconta, che ſentiua picchiare la porta quaſi con vn martello, ſi legge che queſto era il primo ſegno di coloro, co' quali l'Angelo voleua communicare, percioche nel libro de' Giudici è detto di Manoha, che l'Angelo di Dio cominciò à percuotere auanti di lui, come

Giob. 33.
Eſaia. 50.

me

me dice il Rabì Dauid, doue la uoce Hebrea לפצמ significa percuotere, & sonare dalla parola פצמר che significa tintinabolo, ò tamburro. Hora il dire che ciascuno ha il suo buon Angelo, questo non passa senza difficultà, percioche con tutto che questa opinione sia molto antica, come questi uersi Greci lo dimostrano.

Ἅπαντι δαίμων ἀνδρὶ τῷ γενομένῳ,
Ἅπαντός ἐστι μυσταγωγὸς τοῦ βίου.

Che dire vogliono, che ogn'vno ha vn particolare spirito che conduce la vita sua, tuttauia pare che sia il contrario, vedendosi chiaramente, che Saul doppo essere stato benedetto, & sacrato da Samuele, & ch'egli hebbe incontrato la banda de' Profeti per istrada, che sonauano d'istromenti, lo spirito di Dio s'impatronì di lui, & si trouò (dice la Scrittura) tutto mutato. La onde Samuel gli disse, che facesse allhora tutto quel che gli verrebbe in pensiero. Et quando si dice, che Iddio [1] pigliò dello spirito di Moise per participarne à settantadue persone, che Iddio hauea scielto fra sei cento mila, & che profetizauano quando lo spirito di Dio si riposaua sopra di loro, si può raccogliere che lo spirito di Dio non era ancora con loro. Si raccoglie parimente che lo spirito di Dio è come la luce, che si communica senza diminutione, & che non si truoua se non in poche persone, & in quelle non di continuo. Come similmente è detto, che lo spirito di Dio lasciò Saul, & qualche volta lo spirito maligno lo tormentaua. Et così tosto che i suoi ambasciatori, ch'egli mandò tre diuerse volte à Samuel, & à Dauid, & ad altri Profeti, che erano con loro, s'auicinauano, di subito erano ripieni dello spirito di Dio, & profetizauano: & sèdoui Saul istesso venuto per prèdergli, & fargli morire, fù di subito assalito dallo Spirito santo, & cominciò à lodare Iddio [2] & à profetizare: & doppo ch'egli hebbe lasciata la compagnia de' Profeti lo spirito di Dio lo abbandonò, & fù qualche tempo innanzi ossesso dallo spirito maligno, & diuenne furioso, & profetizaua. Così ragiona la Scrittura [3] accommodando questa parola di profetizare in buona, & cat-

1 Nume. 11.
2 Samuel 19.
3 Samuel c. 18.

cattiua parte, come il maligno ſpirito uuol contrafare le marauiglie di Dio, & fare intendere, che ei sà le coſe future. Nondimeno può farſi, come hò detto, che la perſona ſia guidata, & guardata dall'Angelo di Dio ſenza ſcoprirlo, nè hauere communicatione con lui, che lo cuſtodiſce intelligibilmente, ſia che l'eccellenza de gli Angeli è molto differente, come hò detto dello ſpirito di Moiſe, di Samuel, & d'Helia, i quali trapaſſarono di gran lunga gli altri Profeti, ſia che la perſona non è capace dell'intelligenza ſpirituale. Ecco quanto all'aſſociatione de gli Angeli buoni con gli huomini. Quanto alla confederatione de gli huomini co i Diauoli, noi ne ragioneremo in queſto Trattato. Ma biſogna ſapere primieramente la differenza de' buoni, & de' cattiui ſpiriti.

LA DIFFERENZA, CHE E' TRA I BVONI, & i maligni ſpiriti. Cap. III.



HABBIAMO detto Sortilego eſſere colui, che ſi sforza di peruenire à qualche coſa per mezi Diabolici. Dipoi habbiamo ragionato della communicatione de gli ſpiriti con gli huomini. Biſogna hora intendere la differenza tra gli uni & gli altri, per conoſcere i figliuoli di Dio da gl'Indouini, & malefici. Ilche è neceſſario per leuare il uelo della pietà, & della religione, & la maſchera della luce, di che il Diauolo ſi ueſte aſſai ſpeſſo per ingannare gli huomini. Gli antichi Greci, & Latini hanno dichiarato, che u'erano di buoni, & di cattiui ſpiriti, & gli uni dimandauano εὐδαίμονας, gli altri κακοδαίμονας, ἀλάστορας, & παλαμναίους, i Latini, *Lemures*, ò *Remures*, che uolgarmente potriano dirſi ombre, & larue. Ilche gli ignoranti nõ poſſono, & gli Atheiſti non uogliono credere, & i Sortilegi, che lo diſſimulano per cãcellare il ſoſpetto che s'hauria di loro, ſe ne burlano in apperenza, ma in effetto intendono pur troppo bene il fatto. Noi habbiamo aſſai eſſempi, che il Diauolo ſi sforza di contrafare l'opere di Dio, come

ſi leg-

si legge de i Magi di Faraone. Si legge ancora che i cattiui spiriti anticamente ingannauano, come fanno anche hoggi, in due modi, l'vno apertamente con patti espressi, & chiari, co i quali erano seduti quasi i più sordidi huomini, & le femine, l'altro modo era per ingannare gli huomini virtuosi, & ben nati per idolatria, & sotto velo di religione. La onde Satanasso per farsi adorare, & diuertire gli huomini dall'adoratione del vero Iddio, non voleua rendere i suoi oracoli, & risposte se non per mezo di coloro, che erano vergini[1], & che digiunauano con prieghi, & orationi, che eglino faceuano ad Apolline, & ad altri simili Dei, la qual cosa il Diauolo ha saputo cosi bene intratenere, che s'è trouato nell'Isole Occidentali auanti che gli Spagnuoli ne fossero patroni, che i loro sacerdoti, faceuano di gran digiuni, orationi, & processioni, & portando i loro Idoli sù per le bandiere cantauano in loro honore, & poco dipoi erano ossessi da gli spiriti maligni, & diceuano cose marauigliose, come si legge nell'historie dell'Isole Occidentali. Et generalmente i Sacerdoti non prendeuano moglie, eccettuati coloro, che ascoltauano i peccati, & assegnauano le penitenze, nè osauano riuelare le confessioni sotto pena d'essere castigati, & digiunauano spesso, massime quando si uoleua mietere le biade, ò far guerra, ò parlare al loro Dio, cioè al Diauolo. Et per essere più vehementemente rapiti serrauano gli occhi, altri si accecauano; sacrificando gli huomini, & ogni sorte d'animali a i loro Idoli. Et u'erano molti monasterij di donzelle guardate curiosamente da huomini castrati con le narici, & le labra tagliate con pena di morte à colei, che hauesse macchiato l'honore, come si faceua in Roma alle Vergini Vestali, & coloro che voleuano essere sacerdoti, si ritirauano co i sacerdoti uestiti di bianco ne i boschi, oue trapassauano la lor uita quattro, ò cinque anni, & poi diuentauano attualmente sacerdoti. Et il maggiore Iddio, che adorassero, era il Sole, che addimãdauano Guaca, & Paniacana figliuolo del Sole, & della Luna. Tutta questa historia nel modo à punto ch'io l'ho qui descritta, fù recitata alla presenza del Rè di Spagna nel

[1] Plutar. nel li. del mancamẽto de gli oracoli.

Consiglio dell'Indie. Hora egli è notissimo che gli Amorrhei, & altri popoli, quali furono esterminati da Dio, s'essercitauano in tali sorti di malie, sacrificando etiandio gli huomini a i Diauoli, a' quali ragionauano, & gli adorauano, & principalmente il Sole, nominandolo per eccellenza Bahal, che vuol dire in Hebreo Signore, donde si è formata la parola, Bahalzebuf, che significa Maestro mosca, che per corrottione di lingua si dice Mastromucchio, percioche nel suo tempio nõ v'era pur vna mosca, & nel palagio di Toledo, che non ve n'è eccetto vna sola, che non è però cosa strana, ò nuoua: percioche noi leggiamo che i Cyrenaici doppo hauer sacrificato al Dio Acaron Dio delle mosche, & i Greci à Gioue per sopranome detto Myiodes, cioè moscardo, il che faceuano ogn'anno nel mese di Maggio, tutte le mosche se ne volauano in vna nuuola, come si legge in Pausania ne gli Arcadici, & in Plinio al Libro vigesimonono, cap. sesto. Vedesi in conformità di questo i Sortilegi cacciare con alcune parole tutti i Serpenti via d'vn paese. Non è adunque marauiglia se il loro padrone Satanasso caccia tutte le mosche. Ma bisogna giudicare, s'egli è cosi come si racconta di Toledo, che ci è qualche Idolo sotterrato nella soglia del palagio, come s'è discoperto da alcun tẽpo in quà in vna Città d'Egitto, doue non si trouauano Cocodrilli come nell'altre Città à longo al Nilo, che ci era vn Cocodrillo di piombo interrato sotto la soglia del tempio, il quale Mehemet Ben Thaulon fece abbruciare, di che gli habitatori si sono doluti, dicendo che i Cocodrilli gli hanno di poi molto trauagliati. Ezechia Rè di Giudea per la medesima occasione fece abbruciare il serpente di metallo, accioche più non si adorasse. Si può vedere al Terzo libro del Rabi Moyse Maymon le cerimonie, & sacrificij de i Caldei, che egli ha estratti dal Libro Zeuzit, che era il Libro delle Ceremonie di quei popoli di là: nel quale si truoua i sacrificij, prieghi, digiuni, balli, processioni, quasi simili à quelle, che si faceuano nell'Isole Occidentali, & similmente i Sacerdoti di Bahal erano Profeti, sequestrandosi dal mondo vestiti di drappi affumati,

mati,

mati, che è il più ſchiffo colore, & per queſta cagione ſi dimandauano Camarim. Et quello che è anco più ſtrano, uedeſi che quegli dell'Indie Occidentali haueuano la medeſima opinione, che gli Amorrhei, & i Greci, & i Latini del Sole, ò Apolline, che foſſe il Dio delle profetie. Ilche moſtra chiaro, che il Diauolo haueua inſegnato à tutti quei popoli queſta bella ſcientia. Et medeſimamente Ochozia Rè d'Iſrael l'uno de' maggiori Maghi del ſuo tempo, eſſendo caduto da una ſua fineſtra, mandò ambaſciatore al tempio di Bahal per ſapere, s'egli ne camparebbe, & come Helia gli hebbe incontrati, hauendo ſaputo doue eglino andauano diſſe loro non c'è egli un Iddio in Cielo per dimandargli conſiglio? Referite al Rè che egli morrà di queſta caduta; Ilche auuenne di ſubito. Non è adũque da prẽdere ammiratione ſe i popoli Occidẽtali erano amaliati da Satanaſſo ſotto uelo di preci, digiuni, ſacrificij, proceſſioni, & profetie, doppo che i popoli di Paleſtina, di Grecia, & d'Italia non haueuano già altra religione, nè niente di migliore. Io truouo che i maggiori Filoſofi teneuano queſto per coſa diuina, & certiſſima. Et quale fù mai tra i Filoſofi il più diuino di Platone? Nondimeno hauendo l'Oracolo d'Apolline riſpoſto a gli Athenieſi, che la peſte non ceſſarebbe mai fin che il loro Altare, che era quadrato in tutti i uerſi, non foſſe doppiato, & Platone il maggiore Mathematico, che foſſe allhora, hauendo trouato il modo di doppiarlo fiſicamente, & groſſamente diſſe a gli Athenieſi, che Iddio haueа loro dimandato la più difficile queſtione, che ſia nella Geometria, che è la dupplicatione del cubo, & la quale in effetto non è ſtata fin hora dimoſtrata, per deuiarli dall'auaritia, dall'ambitione, dalle uoluttà dishoneſte, & per tirarli alla contemplatione delle coſe intellettuali, & opere mirabili di Dio. Veggendo il Diauolo la peſte grande, pigliò queſta occaſione, & ne fece ſuo guadagno. Ilche accrebbe di molto l'opinione, che ſi haueua della diuinità di quel Oracolo. Conciosia che ſubito che Platone hebbe dupplicato l'altare in tutti i lati, la peſte ceſsò. Doppo Platone, Iamblico Egittio al tempo dell'Imperatore

Platone più diuino de gli altri Filoſofi.

Giu-

Giuliano Apostata fù estimato il maggiore,& il più diuino, & che Porfirio, che si chiamaua il Filosofo per eccellenza, riconosceua per suo maestro. Nondimeno si vede ne' suoi libri de' misterij,che sono interamente tradotti,& impressi à Roma, & non già ne i fragmenti di Marsilio Ficino,ch'egli ripruoua l'impietà [1] di coloro,che faceuano delle imagini, & charatteri per profetizare, & conclude che [2] la profetia non è naturale, anzi che è il maggior dono di Dio, [2] & che tal dono non viene saluo che da Dio à colui che ha l'anima purificata: & che è più? reproua coloro, che pensano d'acquistare il dono di profetia [3] per mezo de gli spiriti, che gli antichi chiamauano δαίμονας παρέδρους i quali soleuano portare dentro gli anelli, ò nelle carafette, & nondimeno [4] ei dice che la profetia s'acquista per la Hidromantia, Lithomantia, Actinomantia, Chilomantia, Rabdomantia, Orneomantia,& Alphitomantia, stupendo come i Dei consentissero fino questo [5] di mettere la lor diuinità ne i cibi, di che Porfirio dubitaua assai, & commandò che si adorasse la diuinità de i Dei in tutte queste cose. Noi veggiamo per tanto come Iddio ha detestato tutte queste impietà,& ha specialmente prohibito d'adorare la pietra d'imaginatione che molti hanno interpretato certa statua senza proposito. Et lo istesso Iamblico scriue che l'anima per la sua diuinità è qualche volta si fortemente rapita fuori dell'huomo, che il corpo resta [6] insensibile, nè sente percosse, nè punture, & che alle volte anco l'anima,& il corpo insieme sono trasportati,la qual cosa è chiamata estasi, la quale estasi è ordinaria a i malefici, che hanno patti espressi co'l Diauolo,& fanno talhora trasportar lo spirito,rimanendo il corpo insensibile, & talhora in corpo,& in anima,quando vanno à i rituoui la notte,come è stato verificato per infiniti processi,secondo si dirà di sotto. Con tutto ciò Iamblico sendosi auueduto, che li maligni spiriti veniuano in luogo de i buoni spiriti, dice che la Thurgia, ouero sacrificij fatti indegnamente dispiaceuano a i Dei,& che allhora gli spiriti maligni in luogo de i Dei veniuano a gli huomini. Quindi è che Porfirio,quantunque fosse inimico capitale de'

1 Lib.3.ca.30. 2.& 14.
2 Lib.3.c. 24. & 27.
2 vt et Sinesius in lib. περὶ ἐνυπνίων, μαντεία δὲ ἀγαθῶν ἂν εἴη τὸ μέγιστον.
3 Lib.3. c. 13.
4 Lib.3. c. 14. per acqua raggio, vccelli, pietre,per verghe,legna.
5 Lib. 3. cap. ἀλφιτομαντεία vocatur, che si fà di farina.
Leuitici 26.
6 Lib.3.c.2. & sequen.

de' Christiani, dice che tutti i Dei de gli antichi erano spiriti maligni, che esso nomina cattiui Demoni. Hora Iamblico discorreua co'l più sano intelletto ch'egli si ritruouaua, & ilquale era in riputatione del più sãto, & maggior personaggio del suo tempo. Di maniera che scriuendoli molte volte Giuliano Apostata lettere, poneua nelle soprascrittioni. Al gran Iamblico. Il qual nondimeno hauendo voluto insieme co i suoi compagni preuedere chi sarebbe Imperatore doppo Valente per Alectriomãtia, doppo che'l gallo hebbe discoperte le prime quattro lettere θεοδ, Valente sendone auuertito fece morire vna infinità d'indouini, & Iamblico per fuggire il supplicio s'auelenò. Ma per mostrare, che i più grandi intelletti, & le più sante persone sono bene spesso ingannati, & che le maggiori malie pigliano un buon uelo di pietà, si mostrarà di sotto che l'inuocatione de' Diauoli (della quale i più detestabili Sortilegi usano hoggidì) è piena d'orationi, digiuni, di croci, d'hostie, che i Sortilegi ui adoprano. Et non è gran tempo che si trouò una Strega à Bles, laquale per guarire una femina, che era maliata, & languiua in letto, fece dire una Messa dello Spirito Santo à meza notte nella Chiesa di Nostra Donna delle gratie, & di poi si coricò tutta lunga adosso alla femina maliata barbottando alcune parole, perilche colei dipoi guarì. Nella qual cosa si comprende, che Satanasso le hauea insegnata questa cerimonia, come fece Helia Profeta quando risuscitò il figliuolo della Vedoua Sunamite per la possanza di Dio. Ma due Mesi doppo che la Strega l'hauea guarita, ricadde amalata, & morì, & la Strega inquisita disse, che colei hauea ragionato troppo, come io ho saputo da Arduino hoste al Lione in Blesse, percioche ella haueua detto, che la Strega, che l'haueua maliata, haueua dato la sorte à un altra, che è cosa ordinaria à tutti i malefici, che trasportano cõ le medicine altroue il male, come si dirà più à basso. Et il protettore de gl'indouini doppo hauere posti i cerchi, & caratteri detestabili, i quali non descriuerò io quì altramente, per trouare i tesori, nè sia bene che niuno buon Catolico ne ragioni, sendo anco stato giustamente

pro-

prouceduto che tali nefandi scritti siano così banditi del mondo, come è il suo maestro. priuo di vita, & di quella gloria, che aspetta ogni buon Christiano. Non altroue, che dalla pietà di Dio ricercando qual si uoglia cosa, & abhorrendo così fatte sceleratezze. Et che è più, l'anno M. D. LXVIII. gl'Italiani, & Spagnuoli, che andauano ne' paesi bassi, portauano de' breui pieni di Sortilegij, che gli erano stati dati per preseruarsi da tutti i mali, come alcuni Alemanni portano la camiscia di necessità fatta d'un modo detestabile, che non accade a descriuere, & quantità di croci per tutto. Et similmente il maestro Sortilego, che non merita d'essere nominato per inuocatione de' maligni spiriti, uuole, che si digiuni principalmente, & che si faccia dire una Messa dello Spirito Santo. Non è adunque così facile cosa a discoprire gl'incantatori, nè a conoscerli da gli huomini da bene, & meno ancora anticamente, che non si fa hoggidì, con tutto che tutti i popoli, & tutte le sette de' Filosofi hanno condannato gl'incantatori, come dice Santo Agostino. [1] Tutte le sette hauer ordinato castigo all'arte Magica. Et Seruio ragionando de i Romani dice ancora, che hanno hauuto sempre in horrore i malefici, & gl'incantatori, come appare per le leggi delle Dodici Tauole, & nelle Pandette. [2] & nondimeno tutti gli oracoli, che eglino haueano per i più sacri, non erano che malie, & incantesimi, come habbiamo detto, & si dichiarerà anco più specialmente. Et il dire che il segno de' buoni, & de' cattiui spiriti deue giudicarsi per le buone, ò per le cattiue operationi, è ben uero; ma la difficultà consiste quali sono le buone opere, percioche con tutto che i digiuni, le preghiere, & le orationi, la castità, & la pudicitia, la solitudine, & la contemplatione, & il risanare gl'infermi siano buone opere in se, nondimeno facendosi con intentione d'honorare Satanasso, ò un Idolo, ouero per sapere da gli oracoli le cose passate ò future, tanto è falso che tali opere siano buone, che elleno sono detestabili, diaboliche, & degne di punitione. Appa-

1 Lib. 18. de Ciu. Dei.

2 l. Itē Labeo. §. si quis Astrolog⁹, de iniu. toto tit. de maleficis, & mathem. l. si quis aliquid. de pęnis. ff.

D re

re per tãto per le historie antiche, che i Pagani, i quali cõdãnauano gl'incãtatori, & coloro che faceuano venire le tẽpeste, come dice la legge[1] faceuano tutte queste cose, & massime gli Amorrhei, & gl'Indiani. Verò è che gli vni erano incãtatori voluntarij. Ma il vero segno, & la pietra di paragone è la legge di Dio, che fà conoscere a dito, & a occhio lo incãtatore, & la differẽza de' buoni, & de' maligni spiriti: percioche nella legge di Dio[2] tutti i Sortilegi sono strettissimamẽte vietati, & specificati in più sorti, onde si viene a conoscere, che tutti gli altri simili sortilegi sono ꝓhibiti. Ne accade a fermarsi a quello, che scriue Giosesse nell'ottauo Libro delle Antichità, che Salomone trouò la sciẽtia di scõgiurare i maligni spiriti, ꝑcioche nõ è da presumere, che si fosse scordato questo particolare, vedutesi le altre più lieui cose, che sono state scritte di lui, delle quali nõ si troua pur vn solo cẽno in tutti i suoi libri. Saluo se nõ si volesse dire Salomone essere stato auttore di quei Libri detestabili, i quali gl'idouini tẽgono, & vsano sotto titolo di Salomone, & può essere che Giosesse s'ha cosi ben ingãnato come Iãblico, percioche scriue che alla presẽza dell'Imperatore Vespasiano vn Giudeo per nome Eleazaro, hauẽdo toccato con vn anello le narici d'vn huomo ossesso dal diauolo, fece vscire quel maligno spirito per la virtù d'vna radice, che era chiusa in quell'anello. La qual radice era stata (come dice) dimostrata da Salomone. Ilche è vn errore pernitioso, & scelerato (con tutto che molti siano d'opinione, che questa radice sia di quelle, che si appẽdono all'entrate delle case per cacciare i maligni spiriti) essẽdo cosa notissima che se vn melefico sparge certa poluere in vn ouile, tutt'il bestiame si morrà, nõ porgendoui aiuto Iddio. Et si come Satanasso guarisce alle uolte il bestiame, & gli huomini maliati per mezo de gl'incãtatori suoi ministri, (dãdo nõdimeno sẽpre il male à vn altro a fin di nõ perdere niẽte secõdo si dirà di sotto) cosi fà anco souẽte vscir i maligni Spiriti de gl'huomini indemoniati ꝑ mezi diabolici nella guisa che faceua quello, che Giosesse dice co'l suo anello, in cui nõ haueua radice alcuna, ma più tosto uno spirito maligno, ꝑ la possanza, &

intel-

[1] L. 4. de mal. C.

[2] Deut. 18.

intelligenza del quale l'altro ſpirito ſi dipartiua, accioche ſi preſtaſſe fede a gl'incanteſimi, & idolatrie, con le quali Satanaſſo intrattiene i poueri ignoranti. Et ſe ſi dice che i Lupi non ſi mangiano uolunticri l'un l'altro, nè i maligni ſpiriti anco cacciano i maligni ſpiriti, c'è riſpoſta, che queſto non è altrimente eſſere cacciato, ma è una ubbidiēza uoluntaria, & uicendeuole intelligenza de' maligni ſpiriti infra di loro. Et il Regno di Satanaſſo in queſto caſo non è già tāto diuiſo, quanto è ſtabilito, aſſicurato, & appoggiato all'Idolatria di queſti miracoli, & intrattenuto per queſto modo, con tutto che non è anco inconueniente (come dice Santo Agoſtino) che i Diauoli cacciano i Diauoli, & che gli uni non ſiano ruinati da gli altri, come i triſti non ſono ordinariamente ruinati ſe non da' triſti per uoluntà di Dio, ſecondo ei dice in Gieremia. Io mi uendicherò de' nemici miei co' nemici miei. Et ſe i buoni fanno ſpeſſo guerra a' buoni, con più forte ragione i triſti la fanno a' triſti, & i Diauoli a' Diauoli. Hora noi leggiamo in Daniel[1] che gli Angeli ſono gouernatori de gl' Imperi, & Regni, & fanno guerra a gli Angeli, perche l'Angelo di Dio diſſe a Daniele, che Michele l'Angelo Prencipe de gli Hebrei era uenuto in ſuo ſoccorſo contra l'Angelo di Perſia. Nondimeno io rimetterò ſempre l'interpretatione di queſto paſſo a' ſauij. Coſi Iddio ha poſto anco in cielo i moti contrarij, & gli effetti delle Stelle Pianeti, & gli elementi contrarij, & in tutta la natura una antipathia da una banda, & una Sympathia da un altra, & in queſta contrarietà, & piaceuole contraſto l'harmonia del mōdo ſi mantiene. Ma la confuſione de' buoni, & de' maligni ſpiriti ſi è introdotta doppo che i nuoui Academici hanno poſto queſta maſſima, che biſogna accoppiare, & legare il cielo, & la terra, le poſſanze celeſti, & le terrene, & congiungere l'une con l'altre per attirare la poſſanza diuina per i mezi elementari, & celeſti. Ecco l'hypoſteſi di Proculo, Iamblico, Porfirio, & altri Academici[2] ſopra la quale hypoſteſi ſi può dire, che il Maeſtro nell'arte diabolica, i libri del quale furono già impreſſi, con bei priuilegi di mol-

1 Daniel.c.10. & Deut. 32.

2 Iamb. in lib. de' miſterij.

ti Prencipi, poco informati da ſuoi miniſtri; perche non vi ſi legge ſaluo che inuocationi de Diauoli, che è vna delle più dannoſe peſti delle Republiche. Percioche inſegnando con caratteri, & altri deteſtandi, & mali modi, quelle coſe degne non pur da fuggirſi di ſapere, ma nè anco in qual ſi voglia modo ricordare; percioche in queſto ſicuramente ſi offende la diuina Maeſtà con incerto fondamento di riuſcita. A i quali il Prencipe della Mirandola ha adherito troppo ſotto ombra di Filoſofia, quando dice gli hinni d'Orfeo non hauer punto meno poſſanza nella Magia, che gli hinni di Dauid nella Cabalà, della quale parlaremo al ſuo luogo. Et ſi vanta d'eſſere ſtato il primo à ſcoprire i ſecreti de gli hinni d'Orfeo, il quale era il maeſtro della incantatrice Medea. Ma ſi vede che queſti hinni ſono fatti a honore di Satanaſſo, a che ſi riferiſce quel che dice il Pico. Inuano colui alla natura ricorre, il quale non tira a ſe il Dio Pane. Hor di queſto iſteſſo modo il maeſtro incontatore inſtruiſce i ſuoi diſcepoli in ogni ſorte d'idolatria, impietà, & incanteſimi, con tutto che para che gli Academici, che ho detto ne vſauano per ignoranza, & per errore, & vi andauano a buona fede penſando di far bene: ma colui, che ho detto, ha vſato queſti modi per deteſtabile impietà, percioche è ſtato tutta la ſua vita il maggiore Incantatore, che foſſe al ſuo tempo. Et ſubito doppo la ſua morte Paolo Giouio[a] ſcriue, & molti altri, che ſi vide vn cane nero, che egli dimandaua Monſignore, vſcire delle ſue camere, e che andò a tuffarſi nel Rhodano, & che non fù più veduto. Per tanto hauendo la legge di Dio proueduto ſaggiamente a tali impietà di coloro, che vogliono legare la parte del mondo inferiore alla parte ſuperiore per maritare il mondo (come dice il Pico dalla Mirandola) coprendo ſotto vn bel velo vna eſtrema impietà, & per mezo dell'herbe, de gli animali, de i metalli, de gli hinni, de' caratteri, & ſacrificij attirare gli Angeli, & i Dei minori, & per queſti Iddio grande creatore di tutte le coſe, per ouuiare (dico io) a queſta impietà pare che habbia

a Lib. Elog.

bia prohibito espressamente, che non si faccino graduationi per salire al suo Altare[1]. Ma che si uada drittam ẽte à lui. Il che non hauendo molto bene inteso i Platonici, hanno uoluto per mezo de i Demoni inferiori, & semidei attirare gli Dei superiori per attirare finalmente il sourano Iddio. Diremo adunque che i Platonici, & altri Pagani, i quali per una simplicità di conscientie, & per ignoranza adorauano, & pregauano Gioue, Saturno, Marte, Apolline, Diana, Venere, Mercurio, & altri Semidei uiuendo santamente, orando, & digiunando, & facendo ogni atto di giustitia, charità, & pietà, sono bene stati idolatri, ma non già incantatori, nè coloro che sono in pari errore, ancor che si sforzassero di sapere le cose future per mezi diabolici, atteso che pensauano fare cosa grata à Dio. Per questo habbiamo posto la parola scientemente nella diffinitione dell'incantatore. Ma colui, che ha cognitione della legge di Dio, & che sà, che tutti questi indouinamẽti diabolici sono vietati, & chi ne usa per peruenire à qualche cosa, questo tale è incantatore. Vedesi per tanto che il più sicuro segno per giudicare la differenza de' buoni, & maligni spiriti, della pietà, & impietà, è di uedere se l'huomo s'adrizza alle creature in uece del creatore per peruenire a i suoi disegni. Et conciosia cosa che ui sono molti, i quali uanno dietro alle predittioni, & pigliano il bene per il male, è necessario dichiarare le predittioni, & i presagij.

1 Exod. 20.

DELLA PROFETIA, ET ALTRI MEZI diuini per sapere le cose occulte. Cap. IIII.



I Greci addimandano lo indouino Μάντιν, & Μάντιν παρὰ τὸ μαντεύεσθαι, & percioche tali genti sono piene di bugie, & supplanti, i Francesi chiamano un huomo bugiardo mentitore, che pare essere tirato dal Greco. I Latini[2] lo appellano *Diuinum* poco à proposito, attribuendo un bellissimo nome a gl'incantatori, come fanno i Profeti, la uoce è uenuta da μαντεία, quasi μανία, conciosia

2 Cic. in lib. de diuinitate.

ciosia cosa che gl'indouini maliati,& offessi dal maligno spirito erano la maggior parte furiosi. Et la sacerdotessa Pythia non indouinaua altramente, se ella non era in furore. Quindi auuiene che il male caduco è chiamato morbo sacro, percioche gl'incantatori rapiti sono come coloro, che hanno il male caduco. Gli Hebrei dimandauano da principio gl'indouini *Videntes*, cioè che veggiono, si come Saul, hauendo perduto i suoi Asini andò a cercare un indouino per saperne nouelle, gli fu detto, che Samuel era Veditore[1], & dimandò una dramma d'argento al suo compagno per dare all'indouino, & dimandando a Samuel, s'egli era Veditore, gli disse che era Veditore, perche (dice il testo)[2] i Veditori non si chiamauano altramente ancora נבאים cioè Profeti, la quale voce viene de[3] נבא che è quasi sempre nella congiugatione passiua per mostrare, che il uero indouinare è riceuuto da[4] Iddio. Et quanto alla parola Profetia, laquale è Greca, significa predittione, sia in bene, ò in male. Et coloro che noi chiamiamo incantatori, che adoperano polueri, & grassi, gli antichi, & massime Aristotile, gli addimãdaua in sua lingua materna οἱ περὶ τῆς φαρμακείας & le incantatrici: φαρμακίδες, come si può vedere al Sesto Libro, capitulo 18. & al libro Nono cap. 17. dell'historia degli animali, doue dice che gl'incantatori si seruono dell'Hyppomanes. Et per intendere qual sorte d'indouinare è lecita, o illecita, diremo che ogni indouinamento è diuino, naturale, humano, o diabolico, & di queste quattro specie diremo per ordine[5]. La prima sorte d'indouinare si dimanda diuina, come procedente da Dio estraordinariamente, & fuori delle cagioni naturali. Et di questa simile ne habbiamo il testimonio di Dio quando così ragiona. Se ci è qualche Profeta[6] infra di uoi, io gli apparirò in uisione, & gli ragionerò in sogno. Ma di Moyse mio fedelissimo, & leale seruo non sarà già così, perche io parlerò seco a faccia a faccia. Nelqual passo gli Hebrei[7] hanno notato che la Profetia è una liberalità mãdata da Dio per mezo, ò ministerio dell'Angelo, ò intelligenza attiua sopra l'anima ragioneuole primieramẽte, & poi sopra l'imaginatione,

Mal caduco, perche si chiami morbo sacro.

1 a verbo ראה uidit, audijt, & intellexit.

2 Samuel c. 9.

3 בנה

4 Samuel 10. 11. Gier. 26. vers. 9. Zacharia. 13. 4

Aristo. de Anima li. 6. c. 18. & lib. 9. c. 17.

5 Quattro sorti d'indouinare, parte lecite, & parte illecite.

6 Numeri 12.

7 Definitione di Profetia Raby Maymone lib. 3. נמרי הנכבים

& non eccettuano ſe non la profetia di Moyſe, che tengono eſſere ſtata largita a Moyſe immediatamente parlando à Dio ſenza mezo alcuno, & uegghiando, ilche è parimente ſignifica to quando Iddio diſſe a Moyſe. [1] Io ſono àpparito ad Abraã Iſaac, & Iacob nel mio nome Schadai, ma io non gli hò già moſtrato il mio gran nome IEHOVAH. & nell'ultimo capito lo del Deuteronomio è detto, che non ui fu mai Profeta ſimi-le à Moyſe, che conobbe Iddio a faccia a faccia. Per queſto tuttti i ragionaméti di Dio in tutta la Scrittura Sãta a'Profeti ſon fatti per mezo de gli Angeli, ò intelligenze, ò in ſogni & ui-ſioni, & perciò i Theologi Hebrei [2] i quali hãno inteſa la dottri na de'Profeti di bocca in bocca, hanno diligẽtiſſimamente eſ-ſaminato tutte le ſorti de'ſogni, & uiſioni diuine, che Sant'A-goſtino ha breuemente compreſe in cinque ſpecie, abbracciã doui i ſogni humani, de'quali noi non ragioniamo altrimente quì, & a' quali non accade hauer riſguardo alcuno, come è det to nell'Eccleſiaſtico, ma ſolamente a quelli, che ſono mandati da Dio, con tutto che gli uni & gli altri ſiano compreſi ſotto la parola הלם che ſignifica, come fa la uoce Greca, ἐνύπνιον, oue ro ſogno, & le uiſioni מראית che Syneſio [3] chiama τὰ ὄναρ θεά-ματα che i Latini uiſioni hanno dimandato. Et la differẽza fra loro due è molto notabile, & primieramente per la riceuuta dell'un, & dell'altro, percioche il uero ſogno diuino ſi riceue dormendo: ma la uiſione ſi ſa in ſtato tra dormire & vegghia-re con una uiua impreſſione nell'anima imaginatiua, la quale rappreſenta le coſe come ſe ſi vedeſſero cõ gli occhi per amae ſtrare gli huomini, le quali ſono interamente differenti da ſo-gni humani, & da gli animali brutti, che non hanno niẽte ſe nõ l'impreſſione naturale nell'imaginatione, nel modo che ſono ſtate vedute vegghiando. Hora ſe ci è modo d'hauere i ſogni diuini, & d'auicinarſi al grado della profetia, è, diſpogliandoſi principalmente di tutta l'arroganza, & vanagloria, aſtenerſi dalle uoluttà dishoneſte, & dall'auaritia. Et dipoi darſi a uiue-re uirtuoſamente, & ſopra tutto dedicarſi a contemplare, & co noſcere l'opere di Dio, & la ſua legge. Di più gli antichi Theo

1 Eſod. cap. 6.

2 Rabi Moſes. Maymõ li. 3. נסריהנבוכים

3 Syneſia in li. περὶ ἐνυπνίων

† In libris. פירק׳אבות.

logi† Hebrei tengono che la malenconia,& vecchiezza grãde impedifce molto l'effetto della profetia, dicendo che la maggior parte de' Profeti erano giouani. Et il più eleuato pũto per arriuarui è di lodare Iddio con vna certa giocondità, & allegrezza,& d'vn cuore fincero, cantando fpeffo Salmi, & maffime fopra iftromenti muficali. Quindi è, che la parola, Profetizare fignifica etiandio lodare Iddio, come in Samuele cap. 10.& 13. בהנבאתו. *Cum profetizaret*,id eft *laudaret*,quando profetizaua, cioè laudaua. Et per intendere la forza delle vifioni,& profetie diuine,non bifogna fermarfi ne' difcorfi de' filofofi,che ne hanno ragionato come in profpettiua, & tengono che colui,che ha la natura meglio temperata, vede i fogni più veri, percioche l'huomo trouandofi fpeffo al punto della morte,infermo all'eftremo,profetiza, non hauendo profetizato mai per innanzi nel fiore delle forze. Et Ariftotile non fapendo come rifoluerfi nel Libro de' fogni,diffe non efferui cagione verifimile d'indouinare, fe non è per qualche cagione diuina,& occulta,che trapaffa (dice egli) il noftro intelletto. E ben da offeruare quel che è fcritto nel duodecimo capitolo de'Numeri,che Iddio non fi communica a gli huomini fe non dormendo, (eccetto à Moyfe) in fogno,& vifione, & folamente a i Profeti,per moftrare la differenza tra la vifione, & il fogno, & tra i fogni diuini,& i fogni humani, ò che auuengono per malattie. Et fra i fogni, & le vifioni diuine vi fono molti gradi. Il primo grado della profetia è la riuelatione in fogno di darfi al bene, & di fuggire il male, ouero per fuggire le mani de' fcelerati,& allhora quefto tale sẽtirà nell'anima vn maeftro, che lo farà fauio,& auertito,come dicono gli Hebrei, & di quefto dice la fcrittura, che lo fpirito di Dio ripofa in lui, ouero che Iddio è con effo feco. Il fecondo grado di profetia è quando alcuno vegghiando s'auede di qualche cofa, che entra nel fuo cuore, che lo fpinge à ragionare à lode di Dio, & delle fue opere, come fi dice che allhora Dauid componeua i fuoi Salmi, Salomone i Libri delle fue parabole, che contengono i grandi, & bei fecreti coperti d'allegorie.

Ariftotil. de fomn.

Numeri c. 12.

Ma

Ma Dauid, & Salomone non sono stati già al grado di Esaia. Gieremia, Nathan, & altri simili, come hanno notato gli Hebrei: & ogni volta che si legge nella Scrittura, che Iddio disse à Dauid, ò Salomone, gli Hebrei interpretano per il mezo de' Profeti, come Gad, & Nathan, che haueuano le visioni da Dio per farle intendere à Dauid, come Salomone, à cui fu mandato Haiah Silonite, & tengono parimente, che quello fù detto à Salomone, che sarebbe il più saggio, & intendente huomo che fosse mai, non fù già visione, ma sì ben vn sogno diuino. Dice anco la Scrittura, che risuegliandosi Salomone s'auide che quello fù vn sogno, & parimente quando si dice che Iddio apparue à Salomone la seconda volta, dicono che ciò non fù altrimente visione. Il terzo grado è quando lo spirito purificato vede in sogno qualche figura, sia huomo, ò bestia, ouero altra cosa, & nello istesso punto che l'huomo intende quel, che vuole significare la figura di quel, che si vede, come in Zaccharia molto spesso. Il quarto grado è quando s'intendono delle parole sēza vedere alcuna figura di qual cosa si sia. Il quinto grado è quando dormendo si vede vn huomo che parla, & reuela le cose diuine. Il sesto quando pare, che si vede l'Angelo, che ragiona mentre si dorme. Il settimo quando pare dormendo, che Iddio fauelli, secondo Esaia, che dice. Io ho veduto[1] Iddio, & ha detto &c. & in Ezechiele, Michea, & altri simili. L'ottauo è quando la visione della profetia viene insieme con la parola di Dio, & in questo grado gli antichi Hebrei poneuano le visioni d'Abraam, eccetto quella, che seguì nella Valle di Mambre, la quale pōgono nel nono grado. Il decimo è quando si vede l'Angelo à faccia à faccia ragionando come nel sacrificio d'Abraam. L'vltimo, & più sublime è di vedere, & ragionare con Dio à faccia à faccia, vegghiando senza altro mezo, che fù proprio à Moise, come è scritto nella Scrittura.[2] Et similmente quando Esaia dice, che egli ha veduto Iddio al capitolo sesto, questo s'intende in visione, & non già vegghiando. Et quando si legge in Ezechiele, che è stato trasportato in vn campo frà il Cielo, & la terra, tutto que-

1 Esaia cap. 5.
2 Num. 12.

questo si fà dormendo, percioche si dice specialmente, che Ezechiele vedeua le muraglie del tempio di Gierusalemme, & nondimeno egli era in Babilonia, come parimente quando fù detto a Geremia, che nascondesse i femorali nell'Eufrate fiume di Babilonia, & che alcuni giorni dipoi sarebbe putrefatto. Il qual Geremia non fù mai in Babilonia. Cosi è anco del uello di Gedeone, & spesse uolte i luoghi, & i tempi, le persone, & altre particolarità sono specificate da i profeti, & nondimeno queste sono visioni. A che non hauendo hauuto consideratione molti Pagani, & infedeli, hanno stimato, che tutte le profetie, & parole di Dio sono state riuelate uegghiando, & cercano occasioni di biasimare la Scrittura Santa, sendoui delle cose in uisione, che sono impossibili uegghiando. Vedesi anco nella Scrittura, che i Profeti interrogati non rispondono, se non il giorno seguente, se non hanno hauuta la visione precedente: come hebbe Aias profeta, che rispose subitamente alla Regina di Samaria moglie di Ieroboam, ma la profetessa Holda disse a gli Ambasciatori del Rè Iosia, che aspettassero la notte. & Balaham disse a gli Ambasciatori di Balac, che restassero la notte, nella quale egli hebbe visioni parendogli, che il suo Asino ragionasse; Il che non fù già vegghiando, come molti pensano. Et il Diauolo parimente, il quale vuole contrafare le opere di Dio, faceua anticamente dormire le Sacerdotesse d'Apolline nella spelonca, & coloro che voleuano sapere qualche cosa dall'Oracolo di Mopso si addormentauano nel tempio, come dice Plutarco, [1] che ci fù un gouernatore d'Asia insieme con alcuni altri Epicurei schernitori di tutte le religioni, che mandarono vn seruitore al tempio di Mopso con vna lettera benissimo sigillata, nella quale si conteneua questa questione, se Mopso volea che il gouernatore gli sacrificasse vn Vitello bianco ò nero. Essendo il seruitore ritornato doppo hauer dormito una notte nel tempio, disse essergli paruto di vedere dormẽdo un huomo, che non gli disse eccetto questa parola Nero, & dipoi il gouernatore credette a Mopso, & gli sacrificò spesso. Ma qui sono

1 de Oraculorum defectu.

ſono due coſe degne d'eſſere molto oſſeruate per la differenza della profetia di Dio, & de gli incantiſimi di Satanaſſo. La prima è, che coloro che ſono inſpirati da i Demoni, ſono allhora più furioſi, & inſenſati, & coloro che ſono inſpirati da Dio, ſono allhora più ſauij, che mai. Quindi è che la ſcrittura dice di Saul doppo che lo ſpirito di Dio l'hebbe occupato, egli era virtuoſo, intero, & ſauio, & ſtette due anni in queſto termine: ma quando lo ſpirito maligno l'opprimeua, diuentaua furioſo, & profetizaua. Coſi dice la Scrittura.[1] Et quando ei fu nella ragunanza de' Profeti, lo ſpirito di Dio lo ſopraſece, & cominciò à profetizare, & lodar Iddio. Per queſto diceuano gli antichi Hebrei, che nõ ci ſono ſe non i Sauij, che ſiano Profeti. Et tutto il contrario ſi uede delle Sibille, & Profeteſſe d'Apolline, le quali non diceuano niẽte ſe non commoſſe dal furore, & dalla rabbia con ſchiuma. Et ſi uede anche il ſimile delle Profeteſſe indemoniate, che vengono in eſtrema furia prima che indouinare. L'altra differenza della profetia diuina da gl'incanteſimi è, che la profetia diuina è ſempre uera, & quella de gli ſpiriti maligni falſa, ò almeno per vna verità dice cento bugie. Per queſto dice Iddio nella ſua legge. A queſto uoi conoſcerete i Profeti, quando diranno qualche coſa, & quella non ſuccederà [2] direte che io non haurò altramente fauellato con loro. Et nondimeno non biſogna per queſto giudicare il Profeta falſo, ò cattiuo, il quale haurà hauuto il dono della profetia, che ſuccede alle volte, ma non già ſempre. Et ſe dopoi ch'egli haurà hauuto un ſogno humano, non mandato da Dio altramente, s'egli dirà che auuerrà qualche coſa, & che la non auuenga poi ci ſarà bene errore, ma non laſcierà però d'eſſere huomo da bene, & timoroſo di Dio. Ma Iddio vuol fare intendere che non biſogna fondarſi altramente ſopra i ſogni humani. Et nell'Eccleſiaſtico è detto, che biſogna guardarſi di dar fede a' ſogni, ſe non ſono mandati da Dio. Di qui naſce, che di tutti i Profeti, che furono al tempo di Samuele, non ci fù ſe non Samuele ſolo, che foſſe dimandato fedele [3] & leale, & che non diſſe mai coſa, che non auueniſſe. Et in

effet-

Differenza tra la profetia di Dio, & gl'incãteſimi di Satanaſſo.

1 Samuel li. 1. c. 18. la parola Profeta ſi dice anco dell'indouino, & incantatore. Deut. c. 13.

2 Deuter. 13.

3 Li. 1. Samuel c. 3. Eccleſ c. penult.

effetto tutti i Theologi sono d'accordo, che tutti i Santi Profeti non hanno hauuto di continuo il dono di profetia. Et tale non hebbe mai eccetto vna sola visione di Dio, ò due, ò tre sogni diuini. Et qualche volta Iddio continua questo fauore tutta la vita d'vn Profeta come à Samuele, Helia, Heliseo, Aiah Silonite. Et alle voltè la profetia è donata a i profeti, che non ha effetto, come si legge di Michea, che haueua minacciato Gierusalemme, & Iona haueua minacciato, & profetizato, che Babilonia sarebbe tosto distrutta, & Gerusalemme fra quaranta giorni. Ilche non succedette altramente, conciosia che Iddio fù mitigato per la penitenza. Questo è segnato non solamente in Gieremia 26. & Iona 3. ma anco in Ezechiele à 17. Ma ordinariamente la profetia ha cessato nella vecchiezza, come si vede di Gieremia al cap. 5. Si dice che le parole di Gieremia hanno cessato, & nondimeno egli continua l'historia. Gli Hebrei sopra questo hanno notato che la profetia cessò allhora in lui, & del vecchio Helia è detto, ch'egli non vedea più niente; Ilche gli Hebrei intendono della uisione di profetia. Et in effetto Samuele molto giouane hebbe la uisione per dichiarare à Helì il giudicio dato da Dio contra casa sua. Per questo leggesi in Ioel profeta, che ne gli ultimi giorni i giouani hauranno delle uisioni, & i uecchi hauranno de' sogni. Pertanto il sogno è molto meno della uisione. Alcune uolte ancora l'infusione, & la gratia di profetia si fà su la parte ragioneuole, & non altramente su l'imaginatiua; Ilche può auenire per la debolezza della imaginatione, ouero l'infusione si fà sù l'imaginatione, & non passa punto alla ragione per la debolezza di quella, & che la persona non s'essercita à contemplare. Talhora l'infusione è tale che l'huomo è astretto à assegui re il commandamento, come si uede in Gieremia, che era solo profeta del suo tempo. Iddio gli commandaua in segni, & uisioni di fare intendere al popolo, che la Città di Gierusalemme, la quale i nemici assediauano, sarebbe sforzata, & il Rè, & il popolo mandato à filo di spada, il tempio abbruciato, & la Città desolata. Egli non ardiua di dire la uerità, ma disse che

Gierem. 26. Iona 3. Ezechiele 17.

lo spirito di Dio lo premeua sì forte,& con tale uiolenza, che gli fù forza a dichiarare la profetia. Et allhora il popolo gridò,che si facesse morire,& di subito ei fù gittato in una fossa piena di fango,& d'immonditie, & quiui patì la fame alcuni giorni, fino a tanto che il Re mandò da lui in segreto, à cui egli disse il uero; percioche la profetia, & il sogno è mandato spesso a uno per auertire, ò minacciare, ò dichiarare la condennatione d'un'altro. Come d'Helia al Re Achab, di Natan a Dauid, & d'Haiah a Ieroboam, & tuttauia Dauid haueua lo spirito di Dio,ma non hauea già la uisione profetica,come gli altri profeti, ò almeno non l'hauea tanto eccellente. Et che così sia,quando egli uoleua far guerra, ò intraprendere qualche cosa d'importanza,egli mandaua a domãdare a Gad profeta quel,che egli uedesse,ouero lo diceua al Sacerdote, che l'accompagnaua, che uedesse l'Ephod per uedere la uoluntà di Dio per Vrim,& Thummim. Queste uoci Vrim, & Thummim sono Hebree, le quali i settantadue hanno interpretato dichiaratione,& uerità, & lo interprete Caldeo le ha lasciate senza interpretarle,secondo che gli Hebrei haueano in costume di nascondere i segreti: ma in Hebreo questo motto Vrim,significa lucerne,& Thummim perfettioni. Questa era una tauola nella quale erano incassate dodici pietre preciose, & intagliatiui i nomi de' dodici figliuoli di Iacob,laqual tauola pendeua con due anelli sù'l uentre del grã Sacerdote,come si uede nell'Essodo,[1] & ne' Numeri [2] si dice che Eleazar Pontefice successore d'Aaron interrogarà secondo la forma d'Vrim, & che secondo la sua parola, & risposta l'huomo si gouernarà. Se la cosa,che si douea intraprendere, hauea da succedere bene,le pietre all'interrogatione,che si facea,rendeuano un uiuo lume,la onde il Sacerdote inspirato da Dio diceua quello che accaderebbe,come può uedersi nella Scrittura,[3] & in Giosesso delle antichità [4] doue dice, che questa luce cessò dugẽto anni innanzi la sua età. Ei nacque trenta anni doppo Giesu Christo. I Greci chiamauano questo pettorale λόγιον, logion, cioè,l'oracolo,che è stato uoltato male a proposito rationale;

אורים
תמים

1 Essod.ca.18.
2 Num.ca.27.
3 Esdr. cap. 2. & Nehem.7
4 lib.3. cap.9.

doue non è nè consonanza, nè ragione per non hauere inteso quello à che seruiua; percioche i Rè in tutte le loro attioni d'importanza dimandauano consiglio a Dio per il Pontefice, ò per i profeti di Dio, & se non ci era risposta, ciò era segno dell'indignatione di Dio. Per questo essendo Saul abbandonato da Dio non trouò risposta alcuna (dice la Scrittura)[1] nè per profetia, nè per sogno, nè per Vrim, nè per Thummim. Allhora disse Saul, che se gli ritrouasse una incantatrice, che hauesse uno spirito diabolico, per sapere la riuscita della battaglia, ch'egli fece il giorno seguente, nella quale rimase morto. Et per contrario Dauid hebbe sempre risposta [2] per uisione di alcuni profeti, ò per sogni, ò per Vrim, ò per Thummim. Et cosi egli esseguiua diligentemente quel che gli era commandato, & Saul per non hauere ubbidito fù abbãdonato da Dio, & dal popolo, & fù ammazzato da i suoi nemici. Et inquanto egli uolea iscusarsi di non hauer ucciso il Rè de gli Amalechiti, nè tutti i bestiami p sacrificare à Dio, Samuele[3] gli disse, che il disubbidire à Dio era peggio che l'idolatria, & le malie, & che l'ubbidiẽza ualeua più che tutti i sacrificij del mondo. Leggiamo anco in Giob, che Iddio[4] mosso à pietà de gli huomini gli ammonisce in sogno, & tira loro l'orecchie, insegnandoli quel, che hanno da fare per renderli più humili, & fa ciò tre uolte; ma non ubbidẽdo alla terza uolta, sono abbandonati. Et se quello, à cui Iddio manda il suo buon spirito per condurlo, non gli ubbidisce, lo spirito gli minaccia di lasciarlo, & abbandonarlo. S'egli si emenda, non è altramente abbandonato, ecco adunque i tre modi, cioè, la uisione, i sogni, & il pettorale antico, per i quali Iddio dichiara la sua uolutà a gli huomini. Di qui è che il profeta Balaham inspirato da Dio benedicendo il popolo d'Israel diceua, ò popolo felice, che non ha niente di Malie, nè Sortilegij, ma à cui Iddio riuela le cose future quando è di mestieri. Et con tutto che doppo la publicatione della legge di Dio, & doppo tante profetie, uisioni, & giudicij di Dio notati nelle Scritture, & historie Sante, per le quali noi siamo assai bene informati della uerità, & uolontà di Dio, & che

1 Samuel 1. ca.28. uer.9.
2 Samuel. c.2. & 5.
3 Samuel. c.15 Osea 6.
4 Iob. cap.33.

che non sia altrimente bisogno de' profeti, nondimeno è cosa certissima, che Iddio non lascia di mandare a gli huomini sogni, uisioni, & i suoi buoni Angeli, per i quali fa loro conoscere la sua uolũtà affine di condurre se stessi, & instruire gli altri. Et leggiamo medesimamente ne' Rabini Hebrei, che posto che l'Oracolo d'Vrim, & Thummim cessasse doppo la reuolutione di Babilonia, confessano tuttauia, che sempre s'vdiua qualche uoce diuina, che Iosuè figliuolo di Leui domanda [1] בתקול che uuol dire figliuolo della uoce, che i Greci chiamano ἠχώ. ma questa quì segue la uoce, & quella là s'intendeua senza uoce precedente. Et il uero segno per riconoscere coloro, che hanno tali gratie, bisogna ben auertire le loro attioni, & sopra tutto quale Iddio eglino adorano, perciò che può essere, che tale haurà uisione, & sogno, & predirà que', che ha da uenire, & ciò auenirà, & farà miracoli, & cõ tutto questo predicarà, che è dibisogno d'adorare altri Dei, che quello, che ha fatto il cielo, & la terra, che per tanto nõ accade a prestarui fede, percioche questo è uno de' segni, quali Iddio ha espressamente articolati nella sua legge, [2] dicendo, che ci manda questi tali sonniatori, & profeti, per assaggiare se noi l'amiamo, & lo temiamo. Ilche mostra bene, che Iddio non manda già solamente i sogni ueri a gli eletti, & a gli huomini da bene, ma anco a gl'infedeli, & cattiui per farli auueduti più rigorosamente con simili spauenti. Le historie di ciò son piene, come si legge de' sogni di Faraone, & di Nabuchodonosor, & principalmẽte a i Prencipi, quando si tratta dello stato, & delle cose concernenti al publico. Ma i cattiui hanno ordinariamente delle uisioni terribili, & spauenteuoli, come dice Salomone nel libro della Sapientia, & i buoni, se ben sono talhora spauentati per sogni, hanno però sempre assicuramento, & consolatione. Così si legge, che Vespesiano Sognò, che sarebbe Imperatore, quando Nerone haurebbe perduto un dente; Il che accadè il seguente giorno, & Antonino Caracalla hebbe un sogno, che suo padre Seuero tenendo una spada, gli diceua, si come tu hai ammazzato tuo fratello, così è necessario

1 In libro פירקיאבח

2. Deut. c. 13.

che tu muori di questo colpo. Et Hippia Tiranno d'Athene sognò il giorno precedēte ch'ei fu ammazzato, ch'egli era precipitato dalla destra di Gioue in terra. Arthemidoro è pieno di simili historie. Ancora è da notare che la maggior parte de' sogni naturali significano l'humore, ò malattia naturale dell'huomo, come Galeno scriue, che l'esperienza ha fatto conoscere, che il sogno della caduta d'una stella, ouero il rompimē to d'un carro, parendo all'infermo d'esserui dentro, questo significa la sua morte. Gli antichi segnauano i sogni neri al punto del giorno in colui, che non era turbato di mente. La sacra Scrittura dà una regola di non prestare fede a i sogni, se non sono mandati da Dio, & il segno è quando escono da un huomo da bene, & uerdadiero, ò d'vno scelerato per esterminarlo. Ma i sogni infelici de gl'incantatori, ò de gli Atheisti, ò di quelli che fanno uita detestabile, sono mandati da i maligni spiriti, come si dirà di sotto.

DE' MODI NATVRALI PER SAPERE LE cose occulte. Cap. V.



LO indouinare naturale è una anticipatione delle cose auenire, ò passate, ò presenti, & nondimeno occulte per la cognitione delle cagioni incatenate, & dependenti l'una dell'altra, nel modo, che Iddio le ha ordinate dalla creatione del Mondo. Hò posta questa diffinitione, per far giudicio certo, quale indouinare è lecito, & quale illecito, ò diabolico, seguendo i termini della diffinitione, che noi habbiamo assegnata del Sortilego. Hora tutti i Filosofi, & Theologi sono d'accordo, che Iddio è prima cagione eterna, & che da lui dipendono tutte le cose; percioche con tutto che Platone habbia posto tre principij del mondo, cioè Iddio, la materia, & la forma; nondimeno nel Timeo, & nel Theeteto, & in molti altri luoghi [1] mette Iddio superiore a tutte le cagioni, & fuori del successo, & ordine delle cagioni. Aristotile [2] parimente ha dimo-

1 Epist.7.a Dione.
2 Phys.6.& 8. & τῶν μετὰ τὰ φυσ. 12.

dimostrato, che bisogna per necessità, che ui sia un Iddio prima cagione, dalla quale tutte l'altre dependono. Il che serue per leuare l'impietà de' Manichei, i quali hanno uoluto sostenere, che ui erano due principij, l'un buono, & l'altro cattiuo. L'uno creatore del mondo elementare; & l'altro del mondo Celeste; & de' buoni spiriti. Con tutto che Epiphanio dice, che Marcione ne mette tre, & Basilide, quattro, che sono opinioni riprouate, & detestabili; perche (come dice Proculo Academico) il Politheismo è un dritto Atheismo, & chi pone numero plurale, ò infinito di Dei[1] si sforza di leuare il uero Iddio, cioè, ἀπειρία τὸν θεὸν ἀναιρεῖν. Ma i Filosofi non concordano già co i Theologi del successo dell'altre cagioni, perche gli Academici, & i Peripatetici dicono, che Iddio è cagione efficiente della prima intelligenza, che gli Hebrei dimandano Metraton. Et questa tale è cagione della seconda, & la seconda della terza, & conseguentemente dell'altre fino all'ultime cagioni. Et quindi è, che Giuliano Apostata seguendo l'errore di Platone, & del suo maestro Iamblico nel libro, che fece contra i Christiani[2] è di questa opinione, biasimando i Christiani, che tengono, che Iddio è principio, & origine delle cose uisibili, & inuisibili senza mezo, che è nondimeno secondo il testo formale dell'historia Sacra, doue si dice; Da principio Iddio creò il Cielo, & la Terra, & poi ciascuna delle creature, come è descritto per ordine, & non è fatta altrimente mentione della creatione de gli Angeli, accioche non fosse attribuita la creatione delle cose a gli Angeli. Et i più dotti ne i segreti della legge dicono, che queste parole, Iddio ha creato il Cielo, & la Terra, significano la materia, & la forma, per rimuouere l'opinione di coloro, che tengono, che Iddio non fece altramente la materia, ma solamente la forma, essendo già per innanzi la materia confusa, che è un errore pernicioso, & heretico. Verò è, che ci sono di coloro, che tengono, come Origene, che Iddio ha di continuo per successione creati infiniti mondi, & che quando gli è piacciuto,

Nota bene.

1 ἀπειρίαν τὸν θεὸν ἀναιρεῖν. καὶ πολυθεότητα ἀθεότητα εἶναι.

2 Appresso Cyrillo cõtra Iuliano il libro di cui fu quasi trascritto da Cirillo.

E gli

gli ha rouinati, cioè, il mondo elementare di sette in sette mila anni, & il mondo celeste di quarantanoue in quarantanoue mila anni. vnendo tutti gli spiriti felici in se, & lasciando riposare la materia confusa senza forma mille anni, & di poi rinouando per la sua possanza tutte le cose nel loro primiero stato, & bellezza. Et riportato il riposo della terra nel settimo anno, & doppo il quarantanoue il gran Giubileo, & per questa cagione dicono, che non è fatta mentione de gli Angeli nella creatione del mondo, per dimostrare, che erano rimasti immortali doppo la creatione de' mondi precedenti. La qual cosa il Prencipe della Mirandola ha tenuta per certa nelle sue positioni sopra la Cabalà. Ecco quello che gli Hebrei[1] nella loro secreta filosofia tengono, & Origene parimente[2] la quale opinione, con tutto che non sia riceuuta da alcuni Theologi, parendo che ciò sia un entrar troppo innanzi ne i profondi segreti di Dio, nondimeno è pur uero, che ella tronca l'impietà di coloro, che schemiscono Spiridione, & altri Vescoui nel Concilio Niceno, dicédo che era cosa molto strana, che Iddio doppo cento milliaia d'anni, cioè doppo una eternità infinita si fosse aueduto doppo tre, ò quattro mila anni di fare questo mondo, che ha da perire assai tosto. Et per questa maniera l'opinione ancora del Rabi Elcazar hauerebbe qualche apparenza, doue dice, che Iddio ha fatto i cieli della luce de' suoi uestimenti come di materia, che si conforma con quel che dice Salomone[3] là doue suppone la materia confusa per innanzi la creatione di questo mondo, & anco quando dice, che non è niente di nuouo sotto il Cielo. Et nondimeno quando ci fossero stati infiniti mondi per successione, bisognarebbe ben confessare, che la prima materia fu creata da Dio, che non può negarsi senza impietà. Altramente ne seguiria l'eternità della materia, & la causa efficiente ancora cosi tosto come l'effetto, & molte altre absurdità ineuitabili, che io ho notate in altro luogo[4] contra l'opinione d'Aristotile, che è stato il primo à mettere, & à sostentare l'eternità del mondo, cosa impossibile, & incom-

1 Rabi Iuda, & Leon Hebreo & gli altri.

2 In libris περὶ ἀρχῶν.

3 in lib. Sap.

4 in Methodo Bodini c. 6.

compatibile per natura, confeſſando eſſerci una primiera cagione, come ha dimoſtrato. Ancora gli Hebrei, & gli Academici, & gli Stoici hanno di commune conſentimento riprouata queſta opinione, come etiandio Plutarco,[1] & Galeno,[2] & gli Epicurei ſpecialmente ſe ne ſono beffati. Et per ciò noi ci fermaremo in queſto, che Iddio ha creato la materia di niente. Il che la parola ברא ſignifica, cioè creare, percioche altramente la Scrittura haurebbe detto עשה, che vuol dire, fare, come quando è detto Iddio ha fatto l'huomo del fango della terra, hauendo preſa la materia, ch'egli haueua di già preparata, & che ſignifica anco un ſoggetto più alto, cioè, che Iddio dell'anima ha fatto l'intelletto, come dice il Rabi Paolo Riccio. Ancora è egli da notare che in queſte uoci, *Dixit, & facta ſunt*, la parola אמר, non ſignifica ſolamente Dire, ma ancora, Volere, di ſua propria ſignificatione, & gli Hebrei coſi la interpretano, conciosia che Iddio non haueria indrizzato il ſuo ragionare alla creatura, che non ci era ancora, mà doppo la prima creatione di tutte le coſe Iddio hà diſtribuito i ſuoi Angeli, per mezo de' quali egli rinuoua, & intratiene le ſue creature. Et quando ſi dice che Iddio è la cagione efficiente, la forma, & la materia del mondo, non è per queſto, ch'egli ſia la forma del cielo, ò d'altra creatura, ma che è egli, ilqual dà l'eſſere a tutte le coſe, & che ſenza lui niente può ſubſiſtere. Quando io dico Angelo, io intendo gli ſpiriti diuini; percioche altramente la parola Angelo, ſignifica meſſaggiero, & generalmente tutta la poſſanza, & uirtù, che Iddio dona alle creature, in quella guiſa, che gli ſpiriti buoni, & cattiui, & gli huomini anco, & i uenti, & il fuoco ſi dimandano Angeli[3] & nella Scrittura.[4] Et per ciò quando ſi ueggono i cieli, & lumi celeſti muouerſi, queſto ſi fà per il miniſterio de gli Angeli, & coſi propriamente Angeli ſi chiamano, come tutti i Theologi, & filoſofi confeſſano, & maſſime Ariſtotile dice, che ci ſono cinquanta cieli, ſi ſono altretanti Angeli, ò Intelligenze, non già che Iddio non poſ-

[1] Περὶ τῆς ἐν τῷ τιμαίῳ ψυχογονίας.
[2] in lib. de placitis Hippocratis, & Platonis.
[3] Pſal. 103.
[4] Pſal. 104.

sa di propria uolontà senza mezo altrui guidare tutte le cose, ma è cosa più conforme alla Sapienza diuina, d'usare delle sue creature. Quindi auuiene, che si legge nella Scrittura, che Iddio è nella congregatione de gli Angeli, & che i maligni spiriti si truouano parimente nella ragunanza, come dice Michea Profeta a i Rè di Giuda, & di Samaria, & Iddio parla à Satanasso nella congregatione de gli Angeli, come si legge in Giob.[1] Il che tutti gli Hebrei interpretano del ministerio delle creature; di cui si serue in tutte le cose. Noi habbiamo detto di sopra, come egli non ragiona ordinariamente à gli huomini, se non per gli suoi Angeli. Così anco egli non opera niente nelle cose corporali, eccetto per i corpi celesti, ualendosi della sua possanza ordinaria, ò immediatamente usando della possanza straordinaria. La qual cosa è dimostrata assai chiaramente nel la uisione di Zaccharia[2] de i sette lumi del candelliere; Il che è stato dipoi tradotto nel Libro dell'Apocalisse, & che l'Angelo interpreta nello istesso luogo i sette occhi, co i quali Iddio uede, & gli Angeli, che uersano dell'oglio di due oliue alla destra di Dio, che tutti gli Hebrei interpretano i sette Pianeti, ne i quali è infusa la uirtù diuina per compartirla in tutto l'vniuerso. Et quanto allo inuestigare la uirtù de i lumi Celesti, proueduto che non si ecceda le cause naturali, egli è, & è stato sempre lecito, & in questo è la gloria di Dio, di fare cose tanto marauigliose per mezo delle sue creature. Questo è il parere di Damasceno[3], & di Tomaso d'Aquino nel Libro delle Sorti, & nel Libro de' giudicij Astronomici, & della medesima opinione è anco Scoto. Laonde non bisogna seguire l'errore di Lattantio Firmiano, che dice, che l'Astrologia, Necromantia, Magia, Aruspicina sono state trouate da i maligni spiriti, che è ben uero dell'altre, ma l'Astrologia, & la notitia de gli effetti celesti è donata da Dio. Et con tutto, che alcuni habbiano fatto poca stima dell'Astrologia, nondimeno sono stati astretti à confessare gli effetti maraui-

1 Iob cap. 1.
2 Zach. 4.
3 In Theologicis sententiis.

rauiglioſi delle Stelle, aggiungendo ſolamente che Iddio è di ſopra a tutto queſto, & che non ha da temere di niente colui che confida in lui. Et Tolomeo ne dice altrettanto, cioè che il Sauio domina il Cielo. Per queſto Abraam[1] Aben Eſra grande Aſtrologo fra i Giudei dice, che i figliuoli d'Iſrael non ſono altrimenti ſottopoſti alle Stelle, & per queſti intende tutti coloro, che confidano in Dio. Ma quello, che non teme Iddio, paſſarà (dice Salomone) ſotto la Ruota, doue è coſa certa ch'egli intende il Cielo, & le uirtù, & influenze celeſti. Nell'iſteſſo modo Leone Hebreo interpretando le allegorie della Bibia, onde dice, che l'Angelo Cherubino innanzi del Paradiſo fà la rota con una ſpada fiammeggiante: quiui eſpone, che queſto è il cielo fiammeggiante, pieno di lumi celeſti, per la forza, & influenza de' quali Iddio intrattiene queſto mõdo materiale, la quale materia impediſce l'huomo irragioneuole, & dato alle uoluttà terrene d'eleuarſi alla contemplatione dell'opere, & marauiglie di Dio, reſtando ſerrati ne' corpi loro, come in un ſepolcro. De' quali parla la Scrittura nel Salmo 77. uerſ. 7. doue è detto. *Sicut uulnerati dormientes in ſepulchris, quorum non es memor amplius, & ipſi de manu tua repulſi ſunt*. Come feriti, che dormono ne' ſepolchri, de' quali tu non ſei più ricordeuole, & eſſi ſono cacciati dalla tua mano. Ilquale paſſo trauaglia molti, che non hanno riſguardo alle allegorie Hebraiche. Ma lo interprete Caldeo lo uolta coſi. *Sicut occiſi gladio dormientes in ſepulchris, quorum non recordaberis amplius, & ipſi quidem a facie diuinitatis tuæ ſeparati ſunt*. Come ammazzati di ferro, che dormono ne' ſepolchri, de' quali tu non ti ricorderai più, & eſſi certo ſono ſeparati dalla faccia della tua diuinità. Egli intende per la Spada il Cielo, & l'influenza naturale di coloro, che ſeguono ſolamente il corſo naturale, & la uita brutale delle beſtie. Per queſto anco è detto, che Iddio diuiſe l'acque, che ſono ſotto il fermamento, che ſono le influenze celeſti, dalle acque ſopraceleſti, che ſono gli Angeli, & il mondo intelligibile. Noi habbiamo etiãdio un teſtimonio di Dio più precioſo della poſ-

[1] Sopra il Decalogo, il medeſimo ſi dice ne' libri. פירקיאבתו

Salmo 77. c. 7.

ſanza, ch'egli ha dato alle Stelle quando parla à Giob. Potrai tu (dice egli) [1] leuare le Pleiade, ò ſeparare le Stelle dell'Orſa Maggiore? Produrrai tu le Hiade, & ſe tu potrai gouernare le Stelle d'Arturo. Egli ha ſegnato le Stelle di tutto il Cielo, che dimoſtrano la maggior poſſanza in queſto mondo elementare, & la quale ſi conoſce nelle ſtagioni ordinarie à Leuante, & Ponente, Heliaco, & Cronico di quelle. Iddio poi anco dice à Giob in generale. Sai tu bene le leggi del Cielo? Appartiene à te à donare la poſſanza al Cielo ch'egli ha ſopra la terra? I quali ſono tutti paſſi, che dimoſtrano la gran forza, che Iddio ha conceſſa a i corpi celeſti ſopra il mondo elementare. Ancora doppo la creatione de i lumi celeſti dice Iddio, che ſarebbono per ſegni de' tempi, & de gli anni, & de' giorni; Il che non ſignifica già ſolamente per contare i giorni; percioche un millione di Stelle non ſeruiriano di nulla. Hora tanto manca, che queſta poſſanza, & uirtù sì grande, & sì mirabile de' corpi celeſti ſi ſminuiſca di niente, che più toſto per quella la poſſanza di Dio è inalzata, & ſolleuata à marauiglia. Conciosia che ſe noi lodiamo Iddio uedendo la uirtù d'una pietra, d'un herba, d'un animale, quanto maggior occaſione habbiamo noi di lodarlo, uedendo la grandezza, la forza, la chiarezza, la preſtezza, l'ordine, il mouimento terribile de i corpi celeſti? Quindi nacque che il Salmiſta doppo hauere lodato Iddio di queſte coſe inferiori, quando uiene à ſegnare la poſſanza delle Stelle, egli è rapito fuor di ſe [2] & eſclamando dice così. Ma quando io uedo, & contemplo co'l mio cuore i cieli, che ſono altiſſima opera de' tuoi diti, le Stelle, la Luna, & i ſegni uarii, che tu hai fatti, & poſti ne' loro ordini, io dico nell'intrinſeco mio, quaſi tutto attonito, che coſa dire ſi deue dell'huomo? Et per confeſſare il uero, il cielo è un belliſſimo theatro della lode di Dio, & quanto più altri conoſce gli effetti di queſti lumi celeſti, piu è rapito à lodare Iddio. I piu goffi huomini ſtupiſcono in uedere, che il fluſſo del Mare è groſſiſſimo, quando la Luna è piena, ò nuoua, & ne' quarti il refluſſo è baſſo, & che il fluſſo ogni dì và ritar-

1 Iob 3.
2 Pſalm. 8.

tardando in un'hora, & in un medesimo paese, una istessa regione, & nel medesimo Clima in diversi porti il tempo del flusso, & reflusso è diverso. I Pescatori veggono, che tutte le sorti di nichi son vuoti, brevemente gli animali, le piante, & tutti gli elementi sentono un marauiglioso cambiamento nel sangue, ne gli humori, nelle midolle alla declinatione, ò al crescimento della Luna. Et medesimamente i Mastri di legname non tagliarebbono un solo arbore per fabricare, se non al scemare della Luna, altrimente esso legno sarebbe inutile da fabricare, & nello istesso tempo bisogna incalmare, & coprire le radici delle piante, criuellare i grani, & i legumi al decrescere della Luna, & infinite altre osservationi notate da gli antichi, che si possono uedere in Plinio al libro 18. cap. 32. I Medici confessano, che i giorni critici delle febri, & infirmità sono retti dalla Luna, & Galeno massimamente ne ha fatti molti libri, restando attonito d'una cosa, che si uede ordinariamente nell'horoscopo dell'infermo, che l'oppositione, o quarto della Luna co'l Sole introduce un cambiamento notabile ne gli ammalati. Et parimente quãdo la Luna arriua all'oppositione, ò quarto del luogo, di doue ella è partita, quando la malattia ha cominciato. Si uede spesso ne' tempi di peste, & d'altre malattie popolari, che in ciascun quarto cade in un momento un numero infinito di persone di morte subitana. Per tanto Galeno giudicaua per l'esperienza, ch'egli haueua imparata dall'osseruationi di tutti gli antichi, percioche non sapeua solamente il uero mouimento della Luna, come apparisce per i suoi libri[1] ma egli sarebbe ben restato anco più stordito s'egli hauesse intesi gli effetti de gli altri Pianeti, & delle congiuntioni, & aspetti de gli uni a gli altri, & alle Stelle fisse masimamente sù i corpi, & dispositioni della persona; percioche gli antichi hanno osseruato per grande, & certa esperienza di molti secoli, che Saturno, & Mercurio essendo oppositi in un segno d'animale, l'huomo ordinariamente che nasce allhora, è balbutiente, ò muto; che sendo la Luna in Leuante la persona è sana, & nell'Ecclisse il figliuolo, che uiene à nascere, non può uiuere.

[1] De diebus decretoriis Hippocrates in libro prognosticon.

Et quello che nasce nella congiuntione della Luna non la fa ordinariamente molto lunga. In somma hauendo gli Arabi conosciuta la forza delle influenze celesti sopra i corpi, non uoleuano altrimente, che un Medico fosse ammesso a esserci tare se non haueua cognitione dell'Astrologia, & coloro, che haueuano le due, si chiamauano *Iatromathociens* in Greco. Ma per abbreuiarla, per le influenze celesti si vede ne gli huomini la dispositione naturale de' corpi, & de gli humori. Et ciò che l'ha fatta biasimare è stata l'ignoranza di coloro, che n'hanno scritto in prospettiua, come diceua un dotto. Di quì auuiene, che per le ordinationi publiche a richiesta de gli stati tenuti a Bles all'articolo 36. l'Astrologia è eccettuata, & separata dall'altre scienze diuinatrici inquanto è detto, che tutti gl'indouini, & compositori de' pronostici, & d'almanachi, che non eccedono i termini dell'Astrologia lecita, saranno estraordinariamente approuati. Non accade parimente che gli Astrologi s'inframettano a giudicare dell'anime, de gli spiriti, de' uitij, delle virtù, delle dignità, de' supplicij, & molto meno della religione, si come molti hanno fatto, seguendo i falsificatori delle monete, che tirano ben la quinta essenza delle piante, & minerali, & fanno dell'acque, & de gli ogli mirabili, & salutari, & discorrono sottilmente della uirtù de' metalli, & trasmutationi di quelli, ma alla fine insieme cō questo fabricano delle monete false. Così fanno molti Astrologi doppo hauer dichiarato per l'horoscopo l'humore, & dispositione naturale de' corpi, passano più innanzi ad altre cose, che non appartengono niente a i corpi, cioè a i matrimonij, alle dignità, uiaggi, ricchezze, & altre cose simili, nelle quali le Stelle non hanno nè forza, nè possanza, & quando ui hauessero pur qualche possanza, è impietà a ingerirsene, & non solamente impietà, ma anco un estrema pazzia. percioche se lo indouino predice falsamente, che l'huomo sarà arso, ò appiccato, il misero soffre mille morti innanzi che muoia, & senza occasione. Et se la predittione d'essere abbruciato è uera, il suo male si raddoppia, & nō ha quiete giamai. Se lo indouino assicura falsamente

Contra li Pronostichi, ò natiuità.

te

te alcuno ch'ei ſarà grande, & ricco, ſarà cagione di fargli diſſipare i beni, & di viuere sfaccendato ſotto vna vana ſperanza. Se la predittione è vera, la ſperanza differita fà viuere l'huomo in languore, come dice il Sauio. Et quando la coſa ſuccede, il piacere n'è già perduto, con tutto che Iddio permette ordinariamente, che coloro, che s'ingeriſcono in queſte coſe, rimangono ingannati del bene che aſpettano, & che il male, che temono, loro auuiene. Ma l'impietà di coloro è ſenza ſcuſe, i quali fanno ſeruire la religione alle influenze celeſti, come Giulio Materno, che ſcriue, che colui, che ha Saturno in Leone, viuerà lungamente, & finalmente doppo la morte ſalirà in Cielo. Et Albumaſſar, che ha tenuto, che colui, che fà la ſua oratione à Dio, eſſendo la Luna congiunta con vn altro Pianeta, il quale io non ſpecificarò altramente, & ambedue al capo del Drago, ottenirà ciò, che dimanda. Ilche Pietro d'Abano maeſtro incantatore (s'egli fù però mai) dice hauer eſperimentato, per tirare gli huomini à cotale ſceleratezza. Nella qual coſa non è minore impietà, che ignoranza, atteſo che il capo, & la coda del Drago non ſono niente altro, che due punti d'vna interſettione imaginaria, & di due cerchi imaginarij, & i quali nō hanno nè ſtella, nè pianeta, & variabili à tutti i momenti, con tutto che Albumaſſar è ancora più deteſtabile d'hauer oſato limitare il fine delle religioni, per le influenze celeſti, onde ha detto che la religione Chriſtiana hauria fine l'anno 1460. & nondimeno ſono più di cento e trenta anni, che il termine è ſpirato. Et in caſo ſimile Arnoldo Spagnuolo haueua inettamente predetto, che l'Antichriſto de gli Hebrei verrebbe l'anno 1345. & il Cardinale d'Ailly, che ha riempito il ſuo libro di cotali bugie, diſcorrendo del fine di tre religioni, preſuppone, che ci ſono ſettemila ſettecentocinquanta, & otto anni doppo la creatione del mondo. In che egli ha errato di mille & cinquecento anni per il calcolo approuato da i Chriſtiani, & da gli Hebrei, facendo anco nell'horoſcopo della creatione del mondo, che il ſole ſia nel Montone, il quale nondimeno era in Libra ſecondo il Teſto formale [t] della Bibia, doue appariſce

[t] Exod. c. 23. Ioſep. cap. 3. lib. 5. antiq. Rabi Abrahā Aben Eſra in 7. cap. Daniel initium mundi in menſe Tiſri conſtituunt qui mē- ſis eſt Septēb-

parisce, che il primo dì del Mondo fu quello, che noi diciamo il decimo del settimo Mese, che è il segno della Libra. Cypriano Leouicio della nostra età è ben scorso auanti, percioche dice che la religione di Giesù Christo, & il fine del mondo sarà l'anno 1583. & l'assicura di maniera, che dice che senza dubbio annuncia l'altra venuta del figliuolo dell'huomo nella sede della sua Maestà, per la gran congiuntione nella triplicità acquatica di Giesù Christo, che è vna incongruità notabile in Astrologia, & impietà ne' termini di religione, conciosia cosa che'l Pianeta non ruina mai il suo segno, nè la sua Casa. Et Gioue è congiunto co' pesci nella congiuntione, che egli teme tanto, che è il segno di Gioue congiunto con Saturno, che è suo amico. Et poscia ch'egli lo assicuraua di sorte, che non se ne doueua dubitar punto, è stata vna gran pazzia la sua d'hauer tagliato per trenta anni d'Ephemeridi doppo la fin del Mondo, come egli ha fatto. Et il giudicio del Cardano non è niente manco inetto, che ha calculato, & fatto imprimere l'horoscopo di Giesù Christo in Italia, & in Francia, dicendo che Saturno nella nona Casa significaua la desertatione della sua religione, & Marte con la Luna nella settima mostraua la specie di morte. Cosa ridicola, atteso che Marte era nel suo proprio segno, che è di fuoco: ma l'impietà è anco molto maggiore, volendo far la religione soggetta alle Stelle, come ha fatto etiandio Aben Esra, il quale haueua predetto, che nascerebbe vn gran Capitano per liberare i Giudei, ch'egli dimandaua Messia l'anno 1464. Il che non è altramente auuenuto. Lasciando adunque queste opinioni, & indouinamenti pieni d'impietà, & d'ignoranza, noi ci fermaremo solamente alle naturali predittioni per rispetto delle influenze celesti sopra i corpi, & sopra gli humori. Vero è che gli spiriti, & i costumi de gli huomini seguono bene spesso gli humori, come dice Galeno nel Libro che ha fatto, che i costumi seguono gli humori, ma questo non è già necessario, & non c'è, che una inclinatione naturale, ma non già per necessità. Et perciò mentre noi leggiamo, che quando Adamo con la sua santa lingua,

Falsa profetia della fine del mondo.

Ignoranza di Astrologi.

Falsa predittione del Messia.

si co-

si come è scritto nel Genesi, nominò tutte le cose secondo la loro proprietà naturale, chiamò Saturno שבתי, cioè riposato, Saturno. & tranquillo per l'inclinatione naturale di coloro, che hanno Saturno padrone dell'Horoscopo, i quali sono ordinariamẽte malancolici, riposati, & contemplatori, & Gioue, צדק, che uuol Gioue. dire giusto, percioche coloro, che hanno Gioue capo dell'Horoscopo, paiono inclinati alla giustitia politica, & Marte מדים, Marte. che significa robusto per l'inclinatione naturale, che egli dà essendo padrone dell'Horoscopo, facendo gli huomini à un certo modo bellicosi, & disposti a i trauagli, & consequentemente cosi de gli altri: ma con tutto ciò questo non importa niente, eccetto che una inclinatione senza alcuna necessità. Il medesimo giudicio faremo delle gran congiuntioni de i pianeti alti nelle triplicità differenti, doppo i quali gli antichi hanno osseruato di notabili mutationi nelle Republiche, & Imperij. Et nondimeno io ho dimostrato altroue[1] che non ci è punto di necessità giunto ancora, che egli è stato impossibile (doppo tre mila anni solamente, che noi habbiamo le osseruationi astronomiche, percioche la più antica è quella di Salmanassar Rè d'Assiria) di fare esperienza per fermarui un giudicio certo. Noi ueggiamo anco che gli Arabi hanno donata la triplicità del fuoco a i popoli Settentrionali, & Albumassar l'ha donata all'Oriente,[2] & la triplicità dell'acque al Mezo giorno. Ilche è stato seguitato da Paolo Alessandrino,[3] & da Henrico di Malines. Et nondimeno Alcabicio Caphar, Abenacra, Messala, & Zael Israelita assegna la triplicità della terra a i popoli Meridionali. Hora egli è impossibile di far sicuro giudicio nell'auuenire delle mutationi delle Republiche senza essere afficurato di questo fondamento, come io ho dimostrato più ampiamente nel libro della Republica, & per questa cagione io la torrò qui più corta. Et per questo non accade altramente à determinare, nè à usare delle perdittioni causali, & che non siano fondate nell'esperienza, & con tutto ciò quale si uoglia esperienza possa hauersi, bisogna referire sempre il dominio d'ogni cosa à Dio, il quale può fermare il

1 In lib. de Rep. & de methodo historiarum.

2 In sexto magni introductorij.

3 In institu. artic. apotelesmaticæ.

Che i veri giudicij d'Astrologia si rimettano in Dio.

il corso del Sole, & della Luna, come ei fece à richiesta di Iosuè,& può far tornare il Sole indietro, come fece hauendo prolungata la vita al Rè Ezechia di quindici anni. Et non c'è dubbio, che l'huomo, il quale confida in Dio, non sia più forte,& gagliardo di tutte le influenze celesti. Per questo diceua vn antico Platonico, che colui, che segue il corso della natura, si fà soggetto al fatale destino, & corso naturale, ordinato à tutte le cose elementari; & colui, il quale è commosso da vn buono spirito, sourapassa tutti i destini. Ma posto che la scienza naturale delle stelle, & de' lumi celesti discuopra la grandezza di Dio, per consequente le imposture delle lettioni Arabiche sono dannabili,& illecite. Et di questi tali intende il decreto del Concilio di Toledo primo al cap.8.& il Concilio di Carthagine 4.cap.89. L'altre diuinationi naturali sono più chiare,che si pigliano dalla dispositione del tempo, per essere l'esperienza ordinaria. Tutta la scienza delle Meteore è composta di tali cose, cioè dell'impressioni del fuoco nell'alta regione, ò della generatione de' corpi imperfetti nella mezana regione dell'aere, come di vedere la Luna rossa significa i venti,pallida significa la pioggia, chiara significa bel tempo, conciosia cosa che l'eshalatione fumosa, che cagiona i venti, è apunto conforme al fumo, che fà la fiamma del fuoco rossa,& il carbone nero,infocato è rosso, come dice Theofrasto,percioche la nerezza, & la chiarezza sono confuse. Il vapor humido cagiona la pioggia, & leua la chiarezza serena della Luna, & essendo l'aere netto, quella chiarezza si vede senza alcuno impedimento. Per tanto tali indouinamenti naturali sono tanto più certi, quanto che l'esperienza corrisponde alla cagione,che non è altramente difficile, si come auuiene,quando altri vuole ricercare la cagione, perche la pioggia viene più tosto in vn tempo, che in vn altro. Allhora dirà l'Astrologo,che l'osseruatione de gli antichi mostra, che la Luna cōgiunta alle Hyade,ò alle Pleyade,ouero alle stelle del Cancro eccita i uapori,& per consequente la pioggia. Ma ue ne son ben di più certe l'une dell'altre, come quelle, che tutti gli anti-

Miracoli di Dio.

Chi ama,e teme Iddio nulla teme.

antichi hanno esperimentato, & che si conosce à vista d'occhio, che il quarto, & sesto essendo chiaro, & sereno fa certo presagio di tutta la Luna, non interuenendoui qualche congiuntione notabile, & tuttauia non si è di ciò perancora discoperta la cagione. Il chè Virgilio hà notato in que' versi, che in lingua nostra suonano.

Se nel quarto, (ch'è ogn'hor presagio vero)
Pura in ciel sale con le corna chiare,
Quel giorno, e gli altri per vn Mese intero
Di pioggie, e venti tutti mancaranno.

Il Libro d'Arato è pieno di tali cose, che non accade à descriuere minutamente. Tralascio di ragionare delle predittioni naturali de' Medici, che ciascuno può vedere, & Galeno, & Hippocrate ne hãno trattato in tutte le loro opere, & principalmente in quella dell'arte breue. Come quando dice, che la persona sentendo vna debolezza, & tremore a i nerui, può assicurarsi della gotta futura. Et se la dissenteria comincia dalla malenconia, ella è mortale. Euui ancora la Phytoscopia, che è la predittione delle cose occulte per le piante, come la uerga di nocciole diuisa per metà e tenuta in mano inclina a quella banda, doue sono de' metalli, che questa è cosa assai esperimentata da questi metallieri. Onde chi ci mette al piede della Terra minerale la farà crescere più alta. Tutte queste predittioni conosciute dall'esperienza (ancora che le cagioni siano occulte & incognite) nondimeno elleno sono naturali, & la inuestigatione di quelle discuopre la grãdezza, & beltà marauigliosa dell'opere di Dio. Hora si come i mezi naturali, che Iddio ci ha dati per sapere le cose occulte, & future, son buoni, & lodeuoli, così sono parimente buoni tutti i modi naturali ch'egli ci ha insegnato per intrattenerci, notrici, vestirci, mantenerci in sanità, forza, & allegrezza, & per guarire le infermità, pur che l'huomo riconosca, che la forza de gli alimenti, de' medicamenti, & altre possanze occulte, che sono ne gli elementi, piante pietre, metalli, animali, vengono da Dio, il quale ritira la sua forza, quando gli par bene, leuando la forza al pa-

ne, come è detto nella legge di Dio, quando manda la fame, Ma colui che piglia la forza, ò la possanza delle cose naturali, come da loro stesse procedenti, fà ingiuria à Dio,à cui appartiene la lode.Di qui è,che Galeno al fine del uigesimo Libro, ch'egli ha fatto dell'uso delle parti del corpo humano, hauendo scoperti i secreti mirabili, che ui sono,così conclude.Parmi (dice egli) che noi habbiamo cantato un bel canto d'honore à lode di Dio. Et Seneca ancora meglio, biasimando coloro che diceuano,la natura fà questo,la natura fà quello. *Tu naturæ Deo nomen mutas*, cioè tu cangi il nome al Dio della natura. Quanto saria più bello à dire Iddio fà questo, Iddio fà quello.In tutta la santa Scrittura questa parola,Natura, non si truoua giamai, ma sempre è detto Iddio ha fatto fare questo, Iddio ha fatto fare quello, usando del uerbo transitiuo Hebreo הפיל, che uuol dire fà fare, che i Greci,& i Latini hanno tradotto per un uerbo attiuo, il quale abuso è stato cagione di molti errori in coloro, che hanno attribuite cose indegne alla maestà di Dio. Come quando è detto Iddio ha leuato le ruote da' carri di Faraone,Iddio ha ammazzato tutti i primogeniti d'Egitto. Et nondimeno è cosa certissima, ch'egli non ha fatto niente se non per mezo de' suoi Angeli, percioche commandò al suo popolo di segnare la soglia delle porte co'l sangue dell'agnello pasquale, accioche (dice egli) ueggendo il sangue io passi auanti senza toccarui, [1] & che io non
1 Exod.c.12.
soffra che il destruttore entri nelle uostre Case. E usanza della Scrittura d'attribuire à Dio le opere delle sue creature sia bene, ò male, come quando dice Isaia. *Nullum est malum in ciuitate,quòd non fieri fecerit Dominus*,Non è nissun male nella Città,che nō lo faccia fare il Signore, & in Gieremia al cap. 32. Tutto questo male io l'ho fatto venire sopra questo luogo, che vuol dire che non c'è calamità, ne afflittione, che io non habbia fatto venire in questo paese, & in questa Città, con tutto che gli spiriti maligni, & i più scelerati huomini ne' siano ministri,come è detto in Malachia. Io riprenderò il Deuoratore,accioche non guasti i vostri frutti, & faccia le vostre

Isaia.cap.

Gierem.c.32.

viti ſterili, perche non habbiate altro ricorſo che à Dio, & non temiate altri che Iddio, nè rendiate gratie, nè lodi che à lui ſolo. Non è già che gli Hebrei non habbiano ſaputo la differenza dell'opere di Dio, & della natura, percioche Salomone l'ha ſpeſſo notato, quando dice nelle allegorie. Il figliuolo è ſauio, che vbbidiſce a i commandamenti del Padre, & non ſi ſcorda punto della legge della Madre. Egli intende i commandamenti di Dio, & la legge della natura. Percioche tutte le idolatrie deteſtabili non ſon venute ſe non per hauer laſciato Iddio, & renduto l'honore, & la gratia de' beni, che noi riceuiamo, al ſole, & a i lumi celeſti, dipoi a gli ſpiriti, & finalmente alle minime creature, come gli Egittij, che adorauano i buoi, parēdo loro che vno de i maggiori profitti gli proueniſſe dal bue, & i Paleſtini Amorrhei adorauano i Mōtoni, ch'eglino chiamauano Eſtherot, & li mangiauano, nella qual coſa Cicerone s'è ingannato aſſai chiaramente[1] quando dice, Neſſuna gente è tanto ſtupida, che ſtimi eſſere Iddio vna coſa, della quale ne mangi. Baſtarà adunque di quel che ſi è detto per far intendere che i mezi naturali, per peruenire à qualche coſa, ſono leciti, & ordinati da Dio, quando ſe ne riferiſce l'honore, & la lode à lui, & non altramente alla creatura, ſia per ſapere le coſe future, & occulte, ſia per effettuare ogni altra coſa, come di ricercare le miniere per il ſegno di certe pietre, & piante, ma non per mezi diabolici. Ma io non poſſo trapaſſare quello che Giouanni Pico Prencipe della Mirandola ſcriue nelle poſitioni della Magia, che la Magia naturale non è ſe non la prattica della Fiſica, che è il lacciuolo, co'l quale Satanaſſo tira à ſe i più gentili ſpiriti, i quali penſano, che con la forza delle coſe naturali l'huomo attirarà, cioè isforzerà le poſſanze celeſti. Et nondimeno nella 24. poſitione lo iſteſſo auttore ſoſtiene, che non c'è niente, che habbia maggior forza nella Magia, delle figure, & de i caratteri. Et nella poſitione 21. ſoſtiene, che le parole barbare, & non ſignificatiue hanno maggior poſſanza, che quelle, che ſignificano qualche coſa. Noi habbiamo dimoſtrata la vanità, ò per dire meglio, l'impietà di tali coſe. Ma per iſcopri-

[1] In libris de natura Deor.

prire il secreto di questo artificio, che lo istesso auttore ha coperto, ouero colui che ha tolto in prestito il suo nome, noi veggiamo nella 28. positione sopra gli hinni d'Orfeo queste parole. In vano ricorre alla natura colui, che non tirarà à se il Dio Pane, indarno colui vsa delle cose naturali, che non haurà attirato à se il Dio Pane, ilche significa, chi non haurà inuocato Satanasso. Percioche tutti gli antichi hanno inteso per la parola di Pane quel, che gli Hebrei dimandano Satanasso, & per gli terrori Panici hanno continuamente significato i spauenti de i Diauoli, & ciò che soffrono gl'indemoniati fuggendo i maligni spiriti, quando vanno à vessarli. Et Plutarcho nel libro del mancamento de gli Oracoli chiama il Prencipe de' Demoni il gran Pane, alla morte di cui gli altri Demoni furono sentiti far di gran gridi, & sospiri nel tempo di Tiberio Imperatore, la quale historia è anco confermata da Eusebio ne' libri della preparatione Euangelica. Et pe'l medesimo modo nell'vndecima positione, doue ei parla di Leucothea, egli intende la Luna, la quale gli Hebrei dimandano לבנה che tanto vale quanto la bianca, & nella 19. positione, doue dice non esserui niente che possa hauere effetto nella Magia senza vesta; intende i sacrificij fatti co'l fuoco. Il medesimo auttore fa della Cabalà vna vera Magia perniciosa, & che distrugge interamente i fondamenti della legge di Dio, & che ciò potrà conoscere ogni vno, che vi risguarderà bene, conciosia cosa che la Cabalà non è altro, che la dritta interpretatione della legge di Dio coperta sotto la scorza della lettera, & la voce Cabalà significa ritenimento, & vdito di bocca in bocca senza scritti, che i Greci dimandauano *acroama*. Et nondimeno il fine suo è di far miracoli con la forza delle lettere, & de' caratteri. Io ho voluto discoprire questa illusione, accioche coloro, che leggono malamente, & contra la prohibitione, il Maestro Sortilego, & coloro, che tengono la medesima opinione, non siano ingannati, adoperando pietre, piante, & altre cose naturali per attirare le forze, & influenze celesti. Per questo Hippocrate nel libro del morbo sacro detesta i Sortilegi, che si vantauano

Eusebio de preparatione.

Cabalà.

ἀκρόαμα.

al

al ſuo tempo di tirare la Luna, percioche queſto (dice egli) ſarebbe vn far gli Iddij ſoggetti à tali ciurmatori, & ſottoporre il Cielo, & la Terra a gli huomini contra tutti i principij naturali, & contra il teſto formale della Scrittura ſanta in Giob, doue Iddio parla delle leggi, ch'egli ha date al Cielo ſopra la terra. La impoſitura ſi diſcopre ancora per li caratteri, & figure diaboliche, & per i moti barbari, & alle volte non intelligibili, che non tengono niente de gli elementi, nè della materia, nè delle forme naturali, nè di qualità naturali, quali ch'elle ſi ſiano. Non biſogna adunque, ſotto velo della natura coprire gl'incanteſimi, di vanità, & ſuperſtitioni Pagane de' idolatri, & Sortilegi. Si come molti, i quali faceuano anticamente credere, che gl'incanteſimi non erano altro che la forza delle piante, de gli animali, delle pietre, de' minerali, & de' corpi celeſti, ſi come gli Arabi hanno voluto far credere, per metter in riputatione la loro ſcienza, & fare ſgomentar gl'altri incantatori. Et di queſta opinione è Auicenna, Algazel, Alpharabio, & altri della età noſtra, che fu anco vn opinione, che hebbe qualche tempo ſuo corſo, ſecondo ſi può vedere in Plinio nel libro 26. cap. 4. che c'è vn herba la quale fa ſeccare i laghi, & i fiumi, & fa aprire tutte le coſe ſerrate, & vn altra che poſta nel campo de gl'inimici, gli fa tremare di paura, & fuggire, & vn altra, che i Rè di Perſia dauano à i loro Ambaſciatori, mediante la quale abbondauano di tutte le coſe, & con lettere patenti del Rè faceuano tremare tutti i Popoli. Noi faremo lo iſteſſo giuditio di quel che dice Plinio della herba, la quale i Greci dimandano ſacrata, che i Magi dicono guarire tutte le febri, & ogni ſorte d'infermità, & conciliar l'amicitia di tutti gli huomini. Ma l'auttore Plinio ſe ne burla, & tutti i Medici, i quali hanno trouato per lunghe eſperienze, che ella non può niente di tutto quel, che ſi dice non più che ogn'altra ſorte di qual ſi voglia herba non appropriata à così fatta infermità, & però Plinio, & gl'altri ſi burlano con gran ragione, non già che non vi ſiano di bei ſecreti di natura occulti come teſori, & che ſi

Niẽte hãno di auttorità le coſe inferiori ſopra le ſuperiori.

Plin. li. 26. c. 4.

discoprono ogni giorno, massime nell'astrattione delle quinte essenze co'l fuoco, & nondimeno molte vanità, che recita Plinio, non ui si trouano altramente. Faremo lo istesso giudicio di quel, che Plinio recita[1] di Democrito, che ci erano certi vccelli, del sangue mischiato de' quali nasceua un drago, il quale mangiato faceua intendere in linguaggi de gli altri vccelli. Ma deueua dire ancora la lingua de' vitelli. Diremo il simile del Diamante contra gl'incantesimi, del corallo rosso contra i susurri, del Diaspro contra l'ombre demoniache, del Lyncurio contra i prestigij, & di quello che diceua Dioscoride nel libro 5. capitolo 15. che certa pietra poluerizata, & beuuta con uino, & acqua rende l'huomo interamente stupido. Habbiamo detto, che le predittioni diuine, ò profetie non uengono nè per natura, nè per uoluntà de gli huomini, ma per inspiratione di Dio nudamente, & senza mezo, ò per mezo de gli Angeli, & che le predittioni naturali si fanno per la cognitione delle cagioni precedenti a gli effetti, & i mezi naturali di peruenire à qualche cosa, si fa per uia ordinaria delle cagioni assegnate à i loro effetti. Hora le predittioni humane posto che dependano in alcun modo dalla natura delle cose, nondimeno si possono chiamare humane, percioche nõ sempre sono certe come la natura, nè sempre incerte, ouero per l'ignoranza delle cagioni, ouero per la debolezza dell'intelletto humano, & ciascuno nel suo stato per l'esperienza fatta delle predittioni. L'huomo politico veggendo, che le sceleratezze restano impunite, & le virtù senza premio in vna Republica, potrà predire la ruina di quella. Ma percioche questo non depende altrimente dalle cagioni naturali, & che questa predittione non gli è specialmente dichiarata da Dio, si puote humana dimãdare, & la quale è lecita. Ma non bisogna già assicurarla per certa, & indubitabile, perche questo sarebbe un'arrogarsi sopra il consigio di Dio, il quale mantiene spesso una Città contra ogni forza humana per i uoti, & preghiere de gli huomini da bene. Di qui è, che Iddio promisse ad Abraham, se ci erano diece persone, che non fossero in-

[1] Li. 10. & Gellios. lib. 10. ca. 12. & Philost. Lemnius.

Dioscoride li. 5. cap. 15.

Predittioni Diuine da che uégono.

Predittioni humane.

infettate delle sceleratezze di Sodoma, che non distruggerebbe altrimente il paese. Ma quando tu vedi, che Iddio ritira in Cielo à poco à poco gli huomini virtuosi, dì arditamente, la borasca impetuosa verrà ben presto, à ruinare, questo Imperio. Et si come la Politica ha i suoi pronostici, così i Maestri Piloti preueggono i fortunali, i uenti, le pioggie, le tempeste per esperienza ordinaria, quantunque non habbiano alcuna cognitione de i mouimenti celesti. Et i pastori in casi simili predicono quella sorte di pestilenza delle pecore, che si dimanda *Clauelea*, veggendo il fegato de'lepri guasto, & i lauoratori predicono la fertilità dell'anno, risguardando solamente il seme del Sinape, se è molto spesso, & altri simili, che hanno per esperienza senza notitia delle cagioni naturali, nè reuelatione diuina. Et tali predittioni non sono altrimente illecite, se già altri non uolesse assicurarle come cosa infallibile, come similmente possiamo dire della Metoposcopia [1] la quale fa giudicio delle passioni interriori dell'huomo à mirarlo solo nel uiso. Fra le quali ue ne sono di naturali, come il subitamente arrossire significa la uergogna, & il subito impallidire il timore, i quali accidenti hanno le loro cagioni naturali. Ma se ne trouano che sono più humane, che naturali, come gli occhi lucenti à guisa di quegli de gli Alocchi, significano il più delle uolte crudeltà. Tale gli haueua Sylla, & Catone Censorino: ouero se sono macchiati di goccie di sangue. Così si dice de'scimi, i quali hanno il naso depresso nel terminare del fronte, che sono colerici, & impatienti. Et per contrario i nasi grandi sono più prudenti, & patienti. Questo è uno de gli Epitheti, che Iddio si ha attribuito à se medesimo ragionando a Moyse [2] infra le undici proprietà egli s'assegna ארך אפים, che uuol dire grande odorato, secondo che la editione Complutense di Spagna, & d'Anuersa di parola in parola ha interpretato, & in molti luoghi della Bibia, doue si chiama Iddio dal grande odorato, che tutti gli espositori interpretano patiente, & per suo contrario קצר אפים, che dire

1 detta da riguardar il fronte.

2 Exo.ca.34.

vuole, naso breue. Gli Hebrei interpretano, subito alla colera. In che ne è dimostrato ancora che la Metoposcopia naturale non è altrimente illecita, & in effetto in tutto l'Oriente sono molto esperti in questa arte. Ma non bisogna per questo farne infallibile legge, percioche si truouano de gli huomini così aueduti, & che sanno tanto bene coprire, & dissimulare la loro natura, che sono interamente padroni della loro faccia, di maniera che uedendosi molti ingannati, ne hanno formato il Prouerbio *Fronti nulla fides*. Nissuna fede al uiso. Di qui è, che Alcibiade proruppe in grandissime risa, quando sentì dire à Zopiro Fisionomo, che Socrate era inclinato alle Donne, & molto colerico. Ilche fu ben da Socrate confessato. Ma disse che l'amore della uirtù l'haueua tutto cambiato. In conformità noi ueggiamo alcuno, che ha il uiso di donzella, & il cuore di Lione, come era Alessandro Magno. Et bene spesso colui, che in fronte pare un Lione, è di fuore simile al Lepre. Per questo la Metoposcopia, & le predittioni di quella sono humane per la incertitudiue ancora, benche ad Aristotile sia attribuito il Libro della Fisionomia, che comprende la Metoposcopia, il quale non ha niente dello stile d'Aristotile. Et per conseguente leuandosi la sicurezza, & la necessità, che si pongono nella Fisionomia, & nella Metoposcopia, l'uso naturale non puote essere biasimato. Ma non c'è ragione, nè apparenza alcuna di mettere la Chiromantia, ò Chiroscopia nell'ordine dell'arti Fisionomiche, atteso che i principij dei maestri, che ne hanno scritto, sono contrarij come il fuoco & l'acqua, & che è più, i lineamenti si cambiano per la maggior parte, & non sono mai simili nella fanciullezza, nel fiore de gli anni, & nella uecchiezza. Quanto all'altre predittioni popolari, io lascio di ragionarne, percioche non meritano d'essere hauute in consideratione, nè recitate, come sentendosi le rane gracchiare molto forte, significa pioggia, & che gli Smerghi si attuffino nell'acqua, & che le Grù si ritirino dall'acque, & altre simili infinite, che sono humane, & dependono anche in parte da cagioni naturali,

Metoposcopia

Nō ti fidar del viso.

Chiromantia.

Predittioni vane.

ci sono

ci sono dell'altre predittioni humane, & tuttauia non lecite, concio sia che tirano dopo se una superstitiosa credenza, & timore di cose uane, & per conseguente una diffidenza di Dio, perche bisogna tenere per massima indubitabile, che colui, che teme, ò il quale crede le predittioni superstitiose, hà sempre diffidenza della possanza di Dio; come anticamente colui, che nell'uscire di Casa inciampando nel limitare tirò un presagio d'infelicità, come dicono, che auuēne à Bruto quel giorno che ammazzò Cesare, ouero se l'anello cade, quando il marito uuole sposare la moglie. Et in simile caso gli antichi haueuano una coniettura, che dimandauano *Palmirum augurium*, quando un membro si slocaua, cosa che è naturale, & che ha le sue cagioni naturali con se. Et ordinariamente la disgratia auuiene à colui, che crede tali cose per una giusta uendetta di Dio, & non mai à colui che se ne ride. Di quì è, che Cesare non tenne mai conto di queste uanità, & ogni cosa gli succedette contra i presagij de gl'indouini, & massimamente nello scendere di Naue in Affrica cadette, & allhora disse, io ti tengo ò Affrica. Quei balordi Auguri diceuano che quello era un cattiuo presagio, & nondimeno ei riportò tre belle uittorie, & disfece tutti i suoi nemici pochi giorni dipoi. Et non tenne mai cōto di uolere intendere, che riuscita haurebbe il fatto d'arme di Farsaglia, nel quale riportò uittoria contra Pompeo, che haueua tre uolte più forze di lui, il quale mise in opera tutti gli indouini, & Magi auanti che far battaglia. Io ho osseruati molti Prencipi, i quali tutti sono rimasti rouinati, hauendo dimandato consiglio a gl'indouini. Ariouisto Rè de gli Alemani hauendo quattrocento mila huomini, & gouernandosi per il giudicio de' Sortilegi nel giorno della battaglia, la quale ostauano che si facesse innanzi alla Luna noua, Cesare risapendolo (come egli scriue) subitamente lo tirò al fatto d'arme, & lo uinse. Ma senza andar più oltre, noi habbiamo l'essempio d'uno, che uolse sapere la riuscita del fatto d'arme di Pauia per mezo d'un Sortilego, che gli fece uedere l'essercito de' nemici, & la risposta fu simile à quelle de gli oracoli antichi, & il

Che si scosta da Dio colui che segue i prodigi.

Virtù, & prudenza di Cesare.

successo pieno di pianto à tutta la Francia. Ma noi diremo poi più di sotto di questo punto separatamente. Habbiamo ancora vn altro essempio del Rè di Suetia, & le lettere mandate à i Prencipi d'Alemagna l'anno 1563. che portauano, che il Rè Henrico di Suetia haueua quattro incantatrici, che si vantauano d'impedire le vittorie del Rè di Danemarcha; ma se ne pigliò vna, che non potè impedire il ministro d'abbruciarla tutta viua, & doppo quattro anni il Rè fu preso da i suoi sudditi, priuato del Regno, & posto in vna prigione, doue egli si troua ancora. Ecco adunque quanto alle predittioni humane. Diciamo hora de i mezi non leciti.

DE' MEZI ILLECITI PER PERVENIRE à qualche cosa. Cap. VI.



NOI habbiamo detto, che Sortilego è colui, che per mezi diabolici, & illeciti scientemente si sforza di peruenire à qualche cosa. È necessario adunque à intendere quali siano questi mo di illeciti. Habbiamo dimostrato i mezi di peruenire à quel, che noi pretendiamo con l'aiuto di Dio, sendo cosa lecita, ò per i mezi, che Iddio ne mostra nelle sue creature, & per il corso delle cagioni naturali, & de gli effetti concatenati l'vno con l'altro, ò per la volūtà dell'huomo, che è libera. Hora quando gli huomini vogliono peruenire à qualche cosa lecita, & che la natura loro manchi, la possanza humana non ci può niente, & ch'eglino non s'indrizzino altrimente à Dio, che può ogni cosa, ouero che ui s'indrizzino pure, ma di mala maniera per tentarlo, ouero fanno ciò di buon cuore, ma hauendolo abbandonato nelle prosperità, sono essi parimente abbandonati da lui nelle afflittioni, come è detto in Gieremia. Se Moise, & Samuel mi pregassero per voi in quest'hora, io non gli ascoltarei altrimente. Erano morti molti secoli per innanzi, & erano soliti mentre viueuano in questo mondo, di quietare l'ira di Dio con le loro pre-

ghiere,

ghiere, onde pare, che Moise, nè Samuel non pregauano più. Et in vn altro luogo dice al Profeta. Non pregare altrimente per questo popolo [1] in bene, percioche nè per loro digiuni, nè per loro preci, & sacrificij io non gli ascoltarò punto, ma io gli consumarò con la peste, & con la fame. Con tutto ciò eglino doueuano aprire il Cielo con le orationi, & continuare nella fiducia di Dio, che minaccia assai, & nondimeno si quieta subito come dice Iona, à cui Iddio haueua promesso di sradicare la Città di Babilonia fra quaranta giorni. Et il popolo hauendo fatto gran penitenza, fuori ch'egli adoraua le creature, come il Sole, la Luna, & che egli fosse immerso in ogni sorte d'Idolatria, & incantesimi, nondimeno Iddio ancora gli vsò misericordia. Alhora Iona infastidito faceua il suo lamento à Dio [2]. Io non sapeua già (dice egli) che tù fossi lo Iddio più dolce, misericordioso, & pietoso, che sia possibile d'imaginare, & che di subito ti plachi della vendetta, che hai deliberato di fare. Colui per tanto, il quale è impatiente, si dispera, & chiama il Diauolo in suo aiuto, come si vede del Rè Saul doppo hauere addimandato consiglio à Dio, quale essito egli haueria contra i suoi nemici, & a i Profeti, & à i Pontefici, & che non haueua risposta alcuna intorno al fatto d'arme, egli ricorse à vna incantatrice, per sapere la riuscita de i fatti suoi. Gli altri per trouare de' tesori, & altri per guarire delle loro infermità, alcuni per godere de' suoi piaceri, altri per arriuare à dignità & honori, & altri per sapere le cose future, & rimote, & i più tristi per vendicarsi de' suoi nemici chiamano parimente il Diauolo, il quale non risponde già sempre che è chiamato, & bene spesso si fa molto pregare, ancora ch'ei sia presente, & vicino à colui, che lo chiama, & anco di quello, che non lo ricerca altrimente, come diremo à suo luogo. Ma infra tutti i Sortilegi coloro sono i più detestabili, che rinontiano Iddio, voltansi al Diauolo, & giurano di prestargli ogni ubidienza, seruitio, soggettione, & adoratione per conuentione espressa. Ma vi sono alcuni, i quali hanno horrore

1 Hierem. 14.

2 Iona cap. 4.

rore di riuolta i à Satanasso, per sapere ciò, che dimandaro, nondimeno non si fanno punto di scrupolo di indrizzarsi a i Sortilegi senza essere presenti a i loro sacrificij, in che non s'offende meno Iddio, che indrizzandosi al Diauolo istesso; come ce n'è stato casi simili d'alcuni, che per guarire d'vna infermità se ben non voleuano altrimente ricorrere al Diauolo, impetò non si arrecauano à conscienza d'hauer ricorso per ciò a gli incantatori, che pregano il Diauolo in loro presenza per risanarli, come auuenne (non è gran tempo) in Vò, che è vn Borgo della Città di Lan, doue era vna incantatrice, che leuò la sorte à vna pouera femina in estremità di malattia: la quale incantatrice si pose in ginocchioni, & con la faccia contra terra, pregando ad alta uoce, con chiamare il Diauolo molte uolte per guarire la femina. Dipoi ella disse alcune parole, & diede un pezzetto di pane da mangiare alla femina, la quale restò guarita, ilche non è niente meno, che se la femina indisposta hauesse ella istessa pregato Satanasso per ricuperare la sanità, onde che sarebbe meglio morire della più crudel morte che si possa imaginare, che guarire in questa maniera. Ce ne sono dell'altre, le quali non uogliono hauere alcuna famigliarità co'l Diauolo, nè con gli incantatori, ma elleno usano de' mezi diabolici essequiti da i Sortilegi con l'aiuto del Diauolo, il quale assiste continuamente à coloro, che di tali mezi si uagliono, & guida i disegni loro. Per tanto questo si chiama trattare conuentione tacita con Satanasso, seguendo la diffinitione di Santo Agostino, per la differenza, che è tra questa, & la conuentione espressa, & non solamente Santo Agostino, ma Santo Thomaso d'Aquino, Durando, Egidio Romano, & gli altri Theologi d'vn commune consentimento dicono esserci due sorti di conuentioni, che si fanno co'l Diauolo, l'una espressa, la quale fanno i Negromanti, & altri Sortilegi, che l'adorano; l'altra tacita, ouero implicita, che s'essercita in ogni sorte d'idolatria, & osseruatione superstitiosa scientemente, & senza cagione naturale. Questa è la loro diffinitione. Verò è, che colui, che

Leuit. 19. & 20. & Deut. 18

Che sarebbe meglio morire d'ogni più crudel morte, che guarir col mezo de' Demoni.

pensa di far bene osseruando il volare de gli vccelli, per sapere se vn suo uiaggio sarà felice, come faceuano gli antichi per maniera di religione, questi non può dirsi Sortilego, & non ha conuentione espressa, nè tacita con Satanasso, quantunque egli sia Idolatra, & non erra tanto quanto colui, che lo fa per curiosità, non sapendo altrimente, che ciò sia prohibito da Dio, & quello che lo fa per curiosità, & ignoranza, non pecca tanto quanto colui, che lo fa sapendo bene ciò essere uietato dalla legge di Dio. Per questo habbiamo posto la parola scientemente nella diffinitione del Sortilego. Ma quello è degno di colpa, che sà la prohibitione della legge di Diò, & nondimeno quella dispregiando si dedica à cotali cose, & deue essere castigato, come incantatore, ma non già così rigorosamente, come i Sortilegi, che hanno espressa conuentione con Satanasso. Et per chiarire questa parola di Sortilego, questi in termini buoni è colui, che si uale delle sorti, & mette le sorti in attioni illecite. Percioche ui è la sorte approuata dalla legge di Dio, & la sorte approuata dalle leggi Politiche. Noi ueggiamo che Iosue gittò la sorte sopra tutto l'essercito del popolo d'Israel, per sapere chi haueua pigliato del saccheggiamento uietato nella Città di Hierico, & dello istesso modo Samuel gittò la sorte, quando si trattaua d'hauere un Rè, dicendo queste parole, Signore Iddio dona la sorte, che era la usanza de gli antichi per cacciare ogni forza, & sorte diabolica. Et all'hora la sorte cadette su'l legnaggio di Beniamino, che era l'vltimo, & di poi si gittò la sorte sopra i capi della famiglia, & la sorte cadette sopra la Casa di Cis, di poi si gittò la sorte sopra tutti i famigliari di Cis, & la sorte cadette sopra Saul, il quale Iddio haueua per innanzi dichiarato Rè sopra il popolo, accioche non si pensasse, che gli scettri, & le corone siano conceduti à caso. Saul di poi gittò la sorte sopra tutto l'essercito, per sapere chi haueua rotto il digiuno, & la sorte cadette sopra Ionathan, il quale solo haueua mangiato del mele contra la prohibitione del Rè. Veggiamo ancora nel Leuitico[1] che la sorte fù gittata sopra due becchi, l'vno

Sortilego.

κληρομαντεία

Sorti lecite.

1 Cap. 16.

per ſacrificare à Dio, l'altro per Zazel. I ſettantadue interpreti non uolendo ſcoprire altrimenti queſto ſegreto a i Pagani hanno uoltata la parola Zazel ἀποπομπαῖον, che uuol dire emiſſario, percioche ſi mandaua al deſerto, & non ſi truouaua mai più. Si uede ancora negli Atti de gli Apoſtoli la ſorte eſſere ſtata gittata fra Matthia, & Barnaba. Queſta era uſanza fra tutti i Pagani. Et parimente ſe faceua gran tempeſta in Mare, ſi buttaua la ſorte fra tutti coloro, ch'erano nella naue, & à colui che toccaua era preſo, & gittato in Mare, come auuenne à Iona.[1] E anco molto in uſo, & ordinario il gittare le ſorti, quando accade à fare le diuiſioni, & à prendere le parti[2] dell'heredità, & delle coſe communi, & ciò è permeſſo dalle leggi di tutti i popoli, & è molto neceſſario per fuggire i contraſti, & le contentioni, le quali non haueriano mai fine. Coſi faceuano i Romani[3] che cauauano à ſorte i giudici nelle cauſe publiche, & i Magiſtrati Romani gittauano i carichi, & le prouincie à ſorte, ſe non poteuano accordarſi altramente, la qual coſa i Latini dimandauano *Sortiri, aut comparare inter ſe Prouincias*. L'occaſione della guerra crudele fra Mario & Silla fu preſa quindi, perche la ſorte del fare la guerra a Mithridate cadette ſopra Silla, & Mario fece preſentar ſupplica al popolo per leuargliela. Per tanto ſi uede, che il gittare le ſorti in ſe è lecito, pur che la coſa lo meriti, & che ſi preghi il Signor Dio humilmenre conforme alla Scrittura Santa, à dar la ſorte à colui, che la merita, & non oſſeruando le ſuperſtitioni, come faceuano i Greci, inuocando i Dei uani, & bugiardi: che per correggere queſto paganeſimo, i Chriſtiani facendo il contrario, ſempre riccorrono à Dio. Non baſta però ſolamente d'inuocare Iddio nella ſorte che ſi butta, ma non biſogna uſare queſta ſorte, ſe non in coſe necaſſarie, come quelle, che ſi ſono dette, altrimente chi uorrà gittare le ſorti in coſe leggieri, ouero per curioſità, ouero in coſe di ſtato, per eſſempio per ſapere ſe è bene à muouere la guerra, o altra coſa di conſequenza, non biſogna altrimente gittare le

1 Ion. cap. 1.

2 l. ſed cum ambo, de iudi. ff. l. ſi duobus in princip. commu. de leg. C. & cap. ſors. & c. hi qui, & c. illud 26. q. 2. & c. ult. de ſortileg.

3 Aſconius in Verrinas.

ſorti,

ſorti, perche queſto ſarebbe un tentare Iddio, Il che è eſpreſſamente uietato. Ma in caſo tale Dauid, & i Santi Padri domandauano conſiglio à Dio, il quale faceua loro intendere la ſua uolontà per mezo de' Profeti, ò del Pontefice, che portaua l'Ephod, ouero pettorale, di cui habbiamo ragionato di ſopra, ouero Iddio riuelaua in ſogno, ò uiſione à colui proprio, che dimandaua conſiglio. Et generalmente in tutte le coſe d'importanza i Santi Padri dimandauano conſiglio à Dio, il quale ſe ben qualche uolta non riſpondeua, conduceua nondimeno il fatto à buon fine, ſe la coſa era buona, & con giuſto cuore ſe gli dimandaua conſiglio. Et perche occorſe à Ioſue di trattare la pace co i Gabaoniti ſenza hauere ricercato conſiglio à Dio, fu da loro ingannato, percioche (dice la Scrittura) egli non haueua dimandato conſiglio à Dio. Con più forti ragioni ſi deuono riprouare le ſorti diaboliche,[1] cioè doue i nomi di Dei ſtranieri ſono inuocati, come erano anticamente le ſorti Delienſi, Licienſi, Preneſtinenſi, Antiatinenſi, che non accade à dichiarare in queſto luogo, anzi più toſto à occultare, & ſepellire. E ſimilmente illecito ſortilegio il gittar dadi, & oſſa, che ſi chiama Aſtragolomantia, ſe deue l'huomo fare qualche coſa, ò nò, con tutto che gli antichi, la uſaſſero ſpeſſo, & faſſi ancora hoggidì, ſi come ſcriue Ceſare, che gli Alemanni gittarono tre uolte la ſorte per ſapere ſe farebbono morire Marco Valerio ſuo Ambaſciatore, & per mezo della ſorte egli iſcampò, & è ben fatto, che tutti i giuochi di ſorte, ò di riſchio, ſiano banditi coſi in effetto, come ſono in parole uietati dalla legge Martia, & da altre leggi antiche. Et ſimilmente ogni altra maniera di ſorte, di cui altri ſi uale, per ſapere qualche coſa altrimente di quel, che è ſtato detto, è illecita, & diabolica, ſecondo erano anticamente le ſorti Homeriche, & Virgiliane, & di alcune altre così fatte ſorti. Parimente quando ſi guarda hora con Libri ſacri da ſcelerati in quel modo, che ſi faceua anticamente, doppo hauere laſciato le ſorti di Virgilio, & d'Homero, & ſi dimandauano le ſorti de gli Apo-

[1] κληρομαντεία. ἀστραγαλομαντεία.

Apostoli, riprouate da Santo Agostino nelle Epistole à Gennaio. Et quello che hoggidì si vsa nominato Dodecaedron, & il giuoco di pastori per sapere le uenture, che sono tuttauia modi tutti diabolici,& cattiui. Ponemo ancora fra le sorti illecite la Geomantia,[1] che è quella, che piu è in uso, & per libri publici, & stampati, che è vn altra arte diabolica, & fondata nondimeno sopra il rischio,& gittare fortuito di colui, che segna i punti, da quali quelle figure resultano. Il medesimo giudicio faremo della Tephramantia[2] che si faceua nelle ceneri,come la Geomantia da principio si faceua in terra, & nondimeno diuersa, & inusitata; & la quale io non dichiararò altrimenti, accioche ella resti anco sepellita, come la Botanomantia,[3] & Sicomantia,che sono ancora più inette, & ridicole,che dependeuano da certe foglie, & figure agitate dal uento la notte, & secondo ch'elle si riscontrauano, così il giudicio si faceua, che è differente da quella, della quale ragionano Virgilio,[4] & Tito Liuio[5] quando i Sacerdoti scriueuano sopra alcune foglie disposte sopra de i guanciali per coloro, che andauano cercando la uerità doppo hauere commesso idolatria, percioche questa tale era sempre congiunta con l'idolatria espressa. Infra le quali sono ancora l'Onomantia, & Arithmantia, che si tiraua da i numeri portati per le lettere del nome di ciascuno, & disposte nell'ordine de' numeri secondo quello,che poteuano significare. Et questa così fatta non era in uso se non appresso i Latini,& nondimeno la tauola di numeri,che se ne ritrouano,non si riportano in alcun modo al ualore delle lettere Latine significatiue de' numeri, percioche la lettera M.che significa mille, non vale là se non settanta otto,& C.che uale cento, non vale in quel luogo se non sei,& nondimeno coloro, che ne tengono conto,interpretano per queste lettere così nominate i nomi attribuiti alla bestia nell'Apocalisse.[6] Quanto à gli anagrammatismi delle lettere del nome,& sopranome trasposte è altresì cosa ridicolosa, atteso che la traspositione importa significati del tutto contrarij. Il primo auttore è Licophione di Calcide, che è fra le sorti illeci-

1 γεωμαντεία.
2 τεφραμαντεία.
3 βοτανομαντεία, συκομαντεία.
4 lib. 6.
5 lib. 22.
ὀνομαντεία. ἀριθμαντεία.
6 Num. sunt 666. & 1260.

lecite, se l'huomo ui presta fede, quantunque ciò non dipende altrimente dalla sorte: ma ci è vn'altra maniera di sorte, di cui gli antichi si ualeuano, & la chiamauano Alectryomantia, pigliando il gallo, il quale diceuano essere l'uccello del Sole, Iddio dell'indouinare. Della quale vsò Iamblico per sapere chi sarebbe Imperatore doppo Valente, & si trouò, che il Gallo haueua designato quattro lettere θεοδ, di che essendo auuertito l'Imperatore fece morire piu di cento indouini, & Iamblico s'auelenò fra i primi, & fece morire etiandio tutte le persone di questo θεοδ, che si chiamauano Theodoro, Theodoto, Theodolo, & altri simili. Vedete come il Diauolo paga i suoi seruitori. La maniera io non la descriuerò altrimenti, & saria bene, che gli auttori dell'historia l'hauessero pretermessa, perche questo è cosa tutta piena d'impietà, & prohibita espressamente dalla legge di Dio, doue si dice. Non si ritruoui in te Sortilego, perche è abhominatione al tuo Dio. Egli usa la uoce *Manahes*, che uiene dal uerbo [1] che significa numerare, ò fare caratteri, percioche tutti i Sortilegij, & maniere di Sorti, le quali sono infinite dependono da caratteri, & da numeri, pigliando per il nome vniuersale di tali scientie quello, che più è in vso. Altramente la vera parola di Sorte in Hebreo è *Goral, Pur, Soles*, che non sono altrimente portate per la prohibitione della legge per le cagioni, che si sono dette di sopra. Et è ben necessario di notare quel passo [2] che comprende le specie de gl'indouinamenti vietati, che porta principalmente di fare passare gl'infanti pe'l fuoco, cosa la quale dice il Rabi Maymone hauere veduto osseruare in Egitto per modo di purgatione senza abbruciare gl'infanti, come attesta il medesimo Rabino. Ilche nondimeno fu fatto per sacrificij detestabili sotto il Rè Manasses, & al tempo del Rè Hircano. Vn Rè de gl'Idumei assediato sacrificò il proprio figliuolo sopra le mura dinanzi a gl'inimici, i quali hauendo horrore d'vn tale sacrificio, si ritirarono, come leggiamo in Giosesse. Il secondo, che è uietato per la legge di Dio, è quello, ch'ella chiama indouino *quosem* הסם, che è vna voce generale, che significa, inse-

ἀλεκτρυομαντεία.

1 מנח Supputationi, donde uiene la parola Arabesca Almenach, cioè la supputatione come la lingua Arabesca è tirata dall'Hebrea.

2 Deuter. 18.

insegnare, come si piglia in Michea al terzo capitolo, doue dice, che i giudici giudicano per danari, & i Sacerdoti insegnano per danari. Egli vsa il verbo קסם, & si piglia alle volte
Prouerb. c. 16. per vn buon indouinare, come ne' Prouerbi al capitolo 16. ma ordinariamente s'intende in cattiua parte, & significa tutte le specie d'indouinamenti illeciti, come al 18. del Deutero-
Deuter. 18. Numeri 23. Ezechiele 13. Samuel 15. nomio, & a' 23. de' Numeri, & a' tredici d'Ezechiele, & in Samuel a' 15. doue questa voce comprende tutte l'altre, le quali egli specifica, cioè מעננים, *Megonim*, che significa colui, che risponde, quando l'huomo è in dubbio delle cose, che si vuole intraprendere dal uerbo ענה, il quale significa rispondere, che gl'interpreti dimandano Augure. I nostri Francesi hauendo imparato da i Giudei questa voce Hebrea addimandano i Sortilegi *Charmeurs Maistregonim* in cambio di *Megonim*. Il terzo è colui, che la legge chiama מנחש *Menahes*, che significa propriamente calculatore, di cui habbiamo detto che i Rabini, Sortilego lo chiamano; Il quale procede per sorti, & numeri. Il quarto è מכשף *mecaseph*, cioè prestigiatore dal verbo כשף, che significa fascinare con gli occhi le persone. Il che fa per mezo de' spiriti maligni, sotto il quale sono compresi ancora gl'incantatori, che si addimandano etiandio *malehesim* dal verbo *lahas*, che significa borbottare, & susurrare, & che gli settantadue Interpreti hanno tradotto ἐπαοιδούς, che vuol dire incãtatori, i quali da gli Spagnuoli *Hechiezeros* sono detti, & Antonio di Turcamedia nel terzo libro del suo giardino diffinisce coloro, che tacitamẽte inuocano i Diauoli, mischiando la magia naturale con quella del Demonio. Il quinto è quello, che egli chiama *chober*, חבר, che vuol dire l'accompagnato, che significa l'associatione, che si fa nelle feste, & ne' balli de i Sortilegi dal verbo חבר, che vale accompagnarsi, & è colui, che propriamente Sortilego diciamo. Gli Spagnuoli gli addimandano *Bruxos*, i Tedeschi *Zabuer*. La sesta specie si dimanda *Schoel ob* שואלאב, che tanto suona, come interrogante gli spiriti, dalla voce אב, che significa vn barile, ò vasello concauo, percioche gli Oracoli de i maligni spiriti si pigliauano

dalle

dalle concauità della terra fessa, donde è venuta la parola Oracolo che è vn buco, da vna picciola bocca, ò crepatura della terra fenduta, che da i Latini *Oraculum* è chiamato.[1] La settima è *Iedehoni* ידעני dal verbo ידע che significa sapere in quella guisa, che la voce Grega δαήμων sapiente dinota, come dice Eustatio sopra Homero quasi δαίμων, gl'interpreti hanno voltato Mago, che significa in lingua Persiana sauio, ò sapiente. Ma gli Hebrei nel libro, che intitolano i seicento, & tredici precetti della legge di Dio dicono, che in questo luogo *Iedehoni* significa colui, che interroga il Diauolo nascosto nell'osso della bestia, che chiamano *Iadoha*, che vccide con lo sguardo, & bisogna ferirla da lontano con le freccie. Questa bestia è dimandata κατωβλέπας in Atheneo, il quale recita ch'ella è della grandezza d'un uitello, che pasce continuamente, & non può se non cō gran difficoltà leuare gli occhi, & allhora ella fa morire, coloro che la risguarda. Mario Console facēdo la guerra in Numidia, hauendo perduti molti soldati, che voleuano pigliarne una, finalmente la fece saettare di lontano, & mandò la pelle à Roma, la quale fu posta nel tempio d'Hercole, come referisce Atheneo. Io l'ho notata sopra i miei Commenti del Poeta Oppiano nel libro della caccia. L'ottaua è di colui, che interroga i morti. שרך אל המתים. Questi è il Negromante. Poi egli è detto, che Iddio abbhomina tutte queste cose, & nell'Essodo gli incantatori di Faraone sono chiamati *Quosenim*, che è un motto Hebreo, & di subito *Chartumin*, che è vna voce Egittia, la quale molti hanno interpretata *Genethliaci*, ma gli effetti de i Sortilegi d'Egitto non corrispondono in alcun modo all'Astrologia, nè a gli Astrologi, i quali non potrebbono cambiar le uerghe in serpi, nè formare rane. Noi habbiamo detto de i Sortilegi, che si fanno per sorte. Diremo da qui innanzi de gli altri: ma è ancora da notare che la parola Sortilego non è altrimente con proprietà detta di coloro, che gittano le sorti per sapere se bene, ò male ha loro da auuenire, con tutto che questa sia una specie di Sortilegio, ma principalmente per coloro, & per quelle, che gittano a i passi, & sotterrano

[1] Ora Oracula

ne'

ne' limitari delle stalle certe polueri malefice per fare morire coloro, che ui passaranno di sopra. & di quì auiene, che la sorte molte volte cade sopra gli amici de i malefici istessi, ouero sopra persone, alle quali non uogliono male, come si dirà al suo luogo. Seguitiamo hora di dire dell'altre arti, & modi illeciti, & uietati dalla legge di Dio per peruenire al suo intento.

DELLA TERATOSCOPIA, ARVSPICINA, Orneomantia, Hieroscopia, & altre simili. Cap. VII.

τερατοσκοπία
ὀρνεομαντεία



Eeratoscopia è l'arte, che contempla i miracoli, & di quelli ricerca le cagioni, gli effetti, & i significati. Orne omantia, che osserua i moti de gli uccelli per sapere le cose future. Hieroscopia è la cōsideratione dell'Hostie, & sacrificij per sapere la uerità delle cose auenire. L'Aruspicina è piu generale, perche ella comprende ancora la consideratione dell'aere, de' folgori, tuoni, lampi, monstri, & generalmente tutta la scientia de gli Augurij, la quale non bisogna in tutto biasimare, ma è di mestieri di distinguere il bene dal male. Percioche quanto a i mostri, & segni, che prouengono fuori dell'ordine della natura, non può negarsi, che non portino con se qualche significato dell'ira di Dio, & auuertimento ch'egli dà a gli huomini, per fare penitenza, & conuertirsi à lui, non seguendo altrimente la perniciosa opinione d'Aristotile, che ha sostenuto, che niente si cambia in natura, & niente si uaria in natura, & che i mostri non auengono eccetto per mancamento di materia, che sarebbe un leuare tutte le opere, & marauiglie di Dio, che sono accadute, & accadono contra il corso della natura. Con tutto che Aristotile contradicendo à se medesimo ha fatto un libro περὶ θαυμασίων ἀκουσμάτων: che uuole dire de' miracoli, & confessa, che la terra deue essere interamente coperta dalle acque, come piu graue, & ch'ella è rimasta

Contra Arist.

sta

ſta in parte diſcoperta per la uita de gli animali terreni, & aerei. La quale confeſſione ſerue di teſtimonio contra di lui ſteſſo per la gloria di Dio; Ilche è ſpeſſo repetito nella ſacra Scrittura, quando è detto per un miracolo, che Iddio ha fondato la terra ſopra l'acque, sù le quali ella nuota, come ſi è uerificato dell'Iſola di Delo, & di molte altre, percioche con tutto che ſi truoui della terra in fondo del Mare, è però uero che nel più alto Mare i Piloti non truouano più terra quando gittano il piombo, ma ſi uede il Mare eleuato come un monte alla margine del Mare, & che Iddio con una marauiglioſa poſſanza ha legato, & poſto i termini all'acque, le quali non paſſaranno più innanzi. Quanto alle Comete, che ſono, & ſono ſtate ſempre ſegni dell'ira di Dio per una eſperienza di tutta l'antichità, Ariſtotile non può negare, che ciò non ſia oltre il corſo ordinario della natura, & le ragioni da lui allegate della creatione delle Comete, lancie di ſuoco, Dragoni di ſuoco ſono trouate friuole, & ridicole da tutte le ſette de i Filoſofi, ſi come è coſa certiſſima che la Cometa ordinariamente non dura meno di quindici giorni, nè molto più di due meſi, l'une grandi, l'altre piccole. L'une uanno pe'l corſo del primo Mobile, come l'vltima, che ſi uide l'anno 1577. nel meſe di Nouembre, l'altre da mezo dì à Settentrione, come quella che apparue l'anno 1556. L'altre reſtano fiſſe, come quella che ſi ſcoprì di Nouembre l'anno 1573. Di qual nutrimento queſto grande, & ſpauenteuole fuoco è egli nutrito? & per qual cagione le peſti, le careſtie, ò le guerre ne conſeguono? Ariſtotile non ha ueduto niente di tutto queſto. Sono adunque ſegni di Dio, & biſogna che ogn'uno confeſſi la propria ignoranza, rendendone lode à Dio più toſto, che per un arroganza capitale uolere rubargli queſto honore, inquirendo il nutrimento di coſi gran fuoco, & sì durabile in fumi, & uapori nella purità della regione aerea. Giunto ancora che i uapori, & i fumi non mancano mai tutti gli anni, tutti i meſi, tutti i giorni, & l'impreſſioni di fuoco nella regione dell'aere non ſi veggono qualche uolta in dieci anni una ſola uolta, come è ſtato notato

Comete, che ſignificano.

Opinione più vera de Theologi, intorno alle Comete.

da gli antichi. Et senza ragionare delle cose miracolose, & che si veggono seguire oltra il corso della natura, l'ignoranza si conosce nelle cose ordinarie, che si veggono da tutti i tempi, & che à noi sono incognite, come la grandezza delle stelle, la minore delle quali (oltra la Luna, & Mercurio) è dieci volte più grande della Terra, & senza salire tanto alto, la più nobile parte dell'opere di Dio, che sono nell'huomo, è stata, & resta tuttauia non intesa da gli huomini. Come potrà adūque giudicarsi dell'opere, & miracoli di Dio estraordinarij? Innanzi che l'essercito di Serse d'vn millione, & ottocento mila huomini, come noi leggiamo nelle historie,[1] passasse in Europa, apparue vna Cometa notabile, & vn altra auanti alla guerra del Peloponesse. Vn altra innanzi la sconfitta de gli Atheniesi in Sicilia. Vn altra innanzi la destruttione de' Lacedemoni per i Thebani, & innāzi alla guerra ciuile di Cesare, & Pōpeo le fiamme di fuoco si viddero nel Cielo, & doppo la morte di Cesare, & innanzi la strage de' banditi d'Augusto, & da M. Antonio, apparue vna grā Cometa, la quale fu dipoi scolpita, & coniata nelle monete à honore di Cesare. Et auāti la presa di Gerusalēme si mostrò vna fiāma di fuoco sopra il Tēpio vn anno intero come scriue Gioseffe. Bisogna confessare per tāto, che questa nō è altrimente cosa naturale, nè ordinaria, che i miracoli che auuengono fuori del corso della natura, & che ci significano l'ira di Dio, la quale può essere preuenuta cō orationi, & penitēza, nō già ch'Iddio sia colerico, nè dall'ira trasportato, essendo di sua natura immutabile, & impassibile, ma la Scrittura s'accōmoda alla nostra debolezza. Cosi può giudicarsi de i mostri strani, che succedono contra l'ordine della natura. Perche il dire che ciò sia per vitio della materia, conuerria confessare, che i principij, & fondamēti, infra i quali è la materia, & sopra cui Arist. ha fondato il mondo, siano vitiosi, & ruinosi, & conseguentemente che il mondo minaccia ruina, che è cosa molto aliena dall'eternità presupposta da lui. E per ciò bisogna affermare, che questo à noi è celato, & occulto, & che nō ci è saluo Iddio che ne disponga à sua discretione. Per questo si veggono cambiare

Grandezza delle stelle.

1 Herodot.

Comete apparse.

Vna al fine della vita di C. Cesare Suetō. in la uita sua. cap.46.

Nella Vita di Clem. V. Cometa. & fu guerra in tutta Italia.

biare le ſtagioni, morire gli animali, & ſopravenire le careſtie, piouere il ſangue, cadere le pietre, & altre coſe ſtrane. Rimanendo nondimeno il corſo delle Stelle nel propio ſtato. Ma Iddio ritira la ſua benedettione, hora dalla terra, hora dall'acque, quando da gli animali; & manda la fame, la peſte, & la guerra ſopra gli huomini. Hora la predittione di tali coſe non è altrimente illecita, pur che à Dio ſi attribuiſca, & non a gli idoli, come faceuano, & tuttauia fanno i Pagani. Gli Atheniesi dice Plutarco [1] abbruciauano anticamente tutti viui, come heretici coloro, che diceuano, che l'Ecliſſi ſi faceua per interpoſitione dell'ombra del corpo della terra, ò del corpo della Luna, & queſte genti dimandauano Meteoroleſchis, che dir vuole troppo curioſi delle coſe alte, & medeſimamente i Romani, [2] la notte precedente alla ſconfitta del Rè Perſeo vedendo l'Ecliſſe batteuano dell'arme, & delle celate per fare ritornare la chiarezza della Luna, & gl'Indiani piangeuano, penſando che il Sole loro Iddio haueſſe percoſſa la Luna à ſangue. Tali ſuperſtitioni ſono finite quaſi per tutto, come anco gli augurij del volare de gli vccelli, di che ſon pieni i libri de gli antichi, conciosia che non ſi faceua nè ragunanza di popolo, nè pace, nè guerra, che gli Auguri non foſſero dimandati per vedere la diſpoſitione dell'aere, de gli vccelli, & altre ſimili vanità piene di ſuperſtitioni, & impietà, & prohibite dalla legge di Dio. Et à queſto propoſito Gioſeffe recita [3] che ci fu vn Capitano Giudeo, che ammazzò l'vccello, ſopra cui gli Auguri pigliauano la loro predittione, dicendo che era coſa molto ſtrana il chiedere la riuſcita della guerra à vn animale brutto, che non ſapeua la ſua. Ma c'è vn altra ragione per moſtrare la vanità di tali coſe. Et è che i Latini teneuano per coſa vergognoſa di vedere il uolo de gli vccelli da ſiniſtra, & gli altri popoli dalla deſtra. Come ha notato Cicerone nel libro della Diuinatione, che moſtra bene che queſto non è ſe non un ſupplanto, & bugia, poſciache i principij de gli vni ſono contrarij a i principij de gli altri, tãto per la diſpoſitione dell'aere,

1 In Pericle.

2 Plut. in Aemil. & Tacitus in Druſo.

οἰωνοσκοπία. ὀρνιθομαντεία.

3 In bello Iudaico.

quanto per il uolo de gli uccelli: percioche il fondamento della ſcientia augurale era di conſtituire il tempio, cioè la regione dell'aere doue ſi contemplaua per ſapere doue era la deſtra, & la ſiniſtra del Mondo, in che tutti gli auttori Greci, Latini, & Barbari ſono differenti tra loro, & con gli Hebrei, come io ho oſſeruato altroue. Ancora Gieremia Profeta quando ragiona delle Rondine, delle Tortore, & delle Cicogne dice bene, che elleno ſanno il tempo del loro ritorno, ma non dice già, che ſappiano la riuſcita delle battaglie, & altre coſe ſimili, eſſendo ancora la conſideratione delle hoſtie del ſegato, del cuore, del fele, de gl'inteſtini più ſtrano per ſapere ſe la coſa da interprènderſi ſuccederebbe felicemente. Nella qual coſa c'era doppia impietà, tanto per il ricercare la uerità in coſe tali, quanto per li ſacrificij fatti a gl'idoli. Vero è che non può dirſi che coloro, che ciò uſauano, foſſero Sortilegi, percioche oprauano con la miglior conſcientia che haueſſero, ſtimando di fare coſa grata à Dio. Noi habbiamo detto pertanto che malefico, & incantatore è colui, il quale ſcientemente uſa mezi diabolici per peruenire à qualche coſa, come ſarebbe parimente colui, che di tali mezi uſaſſe, conoſcendo queſto eſſere uietato dalla legge di Dio. Diciamo adunque de gli altri ſupplanti, & illuſioni diaboliche, che erano tra i Pagani, pieni di maggiore impietade.

In Methodo hiſtoriarum. c. 5

ἱεροσκοπία.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DEL-



DELLA MAGIA IN GENERALE, ET DELLE SPECIE DI QVELLA, LIBRO SECONDO.



CAPITOLO PRIMO.



A parola Magia è Persiana, & significa scienza delle cose diuine,& naturali, & Mago non era altro che Filosofo. Ma si come la filosofia è stata adulterata da' Sofisti,& la sapienza,la quale è dono di Dio,dall'impietà,& idolatria de' Pagani,così la Magia è stata uoltata in malie, & incãtesimi diabolici. Et il primo che fu ministro di Satanasso in publicare questa impietà in Persia, fu Zoroastro, & nondimeno ella era coperta dal uelo di pietà,secondo il Diauolo è solito di fare;percioche gli huomini ben nati hanno di continuo horrore delle sceleratezze. Plinio nel 30.libro,Capitolo 1. così ne ragiona. Plin.li.30.c.1. *Magica fraudulẽtissima artium plurimũ in toto terrarum orbe, plurimisq; sæculis valuit, authoritatem ei maximã fuisse nemo miretur,quãdoquidẽ sola artiũ tres alias imperiosissimas humana mentis cõplexa in vnã se redegit. Natam è medicina nemo dubitat,ita blãdissimis promissis addidisse uires religionis,ad quas maxime caligat humanũ genus, deinde miscuisse artes Mathematicas,* Le quali parole interpretate cõsi riescono. Nõ si marauigli alcuno,ch'ella s'acquistasse grãdissima auttorità, percioche essa sola ha abbracciato in se tre altre arti, le quali sopra tutte

l'altre tengono l'imperio sopra l'humana uita. Et per la prima ogn'uno sà, come ella è nata dalla Medicina come cosa più santa, & più eccellente, ch'essa medicina non è, & in questo modo alle promesse sue molto desiderate, & piene di lusinghe aggiunse le forze della religione, nelle quali per ancora la generatione humana uà al buio. Et doppo ancora ui aggiũse l'arti Mathematiche. Di qui è, che Iamblico, Proculo, Plotino, Porfirio, & Giuliano Imperatore Apostata hanno diffinito la Magia essere l'inuocatione de' buoni Demoni, & la Goetia [1] essere l'inuocatione de' maligni spiriti, che essi hanno riprouata, della quale usano coloro, che uanno a gli auelli la notte à dissotterrare i cadaueri, & inuocare gli spiriti. Et in conformità quell'incantatore cieco, che fu appiccato à Parigi l'anno 1574. & il quale ne accusò centocinquanta & più, diceua un giorno à un gentilhuomo, che à me lo ha poi minutamẽte narrato, che voleua mostrargli solamente la Magia bianca, non già la Magia nera, sì come Leone Affricano scriue, che gli incantatori d'Affrica inuocano i Demoni bianchi. Vedesi ancora, che i Libri del gran Dottore nell'arte diabolica, il quale non uoglio nominare, per il desiderio che io ho di sepellire la sua impietà perpetuamente, nel principio de' suoi libri, non tratta saluo che di Fisica, di Filosofia, della uirtù occulta delle acque, delle piante, de gli animali, de' metalli, poi de' numeri, & delle Stelle. Et nel quarto libro, che è la chiaue, che egli hauea promessa, & che i suoi discepoli Sortilegi hanno publicata, mischia il suo diabolico ueleno con caratteri, & nomi de' Diauoli, & de gli spiriti, & l'inuocatione di quelli. Auicenna, & Algazel sono nel medesimo errore in quanto tengono, che tutto quello che fanno i Sortilegi, siano operationi naturali, che è la uera strada d'adescare i gentili spiriti, & tirarli ad ogni sorte di Sortilegij, si come parimente eglino hanno trouato la uoce di spirito famigliare, & in Affrica i Demoni bianchi, & in Grecia le Sibille; & in Alemagna le Sibille bianche, & in Francia le Fate. Di che io ho uoluto auuertire i lettori, accioche non s'ingannino sotto la coperta di questi bei nomi,

[1] γοήτεια ἀπὸ τῶν γοῶν, καὶ θρήνων.

nomi,percioche come è egli possibile quello, che scriue questo buon dottore,che ciascun Pianeta,cioè ogni Stella,habbia cosi un Demone cattiuo come vn buono? dipoi che in Cielo non ci sono altrimente Diauoli, & che tutto il male è serrato nel mondo elementare, che non è che una minima particella di questo gran numero,& che è distante dal Cielo della Luna piu di cinquanta,mila leghe.Hora tutti i Theologi, & Filosofi sono d'accordo, che ciascuno hà la sua intelligenza, ò Angelo per muouerlo.Poniamo che ciascuna Stella ancora habbia la sua intelligenza, non ci fu però mai filosofo, che pensasse che fossero de' maligni spiriti in Cielo, & molto meno due Demoni contrarij s'accordarebbono nelle loro attioni, & massimamente al moto inuariabile, & immutabile de' corpi celesti. Percioche non è altrimente cosi,che l'huomo che ha il libero arbitrio di far bene,& male, & che hora è agitato dal maligno spirito, hora si piega, & si dedica alle sceleratezze, & quando è mosso dallo spirito buono, & ritorna à Dio. Di più,come è egli possibile d'inuocare il buon Angelo, ò il Demonio bianco de' Pianeti, quando altri non commette una dannabile Idolatria,adorando ò il Pianeta, ò il suo Demone, ouero ambedue insieme, attesa massimamente la maniera de' sacrificij ordinati da questo gentile Maestro, il quale piglia la pietra, la pianta, l'animale, il numero, il carattere, il metallo, l'aspetto,& il tempo proprio del Pianeta insieme co i suoi carmi, hinni, & inuocationi, chi non commette una dannabile Idolatria? ò da quale scaturigine sono uscite tutte le Idolatrie di Bahal,che è il Sole, & Apolline, & della Luna Reina de' Cieli [1] cosi nominata da Gieremia,se non da cotali Idolatrie, Giura per tanto Iddio in Gieremia,che distruggerà à fuoco, & sangue con peste, & fame tutti coloro, che hanno adorata la Reina del Cielo, la quale i popoli Settentrionali addimandauano,& adorauano in nome mascolino secondo fanno anco di presente gli Alemani, seguendo l'antica superstitione de i loro padri, i quali stimauano,che non ci fossero se non questi padroni delle loro femine, che la

1 Hier. 4[illegible].

Luna chiamauano in mascolino, secondo diceua l'Imperatore Caracalla, come leggiamo in Spartiano. Et questo è per rispondere à Iamblico, Proculo, & Porfirio, & à questi altri maestri Dottori in Diauolaria, i quali hanno attirati dieci mila huomini nell'impietà loro, dicendo che bisogna unire ogni cosa, & per le creature elementari tirare le stelle, & i Pianeti, & per mezo di quelle i loro Demoni, & poi gli Angeli, & i minori Dei celesti, & finalmente hauere per queste uie Iddio. Et tuttauia questi belli contemplatori nō attirano se non Satanasso, & per questa cagione il uigesimo sesto articolo della determinatione della Sorbonna fatta l'anno 1398. ha troncato, & condannato l'impietà di coloro, che tengono, che la possanza, & uirtù dell'intelligenze celesti scende nell'anima in quel medesimo punto, che la forza de i lumi, & corpi celesti scende ne' corpi. Ma bisogna condannare etiandio per impietà detestabile, che ciascuna stella habbia un cattiuo Demone, ancor che il Filosofo Afrodiseo ha confutato questo errore, come hanno fatto anco Iamblico, Porfirio, & Proculo. Ma questi del migliore senso, che hauessero, digiunauano, & sacrificauano a i buoni Demoni, & altri piccioli Dei, & Semidei, mischiandoui per mezo Hercole, Bacco, Apolline, Esculapio, gli Angeli, & altri simili. Di qui è, che Iddio nella sua legge ha replicato tante, & tante uolte, che non bisognaua seruire, nè adorare altro Iddio, che lui, percioche la parola Hebrea Tistaneh, che è nel Decalogo, & la Caldea Tisgur, che è tutto uno, non significa altra cosa se non inchinarsi, ilche i Latini dicono Adorare. *Galli* (dice Plinio) *adorando dextram ad osculum referunt, totumq; corpus circū agunt, quod in læuum fecisse religiosius esse putant.* Che uuole dire. I Francesi uoltano il corpo nel fare la riuerenza, ò adorando, & baciando la mano destra, & pensano che sia un cattiuo presagio à uoltarsi à mano sinistra. Hora preuedendo Iddio che i Pagani si uoltariano primieramente alle Stelle, & a i Pianeti, & altre creature, egli prohibisce ciò espressamente sù la uita. Et che è più, [1] uieta di

Francesi non si uoltano à mā sinistra.

1 Exod. 20.

di fare gradi al suo altare per salirui, acciochè l'huomo caminasse drittamente à lui, & non altrimenti per i gradi, che i Platonici, i Pithagorici, & altri pagani seguiuano. Et bisogna ben notare, che il commandamento di non fare gradi per salire all'altare di Dio, è posto di subito doppo il Decalogo, & al medesimo capitolo, doue non era mentione nè da presso, nè da lungi di Tempio, nè d'altare. Il che dimostra chiaro, che non deue intendersi di pietre solamente. Per mostrare adunque l'impietà di questa bella Magia bianca, è da sapere, che colui, che se ne uolea ualere per godere, & conseguire quello che egli bramaua, portaua l'effigie del Pianeta fatta, & stampata con le solennità prescritte. Il che io ho uoluto particolarmente segnare, percioche io ho ueduto di gran Signori, & di personaggi di molta reputatione dare opera à tal impietà; come per essempio dare à uno de i maggiori Prencipi della Christianità, che non accade quì à nominare, una imagine d'oro di Gioue stampata con l'arte della Theergia, la quale esso portaua adosso per diuentare maggiore, & fugli trouata attaccata al collo doppo la sua morte, che fu miserabile. Egli tratteneua ancora un incantatore Napolitano, ch'egli chiamaua suo conseruatore, con dugento lire di salario. Hora il commandamento di Dio, che dice, Non ti farai tagliare imagini, usa la parola Hebrea Pessel, che significa ogni sorte d'imagine lateritia gittata, tagliata, scolpita. & l'idolatria in coloro che portano simil imagini, & caratteri, è senza cōparatione maggior di quella di coloro, che s'inchinano dināzi alle imagini di questi Dei, che io hò detto. Il che nōdimeno è uietato dalla legge di Dio sotto pena della uita. Ma la differenza de' Pitagorici, Academici, & Pagani, che usauano tali cose della migliore cōscienza che haueuano, è notabile, percioche non erano Sortilegi altrimenti, ancor che fossero idolatri, pensando d'adorare Iddio, & degnamente con tali mezi seruirlo. Ma sortilegi son coloro, che sanno la prohibitione, & che il Diauolo è auttore, & inuentore di tali scelerarezze, & tuttauia uogliono usarne; Trattiamo per tanto minutamēte, ma con maggior sobrietà,

Exo. 20. in fine.

Exo. 20. Deu. 5. 2.

Exo. 20. & 21.

Quali siano i peggiori Sortilegi, & che fanno piu graue peccato.

che si potrà, de' modi illeciti, per guardarsene, & considerarli bene, quando altri haurà da giudicare coloro, che ne usano, Nella qual cosa io mi truouo inuero intricato; percioche il mostrare, & toccare, co'l dito, & all'occhio la maniera, i mezi, le parole, le quali bisogna usare sarebbe un insegnare quello, che si deue più tosto sepellire in eterno oblio. Et il passare così in una parola non intesa le impietà, che si commette in tal caso non è giouare nè a gli ignoranti, i quali sarebbe mistieri d'auuertire à guardarsi, dal pericolo, nè a i giudici, che uogliono essere instrutti nel merito del misfatto, per non giudicare à uista di paese. Et massimamente ne i tempi d'hoggi, che le città, le ville, le campagne, & gli elementi sono di cotale ueleno infetti, fino a i fanciulli. Con tutto che sarebbe impossibile à esprimere la centesima parte delle impietà, che si commettono, & le quali io non ho uoloto sapere, & quando io le sapessi, le uorrei supprimere. Ma io metterò bene qualche cosa in iscritto di quello, che ne ho letto in iscritto, ò ne' processi, che si sono presentati. Con tutto che gli spiriti maligni ritruouino ogn'hora di nuoue scientie, & nuoue ribalderie, secondo che dice il Poeta.

Contra i modi illeciti.

Tibi nomina mille, mille nocendi artes, &c.

Hai mille nomi, & di nuocer mill'arti.

Hora Vuier, che si fa chiamare difensore de' Sortilegi, non può iscusarsi d'una estrema impietà d'hauer messe nel suo libro le più detestabili forme, che si possa imaginare. Et se ben in apparenza egli dice male del Diauolo, & delle sue inuentioni, nondimeno le insegna, & fa toccare con mano fino à mettere i caratteri, & le parole, le quali il suo maluagio Maestro non uolse publicare mai, mentre uisse. Per questo io ho il più che m'è stato possibile coperto, & oscurato quello, che è degno d'eterna dimenticanza. Et mi contento, che i giudici conoscano quello, che merita pena, & gl'ignoranti non caschino ne' lacci che questo buon Protettore ha preparato per adescarli, & tirarli ne' lacciuoli di Satanasso. I mezi, che noi habbiamo toccati di sopra, sono tirati dalla sorte, & pare che non ui sia niente, ec-

te,eccetto il risico: ma in quelli, che seguono, ui sono delle parole, che non si può far di manco, per narrar la historia, tanto che basti per far capace il lettore, & come fanno ballare i tamisi,che era costumato da gli antichi in tutti i propositi, secondo può uedersi in Luciano, da che fu pigliato il prouerbio ragionare a i uaglij, cioè κοσκινομαντεύεσθαι. & Teocrito chiama cotale indouino Sortilego di uaglij, in questo luogo εἶπε καὶ Ἀγροιὼ τἀλαθέα κοσκινόμαντις, e molti lo fanno alla scoperta. Et io mi sono trouato uenti anni fu in una delle prime Case di Parigi,doue un giouane alla presenza di molte persone di honore,facea saltellare un tamiso, senza toccarlo,& sēza altro misterio,se non dicendo certe parole in Francese, che io non scriuerò altrimenti, & quelle molte volte replicando. Ma per mostrare che lo spirito maligno era con costui,& operaua,auuēne che vn altro in suo loco dicendo le medesime parole, volse fare muouere il tamiso,& non gli riuscì altrimenti. Quanto à me io sostengo,che questa è una impietà,percioche primieramente è un bestemmiare Iddio, inuocando altri che lui, ilche colui faceua. In secondo luogo questo è un modo diabolico, atteso che non può farsi per natura, & ch'egli è uietato dalla legge di Dio. Et il dire che la virtù delle parole operi in ciò qualche cosa,si vede euidētemēte che questa è vna illusione diabolica, della quale i maligni spiriti sono costumati vsare per allettare gl'ignoranti,& incaminarli à poco à poco alla loro scuola. Et il medesimo Giouanni Pico, Prencipe della Mirandola scriue,[2] che le parole barbare,che non sono intese hanno maggior forza nella Magia di quelle che s'intendono. Et per discoprirlo ancora più,non c'è paesano di uilla che non sappia, che per mezo d'un uerso, che io non metterò altrimenti, essendo pronontiato nel punto che si fa il butiro, egli è impossibile di farlo coagulare. Et mi ricorda,che sendo alle scale in Valoes vn picciolo ragazzo, impediua la femina dell'alloggiamēto di fare il suo butiro,& ella lo minacciò di fargli dare delle sferzate per fargli leuare lo incanto, ilche egli fece, & hauendo detto all'indietro lo istesso uerso di subito il butiro si fece, cō tutto

Incanti che si fanno co' tamisi.

1 Deutero. 19. Hiere. 5. & 12.

2 In positionibus.

to che colei ci hauesse speso quasi un giorno intero. Questo è ben uero, & esperimentato, che mettendouisi del zuccaro quanto poco si uoglia, il butiro non può coagularsi mai, & questa è un antipathia naturale. Si come medesimamente un poco di certo metallo gittato nella fornace del ferro, impedisce che l'anima del ferro si possa fondere, & si uolta intieramente in cenere, di qui auuiene, che i fabri hauendo acceso il fuoco, hãno l'occhio à questo, che alcuno non s'auuicini alla fucina, temendo che non ui si gitti di cosi fatto metallo. Ma può dimandarsi s'egli è lecito à pronũtiare un passo della Sacra scrittura, come è à dire un uersetto, quãdo altri si corica, per risuegliarsi à qual hora si uuole. Et cõ tutto che il uersetto fu fatto per risuegliare Dauid à pregare, & à cãtare le lodi di Dio, nondimeno io non uoglio addurlo, perciò che è malfatto d'attribuir qual che forza alle parole, quãdo ben non ci fosse altra cosa, che di prestar loro fede. Ma egli si uuole passare più innanzi, & guardare con tali principij nõ precipitarsi nelle cose superstitiose, & triste. Et accioche alcuno non sia ingãnato da gl'incãtatori, guardino che le loro ricette son piene di belle orationi, di Salmi, del nome di Giesu Christo à tutti i propositi, della Trinità, di croci à ogni parola, d'acqua benedetta, delle parole del Canone della Messa, *Gloria in excelsis, Omnis spiritus laudet Dominum, A porta Inferi, Credo videre bona Domini, &c.* Il che è cosa tãto più detestabile, quanto che le parole sante sono applicate à malie, & incanti: & dello istesso modo coloro, che pigliano l'accetta, & la pongono dritta à piombo, dicendo alcune parole; & di poi nominando i nomi di coloro, de' quali si ha dubbio, per iscoprire qualche cosa, & al proferire del nome di colui, che è colpeuole, che l'accetta si muoua, quest'è un arte diabolica, laquale gli antichi addimandauano Axinomantia.[1] & similmente la Dactylimãtia[2] con l'anello sopra il bicchiero d'acqua, del qual modo usaua una famosa Malefica Italiana in Parigi, l'anno 1562. borbotando non sò che parole, & di questo modo indouinaua alle uolte quello, che se le dimandaua: ma nondimeno la maggior parte restauano ingannati. Gioachino di Cam-

1 Ἀξινομαντεία.
2 Δακτυλιομαντεία.

Cambray recita, che Girolamo Morone doppo che fù Cancelliere di Milano, haueua un anello, che parlaua, ouero più tosto un Diauolo, che finalmente pagò il suo padrone, & lo fece cacciare del suo stato, Nondimeno ce ne sono, che chiamano questa sorte Hydromantia, [1] & dicono che la Dactyliomantia s'intende de gli anelli, ne'quali i Sortilegi portano gli spiriti, che essi chiamano famigliari, i quali i Greci appellano δαίμονας παρέδρους. Et quanto all'Hydromantia, & Pegomantia, [2] che si pratica ne' fonti, tiensi che Numa Pompilio ne usaua. Ma Varrone la intende altramente quando dice, che un fanciullo uide una imagine nell'acqua, essendo impiegato da i Sortilegi, la quale pronontiò cinquanta versi della guerra Mithridatica auanti che la succedesse. Puossi dubitar ancora quale era l'Aeromantia, s'ella non fosse parte della scientia augurale, che indouinaua per la dispositione dell'aere. Quanto à quella che si chiamaua Alphitomantia, [3] ò Aleuromantia, [4] questa era parimente una maniera d'indouinare per mezo della farina, della quale parla Iamblico, [5] ma non dice altramente come. Tratta ancora della Lithomantia [6] per le pietre, che non esplica parimente. Ma io l'hò toccata qui di sopra, interpretãdo il passo della legge di Dio, che uieta d'adorare la pietra d'imaginatione. Oue pare che questa era una pietra essattamente polita à guisa di Specchio, per imaginare, & indouinare. Ma indouinamento potrebbesi ancora chiamare quella, che si ricerca cõ la pietra, portando l'Amatheista in deto, che si chiama in Hebreo אלהלמת, & Arabesco per la proprietà naturale che ella ha di fare sognare, percioche l'articolo אל, è Arabesco, & il resto della uoce Hebraica significa, sogno. Altrettanto può dirsi dell'indouinare del Lauro, che si dimanda Daphnomantia, [7] che è la pianta dedicata anticamente ad Apolline per l'opinione che si ha, che ella faccia sognare, & ha gran forza nella Magia, come diceua Procolo Academico. Io concedo che ella faccia sognare, come anco fa ogni pianta odorifera, & tutti i fumi, ma io tengo che sia cosa illecita, & diabolica à usarne per sapere la uerità delle cose, perche questo

1 ὑδρομαντεία ex aquis.

2 πηγομαντεία. ex fontibus.

ἀερομαντεία.

3 ἀλφιτομαντεία

4 ἀλευρομαντεία.

5 Lib. 3. c. 12.

6 λιθομαντεία. à lapide.

7 Δαφνομαντεία. à lauro.

ſto è un ricorrere alla creatura, & laſciare il creatore ne'termini della diuinatione; ilche è ſtrettamente prohibito. Il medeſimo giudicio faremo della Cephaleonomantia, che è lo indouinare, che ſi fa col teſchio d'aſino. Io non ho letto altrimente come la ſi faceua, ma credo, che ella foſſe uenuta da gli Egittij, percioche leggiamo in Gioſeffe contra Appione Grammatico Ambaſciatore all'Imperatore Caligula, che egli calunniaua i Giudei d'hauere hauuto nel tempio di Dio un teſchio d'aſino. La [2] Pyromantia, & Capnomantia, che era lo indouinare, che ſi faceua dal fuoco, & dal fumo di alcuni ſemi, elleno ſono piu diaboliche delle precedenti. Concioſia che tirano doppo ſe un ſuffumigio, & incenſamento per dare il ſoggetto, & corpo allo ſpirito maligno, & da queſta tale molti ignoranti ſono inueſcati per mezo de'Sortilegi, che dicono queſta non eſſere ſe non Magia bianca. E meglio à guardarſene che dalla peſte. La Rabdomantia [3] poi io l'ho ueduta praticare à Toloſa da un Medico, il quale mormoraua alcune parole baſſamente per far congiungere inſieme i due eſtremi d'una bacchetta. Ma e'non pote far nulla, dicendo che coloro, ch'erano preſenti, non haueuano punto di fede. Doppo hauer fatto queſto ne pigliano due pezzetti, che attaccano al collo per guarire dalla febre quartana. Tutto ciò non uale niente, & tali carmi di parole non poſſono farſi ſenza l'aſſiſtenza di Satanaſſo. Della [4] Xylomantia, ci è un Dottore Hebreo, che ne ha fatto mentione nel libro, in cui egli ha eſtratto li ſei cento tredici precetti di Dio, & dice che ella ſi praticaua in Schiauonia con piccioli pezzetti di legno. Io non sò quel che ſi ſia, & mi ſarebbe impoſſibile di raccorre tutto quel che ne è. San Tomaſo d'Aquino [5] ne ha recitate molte, ma non però la centeſima parte. Ma ſarà a baſtanza quello che io ne ho detto per giudicare delle ſimili, oue ſi tratta di parole ſecrete, ò caratteri che ſi applicano inſieme co i ſemplici. Diremo al ſuo luogo ſe le parole hanno qualche uirtù ſenza altra attione. Ma di tutte queſte ſporchezze alcuna non ue n'hà più frequente per tutti i luoghi, nè più perni-

nitioſa,

1 κεφαλεονομαντεία.

2 πυρομαντεία καπνομαντεία

3 ῥαβδομαντεία.

4 ξυλομαντεία.

5 Tom. 2.2. d. 95. & 26. q.4. igitur & q.5. nec mirum & 26.q.2.& Gaſpa. Peuſer.

nitiosa, che lo impedimento, che si dà a coloro, che si maritano, che si chiama legarlo, che fino a i fanciulli ne fanno l'arte con tale impunità, & licenza, che altri non se ne asconde punto, anzi molti anco se ne vantano, che non è gia cosa nuoua, percioche si legge in Herodotto [1] che Amasi Rè d'Egitto fu legato, & impedito di potere conoscere Laodicea sua moglie, fino à tanto ch'ei fu slegato con carmi, & prieghi solenni. Le concubine di Theodorico similmente usarono de' medesimi legamenti uerso Hermambergo, come leggiamo in Paolo Emilio nella uita di Clotario II. I filosofi Epicurei si burlano di queste marauiglie, cosi sono attoniti per questi legamẽti, che si trouano per tutto, & non possono mai applicarui alcun rimedio naturale. Di qui auiene, che nel Canone [2] cosi si dice. *Si per sortiarias, & maleficas artes occulto sed nunquam iniusto Dei iudicio permittente, & Diabolo præparante concubitus nõ sequitur, ad Deum per humilem confessionem est recurrendum.* Accadendo impedimento nella copula carnale per sortilegij, & per malie, permettendolo Iddio per suo occulto, ma nõ mai ingiusto giudicio, & preparãdolo il Diauolo, bisogna riccorrere à Dio, per mezo d'una humile confessione, penitenza, & sodisfattione. Da questo passo si può raccorre quattro, ò cinque cose notabili. Prima, che la congiuntione può essere impedita per arte malefica, in che i Theologi sono d'accordo, & massimamente San Tomaso d'Aquino sopra il quarto libro delle Sentenze, alla distintione uigesima quarta, doue e'scriue, che l'huomo puote essere legato per rispetto d'una femina, & nõ per l'altre, & all'ultimo Capitolo de *Frigidis*. Secondo, che questo fassi per un segreto, & nondimeno giusto giudicio di Dio, che lo permette. Terzo, che il Diauolo prepara tutto questo. Quarto, che bisogna riccorrere à Iddio con digiuni, & orationi. Hora questo quarto punto è molto da notare, posciache è un impietà a sforzarsi d'essere sciolto per mezi diabolici, come molti fanno; perche questo è un hauere ricorso al Diauolo, & alle superstitioni diaboliche. E ancora più strano che i fanciulli, i quali non hanno alcuna cognitione d'incantesimi, ne usano, dicen-

Legar.

1 Lib. 2.

2 33. q. 8.

dicendo alcune parole in se di poca sostanza. Et mi souuiene d'hauere udito dire da Riolè Luogotenente generale di Bles, che una femina s'auide in Chiesa, che un fanciullo faceua questo legamento nel punto, che uno sposaua la moglie, & fu soprapreso con il legame, & se ne fuggì uia. Essendo io ancora à Potiers a i gran giorni sustituito dal Procuratore del Re l'anno 1567. mi fu portato alcun processo d'incantatori, & come io raccontai il fatto del processo alla mia hospite, che è Damigella di buona riputatione, ella mi discorse come molto intelligente di tale scientia alla presenza di Iacomo di Beouis, all'hora Notaro delle presentationi del parlamento di Parigi,& mia,essendo alloggiati insieme, che c'erano più di cinquanta sorti d'annodare le persone, l'una per impedire l'huomo maritato solamente, l'altra per legare la femina maritata solamente,accioche l'uno annoiato dell'impotenza dalla sua parte commetta adulterio con altri. Di più ella diceua,che non c'erano quasi altre cose, (dall'huomo in fuori) che si legassero. Dipoi ella diceua, che si poteua legare per un giorno,per un anno, per sempremai, ò d'un mese più di quelche durarebbe la legatura,se nõ fossero sciolti, & che ci era vn tale legame, che l'uno amaua l'altra, & nondimeno egli era odiato à morte; l'altro mezo che eglino s'amassero insieme ardentemente,& tuttauia quando erano per auicinarsi si graffiauano & batteuano oltraggiosamente, si come in fatti essendo à Tolosa mi fu detto esserci stato un huomo, & una femina, i quali di questo modo erano legati: & nondimeno tre anni dipoi si disciolsero,& hebbero de i figliuoli. Et quello, che io trouo più strano è, che la Damigella diceua, che mentre la legatura rimarebbe annodata,poteua vedersi sopra di lei, che ci nasceuano de'tumori,come ueruche,che erano (secõdo ella diceua)i segni de'figliuoli, che sarebbono stati procreati se le persone nõ fossero state legate. Et che si poteua ancora annodare per impedire la procreatione, non già la congiuntione. Ella diceua d'auantaggio che ci sono delle persone, le quali è impossibile di legare,& che ce ne sono che possono annodarsi

auan-

auanti il matrimonio, & ancora doppo ch'egli è consumato, ma più difficilmente. Et scorrendo più innanzi, diceua ancora, che si possono impedire le persone d'orinare, che si chiama inchiodare, da che molti periscono. Si come io ho saputo, che un pouero giouane ne hebbe quasi à morire, & colui, che l'hauea inchiodato, leuò l'impedimento per farlo orinare in publico, per burlarsi di lui. Ma doppo qualche tẽpo questo tal maestro incantatore se ne morì furioso, & arrabbiato. La Damigella ci raccontaua ancor le parole proprie à ciascuna sorte di legamento, che non sono nè Greche, nè Hebraiche, nè Latine, nè Francesi, nè Spagnuole, nè Italiane. Io stimo che non ri tenessero nè anco niente dell'altre lingue, & di che materia, & di qual colore bisognaua che fosse il legamento. Tutti i Dottori che hanno scritto *De frigidis, & maleficiatis*, non hanno saputo niente à pari di costei. Et percioche questa era cosa notissima in Poitù, il giudice criminale di Niort alla semplice relatione d'una sposa nouella, la quale accusaua una sua uicina d'hauere legato suo marito, la fece mettere in una oscura prigione l'anno 1560. minacciandola che ella non usciria mai, se non lo scioglieua. Due giorni dipoi la prigioniera mãdò à dire à que' maritati che dormissero insieme. Et essendo stato il giudice auuisato, che eglino erano sciolti, di subito fece liberare la prigioniera. Ma per mostrare che le parole, nè le legature non operano niente in questo, ma che tutto è condotto, & guidato per arte, & malitia del Diauolo, il quale si vale de gli huomini, aiutando parimente la loro trista uoluntà, si manifesta in questo, che le parole Latine di Virgilio, che io tralascio, & il uerso ch'ei mette per impedire la congiuntione, è intelligibile, & contiene quattro parole in forma di uerso, & quelle, che sono in uso sono del tutto Barbari. Et Virgilio vuole che si faccia piu legami che i nostri legatori non ne fanno. Et è ben da notare, che nè il Diauolo, nè i suoi ministri Sortilegi non hanno forza di legare altrimente gli altri sensi, nè d'impedire gli huomini di bere, & mangiare, si come in simile caso non hanno anco forza di leuare un solo membro all' huomo, eccettuate le

Impedire l'orinare.

parti uirili, Ilche queste Sortileghe fanno in Alemagna, facendo nascondere, & ritirare nel uentre le parti vergognose. Et à questo proposito narra Sprangero; che un huomo à Spira credendosi priuo delle sue parti uirili, si fece uisitar da' Medici, & Chirugici, che non ui ritrouarono niẽte, nè ferita alcuna, & hauendo dipoi pacificata la incantatrice, che l'haueua offeso, egli fu restituito integro. Ne recita un altro d'uno di Rauenspurg, il quale pigliò la Malefica per istrãgolarla, laquale lo reintegrò per uiua forza. Tutti gli Hebrei concordano che il Diauolo per permissione di Dio ha gran possanza sopra le parti genitali, & sopra la concupiscenza, & dicono per allegoria, che Satanasso è portato dal serpente. Filone, & tutti gli Hebrei dicono che il serpente in senso allegorico significa uoluttà, che si strascina su'l uentre. Cosi ueggiamo in Tobia [1] che uno spirito maligno ammazzò sette mariti, che haueano sposata la figliuola di Raguele la prima notte delle nozze. Et non bisogna marauigliarsi altrimente, se il Diauolo si uale molto di queste legature, percioche primieramente egli impedisce la procreatione del genere humano, il quale egli si sforza quanto può d'estermĩnare. Secondo, leua il sacro uincolo d'amore fra il marito, & la moglie. Terzo coloro, che sono legati, uanno à fornicare, ò adulterare. Questa è adunque una detestabile impietà, & che merita la morte, come noi prouaremo al suo luogo. Et nondimeno la maggior parte di coloro, che usano tali legature, non hanno altrimente conuentione espressa co'l Diauolo, & non l'inuocano; ma è ben cosa certa ch'egli è sempre con simili genti. Diciamo hora succintamente per essere materia pericolosa, & da trattarsi con molto rispetto per causa di molti, che leggono le cose, affine solamẽte di ualersi del male potẽdo; & passiamo à coloro, che chiamano il Diauolo, percioche i Sortilegi non sono tutti d'una istessa qualità.

Homo priuo al tutto delle parti uirili.

1 Cap. 7.

Il male che può auuenire per esser legati.

DEL-

DELL' INVOCATIONI TACITE DE'MA-ligni ſpiriti. Cap. II.



E NOTABILE differenza tra queſti Incantatori, & malefici, il che conuiene intendere bene per la diuerſità de'caſtighi, percioche quelli, de' quali habbiamo ragionato fin quì, non inuocano altrimente i maligni ſpiriti, & fra queſti ancora è molto gran differenza, conciosia che alcuni uſano qualche parole, & miſteri ſenza eſpreſſa inuocatione, & nondimeno tendono à fine, che lo ſpirito dica, ò moſtri la uerità di quel che ſi cerca. Alcuni altri uſano inuocationi eſpreſſe. I piu antichi Aſſirij, & Caldei uſauano molto della Lecanomãtia, con acqua, & con lamine d'oro, & d'argento, & pietre precioſe, & con certi caratteri, & doppo le parole pronontiate di ſcongiurationi ſi udiua una uoce ſottile come un cifolo, che uſciua dell'acque, & rendeua riſpoſta ſenza eſpreſſa inuocatione. Et la Gaſtromantia ſi faceua cõ uaſi di uetro tondi, & pieni d'acqua, & doppo hauere acceſe delle cere, & mormorate certe parole non s'udiua uoce altrimente, ma ſi uedeuano le riſpoſte per alcuni caratteri, & ſegni. Et dello iſteſſo modo la Catoptromantia co gli ſpecchi, la Cryſtallomantia per ghiacci, ò uetri chriſtallini, come dice Gioachino di Cambray hauere ueduto un Cittadino di Norimbergo, ilquale comprò un anello di Chriſtallo, nelquale un fanciullo uedeua tutto quello, che ſi dimandaua. Ma il compratore ſi trouò dipoi ueſſato dal Diauolo, & ruppe l'anello. Quella, che ſi chiama Onymantia, ſi fa fregando l'unghia, ò il chriſtallo di certe confetture, & dicendo alcune parole che io non sò. Poi ſi faceua guardare da un fanciullo uergine quello, che ſi ricercaua. Percioche il Diauolo fa credere altrui che egli ami la verginità, per potere con tale mezo attirare gli huomini à ſe nella loro tenera fanciullezza, & in parte ancora per impedire la procreatione del genere huma-

[Margin: λεκανομαντεία a pelui. — γαστρομαντεία. — κατοπτομαντεία. — κρυσαλλομαντεία. — ὀνυμαντεία.]

no. Et tuttauia quando ha fatto acquisto delle persone le incita à tutte le oscenità contra natura, & à detestabili sodomie. La Catoptromantia della quale fa mentione Pausania in *Achaicis* ella era diuisa da quella, la quale usano gl'incantatori, percioche se alcun uoleua sapere se camparebbe d'un infermità, poneua uno specchio nella fontana di Patras innanzi al tempio di Cerere, & se ci uedeua la figura d'un morto, si giudicaua che morirebbe, & se ui si uedeua un uiuo, ne camparebbe. Ma è ben da auuertire come il diauolo adesca il genere humano in questi incantesimi, conciosia che sendoui pur de gli huomini da bene, & di conscientia, i quali non uorrebbono per fuggire la morte inuocare il diauolo, egli fà loro credere, che questa è la uirtù delle parole, ò de'caratteri, ò dell'herbe, ò de gli animali, & di questa maniera seduce alle uolte alcuni che pensano essere i più cauti. Et Virgilio istesso, che fu tenuto grande Incantatore.

Ponno i carmi tirar dal Ciel la Luna,
Con incanti cangiò Circe i compagni
D'Vlisse.

Et in un'altro luogo.

Frenano i carmi ancor ne'prati il serpe,
Le biade ho visto esser tradotte altroue.
Con incanti costei turbar gl'ingegni
Promette, fermar l'acque, e far dar uolta
A i fiumi, e le notturne ombre commoue;
Sotto i piedi muggir vedrai la terra
E descender da'monti gli orni antichi.

Et Ouidio passa innanzi, quando ragiona della incantatrice, che diceua,

Quando mi piace i fiumi a i fonti loro
Con stupor de le riue fo tornare:
Fermo le cose mosse, e'l mar tranquillo
Co' carmi turbo, e le nubi discaccio:
Fo nuuolar, i venti spingo, e chiamo &
Rompo con le parole a'serpi il morso, &

Mouo

Moue le selue, & fò tremare i Monti,
Muggir la terra, & vscir de' sepolchri
Gli spirti, e tiro ancor te Luna a terra.

Le quali sariano ben strane cose se fossero vere. Ma questo è pur gran caso d'incantare, & fascinare gli huomini talmente, che stimano à vista d'occhio, che tutto questo sia vero, quantunque siano false illusioni, & non può farsi per virtù di parole, non ostante cosa che i più sauij in tali scientie ne habbiano scritto. Ma il Diauolo è solo auttore, & ministro di cotali fascinamenti. Et non c'è alcun più forte argomento di quello ch'io ho detto, che il Diauolo in tutti i lenguaggi inganna gli huomini per mezo delle parole Greche, Latine, e Barbare incognite a gli huomini, & nondimeno diuersificando i motti in diuerse nationi per vno istesso effetto. Questo si può vedere in Virgilio, & Theocrito, Poeti l'vn Greco, l'altro Latino, & in Marcello, & Nicolò Medici, & in Plinio medesimo, ilquale racconta molte parole pertinenti à cotali supplanti, che non hanno niente di conformità con le parole, che si leggono ne' Sortilegij. Vi sono ancora delle croci à ogni proposito, & dell'hostie, come è stato uerificato nel processo del Cieco, che fu appiccato à Parigi con due altri conuinti, i quali dapoi cõfessarono ché vsauano delle hostie, & delle croci, & di molte orationi, che è il cumulo d'ogni impietà, che il Diauolo faccia adoprare quelle cose, che i Sortilegi stimano le più sacre, nelle cose piu scelerate, & detestabili. Parendomi che colui non sia meno colpeuole, che si piglia giuoco, & bestemmia Gioue, pensando quello essere Iddio, come faceua l'Imperatore Caligula, che se egli si burlasse di Dio, il quale risguarda continuamente l'intrinseco, & volontà de gli huomini nella guisa, che seguì di Sceuola, il quale pensando d'ammazzare Porsenna Rè di Toscani, ammazzando il suo Luogotenente, nõ era men colpeuole, che se hauesse il Rè morto. Questo è adunque il fine, & l'intẽtione del Diauolo d'estirpare dal cuore de gli huomini non solamente la uera religione, ma anco tutta la buona conscientia, & il timore di far male, & persuadere i semplici,

che non è già egli,ma la forza delle parole. Potrà qui forse alcuno dire,che la Cabalà,che è la Filosofia de gli Hebrei,dà forza alle parole,& caratteri,come si può uedere in Reuclino Galatino, & nelle positioni Caballistiche del Pico. Io dico che la Cabalà ha due parti, l'una che dimandano di Bereschit, cioè in principio. Questa è la prima parola della Bibia, & questa quì è la vera fisica,& filosofia naturale,la quale dichiara questo grande opificio del mondo,& le cose secrete coperte sotto allegorie, & riprende l'opinioni de gli altri Filosofi contrarij alla legge di Dio. La seconda parte è quella che si dice della Mercana,che dire uuole del carro per la uisione d'Ezechiele, nel quale la maestà di Dio accompagnato da gli Angeli suoi è figurata,che è alta,& difficile. Et nondimeno rapendo l'intelletto in ammiratione,& contemplatione del mondo intelligibile,che gli Hebrei dimandano le acque soura celesti, & la Fisica le acque inferiori. Si uede ne' Profeti, & nella legge di Dio, che ci sono di grandi, & belli secreti nelle opere di Dio nascoste sotto l'allegorie della Bibia, come può uedersi in Filone,Leone Hebreo,Origene,& in Salomone, chi ci porrà fisso l'occhio. Et che i Santi Padri,& Profeti hanno lasciato di bocca in bocca. Ma eglino non hanno già sì curiosamente speculato,nè sottilizato sopra le clausule, sopra le parole, sopra le sillabe, sopra le lettere, cioè fino a i punti, & figure di ciascuna lettera, come hanno fatto di poi i Moderni Giudei, che fanno marauiglie di sottilizare sopra questo gran nome di Dio, di cui compongono settantadue nomi di Dio, & altrettanti d'Angeli, & dipoi sottilizano ancora sopra i numeri, ch'essi dimandano Sephirot,& pensano che si possano fare marauiglie con questi nomi, & numeri, ma io ho molto sospetto di ciò, uedendo che i Sortilegi, come Agrippa, & i suoi complici isporcano questo grande, & sacro nome di Dio inframet-
1 Psal.49. tendolo ne' loro caratteri, a' quali Dauid s'indirizza [1] quando dice.

Cosi al tristo dirà l'eterno Iddio
Perche predichi tanto i miei precetti,

E prendi

E prendi il nome mio ne la tua bocca,
Poi ch'in odio hai così mia disciplina?

Reuclino, & Agrippa hanno falsamente scritto, che Giuda Machabeo ottenne uittoria contra Lysia, & Antiocho il nobile per hauer fatto appendere nella sua bandiera queste quattro lettere .מ.כ.ב.י, che significano .מי כמוך באלים יהוה. Chi è simile à te intra i fortissimi ò eterno? Questo era il nome delle scintille, che diede al suo essercito, ma non è già che per tali caratteri restasse uincitore. Et così il nome di Dio nelle bocche, nelle tauole, ne' caratteri, di quei che lo tentano non è altrimenti santificato, ma polluto, & bestemmiato. Egli è detto per tanto nella legge di Dio[1] che colui, che pronuntierà il suo nome per dispregio, deue essere lapidato. Io non ho alcun dubbio, che gli spiriti maligni non habbiano in horrore questo sacro nome, & che non fuggano subitamente che sentono pronontiare .יהוה. Ma è cosa certa che il nome .יהוה, che significa lo eterno pronontiato in tutte le lingue, ha il medesimo effetto. Et il solo nome di Dio uolgare, & commune pronontiato con buona intentione caccia di subito i Diauoli, si come è accaduto tutte le uolte che un Sortilego nelle ragunanze de gli altri ha inuocato Iddio in suo aiuto. Et che è più, il solo timore, & spauento, che si ha di Dio, scaccia i Diauoli, come diremo più à basso. Et Paolo Grilando istesso[2] che viueua l'anno 1537. scriue che ci fu un pouero huomo Sabino presso di Roma, il quale fu persuaso da sua moglie d'ungersi come faceua lei, di certi unguenti, per essere trasportato in compagnia de gli altri Sortilegi, pensando che questo operasse la uirtù dell'unguento, & alcune parole, che si dicono, ma non già il Diauolo, ueggendosi trasportato nel territorio di Beneuento, che è il più bel paese di quelle contrade, & sotto una gran noce, doue si trouauano infiniti incantatori, i quali mangiauano, & beueuano secondo pareua loro, fece come gli altri, & doppo ch'egli hebbe più uolte dimandato del sale, che i Diauoli hanno in horrore, finalmente gli ne fu portato, come gli parue. Allhora colui disse in sua lingua

[1] Leuit. 24.

[2] Lib. 1. de i Sortilegij.

Diauoli abhorriscono il Sale.

Italiana, lodato sia Iddio pur è venuto questo sale. Di subito che il nome di Dio fu proferito, tutta la compagnia de' Diauoli, e de' Sortilegi, & tutte le uiuande suanirono in niente, & restossi il pouer huomo tutto ignudo, il quale se ne ritornò al paese, discosto cento leghe di là, mendicando il pane, & tornato ch'ei fu, accusò sua moglie, la quale fu abbruciata tutta uiua doppo hauere confessata la uerità, & accusato molti altri, che furono parimente conuinti, & arsi. Il che serue à mostrare, che l'effetto delle marauiglie non consiste altrimenti nelle figure, ne' caratteri, syllabe, & parole, ma nel timore di Dio, & che il Diauolo per coprire le sue illusioni fa seruire le parole, & i caratteri, & l'hostie consacrate alle sue attioni. Si è detto che i Diauoli hanno in horrore il sale, & la ragione è bonissima, per essere il sale segno dell'eternità, & purità, percioche non si corrumpe, ne putrefà giamai, & conserua le cose da corruttione, & putrefattione, & il Diauolo non cerca se non la corruttione, & dissolutione delle creature, come Iddio la generatione. Quindi nasce, che nella legge di Dio è commãdato, che si metta del sale su la tauola del Santuario, & generalmente in tutti i sacrificij. Et parmi che Platone, il quale haueua imparato questo precetto da gli Hebrei, dice che il sale è amato da gli Dei. Et per contrario è uietato dalle legge di Dio di mettere uino, nè mele ne' sacrificij, come usauano i Pagani, che significa etiandio, che bisogna pregare Iddio senza adulationi cõ discretione, prudenza, & sobrietà. In che si sono ingannati coloro, che hanno pensato, che la moglie[1] di Loth fosse conuertita in statua di sale, perche questa è la maniera di ragionare de gli Hebrei, i quali sapeuano i bei segreti di natura, di dire una statua di sale per dire una statua perpetua. Et nella legge di Dio[2] è detto. Io farò una lega di sale con esso uoi, che uuol dire perpetua. Se la proprietà de' caratteri, ò figure de' nomi di Dio hauesse lo istesso effetto, i Sortilegi non se ne ualerebbono altrimenti nelle loro inuocationi, percioche i loro libri ne son pieni. La onde noi concluderemo che la Cabalà, cioè[3] sapienza riceuuta da Dio co'l mezo de' suoi Ange-

1 Genes. 19.

2 Numer. 18.

3 Ne' libri che s'intitolano ca

li,

li, & Profeti di bocca in bocca non consiste altrimente in caratteri, ò figure, che è stato cagione, che molti l'hanno biasimata, come hanno fatto tutte le cose buone per l'abuso, ma si bene nella segreta intelligenza delle marauiglie di Dio coperte d'allegorie in tutta la santa Scrittura. Percioche non ci è quasi proposito, ne commandamento, che non porti doppio senso, & qualche uolta triplicato. Sia per essempio il precetto[1], che è fatto a i Sacerdoti di chiudere il leproso, quando è in principio del male, & che l'huomo s'accorge della minima piaga, & di sette in sette giorni uisitarlo fino à tanto ch'ei sia guarito, ouero che sia tutto coperto di lepra dal capo fino a i piedi. All'hora è commandato di lasciarlo percioche (dice la Scrittura) egli è netto, ma se egli ha qualche parte della carne uiua, bisogna guardarlo che non frequenti con gli altri. Filone Hebreo resta attonito di questo commandamento politico, & sù questo interpreta il senso morale, & dice, questo mi pare, che colui, ilquale non ha alcuna cognitione di Dio, & non ha alcun gusto di lui, non può corrompere gli altri. Ma colui che ha qualche sentimento della legge di Dio, & della sua uerità, & nondimeno è d'altronde deprauato di cattiue opinioni, egli è molto pericoloso, perche sotto il uelo della religione egli inframette il ueleno dell'impietà, come fanno i malefici co i nomi di Dio. Oltra il senso politico, che è scritto nella legge di Dio, & il senso morale, che dice Filone, ci è un bel segreto di natura; Il che non è stato scritto pur da un solo. Questo è che ogni cosa, che si corrompe, infetta l'aere, & coloro che ui si auicinano, fino à tanto che la corruttione sia perfetta, la quale cosa Teofrasto[2] nel libro de gli odori dice in tre parole πᾶνσα πρὸν καλῶσις ogni cosa fetida, che si corrompe, essala l'odore: per essempio l'uouo, che è molto grato, & buono per testimonio d'Horatio, che lo chiama antiche delitie de' Re, se comincia à essere couato, & à corrompersi, pute à marauiglia, & infetta l'aere fino à tanto che la corruttione sia perfetta, & che il polcino n'esca. Che più, il basilicò, & la lauanda, che gli antichi dimandauano Nardo Celtica, percioche naturalmente ella

pi de' padri, aut פירכי אבות

Spesso si legge Moise pigliò, le quali cose nondimeno scritte ne' libri di Moise nõ si trouano in alcũ luogo.

1 Num. 18.

2 Io libro. περὶ ὀσμῶν.

ella nasce nel paese di Linguadocca, essendo coperta, & compressa, comincia a corrompersi, & pute fortissimo. Ma lasciandosi compire perfettamente la sua corruttione, nè stilla un oglio pretioso, & di gratissimo odore. Cosi il seme putrefatto restando nella sua corrutione produce de'cancari, de'tumori, & pustole stranissime. Similmente il sangue de'leprosi è molto infetto quando si corrompe fino a che la massa del sangue sia interamente uoltata, & mentre la si uolta, ci è gran pericolo d'auicinarsi ai leprosi: ma essendo uoltata del tutto, il pericolo cessa. Ecco il senso naturale della legge. Alcune uolte non c'è che il senso historiale, come quando è detto che Moise numerò il popolo, & altre cose simili. Qualche uolta la legge commanda[1] di tagliare i preputij de'cuori. Nõ è preputio nel core, & sarebbe impossibile di reciderlo se ui fosse: ma questo uuol dire, che bisogna tagliare i cattiui pensieri, gli appetiti di vẽdetta, l'auaritia, & gli altri uitij, che è per mostrare agl'ignoranti, che hanno biasimata la Cabalà, che Iddio ci fa toccare co'l dito, & mostra à uista d'occhio, che non bisogna fermarsi solamente al senso litterale, posciache è uero quel che dice la scrittura. La lettera uccide, & lo spirito uiuifica. Con tutto che ui sia un bel passo nella legge di Dio,[2] che lo dimostra assai senza questo, doue è detto, che essendo Moise sceso del Monte, doue era stato quaranta giorni, & altrettante notti, misse un uelo sopra il suo uolto per ragionare al popolo, & quando ritornaua à parlare con Dio, leuaua il uelo, percioche il popolo nõ poteua mirare lungamente la sua faccia, tanto ella era risplendente. Questo dire uuole (oltra il senso litterale) ch'egli non poteua comprendere i secreti, & allegorie contenute in molti luoghi della legge di Dio. Nondimeno si dice, che di ciò s'accorsero, hauendolo ueduto discoperto, che la sua faccia era splendidissima. Et se si dimanderà perche la legge di Dio s'è contentata di fare chiaramente intendere quel, che bisogna seguire, ò fuggire senza uolere discoprire i più alti secreti, ci sono molte ragioni; Prima, per fermare gli huomini à non meditare altro che la legge di Dio, & di questo modo scolpirla

1 Circoncidete i preputij de' uostri cuori.

2 Exod. c. 34.

pirla nel suo core, & iscoprire à poco à poco le marauiglie di Dio con ammiratione. Vedendosi ordinariamente che la facilità fa hauersi le cose meno in pregio. Secondo, per non disgustare le semplici genti per gli altri secreti incomprehensibili al popolo minuto,& per far intendere, che i precetti intesi da ciascuno giouano per conseguire la uita eterna. Et coloro, che per un ostinatione mal fondata biasimano tali espositioni, delle quali gli scritti di San Girolamo, di Sant'Agostino, di San Basilio,& principalmente d'Origene, & generalmente di tutti i Dottori Hebrei son pieni, fanno ingiuria à Dio, & à tutti i suoi Profeti, i quali non hanno parlato mai altri mente. Et che è più, gli altri scritti di Salomone non sono altra cosa, che parabole, & allegorie, che egli ha cosi chiamate espressamente, per fare conoscere à tutti, che non bisogna fermarsi altrimente al senso litterale che gli Hebrei chiamano, sensum passiue, cioè il senso del uersetto, da che i non buoni Latini hanno preso la parola *In hoc passu*, & hanno fatto d'un uerso un passaggio. Hora egli è scritto che Salomone hebbe il colmo della sapientia,& che Iddio à lui ne diede più che non fece mai ad altro huomo. Et nondimeno per solleuare lo spirito de gli huomini, che intendono piu alto della lettera, dice che la cognitione di Dio è il frutto, che produce l'arbore della uita. Non bisogna adunque intendere, che questo sia vn arbore, come quelli, che insegnano la lettera. E per tanto accaduto, che questi buoni interpreti del senso litterale hanno fatto un millione d'Atheisti, i quali pigliando dal piede della lettera il serpe, che parla nel Genesi, uanno dicendo, che le bestie in quel tempo parlauano. Come un Marescialle di Francia, disputando con un Prelato di riputatione doppo hauerlo udito predicare, che Adamo per hauere mangiato il Pomo, haueua tirato tutta la generatione humana in eterna dannatione, eccettuato un picciolo pugno di Christiani, veggendo che il Predicatore nõ le contentaua punto nel senso litterale disse, che si faceuano bẽ tante querele per sì poca cosa? Questa bestemmia per guadagno rimase nell'orecchie de' Cortigiani, i quali ne hanno fatto

to un prouerbio;ilche non sarebbe auenuto, se quello, che pigliaua assonto d'insegnare a gli altri,hauesse inteso,& sanamēte interpretato questo passo. Et per il medesimo difetto Porfirio ne'libri,che ha composto contra i Christiani,per hauer preso i sensi dalla scorza della lettera in proposito dell'arbore della scientia del bene,& del male,& l'arbore che produce il frutto della uita , ha ritirato un infinito numero d'huomini dalla uera religione Catolica,& Apostolica per l'absurdità,che ei cauaua dall'historia litterale,i quali cessano, pigliando l'interpretatione diuina,che Iddio ha insegnata à Moise, & a' Profeti di bocca in bocca,& che si uede in Filone,Leone, Moyse figliuolo di Maymone,Leui figliuolo di Iarhij,Origene, & altri Theologi Hebrei,& Christiani.Per questo dice la legge,che non solamente le bestie sono immonde,che non ruminano & che nō hāno l'onghia diuisa, ma anco quelle che nō hāno l'ōghia spartita, ancora che elle ruminino,Il che Origene interpreta di coloro,che si danno bene à meditare,& à cōtemplare la legge di Dio, ma non fanno niente di distintione dal senso litterale al senso mistico,& dallo spirito alla carne . San Girolamo chiama Origene Maestro delle scuole delle Chiese Christiane, doppo gli Apostoli, & il primo di tutti i Dottori . Et perciò quando noi leggiamo nella legge di Dio , che Faraone faceua ammazzare i maschi, & conseruaua le femine, i Sauij Dottori (oltre al senso litterale, che resta uero) hanno inteso ancora, che il diauolo figurato per Faraone si sforza d'ammazzare l'intelletto, che è la parte mascolina nell' huomo , per fare uiuere la concupiscenza . Et in conformità quando è detto,che Abraham cacciò la serua,& suo figliuolo, ubbedēdo à Sarra la padrone , i Theologi Cabalistici hanno sauiamente interpretato,che bisogna ubbidire alla ragione,che è la patrona,& cacciare gli appetiti, & il peccato generato da quelli . Quando si prohibisce di tagliare gli arbori fruttiferi nelle guerre, bisogna ancora intendere, che è anco uietato d'ammazzare gli huomini uirtuosi,& i buoni artigiani . Quando è ordinato che si debba coprire le sue sporchezze con della terra per non

infettare l'aere, bisogna ancora intendere, che il male è più iscusabile sendo coperto & occulto, & che conuiene hauere buona cura di non publicare la propria bruttezza, per non dare cattiuo essempio altrui. Quando è uietato che non si presenti à Dio un montone, ò una pacora, che non sia tutta bianca senza macchia, è ancora da esser inteso, che bisogna hauere l'anima, che si vuole offerire à Dio, pura, & netta, & non vuole altrimente ch'ella sia zoppa, Il che significa, che è di mestieri di caminare dritto nella legge di Dio. Filone Hebreo è mirabile nelle sue interpretationi secondo la moralità, & Leone, & Maymone secondo la natura, & il Libro di Zoar, che non è ancora tradotto di Caldeo, vale mirabilmente secondo tutte due. Ma come habbiamo detto delle predittioni naturali, dell'Astrologia, & d'altre scientie simili, così bisogna ben nella Cabalà guardarsi da gli abusi, che si commettono, de' quali ho ragionato di sopra: percioche non v'è cosa sì santa, nè sì sacra, che non sia abrutata, & infettata da Satanasso, & da i suoi suppositi: Atteso che questo è un supplanto di pigliare la Scrittura santa per usarne, come de gl'incantesimi, onde gli antichi Hebrei non vi hanno pensato giamai. Il che ha dato occasione a i Pagani di calũniare la parola di Dio, & la Cabalà de gli Hebrei. Della quale Plinio nel trentesimo libro al primo capitolo scriue così. V'è un altra fattione di Magia, che dipende da Moise, & Iochabella Giudei. Egli ha corrotto la uoce Cabalà, che significa in Greco Ακρόαμα, cioè scientia imparata ascoltando, & che non si scriue altrimente dalla parola כיבל. percioche era uietato d'insegnare la Cabalà eccetto che di bocca in bocca, & à coloro, che haueuano passati quarãta anni: ma non era questione del pronontiare delle parole per fare miracoli, come Reuclino, & Galatino hanno uoluto, che è un errore. Et se mi si dice che à pronontiare un certo uersetto d'un Salmo per risuegliarsi à qualhora si uuole per pregare Iddio, ò per fare altre buone operationi, questo non può hauere niente del diabolico: Io confessarò che questo è il primo fondamento della Sapientia, leuarsi la mattina à buon hora per

prega-

pregare Iddio,& quelli,che offeriscono i loro primi prieghi, è da credere,che riportino le prime benedittioni, come fece Iacob à Esau. Et per questa cagione si uede in tutta la Scrittura che i Profeti si leuauano à bonissima hora per lodare Iddio,& sacrificargli le loro prime attioni,come diceua Dauid. *In matutinis meditabor in te,* & in un altro luogo. *Exurge psalterium, exurge cythara, exurgā diluculo,* & in Geremia. *Misi ad uos Prophetas, surgendo mane.* Et pare che Iddio nel Deserto hebbe principalmente cura di far leuare il suo popolo per tēpo, conciosia che si tosto che i raggi del Sole percoteuano sù la manna,ella se ne andaua in niente, & di subito si liquefaceua, con tutto che non potesse liquefarsi al fuoco, accioche (dice Salomone) fossero auuertiti di leuarsi à buon hora, & ringratiare Iddio. Nondimeno io dico,che non è altrimenti lecito à ualersi della santa Scrittura per aggiungere qualche forza alle parole, ancor che ciò sia à buon fine. Questa è la resolutione de' Theologi. Molto meno è uerisimile da credere, che i Sortilegi in uirtù di parole habbiano forza di fare morire le biade, & frutti della terra. Con tutto che le leggi delle dodici Tauole conteneuano prohibitioni espresse di incantare i frutti. *Qui fruges excantasset, aut qui malum carmen incātasset, &c.* Non già che i malefici co i loro incanti facciano morire i frutti, ma questo è l'aiuto di Satanasso,& dello istesso modo fanno uenire la tempesta,come diremo al proprio luogo, & nō altrimenti in uirtù di parole. Percioche un altro non lo potria fare, pronontiando le medesime parole quando non fosse incantatore. Et mi sono marauigliato, non dico del popolazzo, & de gl'ignoranti,ma si ben di Catone[1] che tiene,che si possano acconciare le mēbra dislocate con incanti:& di Cesare, il quale salendo nella sua carretta,pronontiaua tre uolte un certo uerso per ouuiare,che la sua carretta non si strauolgesse.[2] Il che faceua per essersi una uolta strauolto. Et nondimeno egli era costumato di burlarsi di cose tali. Et M. Seruilio Noniano de' primi Senatori di Roma, portaua al collo una carta, in cui erano queste due lettere P. & A. per guarire del male de gli occhi.

1 Apud Plin. lib.38. cap.2.

2 Idem Plin.

Se questa fosse una qualche buona radice, ò herba medicinale, la quale per il suo odore, & proprietà naturale potesse guarire di tal infermità, ci sarebbe qualche apparenza di ragione, si come è cosa certa, & esperimentata, che la radice della Peonia appesa al collo restaura grandemente gli afflitti dal mal caduco: ma lo attaccare al collo una carta, siaui scritto quel che si uoglia, ò caratteri, ò altro, tengo insieme con San Giouanni Chrisostomo,¹ & Santo Agostino, che questa è una mera idolatria a gl'ignoranti, & incantesimo à coloro, che fanno la prohibitione, & che nondimeno ui danno credenza, & fede. Percioche questo è apunto idolatria d'attribuire all'herbe, alle piante, a gli animali, a i minerali, la uirtù di guarire, se dello istesso modo nõ se ne attribuisce la lode à Dio. Per questa cagione gli Hebrei dicono che'l Rè Ezechia fece ardere il Libro, in cui Salomone haueua descritto la uirtù, & proprietà di tutti gli animali, piante, pietre, herbe, & metalli, accioche con tale instruttione gli huomini non fossero sedotti à idolatria. Si come per ciò fece anco abbruciare il Serpente di metallo riportato dal deserto, il quale dal popolo semplice era adorato. Con più forte ragione si deue giudicare idolatria il prestare fede alle parole, & caratteri, che non sono formate da Dio, come l'altre creature, ma sono ritrouati da gli huomini, ò da i maligni spiriti, che è non solamente idolatria, ma pura malia, & stregaria. Io chiamo idolatria con Santo Agostino, & con tutti gli antichi, & moderni Theologi il deuiare dal creatore alla creatura. Eglino usano questo termine. *Auersio à creatore ad creaturam*. Et per ciò si uede, che le parole non sortiscono mai effetto, se l'huomo non ui mette la sua fede. Allhora Satanasso uigilantissimo s'inframette alla trauersa, & per un tempo guarisce l'idolatria per fare riuscire finalmente perfetto il Sortilego, come si dirà à miglior luogo. Mi si dirà, può pur essere, che la uoce, la parola di Dio, le due tauole scritte di sua mano sono opere di Dio, come il Sole, la Luna, il Cielo, & per consequente ch'elle hanno forza naturale. Questo è il parere del Prencipe della Mirandola, & di Reuclino.

Radice di Peonia vtile al mal caduco.

1. Homil. 43. in Matt. c. 23 licèt fiãt per apta cũ inscriptione Agnus Dei lib. 1. de ceremoniis, & dist. 7. c. 31 de consecrat.

Ma

Ma io rispondo che tali parole non hanno forza se nō per l'effetto,pe'l quale Iddio le ha pronontiate, & scolpite con la sua mano: ma non già per fare la tempesta,& il bel tempo, ò altra cosa,ma si bene ꝑ dare la uita eterna à colui, che le metterà in essecutione,come è detto *Hoc fac,& viues*.Ma le parole de gli huomini ò di Satanasso nō hanno più forza di quello che habbiano i frutti dipinti, ò le statue, & altre simili cose artificiali. Ma Satanasso ha bē questa forza da Dio per ualersene cō i Pagani,& cō gl'idolatri infedeli,& che dispregiano Iddio, essendo ingannati sotto il uelo delle parole, & quelle massimamente,che non s'intendono punto,perche (dice Plinio) manco fede prestano gli huomini alle cose,che intendono. Per questo Galeno nel sesto libro de i medicamenti semplici regitta, & biasima Xenocrate Afrodiseo,& un Panfilo,i quali contrafaceuano i Medici cō tali supplāti. Plinio al uigesimo ottauo libro a i primi sette capitoli è tutto pieno di cotali malie. Et quātunque dica nel secondo capitolo che i più sauij se ne burlano, nondimeno aggiunge pure,che Theofrasto, Catone, & Cesare ui dauano credenza per alcune infermità. Ma questa è cosa strana, & che tutti gli antichi hanno notato d'incantare le serpi. Et in effetto Dauid ha paragonato l'huomo cattiuo all'Aspido, che tura l'orecchie per tema d'udire la uoce dell'incantatore,che incanta astutamente:ma per ordinario gl'incantatori sono ammazzati da'serpi. Per questo dice Salomone,che alcuno non haurà pietà dell'incantatore ucciso dal serpente. Et in effetto un incantatore di Salzburg alla presenza di tutto il popolo fece adunare in una fossa tutti i Serpi d'una lega all'intorno,& quiui tutti gli fece morire,eccetto l'ultimo,che era grande. Il quale saltando impetuosamente contra l'incantatore,lo ammazzò.Da che appare, che questa non era la parola *Hipocindox*, come dice Theofrasto Paracelso, nè altri motti simili de' Salmi, nè la uirtù delle parole, che l'huomo si dica; percioche come haurebbono i serpenti udita la uoce d'un huomo da una lega d'intorno? & massimamente essendo i serpenti riposti nel profondo della terra? con tutto che Aristotile nel

Plin. li.28. c.1.

Incātatore morto da vn serpe, fatto da lui prima morir gli altri.

nel fine del libro de' Miracoli dice, che u'era una incantatrice in Thena Città di Thessaglia, che incantaua il Basilisco. Questi era adunque il diauolo, che ha per costume di pagare di tal moneta i suoi leali seruitori, & sudditi. Et però il Canone *Nec mirum*. 16. q. 5. Et Santo Agostino, che tengono, che gl'incantatori per la forza de gl'incanti, ò uersi, infettano, & uccidono gli huomini, s'intende per il ministerio del diauolo. Percioche si è mille uolte esperimentato che le parole pronontiate da un'altro, che non sia incantatore, non fanno alcun effetto. Et s'egli auuiene, che paia che in alcune cose leggieri le parole habbiano hauuto effetto, come in legare altrui, bisogna tenere per fermo, che i Diauoli, i quali sono in tutti i luoghi, sono parimente ministri della uoluntà di colui, che uuole essequire qualche sceleratezza, & la essequiscono per tirarlo à maggiore maleficio, & impietadi.

Can. nec mirũ 16. q. 5. Ex Isid. li. 9. c. 8. Etimolo. Aug. de ciuit. Dei. li. 17. ca. 17. 18.

DELL'INVOCATIONI ESPRESSE DE' maligni spiriti. Cap. III.



COLORO, che inuocano lo spirito maligno, come che fusse Iddio, per hauere consiglio, & parere, ò conforto, & aiuto, nella guisa che molti fanno anchora hoggidì nelle Indie Occidentali, & come faceuano gli antichi Pagani, & questi sono molto più tristi di coloro, che adorauano il Sole, & la Luna, & l'altre creature. Non si potendo a tro dire, se non ch'eglino erano idolatri. Quanto all'inuestigare il dispiacere, che Iddio riceuè della loro mala conscienza, io ne rimetto il giuditio à Dio, & à chi santamente, & catholicamente ha proueduto delle pene, & douuti castighi temporali, & di perpetua dannatione doppo la morte, come i più detestabili incantatori, tutti condannati à una medesima pena. Perche dice la legge di Dio, che bisogna statuire la pena, hauuto risguardo alla grauezza del delitto. Ma infra i Pagani coloro, che sapeuano la differenza de' Deut. 15.

buoni, & de' maligni spiriti, & faceuano non solamẽte sacrificio de' loro figliuoli, ma anco commetteuano fornicationi, & sodomie, & altre sporchezze abhominabili, & contra la dritta ragione naturale, che Iddio ha scolpita nell'anime nostre, per peruenire a i loro disegni, erano non solo idolatri, ma etiandio incantatori, & malefici. Et tutti i Filosofi, & legislatori hanno condannato questi tali huomini. Per questo Iddio ha detto al suo popolo, che egli ha estirpato della terra gli Amorrhei, & altri popoli, che si dedicauano à tali incantesimi. Et per sentantia del Senato Romana le feste Bacchanali, per gli essecrabili incantesimi, che vi si commetteuano la notte, furono bandite di Roma, & di tutta Italia. Hora Satanasso fa tutto quel che può per soggiogare gli huomini, & ritirarli dalla uera adoratione del uero Iddio, & percioche Iddio è inuisibile, & che gli huomini uedendo la marauigliosa bellezza del Sole, & i corsi de' lumi celesti, le loro uirtù, & mouimenti strani, si sono lasciati facilmente tirare à lodare, ò à pregare il Sole, & la Luna; di poi Gioue, & gli altri corpi celesti. Et in uece che Noè hauea insegnato a' suoi figliuoli di sacrificare à Dio in tutti i luoghi, fu facile di riuoltare gli occhi al Sole, & alla Luna, & altri corpi celesti, in cambio che Noè, & i suoi successori lungo tempo doppo lui sacrificauano à Dio solo. Ilche hauendo Abraham veduto in Caldea questa adoration de corpi celesti, disse che questo era tristamente fatto: & perciò fu egli mal trattato, come Filone, Iosof, & Moise Maimon sono d'accordo. Et allhora Iddio lo fece uscire di Caldea per conseruare in lui, & nella sua posterità il uero carattere della Chiesa santa. Doppo che Satanasso hebbe guadagnato questo punto di fare adorare i corpi celesti, fece ancora adorare à poco à poco gli elementi, & primieramente il fuoco, il quale tutti i popoli hanno hauuto in gran riuerenza, & poi la terra come madre, & produttrice de gli huomini, & di tutti i beni senza mirare più ad alto, & drizzare il uolo della contemplatione dell'intelletto à Iddio autore, & creatore di tutte le cose. Da gli elementi si è uenuto all'altre creature, adoran-

Deut. 18.

Per qual via il Diauolo ha tirato gli huomini dall'adoration del vero Iddio.

rando specialmente gli Dei, che figurauano hauere trouato chi il pane, & quale il uino, che hanno poi nominato Bacco, & Cerere, & gli Egittij il Bue, come il più utile animale, che sia nel Mondo sotto nome d'Apis, & il Demonio per aiutare questa opinione, si presentaua alle uolte in forma di Bue, & poi alla sua morte si faceuano di gran lamenti. Et gl'Israeliti massimamente hauendo la superstitione d'Apis scolpita ne' corpi per figurare Iddio, che gli haueua cauati d'Egitto, fecero un Vitello di bronzo, credendo che'l Dio del Cielo, & della Terra da loro adorato douesse figurarsi in forma di uitello. Iddio per tanto sotto pena de la uita haueua loro prohibito [1] di assignarli forma, ò figura alcuna, & per questa cagione si riscaldò d'ira, & mandò un castigo grandissimo sopra il popolo. Il Demonio passa più innanzi percioche i gran Prencipi (dice Salomone) [2] hauendo perduto i loro figliuoli, che amauano ardentemente, per ritenerne memoria, gli faceuano dipingere, & scolpire, & gli conseruauano preciosamente sino à baciarli souente, & riuerirli; come si dice massime d'Augusto, che uscendo del Capitolio baciò l'imagine [3] del suo picciolo nipote, ch'era morto, & rappresentato in forma di Cupidine. Lo istesso si fece da gran Prencipi, leggendosi in Herodoto, che nella sommità della Torre di Babilonia c'era un Tempio dedicato à Belo Rè de gli Assirij, che si chiamò Gioue. Et dopoi che gli Assirij, & i Caldei hebbero cominciato, hauendo la Monarchia sopra tutti i popoli d'Asia, & buona parte dell'Africa, i loro sacrificij, & superstitioni furono publicate, & osseruate in tutto l'Imperio, che era grande à marauiglia, cioè di cento uentisette Prouincie, ò gouerni, de' quali l'Egitto era l'uno, il quale è due uolte cosi grande, come il Regno di Francia, & passò à poco à poco in Grecia. Et per questa cagione ragionando Iddio in Isaia abhorrisce Babilonia per hauere communicato le sue superstitioni, & incantesimi à tutti i popoli. Percioche Porfirio scriuendo à Boetio, & Theodorico, [4] & Iamblico concordano, che tutte le superstitioni antiche erano uenute da i Caldei.

1 Exod. 20. doue è scritto; Nō farete me, ouero meco Dei d'argento ne d'oro.
2 In lib. Sapié.
3 Sueton. in Augusto.
Isaia.
4 In lib. de curatione Græcarum affectionum.

Dipoi che si cominciò à deificare gli huomini, se ne fecero un'infinito numero di Dei, percioche non ce n'erano punto meno di trenta sei mila, come gli antichi hanno scritto, oltra quei Dei, ch'essi *Manes* appellauano, l'anime de' padri, madri, & parenti, che essi teneuano per Dei, & a' quali sacrificauano, mangiando appresso delle loro sepolture, contra i quali parla la Scrittura, detestando tale sceleratezza, doue è detto. *Et comederunt sacrificia mortuorum*. Et sotto colore di cotali sacrificij si cominciò à inuocare l'anime de' morti, che è la Negromantia, la quale è perauuentura delle prime, & più antiche maniere d'incantesimi. Percioche si uede in Isaia detestando questa impietà. Nissuno (dice egli) non dimandarà consiglio a i morti per mezo de' uiui, & questo è al Capitolo ottauo. Et Saul uolendo sapere il successo dell'ultima battaglia, ch'ei fece contra i Filistei, domandò il parere alla Incantatrice d'Endor, la quale inuocò Samuel, ò l'imagine di Samuel, ch'ella sola uedeua, & Saul non uedeua nulla. Samuel gli dimandò perche gli turbaua la sua quiete, doppo che Iddio l'haueua lasciato, & ch'egli era suo inimico, & che haueua dato il Reame à Dauid, per non hauere ubbidito alla parola di Dio, & che egli, & i suoi figliuoli sarebbono il dì seguente con esso lui, cioè frà morti. Io sò bene, che alcuni Theologi tengono, che questo era il Diauolo, & non altrimente Samuel, ma una gran parte tiene il contrario, & il testo dell'Ecclesiastico al Capitolo quadragesimosesto, ui è in forma, doue è detto in frà le lodi di Samuel, che egli ha profetizato doppo la sua morte, predicendo la morte del Rè, & la uittoria de i Filistei, Giustino Martire è anch'esso del medesimo parere, & il Raby Sedia, & Haias, & quasi tutti gli Hebrei, giunto ancora che bisogna notare, che la risposta data à Saul per l'imagine di Samuel, che dicono essere il Diauolo, porta cinque uolte il gran nome di Dio יהוה il quale i Demoni hanno in horrore solamente à sentirlo. Onde per questo non posso così facilmente adherire all'opinione del Raby Dauid

Psal. 105.

Isa. cap. 8. d.

Eccl. cap. 46.

uid Kimhi sopra questo passo, nè di Tertulliano nel libro del l'anima, nè di Santo Agostino, i quali tengono, che questi era il Diauolo, nè uoglio anco in tutto negarlo, ma sì bene tener con la Santa Romana Chiesa. Et il condannare dipoi Saul per non hauer fatto morire il Rè Amalech, & tutti i prigioni insieme co'bestiami, secondo Iddio haueua cõmandato, percioche questa è la sola cagione, per cui Iddio si sdegnò contra Saul, come è detto nella Scrittura santa questo sarebbe un entrare molto innanzi nel consiglio di Dio, atteso massimamẽte ch'egli fu ben castigato di questo mancamento mentre egli uisse, percioche fu molto uessato dal demonio, ilquale lo metteua il più delle uolte in estrema furia. Hora S. Paolo a i Corinthi epistola prima cap. 5. Consiglia, che si bandisca dalla Chiesa colui, che ha commesso fornicatione, accioche, il suo corpo essendo dato nelle forze di Satanasso, per affliggerlo, l'anima sua sia salua il giorno del giudicio. A che si riporta quello che dice Samuel *cras mecum eris*, Tu sarai domani con me, doppo essere stato giustamente afflitto, & abbandonato da Dio per la tua inobedienza, non hauendo fatto morire tutti gli Amalechiti, & i loro bestiami. Si come in conformità di questo al terzo libro de' Rè cap. 13. fu detto al Profeta, che fu mandato à Hieroboam, ch'egli non sarebbe altrimente interrato nel sepolchro de' suoi padri, per hauersi cibato in Samaria contra la prohibitione fattagli. Dipoi assai presto un Leone l'ammazzò, & nondimeno custodì il suo corpo senza offenderlo, nè meno il suo Asino fino à tanto che fu quindi leuato per sotterarlo. In che appare ben euidentemente, che Iddio non condanna altrimente l'anima del Profeta per tale inobedienza, ueduto massimamente che non permisse, che il suo corpo morto fosse deuorato dal Leone. Et per ciò lasciando la condennatione al giudicio di Dio in Cielo, & à coloro, che hanno auttorità in terra può essere che Iddio faccia così ben sapere la sua uoluntà per mezo de gl'incantatori, & tristi, come de' suoi eletti, secondo si uede da i sogni di Nabuchodonosor, di Faraone, & di Balaham. Ilche tengono i Theologi

1 Samuel c.28

Paul Corint. 1.c.5.A.

S.Sai.

su'l passo dell'Euangelio, doue è detto, *Expedit vnum hominem mori pro populo*. E espediente che un huomo muoia pe'l popolo. Il che pigliano per una profetia in bocca di Caifa. Ancora può dirsi, che Iddio permisse, che Samuel rauiuesse per profetizare doppo la sua morte la ruina di Saul, & del suo stato. Io ho imparato dal Signore di Nouaglie Abbate dell'Isola, & di presente Ambasciatore à Costantinopoli, & da un gentilhuomo Polacco nominato Pruinki, che è stato Ambasciatore in Francia, che uno de i gran Rè della Christianità uolendo saper la riuscita del suo stato, fece uenire un Giacobino Negromãte, il quale disse la Messa, & doppo hauere cõsecrata l'hostia fece tagliare il capo à un fanciullino di dieci anni primogenito, il quale era preparato per questo effetto, & fece mettere il suo capo sopra l'hostia, poi dicendo certe parole, & usando certi caratteri diabolici, & maledetti, dimandò quel ch'ei uoleua. Il capo non rispose se non due parole *Vim patior*, patisco forza. Allhora subitamente il Rè entrò in furia, gridando senza fine, leuatemi uia questo capo, & morì così arrabbiato, riceuendone la douuta pena. Questa historia è tenuta per certa, & indubitabile in tutto il Regno, doue è accaduto il fatto, con tutto che non ci fossero se non cinque persone, quãdo l'effetto seguì. Si truoua un historia, che si auicina à questa, di Theodorico Imperatore, il quale doppo hauere fatto tagliare il capo à Simmacho, sendogli seruita in tauola la testa di un gran pesce, gli parue di uedere la testa di Simmaco, & entrando in furia morì assai tosto dipoi. Et s'egli è così, chi può dubitare che Iddio non habbia posto nella bocca di quel fanciullo ucciso queste due parole? percioche non sapeua nè Greco, nè Latino, ueduta la subita uendetta, ch'egli pigliò d'una sceleratezza tanto essecrabile? Se già non si uolesse dire, che lo spirito del fanciullo, ò il suo Angelo parlò, & tormentò il Rè, per uendicarsi d'un oltraggio tale: percioche quanto più innocente è il sangue, tanto la uendetta è maggiore. Nel che si può uedere una essecrabile impietà di pigliare una persona innocente, & uirile, & primogenita, che Iddio,

nel-

nella sua legge[1] vuole essere à lui sanctificata, & sacrificarla al Diauolo per sapere le cose future. Che non è però una impietà nuoua, ma si ben molto antica, come ha notato Elias Leuite, che egli in sua lingua Hebrea chiama Teraphim. Vero è, che dice, che si poneua il capo sanguinoso sopra una lamina d'oro insieme co'l nome del Demone, & alcuni caratteri, al solito nefandissimi, & dipoi che si adoraua, dicendo alcune parole, che non si deue mai scriuere, come io ho risoluto sempre di fare. Nondimeno è necessario che si sappia quanto grande è l'impietà di questi huomini, & quanto siano degni di dannatione, per guardarsene accuratamente. Gli antichi stimauano, che l'anime de gli vccisi souente procacciassero la uendetta de gl'interfettori. Leggiamo in Plutarcho, che Pausania Rè di Lacedemone essendo à Costantinopoli, gli fu presentata una donzella giouane, & percioche ella era uergine, haueua uergogna d'andargli auanti, finche tutti non fossero ritirati. Allhora entrando la notte nella camera, ella fece cadere il lume. Il che sueglió Pausania all' improuiso, & pensando che altri uolesse ammazzarlo all'oscuro, tutto spauentato pigliò il pugnale, & ammazzò la donzella senza conoscer chi ella fosse. D'allhora Pausania fù incessantemente tormentato da uno spirito fino alla morte, che rassimigliaua, come ei diceua, essa donzella. Io ho ueduto un huomo giouane prigione l'anno 1569. il quale haueua ammazzato sua moglie in colera, & che haueua ottenuta la gratia, la quale gli fu intimata. Cõ tutto ciò ei si lamentaua, che non haueua alcun riposo, essendo ogni notte battuto da uno spirito, che assimigliaua lei, come egli diceua. Et nondimeno si sà assai, che questo non succede à tutti gli homicidi. Vero è, che ce ne sono che tengono, che se colui, che uiene ammazzato, muore senza desiderio di uendetta, che tale caso non auuiene altrimenti. Ma tutta l'antichità ha notato, & Platone l'ha scritto nel primo delle leggi, che l'anime de gli uccisi spesso perseguitano i micidiali. Il che Marsilio Ficino nel sesto dell'Immortalità dell'anime cap. 5. Et Lucretio, & Virgilio al quarto dell'Eneide tengono per constante, & i giudici hanno

[1] Omne primo genitum aperiens vuluam sanctum Domino vocabitur.

Anime de gli vccisi.

Marsilio Ficino dell'imortalita dell'anima. Lib. 6. c. 5.

Vir. Aeneid. 4.

hanno esperimentato per infiniti giudicij, che il micidiale passando sopra il corpo morto senza toccarlo di subito le piaghe scaturiscono sangue. Molti Dottori in Ciuile, & in Canonico sono d'accordo di questo punto, [1] & pigliano questa presuntione per vn argomento, & congiettura violenta contra l'accusato, basteuole per metterlo alla pruoua. E gli homicidij sono stati spesse volte verificati di questa maniera. Cosa che Plutarco scriue ancora di Damone, & Suetonio di Caligula, come medesimamente e' dicono, che l'anima che non ha lasciato questo mondo con dispiacere, & che per il meno non è stata sommersa nelle cupidità bestiali, nõ segue più il corpo morto, di quel che faccia colui che ha viuuto à guisa delle bestie, delle quali ragiona Oratio, dicendo. *Et affigit humo diuinae particulam aurae*. Che vuol dire, che lega la parte diuina alla parte terrena, & diceuano che tali anime sono ricercate da i Negromanti, & Sortilegi, che se ne vanno all'intorno delle sepolture la notte, & mangiano la carne de' corpi morti, come in Thessalia, doue si trouauano de' Sortilegi, che cercauano per tutto i corpi morti, & se i corpi nõ erano con sottili vigilie, & diligente custodia guardati, erano trouati tutti rosicati nel naso, nella bocca, ne gli occhi, & nell'altre parti. [2] Ma io credo più tosto, che il Diauolo induce i Malefici à tale sceleratezza, facendo loro credere, che di questo modo tirano le anime de' morti, la qual cosa i Greci chiamauano Negromantia, [3] ψυχαγωγὴν come chi direbbe tira l'anima. Et in Thessalia, & in Arcadia questo era communissimo, & si faceua publicamente. & quiui Pompeo volse sapere dalla incantatrice Erichtho per Negromãtia il successo della guerra di Farsalia, nella quale egli fu rotto, non ostante ogni assicuramento, che gli fu dato della vittoria, come è auuenuto quasi à tutti coloro, che hãno vsato tali vie. Non è gran tempo, anzi alla memoria de' nostri Padri, che publicamẽte quãdo si voleuano certificar coloro, che erano riputati Sãti, si leggeua certo libro pieno d'inuocationi, & ciò si faceua la notte. Del quale io nõ intẽdo di farne giudicio, rimettẽdomi sempre al parere de' Sacri Theologi, & del-

[1] Paris de Puteo in syndicat. uerbo, tortura Hippol. consi. 24. nu. 2. uol. 1 & cons. 90. nu. 3. & cõsil. 91. nu. 4. & 100. num. 4. & 110. nume. 4. uol. 2. Ang. in tracta. de homicidio 16. de Neuiza. in Syl ua nupt. uers. cadauer. Boerius decisio. 169. nu. 1.

[2] Apuleio nel l'Asino d'oro.

[3] ψυχαγωγία

& della Romana chieſa. Ma io ſtimo bene che è coſa dannabile à vſare la Negromantia, & à chiedere al Diauolo padre delle bugie la verità delle coſe occulte, & maſſimamente concernente la ſalute de gli huomini; percioche la maggior parte di queſte anime, che i Negromanti penſano d'attirare per ſacrificij, non ſono niente altro, che Diauoli. Et di quì naſce che coloro, che tengono de i capi de' morti in caſa, ſe nõ ſono Medici, ò Chirurgici, fanno ordinariamẽte l'arte di Negromãti, come ſi ſono ritrouati alcuni, che faceuano parlare il Diauolo per vna teſta di morto. Hor percioche gli huomini ben creati, & coloro, che erano pauroſi, haueuano horrore d'andare la notte alle ſepolture, & vſare di tali Incanteſimi, Satanaſſo trouò per queſti tali altri modi per farſi adorare; mettendoſi ne' corpi di coloro, che andauano a i tempij parlando in eſſi, ilche aueniua più per l'ordinario a' vergini, che erano giouani Sortilegi accõmodati à tali impietadi, i quali digiunauano, & pregauano con gran deuotione nella cauerna d'Apolline, & ci dormiuano la notte, conciosia che quanto è maggiore l'impietà, tanto più è ella coperta dal Diauolo co'l uelo della religione, & della pietà. Doppo il Diauolo entraua nel corpo di colei, che haueua coſi trapaſſata la notte, & il giorno ſeguente ella indouinaua le coſe, che ſi erano dimandate, cõ parole, & riſpoſte, le quali haueuano quaſi ſempre doppio ſenſo, & cotali femine ſi chiamauano Sacerdoteſſe Pythie, & alcune volte Sibille. Et coſi Virgilio addimãdaua la Sibilla Cumana, laquale doppo le preghiere fatte à Satanaſſo nella cauerna, diuentò furioſa cõ la ſchiuma alla bocca, & parlaua in nuouo lẽguaggio, & ſi diceua all'hora, che il Dio era venuto in lei. Et ꝑ queſto nella legge di Dio è detto, che ſarà lapidata quella femina, che haurà lo ſpirito Pythonico, che è addimandato אב che i ſettãtadue interpreti hanno traslatato ἐγγαστρίμυθον ἢ ἐπαοιδὸν come chi direbbe il ragionar nel ventre, ò nel vaſo, Secondo fanno gl'incantatori co'loro fiaſchi di vetro, & bacini. La tradottione cõmune l'ha dichiarato per la maniera de' Greci, che cercauano gli Oracoli Pythonici d'Apolline detto per ſopranome

me Pythio [1] Celio Rodigino diceua hauere veduto nō è lungo tempo vna citella nel suo paese, che haueua vno spirito Pythonico dentro il corpo, ilquale rispondeua per le parti uergognose la uerità delle cose presenti, & occulte, & mentiua souente delle cose future. Con tutto che gli oracoli d'Apolline Delio non erano punto meno ricercati, percioche erano più chiari, & per questa cagione Delio s'appellaua. [2] S. Giouanni Chrisostomo scriue, che la Sacerdotessa staua distesa nella cauerna, & che ella riceueua lo spirito Pythonico, & all'hora entraua in furia schiumando, & che il demonio il più delle volte parlaua per le sue parti uergognose, che i Pagani pensauano essere Iddio. Di che scriuendo Origene contra Celso Epicureo si burla assai, & Plutarcho ancora, ben che fosse Pagano, dice che questa è vna estrema pazzia di pensare, che Iddio pur assentisse non che entrasse in cotali femine, ma ben più tosto, che la religione, & diuinità era quiui diffamata, & isporcatà. Et quāto alle Sibille, io me ne riporto al giudicio de' Sauij, come si dice. Ma parmi che Lattantio, & coloro, che fanno tāto conto de gli oracoli Sibillini non hanno troppo ben guardato da qual fonte vengano, percioche si può ben vedere in Virgilio [3] che la Sibilla Cumana, che si dice essere la più illustre, & famosa, era vna delle Sacerdotesse Pythie indiauolata. Et la maggior parte de gli Oracoli Sibillini nō ragionano che di Saturno, Gioue, Venere, Nettuno. Giunto ancora che tutte le Sibille erano Pagane, & infedeli, & delle quali la sāta Scrittura non ha fatto mentione giamai, & che non sono state mai riceuute dalla Chiesa santa; nè approuate da alcun Concilio. Quantunque ui siano più di seicento Concilij. Ma Lattantio vedēdo che i Pagani non faceuano punto di cōto della Bibia, si sforzò di far intendere quel che voleua con le profetie delle Sibille, stampate perauentura à beneplacito, a' quali i Pagani prestauano fede. Et il dire che i versi Sibillini siano quelli, che sono impressi, & tradotti di Greco in Latino per il Castalione, che comprendono sommariamente tutta l'historia della Bibia, & null'altra cosa, questo è vn abuso assai noto. Percioche

1 παρὰ τὸ πυθέσθαι.

2 τὸ δῆλον, clarum.

Sibille.

3 Li. 6. Aeneid.

Errore intorno alli uersi Sibillini.

che

che non c'è pur vn sol verso di quelli, che sono riportati delle Sibille, in Cicerone, in Tito Liuio, in Porfirio, in Plutarcho, & ne gli Auttori Greci. Nondimeno si pensaua allhora di far bene con allicere i Pagani alla religione Christiana in qual modo si fosse, che è vn opinione riprouata, & giustamente condannata, conciosia cosa che non bisogna altrimente confondere le profetie inspirate per la bocca di Dio, con le profetie Sibilline inspirate a i Pagani infedeli da Satanasso. Aristotile[1] cercando la cagione, donde procedeua cotale indouinamento, & furore, ne resta molto attonito. Finalmente dice, che questo procedeua dal uapore delle cauerne come nella cauerna Lebadiena, ò Trofoniena, Coriciana, Pythiaca, & altre. Ma questa cagione non ha punto di ragione, percioche pche questa cauerna più tosto che vn'altra? Et fra un millione perche non se ne ritrouare saluo che meza dozina? Et di più perche gli Oracoli di queste cauerne haueano cessato cento, ò cento & venti anni innanzi Cicerone, come leggiamo nel suo Libro de Diuinatione. Et nondimeno le cauerne nō si sono altrimenti mutate. La qual cosa ha mosso Plutarcho,[2] à sostenere che i demoni di cotali cauerne erano morti. Di più qual cagione apparente ui è egli, che lo spirito entrasse nel uentre d'vna femina, & parlasse dentro del suo stomaco con la bocca chiusa, ouero per la sua bocca, ritirando la lingua, ò uero per le sue parti vergognose? Et nondimeno la uerità era spesso mischiata con le menzogne, come quando fu detto dall'Oracolo allegato in Giustino Martire, & in Eusebio Μῶνοι χαλδαῖοι σοφίην λάχον ἠδ' ἄρ ἑβραῖοι αὐτογένητον ἄνακτα σεβαζόμενοι θεὸν ἁγνῶς, che vuol dire che non ui era allhora eccetto la Sapienza de' Caldei, & la religione de gli Hebrei, iquali adorauano puramente il Dio eterno. Io lascio i misterij, & sacrificij, che si faceuano per hauere la risposta, iquali può ciascuno vedere in Diodoro, & Pausania. Alcune uolte ancora il Diauolo ammazzaua coloro, che entrauano nelle sue cauerne, se non chiedeuano qualche cosa. Per questo Fernelio recita vna historia d'un Malefico, che haueua chiamato un Demonio, & quando

fu

[1] In li. de mūdo ad Alex.

[2] In li. de oraculorum defectu.

fu venuto lo ammazzò. Lo incantatore compagno dell'vcciso dimandò al diauolo, perche l'haueua ammazzato, ilquale rispose ciò hauer fatto, perche non gli haueua dimandato nulla, conciosia cosa che Satanasso vuole essere ricercato, pregato, & adorato da gli huomini, & dice loro alcune volte il vero per essere creduto quando mente. Ouero non sapendo la uerità, ragiona con ciancie, & con oscurità. Ma la legge di Dio prohibisce di ricorrere ad altri che à lui per sapere le cose future, nè prestare fede, ancor che accaggia quel che lo spirito maligno, & gl'indouini hauranno profetizato. Non già che non

Deriuationi della parola Demon.

sappiano molte cose, percioche gli spiriti sono dimandati δαίμονες, quasi δαήμονες, come dice Eustatio, che dire vuole sapienti, nel medesimo significato, che gli Hebrei maestri della vera lingua naturale gli chiamano ידענים Idchonim dal verbo ידע conobbe, seppe, con tutto che Eusebio dice δαίμονας dici παρὰ τὸ δειμαίνειν per la paura che fanno a gli huomini, con tutto che tali spiriti siano per la maggior parte famigliari, & i quali per tali spiriti siano per la maggior parte δαίμονες περὶ δροῦν. Noi concluderemo adunque, che non bisogna vdire, nè credere niente in materia di profetie saluo che la parola di Dio, ouero quel che è del tutto à quella conforme, nè anco se l'Angelo del Cielo lo hauesse detto, ma molto meno sendo inspirata da Satanasso. Hora con tutto che i Christiani hauessero saccheggiati, & gittati à terra i tempij de' Pagani, & massime quello d'Apolline, con tutto ciò Satanasso nõ ha altrimente lasciato d'essercitare la sua possanza con nuoue idolatrie, & incantesimi, che sono, ò tanto, ò più frequenti che mai. Vero è, che anticamente egli si faceua pregare sotto velo di religione, & adesso viene pur troppo spesso senza chiamarlo, & s'introduce inuisibilmente per tutto per adescare, & ruinare la humana generatione. Et quantunque colui, che nõ chiama, nè inuoca il maligno spirito, ma lo riceue presentandosi à lui, non sia interamente cosi cattiuo, come quello che lo chiama, & prega, & lo riceue; tuttauia l'vno & l'altro è degno di morte; & l'vno & l'altro è vero Sortilego, & incantatore. Ma non già colui,

che

che non ha altrimente inuocato, nè chiamato il diauolo, anzi che è posseduto, & offesso da lui.[1] Come molti se ne trouano in Italia, & quasi tutte femine, & pochi huomini, i quali bisogna legare come furiosi, & arrabbiati. Et in effetto se ne trouarono ottantadue in Roma l'anno 1554. che un Monacho di Francia dell'Ordine di San Benedetto uolse scongiurare, ma ui si trouò molto impacciato. M. Bartholomeo Faye[2] Consigliero in Parlamento, che era all'hora à Roma, scriue, che i diauoli inqueriti perche gli haueuano oppresi, rispofero che i Giudei gli haueuano mandati ne' corpi di quelle femine, che erano la maggior parte Hebree, per dispetto (come diceuano) che haueuano riceuuto il battesimo, che fu cagione, che il Pōtefice Paolo 4. il quale odiaua i Giudei à morte, gli uolse bādire dello stato di Roma, se un Giesuita nō hauesse sostenuto, che gli huomini non haueuano forza altrimente di mādare il diauolo nel corpo di una persona. Il che è cosa ben certa, nè il diauolo istesso ha questa forza, se Iddio non glie'l permette. Ma per una permissione di Dio e' si può fare. Come perauentura auuenne in Alemagna al Monasterio di Kentorp, tutte le Monache del quale furono assalite da gli spiriti maligni, che diceuano, che era la Cuoca del Monasterio nominata Else Kame, la quale lo confessò, & che ella era Strega, & che per scelerate preci, & sacrificij ella haueua mandato il diauolo ne' loro corpi, & fu abbruciata. Ma il demonio, che in Roma accusò i Giudei, non ne nominò pur un solo. Et era impossibile che in sì gran numero d'huomini, femine, & fanciulli, fossero tutti colpeuoli. Et nondimeno gl'indemoniati parlauano diuerse lingue, che essi non haueuano mai imparato. Et alcune uolte lo spirito maligno ragiona come dentro lo stomacho, essendo la bocca della Persona serrata,[3] qualche uolta cauano la lingua mezo piede fuor di bocca, alle uolte ragionano per le parti uergognose.[4] Et in questo tutti gli Atheisti, che negano, che non ui sono altrimenti diauoli, restano muti, percioche confessano, che con la bocca chiusa, & con la lingua tirata in dentro, & immobile, non si può ragionare, & meno ancora

per

1 che si dimandano, δαιμονιόληπτοι.

2 in lib. Energumen.

3 στερνομάντεις

4 ἐγγαστρίμυθοι

per le parti uergognose, nè possono dire ancora che l'humore melancolico insegni à parlare Greco, Latino, Hebreo à vna Donna, che non ha imparato mai niente, cosa che si vede in quelle, che sono offesse da i maligni spiriti. Et à questo proposito Fernelio il primo huomo dell'età sua in Medicina, scriue al sestodecimo capitolo delle cagioni occulte delle cose, ch'egli ha ueduto un giouane ignorante, & furioso, ilquale nondimeno ragionaua Greco. Egli disse all'hora ch'era posseduto dallo spirito maligno. Ce ne sono ancora di coloro, che sono legati dal Diauolo, & che è impossibile di scioglierle, ma bisogna rompere, ò tagliare il legame. Et in effetto ci è vna femina à Menile Madama Rossa presso à Dammartino, la quale in età d'otto anni cominciò à essere legata da un maligno spirito, che l'attaccaua qualche volta à vn arbore, talhora à vn piede della lettiera, alle volte alle grippe della stalla, ouero le legaua ambe le mani l'vna sopra l'altra, cõ vna corda, ouero con vn stroppello, ò con setole di coda di cauallo, ò con lo spago, & questo faceua cosi presto, ch'era più tosto fatto di quel che hauesse potuto affissarsi gli occhi per vedere, come si faceua. La giouane fu condotta à Parigi l'anno 1552. Il Dottore Picardi, & altri Theologi la videro, & fecero tutto quel che sepperò per la sua liberatione. Ma nulla ui giouarono. Di poi Hollerio Medico schernẽdo i Theologi diceua da principio, che questa era vna infirmità di melancolia. Ma hauendo poi veduto il misterio co gli occhi proprij con vn infinito popolo, & che la giouane sendo in mezo di due, ò tre Donne, vedeuano subitamente, ch'ella si raschiaua, & cosi di subito si trouaua legata delle mani, di sorte, che era impossibile à dislegarla senza tagliare il legame, confessò che questo era vn maligno spirito. & alcuno non vedeua niente eccetto la giouane, che vedeua vna nube bianca, quãdo il demonio veniua à legarla. Et quando i Sortilegi, & le Streghe confessano la congiuntione carnale co'l demonio, molti Medici dicono, che questi sono Ephialti, & Hyphialti, ò Incubi, e Succubi, & si gonfiano per la milza. Et di questa maniera mẽtiscono la legge di Dio, & ten-

tēgono gli huomini in cecità, & ignorāza, & ſono cagione della impunità delle maggiori ſceleratezze del mondo. Et quanto a gl'indouinamenti dicono, che queſti ſono deliri, & tuttauia ſe ne ueggiono effetti sì ſtrani, che non c'è huomo, che nō ſia rapito in marauiglia. Se queſti haueſſero letto ben Platone haurebbono trouato, ch'egli haueua fatto due ſpecie d'indouinamenti, ouero Theomantia, l'vna che auuiene per malattia, l'altra, che è inſpirata da i Demonij. Et ſe ben Ariſtotile ſcriue, che non c'è altrimente indouinamento eſtrinſeco, nondimeno cotale ſua opinione è ſtata deriſa da tutti i Filoſofi, & dalla eſperienza certiſſima, & egli ſteſſo ſe ne è diſcoſtato nel Libro del mondo, che egli dedicò al Rè Aleſſandro Magno. Egli è ben vero, che Platone per non hauere hauuto notitia della legge di Dio, che non era ancora Tradotta d'Hebreo in Greco al ſuo tempo, nè fu traſportata anco di cinquanta anni doppo, nō ha altrimente diſtinta la predittione diuina dalla diabolica. Ma generalmente egli chiama lo indouinamento[1] manticin vn certo legame de i Dei, & de gli huomini, coſa che conuiene bene alla profetia diuina, & nōdimeno la predittione diabolica ſi fa alcune uolte per conuentione eſpreſſa, & per conſentimento dell'huomo, & del Diauolo. Alcune uolte ancora l'huomo è sforzato, & aſſediato ſenza infirmità, & indouina come faceua Saul eſsēdo agitato dal diauolo, che lo volgeua in furia, & lo faceua indouinare. La ſcrittura vſa la parola profetia, come habbiamo detto qui di ſopra. Et ſpeſſo auiene ſe il faſcinatore non vbbidiſce al Demonio, che lo tormenta, & lo ſoſpinge in furia, & alle volte ancora l'ammazza. Come io ho ſaputo doppo due anni, che ci è vn gentilhuomo appreſſo à Villacotie, ilquale haueua vno ſpirito famigliare in vn anello, di cui egli voleua diſporre à ſuo piacere, & ſeruirlo come uno ſchiauo, hauendolo comprato molto ben caro da vno Spagnuolo, & percioche il più delle volte gli diceua la bugia, gittò l'anello nel fuoco, penſando di gettarui lo ſpirito ancora, come ſe queſti ſi poteſſe rinchiudere. Di poi egli è diuentato furioſo, & tormentato dal Diauolo. Io ho letto la ſenten-

1 Plato uocat μαντικὴν κοινωνίαν περὶ θεοὺς καὶ ἀνθρώπους πρὸς ἀλλήλους καὶ δημιουργὸν τῆς θεῶν καὶ ἀνθρώπων φιλίας.

tia

tia contra un Malefico nominato Giacomo Iodoco della Rossa natiuo di Cortray annesso al Duca di Ghelderi XIIII.l'anno 1548.ilquale haueua uno spirito rinchiuso (come egli diceua)dentro à un'anello . Ma confessò che egli era costretto à parlare di cinque in cinque giorni al Diauolo,& interrogarlo. Hora egli è auenuto à molte incantatrici quando elle hanno promesso,& giurata confederatione con Satanasso, se elle s'annoiano della sua compagnia,& che elle non si riuoltino à Dio con una uera penitenza,elle uengono percosse , & tormentate il giorno,& la notte,& nō cercano se nō di morire, come Giacomo Spranger Inquisitore della fede Catholica à Cologna ha lasciato in scritto,hauendo fatto morire gran numero d'incantatori.Et per me io conosco un personaggio (io nō uoglio nominarlo, perche egli è ancor uiuo) il quale mi scoprì che si trouaua in gran pena per cagione d'uno spirito,che lo seguiua, & se gli presentaua in diuerse forme,& la notte lo tiraua per il naso,& lo suegliaua,& spesso anco lo batteua,& benche lo pregasse di lasciarlo riposare,egli non uolea fare niente, & lo tormentaua incessantemente dicendogli; commandami qualche cosa,& che era uenuto à Parigi pensando che douesse abbandonarlo,ò che potesse ritrouare rimedio al suo male,sotto colore,d'una lite,che egli era uenuto à sollecitare . Io m'accorsi bene,ch'egli non osaua discoprirmi ogni cosa. Io gli domandai qual guadagno egli haueua tirato di farsi soggetto à un tal padrone.Mi disse,che pensaua di peruenire à copia di beni,& d'honori,& sapere le cose occulte . Ma che lo spirito l'haueua sempre ingannato,& per una uerità gli diceua tre bugie , & che lo spirito non l'haueua mai potuto arricchire pur d'un picciolo,nè fargli godere colei,ch'egli amaua,che era stata la principale occasione,che l'haueua mosso à inuocarlo . Et che non gli haueua insegnato la uirtù delle piante,nè de gli animali,nè delle pietre,nè altre scientie secrete,come speraua ; & che non gli ragionaua d'altro, che di uendicarsi de' suoi nimici , ouero far qualche tiro d'astutia, & di ribalderia.Io gli dissi , che egli era facile à priuarsi d'un padrō tale,& che come gli uenisse più innan-

innanzi chiamasse il nome di Dio in suo aiuto, & che si desse à seruire Iddio di buon cuore. Dipoi io non hò ueduto il personaggio, nè potuto sapere s'egli si era pentito. Egli chiamaua lo spirito suo picciolo Signore, percioche il Diauolo per ingannare gli huomini, ha creato sempre di bei motti, come di spirito famigliare, Demonio bianco, picciolo Signore, percioche i motti di Satanasso, & di Diauolo sono odiosi. Et la maggior parte de gl'incãtatori lo chiamano picciolo patrone, come io ho letto nel libro di Paolo Grillando Italiano, che ne ha fatto giustitiare molti. Noi habbiamo detto di coloro, che inuocauano i maligni spiriti in loro aiuto per commandare à quelli, & hauerli in loro potere, ò che li comprauano per seruirsene, con tutto che i mercanti si truouino soggiogati da una seruitù crudele, & i quali fanno le inuocationi per cerimonie, sacrificij, & parole proprie à questo, le quali io non ho uoluto mettere in iscritto, & mi duole, che ue ne siano pur troppe in stampa, & con bei priuilegij, in cambio che si deueriano abbruciare i loro auttori, & le loro opere insieme, che è la cagione per cui in questo libro io mi sono sforzato di coprire, & nascondere tutto quello, che possa dare la minima occasione a gli huomini troppo curiosi di tentare tali sceleratezze. Ma, solamente ho dichiarato quello, che può seruire à instruttione de' Giudici, & di coloro, che potriano cadere nella fossa per gli adescamenti di Satanasso. Diciamo hora di coloro, che oltra l'inuocationi rinontiano espressamente à Iddio loro creatore, & à ogni religione, & promettono di seruire al Diauolo, & che sono segnati da lui.

DI QVELLI, CHE RINONTIANO A DIO, & alla loro religione per conuentione espressa, & se sono trasportati in corpo da i Demoni. Cap. IIII.



Grandissima differenza infra questi Sortilegi, & affascinatori, che deue essere intesa molto bene per la diuersità de' giudicij, che bisogna fare. Ma i più detestabili Malefici sono coloro, che rinõtiano à Dio, & al suo seruitio, ouero s'eglino non adorano il uero Iddio, anzi che habbiano qualche superstitiosa religione, che rinõtiino à quella per darsi al diauolo per espressa cõuentione. Percioche non c'è religione tanto superstitiosa, che in qualche modo nõ ritẽga gli huomini ne' termini della legge della natura per ubbidire a' padri, e alle madri, & a' Magistrati cõ un certo timore di fare male ad alcuno. Satanasso per tanto cerca di sradicare affatto dal cuore de gli huomini questo risguardo d'offendere chi si sia. Et quãto alla cõuentione espressa ella si fa alle uolte cõ parole, & senza scrittura, & qualche uolta Satanasso per assicurarsi de' suoi, innãzi che possano ottenere quel, che dimãdano, se sanno scriuere, fa loro scriuere l'obligatione, & segnarla, & talhora anco la fa loro segnare co'l proprio sangue nella guisa de gl'antichi che l'haueuano in costume per afficurare le cõgiure, & le amicitie. Come noi leggiamo nel secondo libro di Tito Liuio, & in Tacito de' Rè di Armenia. Cosi fa il diauolo con i suoi, secondo si recita d'un certo Teofilo, il quale s'era di questa sorte obligato al demonio, & l'obligatione era scritta co'l suo sangue. Et nõ è grã tẽpo, cioè l'anno 1571. che fra coloro, che furono accusati per incantatori dal Cieco, il quale fu impiccato à Parigi, ci fu un Auocato, che nõ accade à nominare, il quale confessò che haueua contratta obligatione co'l diauolo, rinontiando à Dio, & quella segnata co'l suo proprio sangue. Nõdimeno coloro, che vogliono addolcire il fatto, dicono

1 Liuius lib. 2. Plutar. in Valerio Publicola.

no

no che nõ c' era se nõ una procuratione passata nel Cieco per consacrare il libro de gli spiriti à fin di costringere i Demonij à trouare i tesori. Ancora si è uerificato per molti processi, che la reciproca obligatione fra il Diauolo, & il Sortilego contiene alle uolte il termine d'un anno, di due anni, ò d'altro tempo. Et ui è tale, che chiede la uirtù di guarire del male de' denti, & un altro della febre quartana, ò d'altra infermità à cõditione d'ammazzare, ò far morire gli altri, ò di fare altri sacrifici, abomineuoli. Se il diauolo si diffida di coloro, che si danno à lui in perpetuo per peruenire à qualche cosa, non si contenta altrimente di farli rinontiare espressamente à Dio, ma uuole ancora segnarli, come ha notato Daneau nel suo Dialogo de gli Affascinatori. Ma coloro che da uero si danno à lui, che conosce fermi nelle loro promesse, non gli segna altrimente, secondo dice lo istesso auttore. Et quanto à i segni è cosa certa, & la quale ueggono i giudici ordinariamente, se detti segni non sono molto occulti, come io ho saputo d'un gentil'huomo di Valoes, che ce ne sono di coloro, che hanno il segno fra le labbra, altri sotto le palpebre de gli occhi, come scriue Daneau, altri nel fondamento, occultãdo cosi per tema d'essere scoperti. Et ordinariamente sotto la spalla destra, & le femine sopra la coscia, ouero sotto gli scagli, ò alle parti puende. Aubert de Poitiers Auuocato in parlamento m'ha detto essersi trouato assistente à formare il processo di un Malefico, Marescalco di Castello Thieri, il quale si trouò segnato sù la spalla destra, & il giorno seguente il Diauolo gli haueua cancellato il segno. Et in caso tale M. Claudio Dossai Procuratore del Rè à Ribemonte mi ha detto, ch'egli haueua ueduto il segno di Giouanna Heruiller incantatrice, tutto il processo della quale egli mi ha mandato, & il giorno seguente il segno si trouò cancellato. Colui, che fu cõdannato dal Preposto della Casa del Rè l'anno 1571. che si dimãdaua Trescale d'Vmena, hauendo ottenuto gratia acciò riuelasse i cõplici, quando egli era cõdotto a i ritroui, egli riconosceua coloro, ch'egli haueua ueduti alle loro sinagoghe, ouero per qualche altro segno, che

In che modo il Diauolo si assicura de' Magi.

sanno tra loro. Et per verificare il suo detto, diceua ch'eglino erano segnati, & che si trouarebbono i segni dispogliandoli. Et in effetto si trouaua, che erano segnati come della pianta del piede, ò vestigio d'un lepre, che era tanto insensibile, di modo che gli Affascinatori non sentono altrimente le punture, quando si forano fino all'osso nel luogo di esso segno. Ma se ne trouò cosi gran numero di ricchi, & poueri, che gli uni fecero fuggire gli altri. Di maniera che questa peste ha di continuo multiplicato con un perpetuo testimonio dell'impietà de gli accusati, & della toleranza de' Giudici, che haueuano ordine, & carico di formarne i processi. Ancora è cosa più strana, che la maggior parte de gl'incantatori non si contentano solo di rinontiare à Dio, che ancora si fanno battezare in nome del Diauolo, & nominare per un altro nome, che è la cagione, per cui i Sortilegi hanno ordinariamente due nomi. Et è da notare, che non ci bisogna che un Sortilego solo per farne molti altri. Percioche per far cosa più grata al Diauolo, & hauere pace con esso lui, quando altri se gli è dato, bisogna attirargli più soggetti. Et per ordinario la moglie ui tira il marito, la madre ui conduce la figlia, & qualche uolta tutta la famiglia continuando molti secoli, come è stato certificato per molti processi, secondo che anticamente v'erano delle famiglie in Africa, & in Italia, che faceuano morire altrui con lo sguardo, ò lodando le persone, secondo che Solino, Memphodoro, Plinio, Gellio, & Isogono scriuono. La qual cosa ha notata ne' problemi vigesima sectione al 24. problema, che si protestauano innanzi delle lodi, & che à questo modo non poteua nuocere ad alcuno. Et gl'Italiani ancora hoggidì vsano simile termine, vedendo che alcuno lodi vn'altro à bocca piena: dicono di gratia non gli fate mal d'occhio. Ilche i Sortilegi fanno à proposito, & senza proposito, percioche si come la lode è proprie di Dio solo, cosi è cosa certa, che se l'huomo è lodato sẽza riferire la lode al Creatore, auiene, che coloro, che sõ lodati si gõfianotroppo nel gloriarsi. Et alhora Satanasso a i trasporta à vele piene ne' precipitij della loro ruina ineuitabile.

Ma

Segno de' Malefici.

Incantatori si mutano il nome, battezandosi cõ nome del Diauolo.

Chi faceua morire con lo sguardo.

Quanto apportino di danno le adulationi, & souerchie lodi.

Ma passiamo innanzi. Il Dottore Grillando Italiano, & gli Inquisitori, che hanno fatto i processi à molti Malefici in Alemagna, & in Italia, s'accordano à i processi, che sono stati fatti in questo Reame, di coloro, che sono stati conuinti di tale delitto. Et masime à Lione, à Loches, à Mans, à Poytiers, à Sanlis, à Paris. Giouanni Charticro, che ha composto l'historia di Carlo Settimo, dice che Guglielmo Edelino Dottore della Sorbonna fu cōdannato come Sortilego la uigilia di Natale 1453. Et confessò ch'egli era stato trasportato molte uolte la notte a i ritruoui delle Streghe, & quiui haueua rinontiato à Dio, & adorato il Diauolo, in figura d'un becco, baciandogli il fondamento. E necessario di uerificare questo punto con notabili essempij, per fare intendere il canon *Episcopi 26. q. 5.* del Concilio d'Aquileia, sopra il quale si sono ingannati molti, ancora che non sia altrimente d'un Concilio generale, nè approuato da i Theologi. Ma per chiarire quel che io ho detto, non c'è processo più notabile di quello della Strega di Loches che è di fresca memoria; percioche sēdoui stato un pouero huomo, ilquale s'auide che la sua moglie s'absentaua alle uolte la notte, & staua fuori buona parte di essa, dicendo tal hora d'andare per le proprie necessità, & quando à casa d'una uicina per far bucato, & doppo che suo marito l'hebbe conuinta di bugia, hauendo sinistra opinione, che la gisse à dishonestà, la minacciò d'ammazzarla, se non gli diceua doue ella andaua. Veggendosi in pericolo gli coufessò la uerità, & per farne pruoua, se uoi uolete (disse ella) uoi ci uerrete, & gli diede d'un grasso, del quale ambedue s'unsero, & doppo certe parole il Diauolo gli trasportò da Loches alle pianure di Bordeos. L'huomo ueggendosi in compagnia di gran numero di Sortilegi, & Streghe da lui non conosciute, & di Diauoli spauenteuoli da uedere in figura humana, cominciò à dire: Iddio mio doue siamo noi? Di subito la compagnia disparue, & si ritruouò tutto ignudo errando solo per le campagne fino alla mattina, che ritrouò alcuni paesani, che gli aditarono il camino. Essendo di ritorno à Loches, se ne andò à drittura del giudice crimi-

Paolo Grillando.

Giouāni Chartiero.

Trasportationi de' Sortilegi.

Alla sola nominatione del grande Iddio tremano tutti i Diauoli, & si risoluono i ritroui de Sacrilegi, & Magi.

criminale,il quale hauendo udita l'historia fece pigliare la moglie che confessò di punto in punto tutto quel che si è detto. & senza uiolentia riconobbe il suo mancamento. Si ritrouò ancora à Lione una Damigella pochi anni dipoi,la quale si leuò la notte,& accendendo la cādela,pigliò un bossolo,& s'unse,& doppo dette alcune parole ella fu trasportata. Il suo inamorato trouandosi à giacere presso di lei, uedendo che ella giuocaua di questa sorte pigliò la candela, & cercò per tutto, & nō la trouando altrimente, ma solamente il bossolo del grasso,per sapere per curiosità la forza di cotale grasso, fece come haueua ueduto fare à colei, & di subito egli fu parimente trasportato,& si trouò nel paese di Loreno,con la compagnia de' Sortilegi,doue egli hebbe spauento. Ma si tosto ch'ei chiamò Iddio in suo aiuto,tutta la compagnia disparue, & egli si truouò soletto ignudo,il quale se ne tornò à Lione,doue accusò la Strega, che confessò,& fu condannata al fuoco. Altrettanto auuenne(non è gran tempo)à un gentilhuomo presso à Melū, che fu sedutto per un suo Mugnaio, & così per curiosità andò alla compagnia delle Streghe, & percioche egli tremaua di paura,quantunque non chiamasse Iddio altrimente, nondimeno disse allhora il Diauolo ad alta uoce. Chi ha paura quì? Il gentilhuomo uolendosi ritirare, tutta la compagnia disparue. Doppo ch'ei fu di ritorno uolse accusare lo incantatore, che ne fu auertito, & fuggissi. Et questo che si è detto in proposito della paura, si può ancora intendere meglio per il processo fatto alle Streghe di Valeri in Sauoia,doue la figlia confessò,che suo padre,& sua madre, la prima uolta, che la condussero a i ritruoui, per essere trasportati subitamente, le diedero un bastone da mettersi infra le gambe,dicendole,che sopra ogni cosa ella non hauesse alcuna paura, & di subito ella fu trasportata con suo padre,& sua madre. Il processo è stampato nell'ultima impressione del libro di Daneau; il qual processo è dell'anno 1574. come diremo tantosto. Ce ne sono di coloro,che portano qualche padella ò altro uaso d'ottone, ò d'argento per solennizare meglio la festa, à che si riferisce

vn

un articolo al sessagesimosettimo capitolo delle leggi Saliche, doue è detto. *Si quis alterum hareburgium clamauerit, hoc est strioportium, aut qui aeneum portare dicitur, ubi stria concinãt, & conuincere non poterit, soluat solidos 62*. & la uoce di *stria & striges*, significa Sortilegi, che corrono dietro a i Diauoli. Olao Magno al 3. lib. capitolo undecimo, dice che presso i popoli Settentrionali si uedono in molti luoghi questi balli de i Diauoli, & Sortilegi. Et Pomponio Mela nel 3. libro dice che questo è ordinario nel Monte Atlante; & Solino al 38. libro cap. 44. & Plinio al primo libro cap. 5. Io ho letto cosa quasi simile in Paolo Grillando Iurisconsulto Italiano, il quale ha formato processi à molte Streghe che scriue, che l'anno 1526. appresso di Roma ci fu un paesano, il quale hauendo ueduto la sua moglie ungersi la notte tutta ignuda, & dipoi non la trouando più nella sua Casa, il giorno seguente pigliò un bastone, & non cessò di batterla, fin che gli hebbe raccontata tutta la uerità; Ilche ella fece, ricercandolo di perdono. Il marito le perdonò con conditione, che conducesse ancor lui a i ritruoui che ella diceua. Il dì seguente la moglie lo fece ongere del grasso che ella haueua, & si ritrouarono ambidue in camino, andando al ritruouo ciascuno sopra un becco leggiermente. Ma la donna auertì molto ben il marito di guardarsi da nominare Iddio, se già non lo nominasse per beffe, ò bestemmiandolo. Percioche tutti concordano in questo, che il Diauolo subito abbandona colui, che ei porta per le strade; ilche dimostra assai che quel grasso non serue di niente, & che il Diauolo trasporta con maggior uelocità, che non fa arco saetta. Et come dice S. Agostino, i Demonij con una incredibile uelocità superano il uolare de gli uccelli. Et più ancora gli Angeli, a' quali per questa cagione la Santa Scrittura per significare la celerità loro incomprensibile, attribuisce sei ale. Trouandosi per tanto in quella compagnia, la femina lo fece stare alquanto in disparte, per uedere tutto il misterio, fino à tanto ch'ella hebbe fatto riuerenza al capo della congregatione, il quale era uestito pomposamente da Prencipe, & ac-

Olao Magno lib. 3. cap. 11.

Pomponio Mela lib. 3.

Iulio Solino lib. 38. c. 44.

Plin. lib. 1. c. 5.

compagnato da vna gran moltitudine d'huomini,& di donne, le quali tutte rendeuano ubbidiēza al padrone. Et dipoi s'auide doppo queste riuerenze, che si fece un ballo tondo co i visi riuolti al contrario della ritondità, si che le persone non si uedeuano altrimente in faccia, come ne' balli ordinarij, à fine per auuentura che gli vni non hauessero agio di notare cosi commodamente, & conoscere gli altri, per accusarli se fossero pigliati dalla giustitia. Et quando in questo punto lo Incantatore Trescale, à cui il Rè Carlo Nono fece gratia per accusare i suoi compagni, disse al Rè in presenza di molti gran Signori, che le Streghe, & Stregoni erano trasportati a i ritrouoi, oue si truoua numero infinito di cotali genti, che adorano il becco, & gli baciano le parti di dietro, & dipoi ballano schiena a schiena senza uedersi, & dipoi s'accoppiano co i Diauoli in forma d'huomini,& di femine. Finito il ballo le tauole furono coperte d'infinite uiuande. Allhora la donna fece approssimare suo marito, per fare riuerenza al Prencipe, & poi si mise à tauola con gli altri,& ueggendo,che le uiuande non erano salate,& che non c'era niente di sale sù le tauole, gridò tāto che gli fu arrecato del sale, come gli parue di uedere, & prima di gustarlo disse, hor lodato sia Iddio, pur è uenuto questo sale. Si tosto ch'egli hebbe detto sia lodato Iddio, subitamente ogni cosa disparue, e persone,& viuande,& tauole, & restò solo tutto ignudo hauendo gran freddo, nè sapendo doue egli si fosse; uenuto il giorno trouò de' Pastori, a' quali domandò doue egli era, che gli dissero ch'era nel Contado di Beneuento, ch'è una parte del più bel stato di Napoli, sotto una gran noce,& longi da Roma cento miglia, & fu costretto à mendicare pane, & uestiti, & l'ottauo giorno arriuò à casa molto magro, & destrutto, & andò ad accusare sua moglie, la quale ne accusò dell'altre, che furono abbruciate uiue doppo hauer confessato il uero. Il medesimo auttore recita ancora, che l'anno 1535. auuenne, ch'una fanciulla d'età di tredici anni fu cosi condotta da una Strega uecchia alla loro congregatione, & stupendo di uedere cotale compagnia, disse: Iddio benedetto

Ballo delle streghe astutamēte fatto.

Conuito delle streghe.

Chi loda Dio, confonde il Diauolo, con suoi seguaci.

Grādezze del nome di Dio.

detto che coſa è queſta? Nō hebbe coſi toſto dette queſte parole, che ogni coſa ſuanì. Et la pouera fanciulla fu trouata la mattina da vno del paeſe, à cui ella narrò tutta l'hiſtoria, ilquale dipoi la mādò al ſuo paeſe, doue ella accusò la Strega, che fu abbruciata viua. Quanto à quello, che ſi dice, che i ritruoui ſi faceuano ſotto vna gran noce, io ho notato in molte hiſtorie, & proceſſi, che i luoghi delle congregationi di queſti Malefici ſono notabili, & ſegnalati di alcuni arbori, ò croci, come nel proceſſo de' Stregoni di Poitiers, iquali furono arſi l'anno 1564. fu trouato, che ſi ragunauano appreſſo di certa croce nota in tutto il paeſe, & alla quale cento anni per innanzi le Streghe ſi congregauano, come il Preſidente Salauerto mi ha detto, che fu trouato per gli antichi regiſtri di più di cento anni. Et à Meobec preſſo à Beomonte di Lomagna à otto leghe da Tholoſa fu verificato, che i ritruoui delle Streghe ſi faceuano alla croce del paſticcio, & ballauano, come fanno ordinariamente ne gli altri luoghi, & l'vna di loro detta Beronda, eſſendo ſu'l punto d'eſſere arſa, fu in quello confrontata con vna Damigella, che voleua negare d'eſſerci ſtata, & li diſſe. *Ho ſa per pas tù, che le derrain coup, che nous hemes lebaram à la croix do paſtis tu portaos lo topin de poudoux*, cioè non ſai tu, che l'vltima volta, che noi faceſſimo il ballo alla croce del paſticcio; tu portaſti il vaſo de' veleni? Queſta Strega Beronda fu abbruciata tutta viua. Et queſto io ho letto ne' proceſſi, che ciò ſi faccia doppo le ontioni, & ſpeſſo ſenza ontione hora sù vn becco, & hora ſopra vn cauallo volante, hora ſopra vna ſcopa, & quando ſopra un baſtone, & talhora ſenza baſtone, ne animale, ne ontione, & alcuni ci vanno ignudi, come fanno la maggior parte per ongerſi, come ſi è detto, gli altri veſtiti, alcuni la notte, altri il giorno, ma ordinariamente il più la notte, & il più ſpeſſo fra la notte del Lunedì, & Martedì, noi diremo la ragione al ſuo luogo. Et à queſto propoſito Paolo Grillando nel Libro de' Sortilegi dice, che l'anno 1524. fu pregato da vn Signore d'andare al Caſtello San Paolo del Ducato di Spoleti à fare il proceſſo à tre Stre-

I Ritroui delle ſtreghe ſi fanno in luoghi ſegnalati.

Berūda fu ſtrega viua abbruciata.

Il giorno più frequētato da' ritroui di Maleſici.

Streghe. La più giouane delle quali sotto promessa d'essere liberata gli confessò, che erano quattordici anni passati, che vna Strega vecchia l'haueua menata nella congregatione delle Streghe, doue ci era vn Diauolo, che le fece rinontiare à Dio,& alla sua fede,& religione, promettendo con sacramento d'essere fedele,& vbbidiente à tutti i commandamenti del diauolo, toccando vn Libro, che conteneua alcune scritture molto oscure. Et ch'ella verrebbe sempre alle feste la notte, quando ella sarebbe inuitata,& che ci condurebbe tutti quei, che la potrebbe, & alla quale il Diauolo promisse vn piacere, & vna felicità eterna. Ella confessò ancora, che dipoi haueua fatto morire quattro huomini, & molte volte del bestiame, & fatto guastare i frutti cō la tēpesta. Et che se le occorreua, che non andasse i dì prefissi alle feste,& che non ci fosse vera scusa, era cosi tormentata la notte,che nō poteua dormire, nè riposare in alcun modo. Et quando bisognaua partire per andarui, ella vdiua la voce d'vn huomo,che elle dimādauano il lor picciolo padrone, & qualche volta Martino, & doppo ch'ella si era onta di certo grasso, montaua sopra vn becco, tenendosi per il pelo,che si trouaua tutto all'ordine alla porta, & di subito ella era trasportata sotto la gran noce di Beneuēto,nel qual luogo si ritrouaua vn infinità di streghe, & doppo hauere reso l'homaggio al Prencipe si ballaua,& poi si poneua à tauola, & finalmente ogni Diauolo s'accoppiaua con quello,ò quella ch'egli haueua in guardia, & questo fatto ciascuno se ne tornaua sopra il suo becco. Et in oltre che particolarmente elle adorauano il diauolo nelle loro case. Doppo le quali confessioni furono confrontate, & accusatene dell'altre ancora, che confessarono,& furono abbruciate tutte viue con le loro polueri, & vnguenti. Si legge vn'altra historia recente nel terzo Libro d'Antonio di Turchemedia Spagnuolo fra molte, che ne scriue, che un Sortilego uolendo persuadere un suo compagno, che sarebbe il più felice huomo del mōdo se voleua credergli, & andare a i ritruoui delle Streghe,il compagno consentì, & uenuta la notte,il Sortilego doppo dette alcune parole lo prese

Confessione di una strega.

Noce di Beneuento.

Antonio di Turchemedia.

se

se per mano,& ambodue leuati in aere furono trasportati molto lontani in vna compagnia, doue era numero infinito d'huomini, & di donne, & nel mezo un trono, & di sopra un gran becco, che ciascuno andaua à baciare, *en la parte mas suzia, che tenia,* cioè nella parte più sozza ch'egli hauea. Il che veggendo il nuouo scolare, disse al suo compagno stregone, io perdo la patientia, & cominciò à gridare (dice l'Auttore) *Dios a muy grandes bozes*, che vuol dire, che chiamò Iddio ad alta uoce. Allhora soprauenne un turbine, & tempesta marauigliosamente impetuosa, & ogni cosa disparue, & egli restossi solo, & scorsero tre anni innanzi che potesse essere di ritorno al suo paese. Non è lungo tempo, che nel paese d'Vmena, ne furono abbruciati molti, che confessarono andare di questo modo spesso alle sinagoghe la notte, & fare le medesime cose, che io ho recitate, de' quali i registri della giustitia son pieni frescamente, & il processo mandato in molti luoghi, che io tagliarò più corto per essere cosa notissima, percioche non ci erano punto meno di trenta streghe, che s'accusarono fra loro per odio dell'vna verso l'altra. Et le loro confessioni s'accordauano ne' cõtesti, & all'adoratione del diauolo, & a i balli, & alle rinontie à ogni religione. Habbiamo ancora di fresca memoria i processi de' Sortilegi di Valery in Sauoia fatti l'anno 1574. de' quali Daneaù ha fatto l'estratto assai ampio, doue può vedersi, che il diauolo in ogni luogo è simile à se medesimo, percioche per la confessione di Valery, & per la confrontatione de gli vni, con gli altri, si uede la trasportatione in corpi sopra vn bastone, solamente senza ontione, poi l'abiuratione di Dio, l'adoratione del diauolo, i balli, le feste, & il baciare alle parti vergognose di Satanasso in foggia di bestia, poi l'obligo di commettere mille mali, & le polueri, che si dauano à ciascuno, & che l'una haueua fatto trenta anni questo mestiero. Et che qualche volta il diauolo si mostraua in forma d'huomo molto nero, & spauenteuole. Quanto alle viuande, & persone, che suaniuano, ne habbiamo vn testimonio in Filostrato Lemnio, autore Greco, che Apollonio Thianeo essẽdo

Due compagni trasportati dal diauolo alli giuochi.

Filostrato Lemnio.

entra-

entrato in vna Caſa, nella quale le ſtreghe faceuano di quelle feſte, le minacciò aſpramente, & ſubito ogni coſa diſparue, tauole, viuande, perſone, & mobili, & non ſi trouò che vna giouane, che gl'incantatori haueuano nuouamẽte ſedutto. Et ſenza andare sì lũgi, molti ſanno, che ſono ancora viui, che l'vno de i Conti d'Aſpramonte, tratteneua, & riceueua magnificamẽte queſte compagnie, che andauano à Caſa ſua, & à quali pareua ſentire gran contento delle viuande iſquiſite, del ſeruitio, & dell'abõdanza di tutte le coſe. Nondimeno quãdo gli huomini, & i caualli erano vſciti di Caſa ſua, ſi moriuano di fame, & di ſete. Ilche io ho ſaputo da molti perſonaggi hoggidì viui. Tale era il Conte di Macone de' maggiori Sortilegi del ſuo tempo, ilquale noi trouiamo nelle noſtre hiſtorie[1] eſſere ſtato chiamato da vn huomo, quãdo tratteneua alla ſua tauola grã compagnia, & non oſando diſobedire à Satanaſſo, trouò un cauallo nero alla ſua porta, che l'aſpettaua, ſopra ilquale fu di ſubito portato via inſieme con l'huomo, & diſparue, ſenza eſſere ſtato veduto mai più. Il ſimile auenne à Romolo, come recita Plutarcho, allhora che egli era al campo, della palude della Capra, vẽne vn turbine di tẽpeſta, dal quale fu ſolleuato, & nõ fu veduto poi mai più. Ilche fu certificato, & atteſtato da i Prencipi, & Signori, che lo corteggiauano in gran numero, maſſimamente per conſermatione del ſuo dire, aggiunge due altri eſſempij ſimili, & l'vno d'Ariſteo Proconienſe, l'altro di Cleomede Aſtypaleate. Philoſtrato Lemnio dice ſimile caſo eſſere auenuto ad Apollonio Thianeo, ch'egli ha voluto deificare per queſto modo, con tutto che foſſe in opinione d'eſſere il maggior Sortilego della ſua etade. Et percioche ci ſono alcuni, i quali uogliono ualerſi d'un Concilio nationale,[2] che habbiamo notato di ſopra, ho voluto citare i Theologi[3] che concordano, che il diauolo traſporta i Sortilegi in corpo. Io metto molti d'auttorità di più popoli, & nationi, accioche la verità ſia meglio dilucidata, & per tanti eſſempij coſi ſpeſſo prouati non per ſogni, nè per delirij, ma per giudicij contradittorij, per coaccuſationi di complici, recriminationi, cõuittioni,

Le uiuãde, che pare di mangiare alli ritroui, ſono illuſioni.

1 Hugo Floriacẽ.

2 ò cõciliabolo d'Aquileia

3 Aug. lib. 10. & 21. de ciui. Dei. Th. Aqui. in ſum. 2. 2. q. 95. ar. 5. tit. de ſuperſtit. & in trac. 44. primę

tioni,contesti,confessioni,condennationi,essecutioni.Fra quali ve n'ha vno memorabile d'Alemagna, recitato da Gioachino di Cambrai nel libro della Natura de i Demoni, che dice, che vno beccaio andando vna notte per vn bosco, vdendo lo strepito,& i balli,andò seguendo la via,& s'auicinò, doue egli vide de' napi d'argento,i quali egli prese, dipoi, che di subito tutte le Streghe,& i Diauoli disparuero,& gli portò il dì seguẽte al Magistrato,ilquale fece venire coloro,le insegne de' quali portauano que' napi, & accusarono gli altri, che furono giustitiati. L'altro essempio è ancor più segnalato d'vna essecutione stata à Poitiers l'anno 1564. che m'è stata recitata, essendo sù i luoghi, & dipoi ancor da Saluert Presidente di Poictiers, ilquale fu chiamato al giudicio insieme con Dauenton all'hora Presidente di Poitiers,& altri Giudici,& che è assai noto in tutto il paese. Tre Stregoni,& vna Strega furono condannati,& abbruciati tutti viui, essendo conuinti d'hauere fatto morire molte persone, & animali, & come confessarono ancora per mezo del Diauolo, che somministraua loro le polueri per sotterrare sotto a i limitari delle stalle, ouili, & case, & dissero, che tre volte l'anno andauano alla congregatione generale,doue molti malefici si ritrouauano presso d'vna Croce,ò d'vn crosicchio di strada, che gli seruiua di segno. Et quiui si ritrouaua vn gran becco nero,che ragionaua, come vna persona a gli assistenti,& danzauano all'intorno del becco. Poi ciascuno gli baciaua la parte di dietro con vna candela accesa,& fatto ciò parcua,che il becco si cõsumasse in fuoco,& della cenere pigliaua ciascuno,per fare morire i buoi, ò le vacche del suo inimico,all'altro le pecore, all'altro il cauallo, à vn altro per farlo languire, à vn altro per far morire gli huomini. Et in fine il diauolo diceua loro queste parole con vna voce terribile. Védicatcui voi,ò voi morirete. Questo fatto,ogn'uno se ne ritornaua con l'aiuto del diauolo, come erano venuti. Egli è da osseruare diligentemente,come erano tenuti d'andare à fare tre volte l'anno questo sacrificio al diauolo, contrafacendo il sacrificio del Becco portato per la legge

partis q.8. tit. de mira, & q. 16.art. 5. & 6. & in tit.de dęmonibus. Bonau.in 3.sent. di.19.q.3.Paulus Grilland. lib. de Sortilectione.7.nu. 4. Syluester Prier in tract. de strigibus dæmon. lib.1. c.pen.& li. 2. ca. 1. Spráger in malleo maleficarum.

Leuitico c. 16. di Dio nel Leuitico cap. 16. & il commandaméto che portaua, che tutti i maschi douessero comparire innanzi à Dio tre volte l'anno alle tre feste solẽni. Il Presidente Saluert huomo d'honoremi disse di più, che si troua ne gli antichi registri, che erano passati cẽto anni, che altri furono cõdẽnati di Stregoni per caso simile, & per simili confessioni, & nel medesimo luogo della Croce contenuto nel processo. I due si pentirono, i due altri morirono ostinati. Io ho letto ancora l'estratto del processo delle streghe di Potez, che m'è stato communicato per Maestro Adriano di Fer Luogotenente generale di Laon, che contiene le depositioni di quelle, come furono trasportate al Prato di Longny al Molino Frenquiso, & dicẽdo alcune parole, che io non metterò altrimente, cõ certi rami in mano, & quiui trouarono gli altri, chè haueuano ciascuno vna scopa, ouero vna spazzatora in mano, & i diauoli insieme con loro, che nõ sono quiui nominati. Et doppo hauere rinõtiato à Dio elle baciarono il diauolo in forma humana, ma però molto spauenteuole da vedere, & l'adorarono, dipoi ballarono, hauendo i loro rami in mano, & in fine s'accoppiarono i diauoli con le femine, a' quali poi elle dimandarono delle polueri, per far morire del bestiame, & fu concluso di ritornarui otto giorni dipoi, che era il Lunedì seguente venute le tenebre, & stettero quiui circa à tre hore, & dipoi furono riportate. M'ero scordato di dire che ciascun malefico deue rendere conto del male, ch'egli ha fatto, sotto pena d'essere benissimo battuto. Et quãto à quest'vltimo pũto Bonino Bailo di Castel rosso essendo deputato ꝑ il paese di Berry à Bles mi disse, che egli haueua fatto abbruciare vnà strega accusata da sua figliuola, la quale haueua cõdotta a i ritruoui, & l'haueua presentata al diauolo ꝑ instruirla. Ma fra l'altre villanie, ella cõfessò ch'elle ballarono intorno al becco, & che in fine ogn'un rendeua conto di quel ch'egli haueua fatto dopo l'vltima cõgregatione, & ĩ che cosa haueua adoperata la sua poluere. L'vno diceua hauer ammazzato un bãbino, l'altro un cauallo, l'altro haueua fatto morire un arbore. Et ꝑcioche si ritrouò una, che nõ haueua fatto

Di che rendono ragione al Diauolo.

niente

niente doppo l'vltima congregatione, ella rileuò molte percosse di bastone, sotto la pianta de' piedi, con essere schernita, & derisa da gli altri. Et diceua che bisogna hauere spesso di nuoue polueri; ilche è conforme à quel ch'io ho letto in vn altro processo d'vna Strega, laquale confessò, ch'ella non haueua punto di riposo, se ella non faceua ogni dì qualche male, quando ben non hauesse se non rotto vn vaso: ma hauendola vn giorno la sua padrona trouata, che la rompeua vn vaso di terra di proposito deliberato, ella confessò la verità, & che la si facesse morire, percioche diceua, che non haueua punto di patientia, s'ella non faceua morire qualchuno, ò ch'ella non facesse qualche male; ilche mostra assai chiaro, che in questo non opera la poluere, ma Satanasso; ilquale non procura, nè cerca se non la ruina del genere humano, & vuole essere spesso seruito, & adorato; percioche la poluere è cosa in se molto vana. Et mi souuiene, che Forniero huomo dotto, & Consigliero d'Orliens, mi diceua, che la fama commune, & notoria era, che si faceua de' ritruoui di Streghe appresso di Clery, doue i diauoli riferiuano tutto quel che era stato fatto in diuersi paesi, percioche osseruano tutte le attioni de gli huomini. Questa è la maniera, che hanno gl'indouini per indouinare. La Strega, ch'io ho detto, non s'appellò altrimente dalla sententia, dicendo ch'ella voleua più tosto morire, che essere tormentata dal diauolo, ilquale non gli lasciaua niente di riposo. Ma è da notare, che non si fa altrimente congregatione doue non si balli, & per la confessione delle Streghe di Longni, elle diceuano nel ballare alcune parole in lode del Diauolo, piene d'impietà, & indegne d'essere mai riferite da' fedeli, sprezando la festa, & giorno di riposo, inalzando le mani, & balli in alto, per testificare, & dare vn certo testimonio d'allegrezza, & che di buon core adorano, & seruono il Diauolo, & massime per contrafare l'adoratione che è douuta à Dio: conciosia cosa che è certissimo, che gli antichi Hebrei nel portare le loro oblationi al tempio, quādo s'auicinauano all'altare, ballauano, come ha notato benissimo

Quādo le Streghe nō nuocono ad altri, esse patiscono la pena.

Ritroui à Clery.

Strega che più tosto elegge la morte per giustitia, che patire i tormēti datole dal Diauolo.

Modi tenuti ne balli dalle Streghe.

Da-

1 Sopra il Salmo 41.

Salmo 47.

Dauid Kimhi [1] sopra la parola haga חגה che significa festa, & danza. Et Dauid per vn gran segno d'allegrezza ballaua dicendo il Salmo 47.& sonaua l'Arpa dinanzi all'Archa. Et medemamente noi leggiamo, che Samuele auiò Saul alla cōpagnia de' Profeti, che ballauano lodando Iddio con instromēti di Musica, la quale è stata principalmente conceduta a gli huomini per lodare Iddio cō vn pieno giubilo, & allegrezza, ma i moti del corpo erano di sorte, che non ui si vedeua niente d'insolēte, ma il dolce mouimēto del corpo solleuaua il cuore al Cielo, che è la cosa più accetta à Dio. Percioche nō può essere altrimente, se nō che colui, che con tale allegrezza canta lodi à Dio, non sia rapito di zelo, & d'amore verso l'honore del suo creatore. Et in tutti i passi de' Salmi, doue si truoua la parola Sela, che è frequente, coloro, che la cantauano, eleuauanō la voce insieme co'l corpo. Come Dauid Kimhi ha notato sopra i Commentarij Hebrei de' Salmi. Con tutto, che questo moto significa eternità, secondo che l'interprete Caldeo ha trasportato, & Simmaco, & Theodocione Διάψαλμα. & Abraham Aben Esra tradotto אמת cioè veramente, & nondimeno i Cantori sempre à questa parola si leuauano. Le processioni, che si fanno, mostrano ancora, come pare, il segno de' balli antichi. Et così tutti i popoli gli vsauano ne' loro sacrificij, & feste solenni. Et Moise Maimō scriue, che le figlie Persiane adorando il Sole, danzauano tutte ignude, & cantauano con instromēti. Ma questi balli delle Streghe uiolēti, fanno gli huomini furiosi, & disperdere le dōne, come può dirsi, che quādo i malefici furono condotti d'Italia in Francia, oltre a i moti impudichi, & insolenti, si vide questa infelicità, che una infinità di homicidij, & d'aborti ne seguirono, che è vna delle più cōsiderabili cose nella Republica, & che si dourebbe più rigorosamente prohibire. Quanto al furore, si vede euidentemēte, che tutti gli huomini furiosi, & forsennati vsano di cotali danze, & salti violenti. Et non c'è migliore espediente per guarirli, che di farli ballare posatamente, & in cadentia graue, come si fa in Alemagna a gl'insensati, che sono vessati da quella infermità,

tà,che si dice di San Vito,& Modesto. Per fine di questo capitolo io porrò la conclusione della disputa risoluta dinanzi all'Imperatore Sigismondo,che Vlrich le Monnier ha scritta in un picciolo libro,che ha fatto sopra questo punto, doue fu sentētiato per infiniti essempij,& giudicij,che'l Diauolo trasportaua le Streghe ueramēte in corpo,& in anima. Et sarebbe un burlarsi dell'historia Euangelica à riuocare in dubbio, se il diauolo trasporta le Streghe da un luogo in un altro, doppo che è scritto nel sacro Euangelio, che Satanasso trasportò Giesù Christo sopra il pinnacolo del tempio,& dipoi sopra il mōte. Percioche la maggior parte, & di più sana mente de'Theologi tengono ch'egli fu uerdadieramēte trasportato in corpo,& in anima. Confessano ancora che Abacuc Profeta fu trasportato in corpo,& in anima in Babilonia. Et Sā Filippo Apostolo fu trasportato in corpo,& in anima. Sopra che San Thomaso d'Aquino conclude,che s'egli è possibile in uno, egli è possibile in tutti quei della medesima natura,& dello istesso peso. Ecco il suo argomēto,ch'ei tira da S.Mattheo cap. 4. Leggiamo parimente in Filostrato auttore Greco, che Apollonio Thianeo fu trasportato in poche hore d'Ethiopia presso al fonte Nilo fino à Roma, che non sono punto meno di due mila cinque cento leghe per dritta linea. Vn altra uolta da Roma in Corintho,un altra uolta da Smirne in Efeso, & l'anno 1271. Giouanni Teutonico Sacerdote d'Halberstrad de' più famosi incantatori della sua etade cantò tre Messe à meza notte. L'una in Halbestrad,l'altra à Magonza,l'altra à Cologna. Ilche si recita ancora di Pitagora,che fu trasportato di Thuria in Metaponto. Et ancora Viero [1] protettore, & difensore de i Sortilegi assicura con una certezza di propria scientia essere uero, che egli sà molte persone essere in tal guisa trasportate in un momento d'una regione in un altra. Vedete queste parole nel 2.lib.al c.8. *de præstigijs Dæmonum*:& nel 3.lib.ca.12. Et percioche ui sono di coloro, che tengono che il trasporto si faccia in ispirito solamente,diciamo ancora del rapimento dello spirito.

La verità che le streghe siano trasportate in corpo,& anima.

Matth 4.

Trasportatione de Apollonio Thianeo.

Giouanni Teutonico.

1 Viero. l.2. c. 8. de præst i. & lib. 3. c. 12.

DEL RAPIMENTO, OVERO ESTASI DE Sortilegi, & della frequentatione ordinaria, che hanno co' Diauoli. Cap. V.



VEL che habbiamo detto della trasportatione de' Sortilegi, in corpo, & in anima, & le esperienze sì frequenti, & sì memorabili mostrano come nella chiara luce, & fanno toccare con mano, & uedere con l'occhio l'errore di coloro, che hanno scritto, che la trasportatione de' Sortilegi è imaginaria, & che ciò non è alcun altra cosa, che un estasi, & adducono per essépio la visione d'Ezechiele, che fu rapito in spirito di Babilonia in Gierusalém, la qual visione può essere una uera separatione dell'anima, & può ancora farsi senza separatione. Ma gli Hebrei tengono nella loro Theologia segreta, che l'Angelo fa oblatione à Dio dell'anime de gli eletti per astrattione, restando l'huomo in uita.

Sal. 116. Et à questo proposito allegano il passo del Salmo 116. *pratiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius*, la qual cosa pa-

1 Περὶ τῶν ἐκστατικῶν, καὶ ἀφανὲς ἕως τῆς ψυχῆς ἐκτὸς τοῦ σώματα.

re che Platone nel Phedone chiami morte piaceuole. Ma non bisogna perciò negare il uero trasporto del corpo, & dell'anima, che si fa da i buoni, & cattiui spiriti. Noi citaremo l'essempio d'Helia, & d'Henoc, che sono stati rapiti in corpo, & d'Abacuc, che fu portato in corpo dall' Angelo nella fossa di Leoni. Et se il uero trasporto in corpo non si faceua per gli essempij, che habbiamo detti, come potrebbe farsi che colui di Loches si fosse trouato trasportato dal suo letto nelle pianure di Bordeos, & colui di Lione in Lorena, quello di Plutarcho di Grecia in Crotone presso di Napoli, doue bisogna per necessità passare più di cento leghe di Mare, & infiniti altri casi simili. San Thomaso d'Aquino, Durando, Herueo, Bonauentura di Tarantese, & Gerald Odet, i quali hanno trattata questa questione sopra il secondo libro distintione ottaua del Maestro delle sentétie, tengono fermamente,

Magister sententiarum. li. 2. dist. 8.

mente, che i Diauoli trasportino i corpi di luogo in luogo per la loro forza naturale. Con tutto che io truouo il rapimento in estasi, che dicono molto più mirabile, che lo trasporto corporale. Et se il diauolo ha questa possanza, come confessano, di rapire lo spirito fuori del corpo, non è egli più facile di portarsene i corpi, & l'anime senza distrattione, ne diuisione della parte ragioneuole, che distrahere, & diuidere l'vna dall'altra senza morire? Hor con tutto che habbiamo de' testimonij certissimi, & dimostrationi indubitabili dell'immortalità dell'anime, questo però mi pare de i più forti, & più grandi, & che può bastare, essendo ucrificato, come è stato per infinite historie, giudicij, raccolte, confrontationi, conuittioni, confessioni, essecutioni. Egli può (dico io) bastare per conuincere tutti gli Epicurei, & Atheisti, che lo spirito humano è una essenza immortale, percioche l'hipostese d'Aristotele nel secondo libro dell'anima è per questo modo benissimo ucrificata, & dimostrata in quello, ch'ei dice, che l'anima è immortale, se ella può qualche cosa senza l'aiuto del corpo, & l'altra hipostese, che l'anima è immortale, se ella è separabile dal corpo. Ma gl' Infedeli, che non credono nè la possanza di Dio, nè l'essenza de gli spiriti, dicono che quello che noi chiamiamo anima, è un uincolo harmonioso, & forma uniuersale, che risulta dalle forme particolari de gli humori, & altre parti del corpo humano, che è una incongruità molto brutta di comporre la forma dell'huomo, che tutti i Filosofi confessano esser pura, & semplice di molte forme. Et quanto all'estase, dicono che è un sonno melancolico, per il quale le forze dell'anima sono sepellite di sorte, che pare che l'huomo sia morto. Ma è cosa ridicola, atteso che ci sono più incantatori in Noruegia, & Liuonia, & altre parti Settentrionali, che non sono in tutto il resto del mondo, come dice Olao Magno. Et pare che quel che è detto di Satanasso in Esaia. Io montarò sopra l'Aquilone, & sarò simile à Dio, può applicarsi alla possanza, che Satanasso ha principalmente sopra i popoli Settentrionali,

Cõsideratione bella, & dotta intorno alla possanza de' Diauoli, nel trasportare de i corpi.

Hipostase d'Aristot. nel 2. dell'anima.

Estase qual sia.

Noruegia, & Liuonia copiose di Incātatori.

che sono molto infami di queste Diaublerie, & incantesimi, come in simile caso per tutta la Scrittura santa noi leggiamo, che d'Aquilone [1] verrà ogni male. Nondimeno quei popoli di là tengono meno della melancolia, che popoli che siano sotto il Cielo, percioche sono tutti biondi generalmente, ò di pelo di Vacca. Bisogna adunque che quei tali confessino la loro ignoranza, percioche Plutarcho scriue d'uno nominato Soleo, & Plinio d'un Hermotino Clazomeniense, & Herodoto d'un Filosofo di Proconese Atheista, che erano così ben rapiti in estasi, che i loro corpi restauano come morti, & insensibili. Di sorte che i nemici di Hermotino [2] trouando il suo corpo così spasimato lo ammazzarono, & abbruciarono. Girolamo Cardano ha lasciato scritto [3], ch'egli era per estasi rapito fuori del corpo, quando voleua, senza che restasse alcun sentimento al suo corpo. Ma io tengo che tutti coloro, che sopportano questa passione uoluntariamente vegghiando, sono incantatori. Il Cardano ancora scriue [4] che suo padre ha hauuto un Demonio famigliare trenta anni. Et ordinariamente i padri Sortilegi ammaestrano i loro figliuoli per rapirli in estasi. A che si riferisce quel che dice Virgilio nel sesto dell'Eneide, parlando della incantatrice, *quæ se promittit soluere mentes*, la qual promette di astrahere le menti: perche à confessare il uero l'anima uegetatiua uitale, & animale restano ancora che i sensi, i mouimenti, & la ragione siano sciolte. Ne habbiamo un historia di fresca memoria dell'auttore della Magia naturale Napolitano, il qual recita hauer fatto pruoua d'una Strega, che si fregò d'un grasso tutta ignuda, poi cadde spasimata senza alcun sentimento, & tre hore dipoi ritornò nel suo corpo, dicendo nouelle di molti paesi, le quali furono uerificate. Vero è che l'auttore del libro, il quale merita il fuoco, insegna i modi di metterlo in pratica. Satanasso per tanto usa di questi termini uerso di coloro, che non uogliono altramente discoprire, ouero che per la grandezza della casa loro, ò per altri,

1 Sapientiæ 1. Esai. c.14.41. 49. Hierem. cap.3. 4.6.13.15.23. 25.46.47.50. 51. Ezech.8. 48. Daniel 11. Zacch. c.2.

2 Lib. c.52.

3 In sua Genesi.

4 In libro de rerum varietate ad finem.

altri rispetti non ardiscono di ritrouarsi in tali congregationi. Io ho saputo dal Presidente della Torretta, che ha veduto una Strega nel Delfinato, che fu abbruciata uiua; costei essendo distesa à lungo del fuoco, fu rapita in estasi, rimanendo il suo corpo in casa, & percioche ella non sentiua niente, il suo padrone la percoteua con fierissime battiture di verga, & per vedere s'ella era morta, le fece mettere fuoco alle parti più sensitiue, nè con tutto ciò ella si risueglio, & in effetto il padrone, & la padrona la lasciarono distesa nel luogo, doue lei si trouaua, pensando ch'ella fosse morta. La mattina ella si trouò nel suo letto à giacere. Di che attonito il suo padrone gli dimãdò quel, che ella haueua hauuto. Allhora ella gridò forte in suo lenguaggio, Ah mio padrone m'hauete batturo tanto? Il padrone hauendo narrato la cosa a i vicini, gli fu detto ch'ella era Strega, ond'egli non cessò, fin che gli hebbe confessato il uero, & ch'ella era stata con lo spirito nella compagnia delle Streghe. Confessò ancora molte sceleratezze, ch'ella haueua fatte, & fu abbruciata. Giacomo Spranger Inquisitore, hauendo formato processo à molte Streghe scriue, che elle hanno confessato, che sono rapite in spirito quando vogliono, & sono anco rapite in corpo. Habbiamo ancora vn essempio di nostra memoria auuenuto à Bordeos, l'anno 1571. quando le Strege furono perseguitate in Francia. Ci fu una vecchia Strega à Bordeos, che confessò innanzi à Giudici, ch'ella era trasportata ogni settimana insieme con le altre in parte, doue si trouaua un gran becco, che le faceua rinegare Iddio, & promettere di seruire al Diauolo, & dipoi ciascuno gli baciaua le parti oscene, & doppo il ballo ogn'un pigliaua delle polueri. Allhora Belot maestro delle supplicationi volendo far pruoua della uerità con la Strega, che diceua che non hauerebbe alcuna forza sopra di lei, se ella era fuori di prigione, la fece uscire cõ obligo di appresẽtarla, & allhora ella si fregò tutta ignuda di certo grasso, & dipoi cadde come morta senza alcun sentimento, & cinque hore dipoi, riuenne in se, & leuandosi raccontò molte cose di più paesi, & luoghi, le quali

furono uerificate. Io ho hauuto questa historia da un Conte, & Caualiere dell'ordine, che si trouò presente all'esperienza che se ne fece, il quale è ancora uiuo. Olao Magno dice, che questo è molto frequẽte ne' paesi Settẽtrionali, & che gli amici di colui, che è rapito in estasi, lo custodiscono accuratamente fino che si ritorna in se con un gran dolore, a' quali riporta un anello, ò lettera, ò coltello di qualch'uno, che si troua à più di trecento leghe lontano. Io ho inteso un altro giudicio essendo à Nãtes l'anno 1549. che non è punto meno strano, di sette Streghe, le quali dissero in presenza di molti, che fra un hora apportarebbono nouelle di ciò, che si faceua à dieci leghe d'intorno, & di subito caderono tutte spasimate, & ui stettero intorno à tre hore, poi si risuegliarono, & referirono tutto quello, che haueuano ueduto nella Città di Nantes, & in più luoghi all'intorno, hauẽdo segnato i luoghi, le attioni, le persone, & il tutto si uerificò in quella terra. Doppo essere state accusate, & conuinte di molti maleficij furono abbruciate tutte. Potrebbesi perauuẽtura dire, che l'anima non è altrimẽti rapita, & che questa è una uisione, & illusione del diauolo. Ma gli effetti dimostrano il contrario. Si possono ben far dormire le persone con de' succhi d'herbe, & altre beuãde, & narcotiche, di sorte che la persona parerà morta, & nondimeno ce ne son di coloro che s'adormẽtano sì bene, che nõ si risuegliano più, & altri hauẽdo pigliate cotali beuande, dormono qualche uolta tre, ò quattro giorni senza suegliarsi, come si fa in Turchia à coloro, che si uogliono castrare senza dolore, & fu messo in pratica in un Guascone della Linguadocca bassa, essẽdo schiauo, il quale fu di poi riscattato, & uiue ancora. Ma le Streghe nõ prẽdono alcun beueraggio. Giunto ancora che coloro, che sono stati adormentati con beueraggi narcotici non hãno alcuna memoria di cosa che sia. Et le Streghe hãno una uiua impressione de' balli, sacrificij, adorationi, & altre cose da loro uedute, & fatte a i ritroui, & contrasegnano coloro, che erano presenti, co' quali sono state confrontate, & l'hãno confessato. Et per la confessione delle Streghe, che Giacomo Sprangero

Effetti di beueraggi alopiati.

ha

ha fatto abbruciare, recita che le Streghe confessarono, che sentiuano nell'estasi le medesime cose, che se fossero state presenti in corpo. Et Santo Agostino ancora nell'ottauo Libro della Città di Dio recita di Prestantio, che suo padre fu rapito molte uolte in cotale estasi, & che essēdo il suo spirito ritornato affermò d'essere stato tramutato in cauallo, & hauere portata la prouisione al campo insieme con gli altri caualli. Et nōdimeno il suo corpo era disteso come morto nella sua Casa, che saria perauuentura la ragione perche la Lycanthropia, & cambiamento d'huomini in bestie è così nominata da tutti gli antichi, & sì frequente ancora in tutti i paesi Orientali, della quale noi ragionaremo poco di sotto. Ci sono anco delle malattie, che fanno gli huomini insensibili, & come morti, come il malcaduco, & l'apoplessia. Et il Sommo Pōtefice Giulio II. stette due giorni di sorte, che si pensò che fosse totalmēte morto, & Giouanni Lescot, come si stima, fu sotterrato uiuo, ancor che paresse morto. Et quando perdette l'halito, allhora cominciò à muouersi, onde accorgendosi di quel moto, coloro che lo copriuano di terra, si fermarono, & lo discopersero. Ma fu trouato sanguinoso, & rendendo lo spirito. Tali infirmità di Syncope, & epiplessie, apoplessie nō sono altrimēte nelle Streghe, perche si dispōgono in quella foggia quando piace loro, & non soffriscono questo se non per essercitarsi d'andare alle congregationi, temendo d'essere discoperte, facendo di più homaggio al Diauolo, & ragionando seco nelle proprie case, quando vogliono. Et di uerità il Baron di Raiz, che fu condannato à Nantes, & giustitiato come Stregone, doppo hauere cōfessato otto homicidij di piccoli fanciulli, & che uoleua ammazzare ancora il nono, & sacrificarlo al Diauolo, che era suo figliuolo proprio, ch'egli haueua deliberato d'ammazzare nel uentre della Madre, per gratificare tanto più Satanasso, confessò ch'egli adoraua il Diauolo nella sua Camera, mettendosi ginocchioni, quando se gli presentaua in forma humana, & gli faceua fumi d'incēso, che era la forma de' sacrificij detestabili de gli Amorrhei, & Cananei. Il Diauolo gli promet-

S. Agostino l. 8 della Citta di Dio.

Sacrifici fatti al diauolo dal Barō di Raiz

teua marauiglie,& che sarebbe grande. Nondimeno veggendosi finalmente prigioniero, & in estrema calamità, confessò ogni cosa,& fu fatto morire,& il processo della sua cõfiscatione è ancora attaccato in filza. Io ho letto anco in Spranger, che formando processo à una Strega,la quale fece ardere, confessò hauere come leuatrice riceuuto molte uolte i fanciulli del uentre della madre,& quelli presentati al Diauolo, eleuandoli in aere,& dipoi metteua loro un grosso ago nel capo, di donde non usciua niente di sangue,& quando uedeua ch'erano portati à sotterrare,andaua la notte à dissotterrarli, & li faceua cuocere nel forno, & mangiaua la carne conseruando il grasso per seruirsene. Et confessò ch'ella haueua fatto morire da quaranta bambini in questa maniera. Ella era da Damprer di Basse, & un altra di Strasbourg, che ne fece morire senza numero,& fu parimente arsa. Io ho uoluto far auuertito il Lettore di questa crudeltà, & idolatria, che mi è paruta la più detestabile, della quale io habbia mai udito ragionare, accioche si habbia ben l'occhio à quelle Donne, che si riceuono per leuatrici. Quanto à mangiare la carne humana, è cosa certissima, & antichissima, che le Streghe ne sono cosi ghiotte,che è quasi impossibile à guardare i corpi morti,[1] nè chiuderli cosi bene, ch'elle non v'entrino per rosicarli fino all'ossa. Et al capitolo 67. delle leggi Saliche è detto, che se la Strega ha mangiato vn huomo, & sarà conuinta, pagarà dugento soldi. Noi leggiamo in Filostrato Lennio,che Apollonio Thianeo discoperse, & cacciò di Corintho una Lammia, che uiueua di carne humana. Quindi è che Horatio per una crudelissima cosa dice, *Neu pransæ Lamiæ puerũ viuum extrahat aluo.* Che nõ tragga un fanciul uiuo del corpo ad una Strega, c'habbia desinato, & nondimeno questo era ordinario alle Streghe di notrirsi di tale uiuanda. Leggesi ancora in Ammiano Marcellino nel uigesimo nono Libro, che Pollentiano Tribuno fu conuinto d'hauere aperto una femina grauida,per sapere di suo figliuolo, se doueua essere Imperatore. Tutti i quali passi confermano quello, che noi ueggiamo ne' processi de' no-

[1] Apu. lib. 1. Asini.

de' noſtri tempi. Et molti Sortilegi hanno opinione, che i Demonij fanno loro commettere tali crudeltà, per eſſere coſi rapiti in ſpirito, ò in corpo, ſi come eſſi vogliono: ma la verità è per far con ſimili Sacrilegij perder inſieme più anime à vn tempo. Et ſenza andare troppo lontano Rondeletio Medico di gran dottrina, & riputatione oſſeruò diligẽtemente vna notte vno Stregone à Mompelliero, che non ſi partiua d'intorno alle ſepolture, ilquale andò all'auello, in cui era ſtato il dì precedente interrata vna donna, & le tagliò vna coſcia, & ſe la portò in ſpalla dando de' morſiconi co' denti nella carne di quella. Io ho l'hiſtoria da vno ſcolare di Rondeletio, che ſi trouò in ſua compagnia. Egli diceua, che queſta era la malattia, che ſi chiama Lycanthropia, che fa, che gli huomini douentano furioſi, & temono d'eſſere cambiati in Lupi, & viuono di cotale viuãda. Diciamo adunque s'egli è poſſibile, che gli huomini ſiano conuertiti in Lupi, & altre beſtie verdadieramente, ouero per fantaſia, ò per malattia.

DELLA LYCANTHROPIA, ET SE IL Diauolo può tramutare gli huomini in beſtie. Cap. VI.

NOI habbiamo moſtrato di ſopra per molti eſſempij, & auttorità diuine, & humane, & per le accuſe, conuittioni, confeſſioni, giudicij, eſſecutioni, che gli huomini, & le donne ſono traſportate, quando in ſpirito & in corpo, & quando in ſpirito ſolamente per mezi diabolici. Et che Satanaſſo fa credere ad alcuni, che queſto auenga per la forza delle parole, & de gli vnguenti, che dà à loro, & che per il più, egli appariſce in forma di becco. Di maniera che poſſiamo dire, che noi habbiamo la dimoſtratione de gli effetti, che ſi chiama. *Quia eſt*, cioè ὅτι ἔστι, che dire vuole, ch'egli è coſi. Et con tutto che tale dimoſtratione per gli effetti non ſia coſi chiara, come quella,

[1] In poster. analyticis.

che procede per le cagioni, non è ella tuttauia men certa [1]. Hora il confessare la nostra ignoranza è vna bella lode à Dio, contra cui non vale altrimenti arguire d'impossibilità, veduta la debolezza del nostro spirito. Ma egli è ben cosa strana, che Satanasso, ilquale ha potere di pigliare quel corpo, che gli pare, il più spesso, & ordinariamente doppo la figura humana piglia la figura d'un Becco, se ciò non è per essere una bestia fetente, & fallace, percioche nella santa Scrittura [2] si vede, che i Diauoli sono dimandati becchi, si come l'Interprete Caldeo sopra Isaia volta questa voce שעיר, che significa becco, percioche il Profeta dice, che i Dragoni, & i becchi ballaranno in Babilonia, & il Luitone, ò Satiro griderà doppo il suo compagno. Zoroastro parlando de' becchi intende i Diauoli per la proprietà del becco, che è puzzolente, & lasciuo. Laquale cosa il Prencipe della Mirandola ha significato oscuramente nella duodecima positione sopra Zoroastro in queste parole. *Quid sit intelligẽdum per capros apud Zoroastrem intelliget, qui legerit in Libro Bair, qua sit affinitas capris cum spiritibus.* Quello che sia da intendere per li capri appresso à Zoroastro lo intenderà colui, che leggerà nel Libro Bair, che affinità habbiano i capri con gli spiriti. La proprietà pertanto de i Demoni è d'hauere possanza su la cupidità lasciua, & brutale, come gli Hebrei hanno segnato, quãdo dicono nel Libro פירקי אר. che Satanasso è portato dal serpente, che Filone Hebreo ha interpretato la voluttà, della quale parlando il Sauio Archita diceua essere il più capitale nemico dell'humana generatione. *Nullam pestem capitaliorem hominibus à natura datam voluptate.* è detto da Cicerone. Et per la istessa cagione i Greci hanno significato i Demonij in figura de' Satiri feminieri la metà becchi, & la metà huomini. Quindi è, perche nel Leuitico al Capitolo 17. doppo che Iddio ha ordinato, che il popolo gli sacrificasse gli animali specificati, & che il sangue fosse sparso appresso il suo altare, dice in fine. Et non ui occorra giamai più d'andar dietro a i uostri becchi, & Satiri per sacrificare: Ce n'è in Hebreo Seijrim, che l'interpre-

[2] Isaiæ. 13. & 34.

Cic. de Senectute sequitur. Cuius uoluptatis auidæ libidines temere, & effrenatæ ad potiũdum incitarentur.

terprete dice essere Demonij, che apparisc ono in guisa di bec chi, & di Satiri. Il Rabi Moyse Maymon hauendo letto i Libri de' misterij, & sacrificij de' Caldei, & Sabei, che egli traduce[1] dice che la vsanza era d'andare a i luoghi deserti à sacrificare a i Diauoli, & fare una fossa, in cui poi versauano il sãgue, & al d'intorno della fossa banchettauano, & faceuano festa a i maligni spiriti. & al 16. cap. del Leuitico è commandato ad Aaron sacrificatore di pigliare due becchi, & gittare la sorte l'vno per Dio, l'altro per Zazel, & che il becco, che sarà preso in sorte per Zazel, & sopra ilquale il Sacrificatore confessarà i peccati del popolo, sarà mandato al deserto; l'altro sacrificato à Dio. Gli Hebrei hanno notato, che questo cotale becco non si ritrouerà già mai. Nel Deuteronomio, che è l'interpretatione più chiara della legge di Dio,[2] i maligni spiriti son chiamati in loro propria significatione Lascedim לשדים che tutti hanno tradotti *Dæmonia*, & può essere, che la voce di Lacedemon è composta dell'Hebreo, & del Greco, significando le medesime cose, percioche scriue Giosesse, che gli Hebrei hanno sempre anticamente hauuta intelligentia con i Lacedemoni. Io non mi fermo però à questa vltima interpretatione. Et (che che altri si dica de' Satiri, de' quali è spesso ragionato nella vita d'Antonio, & Paolo Heremiti) non c'è dubbio, che erano maligni spiriti. Molto spesso ancora Satanasso si mostra in figura humana grande, & uero, come io ho detto di colui, che apparue à Catharina Darea, à Dione amico di Platone, à Cassia Parmigiano, al Filosofo Athenodoro, à Maddalena della Croce, à Giouanna d'Haruiller, laquale confessò, che nell'età di dodici anni sua madre le mostrò il Diauolo in forma d'un grand'huomo molto nero, & vestito tutto di nero, & sempre instiualato, & co gli sproni, ragionando cõ essa, & trouandosi subitamente con lui quãdo ella voleua, & che questo lo continuò tutta la uita sua. Ma la cosa più difficile da credere, & che è più marauigliosa, è la mutatione della figura humana in bestia, & ancora più di corpo in corpo. Nondimeno i processi fatti alle Streghe, & l'historie diuine, & humane, & di

1 Li. 3. נמרי נבקים

Leuitico c. 16.

2 Cap. 32.

Mutatione della figura humana i bestia.

tutti

tutti i popoli ne fanno la pruoua certa. Noi leggiamo nel libro de'cinque Inquisitori de'Sortilegi, delquale io ho fatto mẽtio ne assai spesso, che vn incantatore nominato Staso nel Territorio di Berna hauendo molti inimici, scampaua spesso, & subito di mezo di loro in forma di bestia; & non poteua essere ammazzato se non dormendo. Egli lasciò due scolari i maggiori incantatori d'Alemagna Hoppo, & Stadlim, che faceuano venire, come egli scriue, le tẽpeste, folgori, & borasche violente: & senza andare molto da longi, da questo Regno, noi habbiamo vn processo fatto nel parlamento di Dola, & la sententia data alli 18. di Gennaro 1574. contra Gillo Garniero da Lione, che non accade à mettere quì à lungo, doppo ch'ella è stampata à Orliens per Eloy Gibier, & à Parigi appresso Pietro di Haies, & à Sens; ma io porrò i punti principali, di cùi egli fù accusato, & conuinto, cioè, che il detto Garniero il giorno di San Michele, essendo in forma di Lupo Garù pigliò vna fanciulla di dieci, ò dodici anni presso al bosco della Serra in una vigna, ne'vignali di Chastenoy presso Dola vn quarto di lega, & quiui hauerla ammazzata, tãto cõ le sue mani che pareano zampe, quanto co i denti, & mãgiatasi la carne delle coscie, & d'un braccio di quella, & hauerne portato alla sua moglie. Et per hauere nella medesima forma vn mese dipoi pigliato vn'altra figliuola, & quella uccisa per mangiarsela, se non fosse stato impedito da tre persone, come ha confessato. Et quindici giorni dipoi hauer strangolato un fanciullo di dieci anni nel vignale di Gredisano, & mãgiata la carne delle coscie, gambe, & uentre di quello. Et per hauer dipoi in forma d'huomo, & nõ di lupo ammazzato un'altro giouane di dodeci in tredeci anni nel bosco del villaggio di Perosa con intentione di mangiarlo, se non fosse stato impedito, come cõfessò senza forza, nè tormento. Egli fu condannato à esser arso tutto viuo, & la sentenza fu esseguita. Si truoua ancora un'altro processo fatto à Beranzon dall'Inquisitore Giouãni Boin l'anno 1521. nel mese di Decembre, & mandato in Francia, Italia, & Alemagna, & ilquale Vviero defensore de' Stregoni ha

Incãtatore che mangia la carne humana.

messo

messo à lungo al libro 6.cap.13. *de Præstigijs*. Per questo io la passarò breuemente. Gli accusati erano Pietro Burgot,& Michele Verdun, che confessarono hauere rinontiato à Dio, & giurato di seruire al diauolo. Et Michele Bordun cōdusse Burgot alla Riua di Castel Charlon, doue ciascuno haueua vna candela di cera verde, che faceua la fiamma sbiaua, & oscura, & faceuano le dāze,& sacrificij al diauolo. Dipoi essendosi onti cō certi loro grassi,furono tramutati in Lupi corrēdo cō vna leggerezza incredibile,dipoi,che erano cangiati anco in huomini,& souente ritornati in Lupi,& cōgiuntisi cō le Lupe con tal piacere,come erano soliti d'hauere con le femine.Confessarono ancora,cioè Burgot hauere ammazzato vn giouinetto di sette anni cō le zāpe,& dēti di Luo, & che volcua māgiarlo, se non fosse succeduto, che i paesani gli diedero la caccia. Et Michele Verdun confessò hauere vccisa vna fanciulla, che coglieua de'piselli in vn giardino, ma fu cacciato dal Signore della Villa. Et che ambedue haueuano ancora mangiato quattro fanciulli,& contrasegnò il tempo,il luogo,l'età particolarmente de' fanciulli. Et che toccando le persone con vna certa poluere, le faceuano morire. Mi souuiene, che M. Prordino Procuratore generale del Rè me ne ha recitato vn'altro, che gli era stato mandato dal paese basso insieme con tutto il processo segnato dal Giudice,& da'Notari d'vn Lupo,che fu ferito d'vn dardo in vna coscia, & dipoi fu trouato nel suo letto co'l dardo, che gli fu tratto fuora, essendo ritornato in forma d'huomo,& il dardo riconosciuto da colui, che l'haueua tirato,il tēpo, & il luogo giustificato per la cōfessione della psona istessa.Et Giob Fincel al li.x1.delle marauiglie scriue,che era parimēte vn Lycanthropo à Padoua,che fu trapolato,& le sue zāpe di Lupo gli furono tagliate,& nel medesimo instāte si trouò le braccia,& i piedi tagliati,che è per confermare il processo fatto alle Streghe di Vernon[1] lequali frequentauano, & si ragunauano ordinariamente in vn castello vecchio, & antico. in guisa d'infinito numero di gatti.Si trouarono quattro,ò cinque huomini,che si risolsero di restarui la notte,doue si trouarono

Tramutatione d'huomini in Lupi.

1 L'anno 1561.

rono

rono assaliti da vna moltitudine di gatti,& vno de gli huomini vi fu ammazzato,& gli altri molto bẽ graffiati,& morsi. Ma nõdimeno ferirono molti gatti,che si ritrouarono dipoi mutate in femine,essere grauemẽte ferite. Et percioche questo parea incredibile,la Inquisitione del fatto fu tralasciata. Ma i cinque Inquisitori [1] i quali erano esperimentati in tali cause,hanno lasciato scritto, che v'hebbe già tre Streghe appresso di Strasburg,che assalirono vn lauoratore in forma di tre grã gatti,& nel defendersi per scacciargli ferì i gatti, che poi si trouarono in letto amalati nella forma di Donne ferite molto bene. Et inquisite sopra di questo, accusarono colui, che l'haueua ferite, ilquale disse a i Giudici l'hora, & il luogo, nel quale era stato assalito da i gatti,& ch'egli gli haueua feriti per diffendersi. Pietro Mamor,in vn piccolo Trattato,che ha fatto delle Streghe,dice hauer veduto questo cambiamento d'huomo in lupo,essẽdo in Sauoia. Et Hẽrico di Cologna nel Trattato,che ha cõposto de Lamijs,tiene questo per cosa indubitabile, & Vlrich, le Meusniers in vn picciolo Libro, che egli ha dedicato all'Imperatore Sigismondo,scriue la disputa, che fu fatta dinãzi all'Imperatore,& dice,che fu cõcluso per uiue ragioni,& per l'esperienza d'infiniti essempij,che tale trasformatione era uera,& dice egli stesso hauere ueduto un Lycanthropo à Costanza,che fu accusato, conuinto, condannato, & poi giustitiato doppo la sua confessione. Et si trouano molti libri publicati in Alemagna, che l'vno de' maggiori Rè della Christianità,che è morto, nõ è anco gran tempo,era spesso cambiato in Lupo. & che era in riputatione del maggior incantatore del Mondo. Nondimeno la Grecia,& l'Asia è ancora più infetta di questa peste,che i popoli occidentali, come i nostri mercãti riferiscono,che sono costretti di mettere in ferri,& impregionare coloro,che si mutano così in Lupi. Et in effetto l'anno 1542. sotto l'Imperio di Sultano Solimano si ritrouò così grã quãtità di Lupi gorusi nella Città di Cõstantinopoli, che l'Imperatore accompagnato dalle sue guardie vscì in arme, & ne attorniò da cento cinquanta, che disparuero della Città

[1] in li. Mallei.

tà di Costantinopoli à vista di tutto il popolo. L'Historia è recitata da Giob Fincel nel secondo Libro delle marauiglie, & in questo tutti gl'altri popoli sono d'accordo. Gli Alemani gli addimandauano Vuer, Vuolf, & i Francesi Loups ga rous. I Picardi Loups Varous, come chi direbbe Lupos varios, percioche i Francesi mettono g. per u. I Greci li chiamano Lycanthropes[1] & Mormolycies. I Latini gli appellano *varios*, & *versipelles*, come Plinio[2] ha notato trattando di questo cambiamento di huomini in lupi. Francesco Febo Conte di Foix nel suo Libro della caccia dice, che questa voce *Garous*, vuol dire *guarde vous*, di che il Presidente Faustino m'ha auertito, ilche è verisimile, percioche gli altri Lupi naturali corrono alle bestie, & questi tali il più spesso corrono a gli huomini. Per questo si può dire *garde vous*, cioè guardateui. Pomponatio, & Theofrasto Paracelso tengono, che la mutatione è certissima d'huomini in bestie. Gasparo Peucero huomo dotto scriue, che egli haueua creduto sempre questa essere vna fauola, ma doppo essere stato certificato da molti mercanti, & persone degne di fede, & che trafficano ordinariamente in Liuonia, & che massimamente molti sono stati accusati, & conuinti, & che doppo le loro confessioni sono stati essecutati à morte, all'hora dice, ch'egli è costretto di crederlo, & descriue la maniera di fare, che osseruano in Liuonia. Laquale è, che ogni anno al fine del Mese di Decembre si truoua vno sciagurato, che và à intimare à tutte le Streghe di ritrouarsi in vn luogo assegnato, & mancando, il diauolo ue gli sforza a' colpi di vna verga di ferro, così forte, che le cicatrici ui rimangono. Il loro Capitano passa innanti, & alcune migliaia lo seguono, traghettando vna Riuiera, passata laquale, mutano la loro prima figura in lupi, & si slanciano sopra gli huomini, & sopra gli armenti, & fanno mille danni, & dodici giorni dipoi ritornano à quel medesimo fiume, & sono ricambiati in huomini. Io ho ueduto molte volte Languet natiuo di Borgogna agente del Duca di Sassonia huomo molto dot-

to,

1 λυκάνθρωποι
2 Lib.8.c.22.

to, uenendo à negotiare co'l Rè di Francia suo padrone, che mi ha recitato l'Historia in conformità, & dice, che ritrouandosi egli in Liuonia ha inteso, che tutto il popolo tiene questo per cosa certissima. & con tutto che questa maledittione sia assai frequente per tutto, nondimeno è ella communissima in Liuonia. Io ho ancora in tra le mie scritture la lettera d'un Alemano pensionario del già Henrico II. scritta al Cõtestabile di Francia, nellaquale auuertisce il Cõtestabile, che il Duca di Moscouia haueua pigliato il paese di Liuonia, poi aggiunge queste parole. *In illis locis Herodotus Neruios collocare videtur, apud quos dicit homines conuerti in Lupos, quod est adhuc usitatissimum in Liuonia.* Ilche vuol dire, questo è il Paese, in cui Herodoto dice, che gli huomini sono cangiati in lupi, cosa che è ancora hoggidì notissima, & frequentissima in Liuonia. La posterità ha per tanto verificate molte cose scritte da Herodoto, che pareuano incredibili a gli antichi, percioche dice ancora, che si trouarono de' Sortilegi, che per certe incisioni quietarono la fortuna, che haueua affondato di già più di quattrocẽto naui di Xerse. Hora leggiamo in Olao Magno al terzo libro cap. 18. che i Sortilegi di Lappia vendono i uenti piaceuoli, ò tempestosi snodando certe funi, & che ciò è cosa notoria à tutti i marinari per l'esperienza ordinaria, che ne fanno. Si legge etiandio nella historia di Giouanni Tritemio, che l'anno 970. ci fu vn Giudeo nominato Bayano figliuolo di Simeone, che si trasformaua in lupo, quando voleua, & si faceua inuisibile à suo piacere. Questa è cosa molto strana, ma io ne truouo ancora vn'altra molto più strana, che molti non la possono credere, veduto, che tutti i popoli della Terra, & tutta l'antichità concorda in questo, percioche non solamente Herodoto l'ha scritto già due mila, & dugento, ò quattrocẽto anni innanzi à Homero; ma ancora Pomponio Mela, Solino, Strabone, Dionysio Afro, Marco Varrone, Virgilio, Ouidio, & infiniti altri, & à questo proposito dice Virgilio,

Holao Magno lib. 3. c. 18.

Quest'herbe, & questi toschi in Ponto colti
Meri spesso mi die, nascon frequenti.

In

In Ponto, e Lupo farsi ho spesso visto
Con questi Meri, e ascondersi ne' boschi.

Plinio [1] attonito che tutti gli auttori fossero conformi in questa cosa, scriue cosi. ***Homines in Lupos verti, rursumq; restitui sibi, falsum esse existimare debemus, aut credere omnia, quæ fabulosa seculis comperimus.*** Gli huomini conuertirsi in Lupi, & di nuouo nella propria forma essere restituiti, debbiamo tenere per falso, ouero credere ogni cosa fauolosa, che in ogni età scritta trouiamo. Si vede bene ch'egli non ardisce d'affermarlo, temendo ch'altri non gli dia credito, percioche allega l'auttorità d'Euātho, & de' primi auttori infra i Greci, che dice che in Arcadia il legnaggio d'un nominato Anteo passa un certo fiume, & poi si cambia in forma di Lupo, & alcun tempo dipoi tornano à ripassare il medesimo fiume, & ripigliano figura humana. Io ho notato di sopra, che non ci bisogna, che vna Strega sola per guastare tutta vna famiglia, & Copo, il quale ha scritto le Olympiade, dice, che Demeneto Parrhasiense doppo hauer mangiato del fegato d'un fanciullo, che si sacrificò à Gioue Lyceo, fu uoltato in Lupo. Ilche Marco Varrone il più dotto huomo di tutti i Greci, & di tutti i Latini, come dice Cicerone, allega, & lo tiene anco per indubitabile. L'historia d'Olao Magno, ragionando de' popoli di Pilapia, Narbonia, Finclandia, Angermania, che sono ancora pagani, & pieni di maligni spiriti, & d'Incantatori, dice, che si trasformano ordinariamente d'huomini in bestie, & chi vorrà vederne un infinità d'essempi, che io lascio per breuità, non accade che à uedere Olao, Sassò Grammatico, Fincel, & Guglielmo di Brabant. Io lascio le Metamorphosi d'Ouidio, percioche ha inframesse molte fauole nella uerità. Ma non è già impossibile quel, che ei scriue di Lycaone Rè d'Arcadia, che dice essere stato trasformato in Lupo.

Ispauentato fugge, e de la villa
Hauendo li silentij ritrouato,
Esclama, e in vano di parlar si sforza.

[1] Lib. 8. c. 22.

M Dop-

Doppo che s'è trouato all'età nostra un Rè, che in tal guisa si tramutaua,& che questo è ancora ordinario in tutti quei paesi di là. Et quel che dice Homero di Circe incantatrice, che trasformaua i compagni d'Vlisse in porci, non è fauola altrimente,percioche il medesimo Santo Agostino [1] ne' Libri della Città di Dio recita la istessa historia, quantunque gli paia strana,& allega ancora l'historia de gli Arcadi, & dice che era cosa communissima al suo tempo nell'Alpi, che ci fossero delle femine Streghe,le quali facendo mangiare di certo formaggio a i passaggieri,li cambiauano in bestie per far loro portare la soma, & dipoi li ritornauano in huomini. Leggesi parimente del tutto conforme in Guglielmo Arciuescouo di Tyro, il quale racconta il medesimo fatto,che narra Sprangero Inquisitore, cioè, che in Cypri u'era vna Strega, la quale trasformaua un soldato giouane Inglese in un Asino, il quale uolendo ritornare a i suoi compagni nelle naui, ne fu scacciato à colpi di bastone, & se ne ritornò alla Strega, la quale se ne seruì fin'à tanto, che altri s'auide, che l'Asino s'inginocchiò in una Chiesa facendo cose,che non poteuano uenire da un animale irragioneuole, & per sospetto la Strega, che lo seguitaua, essendo presa dalla giustitia, lo restituì in figura humana tre anni dipoi,& fu condannata à morte.Si legge ancora il simile d'Ammonio Filosofo Peripatetico,il quale haueua ordinariamente un Asino alla sua lettione. Non c'è per tanto cosa più frequente in Egitto, secondo riferiscono i nostri Mercatanti, & massime Belone nelle sue osseruationi Stampate à Parigi,scriue ch'egli ha ueduto in Egitto ne' borghi della Città del Cairo un giocoliero, che haueua un Asino, co'l quale discorreua, & ragionaua del miglior senso, ch'egli hauesse, Et l'Asino con gesti,& segni alla uoce faceua conoscere, che intendeua molto bene quel che si diceua. Se il giocolatore diceua all'Asino, che scieglìesse la più bella della compagnia, non mancaua di niente, doppo hauere guardato ben all'intorno, & quella andaua ad accarezzare. Se il Maestro diceua, che si portasse dell'orgio per lui, allhora se-

[1] l. 18. c. 17. & 18. de Ciuit.

festeggiaua in tutto diuersamente da quel, che fanno gli Asini, & mille altre cose simili. Et doppo che Belone ne ha ben discorso, ne dirò (segue egli) ancora d'auuantaggio. Ma io credo che non ui si darà fede, come non farei anco io, se non l'hauessi ueduto co gli occhi proprij in presenza di tutto il popolo del Cairo. A che si concorda benissimo quello che scriue [1] Vincentio, che c'erano in Alemagna delle Streghe hostesse, le quali haueuano per costume di tramutare alle volte cosi gli hospiti in animali; & come una uolta elle trasformarono un giouane giocolatore in Asino, che daua mille spassi a i passaggieri, non hauendo perduto l'uso della ragione. I loro uicini lo comprarono molto caro: Ma elle dissero al compratore, che elle non glielo guardarebbono altrimenti, & che lo perderebbono s'egli andasse al fiume. Essendo per tanto l'Asino fuggito un giorno, corse al lago uicino, in cui essendosi voltolato ritornò nella figura primiera. Pietro Damiano de' primi huomini del suo tempo, essendosi diligentemente informato della uerità tanto dal padrone, quanto dall'Asino, & dalle Streghe, che confessarono il uero, & da tutti coloro che haueuano ueduto scampare, & ritornare in figura humana, finalmente lo recitò à Papa Leone VII. & doppo hauere disputato per una parte, & per l'altra innanzi al Papa, fu concluso, che ciò era possibile. Il che saria per confermare quello, che è scritto in Luciano, & Apuleio Atheisti trasformati in Asini. Et che hanno scritto come questo loro occorse per opera delle Streghe di Larissa, che essi erano andati à uedere per far proua se era uero. Hora l'uno, & l'altro fu accusato d'Atheismo, & di stregaria. Et Apuleio specialmente ha fatto tutto quel, che ha potuto nella sua Apologia per purgarsi di questa accusa di Sortilego, & auelenatore. Ma quando parla di questa trasmutatione, che gli auuenne, dice una cosa da osseruare diligentemente in questa guisa. *Minus hercule calles prauissimis opinionibus ea putari mendacia, quae uel auditu noua, uel uisu rudia, uel certe supra captum cogitationis ardua*

[1] In specul. l. 3. cap. 109. & Fulg. l. 8. c. 11.

uidentur, quæ si paulo accuratius exploraris, non modo compertu euidentia, verum etiam factu facilia senties. Cioè, Tu certo mostri di non sapere quelle cose essere con cattiua opinione riputate bugie, le quali ò nuoue all'vdito, ò aspre al uedere, ouero sopra la capacità de' nostri pensieri difficili paiono, le quali se tu un poco più assicuratamente inuestigarai, non solo euidenti da essere ritrouate, ma etiandio facili da farsi conoscerai. Et poco dipoi. *Prius deierabo solem istum videntem Deum, me vera, & comperta memorare, ne vos vlterius dubitetis.* Io giurarò più tosto per questo Sole, qual vede Iddio, me cose vere, & chiare raccontare, accioche voi più oltre non ne stiate in dubbio. Si può ben credere ch'egli ha arricchita la sua historia di qualche particolarità piaceuole, ma l'historia in se non è altrimente più strana di quelle che noi habbiamo toccate di sopra. Et quanto alla trasformatione d'Apuleio, Santo Agostino nel Decimo ottauo Libro della Città di Dio, Capitolo Decimo ottauo, non ardisce negarlo, nè affermarlo. Egli è ben di parere, & gli pare, che questo è un fascino. Gli altri dicono, che questo può auuenire ueramente, & naturalmente, & allegano i cambiamenti delle fanciulle in fanciulli. La qual cosa noi leggiamo in Hippocrate in Libro *Epidimion* Capitolo Ottauo. Plinio Libro Settimo Capitulo Quarto. Gellio Libro Nono Capitolo Quarto. Amato Portughese Centuria seconda Curatione Trentesima Nona. Io ne ho osseruato sopra i miei Commentarii d'Oppiano Poeta Greco, che tratta della Caccia, otto essempij, ma sono tutti di figlie in maschi, che non è altra cosa, eccetto che le parti vergognose cominciano à uscire essendo state nascoste nel uentre. Ma la Lycanthropia non ha niente di simile, nè cagione che sia naturale, ma il tutto è sopranaturale. Questa è adunque la uerità del fatto in se, ancor che paia incredibile, & quasi impossibile al senso humano. Et nondimeno è cosa certa, che questo è confermato per l'historia sacra del Rè Nabuchodonosor, di cui ragionando il

Agostino de Ciuitate. lib. 8. c. 18.

Hippocrate Epidimion. c. 8
Plinio li. 7. c. 4.
Gellio. l. 9. c. 4.
Amati Lusitani Centuria. 2. c. 39.

il Profeta Daniele dice, che fu conuertito, & mutato in bue, & non visse se non di fieno lo spatio di sette anni. Gli Arabi tengono questo per possibile. Con tutto che la *Metempsychosa* Pytagorica è senza comparatione più strana, & nondimeno è sostenuta da tutti i Platonici, Caldei, Persiani, Egittij. Molti Medici veggendo vna cosa tanto strana, nè sapendone la ragione, per mostrare di sapere ogni cosa, hanno lasciato scritto, che la Lycanthropia è vna infirmità d'huomini indisposti, che pensano d'essere lupi, & vanno correndo per li boschi. Et di questo parere, è Paolo Egineta, ma ci bisognarebbono molte ragioni, & testimonij per mentire tutti i popoli del Mõdo, & tutte le historie, & massime l'historia sacra, la quale Theofrasto Paracelso, & Pomponatio, & specialmente Fernelio, vno de' primi Medici, & Filosofi, che siano stati à tempi loro, & di molti secoli, hanno tenuto la Lycanthropia per cosa certissima, uera, & indubitabile [1]. Et per ciò è cosa molto ridicola il volere misurare le cose naturali con le cose sopranaturali, & le attioni de gli animali con le attioni de gli spiriti, & Demonij. Ancora è maggiore absurdità l'allegare la malattia, che non sarebbe se non nella persona del Lycanthropo, ma nõ già in coloro, che veggono l'huomo cambiarsi in bestia, & poi ritornare nella sua figura. San Gio. Chrisostomo dice, che la incantatrice Circe haueua talmente imbeluati i compagni d'Vlisse per voluttà brutali, che eglino erano come porci, doue pare ch'ei voglia dire, che la ragione solamente era imbestialita, & fatta animale bruto, & non altrimente che il corpo fosse trasformato. Et nondimeno tutti coloro, che hanno scritto della Lycanthropia antichi, & moderni concordano, che la figura humana si cambia, restando lo spirito, & la ragione nel solito stato, come ha benissimo detto Homero nell'Odissea οἱ δὲ συῶν μὲν ἔχον κεφαλὰς φωνὴν τε δέμας τε καί τρίχας αὐτὰρ νοῦς ἦν ἔμπεδος ὡς τὸ πάρος περ, che vuol dire, che haueuano pelo, & testa, & corpo di porci, & la ragione ferma, & stabile. Conforme à quel che eloquentemente dice Boetio, *voce, & corpore perditis, sola mens, stabilisq; semper monstra qua gemit*

1 Fer. in l. de abditis rerũ causis.

patitur. Et di questo modo la Lycantrhopia non sarebbe
Canone Episcopi.26. q.5. altrimente contraria al *Canone Episcopi 26. q. 5.* nè all'opinione de' Theologi, la maggior parte de' quali tiene, che Iddio non solamente ha creato tutte le cose, ma ancora che i maligni spiriti non hanno possanza di mutare la forma, atttesò che la forma essentiale dell'huomo, che è la ragione, non si muta punto, ma solamente la figura. Se noi confessiamo per tanto, che gli huomini possono fare, che vn ciregio produca delle rose, de' pomi un cauolo, & cambiare il ferro in acciaio, & la sostãza dell'argento in oro, & fare mille sorti di pietre artificiali, che stanno à paragone con le pietre naturali, deuesi trouare strano se Satanasso cambia la figura d'un corpo nell'altro, ueduta la possanza grande, che Iddio gli ha assegnata in questo mondo elementare. Tutto questo è confermato
1 Dist.7. ar.5. da Thomaso d'Aquino,[1] sopra il secondo libro delle sententie, doue dice cosi, *Omnes Angeli boni, & mali ex virtute naturali habent potestatem transmutandi corpora nostra*. Il che uuol dire, che tutti gli Angeli buoni, & cattiui hanno forza per la loro uirtù naturale di trasformare i nostri corpi.
2 Cap.34. A che si riferisce quel luogo d'Isaia[2] quando dice che la Città di Babilonia sarà spiantata, & che quiui danzaranno le streghe, i Luytoni, i Demonij, & coloro ch'egli chiama שעירים che la commune interpretatione della Bibia Stampata in Anuersa appresso Plantino, ha Tradotto in Francese mezi huomini, & mezi asini. Se non ci fosse che una malattia, ouero una illusione, egli non direbbe altrimente mezo huomo, & mezo asino, percioche tutti si cõformano, che perdono la parola. Et nondimeno può ben farsi ancora qualche uolta, che lo incantatore per illusione diabolica faccia, che l'huomo paia un altro, che non è, come può uedersi nell'historia di S. Clemente, che Simon Mago operò di maniera, che tutti gli amici di Faustiniano non lo conobbero, poi disse à Nerone Imperatore, che gli facesse tagliare la testa, assicurandolo che risuscitarebbe il terzo giorno; ilche fece Nerone secondo gli parue, & tre giorni dipoi tornato à Nerone che restato

atto-

attonito gli drizzò una statua in Roma con tale inscrittione, *Symoni Mago Deo*. Et dall'hora in poi Nerone si diede tutto a gl'Incantesimi. Simone Mago pertanto haueua di maniera fascinati gli occhi di Nerone, & di tutta quella cōgregatione, che decapitarono un montone in uece di Simone. Apuleio recita il simile di tre huomini, che uno pensaua di hauer ammazzato, che erano finalmēte tre pelli di becco, essendo fascinato per la incātatrice Panfila: ma tale fascino non dura se nō un momento. Et quanto alla mutatione della figura humana in bestia, ella dura alle uolte sette anni, come quella di Nabuchodonosor in Daniele. Et poi le attioni, & la fatica d'un Asino, la quale tre huomini ben gagliardi nō potrebbono fare, la grandezza, l'andare, & che è più, i cibi di fieno, & di strami nō possono conuenire a i corpi humani, percioche il Profeta Daniele, & tutti coloro, che hanno scritto di cotale commutatione, si accordano in questo, che non uiuouano d'altre cose, con tutto che Apuleio scriua, che uiueua ancora di uiuande humane, quando poteua trouarne, non hauendo perduto altrimēte l'uso della ragione. Giunto ancora che la prestezza de' Lupi, il corso, il morso de' denti non possono conuenire all'huomo, & quanto à quello, che dicono alcuni, che Satanasso addormenta i corpi humani, & rapisce la fantasia, facendo credere, che il corpo sia mutato, secondo che alcuni stimano, ueduto che coloro, che sono stati feriti in forma di bestie, si sono doppo essere ritornati nel primo loro stato, trouati feriti in forma humana, come ho dimostrato di sopra. L'uno, & l'altro può alle uolte farsi. Et può farsi ancora, che Satanasso nel medesimo instante ferisca i corpi humani. Et non c'è apparenza di dire, che Iddio non ha dato altrimente questa possanza à Satanasso, perche questa è cosa incomprensibile, che il consiglio di Dio, & la forza ch'ei dà al Diauolo, non è conosciuta da gli huomini, ueduto che si dice in Giob, che non c'è possanza sì grande sopra la terra, che possa resistergli. Et è poi detto, che i Magi di Faraone faceuano le cose istesse, che Moyse faceua, cioè che tramutauano le uerghe in serpenti, & faceuano

delle rane. Se questo fosse stato vn abbagliamento d'occhi; non haurebbe detto, che faceuano quello che faceua Moyse, conciosia che Moyse non faceua niente per illusione. Giunto che il serpente di Moyse non hauerebbe altrimente digerito de' bastoni, se i serpenti de' Magi non fossero stati che bastoni; & colui che vuole paragonare le attioni de gli spiriti con le attioni de gli huomini, erra cosi, come se sostenere volesse, che i pittori, & altri artigiani non fanno le loro opere gentili, le quali contendono bene spesso con la natura. Percioche nè i Vitelli, nè i Muli non sapprebbono far simili cose. Hauendo Iddio compartito à ciascuna delle sue creature le proprie marauiglie secondo la loro qualità. Et se accade à rendere alcuna ragione, per cui gli huomini principalmente sono più tosto mutati in Lupi, & in Asini, che in altre bestie, la ragione mi è paruta, che i primi, che si dice essere stati cambiati in forma di Lupo, mangiauano la carne humana, sacrificando à Gioue, che per questa cagione si dimandaua Liceo, come chi dicesse Luparello; ilche Platone nella Republica, Marco Varrone, & altri auttori Greci hanno lasciato scritto. Si vede ancora, che colui, che fu giustitiato à Dol, il quale si transformaua d'huomo in Lupo, & quelle di Sauoia confessarono d'hauere mangiato molti fanciulli. Et per vn giusto giudicio di Dio egli permette, che perdano la figura humana, & che in Lupi si riuoltino secondo meritano, conciosia che da tutta l'antichità gli Stregoni, & le Streghe sono stati diffamati d'hauere mangiato tali viuande, fino à disotterrare i corpi morti, & rosigarli fino all'ossa; Ilchè Pausania ha notato, & dice che questo era vn Demonio terrestre. Ma Apuleio dice, che queste erano le Streghe. Et quanto à coloro, che si cambiano in Asini, questo auuiene loro per hauere voluto sapere i secreti detestabili delle Streghe, percioche si come coloro, che s'inamorarono della Incantatrice Circe, furono trasfigurati in Porci per vn giusto giudicio di Dio, come tengono in Liuonia, che coloro, che frequentano le Streghe, & Lycanthropi diuentano fi-

nalmente

nalmente simili ad essi. Et quale se ne sia la cagione, le historie sacre, & humane, & il consentimento della più sana parte de' Theologi con l'esperienza de' giudicij, & di tanti secoli, & popoli, & de' più dotti, sforzano i più ostinati à riconoscere la verità, della quale nódimeno iò mi riporterò sempre alla maggior parte de i buoni, & sacri Theologi, se ben non s'accordano altrimente co i Canonisti nella questione, che noi trattiamo. Ma in qualsivoglia guisa è cosa chiara, che gli huomini sono qualche uolta tramutati in bestie, restando la forma, & la ragione humana. Facciasi mò per la possanza di Dio immediatamente, ò sia ch'egli dia questa forza à Satanasso essecutore della sua voluntà. Et se noi confessiamo la verità dell'historia sacra in Daniel, che non può essere riuocata in dubbio, & dell'historia della moglie di Loth cambiata in pietra immobile; è cosa certa, che il mutamento di huomo in bue, ò in pietra è possibile, & in tutti gli altri animali. Questo è l'argomento, di cui si vale Thomaso d'Aquino, ragionando della trasportatione fatta del corpo di Giesù Christo sù la montagna, & sopra il tempio, s'egli è possibile in vno, è possibile in tutti, essendo vero, che questo fù operato da Satanasso.

SE LE STREGHE SI CONGIVNGONO co i Demoni. Cap. VII.



NEL principio di quest'Opera noi habbiamo detto, che Giouanna Heruillier natiua di Very presso Compiegna infra l'altre cose confessò, che sua madre, la quale fù condannata à essere abbruciata viua per laudo del Parlamento confermatiuo della condennatione del Giudice di Sanlis, in età di dodici anni la presentò al Diauolo, in forma d'vn grand'huomo nero, & vestito di nero, stiualato, & con gli sproni, con vna spada à lato, & un cauallo nero alla porta, à cui la madre disse. Ecco mia figliuola,

gliuola, ch'io u'ho promeſſa, & alla figlia, ecco il uoſtro amico, che ui farà felice, & d'allhora, che ella rinontiò à Dio, & alla religione, & poi ſi giacque carnalmente con lei nella medeſima ſorte, & maniera, che fanno gli huomini con le femine, eccetto che il ſeme era freddo. Queſto continuò (diſſe ella) ogni otto, & ogni quindici giorni, maſſimamente quando ella era coricata appreſſo di ſuo marito, ſenza ch'egli ſe ne accorgeſſe. Et un giorno il diauolo le dimandò, ſe ella uoleua ingrauidarſi di lui, ma eſſa non volſe altrimente. Io ho letto ancora l'eſtratto de gl'interrogatorij fatti alle Streghe di Lōgny in Potes, che furono parimente arſe viue, che Maeſtro Adriano di Ferro Luogotenente generale di Lanni m'ha dato. Io metterò alcuna di queſte confeſſioni in queſto luogo. Margarita Bremont moglie di Nouello Laueret ha detto, che Lunedì proſſimo paſſato uenendo lo ſcuro della notte ella fu inſieme con Maria ſua madre à un ritruouo preſſo al Molino Franchiſo di Longny in vn prato, & eſſa ſua madre haueua vn baſtone infra le gambe, dicendo alcune parole, che io non porrò altrimente. & di ſubito furono traſportate ambedue in quel luogo, doue ritrouarono Giouanni Roberto, Giouanna Guglielmini, Maria moglie di Simone d'Agnello, & Guglielmetta moglie d'uno detto il Graſſo, che haueuano ciaſcuno vna ſcopa. Si trouarono ancora in queſto luogo ſei Diauoli, i quali erano in forma humana, ma horribiliſſimi da uedere, & che doppo finito il ballo, i diauoli giacquero con eſſe, & hebbero la loro compagnia, & l'vno d'eſſi, che le haueua condotte à ballare, la preſe, & la baciò due uolte, & usò con eſſo lei lo ſpatio di meza hora, ma egli mandò fuori il ſeme molto freddo. Giouanna Guglielmini ſi riporta ancora eſſa al teſtificato di coſtei, & dice, che furono ben meza hora inſieme, & che egli ſparſe il ſeme freddiſſimo. Io pretermetto l'altre depoſitioni, che ſi confrontano. In caſo ſimile noi leggiamo al 16. Libro di Meier, che ha ſcritto molto diligentemente l'hiſtoria di Fiandra, che l'anno 1449. gran numero d'huomini, & di donne furono abbruciate nella Città d'Aras

ſendoſi

ſendoſi accuſati tra loro,& confeſſarono, che erano traſportati la notte a i balli, & dipoi che ſi cōgiungeuano co'l diauolo, ilquale adorauano in figura humana. Giacomo Spranger,& i ſuoi quattro cōpagni Inquiſitori delle Streghe ſcriuono d'hauer formato il proceſſo à vna infinità di Streghe, hauendone anco fatto morire un grādiſſimo numero in Alemagna,& maſſime nel paeſe di Conſtantia, & di Rauenſpurg l'anno 1458. & che tutte generalmente ſenza eccettione confeſſauano,che il diauolo ſi congiungeua carnalmente con loro doppo hauerli fatto rinontiare à Dio, & alla loro religione. Et che più, è: ſcriuono,che ſe ne trouò molte,che s'erano pentite,& ritirate ſenza eſſere accuſate, le quali confeſſauano il medeſimo, cioè che i diauoli mentre elle erano ſtate Streghe, le haueuano conoſciute carnalmente.Henrico di Cologna cōfermando queſta opinione dice,che niente è più volgare in Alemagna,& nō già anco ſolamente in Alemagna, ma ciò era notorio ancora in Grecia,& in Italia, percioche i Fauni,Satiri,& Siluani non ſono altra coſa,che queſti Demoni, & maligni ſpiriti. Et per prouerbio la voce ſatirizare ſignifica vſare con meretrici. Santo Agoſtino nel 15.libro della Città di Dio,dice,che tale cōgiuntione del diauolo con le femine è coſi certa, che ſarebbe grande imprudenza l'arguirui contra. Ecco le ſue parole. *Et quoniam creberrima fama eſt, multique ſe eſſe expertos, uel ab eis,qui experti eſſent,de quorum fide dubitādum non eſt,audiſſe confirmant Syluanos, & Faunos, quos vulgo Incubos vocant, improbos ſæpe extitiſſe mulieribus,& earum appetiſſe, & peregiſſe concubitum,& quoſdam Dæmones,quos Galli Duſios nuncupant hanc aſsidue immunditiem, & tentare, & efficere, plures taleſq; aſſeuerant, vt hoc negare impudentiæ eſſe uideatur.* Et perche è volgatiſſima fama, & molti confermano d'hauerne fatto iſperiēza, ouero inteſolo da coloro, che l'hanno prouato,della fede de'quali nō è da dubitare,i Siluani,& i Fauni, che volgarmēte incubi ſi chiamano eſſere ſpeſſo ſtati alle donne importuni,& hauere deſiderato, & ottenuto la cōgiuntion loro.Et che alcuni demoni, da Frāceſi Duſij chiamati, tētano,

Auguſt. de ciu. Dei li.15.c.23

& eſſe-

& essequiscono assiduamente cotale immonditia; tanti, e tali lo affermano, che parrebbe imprudentia à negarlo.

Isid. lib. Etym. 8.c.11.in fine.

Giraldo Giglio, & Isidoro nell'ottauo libro dice il simile; Ma tutti hanno preso errore, nella parola Dusios, percioche bisogna leggere Drusios, come chi dicesse Diauoli forastieri, che i Latini nel medesimo senso hanno dimandati Siluani. E' verisimile quello, che dice Santo Agostino, che i nostri padri anticamente dimandauano questi tali Demoni, & Diauoli Drusij per la differenza de' Druidi, che soggiornauano parimente ne' boschi. Ma Sprangero passa anco più innanzi, dicendo, che molte volte & ne' campi, & ne' boschi le Streghe si discopriuano, & erano accompagnate dal diauolo in pieno giorno; & erano state spesso vedute ignude per le campagne, & qualche volta ancora i mariti le trouauano congiunte co' i Diauoli, che pensauano essere huomini, & percotendole con le loro spade, non toccauano niente. Paolo Grillando Giurisconsulto Italiano, ilquale ha fatto processo à molte Streghe, recita nel libro de' Sortilegij, che l'anno 1536. nel mese di Settembre ei fu pregato da vn'Abbate di San Paolo presso di Roma di formare processo à tre Streghe, le quali fra l'altre cose finalmente confessarono, che ognivna di loro haueua congiungimento co'l Diauolo. Leggiamo ancora nell'historia di San Bernardo, che ci fu vna Strega, laquale teneua ordinariamente compagnia del Diauolo appresso di suo marito, senza ch'egli se ne auedesse. Questa questione, cioè se tale congiuntione è possibile, fu trattata dinanzi all'Imperatore Sigismondo, & massimamente se di cotale congiungimento poteua nascere qualche cosa. Et fu risoluto contra l'opinione di Cassiano, che tale copulatione è possibile, & la generatione ancora, seguendo la glosa ordinaria, & l'opinione di San Thomaso d'Aquino sopra il Genesi capit. 6. Che dice, che coloro, che ne nascono, sono d'altra natura, che coloro, che sono naturalmente generati. Leggesi etiandio nel primo libro capit. 27. dell'historie dell'Indie Occidentali, che i popoli teneuano per certo, che il loro Iddio Con-

S. Thomaso in Genesi c. 6. Historie Occidentali. li. 1. c. 27.

coto

coto giaceſſe con le femine. Conciosia che i Dei di quei paeſi di là non ſono altri, che Diauoli. Ancora i Dottori nõ s'accordano altrimente in queſto, fra i quali gli vni tengono, che i demoni Hyphialti, ò Succubi riceuono il ſeme de gli huomini, & ſe ne vagliono con le femine ne'demoni Ephialti, ò Incubi, come dice San Thomaſo d'Aquino, coſa che pare incredibile. Ma ſia come ſi vuole, Sprangero ſcriue, che gli Alemani, che hanno più eſperienza delle Streghe, per hauerne hauuto di tutta l'antichità, & in maggior numero, che ne gli altri paeſi, tengono, che di tali abbracciamenti naſcono alle uolte de' figliuoli, che eſſi chiamano **Vvelchſelkind**, ouero figliuoli cambiati, i quali peſano molto più de gli altri, & ſono ſempre magri, & ſeccherebbono tre notrici ſenza ingraſſare. Gli altri ſono diauoli in forma d'infanti, che hanno congiungimento cõ le Balie Streghe, & ſpeſſo nõ ſi sà quel, che ne auenga. Ma quãto à tale congiungimento co i Diauoli, S. Girolamo, Santo Agoſtino, S. Giouanni Chriſoſtomo, & Gregorio Nazianzeno ſoſtengono cõtra Lattantio, & Gioſeffe, che nõ può naſcere niente, & ſe pur naſceſſe qualche coſa, ſarebbe più toſto un diauolo incarnato, che vn huomo. Coloro, che penſano di ſapere tutti i ſegreti della natura, & che non vedono punto i ſegreti di Dio, nè dell'intelligenze, dicono, che queſto non è altrimente congiuntione co'l diauolo, ma che è malattia d'opilatione, la quale nondimeno non uiene ſe non dormendo. Et in queſto tutti i Medici concordano. Ma quelle, che noi habbiamo notate, per le loro confeſſioni doppo hauere ballato co i diauoli à un luogo, & giorno per auanti determinato, non poteuano cadere in queſta infermità. Ancora è più ridicolo di filoſofare coſi, ueduto, che tale indiſpoſitione non può hauere luogo, quando l'huomo Incantatore ha congiungimẽto co'l diauolo, come con una femina, che non è altrimente Incuba, ouero Ephialte, ma Hyphialte, ò Succuba. Percioche ſi legge in Giacomo Spranger, che ci era un Incantatore Alemano à Coſtanza, che uſaua di tale congiungimento in preſenza di ſua moglie, & de' ſuoi compagni, i quali lo uedeuano

in

in questa attione senza vedere figura di Donna, se ben nel resto era forte, & possente. Et ancora Gio. Francesco Pico Prencipe della Mirandola [1] scriue hauere veduto vn Prete Incantatore detto Benedetto Berna d'età d'ottanta anni. Ilquale riferiua hauere hauuto congiungimento più di quaranta anni cō vn Diauolo tramutato in femina, che l'accompagnaua senza, che alcuno se ne auedesse, & lo chiamaua Hermione. Confessò ancora, che egli haueua sorbito il sangue di molti bambini, & fatte molte altre essecrabili scelerità, & fu abbruciato tutto uiuo. Et di più scriue hauere ancora veduto un'altro Prete di settanta anni, che confessò parimente d'hauere carnalmente conosciuto più di cinquanta anni un Diauolo in guisa di femina, che fu pur medesimamente arso. Maddalena dalla Croce natiua di Cordoua in Spagna uisse molti anni al gouerno di certe dame, & veggendosi per certi superstitiosi miracoli sospetta di Strega; & temendo il fuoco, sendo accusata, volse preuenire per ottenere perdono dal Papa, che fu Paolo III. al quale confessò, che trouandosi d'età di dodici anni, vno spirito maligno in forma d'vn Moro la sollicitò del suo honore, à cui ella cōsentì, & continuò più di trent'anni giacendo ordinariamente con esso lui, per mezo del quale fece cose, che non stà bene à scriuerle. Ella ottenne perdono da sua Santità, essendo pentita, secondo diceua. E' opinione, ch'ella fosse dedicata à Satanasso da i suoi parenti fin dal ventre della madre, hauendo confessato, che d'età di sei anni Satanasso le apparue, che è l'età della cognitione alle fanciulle, & la sollecitò di dodici anni, che è il tempo della pubertà delle giouanette. Noi leggiamo ancora un'altra historia di più recente memoria succeduta in Alemagna nel Monasterio di Nazareth Diocese di Cologna, in cui si ritrouò vna Monaca giouane nominata Gertruda d'età di quattordici anni, laquale confessò alle sue compagne, che Satanasso veniua ogni notte à giacere cō lei. L'altre volsero farne pruoua, & si trouarono oppresse da i maligni spiriti. Ma quanto alla prima, Giouanni Vvier, che scriue l'historia, dice, che in presenza di molti personaggi

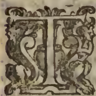
[1] Picus maior in lib. de prænotione.

sonaggi

ſonaggi di nome, eſſendo al Monaſterio alli 25. di Maggio 1565. Si trouò nelle caſſe di Gertruda una lettera d'amore ſcritta al ſuo Diauolo. Io truouo vn'altra hiſtoria nel giardino de' fiori d'Antonio di Turcoemedia Spagnuolo, che merita d'eſſere tradotto di Spagnuolo in Franceſe, d'una Damigella Spagnuola, che confeſsò parimēte d'hauere hauuto carnale congiungimento con un diauolo, ſendoui tirata in età di diciotto anni da vna Strega vecchia, & fu abbruciata tutta viua ſenza pentirſi. Quell'altra era di Cordoua. Mette ancora d'un'altra, che uenne à penitenza, & fu poſta in un Monaſterio. Maeſtro Adamo Martino Procuratore al ſeggio di Lanni ha detto hauer formato proceſſo alla Strega di Bieure, che è à due leghe dalla Città di Lan nella giuſtitia del Signor della Boue Ballio di Vermandoeſe, l'anno 1556. che fu condannata à eſſere ſtrangolata, & dipoi arſa, & laquale nondimeno fu dipoi abbruciata uiua per mancamento di maeſtro di giuſtitia, ò per dir meglio per giuſto giudicio di Dio, che fece conoſcere, che biſogna ordinare la pena ſecondo la grauezza del delitto, & che non c'è ſceleratezza più degna del fuoco di queſte, ella confeſsò, che Satanaſſo, ilquale ella dimandaua ſuo compagno, haueua ſua compagnia ordinariamente, & che ſentiua il ſuo ſeme freddo. Et può eſſere, che quel paſſo della legge di Dio, che dice Maledetto ſia colui, che donetà del ſuo ſeme à Molech, può intenderſi di queſti tali, & può interpretarſi ancora di coloro, che dedicano i loro figliuoli a i Diauoli. Percioche gli Hebrei per la parola זרע ſignificano etiandio i figliuoli, che è la maggiore, & più deteſtabile ſceleratezza, che ſi poſſa imaginare, & per laquale dice Iddio, che il ſuo furore ſi rinforza contra gli Amorrhei, & Cananei, che egli ſuellera della Terra per cotali ribalderie. Et può eſſere, che le famiglie, delle quali ſcriue Plinio nel 7. libro cap. 2. che ſono in Africa, & in Schiauonia, & di coloro, che ſi dimandano Pſillij, & Ophiogeni, che dire vuole figliuoli di Serpenti, i quali hanno i Serpenti in loro poſſanza, & che con lo ſguardo amaliano, & ſpeſſo ſanno morire, ſono i figliuoli dedicati, & votati à Sata- Plin. lib. 7. c. 2.

Satanasso dal ventre della Madre,ouero di subito,che son nati,come in Thessalia. Doppo che questa peste vi fu portata da Medea Sortilega Zia di Circe, non s'è potuto mai discacciare, conciosia che i padri,& le madri dedicauano i loro figliuoli auanti che fossero nati,à Satanasso,& da padre in figlio continuauano tale abominatione, & haueuano massimamẽte per costume di dedicare i primogeniti al Diauolo, come scriue
Ezech.c.20. Ezechiel. cap.20. Altri gli dedicano dal uentre della madre, come auenne l'anno 1575. che vn gentilhuomo Alemano sendo adirato contra la moglie le disse, che la partorirebbe un Diauolo. Ella fece un mostro horribile da uedere,& era in riputatione di grande Incantatore,& nel paese di Valoes, & di Piccardia c'è vna specie di Streghe,che dimandano giace madri, & in effetto Nicolò Nobletto ricco lauoratore stando à Fontana alta in Valoes mi ha detto, che essendo egli giouane sentiua spesso la notte tali Incubi, ò Ephialti, che egli chiamaua giaci madri, & il dì seguente la mattina, la Strega vecchia, di che egli temeua, non mancaua altrimente d'andare à pigliare del fuoco, ò altra cosa, quando la notte questo le era auenuto. Et nel resto era il più sano, & meglio disposto,che sia possibile. Et non egli solamente,ma molti altri ancora l'affermano. Leggiamo ancora un simile caso nell'ottauo libro della historia di Scotia, essendo alcuni ogni notte oppressi da una Strega;di sorte, chè non poteuano gridare, nè sbrigarsene, & finalmente fu liberato per preghiere,& orationi. Io metterei infiniti altri essempi; ma parmi, che questi bastino per mostrare, che tali congiungimenti non sono altrimenti illusioni, nè malattie. Ma diciamo hora se le Streghe hanno forza di mandare le infermità, sterilità, tempeste, fortune, & ammazzar huomimi, & animali.

SE LE STREGHE POSSONO MANDARE le infirmità, sterilità, tempeste, fortune, & ammazzar huomini, & animali. Cap. VIII.



VTTI i Filosofi, Theologi, & historici concorrono in opinione, che i Diauoli hãno gran potere, & gli vni più, & gli altri meno. Gli vni più bugiardi de gli altri, gli vni più tristi de gli altri, & generalmẽte gli antichi hanno tenuto per massima, che i Demoni terresti, & sotterrestri sono più crudeli, più maligni, & più mordaci, che è quello che dice l'interprete Greco di Synesio in libro Περὶ ἐνυπνίων, οἱ δὲ χαλδαῖοι ψευδεῖς φασι τοὺς προσγείους δαίμονας ὡς πορρωθείας ἀποκισθέντας γνώσεως. Cioè, che i Caldei tengono, che i Demoni terrestri sono mentitori per essere più dilungati dalla cognitione delle cose diuine. Ma noi habbiamo detto quì di sopra, che tutti i demoni sono maligni, mẽtitori, calunniatori, inimici dell'humana generatione, & che non hanno niẽte più di potere di quel, che Iddio loro permetta. Et nondimeno gl'incantatori si persuadono di potere ogni cosa, come si può vedere in Lucano della incantatrice Erichtho di Thessalia, & in Apuleio della incãtatrice Panfila di Thessalia. *Saga* (dice egli) *Diuinipotens cælum deponere, terram suspendere, fontes durare, montes diluere, manes sublimare, sydera extinguere, tartarũ ipsum alluminare.* La Maga (dice egli) c'ha per diuina permissione possanza di deponere il Cielo, di sospẽdere la terra, d'indurare i fonti, di liquefare i monti, d'inalzare gli spiriti, d'estinguere le stelle, & d'illuminare lo inferno istesso. Et poco dipoi ragionando de' suoi nemici, che voleuano lapidarla, dice, che per preghiere, *& sepulchralibus deuotionibus in scrobem procuratis, cunctos in suis domibus tanta numinum violentia clausit, vt toto biduo non claustra perfringi, non fores euelli, non denique parietes ipsi potuerint perforari, quo ad deierarent se non ei manus admoliturос, & sic illa propitiata totam*

tam ciuitatem absoluit. Cioè, che con prieghi, & con sepulchrali diuótioni fatte in vna buca tutti nelle proprie case serrò con tanta violentia de' spiriti, che per due giorni interi non s'hauria potuto rompere i claustri, suellere le porte, nè finalmente pertugiare le istesse parieti, fino à tanto che non giurarono di non metterle le mani adosso, & così ella diuenuta propitia, tutta la cittade assolse. Quanto à questo vltimo punto, egli è vero, & possibile, come dice Santo Agostino nel libro de Diuinatione, *Accipiunt sæpe* (dice egli) *potestatem morbos immittere, & aerem vitiando morbidum reddere*, di corrompere l'aere, & mandare delle malattie. Conciosia cosa che Iddio ha infiniti modi di gastigare gli huomini, & ha grandissimi tesori di vendetta, come egli dice, quando per se medesimo, quando per li suoi Angeli, quando per li Diauoli, quando per gli huomini, quando per le bestie. Breuemente tutta la natura è pronta à vendicare le ingiurie fatte à Dio. Ma il fondaméto di tutta l'impietà, sopra cui i Sortilegi s'appoggiano, & per il quale si dãno al diauolo, sono le promesse, che hãno di dar loro questa forza, ouero insegnarli le polueri, le parole, i caratteri per farsi amare, honorare, arricchire, viuere in piacere, & ruinare i loro inimici, come habbiamo detto, che si è trouato per la confessione di molti Sortilegi. Ecco le promesse che fa loro, quando rinontiano à Dio, & sì come egli è il primo auttore di bugia, così si truoua che non vi è niente se non supplanti, & illusioni in tutto quel, che promette, eccetto la vẽdetta, & sopra alcune persone solamente, & tanto quanto, che Iddio glielo permette. Noi ne habbiamo vn grãdissimo numero d'essempij nella santa Scrittura, & ne veggiamo l'isperienza ogn'hora. Iddio ancora nel mezo de' suoi Angeli [1] tra quali si truoua Satanasso come essecutore della sua alta giustitia, dimandando se ci era huomo più intero, & timoroso di Dio, che Giob, allhora Satanasso disse egli non può essere diuerso da quel, che è, veduto, che tu hai preso la sua protettione, & hai circondato d'alte muraglie la sua persona, la sua famiglia, i suoi bestiami,

Aug. de diui. li. vnico circa dimidium.

1 Iob c. 1. & 3.

mi, le sue case,& tutte le cose sue: Di maniera che è impossibile di potergli fare offesa. Ma se tu l'abbandonassi quanto si voglia poco, ben presto ti bestemmierebbe. Allhora Iddio permesse à Satanasso calunniatore d'vsare la sua forza sopra tutte le cose di Giob, eccetto sopra la sua persona. Subitamente, & in vn momento Satanasso lo ruinò di tutto punto, & non già à poco à poco, ma tutto in vn colpo leuandogli interamente tutti i beni, con tutto che fosse il più ricco huomo di Leuante, facendo ruinare tutte le sue case, & ammazzando tutti i suoi figliuoli, famiglia, & bestiami per opprimerlo in un punto, nè gli lasciò se non la moglie, sua capitale inimica per tormentarlo, & per ischernirlo. Et nondimeno disse Giob. Io son venuto nudo al mondo, & tutto ignudo me ne ritornerò. Iddio m'ha dato de' beni, Iddio se gli ha ripigliati, sia lodato Iddio d'ogni cosa. Satanasso sdegnato d'vna cotale ferma costanza, & saldo proposito di lodare Iddio in tale afflittione, và à calunniarlo di nuouo auanti Iddio, dicendo non esser un niente che l'huomo non desse per ricuperare la vita. Ma che se Iddio l'affliggesse nel corpo, egli bestemmierebbe ben presto. Iddio in quello gli permisse d'adoperare il suo potere contra Giob per tormentarlo fino alla morte esclusiuamente. Subito Satanasso riempì il suo corpo dalla sommità del capo fino alle piante de' piedi tutto d'aposteme, & piaghe fetenti à marauiglia. Con tutto ciò non auuenne altrimente ch'egli bestemmiasse Iddio, ancora che facesse di gran lamenti. Et doppo che Iddio hebbe scoperto ben il suo cuore, & integrità, gli rese la sanità, forza, & allegrezza, & due volte più beni ch'egli non haueua hauuto prima. Et gli donò sette figliuoli maschi, & tre femine, & lo fece uiuere ancora cento, & quaranta anni in pace, & dolcezza di uita. Per tanto questa historia è molto considerabile, & tutto il discorso di Giob co i suoi amici, & la sua risolutione, che è il più bello, & il più diuino, che fu mai. Percioche si uede in questo discorso, che Satanasso non può usare la sua posſanza, se non quando, & quanto Iddio gli permette.

te. Ma se gli lascia vna volta la briglia, si veggono di marauigliosi effetti di Satanasso. In che molti, i quali formano delle questioni, & fanno delle risolutioni, che il Diauolo non opera altrimente le cose, che si veggono all'occhio, & pensano che questo sia offendere Iddio, di credere ch'egli habbia tanta, & sì gran possanza. Altri dicono che questo è un mettere dub-
1 Iob. cap. 41. bio nella parola di Dio, che dice[1] ragionando di Satanasso, Non c'è forza sopra la terra da paragonare con la sua, che è un luogo da osseruare bene. Io tengo per tanto che non ui sia manco occasione di lodare Iddio nella possanza, che dona à Satanasso, & alle sue attioni, che sia nella forza, che attribuisce al Sole, alle Stelle, a i pianeti, a gli animali, alle herbe, a i metalli. Et per ciò l'huomo da bene sentendo tuonare, tempestare, folgorare con fortunali marauigliosi, & tremare la terra, non dirà altrimente che sia Satanasso, quantunque possa esser perauentura ministro di tali effetti. Ma dirà ch'egli è Iddio, come fa Dauid, quando dice. La uoce del
Psal. 28. Signore tuonante uà sopra l'acque risonando per mezo le nuuole de' Cieli, sentendo il Dio glorioso. La uoce del Signore testifica di che forza egli opera. La uoce del Signore alta di altezza, è tutta piena. La uoce del Signore spande le sue fiamme in tutte le parti, & fa tremare i gran deserti profondi fino al centro. Ma in questo mezo ogn'un in cambio di tremare di paura, ricorre al tempio à rendere gloria à Dio di bocca, & di cuore. Così faremo noi di tutte le opere, che Iddio fa per mezo de' suoi Angeli siano buone, ò cattiue, ò per le stelle, & altre cose naturali, ò per gli huomini, percioche Iddio benedice, & moltiplica le sue gratie, fauori, & liberalità per li buoni, & i suoi flagelli per li cattiui. Nè è punto meno necessario nella politica di questo gran Mondo, che Iddio distribuisca per sua eterna giustitia le pene a i cattiui, che i premij a i buoni, & per ciò quando la legge dice, *Multi non dubitant magicis artibus elementa turbare, vitam insontiũ labefactare, & manibus accitis audent ventilare, vt quisque suos conficiat inimicos.* Cioè molti non dubitano

con arti magiche di turbare gli elementi, nè di guastare la vita de gl'innocenti, & con le mani prontissime ardiscono d'eccitare altrui, acciochè ciascuno vccida gl'inimici suoi. Bisogna attribuire di tutto questo la possanza à Dio, ancor che sia fatto per il ministerio de' Diauoli, ò altri spiriti, & si deue credere che non si fà nulla, sia per opera de' Diauoli, ò de gl'incantatori, che non si faccia per vn giusto giudicio di Dio, che lo permette, ò per gastigare coloro, che lo meritano, ò per prouare, & fortificare i buoni. Quindi è, che ragionando Iddio delle sue vendette. [1] Non ci è (dice egli) afflittione, nè calamità alcuna, che non venga da me. Hora di tutte le attioni che s'attribuiscono i Sortilegi, alcuna non ve n'è più segnalata, che il far tempestare, & folgorare; la qual cosa la legge tiene per risolutissima. [2] Et in effetto nel libro de' cinque Inquisitori si dice, che l'anno 1488. auuenne nella diocese di Costanza vna borasca violentissima di tempesta, folgori, & fortunali, che guastarono i frutti à quattro leghe d'intorno. Tutti i paesani accusauano i Sortilegi. Furono prese due femina l'vna detta Anna de Mindelen, l'altra Agnese. Essendo costituite doppo hauere negato, confessarono al fine separatamente, che erano state a i campi nello istesso giorno con certa loro acqua, & l'vna non sapendo dell'altra, haueuano fatto ciascuna vna fossa, & intorbidataui l'acqua dentro la fossa nel mezo dì, con alcune parole, che non accade à sapere, inuocando il diauolo, & fatto questo, sì tosto che furono tornate à casa, il fortunale soprauenne. Furono ambedue abbruciate viue. Egli può dirsi, che il Diauolo preuedendo la tempesta venire naturalmente, la incita per farsi temere, & riuerire. Et è cosa ordinaria à Satanasso, preuedendo la peste, ò sterilità, ò mortalità del bestiame di fare credere a i Sortilegi, che queste cose auuengono per sua possanza, & che con la medesima forza cacciano anco la peste, la tempesta, & la fame, come per verità si fa ben spesso, ma non già sempre. Il medesimo auttore scriue in vn altro processo, che egli formò à vna Strega di Costanza, che vedendo tutti gli habita-

Amos 3.
1 Nullum malum est in ciuitate, quod nō fecerit Dominus.
2 d.l.4. de Malef. Cod.

tori del ſuo villaggio à nozze, & ricrearſi in ballare, ſdegnata che non era ſtata inuitata, ſi fece traſportare dal Diauolo in pieno giorno à viſta de' Paſtori ſopra vna piccola montagna, che era preſſo del Villaggio, & non hauendo di quella loro acqua da mettere nella foſſa, ch'ella fece per eccitare la tempeſta, ſecondo ch'ella confeſsò, che tale era il modo, ella vi orinò, & mouendo l'orina dentro la foſſa diſſe alcune parole, & ſubito il Cielo, che era bello, & ſereno, s'oſcurò, & tempeſtò impetuoſamente, & ſolo ſopra quel Villaggio, & ſopra tutti coloro, che ballauano, & dipoi la Strega ſe ne tornò al Villaggio. Eſſendo veduta, ogn'un giudicò, che era ſtata eſſa, la quale haueua fatto venire la tempeſta, & poi eſſendo preſa, i paſtori depoſero, che l'haueuano veduta traſportare nell'aere. Il che fu da lei confeſſato ſendo accuſata, & conuinta, & fù abbruciata tutta viua. Et è ben da notare, che la tempeſta non toccò altrimenti i frutti, che è à propoſito di quel che ſi legge in Fornicario, che vn incantatore confeſsò, che era loro facile à eccitare la tempeſta per mezo d'vn ſacrificio al Diauolo, che non accade à ſcriuere. Ma egli diceua, che non poteuano nuocere con le tempeſte à loro voluntà, nè guaſtare i frutti, con tutto che le Streghe, ò Satanaſſo à richieſta loro (permettendolo Iddio) fanno alle volte perire i frutti non già tutti, nè di tutte le perſone, come diremo tantoſto, che non è coſa punto nuoua. Conciosia che leggiamo nelle dodici tauole la legge eſpreſſa. *Qui fruges excantaſſet pœnas dato*. Prohibiſce ancora la legge di tirare la fertilità de' frutti altrui ne' ſuoi terreni, come è manifeſto in queſta legge. *Ne alienam ſegetem pellexeris incantando*. & in vn altro luogo. *Ne incantanto, Ne agrum defrandanto*. Et per queſta cagione Furnio fu accuſato da Spurio Albino, il quale non hauendo proua ſofficiente, perche i ſuoi frutti erano continuamente ſenza comparatione più belli de gli altri, che era perauentura vna illuſione, fece comparire i ſuoi buoi, aratri, carri, & ſerui in Senato pieno, dicendo ch'egli non haueua altri incanti, & fu aſſoluto come dice Tito Liuio.

Ma

Ma noi leggiamo che Hoppo, & Stadlin, i maggiori Incantatori d'Alemagna si uantauano di fare uenire d'un campo in un altro la Terza Parte de' frutti, come dice Sprangero. Et nondimeno per tutti i processi, si truoua che già mai alcun Sortilego non arricchì d'uno scudo per il suo mestiero, come si dirà poco di sotto. Si legge anco nel Pontano un historia memorabile nel Quinto Libro. Cioè, che ueggendosi i Francesi assediati da gli Spagnuoli nella Città di Sessa nel Regno di Napoli, quando ogni cosa ardeua di siccità, & di caldo, & che i France si erano ridotti all'estremo per mancamento d'acqua, si trouò quiui alcuni scelerati incantatori, i quali strascinarono vn crocifisso la notte per le strade, dicendogli mille ingiurie, bestemmie, & lo gittarono in Mare, & doppo con alcuni incanti, & bestemmie detestabili, che non accade à sapere, fecero cadere una pioggia così uiolenta, che pareua un uero diluuio. Che fu causa che i Spagnuoli si ritirarono dall'assedio. Et si poteua dir in questo scelerato proposito quel uerso, Pontano lib. 5.

Flectere si nequeo superos, Acheronta mouebo.

Questa detestabile usanza, & empia, di strascinare l'imagini nella riuiera per hauere la pioggia, si usa ancora hoggidì in Guascogna, & l'ho ueduto fare à Tholosa in pieno giorno da i piccioli fanciulli innanzi à tutto'l popolo, che dimanda questo la Tiremassa, & si trouarono alcuni, che gittarono molte imagini dentro il pozzo del Salino l'anno 1557. allhora uenne la pioggia in gran copia, che è una segnalata ribaldaria, che si tolera per conuiuenza, & una dottrina di alcuni Incantatori di quei paesi di là, che hanno insegnata questa impietà al pouero popolo, insegnandogli le congiurationi, come si fece in Sessa nel Regno di Napoli. Quanto a i bestiami, ordinariamente gl'incantatori gli fanno morire, mettendo sotto il limitare della porta alcune polueri, non già che questo operi la forza delle polueri, le quali farebbono morire più tosto gl'incantatori, che le portano adosso, che gli animali, che ui passano per di sopra. Giunto ancora che gl'incantatori le cacciano un piede sotto terra, ma non c'è niente che

operi, eccetto il Diauolo, per permission di Dio, tolerãdo che di ciò sia ministro. Io non lasciarò di dire che in alcune stalle di Berri morirono in vn momento da trecento bestie bianche per questo modo. Et non solamente essercita la possanza che Iddio gli ha data nelle tempeste, fortunali, & folgori, & sopra i frutti, & gli animali, ma anco sopra gli huomini. Et principalmente sopra i cattiui. Io ho detto qui di sopra, che gl'incãtatori, che furono abbruciati à Poitiers l'anno 1564. cõfessarono, che alle congregationi, doue si ritrouarono la notte per adorare il Diauolo in figura di Becco; per cõclusione il Becco diceua in voce terribile. Vendicateui, ò voi morirete. Et così confessarono d'hauere fatto morire molte bestie, & huomini, & diceuano per loro iscusa, che nõ c'era altra via di saluare la loro vita, percioche il proprio naturale di Satanasso è di destruggere, perdere, & ruinare, come Iddio dice in Isaia. Io ho fatto & formato Satanasso per ruinare, guastare, & destruggere. Il che nõdimeno egli non permette se non per essecutione della sua giustitia. Il più scelerato ammazzamẽto per tanto infra gli animali è quello, che si fa in persona dell'huomo, & fra gli huomini d'vn fanciullo innocente, & è questo il più grato à Satanasso, come quello c'habbiamo detto delle Streghe, che leuano i bãbini, & gli offeriscono al diauolo, & incõtinente gli fanno morire innãzi che si siano presentati à Dio, & battezati, facẽdo credere alle streghe, che c'è qualche parte ne' piccioli bãbini, che non accade à nominare, per mezo della qual parte le Streghe pensano di poter fare gran cose. Et per mostrare la imprudente impostura, & supplãto del diauolo, Nider scriue che egli ha fatto il processo à vno nominato Stadlin nella dioecese di Losanna, il quale confessò hauere ammazzati sette infanti nel vẽtre della madre, & ch'egli haueua ancora fatto disperdere tutti i bestiami di quella casa. Et interrogato cõ qual modo, disse, c'haueua ĩterrata certa bestia, che nõ è bene à nominare, sotto il limitare della porta, la quale fu leuata, & il disperdere cessò in tutta quella casa. Diremo di sotto s'egli è lecito à vsare di cotali rimedij. Ma basterà per il presente à mostrare, che

1 Cap. 54.

que-

questo non operaua altrimente quella bestia, che fu trouata putrefatta, atteso, che gli altri non vi mettono se non certe polueri, che Satanasso dà loro. Giunto ancora, che molti incantatori si seruono di certa bestia velenosa, ma ella non può fare disperdere, nè morire con la sua poluere toccandola à piè nudi, ouero con le mani. Ma il Diauolo mette nello spirito de gli huomini queste cattiue opinioni, accioche l'huomo venga à seruirsi delle più sozze, & schiffe bestie. Percioche è cosa vulgatissima, che le Streghe sono ordinariamente fornite di simili animali, che esse nutriscono, & uestono di panni alla liurea, & li chiamano nel paese di Valoes Miniloti. Si legge nell'historia di Monstreleto, che ci fu una Strega da Compiégne, à cui furono trouati due simili animali battezati da un scelerato, de' quali ella si ualeua nelle sue stregarie, che sarebbe cosa da ridere, se non si vedessero ogni dì cose simili. Et in effetto doppo che maestro Giouanni Martino Luogotenente della Preuostea di Lan hebbe condannata la Strega di San Preuuè à essere arsa viua, nel farla dispogliare, se le trouarono due di questi animali grossi nelle tette. Et mẽtre io scriueuo questa historia, fui auertito, che vna femina ne partorì vno appresso alla Città di Lan. Di che la Ostetrice attonita, & altre, che si trouarono presenti al parto, deposero, essere così la uerità, & il parto fu portato à Casa del Preuosto, & molti l'hanno veduto, & era alquanto diuerso da gli altri animali simili. L'historia di Froissart attesta parimente, che ci fu vn Curato à Suessone, ilquale per vendicarsi d'vn suo inimico, ricorse da una strega, che gli disse, che bisognaua battezare un di questi animali, & assegnarli vn nome, ilche egli fece secondo confessò, & altre cose, che non è bisogno di scriuere. Dipoi fu abbruciato viuo. I cinque Inquisitori delle streghe recitano ancora, che infra l'altre fecero il processo ad una strega, la quale confessò hauer nascosta l'hostia consacrata nel suo faccioletto in cambio d'inghiottirla, & hauerla messa dentro doue notriua questo animale, & poi messe il tutto insieme con altre polueri, che il Diauolo le haueua date, sotto il limi-

limitare d'vna stalla d'animali,dicendo alcune parole, che nõ è bene di scriuere,per far morire i bestiami. Et fu pigliata,conuinta,& viua viua abbruciata. Hora il giuoco di Satanasso nõ è d'abbagliare solamente gli occhi, & leuare à gli huomini la cognitione d'vn vero Iddio,ma anco di sradicare dallo Spirito humano la catholica religione,& ogni buona cõscientia,& massime abolire colui, che da tutti i fedeli Christiani è tenuto ꝑ vero Iddio,ꝑ farsi riuerir lui stesso, ouero per far adorare da gli huomini ciò, che egli sà nõ essere altrimente Iddio,& per farli cõfidare nelle creature, riuerirle,& aspettare guarimento, & salute da quelle,& specialmẽte dalle più sozze creature.Ma per mostrare maggiormẽte,che nè questi animali,nè le polueri diaboliche non fanno morire gli animali. Egli è notissimo, che le maggiori streghe fanno alle volte morire soffiando nel viso,come Daneau ha notato benissimo nel suo piccolo dialogo: ma io nõ apꝓuo altrimẽte,che ciò faccaino ꝑ mezò de'veleni,che elle s'habbiano ĩ bocca, come dice Daneau, ꝑcioche morirebbono esse prime,ch'è un argomẽto,à cui nõ veggio risposta, & che può seruire contra un certo personaggio Italiano, che si dice essere stato vno de' maggiori auelenatori della sua età. Ilche io non posso credere,che che altri si dica,ch'egli dãdo de' profumi à molte ꝑsone;lequali moriuano doppo hauerli sentiti,percioche la ragione vorrebbe,che esso primo restasse morto dall'odore,mẽtre che'l fabricasse,se il diauolo nõ fusse quello, che hauesse ammazzato coloro, che egli haueua cõ odori amaliati, ꝑ una giusta permissione diuina d'ammazzargli,per opera di questo malefico,che ꝑ eccellẽza si chiamaua auelenatore.Et medesimamente nel processo delle streghe sotto Valery in Sauoia stãpato,si dice, che gettãdosi d'vna poluere su le piãte,subitamẽte muoiono.Quindi è ch'io nõ posso cõcorrere nell'opinione di Iuberto Medico, il quale scriue esserci de'veleni cosi sottili,che fregãdone le staffe,colui,che mõta à cauallo si muore.Percioche bisogneria principalmẽte,che quei tali,che cõpõgono quei cosi sottili veleni,morissero,& q̃lli,che tẽgono la staffa,ò che s'auicinano all'istesso cauallo. Di
più

più si vede, che'l bestiame passando sopra il limitare, oue siano sotterrare le fattucchierie da i malefici muoiono. Non è adunque il veleno, nè l'ossa, ne le polueri sotterrate, quelle che fanno morire, ma Satanasso à prieghi de i malefici per la giusta permissione di Dio. Et per dimostrare ciò anco meglio, io ho un processo statomi mandato dal Signore di Pipamonte virtuoso gentilhuomo fatto contra Barbadorato, che è stato condannato al fuoco per laudo del Parlamento d'vndecimo dì di Gennaro 1577. confirmatiuo della Sententia del Ballio *San Christoforo les Senlis*, doppo hauere confessato, ch'egli haueuà fatto morire tre huomini gittando certe polueri in una carta, in luogo doue doueuano passare, dicendo alcune parole, che non occorre di scriuerle. Ciascuno sà, che il veleno, & sia quale essere si uoglia, non può fare tale effetto, & molto meno il potrà fare la poluere secca. Et ancora la sentenza di condannatione fatta per li Sortilegi lo conferma. Si vede ancora la bestemmia grande, & essecrabile di congiungere Iddio fattore del tutto con le sue fatture in cotali preghiere, & dice ancora, che quãdo ella voleua guardare alcuni, che nõ fossero tocchi dalla sorte, ch'ella diceua à nome del Padre, & del Figliuolo, & Santo Spirito, quando il tale passarà per là, che egli non prẽda male. Ma per mostrare la differẽza, che è fra le malattie naturali, & quelle, che vẽgono per Sortilegij, si vede spesso certi, che sono maliati, morire in lãguore, & alcune uolte vomitar ferramẽta, peli, drappi, & pezzi di vetri. L'Inglese Medico de' Prencipi Palatini scriue, che l'anno 1539. ci fu à Vlrich uno chiamato Nesesser lauoratore amaliato, alquale fu cauato un chiodo di ferro di sotto alla pelle, & sẽtiua per ciò cosi grã dolori ne gl'itestini, che si tagliò la gola p disperatione. Fu aperto alla presenza di tutti qlli d'Vlrich, & gli fu trouato in corpo vn bastone, quattro coltelli d'acciaio, due ferri, & una palla di capegli. Et che è più, Nider, il qual ha fatto processo à vn infinito numero di streghe, dice hauere ueduto una strega, la quale cõ una sola parola faceua morire subitamẽte gli huomini. Vn'altra, che fece uoltare il mẽto à una sua uicina quel dauãti di dietro

tro cosa horribile da vdire nō che da vedere. Non deue adunque parer strano se Panfila incātatrice di Thessalia, fece enfiare il vētre à vna Donna, come se hauesse hauuto da infantare di tre figliuoli. Et portò otto anni questo corpo enfiato. Tale fu la incantatrice Martina, che ammazzò Germanico, non già di veleno, come dice Tacito, ò con uouo di certo animale, che il medesimo auttore dice essere stato in grande stima presso i Francesi non tāto per le virtù, che gli attribuiuano, quāto per vna certa forza diabolica; come fece vna certa strega nella diocese di Costāza, la quale spirando fece vn huomo lazaroso in tutto il corpo, & che se ne morì poco dipoi. Sprangero, & gli altri Inquisitori la fecero ardere tutta viua, & che è più, Spranger recita d'hauer fatto abbruciare un altra strega ne' cōfini di Basilea, & d'Alsatia, laquale cōfessò d'essere stata ingiuriata da un buon lauoratore, & per ciò essendo imperuersata, il diauolo le dimādò quello, che voleua, che facesse à colui, che l'haueua ingiuriata. Ella rispose di volere, che hauesse continuamēte il uiso enfiato. Poco dipoi il lauoratore fu assalito da una lepra incurabile, & cōfessò al Giudice, ch'ella non pensò mai, che'l diauolo lo douesse far leproso; che serue à mostrare, che questo nō si fa altrimente per mezo delle polueri, nè di tante altre uane superstitioni, ma per mezo del diauolo, che opera tutto questo, accōmodandosi al uolere di coloro, che lo impiegano, come s'alcuno volesse ammazzare il suo inimico cō il mezo del suo compagno. Ma Satanasso vuole, che i suoi seruitori lo preghino di fare questo, & che pongano la mano all'opra, che tocchino la persona, che habbiano del suo alcune cose, ò che si prenda certe poluere da lui, per metterle sotto le volte, ouero nelle crociate delle strade. Ma senza il patto con Satanasso, quando un huomo hauesse tutte le polueri, caratteri, & parole di Malefici, non potrebbe far morire, nè huomo, nè animale. Et con tutto che il diauolo possa far morire gli animali per permissione diuina, nondimeno in proposito di Sortilegi egli vuole, che vi prestino il loro cōsenso, & che pongano la mano all'opera. Sia per essempio quel, che dice Spranger,

ger, che ha formato processo à vna Incantatrice che haueua fatto morire ventitre caualli à vn mercante di Rauensporg, & disse non hauer fatto altra cosa, eccetto una fossa, dentro la quale il Diauolo haueua posto alcune polueri sotto il limitare della porta, che era solamente acconsentire all'opra. Si come in caso simile coloro, che fanno l'imagini di cera de i loro inimici, & le pungono, & forano sendosi primieramente uotati à Satanasso, & rinontiato à Dio, & fatti gli horribili sacrificij, che hanno in costume. Di questo modo fanno morire i loro inimici, se Iddió lo permette. Et questo succede rare uolte, per cioche di cento perauentura nō ue ne sarà due d'offesi, come s'è conosciuto per le confessioni de gli Incātatori. Nondimeno questo non è altra cosa, che vn homicidio essequito dal diauolo, & per le preghiere del Sortilego, si come leggiamo, che il processo d'Enguerrand di Marigni fu in parte fondato sopra questo punto, & un'altro nel tempo del Rè Francesco Primo, nella Città d'Alansone. Ilche fu ben uerificato, & che è lungamente recitato ne gli Scritti della Reina di Nauarra, nō già per fauola, ma per uera historia, & le persecutioni, che ne furono fatte. Et l'anno 1574. nel processo stampato, che fu fatto à vn certo gentilhuomo, il quale fu decapitato à Parigi, fu trouato proueduto d'una imagine di cera con la testa, & co'l cuore ferito, insieme con altri caratteri, che puote essere per auentura una delle principali cagioni della sua morte. Et di più fresca memoria nel mese prossimo passato di Settembre 1578. L'Ambasciatore d'Inghilterra, & molti Francesi diedero auiso in Francia, che s'erano trouate tre imagini di cera, nelle quali il nome della Reina d'Inghilterra, & d'altri erano scritti dentro un letame, & diceuasi, che certo huomo d'un Villaggio detto Islinteton à meza lega da Londra le haueua fatte. Tuttauia il processo non era ancora altrimente formato, nè il fatto uerificato, quando le nuoue ne sono uenute in Francia; Ma di tutte le historie pertinenti à questo discorso, non ce n'ha alcuna più memorabile di quella, che leggiamo nell'historia di Scotia di Ruffus Rè di Scotia, à cui uene una Boet.lib.2.

infer-

infermità, ch'egli non poteua dormire la notte, con tutto che mangiasse, & beuesse molto bene, & che fosse allegro, & disposto della persona, nondimeno senza altro dolore egli si andaua seccando, & liquefacendo in sudore. Finalmente vscì vn romore, che i Morani inimici allhora de gli Scoccesi, & che sono già lungo tempo vniti alla Corona di Scotia, haueuano de i Malefici salariati per fare morire il Rè di Scotia. Si mandarono Ambasciatori in Morauia nel Borgo di Forres, nel quale i Malefici arrostiuano una imagine di cera, che haueua il nome del Rè, & ci uersauano sopra un liquore. Di che auuertito Douenald Preuosto del luogo da gli Ambasciatori, si sopraprese nel fatto, & doppo hauere confessato, furono abbruciati viui. Et nel medesimo instante il Rè di Scotia ricuperò la sanità. Percioche fu osseruato il giorno, & pare, che Meleagro fu abbruciato di questa maniera à poco à poco, allhora, che l'Incantatrice Althea faceua abbruciare lo stizzone fatale. Et parrebbe, che questo fosse vn sogno, se queste imagini non fossero state in vso nel più antico tempo. Et Platone nel l'vndecimo libro delle leggi conferma questo discorso delle imagini di cera, che fanno le Streghe. Nè bisogna marauigliarsi, come questo si seppe. Percioche le Streghe ne i loro ritruoui rendono conto di tutte le loro attioni, come io ho verificato di sopra. Et di tutto quel, che si è fatto in qual si uoglia luogo della Terra. Come si scoperse à Orliens nella Cõgregatione delle Streghe di Clery. Leggiamo parimente in Spranger, che ci fu vn Malefico, che si chiamaua Pumber nel villaggio di Lendemburg in Alemagna, à cui Satanasso haueua insegnato di tirare à colpi di frecce in luoco, che à imaginarlo non che scriuerlo, è horrendissima bestemmia, & che per tal mezo, & di alcune parole, che nõ bisogna sapere, poteua tirando nell'aere, ammazzare ogni giorno tre huomini, hauendoli ueduti, & conosciuti con vn saldo, & fermo proponimento di farli morire, ancora che fussero chiusi nella maggior fortezza del mondo. Finalmente gli huomini del villaggio lo tagliarono à pezzi sẽza forma, nè figura di processo, doppo hauer cõmesso

molti homicidij. Questo fu nell'anno 1420. allhora, che gli Alemani uiueuano nel timore di Dio, & obedienza della Santa Romana Chiesa. Percioche, essendosene hora priuati, patiscono la pena del graue peccato commesso da loro, essendo così impietà lo sprezzare il Sommo Pontefice, Vicario di Dio in terra, come l'offendere Iddio proprio. Posciache quello si fa in dispetto del Vicario di Dio, si fa à Dio istesso, che riguarda il cuore, & l'intétione, & il fondaméto di tutte l'attioni buone, e cattiue, come dice Thomaso d'Aquino. Altri sà assai bé, che à ragionar propriamente Iddio non può essere offeso, si come ancora coloro, che gracchiano contra il Cielo, non macchiano punto il Cielo, ma la bruttura cade sopra il loro, così l'offesa, che si pensa di fare à Iddio, & à suoi ministri cade sopra il capo di colui, che la fà. Di qui è, che tali Malefici, che si dimandauano Arcieri, non si trouano più in Alemagna, dopo che la maggior parte di quella natione, non temendo il Pontefice Romano, manco credono nell'imagini d'Iddio, ò che contengano qualche diuinità in esse per adorarlo, cioè inchinarsi dinanzi à lui, come faceuano auanti, che la religione si cambiasse. Si può ancora dubitar, perche i Sortilegi del nostro tempo non possono fare le torri di passo in passo, & que' fatti strani, che faceua un Simone Mago, un Apollonio Thianeo, una Circe, una Medea, & altri incãtatori illustri. Parmi, che ci sia doppia ragione. La prima ch'io ho letta in un processo di Senlis, che questo si fa co'l segno, che si ha con Satanasso, & per colui che gli seruirà meglio, & che farà più strauaganti sceleratezze. L'altra, che Iddio non dona altrimente tale possanza à Satanasso sopra i popoli, che lo conoscono, come fa sopra i Pagani. Noi habbiamo detto nel Primo Libro de' mezi diuini naturali, & humani di preuedere, & preuenire le cose future, & che sono permessi, & leciti. Nel Secondo Libro habbiamo trattato de' modi illeciti, & prohibiti dalla legge di Dio. Diciamo hora de' modi leciti d'ouuiare alle malie, & incantesimi, & di rimediarui, quando il male è conosciuto.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



I MODI LECITI D'OVVIARE ALLE MALIE;

LIBRO TERZO.

CAPITOLO PRIMO.



E historie c'insegnano, che le malie non sono altrimenti infermità nouelle, ma più tosto il contrario, cioè, che anticamente ue n'erano cento per una, quantunque ue ne siano anche hoggidì molte, conciosia cosa che veggiamo nella legge di Dio publicata intorno à tre mila cento, & cinquanta anni, che la Caldea, l'Egitto, la Palestina n'erano tutte quante infettate, & per le più antiche historie si uede, che il paese dell'Asia minore, la Grecia, l'Italia, le quali non erano ancora, che mezo popolate, erano di già ripiene di questa peste. Veggiamo le prohibitioni, & pene rigorose ordinate dalla legge di Dio contra i Sortilegi, & le essecrabili sceleratezze, per le quali l'ira di Dio auampò, per estirpare i Cananei della Terra, & non già per le idolatrie, ò altri peccati, i quali erano allhora communi à tutti gli altri popoli: ma è espressamente detto, [1] che ciò auenne per gl'incantesimi abbomineuoli, che vsauano. Noi veggiamo innanzi, & dipoi la guerra di Troia, che fu dugento anni doppo la publicatione della legge di Dio, le crudeli malie di Medea, la trasformatione di Circe, di Protheo, & le Negromãtie Tessalice. Et che è di più, si legge nell'historia di Tito Liuio, di Dionisio Halicarnasseo, & di Plutarcho, che Romolo fu trasportato in un turbine di tem-

[1] Deut. 18.

di tẽpesta,& molti,che habbiamo notati quì di sopra. Et quello che è ancora più strano, coloro, che erano rapiti da'diauoli in ispirito,come si è detto,ouero portati in spirito,& in corpo; & altri, che'l diauolo teneua assediati, ò che parlauano in loro,erano dal popolazzo diuini riputati. Si vede come Hippocrate nel Libro de morbo sacro abhorrisce gl'incantatori. Si vede etiãdio che Platone infra i Pagani ne ha fatto vna bellissima legge nell'vndecimo Libro delle leggi; doue ordina,che i malefici,i quali per incanti,parole,& legature, & per imagini di cera incãtano,& maliano,ò che fanno morire gli huomini, ò i bestiami,siano fatti morire. Doppo il quàl tẽpo tutti i Filosofi di cõmune consentimento hanno condannata la Magia, & fatti abbruciare i libri,come può vedersi nella legge. *Catera .ff. familia ercifcunda.* Iamblico, Porfirio,Proculo Academici,& gli altri Filosofi Pagani s'accordano,che bisogna fuggire i Malefici,& maligni spiriti,come noi habbiamo detto,di maniera che le malie,& i malefici furono degridati,& perseguitati dalla giustitia sotto l'Imperio di Tiberio, come si legge in Tacito,& ancora più gagliardamente sotto Domitiano Imperatore,che ne fece diligẽtissima inquisitione, & poi sotto Diocletiano,ma molto più rigorosamente ancora quando gl'Imperatori riceuerono la fede Christiana.[1] Allhora i tempij, & gli oracoli furono desolati,i sacrificij de'Pagani,& tutta la sciẽtia de gli Aruspici, & Auguri dichiarata illecita, con prohibitioni d'vsarne sotto pena della vita a gli Aruspici[2], & d'essere cõfinati tutti coloro, che dimãdarebbono cõsiglio a gli Auguri,& Aruspici,i quali però tra i Christiani nõ erano tenuti sì cattiui come i Sortilegi,che malefici erano detti,i quali furono allhora condannati d'essere arsi[3] viui, & poi ancora gli Aruspici furono cõdannati alla istessa pena,& gli altri esposti alle fiere[4]. Ancora si vede che doppo la publicatione della legge di Dio, & della religione Christiana non solamente si cominciò ad hauere in horrore quello,che prima si era adorato, ma etiandio innanzi alla publicatione della legge di Dio i Pagani medesimi haueuano in horrore i Sortilegi,& indouinamenti,percio-

Hippoc. nel li. de morbo sacro.

L. catera. ff. familiae ercisc.

1 l. 1. C. de Malef. & Mathe.

2 l. Nemo Aruspicem eo. C.

3 l. nemo Aruspicem eo. C.

4 L. multi eo.

1 Ind. l item apud Labeonem.§.si quis Astrologus.ff. de in iur. & famosislibellis.

che Vulpiano[1],ancor che fosse Pagano,& inimico capitale de' Christiani,& il quale ha composto sette Libri contra de' Christiani,nõdimeno egli haueua in horrore gl'incãtesimi,& ogni sorte d'indouinamento,che dimandano illecito,quando dice, che l'indouino,che haurà detto di alcuno, ch'egli ha robbato la cosa perduta,egli non sarà altrimente libero per vn atttione d'ingiuria,ma sarà punito secondo gli ordini, che allhora erano già fatti contra gl'indouini. Et quãtunque ci fosse vna incãtatrice nominata Marta al tẽpo di Mario,che prometteua vittoria sopra i nemici per i mezi,ch'ella diceua di sapere,nondimeno il Senato nõ volse ch'ella fosse adoperata in tal caso, come si legge in Dione. Et i Persiani,i quali erano i più infetti di questa peste, finalmente vsarono contra gl'incantatori tutti i più crudeli supplicij,rõpendo loro il capo infra due pietre,come Plutarcho dice. Ma la publicatione della legge diuina di Iesu Christo ha diminuito assai la forza di Satanasso. Et i popoli,che sono restati,& sono ancora Pagani,sono ancora stati lũgo tẽpo,& si truouano tuttauia molto trauagliati da'maligni spiriti giorno,& notte. Come nel paese di Noruegia,Fislãdia, Pilapia,& altre regioni Settẽtrionali, & all'Isole Occidentali, come può vedersi nell'historia d'Olao Magno, & nell'historia dell'Indie,massime nel paese del Brasile,& altri paesi cõuicini, doue ancora sacrificano,& mangiano gli huomini. E cosa strana(dice l'historia)come sono tormẽtati in tutte le guise da'maligni spiriti,& auãti che Carlo Magno leuasse il Paganesimo di Alemagna, ella era tutta piena di Sortilegi, come può uedersi nelle leggi Saliche,& ne'Capitoli di Carlo Magno,& ne' Cõmentarij di Cesare. Et chi vorrà diligentemente cõsiderare il ca.41.di Giob, & discorrere le allegorie delle proprietà di Behemoth,& Leuiathã,che tutti interpretano i nemici della generatione humana del corpo,& dell'anima,potrà scoprire molti bei secreti pertinẽti alla proprietà de'maligni spiriti. E detto che la forza di Behemoth è nelle sue reni,nel suo vẽtre,& nella sua coda,che significa la cupidità, & parte bestiale,& secondo gli antichi Hebrei diceuano,che Satanasso ha la posśãza delle

Giob c.41.

vo-

voluttà bestiali. Poi è detto, che Iddio, il quale lo ha fatto, lo percuote co'l suo coltello, che è la sua parola, & che si riuolto la nel fango, che significa i vitij, & le immõditie, delle quali Satanasso si diletta. Poi si dice anco che le mõtagne, che nella scrittura s'intendono per i Prencipi arrogãti, & per gli huomini superbi, gli danno pastura. Et per dire il vero questo è la più ordinaria trapola di Satanasso. E detto ancora ch'egli gioisce sotto gli arbori fogliosi, & ne' saliceti. Per tanto nella scrittura gli arbori frondosi significano gl'hippocriti, che non hãno che l'apparenza, & le salici, che non producono alcun frutto. Et nõdimeno è detto ch'egli ha la vista debole per mostrare che la profetia verdadiera non è altrimente ne gli Oracoli di Satanasso. Quindi è, che il Profeta Balaham benedicẽdo il popolo di Dio diceua, O popolo felice, che non hai punto d'incantatori, nè di malefici, ma à cui Iddio reuela le cose secrete per visioni quando è di bisogno, & senza mancarui. In oltre è detto, che si può commodamẽte legare questa bestia per il naso, per mostrare che nõ bisogna credere altrimẽte à Satanasso. Et di Leuiathan, che non si cõtenta de' corpi, ma pretẽde ancora all'anime. E' detto. Tu farai il tuo trattato con lui per seruirtene sempre. Ilche è per coloro, che pensano d'hauere gli spiriti famigliari in poter loro come schiaui. Et quanto à quello che si dice, che Satanasso cerca i Prencipi superbi, & gli huomini altieri, questo si è veduto, & vede ancora, che i Prencipi, che hanno abbandonato Iddio, si lasciano miserabilmente fare captiui da Satanasso per mezo de gl'incãtatori, & se ne trouano molti, ch'egli ha adescati, sapendo bene che il popolo è quale è il Prencipe, & se il Prencipe è Sortilego, i fauoriti, & i Cortegiani, & dipoi il popolo sono tirati nelle malie, & per consequente à tutte l'impietà. Suetonio dice, che Nerone fu cinque anni buon Prencipe, & Traiano diceua, che non trouaua punto un suo pari ne' primi cinque anni: ma doppo che si destinò a gl'incantesimi, dice lo istesso auttore, non ci fu mai Sortilego più infame di lui, & la sua vita parimente fu la più detestabile, & il suo fine il più misero, che d'alcũ Prencipe della sua

O 2 età.

età. Et Plinio recitando molti incantesimi,& la virtù,che si attribuisce loro,dice. *Quæ omnia ætate nostra Princeps Nero vana falsaq; cõperit: primùm imperare dijs concupiuit. Nemo vnquã vlli artiũ validius fauit.* Le quali cose tutte all'età nostra, il Prẽcipe Nerone uane,& false ha ritrouato. Da prima deside rò di commandare a'Dei. Nissuno fauorì mai alcun'arte più ar dentemẽte. Poco dipoi suggiunge. *Immensum & indubitatum exemplum est falsæ artis, quam dereliquit Nero.* E immenso,& indubitato essempio dalla falsità dell'arte lo hauerla Nerone abbãdonata,& più à basso ancora. *Nam homines immolare etiã illi gratissimum fuit.* Perche il sacrificare gli huomini ancora gli fu gratissima cosa. Egli parla della Magia, & de' Sortilegij. Satanasso pertanto nõ manca di dare a' suoi quelle lodi, che meritano,& indurli à tutte le crudeltà,incesti,& parricidij,che può,come fu di Nerone,percioche i Sortilegi, & i Diauoli gli faceuano intendere, che bisognaua commettere molti di questi homicidij,crudeltà,& parricidij, per uiuere in sicurezza dello stato. Ilche gl'incantatori consigliano ancora à molti Prencipi di procurare homicidij, & crudeltà, & fare gratie d'ogni sceleratezza. Ma ordinariamente gl'incãtatori sono castigati da' Prencipi,che gli domandano consiglio,temendo che parlino troppo, ò per fare proua se i loro indouinamenti son ueri. Come fece Domitiano al Sortilego Ascletarione,che haueua predetto all'imperatore,ch'egli presto si morirebbe. L'imperatore gli dimandò di qual morte doueua morire: Ascletarione rispose,che sarebbe mangiato da i cani. L'Imperatore per farlo mẽtire lo fece di subito ammazzare,& fu à caso doppo la sua morte mangiato da' cani. Ilche spauentò sopramodo Domitiano. Vn altro incantatore di Tiberio usò maggiore astutia,percioche come Tiberio l'hebbe condotto in un precipitio alto,& sdruccioloso dimandò all'incantatore se sapeua quando ei doueua morire. L'incãtatore rispose,che allhora si trouaua nel maggior pericolo della uita,in che si fosse trouato mai. Conciosia che Tiberio haueua deliberato di farlo precipitare subitamente,se rispondeua altramente,come dice Sue-

tonio. Et sia pur come si voglia, si è veduto spesso, che gl'incantatori hanno predetto, & assicurato il giorno della loro morte,& la maniera. Ce ne sono mille essempij, ma io non ne truouo alcun più recente, & che sia accaduto più da vicino di quì,che d'un Sortilego di Noyone, che era famigliare del Vescouo di Noyone,della Casa d'Hageft,& pēsando di schiuare la morte,andò il giorno,che Satanasso gli haueua denōciato, che sarebbe ammazzato, à Casa del Vescouo, à cui disse che doueua essere ammazzato quel giorno, & doppo hauere desinato à tauola co'l Vescouo, su'l fine sopragiunse non sò chi, che lo fece dimandare per ragionare con esso lui. Gli rispose che salisse le scale; ilche colui fece, & ragionando seco ammazzò lo incantatore fra le due porte. Io ho questa historia da M.Luigi Sciatelain Luogotenente di Noyone,& da molti altri;che l'hanno affermata. Bisogna adunque per fuggire queste male venture predicare spesso la legge di Dio,& imprimere il timore di quella ne' grandi, ne' mezani, & ne' piccioli,& scolpire sopra tutto ne' cuori humani d'hauere fede in quella, conciosia che s'egli è così, che il nome di questo grand'Iddio terribile, & onnipotente pronontiato con buona intentione, & per colui,che lo teme,scaccia le legioni de' Diauoli,& Sortilegi, come si è mostrato di sopra essere molte uolte accaduto,quanto più è da sperare che si allontanaranno udendo predicare,leggere,& publicare,& parlare delle lodi, & dell'opere di Dio.Ecco adunque il maggiore,più bello, & più facile modo di cacciare,& incantatori,& incantesimi,& malie,& spiriti maligni d'vna Republica. Percioche mentre che le bestemmie da una banda,& l Atheismo dall'altra saranno in credito, non bisogna sperare di cacciare gli spiriti maligni,nè gl'incantatori, nè le pesti, nè le guerre, nè le carestie, non già che sia possibile à discacciare i Sortilegi interamēte,percioche ce n'è sempre qualchuno, che sono à guisa di rospi, & serpi in terra, gli aragni nelle Case,le mosche,& zanzale nell'aere, che si generano di corruttione, & che tirano il ueleno della terra, & l'infettione dell'aere.Ma la terra ben coltiuata, l'aere purifica-

Primo modo da ouuiare al le malie.

to, gli arbori nettati nō ſono tāto ſoggetti à queſte infettioni. Et laſciandoſi popolare la peſte, ella non tira altrimente, ma genera la corruttione, & infetta ogni coſa. Coſi il popolo è feliciſſimo, che ha di Saui Gouernatori, di buoni Magiſtrati, & ſopra tutto di buoni Paſtori, che lo ſappiano inſtruire bene. Allhora i maligni ſpiriti non ſi fermaranno lungamente. Ma biſogna oſſeruare ben coloro, che predicano, che non è altro che illuſione ciò, che ſi dice de' Sortilegi, come predicaua quel Dottor incantatore, di cui habbiamo ragionato di ſopra, il quale confeſsò, che il diauolo l'haueua amaeſtrato à predicare in cotal modo. Et ſi come Iddio manda le peſti, guerre, & careſtie col miniſterio de' maligni ſpiriti, eſſecutori della ſua giuſtitia; coſi fa il diauolo de' Sortilegi, & principalmente quā do il nome di Dio è beſtemmiato, come egli è hoggidì per tutto, & con tanta impunità, & licēza, che fino i piccioli figliuoli ne fanno profeſſione. Et ꝑ ciò tutte le ſceleratezze, parricidij, inceſti, auelenamenti, homicidij, adulterij non ſono coſi graui, nè tanto degni di caſtigo à gran pezzo, come le beſtēmie, ſecōdo che i Theologi concordemente cōcludono, percioche prima l'altre ſceleratezze ſono cōtra gli huomini, come diceua Samuele, ma le beſtemmie ſono direttamente cōtra l'honò re di Dio, & in diſpetto di eſſo. Percioche queſto è il moto più ordinario che ſi frequēta. Et percioche queſta impietà regnò al tempo di Carlo IX. più che mai, il Rè Henrico III. alla ſua venuta fece un Santiſſimo editto contra i beſtemmiatori, ma l'eſſecutione di eſſo è ſtata dipoi ſprezzata à gran dishonore di Dio, & impunità de' beſtemmiatori, a' quali non baſta d'hauer audacemente rinegato Iddio, ſe non u'aggiungono ancora, che ciò fanno di buon cuore, & ſe ne trouano ancora di tali, che beſtemmiano in rima à guiſa d'un nominato Borſiero di Troia in Campagna. Egli fu preſo beſtemmiando il Venerdì Santo l'anno 1569. & condannato à eſſergli fenduta la lingua con un ferro caldo, & à fare emenda honorabile, & à pagare cinquecento libre di emenda, da che egli s'appellò, & dipoi fuggiſſi di prigione. Volſe nondimeno

Samuele 2. ca.

Iddio

Iddio che fu ripigliato sette giorni dipoi, & per sentenza della Corte fu detto *male iudicatum*, & correggendo il giudicio fu condannato à fare emenda honorabile in camiscia ad hauere la lingua forata con vn ferro caldo, & dipoi appiccato, & strangolato. Ma d'vn millione non ve n'è vn solo giustitiato, & nondimeno la legge di Dio dice, che colui che nominarà il nome di Dio in dispregio, sia lapidato, che è la più crudel morte di tutte l'altre, come dice Moise Maimon. [2] Io ho voluto notare questa impietà, che è quasi vniuersale per tutto, & nõdimeno passa per il più impunità. I nostri padri diceuano anticamente in tutte le loro attioni, & imprese, lodato sia Iesu Christo, & pigliando licenza, & salutando, Iddio ui guardi, in vece che i Greci diceuano χαῖρε rallegrateui voi, & gli Hebrei שלם לך pace sia cõ voi, che è il modo di salutare di tutti i popoli d'Asia, & d'Africa, che formano il motto Turchesco, & Arabico corrotto dalla lingua Hebrea Salamalech. Gl'Italiani, imitãdo gli Spagnuoli baciano le mani, & i piedi. Ma io nõ truouo la miglior vsanza della nostra, & che è di marauigliosa consequenza, come habbiamo mostrato per tre, ò quattro essempij, che coloro che erano stati cõdotti a i ritroui delle streghe dalle loro mogli, nõ sapẽdo ciò, che quello si fosse nel dire Iddio mio, che cosa è questa quì? cacciauano tutta la congregatione di maligni spiriti, & i sortilegi. Ma ancora nõ vi è bestẽmia più scelerata, che d'inuocare Iddio per fare vn'incãtesimo. Il che gl'incãtatori non fanno giamai se nõ congiungendolo con le sue creature, ouero chiamandolo per fare vna ribalderia, ò come alcuni Poeti, che ne fanno vna interiettione in cose villane, che è vna bestemmia cõtra il nome di Dio. Ecco il modo in generale d'ouuiare alle malie, ma ciascuno in particolare deue ammaestrare la sua famiglia à pregare Iddio mattina, & sera, benedire, rendere gratie à Dio innãzi, & doppo mangiare, & assegnare per lo meno vna, ò due hore in vn giorno della settimana à leggere de' libri spirituali dal capo della famiglia alla presenza di tutta essa, come commanda la legge di Dio. Il costume antico de' nostri Rè, il quale

1 Leuit. 24.

2 Lib. 3. Nemore.

Modi particolari da ouuiar alle malie.

fu posto meglio in prattica che mai da S. Luigi ne' suoi teneri anni, & questo era che il Rè nell'vscire di letto s'inginocchiaua, dimãdando perdono de' suoi peccati, & ringratiãdo Iddio d'hauerlo cõseruato la notte, & pregandolo di cõtinuargli la sua santa guardia. Fatto questo, si leggeua la Bibia, mẽtre il Rè si vestiua. Questo era d'vna marauigliosa consequenza à tutta la Republica in generale, & à ciascuna famiglia in particolare di fare il simile, conciosia che il popolo seguita sempre l'humore del suo Prencipe fino à vsare i più detestabili pergiuri, & bestemmie. Et per essempio c'era vn Prencipe, il quale con tutto che fosse nel resto assai buono, haueua però sempre il diauolo in bocca in ogni sorte di ragionamento, che è vna detestabile bestẽmia di menzonare il diauolo. Come fanno molti. Et qualche volta il Diauolo se li porta essendo ancora uiui, secondò

1 Vier in l. de præstigijs.

fece l'anno 1551. in Alemagna[1] nel paese d'Vvilstudio d'una femina, che incessantemente giuraua per il Diauolo, da cui fu portata uia dinanzi à tutto il Popolo. Et in conformità auenne anche d'un hoste, il quale hauendo rubbata la borsa à uno, che era albergato presso di lui, & giurando di darsi al Diauolo in pieno giudicio, s'era uero il furto commesso da lui, il Diauolo se lo portò, & non è stato più ueduto dipoi.[2] Fernelio ne recita un altro d'un giouinetto, che fu portato chiamãdo il Dianolo. Questo è quanto alle famiglie per chiudere la porta non solamente delle città, ma ancora di ciascuna casa à gl'incantatori, & a gl'incanti. Ci è ancora un'altro rimedio, che è di non temere in alcun modo il Diauolo, ne i Sortilegi, conciosia che non ui è per auuẽtura modo maggiore di dar forza al diauolo sopra di se, che di hauere paura di lui, facendosi anco ingiuria à Dio con temere il diauolo. Et per questa cagione molte uolte nella legge di Dio è prohibito espressamente di non temere in alcun modo i Dei de' Pagani, che non possono fare ne ben, ne male. Et in effetto si è ueduto spesso, & si uede ogni dì, che la Strega non può nuocere à colui, che l'accusa, & che la calpesta co' piedi sapendo ch'ella è Strega. Ci è ancora un altro mezo, che le Streghe confessano, che colui, che fa elemosina

2 Vier ibidem. De abd.c.s.

Rimedio contra le malie, e non temere il diauolo.

L'elemosina vale contro le malie.

na voluntieri,nō può essere offeso da i Sortilegi, quantunque sia vitioso nel resto. Vierio protettore delle streghe scriue al quarto libro,cap.10. Che le Monache di Vverter nel Contado d'Horno furono tormentate da gli spiriti maligni tre anni & più.Et fu osseruato,che l'occasione di ciò infra l'altre fu,che si prestò à vna pouera strегha vecchia una libra di ciò,che non occorre scriuere,& che non credea altrimēte, che fosse strega, con conditione, che ella douesse renderne tre libre due mesi appresso.Ilche fu fatto dalla strega. Allhora le Monache trouarono di quello, che gli si prestò seminato per il loro Monasterio, & nel medesimo instante furono offesse da i maligni spiriti.Non già,che questa fosse la sola occasione,ma essendo diffamate di molti vitij ancora perche si trouò,che in cambio di fare elemosina,elle prestauano à vsura à poueri. Di qui è,che le streghe,sedutte da Satanasso à far male,ammazzare, auelenare huomini,& animali; ouero essere da lui tormētate senza intermissione;quādo nō hanno nissuno inimico,del quale si possano vēdicare,vanno à chiedere elemosina;& colui,che la nega loro hauēdo il modo, sarà in pericolo; pur ch'egli non sappia,che siano streghe. Percioche le streghe, niente hanno più di possanza sopra colui,che gli dà l'elemosina, ò che se gli auicina,se egli sà,che siano streghe. Et bisogna guardarsi molto bene di fare elemosina à quelle, che hanno fama d'essere streghe;ma colui,che nō farà loro elemosina non sapendo,che siano streghe, à gran pena fuggirà, che non riceua offesa, come si è uerificato spesso.Et in effetto io ho saputo essendo à Poitiers a' gran giorni,l'anno 1567. Fra i sostituiti del Procuratore generale del Rè, che c'erano due streghe molto pietose, & pouere,che dimandarono elemosina à una ricca casa.Fu loro negata l'elemosina, gittarono la loro sorte,& tutti coloro di quella casa arrabbiarono,& morirono furiosi,non già,che questa fosse la cagione,per la quale Iddio gli abbandonò in forza di Satanasso, & delle streghe sue ministre; ma perche essendo cattiui in altri conti, & non hauendo pietà de' poueri, Iddio non hebbe punto di pietà di loro. Perciò la Santa Scrittura chiama

ma l'elemoſina צדקה,che vuol dire giuſtitia,& in vece,che noi diciamo Fate elemoſina, eſſi dicono Fate giuſtitia, come che ſia vna delle coſe, che giuſtifica il peccatore. Et à queſto propoſito dice la Scrittura, *Elemoſina liberat à morte*. Et in un altro luogo[1], *Hilarem datorem diligit Deus*,& nel Salmo 108. doue è detto, *Diſperſit dedit pauperibus: iuſtitia eius manet in æternum*. L'interpretatione è di parola in parola צדקתו, che ſignifica l'elemoſina, che i Settanta hanno traslatato giuſtitia. Di quì è, che Daniele perſuadeua al Rè Nabuchodonoſor, che riſcoteſſe la ſua anima con l'elemoſine. Et in un altro luogo[2] è detto, che l'acqua fredda non eſtingue sì toſto il fuoco, come l'elemoſina eſtingue il peccato. Breuemente tutta la Scrittura non è piena d'altro. Queſto è perauentura l'uno de' maggiori, & più bei ſegreti, che ſi poſſa oſſeruare per leuare al Diauolo, & a gl'Incantatori la poſſanza di nuocere, e non ſolamente a gli huomini da bene, i quali ſono ben cuſtoditi, ma anco a i cattiui,& a i Pagani,che non hanno punto di cognitione di Dio, come era Cornelio[3], di cui è fatto mentione ne gli Atti de gli Apoſtoli. Nondimeno il più ſicuro modo,& il quale trapaſſa tutti gli altri,è di fidarſi in Dio, & aſſicurarſi di lui,come d'vn altiſſima, & ineſpugnabile fortezza.Et queſto è (dice Filone) il maggiore,& il più grato ſacrificio,che ſi poſſa fare à Dio,& per il quale Abrahamo riceuette tãte benedittioni,& di cui dice la Scrittura,che ſi fidò in Dio, & che gli fu attribuito à giuſtitia. Et nel uero tutti i Sortilegi, che fanno profeſſione di guarire le infirmità, & leuare gl'incanteſimi,dimandano principalmente à colui, che intendono di guarire,che creda fermamente,ch'eſſi lo guariranno, & che habbiano fede. Queſto è ordinario, ch'è vn'Idolatria ſceleratiſſima, perche queſto è vn attribuire alle creature la fede, che appartiene al Creatore. Il diauolo impiega ancora tutte le ſue ricette, & forza à guarire quello, che ſi fida in lui, ò nelle creature. Di che eſſendo Galeno attonito,quando ragiona *de Medicatione Homerica*, dice, che chi ha maggior fede alle parole nelle legature, più toſto guariſce. Nondimeno

Spran-

1 Thobia 12.

Daniele 4.

2 Nell'Eccleſiaſtico.c. 3.

3 Cap.10.

Spranger formãdo il processo alle Streghe,ha inteso,che questo non ha luogo se non nelle malattie venute per Sortilegij, & che i Sortilegi non possono guarire altrui delle infirmità naturali,niente più che i Medici possano sanare le indispositioni cagionate da Sortilegij.Si trouaua un Zauattino Sortilego in Parigi, il quale guariua in questo modo la febre quartana,toccando solamente la mano, ma colui, che non voleua credere, che potesse guarirlo,non guariua altrimenti. Io ne ho veduto vn'altro, che era da Mirabello in Angiù, il quale guariua del male de' denti nello istesso modo. Et veggendo M. Carlo des Cars Vescouo di Langres, & Pari di Francia trauagliato dalla quartana, gli disse, che conosceua un huomo, che lo guarirebbe sicuramente. Il giorno seguente gli condusse un huomo,che gli toccò la mano,& gli dimandò,come si chiamaua. Et doppo hauere saputo il suo nome, gli disse habbiate fede in me,che voi sete guarito. Io mi trouauo allhora nella sua camera. Et percioche io mi posi à ridere, come fece il Feure Medico dottissimo udendo questo nuouo Santo pieno di miracoli.Nò,disse egli,giuocherò con chi vuole cento Scudi,ch' egli è guarito. Doppo ch'egli fu partito,io dissi al Vescouo di Langres, che questa era la maniera ordinaria de' Sortilegi di guadagnare la fede de gli huomini per deuiarli da hauere fede in Dio, & di attribuire à sua gloria tutto il bene, & il male, che ne auiene. Il Vescouo non lasciò altrimente d'essere vessato dalla febre, che gli durò due anni intieri. Veggendo colui gli eccessi della febre cõtinuare, disse ruggendo, ch'egli haueua fatto tanto per il Vescouo,quanto facesse mai per huomo del mondo, ma non disse già quello, ch'egli hauesse fatto. Ci sono stati alcuni,che hanno notato in ogni antichità, che i maligni Spiriti si sforzano più di fare male in certi tempi, & principalmente più di notte, che di giorno, & la notte più tosto tra il Venerdì,& il Sabbato,che in altri giorni,come Lauatier nel Libro primo, capitolo ottauo,ha raccolto da gli antichi. A che io non haueuo mai prima auertito,ma dipoi io ho osseruato q̃llo,che il medesimo auttore ha notato,che coloro,

I Sortilegi non possono guarire le infermità naturali. Nè i medici naturali le malie.

che

che leggono scōgiurationi perche apparisca il diauolo, le leggono la notte fra il Venerdì, e'l Sabbato, & ho anco letto in vn libro stampato con priuilegio vna ricetta diabolica per offendere, ò ammazzare il ladro cō certe parole, & incanti, che nō voglio scriuere, & nō nominarò anco l'auttore, il quale merita il fuoco; ma dirò bē questo particolare, ch'egli vuole si facci il Sabbato mattina innāzi al leuare del Sole. Et ho trouato in molti ꝓcessi, che le malie erano fatte ordinariamēte il Sabbato. Et doppo hauere ricercato bene della ragione, ho letto ne' Commentarij Hebrei d'Abraham Aben Esra sopra il quarto articolo del Decalogo, che Iddio haueua cōmandato sù la uita di quietare, & santificare il Sabbato sopra ogni cosa, & esso benedetto sopra tutto, poi passa innanzi, & tiene, che Iddio habbia [1] dato forza a i maligni Spiriti di castigare, & nuocere la quadragesima, & la settima santa, onde che bisogna guardarsi molto bene d'offendere, nè di fare operatione alcuna cattiua il giorno della festa santificando ciò, che ordina santa Chiesa. Ma rende una ragione l'Astrologo, che m'è paruta più strana, cioè, che Marte, & Saturno, che essi chiamano malefici, hanno forza ne' medesimi suoi giorni. Hora s'egli fosse così, doueua dire più tosto il terzo, & settimo, se nō c'è errore ne' numeri, percioche tutti sono d'accordo, che la notte è prima del giorno. Così è detto. *Factū est vespere, & mane dies unus*, & che la notte fra il Venerdì, e'l Sabbato, è del Sabbato, nelquale il Pianeta di Saturno, che è il più alto, dà il nome alla prima hora della notte, & al giorno seguēte, & questo Pianeta si dimāda Sabthai in Hebreo, che significa riposante, & la voce Sabath significa riposo. Et per la legge di Dio [2], è detto, che bisogna riposare la festa del Santo giorno subito doppo il tramōtare del Sole. Bisognaria cōcludere adunque, che è la notte fra il Lunedì, & il Martedì, che è la terza, & poi la settima quella fra il Venerdì, e'l Sabbato. Et in effetto io ho veduto alcun processo, nelquale gl'incantatori deponeuano, che si cōgregauano la notte fra il Lunedì, e'l Martedi, come quello di Longny in Potez, in cui le streghe cōfessarono, che ballando co i diauoli leuādo in

alto

1 Gen. 2. Exo. 12. Deu. 5. Ezec. 22. & 23. Secretum, & tesserā uocat inter Deum & hominem.

Genes. 1.

2 Leuit. c. 23. Exod. c. 211.

alto le loro scope, ouero spazzatore diceuano, cantauano parole, che non occorre di scriuere. Nondimeno io non sono ancora bene informato se i ritruoui de' Sortilegi si fanno il Sabbato. Ma per mostrare, che è più tosto il terzo giorno, che il quarto, che Iddio dà questa possanza a i maligni spiriti d'offendere,& gastigare gli scelerati, è scritto nel libro del Leuitico, che i Sacerdoti nella loro consecratione doueuano essere purificati il terzo dì per essere santificati il settimo giorno. Et nel libro de' Numeri cap. 19. & 31. è detto, che colui, Numeri c. 19. che non sarà purificato il terzo giorno, nõ sarà altrimente san- 31. tificato il settimo. Giunto ancora, che il Pianeta di Marte comincia la prima hora del Lunedì la sera doppò il tramontar del Sole, come quello di Saturno, la prima hora della notte del Sabbato doppo il Sole del Venerdì la sera; percioche se il più degno Pianeta, che è il Sole, non prende la prima hora della creatione del Mondo, che si chiama ancora *Diem Solis* contando 24. hore, la Luna si trouerà la prima hora della notte seguente, che è del Lunedì, & Marte alla notte del Martedì. Io ho letto etiandio ne' medesimi Commentarij d'Abraham Aben Esra sopra il Decalogo, che Iddio comparte le sue benedittioni principalmente il giorno della festa, che l'antichità ha segnato mostrarsi ordinariamente bello,& sereno. di maniera, che fra i Prouerbij popolari, che Iobert Medico ha raccolto, ce n'è uno, che dice, che nõ fu mai festa sẽza Sole, ne Dõna senz'amore. Laqual cosa io nõ ho mai bẽ osseruata. Perciò nõ si deue anco inuestigare curiosamẽte la causa, che Iddio ha benedetto,& santificato il settimo giorno più tosto, che gli altri, ma come che i Giudei riposano il Sabbato,& i Mahometani il Venere, noi seguendo la legge Christiana, & le constitutioni della Chiesa Catolica, santifichiamo, ò per dir meglio, debbiamo santificare la Domenica, il qual giorno nõdimeno è macchiato di tutte le crapule,& pazzie, che si possono imaginare à grãdissimo dishonore di Dio, il quale nõ ha cõmãdato niẽte più strettamẽte, che vietare ciò il giorno di riposo, & q̃sto sotto pena della uita. Diciamo hora se i Malefici possono

fare

fare, che gli huomini siano sani, allegri, ricchi, possenti, uittoriosi, honorati, & che godano de' loro piaceri, come molti pensano.

SE GL'INCANTATORI POSSONO ASSIcurare la sanità de gli huomini sani, & risanare gli amalati. Cap. II.


ON bisogna marauigliarsi altrimente se ui sono de' Sortilegi, & incantatori al Mondo, vedendosi le promesse, che il diauolo fa à quelli, che si sono uotati, & dedicati al suo seruitio di farli ricchi, possenti, honorati, & godere di tutto quel, che desiderano. Et cō tutto che gli huomini intelligēti discoprano subito l'inganno, & che i Sortilegi sono sciagurati per la maggior parte, bestie, ignorāti, vili pesi da ognuno, se altronde nō hanno beni, honori, & ricchezze, nondimeno è uero, che si trouano delle persone cosi miserabili, che del miglior sentimēto, che hanno, si gittano ne' lacci del diauolo, alcuni per curiosità, altri per far pruoua delle sue belle promesse, persuadēdosi di potersene poi ritirare à voglia loro. Ma doppo, che ui sono, di cēto, non ce ne sono dieci per auentura, che se ne sbrighino, ancora che molti di coloro, che sono dedicati al diauolo, & che hanno rinontiato à Dio, hauendo conosciuto le illusioni del diauolo, non ne tengono più conto, & nondimeno non rinontiano più à Satanasso, & nō si ricōciliano punto con Dio. Et di simili nō accade hauere dubbio, che il diauolo nō ne sia in buono, & quieto possesso, ancor che essi non se ne auegghino in alcun modo. Et come che non ui sia cosa alcuna più preciosa doppo l'anima, che la sanità del corpo, molti essendo trauagliati da malattie, hanno chiesto consiglio al Diauolo se camparebbono, come fece il Rè Ochozia. Ma hauendo Elia incontrati i suoi Ambasciatori disse loro, Andate à dire à uostro padrone, che ci è un Iddio in Cielo, à cui si deue chiedere parere, & per hauerlo diman-

dato

dato à Baal, egli si morrà. Alcuni altri oppressi da dolore si sono uotati al diauolo per guarire, come un certo Auuocato di Parigi, il quale non uoglio nominare, che fu constituito l'anno 1571. & di fatto confessò, che sendo amalato all'estremo, si diede al Diauolo per guarire, & esso proprio scrisse, & sottoscrisse la cedola co'l proprio sangue. Questa iscusa uera, ò falsa gli seruì per allhora. Alcuni altri non si danno già al Diauolo, ma non fanno punto difficultà di lasciarsi guarire da i Sortilegi, de' quali (come San Giouanni Chrisostomo dice) bisogna fuggire la voce, come pestifera. Si uede pertanto di quei Sortilegi, che in Spagna si chiamano *Salutadores*, i quali fanno l'arte di guarire, & si truouò in Angiù vna vecchia Itàliana, che guariua le infermità l'anno 1573. & perche il Giudice le prohibì d'intromettersi più in medicare gli infermi, ella appellò, & rileuò là sua appellatione alla Corte di Parlamento, doue M. Gio. Botrù Auocato in Parlamento Signore di Matrats mio collega, & cittadino trattò la sua causa dottamente, & eloquentemente. Ma si mostraua, che i modi, co i quali ella sanaua, erano contra natura, come co'l ceruello d'vn animale, che è un ueleno, con la testa d'un altro, & cose simili, che mostra bene, che ciò non faceua ella per uirtù di alcuni buoni oglij, & vnguenti salutiferi, come fanno molti huomini da bene, & di charità verso i poueri, ma per mezi contra natura, ò per incanti. Iodoco scriue, che u'era una Sortilega à Bruhes in Fiandra, che era tenuta santa, percioche sanaua una infinità di malattie. Ma ella prima guadagnaua questo punto, che bisognaua credere fermamente, ch'ella poteua sanare. Poi commandaua, che si digiunasse, & che si dicessero certe volte alcuni *Pater noster*, ò che si andasse in peregrinaggio à San Giacomo, ò à Santo Arnoul. Finalmente ella fu conuinta di molte malie, & punita secondo meritaua. Ma Filone Hebreo nel libro de specialibus legibus parlando de' Sortilegi dice, che le malattie procedute da malie nō possono sanarsi per medicamēti naturali. Il che lo Inquisitore Sprāger conferma hauere saputo ꝑ cōfessioni d'incantatori. Come ancora

Nel lib. de fato cap. 7.

cora

cora Barbadorata di Senlis, che fu abbruciato per sententia della Corte di Parlamento l'anno 1574. confessò. Io credo bene, che i Sortilegi possono qualche uolta leuar la malia, & la infirmità, che altri Sortilegi, ouero essi medesimi hanno cagionato, ma non già tutti, nè sempre, & bisogna ordinariamente, come essi hanno deposto, che diano la sorte à un'altro, se non vogliono, che il male cada sopra di loro stessi. Ma quanto alle malattie, che auuengono altramente, che per Sortilegio, i Sortilegi confessano di non poterle sanare. Et per sapere, se ui è Sortilegio, scriue Spranger, che fanno la proua, mettendo certa cosa in un uaso pieno d'acqua sopra il patiente. Et nondimeno egli scriue ancora, che ui sono de' maleficij dati per alcuni, che gli altri non possono leuarli, nè qualche uolta essi stessi. Et per un essempio io metterò Giouanna Haruillier, che fu abbruciata uiua, come ho detto di sopra. Ella confessò, che haueua gittata la sorte per far morire un huomo, che haueua battuto sua figliuola, & che un'altro ui passò per di sopra, il quale di subito nel medesimo instante si sentì percosso nelle reni, & per tutto il corpo, & in quello, che le fu detto, che era stata lei, che lo haueua amaliato, percioche haueua fama d'essere malefica, ella gli promisse di sanarlo, & se ne mise alla proua. Ella confessò d'hauere pregato il diauolo, & usati molti mezi, che non è dibisogno scriuere, per sanarlo, & nondimeno, che Satanasso haueua risposto, ch'era impossibile. Allhora ella gli disse, che non andasse più da lei, & che il diauolo le rispose, che non ui andarebbe più. Assai tosto dipoi l'infermo morissi, & la Sortilega andò à nascondersi; ma ella fu trouata. Per questo io concludo, che non è altrimente in potere de' Sortilegi di guarire sempre coloro, che sono amalati per malie, ueduto, che nõ possono guarire sempre quelli apunto, che essi medesimi hanno amaliati. Secondariamente si tiene, che se i Sortilegi guariscono un huomo maliato, bisogna, che diano il male à un'altro. Questa è cosa vulgatissima per la confessione di molti Sortilegi. & in fatto io ho ueduto un Sortilego d'Ouergna prigione à Parigi l'anno 1569.

il qua-

il quale guariua i caualli,& gli huomini alcune volte, & se gli trouò un gran libro pieno di peli di caualli, uacche, & altre bestie di tutti i colori,& quãdo egli haueua gittata la sorte per far morire qualche cauallo si andaua da lui, & lo sanaua portandogli del pelo, & daua la sorte à un altro, & non pigliaua altrimente danari,percioche facendolo(come gli diceua)non l'haurebbe sanato. Onde il meschino era uestito d'un saio uecchio fatto di mille pezzi. Hauendo gittata vn dì la sorte al cauallo d'un gentilhuomo,c'hebbe ricorso à lui, egli lo sanò, & diede la sorte all'huomo che lo gouernaua, si ricorse à lui per sanare l'huomo parimẽte.Egli rispose che si dimãdasse al gentilhuomo,se egli stimaua più di ꝑdere il seruitore,ò il cauallo. Ilche inteso si trouò assai intricato,& mẽtre egli staua nella risolutione,il seruitore morì, & il Sortilego fu preso. Et bisogna notare che il diauolo uuole sempre guadagnare nel far cãbio, talmente che se'l Sortilego leua la sorte à un cauallo, la darà ad un altro cauallo di maggior pregio.Et se guarisce una femina,l'infermità caderà sopra un huomo.Se guarisce un uecchio la malattia caderà sopra un giouane. Et se il Sortilego non dà la sorte à un altro, egli è in pericolo della uita sua propria.Breuemente,se il Diauolo sana il corpo, ammazza l'anima.Io racconterò due essempij. L'uno ch'io ho inteso da M. Forniero Consigliero d'Orliens d'uno chiamato Hulim piccolo mercante di legna d'Orliens, il quale essendo maliato à morte, mãdò à chiamare uno che faceua professione di guarire ogni indispositione, sospetto nondimeno d'essere grande incantatore, per guarirlo, il quale rispose che non poteua sanarlo, se non trasmetteua la malattia in suo figliuolo. Il che è da notar molto bene per conoscere la malitia di Satanasso. La balia hauendo questo inteso se ne fuggì co'l figliuolo mentre il Sortilego toccaua il padre per sanarlo. Doppo hauerlo toccato il padre si trouò guarito. Ma il il Sortilego dimandò oue era il figliuolo, & non lo trouando cominciò à gridare, io son morto, doue è il bambino. Ne hauendolo altrimente trouato se ne partì, ma nõ hebbe à pena messo il piede

P fuori

fuori della porta,che il Diauolo lo vccise subitamente, & diuenne cosi nero,come se fosse stato vn moro apunto. Ho saputo ancora che al giudicio d'vna Strega, che era accusata d'hauere maliato vna sua vicina nella Città di Nantes,i giudici le comandarono di toccare quella,ch'era maliata, cosa che è ordinaria a i giudici d'Alemagna, & massimamente ciò fassi spesso nella Camera dell'Imperatore.Ella non uoleua toccarla; onde se gli fece forza,& ella cominciò à gridare.Io son morta,& non hebbe à pena toccata la donna,ch'ella haueua maliata,che di subito guarì,& la Strega cadde ghiacciata morta. Et fu condannata à essere arsa cosi morta. Io ho l'historia da vno de' Giudici,che fu assistente à tal giudicio. Io ho ancora inteso à Tholosa,che vno Scolare del Parlamento di Bordeos,vedendo un suo amico trauagliato d'una febre quartana all'estremo gli disse, che donasse la sua febre à uno de' suoi inimici. Rispose che non haueua inimici.Datela adunque al uostro seruitore.L'amalato se ne fè conscientia. Finalmente il Sortilego gli disse. Datela à me.L'infermo rispose. Cosi farò bene. La febre assalì il Sortilego, che ne morì, & l'indisposto campò. Il che non è già cosa nuoua, percioche leggiamo in Gregorio di Tors lib.*6*. cap. 35. che la moglie del Rè Childibert fu auuertita, che il suo picciolo figliuolo era morto per maleficio, & di rabbia feminile fece pigliare molti Sortilegi,i quali furono abbruciati, & messi in ruota. Essi confessarono che per saluare la uita à Mumol gran maestro,haueuano fatto morire il figliuolo del Rè. Allhora fu preso Mumol, & fu messo al tormento,il quale confessò hauere hauuto dalle incantatrici certi grassi, & beuande per hauere,come egli pensaua, il fauore de'Prencipi,& disse al ministro,che lo tormentaua,che si dicesse al Rè ch'egli non sentiua alcun male. Allhora il Rè lo fece distendere con argani,& ficcare delle punte infra le dita, & l'unghie de i piedi,& delle mani,che è la maniera di dar tormento usata in tutto il Leuante senza rottura di mẽbri,& con dolori insopportabili. Alcuni giorni dipoi essendo confinato nel suo paese di Bordeos,se ne morì. Il che io ho notato per

mo-

mostrare, che Satanasso vuole guadagnare continuamente ne' cambij, hauendo le Streghe confessato, che per saluare la vita al gran Preuosto haueuano veciso il figliuolo del Rè, che dal padre,& dalla madre era quasi adorato. Hora è cosa chiara, & trita, che colui, che è più amato, si perde più tosto per una giusta uendetta di Dio,che uuole castigare per questo modo coloro,che fanno loro Iddio la persona,che essi amano, & sopra cotali il Diauolo ha maggior possanza che sopra gli altri. Ma si tiene che le Streghe non possono leuare la malattia, che è venuta naturalmente,& non per maleficio. Et in effetto l'Inquisitore Spranger recita vn essempio,che formando processo alle streghe d'Ispruch in Alemagna,ci fu un figulo incantatore, il quale uedendo una pouera donna sua uicina afflitta estremamēte,come se le fossero stati dati colpi di coltelli nelle uiscere,io saprò (disse egli) se voi sete maliata, & io ui sanarò. Et pigliando certa cosa liquefatta la uersò in un uaso pieno d'acqua,tenendo sopra la donna inferma. Et doppo hauer detto alcune parole, che io non metterò altrimente,egli uide alcune imagini,per le quali conobbe, ch'ella era maliata, fatto questo conduce il marito della donna,& ambedue insieme uanno à guardare sotto il limitare della porta, oue trouarono un imagine di cera grande un palmo con due aghi fitti da i due lati insieme con altre polueri, grani, & ossa di serpi, & gittò ogni cosa nel fuoco, & la femina guarì, hauendo obligata l'anima al Diauolo, & a gl'incantatori, a i quali ella dimandò la sanità. Il medesimo auttore dice, che l'incantatore intratteneua una incantatrice, che haueua fatto il male alla sua uicina, talmente che può essere che lo incantatore hauesse imparato il secreto dalla incantatrice. Io non sò tuttauia s'egli è bisogno di dare la sorte à un altro, quando il male procede da malia. Ma io penso ben che il Diauolo è cosi maligno, che non può soffrire, ch'altri faccia bene, se non fa un maggior male, cioè di domandare sanità à un Sortilego, che si sà essere tale,ouero participare de' suoi prighi, ò fare qualche superstitione,ò dire alcune parole, ò portare certi

boletini, ò altre cose che nõ si possono far senza idolatria per deuiare l'huomo dalla confidenza, che deue hauere in Dio solo. Percioche io tengo per massima, che il diauolo non fa mai bene, se non à fine, che possa succederne vn maggior male, che in questo è interamente contrario à Dio, che non tolera mai esser fatto alcun male, se non à fine che ne segua vn maggior bene. Hippocrate nel libro del morbo sacro scriue, che al suo tempo v'erano de'Sortilegi, che faceuano professione di guarire dal mal caduco, il quale dimandauano malattia sacrata, dicendo alcune orationi, & facendo alcuni sacrificij, & acquistauano riputatione d'essere persone sante. Ma egli dice, che erano detestabili, & scelerati, & che bestemmiauano Iddio, dicendo che i Dei mandauano esse infermità. Vero è che Hippocrate non confessa già chiaramente, che i Demonij s'impatronissero de i corpi, anzi dice questo essere il mal caduco. Ma tutta la posterità ha conosciuto, che vi sono de gli amalati del mal caduco, i quali sono alle volte guariti con rimedij naturali. Gli altri offessi da i Demonij, i quali sono sanati di subito da gl'incantatori per intelligenza, che hanno co'l Diauolo, ouero facendo alcuni sacrificij, & idolatrie, che il Diauolo medesimo commanda. Concluderemo adunque che i malefici con l'aiuto del Diauolo possono nuocere, & offendere non già tutti, ma coloro solamente che Iddio permette per suo giudicio segreto siano buoni, ò cattiui per castigare gli vni, & esperimẽtare gli altri, à fine di moltiplicare la sua benedittione ne' suoi eletti, hauendoli trouati fermi, & costanti. Et per mostrare nondimeno, che i Sortilegi per le loro maladette essecrationi, & detestabili sacrificij sono ministri della vendetta di Dio prestando la mano, & la voluntà à Satanasso. Io raccontarò vna strana historia publicata, della quale è ancor fresca la memoria. Nel Ducato di Cleues appresso di Borgo Elten sopra la via maestra gli huomini à piedi, & à cauallo erano percossi, & battuti, & i carri strauolti, & non si vedeua altra cosa che vna mano, che si chiamaua Ekerken. Finalmente fu presa una incantatrice, che si dimãdaua Sibilla

Diu-

Diuiuſcops,che habitaua ne i contorni di que'paeſi. Et doppo ch'ella fu abbruciata,quiui nõ ſi è più veduto,nè ſentito niente. Queſto fu l'anno 1535. Perciò noi poſſiamo concludere, che i Sortilegi facendo i loro meſtieri con l'aiuto del Diauolo, poſſono fare di molti mali per vna giuſta permiſſione di Dio,che ſe ne ſerue come di carnefici,percioche ſempre la giuſtitia,& ſapienza di Dio fa bene quel,che alle volte all huomo par male. Et nondimeno ſi vede che le ſtreghe non poſſono leuare ſe non le malattie auuenute per opera loro, nè le leuano mai che non feriſcano, & impiaghino l'anima, ò che non facciano vn altro male. Diremo hormai,s'egli è lecito ricorrere da loro per ricuperare la ſanità. Ma diciamo ancora,ſe poſſono hauere il fauore, & la bellezza tanto deſiderata dalle donne brutte,& i piaceri,honori,& ricchezze,per le quali gli huomini ſi precipitano bene ſpeſſo in ruina.

SE GLI INCANTATORI POSSONO HAuere con la loro arte il fauore delle perſone, la bellezza, i piaceri, gli honori, le ricchezze, & le ſcienze, & donare fertilità. Cap. III.



QVELLO che tira gl'infelici nel precipitio ſdrucciolando nella via di perditione,& di votarſi à Satanaſſo, è vna deprauata opinione, che hanno, che il Diauolo doni ricchezze à poueri,piaceri a gli afflitti,forza a i deboli,bellezza a i brutti, ſapere a gl'ignoranti, honore a i diſpregiati, & il fauore de' grandi. Et nondimeno ſi conoſce à viſta d'occhio,che non ci è gente più miſerabile,più mendica,più odiata,più ignorante, più tormentata de gl'incantatori, come ſi è moſtrato di ſopra. Et à queſto propoſito dice Plutarcho,che la Reina Olympia madre d'Aleſſandro Magno eſſendo auuertita, che Filippo Rè di Macedon a ſuo marito era coſi tormentato dell'amore d'vna giouane dama,che le moriua à pie-

di, perche diceuano che lo haueua maliato, ella volſe vederla, & doppo hauer ben cõtemplato la ſua mirabile bellezza, & la buona gratia, ſtupida, & riſtretta fra ſe non gli fece niun diſpia cere. Queſta beltà, diſſe ella, & diuina gratia è quella, che ha incantato mio marito, & che potrebbe anco incãtare gli Dei. Et per dire il vero le bellezze, che ſi veggono in tutto queſto mõdo, ſono parti de' raggi della bellezza diuina, onde nõ può la beltè venire ſe non da Dio. Ma non ſi è veduto mai incan tatrice, che habbia potuto altramente con incanti alterare il ſuo viſo ne farſi più bella, ch'ella non era. Ma per contrario ſi dice per prouerbio commune, brutta come vna Strega. Et in effetto il Cardano, che è ſtato in opinione di gran Sortilego, ha notato, ch'egli non ha ueduto alcuna, che non ſia brutta. Il che io credo bene, percioche lo iſteſſo Cardano non ha negato, che ſuo padre [1] non foſſe grande incantatore, & che non andaſſe in eſtaſi quando voleua, che è più di quel che ſuo padre haueua fatto. Dice ancora che gli ſpiriti maligni puzzano, & che pute anco il luogo, oue eſſi frequentano, & credo che quindi auenga che gli antichi hanno addimãdato i Sortilegi fetenti, & i Guaſconi *fetilleres*, per il puzzore di eſſi, che uiene, come io penſo, dalla congiuntione de' Diauoli. I quali pigliano perauuentura de' corpi de gli appiccati, ò altri ſimili per le attioni carnali, & corporali, come ha ſegnato etiandio Vvier, che le perſone Demoniache putono aſſai. Et con tutto che Hippocrate penſaſſe, che gl'indemoniati foſſero afflitti di mal caduco, egli però dice, che ſono puzzolenti, in che ſi può giudicare che le donne, le quali di loro natura hanno la reſpiratione dolce molto più de gli huo mini, per la congregatione con Satanaſſo diuẽtano ſchiffe, mo cicoſe, brutte, & fetenti più del ſolito della loro natura. Et quã to a i piaceri deſiderati da eſſi, & da ccloro, che le amano, habbiamo moſtrato di ſopra di molte, che ſono ſtate preſe, & conuinte d'eſſere ſtreghe per le loro cõfeſſioni, ch'elle hanno confeſſato ancora, che elle ſi ſono date in preda al diauolo ſolo ꝑ carnale congiũtione, ma con poco piacere, trouãdo nõ sò che

ſeme

Li. de ſub. 20.
1 In li. de rerũ varietate ad finem.

seme freddo, secondo ch'elle hanno deposto. Scriue Spranger ch'egli ha formato processo à vn infinità di streghe, le quali tutte hanno cōfessato di congiungersi co'l diauolo, anco senza esserne ricercate. Non è da presumere, che s'elle trouassero meglio, si dessero à tali amori, che le tormētano notte, & giorno, se non cōtinuano al seruitio del suo patrone. Circa il fauore, che si desidera hauere da gli huomini, si vede che tal generatione è fuggita, & odiata à morte. Et mi ricorda che trouandosi Trescale Mansco alla presenza del Rè, fece vn tiro dell'arte sua, che, per dire il vero, fece restar attonito il Rè, percioche faceua vscire l'anella d'vna catena d'oro da lontano, & le faceua venire nelle sue mani, come apunto pareua, & nondimeno la catena si trouaua intiera dipoi. Ma subito il Rè lo fece vscire, nè volse vederlo più, talmente che in cambio d'essere fauorito, gli fu formato processo contra, & fu cōdannato come Sortilego dal Preuosto della casa del Rè, come habbiamo detto di sopra. De gli honori, & dignità, si vede non esserci gente più disprezzata, nè più abhorrita di costoro. Ancora si legge in Samuele vn tiro, che gli antichi Hebrei hanno segnato, doue Iddio cosi ragiona. Colui, il quale mi farà honore, farà da me honorato; & colui che mi sprezzarà, io lo farò vilipendere, & disprezzare. Questo non è altrimēte parola d'un huomo, è parola di Dio, che è più certa di tutte le dimostrationi del mondo. Oh se gli huomini ambitiosi sapessero questo bel secreto, quanto magnificarebbono la gloria di Dio, per lodarla continuamente, & quanto temerebbono à dishonorare Iddio per non essere sprezzati, & diffamati. Dice Suetonio, che Nerone fu vn de' maggiori incātatori del Mondo, sprezzādo ogni religione. Chi fu huomo giamai più disprezzato, più vilipeso, più crudelmente trattato di costui? Percioche Iddio lo precipitò non solamente nel fiore de gli anni dall'altissimo luogo, in cui l'haueua collocato innanzi, che fosse Sortilego, ma anco fu abbandonato da tutti i suoi amici, guardie, & seruidori domestici, & condannato à essere frustato nudo à colpi di bacchette tanto che restasse morto, & per schiuare vna morte sì crudele

Samuel. cap. 2. in libris. פירקיאבות

Sueton. in Nerone.

fu sforzato ad ammazzarsi da se medesimo. Ma qual disprezzo, qual dishonore, qual villania più detestabile si può imaginare di quella, che soffrono i Sortilegi, essendo astretti ad adorare Satanasso in forma di vn Becco fetente, & baciarli le parti, che è più bello à tacer, che dire. Il che mi parrebbe del tutto incredibile, s'io nõ l'hauessi letto nelle confessioni, & conuittioni d'ĩfiniti sortilegi giustitiati à morte. Dirà quì alcuno che doppo tanti mali, il diauolo astuto ha finalmente tanto saputo operar, che qualche volta ha tirato in queste malie i Sommi Sacerdoti, se è però la verità ciò che si legge in Nauclero, & nel Platina. A che io rispondo, che il Cardinale Benon, che ha notato questi Sortilegi, non ne truoua, se non cinque. Et Agostino Honofrio, il quale ha raccolto diligentemente dal Vaticano, & da i registri antichi l'historia de' Pontefici, non ue ne pone in tutto altro che due. Et nondimeno vno fu scacciato della Sede, à cui era salito per fauore di due Zij Pontefici. Et quanto all'altro, che si dimandaua al Secolo Gilbert, questo fu vno di Fleury sopra il fiume Ligeri, il quale haueua studiato sì bene in sua giouentù, che fu precettore di Ruberto Rè di Francia, di Lothario Duca, & d'Otthone terzo Imperatore, i fauori de' quali lo fecero Papa, & non altrimente il demonio, come pensano questi infelici Sortilegi. Et tuttauia i medesimi auttori scriuono di vn Sortilego, che venuto à penitenza, & supplicando nell'estremo de' suoi giorni, che gli fussero tagliata la lingua & le mani, le quali haueuano sacrificato al Diauolo. Confessò per tanto, che non s'era votato à Satanasso, se non doppo che fu Arciuescouo di Rens. Onde bisogna concludere che ogni grandezza, honore, & dignità viene dalla man di Dio, & il vero piacere, & contento assicurato dalla tranquillità dello spirito, che Iddio dona à coloro, che si fidano in lui, del quale piacere gli spiriti posseduti da Satanasso non sentirebbono mai una scintilla, essendo di continuo crudelmente tiranneggiati nell'anima loro. Quanto alle ricchezze si sà assai, che vi sono di gran tesori nascosti, & che il Diauolo sà i luoghi, doue essi sono, come è certissimo.

tissimo. Con tutto ciò non ui fu mai Sortilego, che con l'arte sua guadagnasse vno scudo, come confrontano insieme tutti. Et si uede ordinariamente, che i ricchi, i quali diuentano Incantatori per arricchir d'auantaggio, rouinano in pouertà, & coloro, che son poueri, viuono mendichi tutta la uita loro. E' cosa certa ancora nella scrittura, che i beni si chiamano benedittioni, perche Iddio gli dona. Così diceua Iacob à suo fratello Esau: piglia della benedittione, che Iddio m'ha dato, facendogli dono de' suoi greggi, i quali Iddio gli haueua giustamẽte acquistati. Ma per qual cagione il diauolo non cõparte i suoi tesori nascosti in terra a i suoi schiaui? perche gli lascia egli morire di fame, & mendicare miseramente il pane? Bisogna dire, che Iddio non lo permette, & che il diauolo non ha di ciò forza alcuna, percioche pare che di questa maniera attirarebbe molti huomini ne' suoi lacci. Et in effetto essendo à Tolosa Ogero Feniero Medico prese ad affitto una Casa presso certa Contrada, ben fornita, & in bel luogo, che gli fu data quasi per niente l'anno 1558. percioche v'era uno spirito maligno, che tormentaua i pigionanti, ma egli non se ne curaua più che il Filosofo Athenodoro, il quale ardì di stare solo nella Casa d'Athene, che era deserta, & inhabitata per cagione d'uno spirito maligno. Intendendo quello ch'egli non haueua mai pensato, & che non si poteua sicuramente andare nella cãtina, nè riposare alle uolte, onde essendo auertito, che ci era un giouane Scolare Portughese, che studiaua all'hora in Tolosa, & che sopra l'unghia d'un fanciullo faceua uedere le cose occulte. Fecelo adoperare l'arte sua, & il fanciullo interrogato disse, che vedeua una femina riccamente uestita, che teneua una torcia in mano presso d'una pilella. Il Portughese disse al Medico, che facesse cauare in terra nella canoua presso della pilella, che ci trouarebbe un tesoro. Di che fu molto allegro, & ui fece cauare, ma quando speraua di trouare il tesoro, si leuò un turbine di uento, che estinse il lume, & uscì per uno spiraglio di essa cantina, rompendo quattro, ò sei braccia delle cresta del colmo della Casa uicina, onde una parte

te cade ſopra il ſparauento, & l'altra parte nella cantina per lo ſpiraglio,& adoſſo à vna femina, che portaua vn vaſo d'acqua, che ſi ruppe. Dopoi lo ſpirito non fu udito in modo alcuno. Il giorno ſeguente il Portugheſe auertito del fatto,diſſe,che lo ſpirito haueua portato uia il teſoro, & che ſi marauigliaua,che eſſo non haueſſe offeſo il Medico, il quale mi raccontò l'hiſtoria due giorni dipoi, che fu alli 15. di Settembre l'anno 1556. eſſendo il Cielo ſereno,& bello, come è ordinariamente ne' giorni Alcionij, & andai à vedere la creſta della caſa uicina abbattuta,& il ſparauento della bottega rotto. Gli antichi hanno tenuto,che coloro, i quali naſcondono i teſori in terra,& maſſime quelli,che ſono malamente acquiſtati, patiſcono la dannatione,& giuſta pena dell'impietà loro appreſſo de i loro teſori, eſſendo priui della uiſione di Dio, & per queſta cagione ecci una maledittione nell'Eccleſiaſtico contra que' tali, che naſcondono i teſori in uita loro. Io ho letto un hiſtoria quaſi ſimile, che in Magdebourg ci furono dieci perſone ammazzate dalla ruina d'una Torre nel punto, che cauauono foſſi per trouare i teſori,che il Demonio haueua loro inſegnato. Et Giorgio Agricola nel libro, che ha fatto,de gli ſpiriti ſotterranei,ſcriue,che à Aneberg nella vena chiamata Corona di roſe uno ſpirito in forma di cauallo ammazzò dodici huomini, talmente che fece abbandonare la vena piena d'argento, che i Sortilegi haueuano trouato con l'aiuto di Satanaſſo. Io ho inteſo ancora da uno da Lione, che fu dipoi Capellano nella Chieſa di noſtra Donna di Parigi,che eſſo con ſei compagni haueuano ſcoperto per Magia un teſoro ad Areuel preſſo Parigi:ma uolendo hauere il coffano,nelquale ſi trouaua, fu portato uia da un turbine, & che ſopra di eſſo caderono alcuni ſaſſi della muraglia, donde egli è, & per tutta ſua uita ſarà zoppo. Et non è anco gran tempo, che uno di Norimberg hauendo trouato un teſoro per opera del diauolo, nel punto dell'aprire l'arca, fu oppreſſo dalla ruina della Caſa. Non è coſa nuoua il cercare teſori per uia di Sortilegij, percioche la legge iſteſſa dice, che i teſori appartengono à coloro

l. Vnica. C. de Theſau.

à coloro, *Qui siue puniendis sacrificijs, aut alia quauis arte legibus odiosa quærunt, & inueniunt*, cioè, che senza sacrificij degni di castigo, ouero con qual si voglia arte vietata è lecito cercar tesori, & trouati goderli, questi sono i termini della legge. Et per la medesima ragione si vieta d'ottenere lettere, & permissione dal Prencipe per cauare ne'terreni altrui. Io ho saputo ancora da un praticante di Lione, che non accade à nominare, con tutto che lo raccontasse à piena voce in buona compagnia di gente, che essendo stato la notte co'suoi cōpagni per scongiurare, & cercare vn tesoro, quando hebbero cominciato à cauare in terra, vdirono la voce, come d'vn huomo, che fosse in ruota presso al luogo, oue cercauano, gridando spauenteuolmente. A i ladri, la qual cosa li pose in fuga. Et nel medesimo instāte i maligni spiriti, gli seguitarono battēdoli fino alla Casa, di donde erano vsciti, & entrarono dentro, facēdo vn romore sì grande, che il padrone di casa, pensò, che tuonasse. Si vede ancora, che i maligni spiriti, che il più delle volte sono guardiani de'tesori, non vogliono altrimente, ò per dire meglio, ch'Iddio non tolera, che alcuno possa per tali mezi arricchire. Dicono etiandio, che coloro, che muoiono di desiderio insensati d'vn'amore furioso di loro stessi, patiscono il loro Inferno (come si dice) nella sepoltura, ò all'intorno della loro carogna, accioche per giustitia di Dio ciascuno sia punito in quello ch'egli ha offeso. Et che è più, i soffiatori Alchimisti per la maggior parte, vedendo non poter venire à fine della pietra Filosofale, dimādano consiglio a gli spiriti, che essi chiamano famigliari. Ma io ho saputo di Costantino riputato fra i dotti nella Pyrotechnia, & arte metallica, che sia in Frācia, & il quale è conosciuto assai in questo Regno, che i suoi compagni, hauendo longo tēpo soffiato senza alcuna apparenza di guadagno, dimandarono cōsiglio al diauolo, se faceuano bene, & se ne uerrebbono à fine. Il quale rispose con una parola sola. Trauagliate. I soffiatori allegri continuarono, & soffiarono cosi bene, che moltiplicarono ogni cosa in niente, & soffiarebbono ancora, se Costantino non hauesse loro detto, che il Domo-

nio

nio rendeua continuamente gli oracoli con doppio senso, & che questa parola Trauagliate, voleua inferire, che bisognaua lasciare l'Archimia, & impiegarsi in honesti trauagli, & essercitij di qualche buona scientia per guadagnare la sua uita, & ch'è una pura pazzia il pensare di contrafare l'oro in così poco tempo, ueduto, che la Natura ui spende mille anni. Et dello istesso modo bisogna dire à coloro, che vogliono conseguire le scientie per mezi diabolici: Trauagliate, ouero come i nostri padri siate uigilantissimi, così diceua Lucilio *Noctes vigilate serenas*. Et pregate Iddio, che doni felice successo alle nostre fatiche, che è il punto principale. Di che ci auuertisce Salomone nel principio del Libro della Sapientia, in cui inuita ciascuno, & dichiara loro il più bel segreto, che fosse giamai; & il uero modo d'acquistare la Sapienza, che è (dice egli) di domandarla à Dio di buon cuore, hauere fede in lui, & non lo tentare, & ui aggiunge l'oratione, ch'ei fece à Dio. Ancora Moyse Maymone tiene per una certissima dimostratione, che l'huomo non conoscerà mai la Sapientia diuina, la quale tira doppo se la Scientia, & le uirtù morali (come dice Salomone al cap. 8. della Sapienza [1]) se non si humilia innanzi à Dio senza fittione. Hora noi habbiamo dimostrato quì di sopra, che non ci sono huomini al mondo più ignoranti de i Sortilegi, & che muoiono ordinariamente furiosi, & arrabbiati, ne sono mai più insensati, che quando il Diauolo gli possiede. Si dice ancora, che il Diauolo sà assai per hauere uissuto lungamente, secondo dice S. Agostino, che in effetto i demonij scuoprono quasi tutto quello, che si fa quì à basso, & sanno benissimo fino al minimo peccato sindicare, & calumniare la uita de i Santi huomini. Si come io consentirò, che sappiano la uirtù delle piante, de' metalli, delle pietre, de gli animali, il moto, & la forza delle stelle, così è uero, che l'oggetto loro è di notrire gli huomini in errore, & ignoranza estrema, come il solo cumulo di tutte le miserie. Quindi è, che formano continuamente delle bugie, & menzogne a i loro seruitori, ouero parole di doppia interpretatione. Quest'è la maniera

1 Cap. 8. Sap. cap. 9.

de' Tiranni di notrire i sudditi in estrema ignoranza, & bestialità, temendo sopra tutto che non aprano gli occhi per disbrigarsi da cotale padrone. Per tanto s'egli è così, che tale è pur la uerità, che il Diauolo non può arrichire, nè donare i tesori ascosi, nè il fauore de gli huomini, nè il godimento de' piaceri, nè la dottrina, ma solamente la uendetta contra i nemici, & non però contra tutti, qual infelicità può essere maggiore, che renderſi ſchiauo à Satanaſſo per così debole ricōpensa in questo mondo, & la dannatione eterna nell'altro? Ma prima di concludere questo capitolo, io metterò ancora una memorabile historia di fresca memoria. Trouossi vn segnalato incantatore à Bles l'anno 1577. nel Mese di Genaro. Il quale era di Sauoia, & si faceua chiamare il Conte, & tuttauia non haueua seruitore, nè serua. Egli presentò una supplica al Rè; la quale fu rimessa al priuato consiglio, per la quale supplica prometteua di far multiplicare i frutti à cento per uno, in cambio, che il migliore terreno di tutta Francia non produce, che dodici per uno, ungendo le semenze di certo oglio, ch'egli insegnarebbe con condition e, che il Rè gli concedesse la Decima, & l'altra Decima restarebbe al Rè, per essere (diceua egli) incorporata al Dominio inalienabile. Prometteua ancora d'insegnare l'Arithmetica in poco tempo. Io mi trouauo allhora à Bles a gli Stati. La supplica fu admessa dal priuato Consiglio, & lettere, & patenti espedite a' Parlamenti per essere publicate, & registrate. Io ne ho portata la copia à Laon, & communicatala à molti. La Corte del Parlamento di Parigi non tenne di ciò conto più di quel, che si facessero l'altre Corti. Ma bisognaua al mio parere deliberare la ritentione della persona del Sortilego, & formargli il suo processo, percioche egli era uero Sortilego, come fu poi discoperto per un de' Commessi di Fises Secretario di Stato, à cui uolse insegnare il modo di conoscere le carte senza uederle. Ma à tutti i dubbij ei si uoltaua in disparte contra la muraglia, borbottando co'l Diauolo, & poi diceua i punti delle carte. Hora è ben da notare, che il Demonio uoleua far bon guadagno della fertilità, & abbon-

bondāza,che seguì quell'anno 1578.essendo stato de' più belli,che fussero dieci anni innāzi,accioche il mōdo leuasse la fede,che egli deue à Dio,che è q̃llo,che māda la fertilità,& la carestia,& credere alle mēzogne del Diauolo. Che mi fa credere,che i Diauoli possono ancora ꝑ li medesimi mezi,ꝑuedēdo le tēpeste,& le fami,far credere a i Sortilegi, che essi siano q̃lli, che fanno venire le tēpeste,& le carestie. Per q̃sto diceua Ouid.

Carmine læsa Ceres sterilem vanescit in herbam
Illicibus glandes, cantataq; vitibus vua
Decidit, & nullo poma mouente fluunt.

Suanisce in herba il fascinato grano
E le ghiande da l'elci, e da le viti
Cade l'vua incantata, e senza crollo
Da gli arbori si spiccano le frutta.

Mi si dirà,se coloro,che giuocano à primiera,& à flusso sapessero il secreto delle carte,sarebbono ricchi. Io rispondo,che tutti coloro,che hanno scritto, & formato processo a gl'indouini, tengono per massima indubitabile,che tutto il giuocare di mano,& i tiri di passo in passo, che il Diauolo loro insegna, non potrebbono arricchirli d'uno scudo, & s'è trouato spesso per la cōfessione de'Sortilegi,che in luogo,che mostraua Satanasso di empirli le mani d'oro, ò d'argēto,il quale riponēdo nella borsa, ci trouauano poi del fieno.Vero è,che questi incantatori faranno ridere, ma nè anco tutti, & arreccheranno marauiglia à coloro, che li ueggono, come fece un giorno l'incantatore Trescale, che disse à un Curato alla presenza de' suoi Parocchiani. Vedete quest'Hipocrito, che fa professione di portare un Breuiario, & porta una muda di carte.Volendo il Curato mostrare, che era pur il Breuiario, trouò che queste erano carte secondo gli pareua. Et tutti i circonstanti cosi credeuano, che carte fossero. Talmente, che il Curato gittò uia il suo Breuiario, & se n'andò confuso in se medesimo. Assai tosto dipoi sopragiunse chi raccolse il Breuiario, il quale non haueua nè forma,nè similitudine di carte.In che si vide,che molte attioni del diauolo si fanno per illusioni, ma che nōdimeno

non possono abbagliare gli occhi d'ogn'uno, percioche coloro, che non s'erano trouati al principio, quando lo incantatore abbagliò gli occhi de gli assistenti, nõ vedeuano se nõ il Breuiario, & gli altri vedeuano le carte figurate, come auiene ancora, che se ci è qualche huomo timorato di Dio, & che si fida in lui, il Sortilego non potrà cosi facilmente per voluntà di Dio alterar i punti delle carte, nè adoperare le sue illusioni alla presenza di quello. Per mostrar breuemente la riuscita, che i Sortilegi deuono sperare, non accade se non à specchiarsi nella riuscita, che hanno hauuto i maggiori incantatori, che fossero mai, come di Simon Mago, ilqual fu precipitato dal diauolo, hauendolo eleuato in aere, di Nerone, & Masentio, i due maggiori Sortilegi, che fossero tra gl'Imperatori. Il primo s'vecise vedendosi condannato, l'altro s'affogò. La Reina Iesabel incantatrice segnalata fu mangiata da cani. Methotis il maggiore Sortilego della sua età in Noruegia, fu dismembrato dal popolo, come scriue Olao. Et vn Conte di Macone portato uia dal Diauolo innanzi à tutto'l popolo, & il Baron di Retz abbruciato, come molti altri Sortilegi, & un numero infinito sono stati abbruciati uiui. Possiamo adunque raccogliere, che Satanasso non può fare per se medesimo niẽte, che voglia, ma che può per permissione di Dio, nuocere, offendere, ammazzare, far morire huomini, & bestie. Et finalmente che non c'è niente se non la uendetta, & sopra certe persone, come ho notato di sopra d'un Pratico seguito dal Diauolo alla traccia, il quale non haueua punto di riposo, & mi confessò francamente, che il Demonio non gli haueua mai insegnato, niente nè fatto guadagnare uno scudo, ma solamente à fare delle vendette. Diciamo hora se i Malefici possono nuocere à tutti indifferentemente, & a gli vni più che a gli altri, parendomi che questo passo non sia stato ancora chiarito bene.

SE I MALEFICI POSSONO NVOCERE più a gli vni,che a gli altri. Cap. IIII.



I Theologi fanno molte questioni,& tre specialmente infra l'altre nel fatto de'Malefici.La prima, perche gl'incantatori non possono arricchire cō la loro arte.La seconda,perche i Prēcipi, che ne hanno appresso di loro,non possono seruirsene per ammazzare,& destruggere i loro inimici. La terza,perche non possono nuocere à coloro, che gli perseguitano.Quanto alla prima,noi l'habbiamo toccata nel precedēte Capitolo. Quanto alla seconda,dicono i Theologi, che gli Angeli,i quali Iddio ha eletti alla conseruatione de' Rè,& de' Regni, impediscono gli sforzi delle fatture, & che le vittorie sono in mano di Dio, che ꝑciò si chiama il grā Dio Sabaoth, cioè Iddio de gl'esserciti non solamente per la possanza, che egli ha sopra le stelle, & gli Angeli celesti, che si dimādono esserciti nella scrittura,ma anco su gli esserciti de'Prencipi.Et tāto manco che i Prencipi, i quali si vagliono de' Magi, possano vincere i suoi inimici, che gli antichi hanno notato ꝑ indubitabile massima,che se due Prencipi guerreggiano insieme, colui,che vsarà il mezo de gl'incantatori,restarà perditore. Et il Prencipe,che per cōseruatione dello stato, & de'suoi successori s'intēde co'l diauolo,perirà miserabilmēte cō tutti i suoi,ꝑciòche Iddio lo vede,& ne pigliarà vēdetta. Potrei metterne mille essempij,ma io mi cōtentarò di due,ò tre. Pompeo Magno haueua tutto l'Imperio Romano, & tutti i maggiori Prencipi,& Rè à sua deuotione,& trēta legioni ꝑ cinque,ò sei, che n'haueua Cesare, quādo gli diede il fatto d'arme in tēpo ch'egli era ridotto à tale estremità,che il suo essercito moriua di fame,hauēdo e il Mare,& tutte le Città serrate cōtra di lui.Nōdimeno Pompeo volse aiutarsi ancora dell'opera de' Magi, & in effetto gli fu indirizzata Erichtho di Tessalia vna delle maggior incātatrice dell'età sua,come si può vedere in Lucano.Ogn'un

ogn'un sà il miserabile successo, che glie n'auuenne assai presto, essendo stato tutta la sua uita uittorioso in Europa, in Asia, in Africa, & in oltre in tutto il mare Mediterraneo. Ariouisto Generale dell'essercito Thedesco, che non era punto minore di quattro cento mila huomini, pigliando consiglio da gl'indouini di Alemagna (conciosia che questo paese ne è stato in ogni tempo fornito) fu di tutto punto ruinato da Cesare, il quale si burlaua de' Magi. Lascio Nerone, Domitiano, & infiniti altri, i quali tutti hanno hauuto infelice fine per tal cagione. Ma non posso già pretermettere un gran Prencipe dell'età nostra, il quale hauendo uoluto uedere gli esserciti de i suoi inimici per mezi illeciti, & sapere da un'indouino la riuscita del fatto d'arme, il diauolo gli diede un'oracolo di doppio senso, sopra il quale essendosi fermato, fu miserabilmente sconfitto. Io ho ancho di buon luogo, che quando il suo picciolo figliuolo era amalato all'estremo, fu dimandato à un Sortilego quello, che di lui succederebbe. Egli rispose, che era di mestieri mandare à ricercare à' maggiori maestri di lui in Alemagna, per sapere quel che ne auuerrebbe; percioche fra i diauoli, & infra gl'indouini, ce ne sono di quelli più habili l'uno dell'altro. Venero assai tosto de gl'indouini, nè per qual si uoglia speranza di sanatione, che essi desero, il figliuolo restò di morire. Et coloro, che di cotali mezi si ualsero, sono miserabilmente ruinati. Se i Malefici, & il loro Prencipe per tanto hauessero possanza di nuocere à tutte le persone, i Rè giuocando d'imagini di cera, ò di saette tirate in aria, ò di parole, ò del uēto cōmosso dal uibrare della loro spada, ammazzarebbono i loro inimici. Ma tutti sono d'accordo per esperienza di tutta l'antichità, che un Prencipe, quando bene hauesse tutti i malefici del mondo, non potrebbe far morire per Sortilegi i Prencipi stranieri, nè i suoi inimici, siano buoni, ò cattiui. Ci è ben di più, che i malefici nō possono nuocere à coloro, che gli perseguitano. [1] Et quanto à questo passo Spranger, & Nider, che ne hanno fatto abbruciare una infinità, sono d'accordo, che gli stregoni nō possono in alcū modo offendere i ministri

L'Alemagna fù molti idouini

[1] Agost. li. 10. de ciuit. Dei. Thom. in 2. 2. q. 95. & in tit. de mirac. sig

della giustitia, benche fossero i più cattiui del mondo. Et sopra di questo interrogati, depōgono hauer fatto il possibile per far morire i giudici, ma che ciò è loro impossibile. Et io ho gl'interrogatorij di Giouãna Haruillier, essendo assistente al giudicio fatto contra di lei. Nel sesto articolo ella confessò, che dipoi ch'ella era in mano della giustitia, il diauolo non haueua più poter sopra di essa, nè per cauarla di prigione, nè per saluarle la uita. Nondimeno Spranger, & Danneau scriuono, che il diauolo non lascia già di parlare, & conferire con i Sortilegi, & consigliarli a non dir nulla, & d'auantaggio leua loro i ferri da' piedi, & dalle mani. Laqual cosa io haueuo letta in Filostrato d'Apollonio Thianeo, che fu stimato il più gran Mago della sua età, che si leuò uia i ferri essendo prigione in Roma à uista de gli altri prigionieri. Et per questa cagione Domitiano Imperatore lo fece radere in tutte le parti, come si fa ancora in Alemagna, & lo fece spogliare tutto ignudo, quando lo fece condurre in giudicio. Ma io non poteuo intendere come il diauolo può disferrare nn Sortilego, & non può trarlo di prigione, Se maestro Gio. Martino Luogotenente della Preuostea di Laon non m'hauesse asicurato, che facendo il processo alla Strega di San Preuue, fatta da lui abbruciare tutta uiua, le dimandò perche cosa ella non iscampaua, & lei rispose, che leuarebbe bene i ferri, ma che ella non poteua uscire dalle mani della giustitia. Et in effetto nel riuolger gli occhi da un'altra banda si leuò i ferri dalle braccia; ilche era imposibile farlo p possanza humana. Di qui è, che Danneau nel suo piccolo Dialogo scriue, che non bisogna lasciare la Malefica sola in prigione, accioche ella non conferisca co'l Diauolo, ò che Satanasso non le dia l'incantesimo del silentio, cioè di non confessar nulla, delquale incantesimo molti Magi accusati d'homicidij, & d'altri delitti si sono ualsi. Io ne ho letto vno essecrabile stampato con Priuilegio, ilquale non metterò altrimente qui, accioche alcuno non possa pigliare la minima occasione di fare suo mal profitto del soggetto, ch'io tratto. E' cosa etiandio più strana, che i malefici nō potrebbon gittare una sol lachri-

Malefici non piangono mai.

ma

ma da gli occhi, per qual si voglia tormento, che loro auuenga. Et tutti i giudici d'Alemagna tengono questo segno per una presontione uiolentissima, che la Donna è Strega, sapendosi quanto le donne hanno il pianto a uoglia loro, & nondimeno si è osseruato che le Sortileghe non piangono mai, con tutto che si sforzino di bagnarsi gli occhi di sputo. E ancora cosa strana cioche Sprãger Inquisitore ha segnato, cioè che la Strega (benche sia in prigione) può piegare il Giudice à compassione, se ella può essere la prima à gittare gli occhi sopra di lui. Et di esperienza il medesimo auttore scriue, che le streghe, lequali haueua in prigione, non pregauano i custodi d'altra cosa, se non di poter uedere i Giudici innanzi, ch'essi parlassero con loro. Di questa maniera tutti coloro fra i Giudici, i quali erano stati ueduti prima, haueuano horrore a cõdannarle, quantũque ne hauessero cõdannate molte altre, che nõ erano à gran pezzo tanto colpeuoli. Ma con tutto che cõcorrano in questo, che le streghe non possono nuocere a i ministri della giustitia, nondimeno molti Vfficiali pigliano esse streghe per di dietro, & le solleuano da terra. Altri senza timore alcuno le uanno à cercare fino dentro alle sue tane. Questo è adunque un marauiglioso secreto di Dio, & che doureb be pungere di gran rimordimento i Giudici, poiche Iddio gli mantiene sotto la sua protettion, nõ solamente contra la possanza humana, ma etiandio contra la forza de' maligni spiriti. Di qui è, che nella legge di Dio è scritto. Quando uoi giudicarete, nõ temete di alcuno, perche il giudicio è di Dio. & Iorã Re di Giudea raccommandando a Giudici il debito del loro Vfficio. Guardate bene (dice egli) a quello che uoi giudicarete, & ricordateui, che uoi essercitate il giudicio di Dio. Ancora oggidi in tutto l'Oriẽte le parti pigliano il Lẽbo del mãtello a coloro, che uogliono chiamare dinãzi a' Giudici sẽza opera di ministro alcuno, & dicono. Andiamo alla giustitia di Dio. Gli antichi tẽgono che i Angeli di Dio sono presenti. Et Frãcesco Aluarez specialmẽte scriue, che in Ethiopià i Giudici si mettono in seggi bassi, & lasciano due sedie alte uuo-

Q q 2 te, &

te, & dicono che quelle sono le sedie de gli Angeli. Mà dirà alcuno può essere, che le Streghe prigioniere possono essere rapite in estasi, & farsi insensibili, come habbiamo detto quì di sopra. Rispondo che non è possibile, ueduto che elle non possono euitare il supplicio. Io metterò ancora questo essempio auuenuto à Gazeres presso di Tholosa, doue fu una Strega, la quale hauendo presentato il pane benedetto all'offertorio, se ne andò à gittarlo dentro l'acqua: & fu presa, & confessò ch'ella haueua uelenato il pane benedetto, il quale fu gittato a' cani, & morirono subitamente. Essendo in prigione, cade in spasimo per più di sei hore senza alcun sentimento. Poi si rileuò, gridando ch'ella era molto stanca, & riferì nouelle di molti luoghi con buoni contrasegni, ma essendo stata condannata à morte nel punto d'esser giustitiata chiamò il Diauolo, dicendogli ch'egli le haueua promesso di far pióuer tanto, che ella non sentirebbe il fuoco. Con tutto ciò non mancò d'arder uiua. Per questo i Giudici non deuono temere di procedere arditamente contra le Streghe, si come ue ne sono alcuni, che fuggono, & tremano di paura, & non ardiscono pur di guardarle. Con tutto che le Malefiche non vccidono altramente la decima parte di coloro, che uorrebbono. Et di prattica scriue Nider, che un Mago gli confessò ne' suoi interrogatorij, che era stato pregato d'ammazzare il suo inimico, & ch'egli impiegò tutta la forza di Satanasso, & che gli disse essere impossibile di nuocere à quel tale. Si vede ancora che i Malefici non hanno potere d'offendere i cattiui, se Iddio non lo permette. Come adunque potrebbono offender colui? *Qui habitat in adiutorio altissimi, in protectione Dei cæli commorabitur, &c.* Per queste parole, dardi, & saette nell'aere uolanti, &c. Ne alcuna peste caminante. Salomone Theologo Hebreo interpretando la parola מהטב, & la parola רבד, scriue che la uoce Deber, significa il Demonio, che ha possanza d'offendere la notte, & Cheteb, che offende il giorno. Nondimeno Satanasso e di giorno, & di notte stà alla uedetta, & nuoce cosi il

Psal. 91.

giorno,

giorno,come la notte,ancor che tutti gli antichi ſono d'accordo ch'egli ha maggior poſſanza la notte, & dormendoſi, che vegghiandoſi. Si come nella meza notte apunto egli ammazzò tutti i primogeniti de gli huomini,& de gl'animali in tutto il Regno d'Egitto. Queſto ne è ſignificato nel Salmo 103. oue è detto, che il Leone, & le beſtie ſeluatiche eſcono la notte delle tane cercando la preda, & ritornano à naſconderſi uenuto il giorno. Il che è inteſo ancora per il prouerbio di Zoroaſtro, doue dice. Non eſce altrimente quando il carnefice paſſa. Non già che Iddio non affligga ancora i ſuoi eletti; il che fa pur aſſai ſpeſſo, ma tutto queſto torna loro à gran beneficio, guadagno, & honore, come habbiamo detto in Giob, à cui Iddio reſtituì la ſanità ſicura, & cento, & trenta anni di vita felice, & due volte tanti beni, quanti haueua perduti. Ancora diceua Giob. Quantunque Iddio m'vccideſſe, con tutto ciò haurei ſempre ſperanza in lui. Et Salomone nel Libro della Sapientia parlando de' cattiui, che ammazzano i giuſti, per vedere ſe Iddio gli cuſtodirà, egli dice, che i giuſti liberati da queſto mondo,per poco dolore godono il frutto della vita eterna. La qual coſa io ho ben voluto notare, percioche Moyſe Maymon tiene, che non auuiene altrimente ſciagura, & afflittione ſenza peccato, nè pena ſenza colpa; ch'è l'opinione di Baldad,[1] & d'Eliphas nel libro di Giob, riprouato dal giudicio di Dio, il quale affliggeua Giob, con tutto che gli attribuiſſe lode di giuſto, & d'intero. Et la iſteſſa opinione è riprouata nel libro di Giob,il qual merita d'eſſer bene inteſo.Verò è che le afflittioni de' giuſti ſon rare,percioche qual è ſimile à Giob? Qual è colui,che può dimandarſi giuſto? Quindi è che tali afflittioni ſi chiamano verghe d'amore,percioche con tutto che S. Ambroſio tenga che Iddio non laſcia già i misfatti del tutto impuniti in queſto mondo,accioche non ſi penſi, che nõ ci ſia punto Iddio,ouero ch'egli fauoriſca i cattiui, & non gli caſtighi tutti à un modo, à fin che non ſi ſtimi, che non ci ſia altra vita doppo queſta preſente. Nondimeno gli[2] Hebrei

Salmo 103.

1 Li.3.nemore haueboquin.

2 In libris pirqueabors. פירקי אבות

non si contentano altrimente di questa ragione, ma tengono come una dottrina certissima, & indubitabile, che le afflittioni, che auuengono a gl'huomini da bene, seruono à far saggio della loro fermezza, & à raddoppiare le loro felicità, & beneditioni, ouero seruono di purgatione in questo mondo per li peccati, che sono commessi ancora da i megliori, & più da bene, accioche possano godere una intera felicità doppo questa uita. Et i piaceri, & ricchezze, che Iddio dona alle uolte a i cattiui, sono per premio de' beni, che fanno in questo mondo, conciosia che non u'è così scelerato huomo, da cui Iddio non tiri la sua gloria, & il quale non faccia qualche bene, ancora che questo sia il più delle uolte incognito à noi; & accioche siano tormentati doppo questa uita delle pene, che meritano; & che per questo mezo le offese siano punite, & che le uirtù riceuano il loro pieno, & intero premio, che è questo bel secreto della sacra Scrittura, cioè che Iddio fa giustitia, giudicio, & misericordia. Giustitia quando dona il uero premio alle buone opere. Giudicio quando decerne la pena secondo il uero merito del misfatto. & Misericordia quando egli dona il premio maggiore della uirtù, & la pena minore de' delitti. Si può adunque tenere per indubitabile conclusione, che le afflittioni de' buoni ridondano à lor gran beneficio, & che il premio de' cattiui risulta loro à ruina. La qual cosa gli Stoici diceuano in una parola. Che nissuno bene può auuenire a i cattiui, nè alcnn male a i buoni. Et alle uolte il più cattiuo non è alzato a gli honori se non per seruire alla gloria di Dio nel giorno della uendetta, come dice Salomone. Doppo hauere ragionato de' modi di preuenire, & impedire i maleficij de gl'incantatori lecitamente, diciamo hora de' mezi illecici, de' quali si usa per preuenire il maleficio, ò per cacciarlo, se egli è fatto ad alcuno.

DE

DE' MODI ILLECITI, DE' QVALI SI vsa per preuenire i maleficij,& per discacciare le fatture,& gl'incantesimi. Cap. V.



QVESTA questione è delle più difficili, che si possa formare in questo Trattato, & che nõ è altrimente risoluta infra i Theólogi, Canonisti, & Giurisconsulti, percioche questi tengono, che si possano cacciare i maleficij per modi superstitiosi, & di questa opinione sono anco i Canonisti,& massime Hostiense,Panormitano,& Goffreddo Humbertino, & altri. Et alcuni Thelogi, come Scoto Theologo sottile Lib.4.dist.34. doue è detto essere superstitione à pensare, che non sia altrimente necessario à cacciare i maleficij per superstitione. Ma gli altri Theologi, & la maggiore, & più sana parte tiene, che sia Idolatria, & apostasia vsare l'aiuto de' Diauoli, & Sortilegi per impedire, ò cacciare i maleficij. Come è determinato al Secondo Libro delle Sententie distintione Settima. Et di questo parere è San Thomaso d'Aquino nella medesima distintione,& San Bonauentura, & Pietro Alberto, & Durando: sia che si leui maleficio per maleficio per mezo d'un Sortilego, ò sia che colui, che leua il maleficio, dandolo à un altro per mezi superstitiosi non fosse altrimente incantarore, ò sia che si chiama il Diauolo espressamente, ò tacitamente, & tengono conclusione, che sia meglio à soffrire la morte. Questa opinione per tanto è santissima, & l'altra dannabile, & vietata nella legge di Dio, come diremo di sotto. Et San Basilio sopra il Salmo 45. detesta grandemẽte coloro,che ricorrono à Satanasso,& a i Malefici,& che si vagliono di tali prestigij ꝑ guarire. Et S.Gio.Chrisostomo sopra l'Homilia 8.nell'Epistola a' Colossẽsi dice così, *Citius mors homini Christiano subeunda,quàm uita ligaturis redimenda.* L'huomo Christiano deue più tosto morire, che per via de' Maleficij ricuperare la vita. Ma se bene i Theologi nõ parlano se non de' più alti punti delle stregarie, nondimeno

L.eorum. C.de malefi. Raymũdus de Villanoua scripsit remedia cõtra maleficia.

è cosa certa che tutti i modi di preuenire i mali, le pesti, guerre, fami, infermità, calamità sia in generale, ò in particolare, doue ci entra della superstitione, sono illeciti. Io dico superstitione, percioche i mezi naturali, & diuini, che Iddio ci ha donati per preuenire, & cacciare così fatti mali, sono, & sempre saranno lodeuoli, & permessi. Ma in quãto si legge in Giob, che nõ c'è possanza in terra, di cui Satanasso habbia temẽza, è vna superstitione lo attaccare della scilla à vna porta ꝑ impedire gli incãti, & le fatture. Ma può bẽ altri valersi delle creature con le preghiere diuine fatte à quello, che può ogni cosa in q̃sto mõdo. Si come si vede che l'Angelo adoperò il fegato d'vn pesce & de' ꝓfumi, & insieme cõ i prieghi cacciò il maligno spirito, che haueua ammazzato sette mariti della dõna, che sposò Tobia. Et cõ tutto che i diauoli hãno in horrore il sale, come simbolo d'eternità, & che Iddio cõmãdi che in tutti i sacrificij vi si metta del sale ꝑ diuertire perauẽtura il suo popolo da sacrificare a' demonij, nõdimeno coloro, che portano del sale, non saranno però sicuri nè illesi dalle imboscate, & aguati di Satanasso, se nõ vi è la buona fede in Dio. Altrimẽte il portare il sale, ò il nocciuolo del dattero polito come dice Plinio al libro 13. c. 4. per impedire, ò cacciare i maligni spiriti sẽza prieghi, è vna Idolatria. I Latini chiamano amuleta i preseruatiui ꝑ ouuiare a' maleficij, & remedij quelli che i Medici vsano per cacciare i mali. Et per mostrare che Satanasso è ministro, auttore, & inuentore de gli amuleti, & preseruatiui, ò contra incanti, de' quali si vsa, & de' remedij per cacciare il Sortilegio, & la malia, gli antichi, & i Romani massimamente haueuano vsãza di appendere al collo de' bãbini la figura d'vn mẽbro, che per honestà deue nascõdersi, che chiamauano Fascinũ per cõtraincanto, à fine d'impedire i Sortilegij, & massimamẽte s'egli era d'ambra. La qual cosa Plinio ha significata al terzo capitolo del trẽtesimosettimo Libro, che era vn modo inciuile, & diabolico per incitar gli huomini à Lussuria. Et quando gli Spagnuoli si fecero padroni dell'Isole Occidẽtali trouarono ancora che quiui portauano al collo vna imagine effigiata d'vn Cinedo,

Tob. cap. 5.

Sale abhorrito dal Diauolo.

Plinio lib. 13. c. 4.

Li preseruatiui da malie si chiamano da Latini Amuleta.

Plinio lib. 37. cap. 3.

nedo, ouero d'un lasciuamēte amato giouane per rimedio cōtra gl'incanti, che era ancora più inciuile. Ancora cotali popoli erano immersi in Sodomie, & sporchezze detestabili, & in ogni sorte di fatture, & malie, che sono stati quasi tutti esterminati da gli Spagnuoli. Ognuno confessarà, che questa è una inuentione diabolica. Ve ne sono dell'altre, che non sono già sì lorde, ma elle non sono punto meno illecite, come portare delle legature scritte, & bollettini per preseruatiui. Di che ragionando S. Agostino nel libro de dottrina Christiana dice così. *Ad hoc genus pertinent ligaturæ execrabilium remediorū, siue notis, siue quibusuis alijs rebus suspendendis, & ligandis.* A questa specie appartengono le legature di essecrabili rimedij sospēdēdo, & legando ouero voti, ouero qual si uoglia altre cose, à che prestandosi fede, questa è idolatria, & cosa illecita. Barbadorata, il quale fu abbruciato per laudo confermatiuo della sentētia del Preuosto di S. Christoforo Les Senlis il 19. di Gennaro 1577. Confessò hauer guarito alcuni, ch'egli haueua maleficiato con metter certo animale sparato su lo stomaco del patiente, dicendo alcune sue parole contenute nel suo processo, degno ueramente di essere arso con esso lui, affine che qual si uoglia pſona nō mai hauesse occasione cō quello de imparare cosi fatti rimedij, perche oltre il resto ordinaua di far celebrare gli uffici ogni dì alla Chiesa della Villa. Tal che il più catholico del mondo terrebbe forse questa ricetta per molto bella, & buona, ma io tengo, quando pur ella fosse buona in se, che sia una bestemmia contra la maestà di Dio, pigliādosi da Satanasso, ouero da i suoi Malefici, che l'hanno dal diauolo, giunto ancora, che tutte quelle orationi, che uēgono dal demonio, deuono essere abhorrite da tutti: percioche esso Malefico cōfessò, che Satanasso le haueua insegnato questo rimedio, come si truoua per il suo processo, il quale il Signor di Pipemōte, gentilhuomo d'honore, m'ha mādato. Similmente il pigliare, & fare quello, che nō bisogna dire per l'anello della sua sposa da sciogliersi è cosa illecita. Percioche à qſto modo l'huomo cerca il suo aiuto dalla creatura, deuiando dal Creatore,

tore,

tore,& nō c'è dubbio, che il diauolo ci presta la sua mano. In Alemagna ue ne sono de gli altri, i quali mettono à bollire in vna pignatta del latte di certo animale che la Strega haurà seccato,& dicēdo alcune parole,le quali io tacerò,& percotendo la pignatta con colpi di bastone nello istesso pūto,dicono che il diauolo batterà la Strega per la schena con altre tanti colpi, questa è cosa illecita. Perche è un seguire l'intentione,& la uolunta del demonio,il quale per questa uia attira colei,che nō è altrimente Sortilega,per farla diuenire tale uedendo cosa tanto strana. Il medesimo giudicio faremo de gli Antidoti d'Apuleio per pigliare la figura d'un'Asino. Per simile rimedio,quando vuole sapersi quale è la Sortilega, che ha fatto un cauallo impotēte,& maleficiato,in Alemagna si và à pigliare delle budella d'un'altro cauallo morto, strascinandole fino à qualche alloggiamento senza entrare per la porta commune,ma per la cantina,ò per di sotto terra,& quiui fanno abbruciare le budella del cauallo. Allhora la Sortilega,che ha gittata la sorte,sente nelle sue budella un dolore colico,& se ne và dritto alla casa,oue s'abbruciano le budella, per pigliare un carbone ardente,perche hauuto questo subito il suo dolore cessa. Et nō aprendosi la porta, la casa s'oscura di tenebre con un tuono spauenteuole,& minaccia ruina se coloro,che ui son dentro, non uogliono aprire. Come Spranger scriue hauere spesso veduto pratticare in Alemagna. Io ho imparato ancora da M. Antonio di Louan Luogotenente di Ripemonte, che ci fu vn Stregone,che discoperse un'altro Stregone con un certo instromēto, che nō uoglio scriuere, doppo hauere dette alcune parole, & che si nominauano tutti coloro,ch'erano hauuti à sospetto. Quādo si ueniua à nominare colui,ch'era colpeuole del misfatto,allhora quel instromēto si moueua incessātemēte, & lo stregone colpeuole ueniua nella casa, come fu uerificato,& dipoi fu cōdānato. Ma si doueua formare ꝓcesso cōtra colui,che vsaua il detto instrumēto. Tutto q̄sto si fa ꝑ arte diabolica,accioche coloro,che uedono q̄sta marauiglia passino più īnāzi ꝑ sapere tutta l'arte de' sortilegij;ꝑcioche Satanasso è sicuro di già

che

che la malefica è tutta sua,& vuole guadagnare continuamente de gli altri. Mi souuiene, che M. Bourdino Procuratore generale del Rè mi diceua un giorno, che tutto il suo bestiame, che haueua in una massaria appresso Meos, si moriua fin'à tanto che fu detto à sua moglie, che bisognaua ammazzare una certa bestia, che io non nominerò altrimẽte, & appẽderla per li piedi ad alto sotto la porta della stalla,& dire alcune parole, che non accade à scriuere. Ilche fu fatto,& dipoi nõ morì più bestiame. In che Satanasso guadagnò questo punto, che se gli faceua sacrificio per pacificarlo, che è una uera idolatria. Spranger recita ancora, che per impedire le Sortileghe d'uscire, quando elle sono entrate in Chiesa, hanno costume in Alemagna d'ungere le scarpe di certo grasso ad alcuni bambini. Fatto questo, se i bambini non si muouono della Chiesa, quelle che saranno Streghe, non potranno uscire senza loro licenza, & dice di più, che può farsi ancora con alcune parole, che non voglio scriuere. Quì mi dirà alcuuo. Non è egli cosa buona à discoprire le malefiche per castigarle? Lo confessò, & i ladri, & i micidiali ancora. Ma non bisogna mai far male à fin che possa riuscirne bene, come dice San Paolo, & meno in materia di malie, che in altra cosa. Pertanto in questo il Diauolo guadagna doppiamente, percioche desuia le Malefiche d'andare al luogo, doue possano udire la parola di Dio, & allettano la giouentù piegheuole per tali supplanti ad accostarsi al Diauolo per intendere la uerità delle cose segrete. Noi leggiamo in Plinio [1] molti cõtraincantamenti, & amuleti ridicoli,& simili à questi, come d'ungere di certo grasso la soglia, & le pilastrade delle porte, quando i nouelli sposi uanno à dormire insieme per ouuiare a gl'incanti, & alle legature,& al lib. 37. cap. 9. dice, che il Saffiro bianco, in cui il nome del Sole, & della Luna sia scolpito, & appeso al collo insieme con pelo di Cynocephalo, serue ancora contra tutti gl'incantesimi,& concilia fauore cõ tutti i Rè, ma bisogna trouare de' Cynocephali, che non furono giamai al mondo. Et nel medesimo libro nel seguente capitolo dice, che la pietra Anthipathes

1 Li. 28. c. 19.

Lib. 37. cap. 9.

thes bollita in certa cosa,è à proposito contra gl'incanti,ma bi sogna ch'ella sia nera,& lucente,cheè vn'altra impostura anco ra più inetta. Et parimente,che l'herba Anthirrinon gioua cõtra tutti i ueleni,& malie,& incanti, & ch'ella concilia gratia, & fauore. Et che l'herba Euplea dona riputatione,& che l'Arthemisia vale contra tutti gl'incantesimi, che sono tutte impo sture uerificate. Et mi sono marauigliato,come gl'Imperatori Christiani hanno publicato per legge, & per editti essere lecito con tali superstitioni di cacciare le tempeste, & malattie, veduto che i Romani,quando erano ancora Pagani, puniuano capitalmente coloro,che haueuano per Sortilegij discoperto solamente vn ladro, & non voleuano, che ui si prestasse altrimente fede. Questa è la legge.[1] *Item apud Labeonem. §. si quis Astrologus, de iniurijs. ff.* Io passarò più oltre, che non è altrimente lecito à cercare sotto i limitari delle porte per leuare le imagini di cera,& altri semi,& ossa,che i Malefici ui mettono per fare morire,come pensano gli huomini,& gli animali, perche questo è quel, che dimanda Satanasso, che si creda, che egli dia cotale possanza alla cera, & alle polueri, ma che bisogna hauere ricorso à Dio,& tenere per risolutissimo quel, che è detto nella Cantica,che donò à Moise. Che è esso solo, il quale manda la morte,& le infirmità, & non c'è male, ne afflittione,che non venga da lui. Et percioche questo abuso è ordinario,& gratissimo à Satanasso. La Sorbonna ha sauiamente condannato d'heresia coloro, che pensano che i maleficij procedono da cotali polueri. Et di prattica San Girolamo parlando nella vita di Santo Hilarione dice, che Satanasso teneua ossessa una giouane figlia Demoniaca, nella quale ei parlaua dicendo,che egli nõ vscirebbe,se non si leuaua una lama di metallo,che l'ĩnamorato della figlia haueua posto sotto la porta. Hilarione nõ volse che si facesse, ma con preci à Dio liberò la fanciulla. Altre ce ne sono,che scotano i piccioli figliuoli,facendogli passare pe'l fuoco per preseruarli dal male, che è una abominatione de gli Amorrhei notata nella diuina Scrittura, & simile à quella,che gl'incantatori fanno fare ad alcune

1 l.Itẽ.§ apud. de iniur. ff.

Cantica.

pazze,

pazzi, le quali portano i loro figliuoli infra due croci, perche siano felici. Il che io ho veduto essere messo in prattica nelle processioni: Bisogna adunque hauere ricorso à Dio solo. Per questo la facultà della Sorbonna hà risoluto, & sentētiato, che è vna pura heresia il cacciare le malie con malie. La determinatione è de' 19. di Settembre 1398. oue non è altrimēte detto, che Satanasso, & li suoi soggetti non possano cacciare un maleficio con vn maleficio, ma à cercare tali mezi è impietà; 1398. 19. Sett. terminatione della Sorbonna. percioche se il Demonio guarisce la piaga del corpo, lascia sēpre vn vlcera nell'anima. Io ne metterò vn essempio, che M. Gio. Martino Luogotenente del Preuosto della Città di Lan (conciosia che la verità non può esser meglio conosciuta, che per li Giudici bene esperimētati in tali cose per uia di processi, che formano in tali casi) m'ha detto, quando fece il processo alla Strega di Sā Preuue, che haueua fatto vn muratore impotēte, & curuo di sorte, che haueua il capo quasi infra le gambe, & teneua ferma opinione, che la Strega gli hauesse fatto questo male. Egli fece dire alla Strega, come Giudice molto accorto, che non c'era verso di saluarle la uita, se non guarendo il muratore. Finalmente ella si fece portare da suo figliuolo vn picciolo fagotto da casa sua, & doppo hauere inuocato il diauolo con la faccia in terra, susurrando certi incanti alla presenza di tutti, ella diede quel fagotello al muratore, & gli disse, che si bagnasse in vn bagno, & che ponesse le cose, che erano nel fagotello, nel bagno, dicendo certe parole, che non uoglio scriuere. Altrimēte nō u'era mezo di poterlo guarire. Il muratore fece quel, che gli fu detto, & ricuperò la sanità. Si volse saper quello che era nel fagotello innanzi, che metterlo nel bagno. Il che nondimeno la Strega haueua uietato, & vi si trouarono tre certi animali viui. Et mētre il muratore era dentro il bagno, sentiua come tre grosse tinche, & dipoi si ricercò diligētemente nel bagno, ma non ui si trouarono nè tinche, nè manco quei animali. La Strega fu abbruciata viua, nè volse pētirsi mai. Vedesi pertanto l'idolatria, & bestemmia tutta insieme di fare qual si sia cosa in nome, & con l'inuocatione del Diauolo.

Le altre Sortileghe non sono già così imprudenti, ma più astute, & cattiue, perche parlano santamente, & fanno digiunare le persone, come il nobile Mago di Normandia l'anno 1572. Io ne ho letto un'altro nel terzo libro del Giardino d'Antonio Turquemedia, ch'un incātatore, uedēdo un paesano morso da un cane rabbioso gli disse, ch'egli era Salutador, che uuol dire Saluatore, accioche non perdiate la uita. Poi lo punse tre uolte nel naso fino al sangue, & fu guarito. Si uede che questo Impostore si chiamaua Saluatore, che è una bestemmia per leuare la fiducia, che si deue hauere in Dio uero Saluatore, che non è cosa meno abhominabile, che se inuocasse il diauolo.

Isaia. Per ciò Iddio ragionando in Isaia. Io sono (disse) il grande Iddio eterno, che manda la uita, & la morte, la sanità, & la malattia, nè u'è salute se non in me solo. Nel medesimo tempo che io scriueuo questo libro M. Carlo Martini Preuosto della Città di Lan auuertito che u'era una pouera donna maliata da una sua uicina in Vaus, che è un Borgo di Lan, hauendo pietà di questa pouera dōna maliata, minacciò la Malefica di farla morire, se non guariua la malattia della sua uicina. Ella temendo promise di sanarla. Et in effetto ella si pose a pie del letto con la faccia uerso terra, & le man giunte, & chiamando il gran diauolo ad alta uoce, reiterò piu uolte le sue preghiere, susurrando certe parole incognite. Di poi diede un pezzo di pane a quella che era inferma, la quale cominciò a guarire. Fatto questo il Preuosto se ne tornò a casa sua con risolutione di far la pigliare, & abbruciare di subito. Ma ella non è stata ueduta di poi in queste parti. Si uede euidentemente che l'amalata non ha punto meno inuocato, nè meno adorato il diauolo che la Strega. Et è mille uolte meglio à morire, che di tentare un rimedio sì essecrabile, ilquale sana il corpo, & uccide l'anima. Ancora si uede il procedere della Strega, mettendo la faccia contra terra, che è il modo che gli antichi Profeti Moise, Iosue, Elia, teneuano, quando uoleuano quietare l'ira di Dio. Ma oltre di questo le piu abhomineuoli incantatrici fanno delle fossette, mettendoui la faccia di dentro per testimonia-

moniare che l'inuocatione si fa à Satanasso,& non a Iddio. Et chiamano il diauolo ad alta uoce. A che si conferma quel che dice Apuleio ragionando di Panfila incātatrice di Larissa per fare le sue horribili cōgiurationi, egli dice *deuotionibus in scrobem procuratis*, che vuol dire facendo queste deuotioni,& preghiere in una fossa. Io ho saputo da un' huomo degno di fede, che ui era una Strega uecchia famosa, che si leuaua quasi ogni notte, & hauendola seguita qualche uolta per ispiarla, s'auide, che la faceua le sue preghiere a Satanasso a pie d'un arbore, mettendo il capo dentro d'una fossa, che è il più alto punto d'adoratione, o sommissione che si può fare, & di cui usauano uerso Iddio Moisè, Iosue, Helia,& gli antichi nel giorno del gran digiuno, doue erano in pericolo, mettendo la faccia contra terra; & le Sortileghe fanno delle buche, inuocando Satanasso dell'inferno. Altri non uogliono mica inuocare, nè assistere all'inuocationi diaboliche, ma non fanno già difficoltà d'andare dalle Streghe per conseguire la sanità. Ne recitarò un'essempio fresco, che ho imparato dal Presidente di Vitry il Francese huomo d'honore, che fu Deputato a Bles a gli Stati l'anno 1577. allhora che noi haueuamo bisogno di lui per aiutarci l'un l'altro nel carico commune. Io lo pregai assai di non partire fin che gli Stati non fossero finiti. Mi disse ch'egli haueua un suo amico in letto amalato a morte, che haueua mādato a chiamarlo,& fattolo suo commissario. Il quale era stato per innanzi cinque, o sei anni amalato,& stroppiato, & che suo padre fu auuertito, che c'era in Fiandra un'huomo, il quale sanarebbe suo figliuolo. Questo padre ui andò subitamente. Il Mago di Fiandra gli disse la infirmità di suo figliuolo, che nō haueua mai ueduto,& lo mandò fino in Portugallo a un'altro Mago da lui nominatogli, ilquale seguiua la Corte. Questo pouer'huomo hebbe pacientia,& andò fino in Portugallo, doue il Mago gli disse innanzi che il padre aprisse la bocca. Amico mio, uostro figliuolo sarà ben presto guarito Andateuene in Francia, & uoi trouarete a uenti leghe da casa uostra appresso Noyone uno nominato Maestro Benedetto.

(ce

(ce ne sono molti di questo nome) che guarirà uostro figliuolo. Il padre attonito d'hauere fatti tanti uiaggi per cercare colui, che haueua presso di casa sua, ripigliò cuore, & se ne uà da questo maestro Benedetto. Il quale gli disse. Voi hauete ben preso trauaglio d'andare in Fiandra, & in Portugallo per guarire uostro figliuolo. Andategli à dire che uega da me. Son'io che posso donargli sanità. Il padre gli rispose che erano cinque anni, & piu, che non s'era mosso di letto, & che non poteua pur solo muouersi. Si fece tanto che l'amalato gli fu condotto, che lo guarì mezo, ma nondimeno non hebbe molto lunga sanità. Si uiene piu di cento leghe lõtano à questo incantatore. Il quale si dice non saper leggere, nè scriuere, bestemmiatore ordinario, & riputato de' piu cattiui huomini del paese. Et continua questa uita per toleranza di coloro, che deuono farne uendetta. Non bisogna pertanto prendere ammiratione se gl'ignoranti uanno alle uolte cercando tali rimedij, perche si permettono publicamente sotto colore di qualche legge, & deprauate opinioni d'alcuni direttamente contrarij alla legge di Dio, che non è già cosa nuoua. Conciosia che si legge in Suida che al tempo di Minos c'erano de gli huomini, che con parole, & sacrificij guariuano le infirmità. Et in Homero si uede Autholyco guarito dal flusso in uirtù di parole, & Hippocrate istesso nel libro de morbo sacro scriue, che ci erano molti impostori, che si uantauano di sanare il mal caduco, dicendo che questa era la possanza de i demonij, cauando in terra, ò gittando in mare la sorte d'espiatione, & la maggior parte non erano che mendici. Ma finalmente egli mette queste parole. *Sed Deus, qui scelleratissima quaeque purgat, nostra est liberatio,* cioè che non c'è che Iddio, che cancelli i peccati, che sia la nostra salute, & liberatione. Io ho poste le parole di colui, che noi chiamiamo Pagano, per insegnarci ad hauere in horrore cotali impietadi. Et à questo proposito Iacomo Spranger Inquisitore de Malefici scriue hauere ueduto un Vescouo d'Alemagna, il quale essendo fatturato fu auuertito da una uecchia Strega, che egli era maliato, & che la sua

ma-

malattia procedeua da maleficio, & che non c'era modo di guarirla, che per Sortilegio, facendo morire la strega, che l'haueua fatturato. Di che essendo attonito, mandò in poste à Roma ad auuertire Nicola Papa V. che gli donasse dispensa di poter farsi guarire di questa maniera. Il che il Papa gli concesse, amando singolarmente il Vescouo, & nella dispensa si conteneua questa clausula, per fuggire di due mali il maggiore, uenuta la dispensa, disse la incantatrice. Poi che il Papa, & il Vescouo così uogliono, ch'ella ui si impiegarebbe. Su la mezza notte il Vescouo ricuperò la sanità, & nel medesimo instante la Malefica, che haueua maleficiato il Vescouo, fu soprapresa da malattia, onde se ne morì. Et così si uede il terribile, & ineuitabile giudicio di Dio, il quale fa uendetta de' suoi inimici per mezo de gl'inimici suoi, come dice Gieremia; percioche ordinariamẽte i Malefici scuoprono i maleficij, & si fanno morire l'un l'altro, nè sicura il Demonio per qual modo, pur che uenga à fine l'humana generatione, ammazzando i corpi, o l'anima, ouero ambidue insieme. Io ne porrò un'essempio auenuto in Poictù l'anno 1571. Il Rè Carlo Nono doppo desinare commandò, che se gli conducesse Trescale, à cui haueua fatto gratia per accusare i complici: & confessò al Rè in presenza di molti gran Signori la maniera delle trasportationi delle Streghe, de i balli, de i sacrificij fatti à Satanasso, de gli atti Venerei, de' Diauoli in figura d'huomini, & di Donne, & che ogn'uno pigliaua delle polueri per far morire huomini, animali, & frutti, & come che tutti restasero attoniti di quel ch'ei diceua, Gasparo di Colligni allhora Armiraglio di Francia, ch'era presente, disse, ch'era stato preso in Poictù pochi mesi innanzi un giouane accusato d'hauer fatto morire due gentilhuomini. Confessò ch'egli era loro Seruitore, & hauendoli ueduti gittare delle polueri nelle case, & sopra le biade, dicendo queste parole, Maledittione sopra questi frutti, Maledittione sopra questa casa, sopra questo paese. Hauendo trouato di queste polueri, ne pigliò, & doppo hauere detto maledittione sopra questo letto,

& ne gittò sopra il letto, in cui giaceuano i due gentilhuomini, i quali furono trouati morti nel loro letto tutti enfiati, & molto neri. Egli fu assoluto da i Giudici. Trescale all'hora ne raccontò molti simili. Et bisogna credere, che se il Rè, il quale era d'una forte, & robusta complessione, hauesse fatto abbruciare questo maestro incantatore co i suoi complici, Iddio per tali essecutioni gli haurebbe data lunga, & felice uita. Essendo certissima la parola di Dio, che colui, che fa fuggire l'huomo degno di morte, uersa sopra di se medesimo la pena altrui, come dice il Profeta al Rè Acab, che moriua per hauere fatto gratia à Benedab, il quale haueua meritato la morte. Non era per tanto stato udito mai, che si facesse gratia a i malefici. Vero è, che può dirsi ciò essere stato, fatto, accioche fussero riuelati i complici, ma tutti scamparono. Et per tornare al nostro proposito, Sprangero, il quale ha fatto giustitiare un'infinità di questi incantatori, & conosciuto i loro segreti, scriue che ci sono de i maleficij incurabili: Altri che non si possono guarire, se non dandosi la sorte à un'altro: Altri dando la sorte à colui, che l'ha donata: Altri non guariscono saluo d'una infirmità: Altri di molte: Altri non guariscono se non per due leghe all'intorno da casa loro, & certe persone: Altri non leuano mai la sorte, se non con cõsenso di colui, che l'ha donata. Et uolendo sapere da i Malefici, perche tutto questo, rispõdeuano, che il tutto si faceua secõdo il segno, che haueuano hauuto, uenẽdo al seruitio di Satanasso, & per couẽtioni espresse. Et questa era cosa si volgare in Alemagna all'età sua, come è stata d'ogni tempo. Et scriue che il Signore del Villaggio di Rictishaffen territorio di Costanza, pigliaua un' imposta da coloro, che ueniuano à una Maga del suo Villaggio per essere liberati da malie. Et di questo modo il Signor del Villaggio, & Satanasso haueuano buona intelligenza, & obligatione reciproca, & i poueri ignoranti allettati dal diauolo, à cui s'addrizzauano in uece, che doueuano riuolgersi à Giesu Christo Signor nostro; & dice che ui eran molti Signori in Alemagna, che così costumauano di fare, ancorche

che

che le Maghe non poteuano operar nulla,se pigliauano danari. E' cosa assai nota,che si trouò alla Rocella vn huomo percosso à morte,di sorte che tutti i Cirurgici l'haueuano abbãdonato; ma venne vn Mago, che fece caminare, & parlare il patiente alcuni giorni; ilche non era altra cosa, che il diauolo, che lo portaua, & sempre per acquistare credito a gli sudditi suoi. Ma questa è cosa strana, che Pietro Mamor scriue che le ossa d'un cauallo rotto impediscono, che si possa leuare la sorte. Non u'è gran verisimilitudine,nè parimente,in quel che dice Alberto Magno nel libro *de animalibus*, che ci sono de gli vccelli, per mezo de' quali si può leuare gl'incanti, che sarebbe vna maniera di ridurre gli huomini a gli auguri de' Pagani. Ma io stimo tutto questo illecito, & che induca gli huomini à Idolatria; & à venerare le pietre, percioche la parola di Dio non può fallire, che dice non esserui possanza sopra la Terra, che possa resistere alla possanza di Satanasso, come è detto in Giob[1] accioche si ricorra à Dio solo, & non ad altri; ma ben usare delle creature, & medicine ordinate da Dio con preghi, come fece Tobia,& non altramente.Thomaso d'Aquino passa più innanzi, percioche tiene, che tutti i rimedij, & preseruatiui,che per ragione uerisimile non possono guarire, cacciare,ò ĩpedire il male,sono illeciti. Et S.Agostino nel 10.lib. della Città di Dio,disputãdo cõtra Porfirio,& Iãblico, i quali pensauano d'attirare le possanze celesti cõ le cose elemẽtari, vieta ogni sorte di rimedij,& preseruatiui contra il Demonio, eccettuata l'oratione,& la penitẽza,& tiene che tutti i rimedij di parole, caratteri, legature, & altre cose vane sono lacci di Satanasso.Vi è ancora il testo formale del Canone[3],accioche altri nõ si fermi all'opinione di Scoto, nè dell'Hostiense, doue dice. *Vana uanis contundere licet*. E' lecito spezzare le vanità con le uanità, nè alla chiosa, che interpreta la uoce uana, che non sono punto illicite,ch'è cosa impossibile.Et perciò quella supstitione pagana di coloro,che cacciauano gli spiriti, pigliãdo certo legume in bocca, che io non nominerò altrimẽte, & gittãdolo per di dietro, hauẽdo i piedi nudi doppo hauer pre-

1 Cap. 4. c. 1. & si quis per sortiarias 20. q. 1. & 26. q. 97. c. admoneant.

2 In secunda secundæ q. 96. art. 2.

3 in can. admoneant. 26. q. 7. & in d. c. si qs per sortiarias 23. q. 1.

gato noue volte nella guisa che faceuano, è dãnabile, & piena d'impietà, perche è vn adorare Satanasso in buoni termini, & alla fine essere mal trattato. Gli antichi Latini faceuano questo per tre giorni nel mese di Maggio. Et lo chiamauano *Placare Lemures ò Remures* hauēdo la cosa pigliato origine dall'homicidio di Remo; doppo la cui morte gli spiriti trauagliauano gli habitatori del luogo. Et per mostrare, che tali cose sono vane, & illecite, oltra quello che si è allegato di sopra, noi leggiamo, che è strettamente vietato di far passare i bambini pel fuoco. Moyse Maymon, che fra i Theologi Hebrei è il più stimato, scriue che gli Amorrhei fra l'altre cose erano costumati di far passare i loro bambini per la fiāma subito vsciti del vētre, & haueuano opinione, che questo gli difendesse da molte calamità. Et massimamente dice hauere veduto in Egitto, che le leuatrici conseruauano ancora questa superstitione al suo tempo, che viuea l'anno 1420. Hora s'egli è così, che Iddio habbia in horrore questa superstitione, quanto pensiamo noi ch'egli detesti gl'incantesimi, & i rimedij contra i Malefici, che sono in uso? Si può vedere in Moyse Maymon, il quale descriue molte superstitioni, come ha trouato ne i libri antichi, de' quali si valeuano gli Amorrhei, che la legge di Dio non ha voluto già tacere del tutto, nè specificare minutamente per non insegnar quel che bisogna sotterrare. Et nondimeno per alcuni essempij proposti, i cattiui non hauranno punto d'occasione di pretendere cagione d'ignorāza della loro ribalderia, nè i Giudici di nō hauerlo saputo. Si vede vna superstitione ordinaria per tutto di far mettere i fanciulli sopra un orso per assicurarli da paura, & legare gli arbori con stipula per conseruare i frutti, come si fa nel Valoes, le quali tutte sono pernitiose superstitioni, perche è sempre un declinare dal Creatore, & metter fede nella Creatura. Et per questa cagione Mahomet Aben Taulon Sangiacco d'Egitto fece abbruciare (non ha gran tempo) vn Cocodrillo di piombo, che era stato messo sotto la porta d'un Tempio, percioche gli habitatori del luogo pensauano d'essere per questa uia liberati da' Cocodrilli.

1 Reg. l. 4. c. 21 & 23. & Paralip. l. 2. c. 28. & 33. 7. l. 3. Nemore Ane boquina.

Questo

Questo è quanto à i modi illeciti per ouuiare a i Sortilegij. Diciamo hora se ui sono mezi di cacciare gli spiriti maligni da coloro, che ne sono oppressi.

DI COLORO, CHE SONO OSSESSI, ET uessati da i maligni spiriti, & se ui è modo di cacciarli. Cap. VI.



ABBIAMO ragionato di coloro, i quali uoluntariamēte per conuentioni tacite, ò espresse hanno parte co i maligni spiriti. Diciamo hora di coloro, che sono ossesi, & sforzati da essi, e se ui è modo di cacciarli. Io non metto altrimente in disputa se ci sono delle persone ossesse da gli spiriti maligni, perche tutte l'historie diuine, & humane ne son piene, & specialmente l'Euangelio, & ne gli Atti de gli Apostoli al cap. 6. è scritto, che c'era una giouane donzella ischiaua, la quale haueua uno spirito, che ragionaua seco, che la Scrittura dimāda ἐγγαστρίμυθον. che riuelaua le cose occulte, & le sue auēture à molti, & per una uerità diceua dieci bugie. Ella disse che S. Pietro, & S. Paolo predicauano la uia di salute, & per questa strada il Diauolo guadagnaua, tirando le persone à dimandare la uerità al maestro delle menzogne. Et io ho letto, che nella città di Munster in Vvestphalia, quando gli Anabattisti teneuano quella doppo la publicatione della communanza de' beni era di mestieri, che ogn'uno portasse i danari in commune, & percioche ue n'erano di coloro, che celauano i suoi danari, si trouarono due fanciulle, che riuelauano ogni cosa. Ma si uede maggior proua di coloro che sono oppressi dal diauolo, che essi ragionano diuersi linguaggi, che non hanno imparati mai. Ce ne sono pochi in Frācia, però se ne vede, & da un'anno in quà un fanciullo di dodici anni chiamato Samuel della Villa di Vuantelet appresso di questa Città di Lan, figliuolo d'un gentilhuomo Signore delle Landes un mese doppo la morte di sua madre è stato

assalito da uno spirito, che lo trauagliaua forte, & gli daua delle guanciate, & qualche uolta gli entraua in corpo, & se si uoleua leuare uia il fanciullo, egli lo tiraua per forza. Il padre per la religione, che tiene, non uolse altrimente, ch'egli fosse esorcizato. Io non sò se si è dipoi liberato. Si è ueduto ancora da dodeci, o tredici anni in quà una donna di Verui, che era posseduta da un maligno spirito, & fu esorcizata in questa Città di Lan, che io scorrerò, perche ue ne sono molti libri impressi. L'Italia, & la Spagna ne hà gran numero, i quali bisogna tener in ferri, & ragionano Greco, Latino, & d'altri linguaggi senza hauerli imparati, ò per dire meglio, lo spirito ragiona in loro. Percioche lo spirito di quella di Verni quando ella tiraua la lingua fino alle labra, parlaua elegantemente. E' stata anco uista in Sassonia una femina indemoniata, che non sapeua nè leggere, nè scriuere; & nondimeno fauellaua Greco, & Latino, & predisse la guerra crudele di Sassonia con queste parole ἔσται ἀμάλλη ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ὀργὴ ἐν τῷ λαῷ τούτῳ che uuol dire che ci saranno di terribili cose in questo paese: & rabbia in questo popolo. Fernelio nel libro *de abditis rerum causis* dice d'hauere veduto etiandio un fanciullo indemoniato, che ragionaua Greco quantunque non sapesse leggere punto. Hippocrate nel libro de Morbo sacro pensaua, che ciò fosse il mal caduco. Ma la differenza è ben stata osseruata dalla posterità, & nella Grecia istessa doppo che l'huomo si è aueduto della diuersità delle lingue, & delle diuinationi de gli offessi da i demonij, che non sono altrimente in coloro, che hanno il mal caduco. Et il segno ancora è chiaro, & molti symptomi in tutto differenti, & coloro, che uogliono farne la pruoua, io intendo de i Sortilegi, dicono nell'orecchio del patiente alcune parole diaboliche, latine, & uolgari, se bene in se niente hanno di sentimento, & subito il patiente indemoniato cade come in spasimo, & poi scorso qualche spatio di tempo si rileua, & racconta nuoue di lontani paesi uere, & non intese prima. Et ciò fatto egli è liberato dal Demonio. Ma quando è mal

cadu-

caduco, questo non succede altrimente. Gli altri, che hanno il diauolo in corpo, sono Malefici, i quali non sono uessati, che l'huomo s'aueggia, ò coloro, che per deuotione pensano di far bene, & sono posseduti dal demonio per un tẽpo, come erano le sacerdotesse Pythie in Grecia. Si credeua, che Iddio possedesse le persone loro, & chiamauano questo Enthousiasmo, quando le Sibille, & le sacerdotesse d'Apolline doppo hauer dormito nella spelonca di Delfo, ouero di Delo erano cosi sequestrate, & il diauolo ragionaua in loro, il quale dimandauano il Dio Apollo, le quali erano poco dipoi liberate: ma coloro, che erano veramente indemoniati erano qualche volta liberati cõ certe superstitioni, delle quali Hippocrate tratta nel libro de morbo sacro: Ma i Malefici spesso cacciauano, come fanno anche hoggidì, i Demoni. I Christiani della primitiua Chiesa vsauano delle preci. Dipoi scongiurauano i Cathecumini, & Energumeni, esorcizandoli, ancora che quello, che si presentaua per essere battezato, fosse in età, & sauio, & prudente, & che non ci fosse alcuna apparenza di maligno spirito in lui. Ilche è stato sempre osseruato, & si osserua ancora ne' battesimi de' bambini, che sono battezati secõdo la religione Catholica. Conciosia che io non ho da trattare in questo luogo, se non di coloro, che si vede essere offessi da maligno spirito, che non sono altrimenti Magi, nè incantatori, ma per contrario i Sortilegi sono d'accordo per infiniti processi, che se un Malefico, hauendo fatta professione, & conuentione espressa co'l Diauolo per sempre seguire il suo seruitio, & che si penta di quel, che ha fatto, senza pregar Iddio, sarà mal trattato, tormentato, & battuto, se Iddio (sua mercè) non lo preserua. Io ho detto di sopra, ch'io ne ho ueduto uno, ilquale era seguito per tutto da vno spirito maligno, & nõ se ne poteua liberare, & nel suo più profondo sonno il diauolo lo suegliaua, tirandogli il naso, & l'orecchie, chiedendogli se voleua pur dimandargli qualche cosa. Sprãger dice, che ha cõdannato molti Sortilegi, ch'erano cõtentissimi d'essere fatti morire, dicendo che troppo erano battuti dal diauolo, se non faceuano i suoi com-

mandamenti, & che altrimente non haueuano punto di riposo. Io ho osseruato ancora un gentilhuomo, che stà presso di Villacotre, à cui un soldato Spagnuolo haueua ueduto un maligno spirito in un anello, & percioche egli nō ubbidiua altrimenti al gentilhuómo (come speraua) gittò l'anello nel fuoco, & dipoi non ha cessato di trauagliarlo. Ce ne sono anche di coloro, che sono stati Sortilegi, & hanno rinontiato Iddio, & giurata confederatione con Satanasso, & conoscendo le sue falsità, non ne tengono conto, & non ne hanno pentimento, nè fanno penitenza, a' quali tuttauia Satanasso non fa nulla, contentandosi d'hauerli in pacifica possessione. Altri ce ne sono, che paiono pazzi solamente, & che ridono, & saltano senza proposito, come era quello, di cui ragiona Filostrato, il quale fu scoperto da Apollonio Thianeo Maestro incantatore essere occupato da un maligno spirito, & fu liberato da lui. Et à dire il vero, se la pazzia dell'huomo non prouiene da infermità, quando ragiona senza misura, & fuori di proposito, questo è uno de' segni che la persona è posseduta da maligno spirito. Se ne vedono ancora alcuni, che non sono pazzi altrimente, & nondimeno caminano dormendo, come se uegghiassero, che è un letargo, ò altra indispositione del ceruello, la quale uiene alle uolte anco a' più sauij. Io ne ho ueduto tre infermi di questo male, i quali non sentiuano alcun dolore. Et Galeno proprio confessa d'essere stato ammalato di questa infermità una uolta in sua uita, & andò mezo quarto di lega dormendo fin che percosse in una pietra, che lo fece cadere, & lo suegliò. Ma ce ne sono altri, che caminano molto spesso la notte con gli occhi chiusi, & sagliono sopra le Case, sopra le Chiese, & luoghi alti inaccessibili, doue il più uigilante, & agile huomo del mondo non potrà salire. Et se sono chiamati per nome, cadono di subito à terra. Spranger dice hauerne veduto cadere in questa guisa. In Orliens ce ne fu uno agitato la notte, il quale fu seguito da un suo compagno, che dormiua con lui, & uedendolo andare nel fiume, non uolse seguirlo altrimente: ma temendo che non andasse

trop-

troppo innanzi, lo chiamò per nome. Et di subito cadette cosi adormentato, & affogossi. Egli è da presumere, che lo spirito maligno lo agitasse. Io non ne sono tuttauia sicuro, conciosia che può farsi che l'huomo sentendo il suo nome si suegli all'improuiso, che basta per farlo cadere. Ma io non truouo già ragione del salire dormendo in luoghi inaccessibili, & precipitij pericolosi, & ritornarsene senza offendersi, ò fiaccarsi il collo. Et in qual guisa ciò si sia, bisogna stimare, che colui, il quale è uessato dallo spirito maligno, & da quello tormentato, non è già fuori della uia di salute, come i Santi huomini hanno giudicato. Et in effetto San Paolo nella prima de' Corinthij ragionando di colui, che haueua abusato di sua zia, egli è (dice esso) espediente, che questo tale huomo sia dato à Satanasso, accioche l'anima sua sia salua nel giorno del giudicio. Egli è da credere, che egli intendesse dell'escommunicatione, la quale è in uso anche hoggidì. Resta à uedere i modi di cacciare i maligni spiriti, sia da gli huomini, sia da gli animali, ò pur dalle case, percioche San Tomaso d'Aquino [1] consente, che si possa anco scongiurare una bestia, come essendo essa agitata da Satanasso à fin d'offendere gli huomini. Et per consequente suppone, che si possano cacciare i maligni spiriti. Quanto al modo poi di cacciare i Demonij, Alessandro I. Papa ordinò l'acqua benedetta. Le scongiurationi sono assai note. [2] *Exorcizo te N. per Deum uiuum, &c.* Et poi l'oratione *Deus misericordiæ &c.* & doppo l'essecratione. *Ergo maledicte Diabole &c.* dipoi altre orationi, & di nuouo l'essecratione fino à tre, ò più scongiurationi, secondo che si osserua lodeuolmente da gli essorcisti. Alcune uolte i Diauoli se ne uanno per commandamento de gli incantatori, come si dice d'Apollonio Thianeo, che cacciaua i Diauoli, o più tosto che l'ubbidiuano per darli credito di Deificarsi, come si uantaua, & trouò molti discepoli, che faceuano più conto di lui che di Giesù Christo. Di maniera che Eusebio è stato sforzato à scriuere otto libri contra Filostrato scrittore del Mago Apollonio. Simon Mago faceua il simile, perche non ui è

astu-

I modi di cacciare i maligni spiriti.

1 In secũda secundæ q. 90.

2 In lib. de cæremoniis eccles. Rom.

astutia, nè sottigliezza, che Satanasso non s'imagini per far cõmettere idolatria a gli huomini. In che la sua possanza non è altrimente ruinata, ma si bene stabilita. Spranger Inquisitore ne mette un'essempio d'uno di Bohemia chiamato Dachon, il quale fù lungo tempo posseduto dal Diauolo, & fu condotto à Roma, & diceua, che odiaua à morte le cose, che Satanasso più ama. Racconta ancora che à Magdebourg ci era un'altro posseduto sette anni dal diauolo, & quando si dimandaua al diauolo, perche haueua cominciato à tormentare questo huomo solo da tre mesi in quà, rispose che egli era ben stato per innanzi in corpo à costui, & dimandando l'Esorcista al diauolo in che luogo si nascondeua, rispondeua la più parte sotto alla lingua. Et ingiuriandolo l'Esorcista diceua, perche non fuggiui tu quando egli oraua à Giesu Christo Saluatore. Il diauolo rispose, & mentre vn'huomo da bene passa sopra un Ponte, perche un cattiuo non potrà passare di sotto all'istesso ponte? Ecco di parola in parola il testificato di Spranger [1] Inquisitore. Et molte uolte il Demonio fà de' lamenti, come se sentisse gran dolori, & dicono essere l'anima d'vn tale, ò d'un tale per tenere continuamente gli huomini in errore. Ne habbiamo assai, & Pietro Mamor ne recita una, che auenne in Francia à Conflan sopra Vienna in casa d'uno nominato Capland, l'anno 1458. d'un diauolo, che si diceua l'anima della defonta, il quale gemeua, & gridaua piangendo molto forte, & ammoniua, che si facessero molte orationi, & uiaggio, & riuelò molte cose uere; ma alcuno gli disse, se tu uuoi che ti si creda dì, *Miserere mei Deus, secundum, &c.* ma egli rispose, che non poteua. Allhora gli assistenti si burlarono di lui; Et fu causa che se ne fuggì uia, facendo gran strepito. Il medesimo auenne à Nicolà Auberi Donna natiua di Veruin, della quale M. Bartholomeo Faye Consigliero in parlamento ha scritta l'Historia, nella quale dice, che Satanasso apparue à colei, che pregaua sopra l'auello di suo padre, come se uscisse della sepoltura, & le disse, che bisognaua far dire di molte Messe, & fare alcuni uiaggi da lui specificati,

[1] In malleo maleficarum.

cati. Et doppo tutto questo non lasciò anco di tormentare questa pouera Donna, con tutto che dicesse da principio che egli era suo Auo. Nondimeno finalmente disse ch'era Beelzebuth. Ho detto molte uolte quello, che è scritto in Giob, che non c'è possanza in terra, di cui il diauolo habbia paura. Et l'opinione di Giosesse historico antico, che ho addotto di sopra, è perniciosa in quello che dice d'hauere ueduto uno della sua natione, il quale mettendo un'anello al naso di colui, che era ossesso, di subito il diauolo uia se ne fuggiua. Questo era un'indurre gli huomini à riuerire la creatura, la pietra, & l'anello. Non dice già che nell'anello fosse un Diamante, perche si trouano di coloro, che tengono opinione, che il Diamante ha questa forza, & che libera da' sogni friuoli, & da' maligni spiriti, come dice un Poeta senza nome.

Et noctis Lemures, & somnia uana repellit.

L'ombre notturne, e i uani sogni scaccia.

Ma non dicono qual sorte di Diamante, perche u'n'è di sei specie molto differenti [1], & la sesta specie è il Diamante Arabico, che si genera à gran cumuli ne' Monti Pirenei, & che si rompe co i piedi, di maniera, che il quintale non costa se non tre scudi sopra i luoghi. Egli è polito, & figurato per natura d'una tal bellezza, che tutti gli artigiani non saprebbono così bene contrafarlo, hà sei lati vguali, & i due capi in pũta, & forma piramidale, & se ne truoua di più colori. Gli antichi teneuano ancora che i diauoli temano molto il taglio delle spade, & pugnali, & massime Platone; & molti altri Academici sono di parere, che gli spiriti patischino diuisione. Et mi ricorda che l'anno 1557. un maligno spirito folgorando in Tholosa cade insieme co'l tuono in Casa di Peudot Calceolaro, che stà appresso del Salino, gettando pietre da tutti i lati della camera, le quali furono raccolte in sì gran numero, che se n'empì una cassa, la quale il patrone serrò à chiaue chiudendo porte, & finestre. Et nondimeno lo spirito gettaua di subito altre pietre, senza però fare male ad alcuno. Vno, che era all'hora quarto Presidente, andò à vedere quel

1 Plin. lib. 33.

che

che ciò fosse. Et non si tosto fu giunto, che lo spiriro gli fece uolare con un colpo di pietra la sua berretta di capo, & lo affrettò molto bene à fuggirsi. Ci era stato sei giorni, quando M. Giouanni Morges Consigliero del Presidente me ne uenne ad auertire, per andare à vedere questo misterio, doue io fui per due, ò tre hore senza ueder nulla. Alcuno allhora che io entrai, disse, Iddio sia quì dentro, & doppo hauere intesa l'historia disse al padrone, che pregasse Iddio di buon cuore, & dipoi che facesse girare in uolta una spada per tutta la Camera. Il che egli fece. Il dì seguente la padrona gli disse, che nõ haueuano sentito dipoi altro romore. Et che erano sette giorni, che non haueuano riposato niente. L'antiche historie sono piene di tali spiriti, che gittano pietre, & specialmente Guglielmo di Parigi scriue, che l'anno 1447. ce n'era uno à Poitiers nella Parocchia di San Paolo, che rompeua uetri, & fenestre, & percoteua di colpi di pietre senza ferire alcuno. Si dice ancora che è necessario nel cacciare gli spiriti mandarli in alcun luogo assegnato, si come nell'Euangelio Christo li mandò in quella schiera di porci. Et in Tobia hauendo l'Angelo cacciato quell'immondo spirito lo rilegò nell'alto Egitto, per ilche pare che Iddio ha limitato non solamente la possanza, ma anco il luogo, doue i maligni spiriti, sono chiusi. Et di pratica Cesareo scriue nel suo Dialogo, che la figliuola, d'un di Cologna essendo tormentata da uno spirito maligno Incubo, diuentò frenetica. Il padre fu auertito di far andare la figliuola di là dal Rheno, & mutare luogo. Il che fu fatto, Il Demonio di questo modo lasciò la figlia, ma battè tãto il padre, che morissi tre giorni dipoi. Si legge ancora che gli spiriti maligni non sono così frequenti nella Città, come nelle Ville; nè nelle Ville, come ne' Deserti, & ne' luoghi acquatici secondo è scritto in Giob al 41. capit. Quindi è, che i maligni spiriti, che si dimandano Foletti, apparendo la notte massimamente fra il Venerdì, & il Sabbato, seguono l'acque, & fanno spesso nuotare le persone. Per cacciarli è di mestieri à pregare Iddio con intiera fede, & di subito ogni cosa sparisce.

Io credo ben che le creature co'l timore, & parola di Dio vi possono seruire, & senza il timor di Dio in cosa alcuna niente si può fare di bene. Io porrò per un essempio la Musica, che è una delle cose, che ha maggior forza contra i maligni spiriti, si come è scritto di Saul, che'l maligno spirito cessaua d'inquietarlo, mentre Dauid suonaua l'Arpa. Vero è, che Dauid haueua allhora lo Spirito Santo, & nódimeno si truoua scritto, che il trauaglio di Saul nó cessaua se nó al suon dell'Arpa, sia ò che la Musica è cosa diuina, & che il diauolo non ama se non le discordie, ò sia che l'harmonia conspirando con l'anima, riduce la ragione sregolata al suo principio, secondo che gli antichi hanno segnato, che la Musica risana il corpo per mezo dell'anima, si come la Medicina guarisce l'anima mediante il corpo. Et in effetto c'è vna specie di furiosi in Alemagna, che nó guariscono se non al suono dell'instromento, quando il Musico accommoda la Musica all'humore de' furiosi. Et poi fa à poco à poco, che il furioso s'accommoda alla cadenza del Musico posatamente, & in questa guisa lo guarisce facendolo riposare. Si chiama mal di San Vito. Si legge ancora che il Profeta Michea essendo chiamato da Achab Rè di Samaria, & alla presenza del Rè di Samaria, innanzi che profetizare del successo della battaglia, fece intonare un instromento musicale. Allhora lo spirito di Dio entrò in lui, & profetizò, & ancora Samuel hauendo consacrato Saul. Và, disse egli, in tal luogo, oue tu trouerai una compagnia di Profeti, che scendono dal Monte, & che suonano de gl'instromenti. Allhora lo spirito di Dio si farà padrone in te. Si tosto che Saul si fu auicinato a i Profeti, i quali suonauano i loro instromenti, lo spirito di Dio lo signoreggiò, & si truouò tutto cambiato, con tutto che sia da credere, che lo spirito di Dio, del quale la schiera de' Profeti era piena, non solamente infiammò Saul dello spirito diuino, ma ancora cacciò gli spiriti maligni da tutte quelle parti: Si come in effetto, essendo Saul abbandonato da Dio, & dal suo Angelo, fu occupato dallo spirito maligno, & si come haueua risoluto d'ammazzare Dauid, così mandò due uolte de' sicarij

carij per assassinarlo in compagnia di Samuel:ma subito che s'auicinauano,erano assaliti dallo spirito di Dio, & in cambio d'uccidere Dauid, benediuano, & lodauano Iddio. Della qual cosa Saul auertito, ci andò in persona, & subitamente si trouò cambiato profetizando, & lodando Iddio. Percioche gli antichi Hebrei hanno osseruato per una certissima,& indubitabile dimostratione,che niente è piu grato à Dio che le sue lodi cantate da un cuore sincero, & giocondo, come è detto
Salmo 33. nel Sal. 33. *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo.* Ancora niente u'è,che piu tosto cacci i maligni spiriti, & li sforzi à vscire.Ma questa è lode del Creatore, & non già delle creature. Qui dirà qualchuno come è adunque possibile,che Apollonio Mago cacciasse i demonij,& come gli incantatori de'nostri tempi hanno eglino ancora questa possanza di cacciare subito i maligni spiriti? Io risponderò quello che fu risoluto nella Sorbõna l'anno 1398. *Hæretici sunt qui putant Dæmones maleficijs cogi posse, qui se cogi fingũt.* Heretici sono coloro che credono che con incanti si possa co stringere Satanasso, che finge d'essere constretto. Et perciò quando si uede i Sortilegi cacciare i maligni spiriti, questo nõ è altrimente cacciarli, nè sforzarli à uscire, ma è di grado in grado, come leggiamo in Leone Affricano, che i Sortilegi, i quali essi dimandauano Muhazimim, facendo alcuni cerchi, & caratteri nel fronte dell'indemoniato doppo hauere interrogato il Demonio gli commanda d'uscire, & subitamente egli usciua. Il che parimente scriue Giacomo Spranger de i Sortilegi d'Alemagna. Nel fare la qual cosa Satanasso comincia à possedere pacificamente l'anima, in luogo che non possedeua se non il corpo per forza, & uiolentia. Et in simile caso quando s'vsano delle superstitioni, & idolatrie, all'hora lo spirito maligno se ne uà, & finge d'essere costretto à ciò fare per attirare gl'ignoranti à continuare nella loro Idolatria. Et in Alemagna, sendoui alcun Indemoniato, ò Maleficiato, che habbia sospetto di qualche Malefico, che gli habbia mandato il maligno spirito, o fattogli altro maleficio,

leficio, il Giudice, & massime la Camera Imperiale, fà dire queste parole all'incantatore alla presenza dell'amaliato. *Benedico tibi in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti in tuis bonis sanguine, & armento,* & incontinente gli affatturati sono liberi, cosa che il maggior huomo da bene di quei paesi là, dicendo le medesime parole non può fare, che dimostra bene l'intelligenza del maligno spirito co'l Malefico, si come i Sortilegi faceuano uscire i Diauoli del corpo de gli huomini al tempo proprio d'Hippocrate secondo può uedersi nel suo libro *de morbo sacro*. Vedesi etiandio un gran numero di persone indemoniate, & particolarmente in Spagna, Italia, & Alemagna, tenendo i Demonij ossesse alle uolte dieci, ò uenti anni le persone, che non possono cacciarsi. Come in effetto l'anno 1556. Si trouò nella città di Amsterdam trenta fanciulli indemoniati, che non hanno potuto essere liberati per tutti gli essorcismi fattigli. Et fu risoluto che ciò era auenuto per Sortilegio, & malie, conciosia che gittauano delle ferramenta, de' pezzi di uetro, de' capegli, de gli aghi, de' drappi, & altre cose simili, che le persone amaliate uomitano ordinariamente. Io ho detto di sopra che l'anno 1554. ci furono ottanta fanciulle, & dōne indemoniate à Roma, le quali furono scongiurate da un Monaco di San Benedetto, che M. Gondy Vescouo di Parigi haueua condotto. Il quale non operò gran cosa, quantunque ci stesse tre mesi intorno. Egli interrogaua Satanasso perche s'era impatronito di quelle pouere figlie. Rispose che i giudicij di Dio sono cosi grandi, che dalle menti nostre non si posson capire; ma che l'essecutioni di questo fatto fu da i Giudei operato. Si credette che Satanasso dicesse questo, stimando che Papa Paolo III. farebbe morire i Giudei. Ma un Giesuita sostenne innanzi à sua Sātità, che gli huomini non hanno altrimente questa possanza. Cosa, che è ben certa, nè il Diauolo ancora. Ma permettendo lo Iddio a gli uni, & all'altro, ciò si può ben fare, & lo entrare ne' segreti cōsigli di Dio è cosa incomprensibile. Io non penso già che Satanasso fusse mandato da' Giudei, percioche coloro

della

della loro religione sarebbono più tosto posseduti da lui, che quelli che si fanno battezare; & rinontiano alla loro legge. Ma nel monasterio di Kentorp in Alemagna, doue le Monache furono vessate da maligni spiriti d'vna strana maniera, l'anno 1552. I Sortilegi, & le Streghe interrogate risposero, che questa era la cuoca del Monasterio nominato Elsa Kama, che confessò d'essere strega, dicendo che haueua pregato Satanasso, & fatto delle malie per questo effetto. Ella fu arsa viua insieme con sua madre. Queste indemoniate erano ogni dì eleuate in aria, & alle volte ogn'hora, & tornauano à cadere giù senza doglia. Dipoi era fatto loro solletico sotto a i piedi, onde rideuano senza intermissione, & hora si batteuano l'una l altra. Et quando si trouaua qualche personaggio virtuoso facendo le sue preci, ò ragionando di Dio seriamente, erano più trauagliate. Et così s'elle diceuano le loro hore in Latino, & minuti suffragij. Ma se si ragionaua loro di giuocare, & di schezare, elle non sentiuano più dolore, trouandosi molto alleggerite; & tutte eshalauano una respiratione puzzolentissima. Nello istesso tempo si trouarono molti indemoniati nella Città; & ville prossime, che fu cagione, onde si presero molti Malefici, i quali furono giustitiati. Et nel monasterio di Nazareth diocese di Cologna da vna Strega giouane detta Gertruda, che usaua ogni notte con un Demonio dall'età di dodici anni, tutte le Monache furono assalite da i maligni spiriti. Leggiamo ancora in Fernelio nel libro *de Abditis rerum causis*, che fu condotto à vedere un genti'huomo giouane indemoniato; il quale ragionaua Greco, quantunque fosse senza lettere, & diceua à suo padre, che si leuasse il collare dell'ordine dal collo. Et lo spirito interrogato chi egli era, diceua d'essere un personaggio, & che non uoleua altrimente nominare, chi l'haueua mandato in quel corpo. Si può giudicare, che fosse uno de i suoi buoni sudditi: non già che Satanasso, nè tutti i Sortilegi habbia alcuna possanza sopra gli huomini, se Iddio non lo permette, come è accaduto non è gran tempo in Fiandra un caso strano, che è stato publi-

cato

cato dipoi per tutta Christianità. Antonio Suquet Caualliere dell'ordine del Tosone, & consigliero del priuato Consiglio di Barbant, haueua un figliuolo naturale; questo alcun tempo auanti che maritarsi, haueua conuersato famigliarmente con un'altra femina, che si diceua essere Strega; la quale essendo gelosa d'una Damigella sposata da lui, operò di maniera co'l Diauolo, che la Damigella si fu inspiritata, onde che la strascinaua in piena compagnia, & la solleuaua in alto contra tutta la forza humana, di poi la gittaua quà, & là. Quando ella fu al punto di partorire, mentre si andaua à chiamare l'ostetrice, la Strega, la quale la Damigella temeua, & odiaua à morte, entrò, & incontinente la Damigella cadde spasimata, & addormentata, & doppo alcun spatio si sentì scarica del parto. La Strega se ne andò, & uenuta l'ostetrice, non trouò altro che le secondine, ma la creatura non s'è trouata dipoi mai. Giudicò ogn'uno, che la Strega gelosa haueua mandato il Diauolo nel corpo alla Damigella: ma questo non s'è già fatto se non per un segreto giudicio di Dio. L'historia che si racconta essere auenuta in Loreno d'una femina aiutata dal Diauolo à partorire, per hauere il suo parto, si conforma con questa detta di sopra: ma si tiene che il Padre fosse Sortilego, il quale haueua uotato il suo figliuolo al Diauolo. Et alle uolte l'appetito bestiale delle femine fa credere, che questo sia il Diauolo, come accade l'anno 1566. nella Diocese di Cologna. Trouossi un cane in un Monasterio, che si diceua essere un Demonio, che leuaua le robbe delle religiose nascondendole. Questo non era altrimente un Demonio, come io credo, ma un cane naturale indemoniato. Trouossi ancora una femina da Tolosa, che ne ascondeua in questa guisa. Et il cane in presenza di tutto il mondo uoleua farle forza. Costei confessò la uerità, & fu abbrucciata. Ce ne fu un'altra, la quale fu condotta prigioniera à Parigi l'anno 1540. conuinta del medesimo caso. Et pare che la legge di Dio per l'abominatione,

& sceleratezza non s'è contentata di prohibire ciò sotto pena della uita, ma uieta ancora d'offerire à Dio il premio della meretrice, & il pregio d'un Cane in un medesimo articolo. Può ben essere ancora, che Satanasso sia mandato da Dio, come è certo, che ogni castigo uiene da lui per li suoi mezi ordinarij, ò senza mezo, per uendicare una cotal uillania. Sicome accadette nel Monasterio del Monte d'Hessa in Alemagna, che le Religiose furono indemoniate, & si uedeuano sopra i loro letti de' cani, i quali impudicamente tentauano quelle, che erano sospette di hauerne tenuti, & commesso il peccato, che essi chiamano muto. Di che io ho uoluto auertire il Lettore, accioche si habbia cura di non isforzare la uoluntà delle giouani al uoto della castità, quando che da se stesse non ui uogliono andar uolentieri. Ma è differente chi legge, & osserua i modi tenuti nell'essorcizare da gli antichi Profeti, & Santi Padri, à quelli che si usano hoggidì da' Sacerdoti, come leggiamo in San Gio. Chrisostomo, [1] & in San Clemente, [2] che fà una bellissima oratione, & in Theodoro [3] si legge, che l'orationi fatte da' Santi huomini nella Chiesa di Dio cacciauano i Demonij. Et nel medesimo [4] che un Vescouo orando, cacciò il Demonio, che era nel Tempio di Gioue. Per questo la legge di Dio [5] comanda espresamente d'abbattere fino alle fondamenta i Tempij de' Pagani; per la riceuuta in essi contaminatione di Satanasso, & in Santo Agostino, [6] & in Sozemone [7] leggiamo, che altro non si faceua che pregare con diuotione Iddio per cacciare gli spiriti, & San Girolamo nella uita di Santo Hilarione scriue, che un giouane incantatore non potendo hauer l'amore d'una figliuola gettò sotto la sua porta una lamina di metallo, in cui erano alcuni caratteri scolpiti, & assai presto il diauolo entrò adosso alla infelice giouane, la quale ragionando come furiosa per bocca del Diauolo, diceua che mai gli uscirebbe da dosso, prima che si leuasse quella lamina. Nondimeno Hilarione senza muouerla, suo malgrado ne lo scacciò. Si racconta hauer uedu-

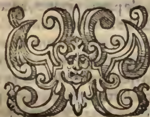
1 li. de incôprehensibili Dei natiuitate.
2 lib. 8. c. 32.
3 lib. 2.
4 lib. 5.
5 Deut. ca. 12.
6 li. 22. de Ciu.
7 li. 6. ca. 28.
Lib. 5. cap. 24.

ueduto una fanciulla spiritata in Alemagna, la quale interro gata, rispose Satanasso che uscirebbe, se la fanciulla andasse in uiaggio à Marcodura Città d'Alemagna, & che ogni tre passi ella s'inginocchiasse, poi che ella facesse dire una Messa sopra l'Altare di Sant'Anna, che sarebbe liberata, dandoli per segno della partenza, che alla fine della Messa uederebbe un nuuolazzo bianco. Noi habbiamo un altro essempio di Filippo Vvoscuch di Colonia nell'Abbatia di Knecten, il quale essendo offesso dal demonio l'anno 1550. diceua esser l'anima di Matthia Durante Abbate precedente, il quale remengaua, per non hauer pagato il pittore, al quale fece dipigner l'imagine della Vergine Maria, & che per ciò non poteuano esser liberati i Monaci, se egli non andaua in peregrinaggio à Triueri, l'historia di questo è stampata in Colonia. M. Bartolomeo Faye Presidente di supplicationi in Parlamento scriue, che Nicola Auberi natiua di Varuin, pregando sopra la fossa di suo Marito, si leuò come uscendo di terra un'huomo inuiluppato ne' suoi drappi, dicendo alla giouane che egli era suo Auo, & che per uscire delle pene del Purgatorio, era mestieri che ella facesse dire di molte orationi, & andare à Nostra Donna di Liesse, & detto questo se gli scoprì, & parue l'Auo suo, la semplice giouane continuò alquanto tempo à far dir del bene, il quale cessando finalmente, essa fu tormentata fino à tanto che Satanasso scoperto disse, che era Beelzebuch, & per ciò che l'historia è notissima in tutta Francia, & data in luce dal sopradetto M. Bartolomeo Faye, non ne dirò altro. Ma ce n'è un'altra più fresca nota à quei di Parigi, la quale fu in detta Città nella strada di Santo Honorato, all'insegna del cauallo rosso. Vn certo Merciaro haueua tolta sua nipote appresso di se sendo rimasta orfana. Et un giorno la semplice facendo suoi lacrimosi preghi sù l'auello di suo padre à San Geruaso, & essendo tutta sola, & mal contenta, Satanasso gli s'appresentò in forma d'huomo grande, & nero, & prendendola per mano, gli disse. Anima mia non ti tormentar più, che tuo padre, & tua madre stanno bene,

ma bisogna che vadi in peregrinaggio à Nostra Donna delle gratie, & fargli del bene, & eglino anderanno dritti in Paradiso: soggiungendo, percioche Satanasso è molto curioso della salute de gli huomini. La giouane gli addimãdò chi egli era. Rispose ch'era Satanasso, ma che perciò non si smarrisse niente. La semplice & forse di poca fede, dato opera à cosi fatti commandamenti, diede occasione à Satanasso, che mai cessò d'importunarla, ragionandole famigliarmente, facendo il fatto suo, quando ella era sola, dicendole molte uolte. Tu sei tanto crudele. Tu non uuoi pur metterti per mio amore le forfici nel seno? Il che facendo essa per contentarlo, sperando con tal mezo uscirne, & spedirsi da lui, ma fatto questo gli chiedeua mille altre cose, & in fine de' suoi capegli; & ella glie ne donò un fiocco. Alcune uolte gli uoleua persuadere, che si gittasse nell'acqua, & quando ch'ella si strangolasse, mettendole la corda d'un pozzo intorno al collo, uolendo strangolarla, se ella non hauesse gridato per aiuto, il che un giorno uolendogliene porger suo zio, fu battuto cosi bene, che stette più giorni nel letto amalato, & una uolta Satanasso uolendo sforzarla carnalmente, per la resistenza che ella faceua, fu battuta fino all'effusione del sangue. Et fra quanti uidero questa infelice, & per quanto si può osseruar, giouane di poca fede buona, uno fu Choami Segretario del Vescouo di Valenza, il quale disse, che non c'era più bel modo di leuarsi questo intrico, che non risponderle, nè badare niente à quello, che egli dicesse, o facesse, & in effetto uedendo il Diauolo, che la fanciulla non gli rispondeua, nè faceua cosa alcuna per lui, la prese, & gittolla contra terra, & dipoi non fu più da lei ueduto. Questa mi pare buona ricetta per non si trauagliar co'l Diauolo; percioche, come è detto nel Duodecimo articolo della Sorbonna contra i Sortilegi, fatta l'Anno 1398. la quale si legge nel principio di questa opera, Satanasso permettendolo Dio per li nostri peccati, ci tenta per diuerse strade, & molte uolte ci commanda de' digiuni

preghi, & orationi, & altre maggior cose per ingannare gl'ignoranti, da che ci dobbiamo guardare per quanto ci è cara la gratia di nostro Signor Giesu Christo, l'ubbidiéza di Santa Catholica Romana Chiesa, & l'anima nostra. Io ne ho notata qui innanzi un'altra historia di Pietro Memor nel libro de' Sortilegi, che egli compose già 120. anni, doue scriue che il diauolo si diceua esser l'anima d'un morto à Conflan sopra Vienna in casa d'uno chiamato Complante l'anno 1438. il quale gemeua, come se hauesse sofferto gran dolore, ammonendo che si facesse grã numero di beni, & che si facessero de' Peregrinaggi, & riuelando di molte cose occulte; ma finalmente gli fu detto, sapendosi da' ueri Christiani Catholici, & figliuoli di Santa Chiesa, questo essere il nemico, se uuoi che ti si presti fede dì, *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*: il che non pur non fece, nè poteua farlo, ma se ne fuggì con molto strepito, poiche si uide da fedeli scoperto, & delluso, & questo è il più efficace rimedio, che si possa osseruare per sbrigarsi da cattiui lacci del Diauolo.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.





DELL'INQVISITIONE DE' SORTILEGI,

LIBRO QVARTO:

CAPITOLO PRIMO.





NOI habbiamo trattato de'modi di cacciare i maligni spiriti,ma inuano si cacciarebbono se i Sortiiegij gli richiamassero. Percioche il diauolo stà continuamente all'erta, per uenire, quando è chiamato, & souente viene ancora senza essere chiamato. Noi habbiamo dichiarato le maniere piaceuoli, & medicine facili da pigliare, che è d'ammaestrare i popoli nella legge Euangelica di Giesu Christo, & d'indurli al suo seruitio. Et se questo non può ritenere i tristi nel timore di Dio, nè deuiare i Sortilegi dal loro detestabile camino, bisogna applicarui i caustici, & i ferri infocati, & tagliare le parti corrotte, ancor che à dire il uero, qual si voglia pena che si ordini contra di loro, arrostirli, abbruciarli à fuoco lento; nondimeno tutti questi simili supplicij non sono à gran pezzo sì graui, come quelli, che Satanasso fa soffrire loro in questo mondo, senza ragionare delle pene eterne, che son à loro preparate, non potendo questo fuoco materiale durare un'hora, & meza che i Malefici n on siano morti. Ma di tutti i peccati che tirano la loro pena doppo se, come l'auaritia, l'odio, la gola, la lussuria, & altri simili, non ce n'è alcuna, che più crudelmente punisca l'huomo,

mo,ne più lungamente che l'arte Maga, che si uendica dell'anima,& del corpo,come fece un Milanese, che per uendicarsi del suo inimico,hauẽdolo in suo potere gli misse il pugnale alla gola,minacciandoli di scannarlo se non rinegaua Iddio; il che egli fece,& non contento, gli fece rinegare Iddio di buon cuore,& replicar ciò più fiate. Ciò fatto lo ammazzò dicẽdo. Questo è vendicarsi del corpo, & dell'anima insieme. Così fa il Diauolo a' suoi soggetti. Habbiamo mostrato che la loro arte nõ può arricchirli,nè darli piaceri,honori,nè sapere,ma solamẽte i mezi di fare delle sceleratezze,in che il diauolo gli adopera. Et per premio in questo mondo gli costringe à rinõtiare à Dio, & si fa adorare, & baciare le parti di dietro in forma di Becco,ò d'altro animale fetente. Et in uece di riposo, trasporta gli suoi schiaui la notte per far loro fare le sporchezze, che habbiamo dette. Et perciò la pena della morte constituita à questi incantatori, non è per farli patire d'auantaggio di quel che tolerano, ma per far cessare l'ira di Dio sopra tutto un popolo. In parte ancora per tirarli à penitenza, & sanarli, ò almeno non uolendo emendarsi, di leuarli dal mondo, & spauentare i cattiui, & conseruare gli eletti. E' adunque cosa molto salutare à tutto il corpo d'una Republica di ricercare diligentemente, & punire seueramente i Malefici, altrimente si và à pericolo, che il popolo non lapidi i Magistrati,& i Malefici insieme,come da un'anno in quà è succeduto à Nagurno ne appresso di questa Città di Lan, che due Streghe, le quali haueuano meritato giustamente la morte, furono condannate l'una à essere frustata, l'altra à starui presente; ma il popolo le pigliò, & lapidò cacciando gli Vfficiali. Vn'altra Strega molto diffamata,habitando à Verigni, che è morta questo mese d'Aprile ultimo, la quale leuaua nel parto i bambini,doppò essere stata accusata di molte Stregarie, fu assoluta, ma ella si è cosi ben uendicata, che ha fatto morire huomini, & bestie senza numero,como ho saputo da gli habitatori. Et mi sono marauigliato, perche molti Prencipi hanno instituite Inquisitioni, & deputati Commissarij straordinarij per far proces-

Enormissimo caso.

so a i Ladri, a i Publicani, a gli vsurai, a gli assassini di strade, & hanno lasciate le più horribili, & detestabili sceleratezze de' Sortilegi impunite. Vero è, che in ogni antichità s'è trouato de' Prencipi Sortilegi, ouero che si sono uoluti seruire de' Sortilegi, per mezo de' quali nondimeno si sono precipitati dall'alto luogo dell'honore nel baratro di tutte le miserie, & calamità. Percioche ricorrendo a gl'indouini per sapere se saranno uittoriosi, Iddio gli fa restar perdenti. Se chiedono al Diauolo chi sarà loro successore, Iddio gli fa succedere i loro nimici, se addimandano a gl'indouini, se guariranno delle loro infermità, Iddio gli fa morire, come habbiamo mostrato per infinite historie. In questa guisa Iddio castiga i Prencipi Sortilegi, che da i Magistrati non possono essere castigati. Alle uolte ancora Iddio fa ribellare i sudditi a' Prencipi incantatori, & ordinariamente gli punisce co' Sortilegi istessi. Et percioche il Demonio, & i Malefici operano i loro misterij la notte, & i segni de' Sortilegi sono occulti, & coperti, & à uista, ò à tatto non se ne può fare commodamẽte inquisitione, & la proua ne è difficilissima: che è la cosa che impedisce più i Giudici di fare giudicio, ò tenere per conuinte le persone d'un così detestabile delitto, & che tira dietro se tutte le sceleratezze, che si possa imaginare, come si è mostrato di sopra. Bisogna adunque in tal caso, in cui i delitti tanto abomineuoli si commettono sì copertamente, che non si possono scoprire per mezo d'huomini da bene, uerificarli con i complici, & colpeuoli de' medesimi fatti, secondo si fa a gli assassini. Et non ce ne vuole se non vno per accusarne una infinità. Questo si uerificò sotto il Rè Carlo Nono, quando Trescale vedendosi conuinto di molti atti impossibili alla possanza humana, nè potendo addurre ragione apparente di quel che faceua, confessò, che tutto ciò operaua con l'aiuto del Diauolo, & supplicò il Rè di perdono, & che ne scoprirebbe un numero infinito. Il Rè gli fece gratia con questo che riuelasse i suoi compagni, & complici. Ilche egli fece. Et ne nominò gran numero per nome, & sopranome, ch'egli conosceua.

Et

Et quanto a gli altri, ch'haueua ueduto a i ritrioui, & i quali non conosceua se non di uista, per riconoscerli faceua condursi alle congregationi publiche, & faceua riguardare alla spalla, ò ad altra parte del corpo humano di coloro, ch'erano della compagnia, doue si trouaua il segno, & conosceua ancora infra gli occhi coloro, che non erano altrimente segnati, de' quali il Demonio si teneua sicuro, & gli erano più leali soggetti. Et nondimeno il procedere loro contra, & la denontia furono suppressi, ò per fauore, ò per collusione, ò per coprire la uergogna di alcuni, che erano per auentura di quella setta, & che l'huomo non haueria mai pensato, sia per il numero che se ne trouò, ò che la pruoua non paresse assai chiara, & intanto il delatore scampò. Parimente quando il Cieco Trecento fu appiccato à Parigi insieme con alcuni de' suoi complici, se ne trouarono presso di cento & cinquanta dati in nota; ma coloro, che furono appiccati, erano conuinti d'hauer molte volte vsato co se illicitissime nelle loro malie. Dipoi s'è à poco à poco aperti gli occhi, & massimamente doppò la morte del Rè Carlo Nono. I Giudici non hanno fatto più quelle difficultà, che si faceuano sotto il Regno di detto Carlo, & che non erano state fatte mai per innanzi il Rè Henrico Secondo. Della qual cosa si duole nelle sue opere M. Barthololomeo Faye Presidente di supplicationi. Hor ci sono molti modi di procedere al castigo de' Sortilegi, sia ò per li Giudici ordinarij, ò sia per Commissarij. Conciosia che oltra i Giudici ordinarij è necessario di stabilire Commissarij à questo fine per il meno uno, ò due per ciascuna Prouincia. Ma io non intendo già per questo, che la cognitione sia leuata a i Giudici ordinarij di giudicare, ò per preuentione, ouero per concorrenza, acciòche gli uni prestino aiuto a gli altri à un opera così Santa. Anticamente i Giudici Ecclesiastici conosceuano questi delitti, priuatone i Giudici Laici. Et se ne truoua Laudo del Parlamento fatto à instantia del Vescouo di Parigi 1282. Ma dipoi tal cognitione fu attribuita a i Giudici seculari, priuatone le persone Ecclesiastiche per laudo del medesimo Parlamento l'anno

Modi di procedere al castigo de Sortilegi.

l'anno 1390. Ilche fu santamente ordinato, percioche gli huomini di Chiesa, che non hanno facoltà di condannare à morte, ne à pena di sangue, procedeuano con punitioni leggiere. Dipoi Poulallici Preuosto de' Maresciali di Lan, hauendo pigliato molti Sortilegi, volendo tirare questa cognitione al suo foro, ne fu espulso per Laudo della Corte. Fu allhora che Satanasso fece sì bene i fatti suoi, hauēdosi opinione, che fussero fauole tutto quello che se n'è detto. Et accioche i Giudici nō aspettino altramente, che se ne faccia doglianza, ò che i Procuratori del Rè si risueglino, egli deuono per officio loro[1] far inquirire contra i sospetti, che è la più segreta uia, & forse la migliore. Ma in tanto che gli uni temono, & gli altri non vogliono altrimente ingerirsi di farne essi proprij inquisitione, è ben necessario che i Procuratori del Rè, & i sostituti si facciano parti, che è il secondo modo. Percioche questo è propriamente loro carico di attendere à ogni cosa, & uigilare al castigo de' misfatti. Et percioche i Procuratori del Rè sono bē spesso più negligenti nel loro carico de i Giudici, è espediente, che sia ammesso ognuno per accusatore in questo delitto, giuntoui il Procuratore del Rè, & non uolendouisi congiungere, sia nondimeno permesso a i particolari d'accusare per la uendetta publica di questa sceleratezza; & senza fermarsi se ci uà dell'interesse particolare, ò nò, come è requisito in questo Regno in tutti gli altri delitti, proueduto, che in questo caso ui si osseruino le solennità, che si richiedono di ragione commune contenute nella legge: *Qui accusare. ff. de publicis iudicijs.* che è la terza maniera di procedere, che potrà tenersi. La quarta si farà per denontie senza che i Procuratori del Rè siano astretti à nominare i delatori, se la calunnia non è bene euidente; & che l'accusato sia assoluto interamente conforme all'editto, & non già se il prigioniere è liberato *quousque*, ò che sia detto, che se ne farà più ampia inquisitione, come si deue fare, sendoui indicij, ò presontione. Et atteso che questa peste de' Malefici è più ordinaria nelle ville, & ne' borghi delle Città, che dentro le proprie Città, & che i poueri huo-

Inquirir ex officio prima uia di procedere.

[1] Bar. in l. 2. §. si publico, de adul. l. nullū de testi. l. si q̃s in hoc. de epi. & cler. C.

Fiscali seconda uia.

Ciaschedun anco senza interesse possi accusare.

Terza, & quarta uia di inquirire.

Quinta uia d'inquirir p presontione.

ri huomini semplici temono più i Sortilegi che Iddio, nè tutti Magistrati, & non ardiscono di scoprirsi accusatori, nè delatori, è necessario di mettere in uso nell'inquisitione di questo cosi detestabile delitto il lodeuole costume di Scotia praticato à Milano, che si chiama Indicio, cioè, che u'è una cassetta nella Chiesa; dentro la quale sarà lecito à ciascuno di mettere vn bolettino di carta co'l nome del Sortilego, co'l caso commesso da lui, il luogo, il tempo, i testimonij. Et che la cassetta in presenza del Giudice, & del Procuratore del Rè, ò Fiscale, che hauranno ciascuno vna chiaue della cassetta serrata con due serrature, sarà aperta ogni quindici giorni, per informare segretamente contra coloro, che saranno nominati, che è la quinta, & più sicura forma di procedere. La sesta deue farsi per monitorij, che è una uia molto necessaria per isforzare coloro, che non ardiscono, ò che non uogliono accusare, nè denontiare, nè querelarsi. La settima sarà di riceuere i complici accusatori de gli istessi delitti contra gli altri delinquenti, promettendo impunità a gli accusatori, & mantenendo loro la fede, pur che uenga à penitenza, & rinontij à Satanasso. Questa è l'opinione di Gulielmo Durando de' maggiori Giurisconsulti del tempo suo nel titolo de *accusat.* che è di parere, che questo priuilegio debba essere donato a' complici de i Sortilegi, posto che di ragione commune i consorti non sono d'ammettere altrimente, quantunque la legge Tullia *de ambitu* desse la medesima prerogatiua a i competitori di conuincersi l'un l'altro nel crime di corruttela per peruenire a gli stati. Et per premio il uincitore conseguiua impunità, & se ne portaua lo stato del suo competitore. Et se ben il Sortilego è preuenuto auanti che accusare, nondimeno è necessario promettere sempre impunità, & alleggierire la pena à coloro, che confessaranno senza tortura, & che accusaranno i loro consorti, che è un modo sicurissimo per uenire in notitia de gli altri, concio sia che è cosa certa, che non u'è se non il timore della morte, che impedisca di confessare la verità. Et in questo proposito si conobbe quando il Rè Carlo Nono hebbe fatto gratia à

Sesta uia d'inquirir per monitorij.

Settima uia d'inquirir i cōplici.

Tresca-

Trefcale condannato alla morte, come Sortilego, con conditione d'accusare i compagni, ne discoperse una infinita quantità, come ho detto di sopra. Et se di questo modo non ui si può peruenire, bisogna pigliare le figliuole picciole de i Sortilegi, percioche s'è trouato per il più, che elleno erano instrutte dalle madri, & guidate a i ritruoni, & nella loro tenera età saranno facili à persuadersi, & indirizzarsi al bene con le promissioni d'impunità, la quale & la età, & l'essere impulse dalla madre deue loro impetrare. Allhora elle nominaranno le persone, i tempi, & il luogo d'andare alle congregationi, & quello che ui si fà. Di questo modo Bonin Ballio di Castel rosso seppe tutto quello, che si faceua per mezo d'una fanciulla, che era stata sedutta dalla madre. Et quelle di Longny in Potes, delle quali habbiamo fatto mentione di sopra, furono discoperte da una fanciulla, & s'elle temono di dire il uero alla presenza di molti, bisogna che il Giudice faccia nasconde-

Modo di constituir.

re due, ò tre huomini dietro una tapezzaria, & vdire le depositioni senza scriuere, poi fare reiterare le confessioni, & scriuerle. Et accadendo, che i Giudici, i quali non hanno formato mai processo contra i Sortilegi, ò che non hanno ueduto, ò che non sanno il loro soggetto, si trouassero inuiluppati, bisogna principalmente, & il più tosto che fare si potrà, cominciare à interrogar la Strega, & se ciò è utilissimo in tutti i delitti, in questo delle Stregarie è più che necessario, sendosi ueduto sempre, che si tosto che la Strega è presa, subito ella sente che Satanasso l'abbandona, & come tutta ispauentata confessa allhora voluntariamente quello, che la forza, & gli interrogatorij non potrebbono mai cauarli di bocca; ma lasciandosi in prigione qualche tempo, non è dubbio, che il Diauolo non

Primo interrogatorio.

le dia instruttione. Bisogna per tanto cominciare dalle cose leggiere, & degne di riso, come da i balli di passo in passo, & senza Notaro, & dissimulare il desiderio, che si ha d'essere della compagnia, ch'è quella cosa, la qual odono più volentieri, & à poco à poco ricercare, dipoi se loro padre, & madre sono stati dell'arte, come io fui di parere, che si inquirisse dili-

diligentemente della madre di Giouanna Haruillier, dellaquale si è parlato di sopra. Si mandò à posta à Verberi luogo della sua natiuità, & si trouò ch'ella era stata condannata al fuoco più di trenta anni innanzi, & Giouanna Haruillier sua figliuola allhora molto giouane sententiata alla frusta. Conciosia che non c'è cosa più ordinaria, che le madri seducono le figliuole, & le dedicano à Satanasso, & alle volte subito che son nate. Et la figlia di Giouāna Haruillier, vedendo la madre prigione se ne fuggì, & si seppe dipoi, che ancor essa era Strega. Et le figlie di Barbadorata subito che la madre fu presa per malie, si fuggirono senza essere accusate nè inquisite. Et dipoi vn Sortilego famigliare della detta Dorata depose, che tutta la loro razza era malefica. Il secondo punto deue essere, cioè di qual paese è la Sortilega, & s'ella si è tramutata di paese. Trouandosi ordinariamēte, che le Streghe si cambiano di luogo in luogo, & d'vna villa in vn altra, se i beni non le ritengono in quello. Il che fanno per tema d'essere accusate, veggendosi scoperte, & sapere l'occasione, perche elle hanno mutato luogo, & osseruare diligentemente i moti del viso loro, percio che tali genti non ardiscono di guardare altrui con gli occhi fissi, & perciò non tralasciar niente nel processo de i loro modi, gesti, & parole. E' stato esperimentato, che le Malefiche non piangono mai, che è una presontione molto grande, poscia che le donne gittano lacrime, & sospiri à proposito, & senza proposito. Ma Paolo Grillando, & Spranger Inquisitori dicono, che non hanno mai potuto far piagnere pur vna Strega sola, & bisogna ancora auertire cō diligentia le uariationi, & reiterare molte uolte un medesimo interrogatorio per interualli. Ma bisogna (s'egli è possibile) fare interrogatorij di tutti i Capi, senza intermettere, accioche Satanasso non la distolga da dire la uerità, & per questa cagione Daneau dice benissimo nel suo picciolo Dialogo, che non bisogna lasciar mai la Sortilega sola, quando è in prigione, percioche (dice egli) parla al Demonio, che la diuertisce da dire la uerità, ò la fa partire da quello, ch'ella ha cōfessato, & le promette continuamente

Secondo interrogatorio.

Le Streghe nō piangono.

Le Streghe non si lascino sole in prigione.

Varij ſucceſsi delle Streghe inquiſite.

nuamente ch'ella non morirà altrimente, da che auëgono molti inconuenienti, perche ſe ne ſono trouate di quelle, che penſauano uolare, coſi ſendo in prigione, come faceuano fuori di prigione, & ſi rompeuano il collo. Io ho ſaputo da M. Adam Martino Procuratore in queſta Città di Lan, che la Strega di Bieure, ch'egli giudicò, & fece eſſeguire à morte, gli diſſe, che ella era condannata à morire, & che ſarebbe abbruciata uiua, con tutto che alcuno ciò non le haueſſe detto, eccetto Satanaſſo. Et quello che ſtordì più i Giudici, fu che l'haueuano condannata d'eſſere ſtrangolata, & poi abbruciata. Et nondimeno non hauendo il carnefice potuto eſſeguire bene la cõmiſsione, la fece abbruciare tutta uiua. Ce ne ſono dell'altre, à cui Satanaſſo promette ſomma felicità doppo queſta uita, che impediſce, che non ſi pentiſcono, & muoiono oſtinate nel la loro ſceleratezza. Altre che ſi ammazzano, ſendo già condannate, come è occorſo ſpeſſo. Altre che ſi diſdicono da quello, che hanno già confeſſato ne' tormenti, mettendo i Giudici in tale perpleſſità, che per mancamẽto di baſteuole pruoua ſono aſtretti à liberarle di prigione. Ma quello, che ha confeſſato le ribalderie ſenza tortura, ſe ben poi ſi diſdice, deue eſſere nondimeno condannato, ſe la confeſſione è aiutata da altre preſontioni, & indicij. Et conciosia coſa, che i Sortilegi eſſercitano la ſua malignità ſopra i loro inimici, è da ricercare diligentemente ſe quella, che ſi preſume ò morta, ò maliata ha hauuto inimicitia con la Strega, & interrogarla curioſamẽte ſopra ogni punto d'inimicitia. E' di meſtieri ancora per cauare la uerità di quelle, che ſono accuſate, ò hauute ſoſpette, che i Giudici facciano ſembiante d'hauer pietà di loro, & dirli, che nõ ſono ſtate già eſſe, ma ſi ben il diauolo, che le ha isforzate, & aſtrette à far morire le perſone, & che per queſta cagione elle ſono innocenti. Et uedendoſi che le Malefiche non confeſſino nulla, biſogna farle mutare di ueſtimenti, & fare loro radere tutti i peli, & allhora interrogarle; & ſendoci ò meza pruoua, ouero gagliarde preſontioni, biſogna metterle alla

Tortura.

tortura, percioche tutti tengono, che i Sortilegi portano delle

le ſorti per il ſilentio, con tutto che ſia il diauolo, che le cõforta, & le aſſicura, & nondimeno hauendo perduta la ſorte hanno opinione, che non potrebbono ſoſtenere giamai i tormenti. Il che fa che ben ſpeſſo confeſſano la uerità ſenza tortura, come io ho ſaputo dall'Inquiſitore Cumano, il quale fece abbruciare quarantauna Strega nel Territorio Varniſer ſopra le Marche di Milano l'anno 1585. le quali tutte confeſſarono ſenza tortura doppo hauerle fatte radere, & mutare di panni. Il che fece anco Domitiano Imperatore al Sortilego Apollonio Thianeo, il quale egli fece diſpogliare ignudo, & radere, come noi leggiamo in Filoſtrato Lennio, percioche Spranger Inquiſitore ſcriue, che ſe il Sortilego ha adoſſo la ſorte del Silentio, che non ſentirà dolore alcuno, nè tormenti, & non confeſſarà mai il uero. A che ſi riferiſce quello che ſcriue Gregorio Arciueſcouo di Tors, che Mumo gran Preuoſto della Caſa Regia, di cui habbiamo fatto mentione di ſopra, allhora che egli era alla tortura fece dir al Rè Childeberto, che non ſentiua dolore alcuno. Allhora il Rè lo fece diſtendere con mangani, & tirarlo con tal uiolentia, che i carnefici erano ſtanchi, quantunque ſe gli metteſſero delle punte fra l'unghie, & la carne de' piedi, & delle mani, che è la più doloroſa ſorte di tormenti di tutti gli altri, & che ſi coſtuma in Turchia, cõ che non ſi rompono punto le membra, & ſenza molto trauaglio ſi caua ben ſempre la uerità per la uiolentia del dolore. Paolo Grillando nel trattato *de quaſt. q.*4.*nu.*14. & Hippolito de Marſilio ſcriuono, che ſpeſſo ſi è trouata la ſorte del ſilentio ne' capegli de i Sortilegi, i quali allhora che erano tormẽtati, pareuano addormentati ſenza dolore, talmẽte che Paolo Grillando hauendone ueduti molti, fu auertito, che biſognaua dire alcune parole, che non uoglio ſcriuere. Et che allhora ſentono il dolore, & confeſſano la uerità. Il che io non farei altrimente, nè cercarei la uerità con incanti di parole. Ma biſogna innãzi che metterli alla tortura, far moſtra di preparare de gli inſtrumenti in copia, & delle corde in quantità, & de i miniſtri per tormentarli, tenendo qualche tempo in queſto ſpauẽto, & lan-

languore. Egli è ancora iſpediente auanti che fare entrare l'accuſato nel luogo della tortura, di far gridare alcuno cõ ſpauenteuoli ſtride, come ſe foſſe tormentato, & che ſi dica all'accuſato, che quello è il tormento, che ſi dà, intronandolo con queſto modo, per cauare la uerità. Io ho ueduto un Giudice, che moſtraua il uiſo coſi fiero, & la uoce coſi terribile minacciãdo di fare appiccare, ſe non ſi diceſſe, che con queſti modi ſpauentaua sì fattamente gli accuſati, che confeſſauano ſubitamente, ſmarriti affatto gli, errori cõmeſſi. Ma queſto iſpediente è buono verſo i timidi, & non con gli sfacciati, con i quali biſogna uſare altri rimedij per fargli confeſſare la uerità. Diciamo hora delle pruoue, che ſi ricercano per uerificare tali ſceleratezze.

DELLE PRVOVE, CHE SI RICERCANO per uerificare il delitto delle Stregarie. Cap. II.



Tre proue per uerificar il delitto.

RA le pruoue, ſopra le quali ſi può interponere il giudicio, ue ne ſono tre, che ſi poſſono dir neceſſarie, & indubitabili. La prima è della uerità del fatto notoria, & permanẽte. La ſeconda della confeſſione voluntaria di quello, che è preuenuto, & conuinto del fatto. La terza della depoſitione di molti teſtimonij ſenza eccettione. Quanto alla pruoua della publica uoce, & ſama, della confeſſione sforzata, delle preſontioni di ragione, ò altre ſimili, può dirſi, che ſono preſontioni l'une maggiori dell'altre, & nõ già pruoue indubitabili. Quanto alla uerità del fatto notoria, & permanente, queſta è la più chiara pruoua [a] ſendoui piena notitia del fatto, notitia di ragione, & notitia di preſontione uiolẽta, ma propriamente non u'è che la notitia del fatto permanente, la quale notitia è più forte di tutti i teſtimonij del mondo, ancora più delle confeſſioni voluntarie de gli accuſati. Come ſe ſi produceſſero al Giudice cinquanta teſtimonij, i quali di commune conſentimento depongono, che Pietro è morto, & affattu-

[a] Bal. in l. Deo nobis. de epi. & cle. col. 3. ꝑ c. qđ autẽ. 27. q. & Inn. in c. propoſuisti. de prob.

affatturato per il fatto di colui, che è accuſato dell'homicidio, & nondimeno che egli ſi truoua uiuo, & ſano innanzi al Giudice. All'hora il Giudice non deue hauere alcun riſguardo à i teſtimonij, nè alle loro depoſitioni, ſe bene non ſono reciproche, & che l'accuſato ſi foſſe riportato al loro detto, conciosia che ſon reprobabili di ragione, la qual ragione deue eſſere ſupplita dal Giudice.

Queſta pruoua ancora è più forte della confeſſione medeſima uoluntaria, & giudiciaria dell'accuſato, come ne habbiamo eſſempio in Valerio Maſſimo nell'ottauo libro, che uno ſchiauo fù condannato à morte ſopra la confeſſione uoluntaria, che fece d'hauere ammazzato un'huomo, il quale era aſſente, che ſi trouò dipoi uiuo. Quindi è che Piſone Conſole fu biaſimato d'una crudeltà notabile ſotto ombra di ſeuerità militare; percioche eſſendo un ſoldato ritornato in campo ſenza il compagno, Piſone lo condannò à morte, come che lo haueſſe ammazzato. Et ſe ben il Soldato moſtraua, che egli uenia doppo lui, Ma ciò non oſtante il Proconſule commandò à un Centurione, che faceſſe morire il condannato. Et ſu'l punto dell'eſſere fatto morire, l'altro compagno ſi preſentò viuo, All'hora il Centurione tenne l'eſſecutione ſoſpeſa, & preſentò i due ſoldati al Proconſule, il quale irritato, & diſpettoſo di hauere ſì temerariamente condannato un'huomo à morte, fece ammazzare il Centurione per non hauere ubbidito, & il Soldato condannato, perche era condannato; & il terzo, percioche era ſtato cagione della morte di quegli altri due, talmente, che tre huomini furono fatti morire per l'innocenza d'un ſolo. L'Hiſtoria è in Seneca.[1] Conuiene adunque fermarſi alla uerità del fatto permanente, che il Giudice, vede, conoſce, ò tocca, ò intende, ò conoſce per l'uno de' cinque ſentimenti.

Val. Maſ. lib. 8. cap. 4.

1 In li. de ira. 1. l. Si irruptione. §. ad officiũ, finium regundorũ. ff. Bald. in l. j. Si aduerſus libertatẽ, & in l. penult. fine, de peric. tutorum. C. 2. Bal. in l. contra negãtem, ad legẽ Aqui. C. & in rubri. de pb. C. Barbatia in c. cui dẽtia, de accu. excu. & in c. 1. de offi. ordi. & conſ. 7. lib. col. 4. Alex. in l. eum qui. §. ult. col. pen. de iureiuran. & conſi. 116. fine. lib. 1. & conſ. 186. col. 4. lib. 2 & conſ. 37. col. 4. li. 4. & conſ. 63. col. penult. lib. 4. Curt. Senior in repet. in l. admonendi. col. 89. de iureiuran. Carol. Ruin. conſi. 138.

La qual pruoua non è mai esclusa per editti, nè per sentenza, nè per usanza. Et posto che doppo la publicatione d'inquisitione altri non sia ammesso à far pruoua, nondimeno si deue pur ammettere quella pruoua, che è fondata sopra un fatto permanente, come tengono i Dottori. Et se per editto, ò per costume fosse uietato à riceuere alcuna eccettione, tuttauia l'eccettione d'un fatto euidente è d'ammettere sempre, nè può rigettarsi.[2] A più forte ragione in materia Criminale, doue non si dà mai esclusione di pruoue, l'euidentia del fatto si ha da riceuere sempre. Et perciò, quando i ueleni, & i Sortilegij sono trouati adosso alla Malefica, che è sequestrata, nel suo camerino, ò coffano, ò che è trouata à cauare sotto la soglia di una stalla, & che quiui si trouano i ueleni, che è stata ueduta à porui, & i bestiami morire, può dirsi nel presente caso un fatto euidente, & permanente. Trouandosi colei, che uiene accusata per Strega, fornita di rospi, d'hostie, di membra humane, d'imagini di cera attrauersate, d'aghi nel delitto, che si offerisce, sono fatti permanenti. Parimente se si truoua la Strega, ò sospetta d'essere stata ad ammazzare un bambino, come è accaduto à Couri il secondo dì di Febraro 1577. che vna Malefica non furiosa tagliò la gola à due fanciulle, & fu colta su'l fatto, può dirsi, che questo è un fatto euidente per conuincerla d'essere Strega, quando ben non hauesse confessato (come ella confessò) che il Diauolo glielo haueua fatto fare; atteso che ella non era altrimente furiosa. Ella si chiamaua Caterina d'Area, percioche niente è più ordinario a i Malefici, che d'ammazzar i fanciulli. Vedendosi, che la Incantatrice minaccia al suo inimico, essendo sano, & disposto, & che ella lo tocchi, & che incontinenti ei cada morto, ò che diuenti leproso, ò in alcun modo contrafatto, ò stroppiato, ò percosso da subitana indispositione, come habbiamo mostrato per molti essempij, questo è un fatto euidente, & permanente se d'altroue è uoce che

1 Bal. in l. si qs testi. ad fin. & ibi. Sal. col. vl. de testi. c. Romana. in repe. l. si uero. §. de uiro. so. ma. ff. Steph. Bertrã. cõs. 337. de eccles. col. 9. Ale. consi. 63. li. 3. Iaso. consi. 21. colla. 2. lib. 1.

2 Glo. in l. 1 §. hoc interdictum uerbo imperfectum de talibus exhibendis. ff. & Bald. in l. ex prędiis de euictionib. C.

ella sia Malefica. Se il Giudice vede, che la Incantatrice leua la sorte, & l'incantesimo per preghiere fatte al Diauolo, inuocandolo à chiara uoce, questo è un fatto notorio di notitia in fatto al Ciudice, & ad altri, se se ciò s'è fatto in presenza de' Giudici, i quali in questo caso deuono procedere alla condannatione della morte, senza altra Inquisitione. Et se questo s'è fatto in assenza del Giudice presenti testimonij, bisogna procedere per contesti, & confrontationi, se il fatto è dinegato. Trouandosi l'obligo, & patto reciproco del Sortilego insieme co'l Demonio segnato da lui nelle sue casse, come io ne ho addotti essempij di sopra, questo è un fatto permanente, se il segno del Sortilego è riconosciuto da lui. Questa è adunque la più chiara, & più forte pruoua, la quale suppone à gli occhi la uerità, che si cerca delle cose sensibili.[1] Ancora si può mettere per essempio d'un fatto euidente, se la Malefica ragiona co'l Diauolo, & che esso quantunque inuisibile le risponda. Conciosia che l'udito non è punto meno, anzi molto piu certo della uista, & intanto anco più certo, che l'udito può essere manco ingannato della uista, che spesso è ingannata. E' etiandio un fatto euidente, se la Incantatrice in un' instante si truoua assente dal suo letto, & dalla sua casa, sendo gli usci serrati, & sendosi ella la sera coricata nel medesimo letto, & che dipoi ella si truoua in quel letto, come se ne sono mostrati molti essempij di sopra in tutti i casi, & altri simili di fatti euidenti, & apparenti a i Giudici, questi possono far giudicio di condannatione, secondo la diuersità de fatti, come si dirà da basso. Quantunque la Sortilega non volesse confessar niente, à più forte ragione, se co'l fatto euidente la confessione del Sortilego ui concorre, & ancora più, se ui sono testimoni senza eccettione. E' ancora una pruoua certissima, & euidente, se il Sortilegio fascina, & intorbida gli occhi de circostanti, ò mormora alcune parole. Il che

1 L. si rupto. §. ad officiũ, ff. u. regun. ff. Bal. ĩ l. si quis test. ď testi. C. & in l. 1. si aduers. li. Azzo ĩ su. ad l. A qui. B. Alc. in l. eũ qui. §. ul. col. pe. ď iureiu. & consi. 116. li. & cõsi. 186. li. & cõsi. 35 li. 4. & cõsi. 39. lib. 9. Carol. Rui. cons. 138. ti.

la Legge di Dio ha eſpreſſamente ſegnato quando dice. Quellla, che intorbida gli occhi, ſia poſta à morte, vſando del proprio termine Hebreo Meſcaphat, percioche la legge di Dio [1] ha determinata queſta pruoua come certiſſima, & baſteuole per conuincere i Sortilegi d'hauer patto eſpreſſo con Satanaſſo, & per l'iſteſſo modo colui, che incanta gli huomini, ò gli animali, ò i frutti, come colui, che và in aere, che fa parlare un cane, che taglia le membra, ſenza uſcirui ſangue, & poi riſana immediate à uiſta d'huomini le membra, è pruoua euidente, & certiſſima, che egli è Mago. Il ſecondo modo di pruoua chiara, & certa è, ſe ui ſono molti teſtimonij ſenza eccettione, che depongono di coſe ſenſibili a i ſentimenti, & di coſe inſenſibili per diſcorſi, & ragioni certe. Conciosia che l'euidentia d'un fatto notorio deue conſtare a i Giudici, & altri preſenti, & non baſta [2] di conſtare a i Giudici, ò altri ſolamente, & la pruoua de' teſtimonij ſenza eccettione delle attioni tranſitorie, non è altrimente notoria di fatto permanente, come ſe i teſtimonij depongono hauere veduto la Strega fare uno, ò più atti di Negromantia, ò inuocare Satanaſſo, ò eſſerſi aſſentata inuiſibilmente, & poi ritornata, trouandoſi le porte chiuſe, ſono attioni tranſitorie, & alle quali i Giudici non poſſono già ſpeſſo aſſiſtere. Et tanto più la pruoua è gagliarda, ſe i teſtimonij depongono di più atti, & che s'accordino del tempo, del luogo, delle perſone, & altre circoſtantie, che i Dottori chiamano conteſti. [3] & più ancora ſe la Strega in preſenza del Giudice, & altri fa qualche inuocatione à Satanaſſo, è notorietà di fatto, & cotal pruoua è delle più gagliarde per procederſi alla condannatione. [4] Et ſe la confeſſione dell'accuſato ſi conforma con la depoſitione de' teſtimonij. La pruoua è ancora molto più certa. [5] Et nondimeno non laſcia d'eſsere anco certa ſenza la confeſſione de gli atti, che io ho notati, ò ſimili; perche non baſtarebbe altrimente, che molti teſtimonij deponeſſero alcun tẽpo doppo le minaccie dell'accuſata fatte al ſuo ini

mico

1 Exo.c.22.

2 l. reſcripto. §. ſi quis accuſatorem, de munerib. ff.

3 Bal. ĩ l. ſuper, coll. 5. de bo. poſſeſ. Inn. in c. qualiter, de accuſ. Dec. in l. quę extrĩnſecus, de uerbo. ob. ff. Alc. cõſ. 47. lib. 2. nu. 6. Cor. cõſ. 149. lib. 2.

4 2. q. 1. c. prohibẽtur c. per uenit, c. conſuluit, c. cũ ſpeciali, de prob.

5 l. qui ſententiá, de pœnis. C.

mico esso essere caduto in malattia. Questo seruiria bene d'una presontione per aiutare la pruoua, & se subitamente, che la Strega ha minacciato, ò trouato alcuno, egli è caduto morto, i Giudici fanno difficoltà di condannar la Strega, se non ui è altra pruoua, nè presontione, nè confessione, & non uorrei già in tal caso procedere alla morte, ma sì all'altre pene corporali, percioche tutti i popoli di commune consentimento hanno riceuuto, che il castigo deue essere aggrauato, ò moderato secondo le pruoue più, & meno, & che la forma de gli antichi [1] d'assoluere l'accusato, se la pruoua non è chiara, & intiera di tutto punto è abolita. Ma diremo di sotto delle pene, quando io ho detto molti testimonij senza eccettione, la Legge dice per lo meno. [2] Et non accade altrimenti à cercare gran numero di testimonij in cose si detestabili, ò che si fanno la notte, ò nelle cauerne ne' luoghi secreti. Ma che diremo noi se tre testimonij depongono di tre fatti tutti differenti, cioè che il primo testifichi di hauere veduto il Mago cauare, ò sotto la soglia d'una porta, ò in quadriuio, percioche qui ordinariamente questi Sortilegi mettono la loro sorte. Et poi gli huomini, ò gl'animali ui son morti. L'altro testimonio depone, che il medesimo Sortilego hauendo toccato alcuno, è caduto subitamente morto. L'altro, che hauendo minacciato à vn suo vicino è diuenuto stupido, e languido. Io tengo che questi tre testimonij sẽza eccettione insieme cõ qualche altra presontione, basta per giudicarli, à morte, quantũque i testimonij siano ciascuno singolari nel fatto suo; percioche sono uniuersali nel delitto di stregaria, nel qual caso tutti i Dottori [3] sono d'accordo, che la proua è sufficiẽte in delitti coperti, come la

1 L. Qui accusare. de accusat. C. l. si autem. de probat. ff.

2 L. ubi numerus, de testi. ff.

3 Accurs. in l. ob carmen §. ultim. de testibus. Speculat. de inquisitionibus. §. 1. Iacobus Butrigarius in l. g. Arriani, de hęre. C Bald. in l. actor. de probationibus. C. & in l. 2. de testam. Docto. in l. inter pares, de re iudicata. ff. Alexand copiosè, lib. septimo, consil. 13. nume. 24. & consil. 72. libro primo. In l. de pupillo §. si quis operi, de operis noui, q. 8. Alexand. in d. § si quis ipsi nu. 22. & Ias. nu. 10. & Bar. in l. si quis ex argentarijs. §. an uero nu. 3. de edendo, & ibi latè Ias. sub §. Prætor. num. 18 Alexand. consi. 89. uisa per totum. lib. 2. Decius consi. 577. uiso num. 12. Socin. consi. 32. Hippolit. consi. 61. post reditum, num. 31.

la concussione, l'assassinamento, l'usura, l'adulterio, & altri eccessi, che si fanno di continouo piu copertamente, che si può, & massime i Sortilegi. Se adunque in tal caso tre testimonij bastano per prouar l'usura, ò la concussione, ò l'adulterio, à più forte ragione denno bastare per il delitto più detestabile, & il più occulto, che sia di tutti gli eccessi, che si può imaginare. Et non solamente tal pruoua è sufficiente, come gli allegati Dottori tengono vnitamente, ma Bartolo passa più innanzi, sendo d'opinione, che in delitti sì occulti, la presontione, & la pruoua conietturale basta, & non è solo in questo parere. Vero è che ciò non sarebbe à sufficienza per formare giudicio capitale, ma d'ogni altra pena fino alla morte esclusiuamente. Et non solo i Dottori in Ciuile ma anco i Canonisti [1] tengono la medesima opinione, & infra i Pontefici, il maggiore Giuriscónsulto Innocentio Quarto. Et la ragione fa à proposito, pur che i testimonij si conformino nel caso uniuersale, & delitto generale, la onde la singolarità non è altrimente incompatibile, nè repugnante, ma ella aiuta, & conferma la pruoua. Il che Baldo [2] dimanda singolarità adminicolatiua, che è molto differente dalla singolarità contradittoria, & repugnante à se medesimo, che egli chiama obstatiua, quando un testimonio distrugge la pruoua dell'altro, per la diuersità del luogo, ò del tempo, ò altre circonstantie simili. Conciosia che in tal caso la pruoua non è altrimente basteuole, massimamente quando ui si tratta della uita, ò di castighi corporali. In che è necessario, che la pruoua sia molto più forte, che in materia Ciuile. Di qui è, che in materia Criminale il Sacramento suppletiuo di pruoua non è già da ammettere, come si fa in casi ciuili & in cose lieui. Et non è anco da ammettere la conuentione di riportarsi à un testimonio per giudicare dell'honore, ò della vita. Come si costuma in casi Ciuili [3] di consentimento delle parti. Et per ciò quando si dice, che vna pruoua è imperfetta,

1 Inn. in c. qualiter, de accusa. Imo. in ca. cũ oporteat, de accusat.

2 Bal. in rubri. de cõtrouer ĩ uestit. de usib. feu. & ĩ auth. rogati. C. de test. & in l. de quib. col. antepen. Cur. ĩ tractat. de testib. conclu. 46.

3 Bar. ĩ l. Theopõpus, de do. prælegata, ff. Rom. & Alex. in l. j. § ult. de uer obl. Bal. ĩ l. Iudices ꝗ sẽtẽ. & interlo. C. Fel. in c. ueniens. de test. Iac. ait hãc esse cõem opi. ĩ l. iureiurãdũ, prin. de iureiurando. ff.

perfetta,[1] questo s'intende di due pruoue, ò di due testimonij, ò di due presontioni, ò di due delitti differenti, come se un testimonio depone d'vn homicidio, & l'altro testifica d'un adulterio, l'altro d'un furto. Questo fà ben pruoua d'un huomo scelerato, ma non già che sia prouato adultero, nè micidiale, nè ladro per infligerui condannatione di pena corporale, perche la legge[2] di Dio non uuole, che la depositione d'un testimonio faccia pruoua per fermare giudicio di condannatione, nè le leggi Ciuili uogliono altrimente, che si possa dare la minima pena pecuniaria. Et in questo tutti i Gurisconsulti, & Canonisti si conformano, sia il testimonio di che dignità, & santità, & riputatione si uoglia.[3] Et posto, che Gio. Andrea, & il Dottore Alessandro sian di parere,[4] che un buon testimonio senza eccettione basta per condannare alla tortura, nondimeno non sono seguiti in questo Regno, ostando l'ordine del Rè Ludouico Duodecimo, che l'ha uietato, ma bastarà bene per presentare l'accusato alla tortura in ogni altro delitto, & se ci è qualche presontione, cō un testimonio senza eccettione, sarà basteuole per metterlo al tormento in casi, che meritino pena capitale, ò corporale. Ma in questo sì enorme caso, & sì occulto io sarei ben di parere, che l'opinione d'Alessandro, & di Gio. Andrea si seguisse, & che per procedere alla tortura basti un testimonio huomo da bene, & senza eccettione, & sospetto alcuno, la depositione del quale sia accompagnata da ragione, ò da sensi. Io intendo di quei testimonij, contra i quali non si può dir niente, che i Dottori dimādano *omni exceptione maiores*, ma coloro, che non sono stati mai condannati di cosa, che apporti infamia,[5] & non già sendo rimprouerati d'homicidio, adulteri, incestuosi, ò macchiati d'altri delitti, che si chiamano infami di fatto, & nondimeno il loro testificato è buono[6] con de gli altri. Come si prattica in tutto questo Regno senza hauer risguardo all'infamia del fatto, ne à i Canoni[7] per questa ragione, che uogliono, che si riceuano tali eccettioni, ilche nō si deue fare; percioche riceuendosi i fatti d'eccettione

1 Panor. in c. pen. de proba. Ale. consil 94. li. 7. n. 3. Dec. in c. vlt. de succes. ab intest.

2 Deut. 17.

3 L. ubi numerus, de test. Doctor.

4 Io. And. in addit. ad Spe. tit. de præsum. §. species versu. violēta. Alex. cons. 77. lib. 1. nu. 1.

5 Ex l. infamē, de publ. iud. ff.

6 l. Lucius, de ijs, qui notantur ifamia. ff.

7 Gl. & Panor mit. in c. su. c. 1. de testi. Fely. ibi.

cōtra il teſtimonio non condannato, biſognaria formare proceſſo à tutti i teſtimonij ſopra i fatti delle contra eccettioni, & di queſta maniera i triſti ſcamparebbono, & gli huomini da bene ſarebbono ſpeſſo calunniati. Et poſto che un teſtimonio ſia macchiato, & anco conuinto, & condannato di delitto publico, che apporti infamia, & non d'una ingiuria uerbale, che non porta altrimente infamia di ragione Canonica[1] meſſa in prattica, per queſto riſpetto, ſe ben la legge lo tiene[2] per infame, nondimeno il teſtimonio infame, & condannato ha da eſſere riceuuto à teſtimoniare ſendoui appellatione, & non ſarà da eſſere eccettuato per queſta cagione, ſe il giudicio non è confermato, come dice la legge.[3] Et nondimeno il Giudice non deue mettere alla tortura per un teſtimonio infame di fatto, ancorche non ſia condannato, ma sì bene, ſe queſto teſtimonio è aiutato d'altri teſtimonij, ò di preſuntioni uiolente, altrimente biſogna aſpettare il giudicio ultimo del teſtimonio[4] eccettuato, & ſi dice, che il Giuriſconſulto non riceue altrimente la teſtimonianza d'una femina accuſata di adulterio, & nōdimeno aſſoluta, il Giuriſconſulto dice. *Puto ne tam obeſſe*, & non ragiona ſe non di femine, le quali ſono ſempre men degne di fede, che gli huomini. Et di prattica gli[5] gli ordini di Venetia dell'anno 1501. 27. Settemb. & di tutto l'Oriente ricercano ſempre la depoſitione di due Donne per il teſtimonio d'un huomo ſolo, & di quattro femine per due huomini. Si come ancora le Donne per le leggi de' Romani non erano ammeſſe à teſtimoniare in teſtamenti,[6] ò in obligationi di corpo, & ancora di ragion canonica[7] in materia criminale non ſono da riceuere à teſtimoniare per l'imbecilità, & fragilità del ſeſſo. Ma i Giuriſconſulti, & gl'Imperatori hanno conſiderato che le maggiori ſceleratezze reſterebbono impunite, ſe queſto non haueſſe luogo. Et per queſta cagione hanno ſanamente proueduto,[8] accioche i delitti foſſero teſtificati da ogni perſona, & la ragione è perentoria, percioche ne gli atti legitimi ſi ha facoltà di pigliare de' teſtimonij quali ſi uuole, & ne' misfatti

quali

1 C. cum te, de ſentent. & re iudic.

2 l. 1. de ijs, qui notantur. ff.

3 L. furti, de iis qui notãtur infamia. ff.

4 Iaco. Butrig. Bar. & Cun. i l. furt. de iis, q notantur infamia uult uale re teſtimoniũ ẽt ſi ſententia cõfirmata ſit, quia non dẽt negligẽtia accuſantis obeſſe procedẽti.

5 l. Palã. §. qua, de rit. nupt. ff. ſtatuto Veneto cap. 1.

6 leg. qui teſtã. §. mulier. de teſtam.

7 Cap. foras. de uer. ſig. & cap. mulier. 32. q. 5.

8 L. ex eo. de teſti. ff. Nouella Leonis philoſophi. 48.

quali che si può hauere. Di qui è,che in questo Regno, & in ogni Republica ben ordinata la ragione Canonica nõ ha luogo in quanto à questo,& la ragione Ciuile è seguita. Et nella presente materia egli è ben necessario prestar fede alle Donne,ancora che siano infami di fatto,come dicono i nostri Dottori,ouero ignominiose [1] come parlano i Giurisconsulti,& altri Auttori Latini, come sarebbe una Donna impudica, percioche i Giurisconsulti admettono le Donne à testimoniare, accioche i misfatti non restino impuniti, che è una ragione molto grande, & di consideratione, secondo dice il Giurisconsulto. Bisogna per la istessa ragione, [2] & molto più potente riceuer le persone infami di fatto, & di ragione à testimoniare contra i Sortilegi, pur che ue ne siano molti, che si confrontino con indicij. Altrimente non accade sperare che questa impietà cosi essecrabile sia punita. Hor tutti sono d'accordo [3], & i Giudici lo sanno benissimo mettere in prattica, che i complici del medesimo delitto di rubbamenti,assassinamenti, ò di lesa maestà fanno pruoua gli uni contra gli altri,quando non si può cauare altrimente la uerità del fatto, non solamente contra gli altri, che hanno commesso un simile assassinamento,che è la limitatione di Pietro Ancarano [4], ma anco del medesimo assassinamento,di cui è conuinto il testimonio, se il testimonio si caricò da lui stesso.Et di prattica mi ricorda che M.Geleo Luogotenente Criminal di Parigi,hauendo cõdannato per parere de' Giudici Presidiali del Castelletto di Parigi tre assassini da strade accusati,& conuinti per loro propria confessione di molti furti,& assassinamenti, ne accusarono uno,che a i tormenti non uoleua confessare niente.Et nondimeno con le presontioni, & i testificati de i complici fu condannato, & dipoi giustitiato sopra la Ruota, non ostante ch'ei dichiarasse che moriua innocente, come fanno quasi tutti uolendo ingannare Iddio per coprire il suo honore in cõspetto del mondo, nondimeno confessò pur al Confessore ch'egli era cosi colpeuole, come gli altri, pregandolo à non dir nulla: ma il Giudice fatto chiamare esso Confessore, che disse

1 Festus Põpeius,& Nonius ex.lib.4. de re pub. Ciceron. l.infamé.§, q, de ritu nuptiarum. l. cognitionum de uarijs cognitionibus.

2 l.Ita vulneratus,ad l.Aqui, ff.

3 Doct.in cap. quoniã, de testib.Butri.Panor. Felin.ibi. Aret.consf.61. glo.in l.ul. de accus.C.

4 In consf.24.& seq. Grammati.consf.nu.15. & 16.

disse tutto quello che era. In Alemagna hanno una malissima vsanza di non far morire il colpeuole, se non confessa di propria bocca il delitto, quantunque fosse conuinto per mille testimonij. Vero è, che danno i tormenti così crudeli, & uiolēti, che la persona resta stroppiata tutta la sua vita. Tutto questo per tanto non ha luogo, se non ne' delitti eccettuati, & non negli altri, come dicono i Dottori [1], che non vogliono similmente, che i complici testimonij con presontioni siano sufficienti per torturare, così è necessario che ne i delitti eccettuati, come è il ueleno, & gl'incantesimi [2], di lesa maestà, & d'assassinamento, i complici del medesimo fatto siano riceuuti à far pruoua sufficiente, se non ui è eccettione pertinente, come se il complice è capital nimico, & che accusa d'hauere hauuto parte nel maleficio. Et non bisogna riguardar se è il padre ò il figliuolo. Il testificato de' quali non deue essere altrimente ammesso l'un contra l'altro per altri delitti, quantunque non ui fosse altro testimonio, per la riuerenza del sangue [3], ma questo quì è singolare, & bisogna ascoltare la figliuola contra la Madre in questo delitto di malie, sendosi conosciuto per un infinità di giudicij, che la Madre Malefica conduce la figliuola ordinariamente in perditione. Bocin Ballio di Castel rosso da tre anni in quà ne ha fatto abbruciare una tutta uiua, che haueua condotta sua figliuola alla congregatione, la quale riuelò dipoi ogni cosa, come ho detto di sopra. Le Streghe di Longny in Potes furono ancora accusate da una figliuola loro, che la Madre ci haueua menata, & se il padre, & il figliuolo nel crimine di lesa maestà [4] sono riceuuti à testimoniare, & ad accusare l'un l'altro, & le leggi particolarmente ordinano premio à chi ammazza suo Padre, che venga per ruinare la patria, come la legge [5] dice che tutti sono d'accordo in questo passo, perche non douranno essere riceuuti l'un contra l'altro in un crime di lesa maestà diuina, & in una sceleratezza che importa più di tutte l'altre? Non bisogna adunque fermarsi alle regole ordinarie di procedere, [6] riprouare, ò ammettere testimonij in un eccesso tanto detestabile,

come

1 Gl. & Doct. in l. fin. de accus. C. & in c. 1. de cōfess. in l. qm̄ liberi de testibus. c. l. 1. §. diuus de questionib. Docto. in ca. sunt. c. ueniens. c. personas. de testib. Specul. titulo de test. §. 1. uersi. item qđ est socius. Cynus, Petrus, Salic. in l. fi. đ accus. Alex. cons. 89. lib 4. & consi. 196. li. 2 & cōsil. 128. lib. 4. Marsil. in practica crimi. §. diligenter nu. 59. in singul. 209. Dec. cōsi. 230. 175. 189.

2 Gl. in l. fi. de accus. C. & in l. de Malef. C.

3 l. Parētes de testib. C.

4 Doct. in d. l. Parentes, & in l. Quisquis, ad l. Iuliam maiestatis. C.

5 l. minime, de religiosis. ff.

6 l. 3 §. j. de testib. ff.

come è questo. Et acciochè gli huomini di conscientia scrupolosa si assicurino in giudicare di questo fatto, ne habbiamo un essempio notabile nell'Exodo,[1] doue Moisè hauendo ueduto che il popolo haueua fatto il uitello d'oro, coloro (dice egli) che sono dalla parte di Dio, s'approssimino à me, I Leuiti si presentarono, à quali commandò che pigliassero l'armi, & ammazzassero ciascuno il fratello, & il suo prossimo, perche haueuano commessa idolatria nel uitello d'oro; ilche sendo stato esseguito fino al numero di tre mila huomini, disse loro Moisè, che haueuano consecrate le loro mani à Dio per riceuere la sua benedittione, & in effetto Iddio scielse que' tali, a' quali donò la ragione di primagenitura, & la prelatura d'assistere per sempre innanzi à Dio, & giudicare il popolo. In che si uede come à Dio spiacque l'idolatria, & che non uolse altrimenti, che per uendicare l'ingiuria fatta à Dio si hauesse alcun risguardo alla prossimità del sangue, quantunque il popolo non hauesse altra intentione, che d'adorare Iddio, che gli haueua cauati d'Egitto, come è detto nel testo. Ma eglino formarono un uitello d'oro à suo honore contra la prohibitione loro fatta. Quanto dispiace più à Dio, che si adori il Diauolo? Non bisogna adunque fermarsi alle uie ordinarie, che uietano l'udire in testimonianza il figliuolo contra il padre, nè il padre contra il figliuolo, percioche questo delitto trapassa tutti gli altri. Hor egli è cosa certa ne' termini[2] di ragione, doue c'è pericolo, & necessità, & cosa essorbitante, che non bisogna fermarsi altrimenti alle regole di ragione, ma per contrario è procedere giustamente secondo la ragione lasciando l'ordine di ragione, capitolo *tua nos*, & capitolo *vestra, de cohabit. clericor.* Et perciò il testimonio, che si sarà presentato senza essere appellato per deponere contra un Sortilego, deue essere ammesso, non ostãte che in altra cosa non fosse da essere riceuuto[3]. Io escluderei solamente la eccettione d'inimicitia capitale procedente da altra cagione che da stregarie. Percioche qual'è quel l'huomo da bene, che non porti odio a i nimici di Dio, & del gene-

1 cap. 32.

2 Alex. & Iasõ i l. de pupillo §. si quis riuos, de operis noui. & in l. 1. & ibi Dec. de officio eius, cui ff. & ca. pro necessitate 1. q. 1 & in cap. cum cessante, de appellat. & in l. quæ propter de reg. iur. tex. in l. casus. & ibi. Bald. & Salicetus in 1. notabili, C. de testam. ubi propter necessitatem dispositio iuris suspenditur l. filio § hi autem. de iniusto rupto. ff. Ang. i l. nemo carcerẽ d' exactoribus tribut. C.

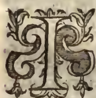
3 Bar in l. post legatũ. §. His. de ijs, quibus ut indignis. Alex. consi. 72. lib. 2.

genere humano, poscia che l'inimicitia priuata [1] per altra cagione potrebbe introdurre calunnia contra un'innocente, & dato che il testimonio in altre cause fosse conuinto di pergiuro, & che debba essere [2] reiterato, nondimeno in questo crime deue essere riceuuto insieme con altri, se già non porta odio capitale all'accusato. Et posto che l'Auuocato, & il Procuratore non possano, [3] & non debbano essere costretti à deponere nel fatto delle loro parti, nondimeno debbono esserui astretti in questo così fatto delitto, con tutto che molti [4] hanno tenuto che possono esser astretti di riposare su'l fatto delle lor parti, ciò ricercando la parte auuersa, sia cosa ciuile, ò criminale, & con tutto che i complici non facciano [5] altrimente pruoua necessaria ne gli altri delitti, nondimeno i complici de i Malefici accusando, ò testificando contra i loro complici fanno pruoua sufficiente per potersi procedere alla condannatione, massime essendo molti. Conciosia cosa che si sà bene, che non ci sono eccetto Sortilegi che possano testificare d'essersi trouati alle congregationi, doue vanno la notte. Così vedesi in Spranger, che i Giudici d'Alemagna procedono alla condannatione de' Sortilegi co'l testimonio de' complici, quãtunque gli accusati deneghino. Paolo Grillando scriue il medesimo de' Giudici d'Italia, & si è pratticato sempre in questo Regno fino à questo miserabile tempo, che si ha uoluto occultare la bruttezza d'alcuni, che erano di questa professione. Et non osta che non [6] si deue riceuere altri ad allegare, & à scoprire la sua brutezza, intendendosi questo contra coloro, che uogliono tirarne profitto, & non già contra loro medesimi, quando s'accusano l'un l'altro. Vero è; che tutto quel che si è detto, ò che si può dire, de i testimonij, & qual credito si possa dar loro, & qual pruoua è sufficiente, ò nò, consiste più in fatto che in ragione. Et à questo proposito è da osseruare quel che dice Calistrato. [7] *Quæ argumenta probandæ cuiq; rei sufficiant, nullo certo modo satis definiri potest*, & poco dipoi. *Alias* nu-

1 Bal. in l. 3. de testib. & in authent. si dicatur eo c. & ibi Salic. Inno. in c. cum Ioãnes de re iudicata. Pano & Felin. in ca. quoties. de testib.
2 c. testimoniũ de testib. can. c. sacras 90. di. Bald. & Salic. in l. si ex falsis de transactio.
3 ex l. mãdatis de testib. ff. c. Romana, eo. & ita iudicatũ arresto Parisio rum 1386.
4 Bar. in l. desferre. §. idé de iure fisci iudicatum Gratianopoli 1454.
5 cap. ult. de testib. Bald. in l. quoniam liberi eo. C. & gl. in c. 1. in uerbo ad testimonii. Alex. cõs. 120. li. 7 nu. 3. & consi 69. li. 2. & cõs. 89. li. 3. nu. 10. Soci. cons. 95. col. 1. li. 3. text est in l. ult. de accus. C. Bart. in l. 1. §. si seruũ quæstionibus Ale. consi. 160. li. 6. nu. 8.
6 l. cum profitearis de reuocandis donationib. & in l. si creditorib. de seruo pignor. C.
7 l. 3. §. quæ de testib. ff.

numerus testium aliàs dignitas, & atrocitas, aliàs veluti consentiens fama confirmat rei, de qua quaeritur, fidem. Per questo diceua l'Imperatore Adriano, che bisognaua credere a i testimonij, non alle testimonianze, percioche il Giudice ben essercitato nel suo carico, & ben intelligente, giudicarà la testimonianza à vista del testimonio, riguardandolo in uiso, & alla qualità sua, & à infinite altre circonstanze. Ma bisogna mettere grã cura, che il delitto di Stregaria non sia trattato nella guisa che gli altri, ma sì ben caminare per una uia tutta diuersa, & estraordinaria per le ragioni, che ho addotte. Habbiamo trattato della prima, & seconda pruoua euidente. Diciamo hora della terza, che è la confessione.

DELLA CONFESSIONE VOLVNTARIA & sforzata, che fanno i Sortilegi. Cap. III.



GIVDICI si trouano spesso intricati nelle confessioni de' Sortilegi, & fanno difficultà di giudicarui sopra, uedute le strane cose che eglino confessano, percioche alcuni tengono che sian fauole tutto quel che dicono, altri pensano, che queste persone disperate non cerchino se non di morire. Nõ bisogna per tanto credere à quello che vuol morire, come dice la legge [1]. Et mi ricorda hauer letto in Tertulliano, che un Vfficiale d'un Proconsule di Africa dimandando ad alta voce nella publica audientia, se quiui ci era alcun Christiano per punirlo secondo il costume d'allhora, subitamente molti alzarono le mani, dicendo di essere Christiani, à fine d'essere giustitiati per morire martiri. Il Proconsule uedendoli risoluti di morire andateui (disse egli) à gittare in Mare, ò precipitateui giù da' Monti, ò dalle Case, ò appiccateui a gli arbori, & cercate chi ui condanni. Giuliano Imperatore uedendo una Donna giouane Christiana co'l suo bambino alla mamma, che correua al supplicio per essere martirizata, prohibì, che s'uccidessero i Christiani, non già per

con-

1 l.absentẽ de penis l.2.cum glo.de ijs, qui ante sententiã mortem sibi.

conseruare colei, che correua alla morte, ma perche diceua che gli altri Christiani farebbono il medesimo per seruire al suo Dio. Ce ne sono de gli altri, che non vogliono altrimente morire per l'honore, che sperano, ma per un dispiacere, ò dolore estremo, & non bisogna ne anco udirli, ancorche la legge gli scusi, & che Platone truoui modo di far uscire l'anima innanzi che la si scacci; ilche egli chiama ἐξάγειν ἑαυτὸν. Ma Sprangero racconta hauere veduto delle Streghe, le quali confessauano la loro sceleraggine, & supplicauano i Giudici di farle morire, altrimente, ch'elle da se s'ammazzarebbono, percioche il Diauolo le tormentaua se non gli ubbidiuano, come elle diceuano. Hor in caso tale la legge che dice *in confitentem nulla sunt partes iudicantis, &c.* non può hauere luogo. Et non bisogna che il giudice secondi il uolere di tali persone, tenendosi per fermo, che la Maga, che è afflitta, & tormentata dal Diauolo, è ripentita, & è in uia di salute, & perciò bisogna tenerla in prigione, & instruirla, & usare delle pene moderate, & salutari. Ma uedendosi ch'ella non uoglia pentirsi, è da procedere à condannarla à morte, se ben la Maga prega che sia fatta morire. Et quanto à quelle, che son confessate, & pentite auanti che d'essere accusate, non bisogna che il Giudice ne pigli cognitione, se non apparisce de gli homicidij da lei confessati, proueduto nondimeno che ciò sia fatto senza fraude, & che colei, che è uenuta à penitenza, non hauesse preueduta l'accusa ineuitabile, come fece Maddalena della Croce di Cordoua, della quale s'è fatta mentione di sopra, uedendosi diffamata, & grandemente sospetta, ella si accusò di hauere hauuto trenta anni famigliarità con Satanasso. Ci è per tanto doppia confessione, l'una uoluntaria, l'altra sforzata. Et l'una, & l'altra può essere in giudicio, & fuori di giudicio. Et quella che si fa fuori di giudicio può essere innanzi à molti, ò à un solo; sia amico, parente, inimico, ò confessore. Et tutte queste circonstanze sono da osseruare, non già che la uerità sia più uera in giudicio, che fuori di giudicio, nè innanzi à un popolo, che à un

1 L. 1. de confessis.

Due sorte di confessione.

con

confeſſore, ma per contrario la maggior parte ui cancella in publico quel, che ha confeſſato in particolare, ſia per vergogna, ò per paura, come ſi uede ſpeſſo de gli aſſaſſini, che ſcuoprono al Confeſſore quello, che non uogliono dir mai in giudicio. Ma tuttauia la pruoua non è già si gagliarda d'una confeſſione eſtragiudiciaria, nè sforzata, come voluntaria. Et fra le confeſſione voluntarie quella, che ſi fa auanti che eſſere interrogato è di maggior efficacia, percioche il Giudice inganna alle volte colui, ch'egli interroga, & qualche volta gli fa buon uiſo, & lo blandiſce, come fece Auguſto à un giouane accuſato di parricidio, interrogandolo in queſta guiſa. Io mi aſſicuro (dice egli) che tu non hai altrimente ucciſo tuo padre. Et alle uolte il Giudice miſchiarà due, & tre fatti inſieme, de' quali l'uno ſarà uero, l'altro nò, ſopra che i Giuriſconſulti ſono in controuerſia, ſe la confeſſione, ò negatione, ſi deue pigliare per tutti i fatti; & alcuni [1] dicono, che la negatione, ò confeſſione s'intende per tutto. E' ben certo ne' termini di Dialettica, quando tutti i fatti ſono articolati per diſgiuntione, doue il tutto è uero, ſe una parte è uera, ancora che tutto il reſto ſia falſo, ma ſe i fatti ſono articolati per la congiuntione. Et tutto è falſo ſe l'un de' fatti è falſo. Ma quelli, che ſono ingiuſtitia, ſono al tempio d'equità, & di uerità. Biſogna adunque che colui, il quale è interrogato di molti fatti, de' quali egli ha cognitione, diuida gli uni da gli altri, & che confeſſi gli uni, & neghi gli altri ſecondo la uerità di quel che sà, che è il parere di Bartolo, [2] & del Panormitano [3]. Il che è confermato per Laudo della Camera Imperiale [4] riportato per Minger Senatore contra la Conteſſa di Frigia Orientale. Ma appartiene al giudice prudente, & intelligente del ſuo ufficio à diuidere i fatti nel fare gl'interrogatorij. Et non è da fermarſi all'opinione di coloro, che tengono [5] che il Giudice hauendoli fatti per l'accuſatore, ui aggiunge che la confeſſione ſarà preſa, come fatta fuori di giudicio. Coſa che non ha punto d'apparenza, percioche le interrogationi ſono atti giudiciarij. Et per queſta cagione il titolo porta *de interrogatio-*

1 Ioan. And. ad ſpeculat. ti. de lit. conteſta. par. 2.

2 In l. j. §. ſi ſtipulati, de uerbo. obli. ff.

3 Pan. in c. 1. de plu. petitio. 2. lib. 2. cap. 55. ann. 1554. Octob. 27.

4 l. qui iuraſſe. § penul. de iureiurando, & cap. ad hoc, de teſtib.

5 Inn. in c. cum Bertoldus, de re iudicata. Alex. in l. cui, de iuriſdict. ff.

tio-

nionibus in iure faciendis. Giũ to ancora che la cõfessione della parte innãzi al Giudice senza interrogatorio nõ è altrimẽte articolata sopra i fatti. Et nõdimeno ella è più forte, che s'ella fosse sopra gl'interrogatorij, come dice la legge.[1] Et in materia criminale, & massimamente in questo delitto di malie la uia ordinaria delle accusationi[2] non deue essere altrimenti seguita. Per contrario il Giudice per tutti i modi, che può imaginarsi (però che siano leciti) deue cauare la verità. Hor se la risposta dell'accusato è certa, ò incerta, & quella, che è certa è affermatiua, ò negatiua, ouero l'accusato dice non sapere che ciò sia, la risposta è incerta[3], quando l'accusato risponde con ciancie, & dubitatiuamente, che pensa, che crede, ò per equiuoci, se l'accusato afferma[4] vna cosa falsa, ò che neghi[5] cosa uera, egli non è tanto colpeuole, come colui, che risponde con ciancie, percioche in tal caso bisogna tenere per confessata[6] la risposta equiuoca à suo piegiudicio, perche ciascuno deue esser certo del fatto suo, & non può[7] seruire l'iscusa d'errore in questo caso, s'egli non risponde à proposito. Ma la difficoltà consiste, se si deue tenere l'accusato per confessato, non volendo rispondere cosa alcuna, come ce ne sono alle uolte. Quanto al ciuile questo non ha punto di difficultà, che i fatti non siano tenuti per confessati[1] à suo pregiudicio in materia d'interrogatorij, & per negati in scritture. Ma quando ci uà la uita, non si deuono tenere altrimente i fatti per confessati, se non ui è pruoua per testimonij. Ma sendoui pruoua, il silentio importerà effetto della confessione nella persona di colui, che è accusato per procedere à quella condannatione, che il caso meritarà, & non tuttauia se il silentio procede da un testimonio, che deue essere costretto[2] per emende, & prigionia deponere. Et nondimeno il Giudice[3] deue per innanzi procedere con torture secondo la qualità delle persone contra l'accusato di maleficij, che non vuol rispondere nulla, & che ci sia un buon testimonio, ò molte presontioni, & non volendo confessar niente alla tortura, il delitto sarà mezo confessato, & punito secondo la grandezza della pruoua, co-

me

1 l. si sine. §. j. de Interrogatoriis actio. & c. qm contra, de probationi.
2 l. Ordo, de publicis iudiciis ff.
3 ut l. Sãcimus, de iu. deliberãdi. §. similiq; modo C. l. ul. de condict. in deb.
4 l. si quis in iure, & l. de ętate, de interrogatoriis ff.
5 l. non alienũ, eod.
6 d. l. de ętate. §. nihil.
7 l. j. § j. de interrogatoriis. actio. ff ca. ab excommunicato, de rescr.
1 l. de ętate. §. qui tacuit, & l. si defensor. eo. ff. cap. si testes. §. itẽ 4. q. 2. & c. literas, de præsumpt.
2 l. unica, si qs ius dicẽti l. 1. § igitur de uẽtre inspiciẽdo ff. d. l. de ętate §. qui tacuit, & c. qm ut lit. contest.
3 Accurs. in l. certũ de reb. credi. ff. Bar. i l. 1. de sela. C. Bal. i li. j. qũo, & qñ Iudex. C. ępola cautela 123.

come diremo di sotto. Et in caso simile si farà di colui, che à deliberato proposito rispõde oscuramẽte. Et quãtũque tal risposta per interpretatione di ragione nõ bastasse altrimẽte per la pruoua de gli altri delitti, oue entra pena corporale, se nõ ui sono testimonij; ilche nõ è già necessario nella cõfessione chiara, & uolũtaria, nõdimeno in q̃sto delitto così coperto, & detestabile, ella basta insieme cõ l'altre presontioni. I Dottori hã posta la cõfessione per una delle pruoue necessarie, & indubitabili, come è uero in materie ciuili: ma cõ tutto ciò ui è bẽ notabile differẽza p le circõstãze de' luoghi, del tẽpo, delle psone, & del delitto, come la cõfessione d'un fanciullo, & d'un'huomo attẽpato, d'un sauio, ò d'un pazzo, d'un huomo, ò d'una dõna, d'un amico, ò d'un inimico, in giudicio, ò fuori di giudicio, di un ingiuria, ò d'un parricidio, nella tortura, ò senza tortura. La qual uarietà deue essere bẽ põderata da un esperto Giudice, & intẽdẽre. Et nõ bisogna appigliarsi alla legge prima de *confessis* per gli altri delitti, che importano pena capitale, che colui, che è cõfessato [1] sia tenuto p cõdanãto, [2] nõ apparẽdo altre proue sufficiẽti, & come dice la legge. [3] *Si nullã probatio religionẽ iudicãtis instruat.* & massime se la cõfessione è fatta nella tortura [4] ò essendo presentato alla tortura, percioche la legge tiene tale cõfessione fatta à piedi della tortura simile [5] à quella ch'è fatta nella tortura, cõciosia che la paura del tormento è tormẽto. Et in materia di sortilegi, i quali hanno patto espresso co'l diauolo, & che cõfessano d'esser stati a' ritruoui, & altre sceleratezze, che nõ si possono sapere se nõ per loro cõfessione, ò dei loro cõplici, tale confessione fuori del tormento fa proua, se è fatta da colui, che è preuenuto, [6] massime hauẽdosi sospetto di lui, & tenuto per tale, quãtũque non cõsti ch'egli habbia fatto morire huomo, nè animale, percioche questa tristitia è più detestabile di tutti i parricidij. Et se si dice, che non bisogna fermarsi altrimẽte alla confessione d'una cosa cõtra natura [7] cõme dicono alcuni, nõ accaderebbe punire i Sodomiti, che cõfessano il peccato contra natura, ma uolendosi dire contra natura per cosa impossibile, questo è falso, perche quello, ch'è impossibile p natura, nõ è altrimẽti ĩpossibile, come sono tutte le

1 l. 1. de cõfes. C. nec reuocabilis est l. si is de confess. ff. se nõ in atrocib. l. 1. §. si quis ultra de q. ff.
2 l. 2. §. diuus, de quest. ff.
3 ar. l. ex incendio, & l. prædius, de incendio.
4 l. 3 quorũ appellat. nõ recipiutur. C. l. itẽ apud. § adiicitur, uer. quest.
5 l. metum aũt, de eo qđ metus. ff.
6 l. qui sententiã, de pœnis, C. Azo in summa. de quest.
7 l. Confessionib. l. si cuius, de interrogatorijs. ff.

attioni dell'intelligẽze,& le opere di Dio cõtra il corso di natura, che si vede spesso,& che massime Hippocrate ha notato, che tutte le malattie popolari vengono da Dio, (ò come egli disse)hanno qualche cosa del Diuino,& contra il corso,& l'ordine delle cause naturali, & però i Medici non le conoscono. Questa è adunque vna putta soffisteria di dire questa ribaldaria è impossibile per natura, adunque ella è impossibile,come chi dicesse d'un'huomo tristo,egli è buon cantore,adunque egli è buono. Noi habbiamo mostrato per tanto per auttorità diuine,& humane, & per la pruoua di tutta l'antichità,& per le leggi diuine,& humane, esperienza,giudicij,corruttioni,cõfrontationi, & confessioni,il trasportamento delle Streghe,& la sterilità,& che per mezo loro si commouono tempeste.Egli è adunque possibile. Et per ciò ancora quando si dice, che la confessione per hauere credito deue portare cosa[a] che sia possibile,& uera,& ch'ella non può essere uera, non sendo possibile, & che niente è possibile di ragione se non quello ch'è possibile per natura.[a] Questo è un'argomento suffistico,& cauiloso, & nondimeno l'assumerlo è falso. Percioche le opere grandi,& le marauiglie di Dio sono impossibili per natura & nondimeno sono uere,& le attioni delle intelligenze,& tutto quel che appartiene alla metafisica è impossibile per natura, che è la cagione, per la quale la metafisica, è del tutto distinta,& differente dalla fisica, la quale non tocca saluo la natura.Non bisogna per tanto misurare le attioni de gli spiriti, & Demonij da gli effetti della natura, percioche si come egli è pur cosi che in un minuto d'hora il primo mobile fa più di 500. mila leghe per dimostratione naturale, cosi è possibile che in poco tẽpo lo spirito maligno porti il corpo d'una Strega all'intorno di tutta la terra,che non è che un sol pũto rispetto à questo grã Cielo. Io dico adũque la cõfessione de' Sortilegi d'essere trasportati è possibile, & uera, & più ancora che i Malefici cõ l'aiuto,& inuocatione de' maligni spiriti uccidono gli huomini, & gli animali, come habbiamo nella Santa Scrittura,che in Egitto sù la meza notte in un momẽto il Diauolo ammazzò tutti i primogeniti de gli huomini, & delle bestie.

[a] l.inde Neratius,ad leg. Aqui.ff.c.fin.de confess. lib.6. Bal. in l.1. de confess.C.

[a] l.1.§.filius de cond.ut insti. ff.ibi gl.7.l.1. §. filius de cõdit.institut.ff. ibi gloss.

ftie.Il Regno haueua dugẽto leghe di larghezza, quattrocẽto di lũghezza come Strabone, & Plinio affermano, & il meglio popolato,& il più ricco che foffe fotto il Cielo.hor la fcrittura dice,che Iddio non uolfe altrimẽte,che Satanaffo diftruttore entraffe nelle cafe del fuo popolo.Quefto cotale fatto è impofsibile per natura.Et nõdimeno nõ è mãco uero della luce del Sole,cõ tutto che Auicẽna,& Algazel dicano, che tali attioni de gli fpiriti fono naturali, & pofsibili per natura,che farebbe tolerabile s'egli intẽdeffe,che gli fpiriti hanno tale poffanza ꝑ ꝑmifsione di Dio,come ha il fuoco d'abbruciare:ma q̃fto nõ può intẽderfi delle caufe naturali,& ordinarie, come fi è detto di fopra.Hora per cõfrõtare la pruoua delle cõfefsioni de'Sortilegi,bifogna riportarle alla cõfefsione de gli altri Sortilegi,[1] percioche le attioni del diauolo fi riportano fempre in tutti i paefi, come una fimia, & è cõtinuamẽte fimia fia ueftita di tela,ò di porpora.Di qui è,che fi uede le cõfefsioni de'Sortilegi d'Alemagna,d'Italia,di Frãcia,di Spagna,de gli antichi Greci,& Latini,effere cõformi.Et il più delle uolte i Malefici fi accufano l'un l'altro, come habbiamo detto di fopra di colui di Lofces,che accusò fua moglie,& cõfefsò d'effere ftato al ritrouo à perfuafione di effa, la quale dipoi cõfefsò ogni cofa, & fu abbruciata uiua.Et à Sciatelerau foprauẽne quafi un fimile fatto,ĩ cui il marito,& la moglie furono accufati da un terzo, che era ftato cõuinto d'effere Mago.Il marito diffe che era ftato al la cõgregatione delle Streghe una uolta folamẽte per fapere doue fua moglie andaua à luffuriare la notte, & dipoi che non c'era ftato mai più,& la donna cõfermò effere cofi, & che fuo marito ci era ftato. La difficoltà fu fe doueua pigliarfi la cõfefsione del marito à fuo difcarico fẽza diftinguirla, come molti Dottori fono di parere,che bifogna pigliare la cõfefsione intiera tãto à carico, quãto à difcarico del cõfitẽte, fia che la cõfefsione foffe portata per un'articolo,ò molti. Et la loro principale ragione è, che il Sacramẽto è indiuiduo, che è una ragione molto fredda,ꝑcioche dell'ifteffo modo 50.ftipulationi in un cõtratto, che nõ porta che un Sacramẽto folo,farebbono prefe per una ftipulatione, cofa notoriamente falfa,& abfur-

[1] Faber in §. item fiquis poftulãti pri. de action. & in l. una, uerfu, cõtra.dẽ confef. per l.Publici. §. ult. depofiti.ff.& ex l.fi filius.§.ul.de interrogatorijs actio. Cyn.in l.2.q.vl. C do nat.ante nup. C. Iaco.Rauẽnas, Petr. Bellapertica, & Cynus in d.l. una q.13.Alb. 161.q.10.de cõfeffis.C. argumento.l. C.§. de minoribus Alex.cõfi. 22. uerfu, ꝓterea li.2.de donat. ante nup.tex. in l.neminem de leg. 2. & l. Pano. portius §. 1. & ibi Iaf. col. 2. de acq. poffeff. ff. Bal. in l.2. de tranfactionib.

da, atteso che ci son altretāte stipulatiōi quāte clausule, & altre tāte sentētie quāti capi, che si possono distinguere, appellando si d'un capo, e lasciādo l'altro. Et parimēte molti Dottori sō di parere che la confessione si può distinguere [2], & che al tēpo di Iacomo da Rauēna questa questione fu disputata, & risoluta, che la cōfessione deue diuidersi, come è stato giudicato dipoi ꝑ molte sentētie [3], & si pratica tāto nelle cause ciuili quāto nelle criminali. Di maniera che se l'accusato confessa d'hauere uciso, ma che ha ciò fatto essēdo stato assalito: il primo capo della sua cōfessione sarà tenuto ꝑ verificato ꝑ pruoua indubitabile, il secōdo, che è a suo discarico nō sarà tenuto ꝑ uerificato, ma bisogna, che l'accusato verifichi i suoi fatti giustificati, altrimēte deue essere cōdānato [4]. Ilche nō è altrimēte in buō termine diuidere la cōfessione, ꝑciochè s'ella fosse diuisa, & reiettata, l'accusato non saria riceuuto altrimēte nel suo fatto giustificatiuo. Ma quādo non ui è pruoua, & ch'è impossibile d'hauerne, come delle congregationi notturne de' Sortilegi, cioè se bisogna pigliare tutta la confessione ꝑ uera così inquāto aspetta al carico come al discarico dell'accusato, parēdo q̄sto un caso, nel quale si deue pigliare tutta la dispositiōe, ò reiettarla del tutto come in caso simile il Giurisconsulto Alessādro [5] tiene, ꝑciochè quādo il Giudice dimādò al marito, ꝑche nō haueua accusato sua moglie, rispose che voleua saluare il suo honore, & l'honore della sua casa. Et quāto alla dōna, ella diceua che suo marito non v'era stato se nō quella volta sola: ma egli nō era ꝑciò degno di scusa, tolerādo che sua moglie fosse macchiata della piu horribile, & detestabile libidine, che si possa imaginare, & se bisogna dirlo, egli era cōuinto di cotal ruffianesimo, ꝑche si è detto di sopra, che tutti i Sortilegi hāno ordinariamēte carnale cōgiuntione co'l diauolo, giunto ancora che colui è conuinto di lesa maestà, che ha saputa la congiura, nè l'ha altrimēte riuelata, quātunque non habbia in alcun modo consentito a' congiurati. Questa è cosa trita. [6] Per piu gagliarda ragione colui è colpeuole, c'ha saputo il delitto di lesa maestà diuina [7], & humana, & la piu detestabile, che possa essere, & l'ha celata. Noi diremo hora se costui deue esser punito come Sortilego, & di

1 l. in hoc iudicio. famil. hercisc. Bal. & Florē. ib. ꝑ l. Corneliā, de iure patronat. Bal. in l. 2. de re iudic. C. Fel. ī c. cū īter prima sal. de re iudi.

2 ex l. ꝑfecta d̄ don. C. & ex l. publia. § vl. d̄ positi, & ibi. Accur. Ange. Sal. Bar. Pau. ī c. bonę memorię, vers. extra de postu. prçl. Cæpola caut. 184. si mutuā ꝑ l. 3. § j. de iureiur. Fel in c. cū dilecti, de accusat. fine.

3 Boetius ꝑses in deci. Burdegal. 243. nu. 7.

4 l. si nō cōuitij de iniurijs. C. si nō cōuitij cōsilio te aliqd iniuriosū dixisse ꝑbare potes, si desueri a calūnia te vindicabit, idē in l. 1. de sicarijs. C.

5 cōs. 80. col. 2. ver. posse li. 7. Rota dec. 408 fuit dubitatū ī nouis. Cast. cōsil. 269. fi. l. 2. Steph. Bertrā, cōs. 151. uis. l. 3. & cōs. 148. extrē. n. 3. l. 4. Ane. cōs. 208. Lud cōs. pe. & cō. 207. q co. 3

6 Doc. in l. quisquis ad leg. Iuliā maiest. C.

7 c. vergentis, de hęr. & l. ult. de malef. C.

& di qual pena, ma bisogna vedere come il Giudice si deue gouernare, se la Sortilega confessa il fatto, & dipoi lo nega. Et in questo bisogna distinguere, cioè se la prima confessione è fatta innanzi à Giudice competente, & senza tortura, quando la Malefica è stata preuenuta, & accusata. Et in questo caso io tengo che bisogna fermarsi alla prima confessione, & procedere à condannarla, quando ui sarà altra pruoua, sendosi ueduto spesso che i Magi ammaestrati dal Diauolo nella prigione si sono partiti della loro confessione, & come che questo delitto è il più occulto, & il più essecrabile che si truoui, così bisogna tenere la confessione uoluntaria de'Sortilegi quando altri le ha preuenute per certa, & indubitabile pruoua. Mi souuiene che l'anno 1569. ci fu un Canonico di Laual, che fu accusato di hauer uersato ueleno nel Calice del Decano di Laual, il quale doppo hauerlo pigliato nel dire la Messa di meza notte, cade per terra, & nondimeno uomitò il ueleno. L'accusato confessò uoluntariamente, & senza tortura, & dipoi uedendosi condannato si appellò al Parlamento di Parigi, & in questo mezo gli fu fatto buon uolto, & ritrattò la sua confessione. Nondimeno fù condannato à essere abbruciato per sentenzia, & io lo uidi condurre al supplicio, cosa che la Corte non hauria già fatto, se la confessione fosse stata fatta nel tormento. Ma che diremo noi se la confessione è fatta innanzi à un giudice incompetente, cioè s'ella fa pruoua. Molti tengono, [1] ch'ella non faccia pruoua, nè presontione per la tortura, & che è più, la maggior parte [2] de'Canonisti tiene, che la confessione estraiudiciaria non pregiudichi in alcun modo à colui, che l'ha fatta, & molto meno a i complici. Altri tengono, [3] che la confessione innanzi à Giudice incompetente non serue, che di presontione, & conjettura. Questo errore prouiene da quel che dice Vlpiano nella legge *certum. §. si quis absente, de confessis. ff.* doue dice che colui non è altrimente giudicato, che ha confessato in absenza della parte auuersa: ma non accade però à dire, che la confessione sia in giudicio, ò fuori di giudicio, sia innanzi à

1 ex l. Diuus, de custo. reor. ubi Bar. & D. in c. at si clerici, & præcipuè Fel. de iudicijs ext. Alber. in l. magistratib. de iurisd. Ang Are. i §. sed si quis institutio, de suspectis tutoribus. deci. Ca. Tolos. q 425. Soc. cósi. 108. nu. 5. li. 4. Gui. deci. De l. 120.

2 Fel. pro regula ponit cũ 9. fallé. in c. oli, de rescri. Corneus cós. 128. li. 1. Bal. cons. 122. uersu, nũ fama li. 1. Castrens. in l. trãsigere versu, & licet de trás. C. Sali. in l. in bonæ fidei, de iureiuran. C.

3 Imo in c. per inquisi. de electioni, & in c. 2. de cófes. Io. And. in c. qualiter de accu. Ang. cons. 28. quidã. Ro. có sil. 8. uiso, per tex. & gl. in l. c. 5. de adul. ff. & per l. ictus fustium, de ijs qui notantur infamia. Pan. in ca. de hoc, de simonia & in ca. olim, de rescript.

Giudice competente,ò incompetente non faccia pruoua più, ò meno, & in effetto i più intelligenti [1] in pratica tégono,che la confessione non hà punto effetto in assenza della parte se la sua presenza ui è necessaria. Et se il Giudice incompetente hà conosciuto del fatto, & instrutto il processo, & che innanzi à lui l'accusato habbia confessato, se gli atti son messi per nulli per l'incompetenza,ò per altra nullità, le pruoue tuttauia restano nella lor forza,altramente molti delitti,& crimini restarebbono impuniti, al quale incoueniéte bisogna ouuiare per tutti i modi,come dice la legge, [2] & fare talmente, che l'iniquità, & absurdità della legge sia leuatà, [3] & massimamente nel caso de'Sortilegi, doue la pruoua è tanto oscura, & le tristitie sì coperte, che di mille che ue ne sono, à pena uno se ne castiga,non bisogna altrimente, che la incompetenza faccia perire la pruoua. Habbiamo detto della confessione uoluntaria,che è la terza pruoua, che si chiama necessaria.Quanto alla confessione sforzata, & che si fa al tormento,ella può ben seruire di pruoua,se l'accusato persiste doppo la tortura,altriméte non persistédo è più tosto presontione,che pruoua necessaria. Diciamo adunque delle presontioni, che si possino racorre contra i Sortilegi.

1 Ang.in l.Papirian*.§.meminisse, de in officioso.Bar. in l.cũ facta, de iuris & facti. Imol. & Ant. But.in c. si cautio, de fi de instrumét.

2 l.ita vulneratus,ad l.Aqui. ff.

3 l.Saluius,de legatis prçstã dis.ff.

DELLE PRESONTIONI CONTRA I MAlefici. Cap. IIII.



VANDO mancano le tre pruoue euidenti, cioè il fatto permanente & notorio, la depositione conforme de i testimonij senza eccettione, & la confessione uoluntaria,& reiterata dell'accusato preuenuto innanzi alla confessione ; bisogna esaminare le presontioni, che possono seruire alla pruoua, & castigo de'Malefici. Pertanto ui sono delle presontioni temerarie, altre probabili, altre uiolente. L'ultima può essere fondata in ragione, & la quale è più forte di tutte l'altre pruoue, contra la quale

la

la pruoua non è riceuuta al contrario, come i Dottori[1] ſono d'accordo. Come quella, sù la quale Salomone diede il ſuo giudicio ſopra la controuerſia delle due madri, che conten-deuano del figliuolo,[2] & Claudio Imperatore che comandò alla madre di ſpoſare colui, che ella nõ voleua riconoſcere per figliuolo.[3] Mi ſi dirà che Salomone, & l'Imperatore ſi poteuano ingannare. Io lo confeſſo. Ma può altri parimente ingannarſi ne'teſtimonij ſenza eccettione, & nelle confeſſioni, come habbiamo moſtrato dello ſchiauo, che fù fatto morire per la confeſſione per lui fatta d'hauere ammazzato colui, che ſi cercaua, il quale ſi trouò dipoi. Per queſto dice la legge, che non biſogna preſtare fede alla ſola confeſsione di colui, che è micidiale, ſe non coſta dell'ucciſo.[4] Ma le preſontioni di ragione,[5] & articolate in ragione ſono fondate ſopra una ragione naturale,[6] conciosia che non è da preſumere, che una madre non uoleſſe più toſto che il ſuo figliuolo foſſe dato a un'altra madre, che vederlo ammazzare, hauendo fatto ogni ſuo potere per hauerlo. Et colui, che non uuole giurare ſopra un fatto da lui negato, nè riferire il Sacramento à colui, che l'offeriſce, ſi rẽde conuinto di fatto. Leggiamo d'un Alfonſo Rè di Napoli, che ſopra la negatione, che un padre faceua di riconoſcere ſuo figliuolo, commandò che foſſe uenduto à un Mercatante di Barbaria. All'hora il padre riconobbe il figlio. Queſta preſontione determinò la difficoltà. Et nondimeno ſendoui pruoua euidente di fatto contrario. ella è ammeſſa[7] contra la preſontione della ragione,[8] percioche la pruoua di colui, che moſtra quietanza de un pagamento,[9] è riceuuta, con tutto che non habbia uoluto giurare d'hauere pagato, nè riferire il Sacramento, poſciache poteua hauerſi ſcordato d'hauere pagato, ò nò, & non ſapeua s'egli haueua la quietanza. Ma non biſogna già pigliare per una preſontione di ragione quell'intorbidamento d'occhi, che fanno i Malefici, & i miracoli contra natura, percioche la legge di Dio mette queſta pruoua per certa, & indubitabile. Tu nõ laſcierai altrimẽti uiuere quella che faſcina con gli occhi, coſa,

1 c. ad id. c. 15. quæ de ſpõſa. c. per tuas, de condi. appoſi. l. ſi qs adulterijs, q̃ adul. C.

2 in ca. afferte, de præſumpt.

3 Suet. in Claudio c. 15.

4 l. itẽ mela ad l. Aquil. ff.

5 l. manifeſta, de iureiur. & ibi Bar. l. ſi hi, qui adulterij, ad l. Iul. de adul. C. l. excipiũtur, ad Sylla. ff.

6 authent. nõ licet, de liberis preteritis C. l. iura sãguinis, de reg. iur. ff.

7 Alex. cõſ. 188 li. 2. n. 9. & gl. in l. ſi tutor de piculo, & cõmodo. Tiraq. in l. ſi unquã, de reuo. don. nu. 133. C.

8 Doc. ĩ l. manifeſtæ turpitu. de iureiur. ff. Pan. in c. afferre, de præſumpti. & ĩ c. quãto, eod.

9 in c. quãto de pſump. Io. de Graſſis in d. c. quanto. Et Cynus in authent. ſed id, eodem, de donat. ante nup. C. & § 1. in auth. de æqualitate dotis.

di cui le Streghe non s'ascondono punto. Tenendo la legge di Dio per certissimo, & indubitabile, che tutti que' tali, che in cantano, hanno patti co'l diauolo facendo cose contra il corso naturale. Se adunque per uenire alle presontioni de' Malefici si trouano i figliuoli uccisi in mano della madre, ancor che non ci fosse altri che lei in casa, non accade à presumere ch'ella habbia commesso il parricidio, atteso che la presontione di ogni ragione [1] è in contrario, & sarà assoluta, nõ sendoui pruoua ben chiara, per la quale ella sia conuinta del parricidio. Ma s'ella ha la fama d'essere Strega, egli è da presumere che ella commette parricidio ne' proprij figliuoli, s'ella non si giustifica con pruoue contrarie. Auenne à Ceures a i 12. di Febraro 1578. che Caterina Darea tagliò la gola à due figliuole, l'una sua, l'altra d'una sua uicina, & nõ era diffamata d'essere Malefica, ma ella cõfessò, che il Diauolo in forma d'un huomo alto, & molto nero glielo haueua fatta fare, & fu abbruciata uiua, percioche non uolse appellarsi, con tutto che il Baillo de Ceures le dimostrasse che poteua appellarsi. Ma ella disse, che ella lo haueua ben meritato. Similmente il Baron di Retz fu conuinto, & confessò d'hauere ammazzato, & sacrificato otto figliuoli al Diauolo, & che Satanasso gli disse, che bisognaua sacrificare ancora il proprio figliuolo, & tirarlo del uentre della Madre, che ne sentì il bisbiglio. Et di questo modo gli fu formato il suo processo. Leggiamo nella uita di Manasses Rè di Giudea, che il fù il maggior Sortilego della sua età, che sacrificò i suoi figliuoli al Diauolo; il quale gli prometteua di farlo grande. Et nondimeno fu preso da' suoi inimici, & perdette lo stato. Bisogna adunque presumere, che il Sortilego è parricida, attesa la presontione della ragione diuina, [2] & non trouandosi il figliuolo del Malefico, è da presumere che l'ha sacrificato al Diauolo, non facendo cõstare del cõtrario. Et la presontione della legge diuina è fondata sù la ragione, percio che colui, che ha perduto ogni pietà diuina, & s'è fatto schiauo del diauolo, ha parimente perduto ogni affettione, & pietà humana, & affetto naturale. Et bisogna presumere, che egli

ha

1 l. ult. princip. de cur. furios. l. penult. §. de uno, de ritu nup. l. creatio nibus, de Episcopali audiẽtia l. humanitatis de impuberi, & alijs substitutio. C.

2 Deut. cap. 18. Leuit. cap. 20. 3. Reg. ca. 18.

ha fatto tutto quello, che i Sortilegi sono soliti di fare. Et quantunque si debba presupporre[1], alcuna cosa essere fatta per errore[2] piu tosto, che per malitia, se non costa del contrario; nondimeno è da presumere sempre, che i Sortilegi non fanno niente per errore, ma per sceleratezza, & impietà. Et bisogna presupponere ogni sorte di sceleratezza ordinaria a' Maleficij in colui, che è Malefico, doue colui, che non è stato condannato, eccetto che di latrocinio, e di falsità, non deue essere diffamato, nè presupposto colpeuole d'altra sceleratezza, che di latrocinio, o di falsità. Se adunque una Strega è stata cōdannata come Strega, ella sarà di continuo riputata Strega, & per conseguente presupposta colpeuole di tutte l'impietà, di cui le Streghe sono notate. Et dato che non segua altrimente la condannatione, nondimeno l'accusa, la fama, & uoce commune bastarà per la presontione violenta, & per l'infamia del fatto; percioche se la legge[3] vuole, che la Donna accusata di adulterio, & assoluta, resti notata tutta la sua vita, quanto piu deue stimarsi essere notata, & diffamata colei, che ha fama d' essere Strega? perche questa è vna presontione violentissima, quando vna Donna ha fama d'essere Maga, ch'ella è tale, & che ciò basta per metterla alla tortura con alcuni indicij giunti alla voce commune, con tutto che l'ordine di Luigi XII. Rè di Francia non vuole altrimente, che si dia tormento, se non vi è vn testimonio senza eccettione, insieme con indicij. Et non si deue nè anco mettere alla tortura per vna voce commune ne gli altri delitti di ragione. Et in questo quasi tutti i Dottori[4] sono d'accordo, ancorche secondo il costume di Mantoua, la publica fama basta per quattro testimonij, che depongano d'hauerlo udito dire, per mettere al tormento in tutti i delitti, che meritano la morte. Con piu forte ragione colui, che ha la uoce commune, & constante d' essere Sortilego, deue essere messo alla tortura,

1 Argument. l. quod si nolit. §. qa, assidua. de ędil. edi. l. si. in ff. de fide inst. c. j. si prius §. certe. de aq. pluuiæ. Alex. consi. 129. lib. 7. nu. 11.

2 l. quoties. §. tātūdē, de hę red. instituen. vbi Bar. singularem textum appellat. Bal. Rom. ibi Castrēs. cōs. 203. li. 2. Im. consi. 104 Bal. cons. 144. lib. 1. Cuma. cons. 135. & 142. Dec. in l. si liberatius, de regu. Cęp. cōs. 21. col. 4. Cur. Sen. cōsi. 55. Ale. consi. 53. li. 7. nu. 16. q. Canonistę i c. 1. de pręsumptionibus.

3 L. Palam. §. quę in adulteri. de ritu nuptiarum. ff.

4 Io. Andr. in add. ad Spe. ti. de prob. §. uidendum vers. 43. Bal i l. milites, de qōnibus. Cy. i l. si. eo. c. Butri. in cap. veniens. col. 4. de testibus. Alex. consil. 5. col. 2. lib. 1. Ias. in l. admonendi. col. 15. de iureiur. ff. Marsil. in l. de minore. §. plurium. col. 5. versi. alterius de quæstionibus Fel. in c. veniens, 1. de test. col. 5. Marsil. in praxi crimin. §. diligenter. num. 8.

1 Cũ fama cõstans legitime ꝓbõnis uim habeat, nisi cõtraria ꝓbõne refellatur. l. si mater. ne ď statu def. C. l. 2. si seruus, uel libertus C. cap. trãsmissa. qui filij sint leg.
2 Cap. cũ in iuuentute, de ꝑsump. ext. l. nõ oẽs. §. à Barbaris, de re mili. ff. sed si sit maiæ famæ in eo dẽ genere mali præsumptio
4 aduersus eũ l. 4. de suspectis tutorib. ff. l. 3. si quis Imperatori male dixerit. l. ul. & actionib.
3 Canonistæ sic limitãt in cã. qualiter, & qñ de accus. Bar. in l. de minore. §. tormẽta, de qõnib. Alexibi i add. Sal. in l. ea quidẽ de accusat. C. textus in cap. iuuentute, ex tra, de purga. Canonic. Decius consi. 37. in caus. col. 6. num. 9. & 10 & 133. uiso processu. consil. sup. 4. gloss. in l. 3. §. eiusdem, de test. qua Barto. utitur in l. de minor. §. plurium, de quæst.

ra,[1] & per contrario se la femina è accusata d'hauere fatto morire qualch'uno, & ch'ella non sia stata mai hauuta à sospetto d'esser Malefica, se la pruoua dell'homicidio non è ben chiara, non si deue altrimenti fermare giudicio[2] di condannatione, ma ordinare, che ne sia fatta più diligente inquisitione, & in questo mezo liberarla di prigione. Ma quando altri vuol fermarsi alla uoce commune, & alla fama, bisogna che la fama habbia cominciato da persone degne di fede, & non da inimici.[3] Questa limitatione mi pare necessaria per leuare occasione a i cattiui di calunniare gli huomini da bene;& non è altrimente necessario, che la publica uoce sia della maggior parte del popolo, come hanno voluto alcuni. Conciosia che se la Città è grande, basta che la uoce sia di tutti i uicini, che sanno meglio la vita de' loro uicini, che de gli altri più lontani. Et perciò bastaranno uenti persone, altretanto quanto sanno due turbe, per prouare la uoce Commune, & se si dice, che non bisogna fondarsi su'l dire del popolo, che è riputato uano,[4] questo è uero, quando si può giudicare il contrario sensibilmente, ò per discorso fondato in ragione. Ma quando si tratta di Sortilegi, la uoce commune è poco meno, che infallibile,[5] massimamente essendoui apparenza. Quello che i Dottori[6] chiamano *Legitimam famam*. Et per più forte ragione, se oltra la publica uoce, ui sono de gli indicij, come se la Malefica, quando uien presa, dice, io son morta, ouero non mi fate altrimente morire; io dirò il uero, percioche allhora sente nell'animo suo un cambiamẽto notabile, come fece una Strega, il cui processo m'è stato portato per il Ballio di Tenaglies, conciosia che questo è un certissimo segno di misfatto, quando l'huomo si condanna da se stesso innanzi essere accusato

4 In l. Decurionum. de pœnis.
5 Panorm. & Fel. in c. ueniens. 1. de testib. Paris. consi. 154. lib. 4. nu. 12. usque ad 18.
6 Bal. in leg. diffamari, de ingenuis manumissis. C. & in cap. ueritatis, de iureiurando, & in l. proprietatis fine, de probationib. C.

cusato, come fece un parricida, il quale hauendo ammazzato suo padre, & uedendo un nido di Rondini, ammazzò i Rondinini, & gli calpestò co i piedi, & essendo sopra questo ripreso di crudeltà, egli è (disse) troppo lungo tempo, ch'elle non fanno che rimprouerarmi, ch'io ho ammazzato mio padre, si come Plutarcho [1] recita. Per questo fu pigliato, & posto alla tortura, oue confessò il fatto. oueramente se la Malefica promette di guarire colui, ch'ella ha afflitto, & ch'ella se ne fugge, non hauendo potuto far niente, come fece Giouanna Heruillier, della quale s'è fatta più uolte mentione di sopra, perche l'huomo innocente di tal delitto non temerà mai le calunnie, che si temono ne gli altri misfatti. Quanto alle scongiurationi di parole, & prieghi al Diauolo, che fa il Malefico per leuare i maleficij, questa è una presontione violentissima, che quel tale è Sortilego. Et la legge Ciuile massimamente punisce di pena capitale gli Essorcisti Maghi *l. 2. & 3. de maleficijs C.* La legge intende di coloro, che faceuano arte di scongiurare i Diauoli, & in effetto gli cacciauano, che erano allhora i maggiori Sortilegi, i quali sotto uelo di religione, come dice Hippocrate nel libro de Morbo Sacro, faceuano de i scongiuri, & preghi. Et quantunque la legge non puniua à morte quello, che guariua con tal uia, nondimeno la legge di Dio vuole che il Sortilego sia punito à morte, sendo cosa certa, ch'egli ha trattato con Satanasso, & per un che guarisce, ne ammala due, come s'è mostrato. Et quando non ci fosse altro, che l'obligo co'l Diauolo, hauendo rinegato Iddio, questo merita la morte, & la più crudele, che si possa imaginare. Gli altri indicij sono il sembiante del Sortilego, i quali ordinariamente abbassano gli occhi à terra, & non osano di mirare in faccia, le uariationi a gli interrogatorij [2] & sopra tutto se il Sortilego è di Padre, ò di Madre Sortilega, percioche questo è argomento grandissimo, con la publica uoce, & fama, atteso che il più grato sacrificio, che il Diauolo desidera da queste genti, è di uotare, & dedicare i loro figliuoli al suo seruitio, subito che

1 De sera numinis uindic.

2 L. unius §. testes. de quæst. ca. litteras, de præscrip. Bar. in l. ult. de qõ. Anchara. consi. 288. Alexã. consi. 77. lib. 5. Soc. consi. 15. lib. 1.

nasco-

nascono, come io ne ho allegato essempij. Et non ha lungo tempo, che M. Antonio di Louano Luogotenente Generale di Ripamonte mi disse, ch'egli haueua formato processo à un nominato Claudio Vuatier, accusato di molti Sortilegij, il padre di cui Nicolo Vuatier è morto in prigione per lo istesso delitto di Sortilegij, & sua Nonna, chiamata Catherina, era stata abbruciata uiua. Io hò notato il medesimo di Giouāna Heruellier, che fu arsa uiua, la madre della quale era stata condannata per Laudo à essere abbruciata uiua, & la picciola figliuola era già dedicata à Satanasso, quando sua Madre fu presa, & similmente Barbadorata, che fu anch'essa abbruciata, & le Streghe di Longny in Potez, & le Streghe di Valery in Sauoia, & quelle di Castel rosso haueuano fatte le loro figliuole Malefiche. Di maniera, che si può fare una regola, che non hauerà grande eccettione, che se la madre è Strega, così Strega è anco la figliuola, come si dice dell'impudicitia, che la figliuola rassomiglia la Madre, che non è però sempre uero. Ma quanto alle Streghe, la regola è poco meno, ch'infallibile, come s'è trouato per molti essempij. L'altra presontione è, se la incantatrice non piange niente, che è una delle più gagliarde presontioni, che Paolo Grillando, & gl'Inquisitori hanno osseruato per hauerne fatto giustitiare gran numero. Il Luogotenente di Ripamonte, del quale ho ragionato di sopra, m'ha detto, che una delle Sortileghe, a' quali egli ha fatto processo, confessò, che elle non poteuano gettare se non tre lacrime dell'occhio destro. Il che m'è paruto degno d'osseruatione. L'altra presontione è, se la Malefica si è trouata nella Casa, ò nella stalla altrui, & che poco dipoi ò morte, ò malattia subitanea sia accaduta ad alcuno, ancorche la Malefica non sia stata prouista di polueri, & che non sia stata ueduta à gettar la sorte, perche questa pruoua sarebbe euidente. Ma quanto all'ultima presontione, ella è uiolentissima, & di tale presontione usa Cornificio,[1] & Bartolo[2] contra colui, che è stato ueduto in luogo, doue non era solito di frequentare quādo il delitto è stato commesso, ouero che è stato trouato appresso

[1] Ad Heren.
[2] Bar. in l. fi. in fi. de q. Sal. l. ult. eod C. Paris de Puteo in trac. de syndic. uerbo uiso ex l. §. quid ergo ad Syllan.

presso all'essecutione,[1] dell'eccesso fatto. Noi ne habbiamo le Historie fresche, massimamente di Casale in Piemonte, doue s'auide, che una chiamata Androniga entraua nell'altrui case, & subito dipoi le persone ui moriuano. Ella fu pigliata, & confessò la congiura di tutte le Streghe sue compagne, che erano intorno à quaranta, che ungeuano le pilastrate delle porte per far morire le persone. Auenne questo l'anno 1536. & dipoi ancora à Geneura accadde un caso simile l'anno 1558. & la peste fu in quella Città intorno à sette anni, doue molti morirono. Leggiamo una simile historia di cento, e ottanta Streghe, le quali parimente furono giustitiate in Roma per caso simile sotto il Consolato di Claudio Marcello, & Valerio Flacco, nel qual tempo non si pigliauano se non per auelenatrici. L'altra presontione è il frequentare con le Sortileghe dichiarate, & conuinte, che è ancora molto notabile,[2] perche ogn'un si congiunge[4] co'l suo simile. È ancora gran presontione, quando colei, che è hauuta à sospetto, è solita di minacciare[3] ardendo la natura impotente delle Donne d'un incredibile appetito di vendetta, ne può contenere la lingua (hauendo potere di nuocere) ch'ella non minacci; & se doppo le minaccie, segue la morte, questa è una presontione[4] violentissima in tutti i misfatti, & necessaria in questo tale. Gioan Battista Ziletto gran Giurisconsulto nel consiglio lxxix. allega d'vno nominato Antonio Zund Alemano, il quale essendo accusato d'hauer fatto morire uno chiamato Valentino un poco innanzi ch'egli morisse haueua detto che non passaria l'anno, che non douentasse secco, come vn bastone, & in effetto egli si morì. Il Sortilego fu messo al tormento, ilche bastaria in ogni altro eccesso,[5] & in questo tale si fatta minaccia è ancora più violenta. Et la confessione estragiudiciaria ne gli altri delitti basta alla tortura.[6] Et in questo tale basta alla condannatione, come parimente, se il reo ha chiesto perdono estragiudiciariamente dell'homicidio commesso, la tortura ci cade s'ei nega in giudicio; in questo misfatto cosi detestabile basta per la condannatione alla pena, che sarà regolata secon

do

1 But. in l. fur. de furtis ff.

2 Argumēto l. nullus, de excusat. tut. l. itē apud Labeonē. §. adduxisse. de iniu. ff. l. nullus. §. 1. de act. empt. ff. l. ædiles. §. Pedius, de ædil. edi ff.

3 Bal. ī l. Pactumenius, de hæredib. instituēdis. ff. argu. l. si hi qui adulterii, de adul. C. l. si uerò non mandati. ff. de repu. ff. l. famosi ad l. Iuliam maiest. ff.

4 Spec. tit. de præscr. §. species uers. sed pone. Alberi. in leg. metum qđ metus. C. Bal. & Imo. in l. 1. de seruis fugitiuis. C. Feli. in l. cum oportet. de accusat.

5 L. de minore §. tormēta, de q6. Ang. Auth. l sua inquisit. in glo. super uerb. comparere.

6 L. ca. 5. de adulc. ff. ubi gl. & Bart.

do la qualità delle persone; percioche tutti i Dottori, & i praticanti sono d'accordo,[1] che l'accusato è conuinto, s'egli ha chiesto perdono in giudicio del delitto, di cui è incolpato, ancorche se ne parta dipoi, & sono anco di commune parere,[2] che la confessione fatta fuori di giudicio, & dipoi reuocata, basta alla tortura ne gli altri delitti; come similmente le bugie,[3] & le uariationi fanno inditio, & presontione uiolenta contra i Sortilegi per metterli alla tortura. Bisogna per tanto che il giudicio di questo delitto, così abomineuole sia trattato estraordinariamente, & in altro modo, che gli altri delitti. Et chi volesse osseruare l'ordine di ragione, & maniere di procedere ordinarie, peruertirebbe ogni ragione diuina, & humana,[4] ma non bisogna mettere troppo facilmente i Malefici alla tortura, perche i Giudici hanno osseruato, ch'essi non ne tengono gran conto, che potrebbe cagionare l'impunità, conciosia che doppo il tormento l'accusato fa buon sembiante, egli è allargato per tutto, ch'è il maggior pericolo, che possa occorrere nell'inquisition di questo delitto di lesa maestà Diuina, & humana, & che comprende tutti gli altri delitti[5] che si può imaginare, perche quantunque il Diauolo non possa liberare il Sortilego di mano della Giustitia, nondimeno si è ueduto, che gli Incantatori nõ sono abbandonati da Satanasso, se non si pentiscono. Et medesimamente Satanasso nomina loro quello, che è lor inimico. Io ho saputo da M. Adam Martino Baillo di Bieure, che quando fece il processo à una Strega di quel luoco, che ella gli diceua spesso. Io sò bene, che tu mi farai un mal scherzo, & innanzi che la sententia le fosse pronontiata, gli disse, che la sarebbe abbruciata tutta uiua. Il che auenne per difetto del ministro di giustitia, che per la sentenza doueua strangolarla, ma egli non potè, anzi per contrario eglino sono dissuasi da Satanasso di dire la uerità, & alcune uolte egli impedisce,[6] che non sentono i tormenti, come

1 Cap. uenerabilis. de elec. & D. i cap. exhibita. de homicid. Ioann. And. Hostien. Butr. Cardin. Panor. ibidẽ.

2 Bartol. in d. leg. cap. 5. de adulter. glo. l. ictus fustium de ijs, qui notantur. Barto. & alij D. in l. quoniã, de in fam. Alexan. & Soci. cõmunem esse tradunt in l. magistratib. de iurisdict.

3 L. unius. §. testes, de quęst. & cap. literas, de præsumpt. extr.

4 Cap. tua nos. cap. uestra. de cohabitatione clericorũ, & mulierum c. cũ dilectus, de consanguinitate, & affinitate. 2. q. 1. cã. prohibentur. §. ult.

5 L. 3. 4. & ulti. de male, c. uergẽtis, de hęre.

6 Paris de Puteo in tractat. de syndic. ca. tortur. Syluest. prim. in tractat. de Strig. demonstr. mirand. lib. 4. cap. 5. Paulus Grilland. in tractat. de quæst. 4. q. Hipp. de Marsil. in l. repet. collat. 4. de quæst. uide, sup. c. 2. lib. 4.

come scriue Spranger Inquisitore, che tiene che non così di leggieri si debbono mettere i Sortilegi alla tortura. Con tutto ciò io sarei sempre di parere, se occorresse caso in persona d'una figlia giouane, d'un fanciullo, ò d'una femina delicata, ouero di qualche delitioso, sendoui presontione violenta, che gli uni si presentino alla corda con gran terrore, & che gli altri in effetto si tormentino, ma non già le uecchie Streghe indurate, & ostinate nella loro sceleratezza. Et dopoi che si sarà cauata la uerità da colui, che si sarà posto al tormento, bisogna custodirlo accuratamente, accioche il Diauolo non ragioni seco, & poi di nouo uentiquattro hore dipoi fargli ripetere la sua confessione, conforme all'ordine del Rè Luigi XII. percioche per tirarne pruoua necessaria, bisogna persistere, come ricerca l'ordine, che è stato confermato per molti ordini, & leggi.[1] Altrimente se la Sortilega si parte dal tormento, non bisogna condannarla à morte[2] nè ad altra pena corporale, se non ci fossero altre presontioni. Ho detto di sopra dell'ordine di Luigi XII. che uieta di torturare alcuno per un testimonio solo, senza eccettione, non essendoui altri indicij, nè deue hauer luogo nel delitto, di cui si tratta, doue se non con molta difficultà si può hauere la pruoua. Conciosia che se per crimine di lesa maestà humana si permette di tormentare altrui sù la semplice presontione, come è stato sempre messo in prattica, & massime, che i Dottori concordano[3] ne gli altri delitti, che si può torturare sù la depositione d'un testimonio solo, che sia senza eccettione, & procedere alla condannatione capitale sù la depositione di due testimonij conforme alla legge di Dio, & a gli ordini humani. Con più forte ragione i Giudici deuono prontamente (come dice Baldo, & Alessandro) mettere a i tormenti per un misfatto così abomineuole[4] per la depositione d'un testimonio senza eccettione, ouero sopra le presontioni uiolente, & urgenti. Et la ragione è, ch'un testimonio senza eccettione fa meza pruoua, come se il marito depone d'essere stato condotto da sua moglie alle congregationi de' Sortilegi,

1 anno 1535. mése Augusti.

2 l.1.§.Diuus seuerus, ff qó ff. l.sicut, eo.c.3. Faber. in l. si quis ad l. Iuliá maiest. C.

3 Accurs. i d.l. si qs, & ibi Bal. & Sal. Matth. Affl. in const. Neap. ti. ff 15, q ff fidei. nu. 17. licet uerba legis mariti, ff quæstionib. ff repugnare uidentur.

4 Notat. Bal. in l.3. de episc. audientia. Cod. Ang. in l. 1. de malef. C. & in l. quicunq; ff ser. fug. c. prô- prior (inquit) ipsi déoiudex ad torturá. idé Ale. li. 3. cons. 60. Affl. const. Nea. 3, de nox c.j. testimoniú ff testi. c. sicut nobis sine. Raph. Fulg. cons. 173. & consil. 107. & cós. 183.

gi,& ch'ella nieghi, ella deue essere posta al tormento, non allegando odio capitale, ò pergiurio del marito, perche questi due punti d'eccettione si deuono riceuere sempre, & massime il pergiuro, che non deue essere ammesso mai in testimonio per fare presontione, & indicio se non è accompagnato d'un buon testimonio, ò altra presontione molto uiolenta, come se al Sortilego è trouato segno, che fu il modo, con cui il Sortilego Trescale ne discoperse molti. Ma io son dell'opinione di Daneau, il qual dice, che i maggiori Sortilegi non sono altrimente segnati, ouero sono segnati in luogo così occulto, che egli è quasi impossibile à discoprirli; & io ho saputo da vn gentilhuomo di Vallois, che ce ne sono de' segnati dal Diauolo, sotto la palpebra dell'occhio, sotto il labro, & ancora nel fondamento. Ma Trescale diceua, che coloro, che erano segnati, haueuano come una zampa, ò piè di lepre, & che quel luogo era insensibile, ancorche ui si ficcasse un ago fino all'osso. Questa saria bene una presontione uiolentissima, & basteuole insieme con altri indicij, per procedere alla condannatione, come similmente la depositione del Sortilego Repenti. Il quale ne accusò molti nel suo morire, deue seruire di presontione uiolenta contra gl'altri. Sendo da presumere[2] doppo ch'egli si è pentito, & ch'egli ha inuocato Iddio, che ha detto la uerità. Ma nõ bisogna già prestarui fede, se il Sortilego è morto ostinato, come la maggior parte muoiono, nè possono sentir ragionare di Dio. Il che seruirà di limitatione alla regola de gli antichi Dottori,[3] che colui, che muore, si presume, che dica il uero. Sopra la quale depositione i nostri antichi padri procedeuano alla condannatione, come si faceua ancora in crimine di lesa maestà. Et in effetto Nerone fece morire i suoi più intimi sù la depositione di coloro, che moriuano, i quali non haueuano altro oggetto, che di uendicarsi nel morire de' loro inimici.[1] Tutto questo depende dalla discretione del Giudice prudente, & intelligente, che può uedere, se colui, che muore, parla per uendicarsi,[1] & inquirire diligentemente se egli ha hauuto inimicitia contra coloro, che riuela. Ci fu una Strega-

1 Ex l.ul.ad l. Iuliã repetũ. nu.& c.sancimus. 1. q. 7. l. cũ quis decedẽs.§. codicil lis. de lega.

2 in auth.qđ obtinet, ubi Bal. de prob.& l. l. 2.cõia de leg. C.D.in c. quãuis de re iud. Alc.i l. si qđ do nã.đ coll. Co.

3 Vide Bal.i ti. de pac.Cõst.ĩ. uerb. uasalli i § Iis i l.j. col. 2.Old.cõs.192 uiso. Hippol. Mars.in prac. §.rest.col. 12 & in rub.de si deius.col.7.8. & sequ. latiss. Bart.i l.si qs i graui. §. 1. ad Syllanian. ff.

nominata Berauda abbruciata a Meobec, appresso Beomõte di Lamagna, & quãdo fu su'l ponto d'essere arsa, le fu dimãdato, se una Damigella, ch'ella haueua accusato, era pur Strega, la Damigella fu confrontata seco, che lo negò. Ma la Strega le replicò queste parole. *No Scabes tù pas que lo darre coup, que nos hen lo barran ala crotz dau pastis tu portanes lo topin dans les posons?* cioè non sai tù, che l'ultima uolta, che noi facemmo il ballo alla croce del pasticcio, tu portaui il uaso de' ueleni? la Damigella ammutì, in che si mostrò conuinta. Ma se'l Sortilego muore ostinato, bisogna presumere, ch'egli è inimico giurato di Dio, & de gli huomini, & che uorrebbe uiuẽdo far morire ogn'uno, come diceua Nerone gran Maestro incantatore, correggendo il dire di colui, ilquale desideraua, che nel suo morire il cielo, & la terra fossero ridotti in cenere, diceua *me moriente*. Nerone disse ἐμοῦ ζῶντος, cioè *me uiuente*. Questo è il caso in cui una presontione distrugge l'altra.[1] Et nondimeno il Giudice non deue altrimente disprezzare la depositione di colui, che muore, perche può essere ch'ella sia uera, come s'è mostrato di sopra, che i Sortilegi fãnno morire spesso i Sortilegi, & che Iddio ruina i suoi inimici co i suoi inimici, come dice Gieremia. Ma se l'accusato da un incantatore ostinato allega per li suoi fatti giustificatiui, ch'egli ha uiuuto sempre da huomo da bene, deue essere ammesso à giustificarsi; & per contrario apparendo che l'accusato sia parimente sospetto, ò che sia stato calunniato altre uolte, & nõ giustificato, ò punito, bisogna presumere contra di lui, che sia Malefico, & con tutto che si truoui, che non bisogna altrimente riceuere la pruoua contra la presontione[2] di ragione, & che di ragion diuina la incantatrice si presume micidiale, & anco parricida; nondimeno ella deue essere riceuuta à rappresentare, ò à mostrare in uita coloro, i quali ella è accusato d'hauer uccisi. Conciosia che questo fatto giustificatiuo, che dipende dall'euidentia[3] è più gagliardo di tutte le pruoue, & presontioni contrarie, quando il fatto è permanente nella guisa, che habbiamo detto di sopra, che la uerità del fatto permanente contra

1 L. diuus, de in integ. rest. 22. q. 2. c. 1. est, & ca. ne quis, ne qs arbitretur.

2 L. antiquę ad Vel. C. l. ul. ad Maced. l. ul. arbitriũ tutelę. C l a diuo Pio §. si pignora, de re. iudi. ff. Ale. in l. ĩter stipulantẽ. § 1. de uerb. ob. & cõs. 47. & cõs. 91 col. fi. li. 6. Roma. cons. 350. Hipp. Mars. in l. 2. §. ad qõnẽ de quæst. Spe. in ti de prę sũ.

3 Fel. in c. quanto, de prę sum. Bal. in l cõtra negãtem cod. Ro. cons. 230. col. 8. Alex. in l. vnica, quæ desunt aduocatis C & consi. 218. col. pe.

la Malefica,è la più euidente proua che sia. Ma la massima di ragione [1] è, che la proua men legitima deue supplire tante, & quante volte non si può hauere la proua ne i delitti atroci, & massimamente,come questo tale. Nondimeno il Giudice ben intelligente congiungerà insieme tutte le presontioni per retirare la verità,proueduto però che non faccia,come molti Giudici d'Alemagna,i quali cercano de gl'altri Sortilegi, che fanno ballare i tamisi,per sapere se colui,ch'è accusato, è incatatore,ouero fanno pigliar scarpe nuoue vnte di certo grasso à giouani figliuoli, egli mandano alla Chiesa, della quale i Sortilegi nõ possono vscire,se non piace à que'tali,che hanno quelle scarpe,ouero di legare ambo i piedi, & le mani alla Sortilega, mettendola destramente sopra l'acqua,& sendo Sortilega,ella non può andar à fondo,percioche il Diauolo fa di questo modo vna malia della giustitia,che deue essere Sacra. Come similmente nel libro delle Scongiurationi impresso à Roma, & in Auignone,ci è una ricetta di fare un formaggio à nome della Strega per accusarla,ch'io non porrò altrimente nè d'altri simili,che io ho letti. Ma il caso è,se non ci è nè confessione del Sortilego,nè testimonio senza eccettione,nè euidentia di fatto permanente, & nondimeno che ci siano molte presontioni violente,come d'essere riputato, & tenuto Sortilego da tutti i vicini, [2] ò d'essere stato prouisto di rospi notriti in uasi,ò in altri luoghi secreti; & tuttauia che il Sortilego non habbia minacciato alcuno. Io dico che tale presontione uiolenta non bastarà altrimente alla condannatione di morte. Ma bene ad altre pene. Diciamo adunque del castigo de'Sortilegi,il quale deue essere grauato, ò moderato, secondo la grandezza della pruoua,& del delitto.

[1] Ca. præterea cũ glo. ext. de testi. Panor. in c. uenerabilis col 2. eo. li. si ijs,qui adulterij,ad l. Iuliã de adult. ff.

[2] A vicinis ueritas melius haberi pót ex Bar. i l. Domin' Horreorũ, locati. ff. & ar. l. si ita. §. mulier. & ibi Barto. de fun. inst. ff.

DEL CASTIGO CHE MERITANO i Sortilegi. Cap. V.

DVE modi ci sono, co i quali le Republiche si mantengono in stato & grandezza, cioè il premio, & la pena, l'uno per li buoni, l'altra per li cattiui, & mancandosi nella distributione di questi due punti, non accade à sperare altro se non la rouina ineuitabile delle Republiche, non già, che sia di mestieri, che tutti i misfatti siano puniti, conciosia che i Giudici non bastariano à giudicarli, nè i ministri di giustitia à esseguirli, come che di dieci delitti, uno à pena sia punito per li giudici, & per ordinario non si uede castigare se non de i mendici. Coloro, che hanno de gli amici, ò de i danari, scampano il più delle volte dalle mani della giustitia. Vero è, che i loro amici, nè i loro danari non gli liberaranno già dalla mano di Dio. Ma s'ingannano ben molto coloro, che pensano, che le pene non siano state stabilite per altro, che per castigare i misfatti. Io stimo, che questo sia il manco frutto, che ne risulta alla Republica, percioche il maggiore, & più importante è per mitigare l'ira di Dio, massimamente quando il delitto è direttamente contra la Maestà sua, come è questo. Si uede parimente, che quando il popolo di Dio si mischiò co i Mohabiti, essi gli tirarono à i Sacrificij di Bahalphegor, l'ira di Dio s'infiammò, & ne morirono ventiquattro mila, & ne sarebbono morti molti più, se non fosse auenuto, che di subito Phineos figliuolo di Eleazar, vedendo Iddio accendersi d'ira, passò da banda à banda l'uno de' Capitani del popolo, che giaceua con una Mohabitide. All'hora cessò la mortalità, & Iddio disse à Moyse, Pinehas ha placato il mio furore per uno ardente zelo, che egli ha hauuto del mio honore, & ha ouuiato,

Frutti delli castighi.

Primo frutto.

1 Nume. ca. 25.

uiato, ch'io non ruini questo popolo. Digli che io trattarò confederatione insieme con lui, & con la sua posterità, per esse re miei sacrificatori. Dipoi egli uisse trecento anni, & la sua posterità godette più di due mila anni della sacrificatura, che era il maggior honore, che si potesse hauere. Ecco il primo frutto del castigo de i tristi, di quietare l'ira di Dio, & la
1 Deut.21.c. sua vendetta sopra tutto un populo. Quindi è, che fu [1] commandato a i Giudici, quando hauessero pigliato informatione, & che non hauessero potuto scoprire quello, che hauesse fatto l'homicidio, che pigliassero vna Vitella del l'armento, che non hauesse tirato il giogo, nè arato la terra; e la sacrificassero in una valle aspra, e sassosa, & lauar le mani, come innocenti del fatto, & pregar Iddio, che non estenda la sua ira sopra il popolo per l'effusione del sangue.
2. Frutto. Il secondo frutto del castigo è per ottenere la beneditione di Dio sopra tutto vn paese, come quando è det-
2 Deut.13. to nella legge di Dio. [2] Doppo che uoi haurete eradicato à fuoco, & sangue le Città ribelle, & il popolo, che haurà abbandonato Iddio per seruire à gli Idoli, & che uoi haurete ammazzato ogn'anima uiuente huomini, & bestie, bruciarete tutte le suppellettili con la Città, si che tutto si consumi à Dio, è sia una sempiterna sepoltura, nè si edifichi più, all'hora si estenderà la gran misericordia di Dio sopra di uoi, & ui colmarete de i suoi fauori, &
3. Frutto. beneditioni. Il terzo frutto, che si riceue del castigo de i cattiui, è per ispauentare, & fare terrore a gli altri,
3 Deut.ca.19. come è detto nella legge di Dio, [3] che gli altri hauendo
4. Frutto. udita la punitione temono d'offendere Iddio. Il quarto frutto è di conseruare i buoni, accioche non siano infettati, nè guasti da i cattiui, come gli apestati, & i lepro-
4 Leuit. 12.13 & 14. si infettano i sani. [4] Il quinto frutto è per diminuire il
5. Frutto. numero de i cattiui, che è la sola ragione, per cui l'antica usanza in Bretagna vuole, che si appicchino i Ladri, percioche ue ne sarebbono troppo. Queste sono le parole della inetta usanza, atteso che tutti i boschi del

paese

paese non ui bastarebbono altrimenti, se ben la morte è molto graue per punire i ladri, & pur non basta per ouuiare à tanti latrocinij. Nondimeno l'usanza è fondata sopra questo solo punto. Il Sesto è, accioche i buoni possano viuere sicuramente. Il Settimo per punire la tristitia. [1] Io ho uoluto toccare i beni, & l'utilità, che risultano del castigare i cattiui. Hor se ci fu mezo mai di quietar l'ira di Dio, d'ottenere la sua benedittione, di spauentare gli uni co'l castigo de gli altri, di conseruare questi dall'infettione di quelli, di scemare il numero de i tristi, d'assicurare la vita de i buoni, & di punire le sceleratezze, le più detestabili, che lo spirito humano possa imaginarsi, è di castigare con ogni sorte di rigore i Sortilegi, con tutto che questa parola, Rigore, è presa male, atteso che non ci è pena sì crudele, che possa bastare à castigare le ribalderie de i Malefici; poscia che tutte le loro sceleratezze, bestemmie, & tutti i loro disegni si drizzano contra la maestà di Dio, per fargli dispetto, & offenderlo in mille modi. Gli antichi si sono trouati molto perplessi con qual supplicio douesse morire colui, che hauesse ucciso suo padre, & sua madre, come può uedersi nella legge Pompea contra i parricidi, la nouità d'un supplicio isquisito, il qual nondimeno è paruto troppo mite. Et in effetto la Corte di Parlamento condannò Tarquinio primogenito, che haueua fatto ammazzare suo padre eletto di Poitiers, à essere tanagliato con tanaglie infocate, poi à essergli rotte le membra sopra una Ruota, & finalmente abbruciato. Et fu giudicato, che egli non patirebbe ancora quanto haueua meritato, leuando la uita à quello, che à lui haueua data la vita. Per un'altro Laudo del medesimo Parlamento una Damigella, la quale haueua fatto vccidere suo marito, fu abbrucciata uiua. Il che ella tolerò assai patientemēte, hauēdo dauanti à gli occhi la camiscia insanguinata del marito. Et alcuni si rendono difficili à fare abbruciare i Sortilegi,

6. frutto.
7. frutto.
1 Deut. 19. sa.

tilegi, & massime quelli, che hanno patto espresso co'l Diauolo; percioche questi sono coloro, la vendetta de' quali bisogna principalmente proseguire con ogni diligenza, & con tutto il rigore, per fare cessare l'ira di Dio, & la sua vendetta sopra di noi. Et si come coloro, che ne hanno scritto, interpretano il Sortilegio per heresia, & niente più, con tutto, che la vera heresia è crimine di lesa maestà diuina, & da castigare co'l fuoco secondo il capitolo *Vergentis, de haeret.* così è necessario notare la differenza tra questo crime, & la heresia semplice, la quale è vna opinione particolare contraria alla commune in materia di cose diuine, & la quale può esser tale, che non aggraui molto alla salute. Et in tal caso questo non è gia heresia alla guisa che s'intende. Altrimente non ci sarebbe così sant' huomo, che non fosse heretico.

Differentia tra la Magia, et la Heresia.

1 Primo crime de' Sortilegi.

Ma nel caso che si presenta, habbiamo mostrato, che la prima professione de' Magi è di rinegare Iddio, & ogni religione. La legge di Dio [2] condanna colui, che ha lasciato il uero Iddio per un'altro, à essere lapidato, che gli interpreti Hebrei [3] dicono essere il maggiore supplicio. Questo tal punto è degno di consideratione, conciosia cosa che il Mago, che io ho detto non si contenta solamente di rinegare Iddio per cambiare, & prendere un'altra religione, ma rinontia à ogni sorte di religione sia vera, ò superstitiosa, che può tenere l'huomo in timore d'offendere. Il secundo Crime [4] de i Sortilegi è doppo hauere rinontiato à Dio, di maledire, di bestemmiare, & fare dispetto à ogni Dio, ò Idolo, di cui haueua temenza. Hor la legge di Dio [5] dice così, qualunque bestemmiarà Dio, il suo peccato gli restarà, & chiunque pronontiarà il gran nome di Dio per dispregio, sia fatto morire. Questo passo ha trauagliato molto Filone, & tutti i Dottori Hebrei, parendo che il primo capo di questa legge parli contra tutti coloro, che bestemmiano il loro Dio, & che pensano essere uero Iddio; & di questi tali è detto, che portaranno il peccato loro. Gli altri interpreti dicono, che à colui, il quale ha bestemiato Iddio, nõ è mai perdonato, qual si uoglia pena

2 Deut. c. 13.
3 Raby Maymon lib. 3. הגבקים נמרי

4 Secondo crime de' Sortilegi.

5 Leuit. 24.

se

se gli faccia soffrire, se non si pente, & che quello, che troppo audacemente ha espresso il gran nome di Dio יהוה debba esser fatto morire. Io porto le parole della legge[1] di Dio, che bisogna bē notare איש איש כי יקלל אלהיו ונשא חטאו ונקב שם יהוה מות יומת. Di qui è, che gli Hebrei non scriuono, nè pronuntiano mai questo Santo, & Sacro nome di Dio, si uede per tanto al primo Capo di questa legge, che non dice altrimenti יהוה, che è il proprio nome di Dio, ma אלהיו, che s'attribusce à tutti gli Dei, & a gli Angeli, parendo che Iddio voglia mostrare, che coloro, che bestemmiano quello, che pēsano essere Iddio, bestemmiano Iddio, hauuto risguardo alla loro intentione, & scandaglia i cuori, & le uoluntà de gli huomini, come i Sortilegi, i quali vilipendono le imagine di quegli Iddij, che adorauano per innanzi. Si uede adunque una doppia detestabile impietà ne' Sortilegi, che bestemmiano il uero Iddio, & tutto quello, che stimano contenere in se alcuna diuinità per sradicare ogni opinione di pietà, & timore d'offendere.

1 Leuit. 24.

Il terzo Crime[2] è ancora più abomineuole, che è, che fanno homaggio al Diauolo, l'adorano, gli sacrificano, & i più detestabili fanno una buca in terra, & ui mettono la faccia, pregandolo, & adorandolo con tutto il core, come si è notato della Maga Panfila nella Città di Larissa in Thessaglia, secondo Apuleio scriue, & come senza andar più da lungi s'è veduto ne' borghi di questa Città di Lan nel mese di Giugno 1578. d'una Strega, & ne' borghi di Vaus, che fece il simile dinanzi à molti. Questa abominatione trapassa tutte le pene, che l'huomo possa imaginarsi, atteso il testo formale della legge di Dio, che vuole,[3] che colui, che solamente s'inchina per far honore à quelle imagini, le quali i Greci dimandano Idoli, sia fatto morire, perche la voce Hebrea Tistauch, & la Caldea Tisgur non significano altro, che inchinarsi, come tutti gli interpreti, traducono, & i Latini dicono *Adorare*. Hor i Sortilegi non si contentano solo d'adorare, ò inchinarsi solamente innanzi à Satanasso, ma si donano à esso Satanasso, & lo pregano, & inuocano. Il quarto Crime[4] è an-

2 Terzo crime de' Sortilegi.

3 Exod. ca. 20. 32. et Deuter. 13. et 27. Nume. c. 25.

4 Quarto crime.

1 Quarto crime. è ancora maggiore, & questo è, che molti Malefici sono stati conuinti,& hanno confessato d'hauere uotati i loro figliuoli à Satanasso, per la quale sceleratezza Iddio protesta nella sua

2 Leuitic. 21. Deut. 18. legge,[2] che egli accenderà la sua vendetta contra coloro,che dedicano i lor figliuoli à Moloch, che Giosesse interpreta Priapo, & Filone interpreta Saturno; ma sia come si vuole, questo era al Demonio,& a i maligni spiriti. Il quinto delitto[3]

3 Quinto crime. passa ancora più auãti,che è,che i Sortilegi sono ordinariamẽ tè cõuinti per le cõfessioni loro d'hauere sacrificato i loro piccoli figliuoli al Diauolo innãzi, che siano battezati,leuandoli in aere, & poi mettẽdo loro un grosso ago nel capo cõ il quale gli fa morire,che è un'altro delitto più strano del precedẽte. Et in effetto dice Spranger, che ne fece abbruciare una, che ne haueua fatto morire quarantauno di questo modo. Il Sesto delitto[4] auanza ancora tutti questi già detti,conciosia che

4 Sesto delitto. i Sortilegi non contentano solo di sacrificare al Diauolo i loro proprij figliuoli, & farli abbruciare per maniera di sacrificio, come faceuano gli Amorrhei, & i Cananei,per mostrare quanto sono affettionati à Satanasso,contra i quali Iddio parla nella sua legge[5] dicendo ch'egli ha sradicati i popoli della

5 Deut. 18. terra per tali abominationi, ma etiandio li consacrano à Satanasso nel corpo della Madre, come il Baron di Retz, à cui dice Satanasso, che bisognaua sacrificargli il suo figliuolo essendo ancora nel ventre della Madre, per far morire l'uno, & l'altro, come il Barone si sforzò di fare, se non fosse stato preuenuto, si come si riconobbe,& confessò, che è un doppio parricidio con la più abomineuole idolatria,che si possa imaginare. Il Settimo,&[6] più ordinario crime è, che i Sortilegi

6 Settimo crime. fanno sacramento, & promettono al Diauolo di tirare al suo seruitio tutti coloro, che potranno, come fanno ordinariamẽte, come s'è mostrato di sopra. Hor la legge di Dio[7] dice,

7 Deut. 13. che quel tale, che è cosi inuitato, deue fare lapidare colui, che l'ha uoluto far traboccare. L'Ottauo delitto[8] è d'appellare, & giurare al nome del Diauolo in segno d'honore, come fanno i Malefici, che l'hanno continuamente in bocca, &

8 Ottauo delitto.

non giurano se non per lui, se non quando rinegano Iddio; il che è direttamente contra la legge di Dio, che uieta di giurar per altri, che per il nome di Dio [1]; il che (dice la Scrittura) dona gloria à Dio. Così diceuano i Giudici nel prendere i Sacramenti delle parti, ò de' testimonij, dona gloria à Dio. Il nono è [2], che gl'incantatori sono incestuosi, che è il delitto di tutta l'antichità, del quale i Sortilegi sono biasimati, & conuinti; percioche Satanasso fa loro intendere, che non ci fu mai perfetto Mago, & incantatore, che non fosse generato da un padre, con la propria figliuola, ò dalla madre co'l figliuolo, & à questo proposito diceua Catullo.

1 Hierem. 5. & 12.

2 Nono delitto.

Conuien che de la madre, & del figliuolo
Il Mago nasca, se de' Persi è vera
L'empia religione, e scelerata.

Epifanio contra i Gnostici, & Athenagora nell'Apologia hanno osseruato, che l'incesto è commune a i Sortilegi. Tutte queste impietà sono direttamente contra Dio, & l'honore suo, che i Giudici denno uendicare con ogni sorte di rigore, & fare cessare l'ira di Dio sopra di noi. Quanto a gli altri misfatti de' Sortilegi toccano l'ingiuria fatta a gli huomini, che la uendicano bene, quando possono. Per tanto non ci è niente, che spiaccia così à Dio [3], come di uedere i Giudici uendicare le minime ingiurie fatte loro, ò d'altri, & dissimulare le horribili bestemmie contra la maestà di Dio, come queste, che io ho raccontato de i Malefici. Continuamo adunque gli altri crimi de' Sortilegi. Il Decimo è [4], che fanno arte d'ammazzare le persone, che è più d'uccidere i bambini, dipoi farli bollire, & consumare fino à uendere l'humore, & carne loro potabile, come dice Spranger hauer saputo per le loro confessioni, & Battista Porta Napolitano nel libro della Magia. Et bisogna ancora notare, che fanno morire i bambini innanzi, che siano battezati, che sono quattro circonstantie, che aggrauano molto l'homicidio. L'vndecimo misfatto [5] di quei Malefici è, che mangiano la carne humana, & massimamente de' piccioli fanciulli, & beuono il loro

3 Samuel c. 2.

4 Decimo crime.

5 Vndecimo.

ro sangue auidamente. Ilche parue strano à Oratio quando dice,

Che non tragga del corpo vn putto viuo
Ad vna Strega, *c'habbia desinato.*

Et nondimeno questo s'è verificato spesso, & quando non possono hauere de' bambini, vanno à disotterrare gli huomini da i sepolcri, ouero uanno a' luoghi doue si giustitiano i scelerati, per hauere la carne de gli appiccati, come si è verificato molte uolte. Et à questo proposito diceua Lucano,

De' rei giustitiati i nodi, e i lacci
Ruppe cò morsi, e i corpi appesi tolse
Radè le forche, e suelse gl'intestini
Agitate da venti, & le midolle,
Qual (entrandoui il Sol) non hauea cotte.

Per questo Apuleio dice essendo arriuato alla Città di Larissa in Thessalia, che guadagnò sei scudi à far la guardia à vn cadauero una notte, percioche le Streghe, delle quali quel paese era diffamato, non sendoui buona custodia, entrauano in qual forma piaceua loro, & rodeuano i corpi morti fin'all'ossa. Ma si uede che questa è una persuasione detestabile, che il demonio suggerisce nel cuore de gli huomini per farli ammazzare, & mangiare l'un l'altro, & ruinare il genere humano. E' ancora da notare che tutti i Sortilegi compongono ordinariamente de' ueleni; ilche basta per procedere alla condannatione della morte per la legge Cornelia *de sicarijs*, quando ancora il ueleno non sia stato ministrato, l. 1. *in verbo, venenum confecerit, de sicarijs. ff.* Per tanto l'homicidio, secondo la legge di Dio[1], & le leggi humane,[2] merita la morte, & coloro, che mangiano, ò fanno mangiare la carne humana, meritano parimente la morte, come auenne d'un Pasticciero di Parigi, il quale faceua pasticci di carne d'appiccati, che fu abbruciato uiuo, & la sua Casa spianata con prohibitione, che quiui più non si fabricasse: il qual sito è stato lungo tempo deserto nella Contrada de Marmosetti. Il duodecimo delitto è particolare di far morire con ueleni, ò malie, che è separato dall'homicidio sempli-

1 Deut. 19.
2 toto titulo ad dict. l. Cornel. de sicariis. C.

Duodecimo crime.

ce nella legge Cornelia de *ficarijs, & veneficijs. ff.* percioche molto più grauemente si offende ammazzando altrui con ueleni, che à forza aperta, come diremo adesso, & ancora molto più graue à far morire per Sortilegio [1], che per ueleno *Grauius est occidere veneno, quam gladio*. E' più graue ammazzare co'l veleno, che co'l ferro. Il terzodecimo misfatto de' Sortilegi è di fare morire i bestiami, cosa che è loro ordinaria. Et per questa cagione un Malefico d'Aebourg l'anno 1569. fu trauagliato per hauere fatto morire il bestiame, hauẽdo preso l'appalto de cuoi de gli animali. Il quartodecimo è ordinario, & compreso nella legge, cioè di far morire i frutti, & cagionare la carestia, & sterilità in tutto un paese. Il quintodecimo, è che i Malefici si congiungono in atto venereo co'l Diauolo, & bene spesso à canto de' mariti, come si è detto di sopra, che tutti confessano questa sceleratezza. Ecco quindici Crimi, & delitti detestabili, il minimo de' quali merita morte isquisita, non già che tutti i Malefici commettano tutte queste ribalderie, ma è ben stato uerificato, che i Sortilegi, che hanno patto espresso co'l diauolo, sono ordinariamente colpeuoli di tutte, ò della maggior parte di queste sceleraggini. Hora quando ui sono molti delitti commessi da una persona, & per molti atti è necessario che siano castigati tutti, & non ci è mai impunità dall'uno per la concorrenza dell'altro [2], & bisogna, come dice Bartolo [3] imponere molte pene distinte [4] sia per le leggi, & ordini, ò sia per l'arbitrio del giudice. Similmente se molti delitti sono commessi per un medesimo atto, non è per questo che i delitti siano d'una medesima specie, come il parricidio [5] è anco homicidio, & nondimeno non sarà tenuto che alla pena di parricidi. Ma la legge di Dio, che statuisce la pena della morte, non articola delle sceleratezze de' Sortilegi. Ma è detto solamente che la Strega [6] non sia lasciata uiuere, ciò vuol dire מכשפה לה תחיה il qual passo interpretando Filone Hebreo dice, che queste parole *lohtechaiech* significano, che il giorno istesso, ch'ella è conuinta, deue essere fatta morire, & che cosi si osseruaua in prattica. In che non solamẽte Iddio

mo-

Terzodecimo.

Quartodecimo

Quintodecimo

1 l.c. de malef. & mathem.

2 l. nunquã de priuatis delictis. ff.

3 ex l. 3. de termino moto. ff. l. prætor. §. si mihi plures de iniur. l. si adulteriũ cũ incestu, de adul. ff.

4 l. non est nouũ, de ac. empt. l. qui sepulchra uiola. C.

5 l. Senatus de accusat. & ibi Bart. l. Pretor edixit. §. 1. de iniurijs. ff.

6 Exod. 22.

mostra la grandezza del delitto, ma anco il desiderio che ha, che se ne faccia buona & breue giustitia, & segnalatamente la legge condanna à morte, accioche la pena nō sia diminuita per il sesso feminino, come si fa in tutti gli altri eccessi in termine di ragione,[1] percioche si fa maggiore offesa ammazzando una Donna, che un huomo dice Aristotile ne' problemi libro 29. cap. 11. Et cosi quando non sarà anco uerificato niente contra la Strega dell'idolatrie, bestemmie, sacrificij, parricidij, homicidij, adulterij, & libidini co'l Diauolo, & altre sceleratezze; nōdimeno uerificandosi che l'accusato sia Sortilego, merita la morte. La legge ciuile passa più innanzi, percioche ordina non solamente che la Maga, che ha patto espresso co'l Demonio, del modo che si è detto, sia fatta morire, ma etiandio colui, che dimanda consiglio[2] a gl'indouini, i quali sono talmente abhorriti dalla legge, ch'ella cotali genti chiama hora, *hostes salutis communis*,[3] hora *ob facinorum magnitudinem*[4] *maleficos*, hora, *peregrinos naturæ, hos tanquam*[5] *naturæ, peregrinos feralis pestis absumat*, hora, *humani*[6] *generis hostes*. Et l'istesso Santo Agostino nel libro della Città di Dio chiama *maleficos*, i Sortilegi, *ob maleficiorum magnitudinem*. Et quanto a i Sortilegi Cortigiani, percioche questa peste s'auuicina a i Prencipi quanto ella puote, & non solamente hoggidì, ma per tutti i tempi antichi, per ruinare tutta una Republica, tirandoui i Prencipi, i quali poco dipoi ui tirano i sudditi, la legge ui è notabile, essendo detto, che se ui è Sortilego, che segua la Corte, ò Mago, ò Aruspice, ò Ariolo, ò Augure, ò interprete de' sogni per arte diuinatrice, ui aggiunge ancora questa parola Mathematico, che significa indouino di qualche qualità, & sia gran Signore quanto possa essere, vuole che sia posto a i tormenti, & cruciato senza hauere risguardo alla sua conditione. Saria necessario che questa legge fosse scolpita in lettere d'oro sopra le porte de' Prencipi, non hauendo essi peste più pericolosa nella lor Corte, & accioche si sappia quāto sono più da lodare i Prencipi Pagani di molti Prencipi Christiani, che tēgono de gl'īdouini salariati, leggiamo che al tem-

1 l. sacrilegii, ff. peculatu. si. l. si adulterium. §. stuprum, de adu. ff. c. sicut, de homicid.

2 l. nemo aruspicem, ff. malefi. C.

3 l. ult. eod.

4 d. l. nemo eo.

5 l. multi eod.

6 d. l. & si, de malefi. C.

Historie antiche contra li Sortilegi.

tempo di Mario[1] il Senato Romano bandì una femina nominata Marta, che faceua professione di predire tutto quello, che succederebbe della battaglia contra i Cymbri, & Claudio Imperatore fece procedere con ogni rigore contra un Caualiere Romano, che fu condannato à morte,[2] & confiscatigli i beni, per hauere portato adosso un ouo di gallo. Altri dicono di serpente, pensando d'ingannare per questa uia la religione de' Giudici, & guadagnare la sua causa per fauori.[3] Et sotto Tiberio ui furono di coloro, che per minima opinione d'hauer usato la Negromantia, furono sententiati à morte.[3] Et particolarmente l'Imperatore Caracalla[4] ne condannò alcuni, per hauersi attaccato dell'herbe, & dell'altre cose al collo per guarire della febre, che è cosa uietata dalla legge di Dio, quando abomina le maniere di procedere de gli Amorrhei, & Cananei, infra i quali Moyse Maymon pone tali legature, che Sant'Agostino condanna parimente, come habbiamo detto di sopra. Questo giudicio dell'Imperatore Caracalla deue essere posto dinanzi a gli occhi di coloro, che abusano della legge di Dio, perdonando alle essecrabili ribaldarie de i Sortilegi; ilche è cagione di tutti i mali, che patiamo. Io son tuttauia di parere, che quei, che gli danno, & non coloro, che gli pigliano per ignoranza, siano proseguiti in giustitia; perche questi sono i Prencipi dell'Idolatrie, & de gl'Incantesimi. Ilche seruirà d'essempio, per mostrare in primo luogo, che i Sortilegi, i quali hanno patto espresso co'l Diauolo meritano la morte. Et quanto il delitto è detestabile, tanto più deue essere la pena rigorosa, cioè di far lapidare, doue tal pena è in uso, ò di far abbruciare, che è la pena ordinaria osseruata anticamente in tutta la Christianità. In Fiandra, & in molti luoghi di Alemagna gittano le femine condannate nell'acqua, ma s'è trouato che le Streghe gittate in acqua co i piedi, & le braccia legate non possono affogare, se per forza non si fa mettere loro la testa nell'acqua, come s'è detto di sopra. Et se co'l delitto di Sortilegio

si ue-

1 Plutar. Mario.

2 Tacito Plin. li. 29. c. 3.

3 Idem Tacitus.

4 Spartianus in Caracalla.

ſi uerifica, ò per confeſſione, ò per teſtimonij, ò per euidentia di fatto, che la Malefica habbia fatto morire alcuno, il delitto è ancora maggiore, & maſſime ſe fu un bambino. Et quantunque auenga che la ſorte gittata dalla Strega per far morire il ſuo inimico, nè habbia fatto morire un altro, ella è anco da punire capitalmente, & s'ella fece morire uolendo far amare, ella parimente merita la morte, benche non foſſe Strega, come dice la legge[1]. Ma in quella, che non è Strega, la pena deue eſſere moderata. Nondimeno la difficultà bene ſpeſſo non conſiſte ſe non nella pruoua, & i Giudici non ſi trouano intricati ſe non in queſto. Non eſſendoui adunque teſtimonij ſenza eccettione, nè confeſſione de gli accuſati, nè euidentia di fatto, che ſono le tre pruoue, che noi habbiamo detto di ſopra, dalle quali ſi può formare giudicio di morte, ma ſolamente che ci ſiano delle preſontioni, biſogna diſtinguere ſe le preſontioni ſono deboli, ò uiolente. Se le preſontioni ſon deboli[2] non ſi deue altrimente condannare la perſona come Sortilego, nè manco aſſoluerlo: ma biſogna mettere ordine, che ne ſia preſa più ampia informatione, & in queſto mezo liberare l'accuſato. Ma ſe le preſontioni ſono uiolente, può dubitarſi ſe ſi debba procedere al giudicio di morte per la differenza notabile, che è tra queſto tale delitto, & gli altri. Conciosia che quanto a gli altri delitti, non ſi dubita di condannare[3] perſone alla morte in uirtù di preſontioni per uiolente ch'elle ſiano. Ma coloro, che non poſſono eſſere condannati à altre pene[4], come di galere, ò della fruſta, ò dell'emenda honorabile, ò pecuniaria ſecondo la qualità delle perſone, & la grandezza delle pruoue, & per ciò pare che in queſto delitto coſi abomineuole ſi debba procedere al giudicio di morte, eſſendo le preſontioni uiolente. Tuttauia io non ſon già di parere, che per le preſontioni violente ſi proceda alla condannatione della morte, ma sì bene à ogni altra pena eccettuata la morte naturale.[5] La legge di Dio ci ammaeſtra in caſo tale, doue dice, che ſe tu intendi che una delle Città del tuo popolo ſollicita l'altra ad abbandonare Iddio eterno per pregare gli altri Dei,

infor-

Preſontioni.

1 l. ſi qs aliqd §. qui abortiones, de pœn. ff.

2 Bal. in l. ſi. de probat. C. appellat probationẽ pręſumptionem, & idem ĩ l. Præſbyteri de epiſcopis. C.

3 l. abſenti tu, đ pę. ff. l. ult. de probation. l. ſinguli de accuſat. C. Gãd. in tract. mal. ſub rubr. quãdo puniantur Plu. Anc. conſil. 217. Alex. Immo. conſil. 15. li. 1. Cæp. conſ. 41. Caſt. conſ. 192. Alexan. conſ. 81. lib. 5. Ang. de malef. in uer. & Andream, nu. 22.

4 l. capitalium §. in ſeruorũ, de pœn. ff. l. ul. de incẽdio. ff.

5 Deuter. 13.

informati diligentemente della uerità del fatto, & conoscendo che il caso sia ben certo, allhora andarai ad assediare, à sforzare, & à mettere à fuoco, & à sangue gli habitatori di questa Città. Bisogna adunque assicurarsi ben del uero per formare giudicio capitale. Quì dirà alcuno. E' necessario assoluere, ò condannare sendo uero il caso. La morte non basta. Non essendo uero, bisogna assoluere, ò almeno ordinare, che ne sia fatta più ampia inquisitione, & in questo mezo liberare il prigioniero cō carico di presentarsi nelle forze, &c. & non altrimente usare punitione corporale, nè leuare l'honore ad alcuno per le presontioni secondo la dispositione della legge[1] de' Romani, che non haueuano se non tre lettere[2] A. C. N. L. cioè *Absoluo, Condemno. Non liquet.* A questo si risponde, che questa maniera di procedere fu leuata,[3] & la forma istraordinaria posta innanzi sotto l'Imperio de i medesimi Romani. Et quanto alla legge, che dice *actore non probante reus absoluitur,* questo è uero, ma la proua non è già solamente quella, che è necessaria, ma ancora quella, che s'approssima alla proua indubitabile massimamente delle cose, che è usanzà d'esseguire secretamente. La proua per buone, & urgenti presontioni basta, come dice Baldo,[4] & Gio. Andrea,[5] *ratione difficilis probationis sufficit probatio præsumptiua*, & per la medesima ragione la proua de testimonij domestici è ammessibile[6] nelle cose fatte in luogo secreto, & domestico, la quale altrimente non sarebbe da ammettere.[7] Per tanto le sceleratezze delle Streghe si fanno ordinariamente la notte, & in luogo deserto, sequestrato da gli huomini, & per mezi, che non si potrebbono mai presumere, nè imaginare. Basta adunque hauere delle presontioni uiolente per procedere à punitione corporale in questo caso tanto detestabile, & fino alla morte naturale esclusiuamente, cioè con frustare, ragliamento di membro, bollature, imprigionamenti perpetui, amendue pecuniarie, confiscationi, & altre simili pene, eccettuato il bando, se il Sortilego non è confinato in un particolare luogo assegnato, perche è ordinario di questi Malefici l'andarsi mutando

1 l. ult. ff. de prob. l. sciant, eo. C. l. qui accusare & D. ibidem.
2 Asconius in verre.
3 l. ordo, de publi. iudic. ff.
4 in l. quicūq; de seru. fugit. col. ult. uersu, & nota octauo, & in auth. quas actiones cir. fi. de sacrosanct. C.
5 in c. cū dilecti, in gl. super verbo, argumētis, & in c. illo uos, ff. de pigno. & in c. ad nostrā, de emptione.
6 in l. cōsensu, de repud. C. & ibi no. Bar. & idem Bart. in l. lex q̄ tutores, ff. de admin. tut. & Cyn. in l. parentes, de test. Cod. No. in c. 3. loco, de prob. & in c. ueniens, secūdo, de test. & i c. cū dilecti, de elect.
7 l. omnibus, & ibi Doct. de test. Cod.

do di luogo in luogo, quando ſono ſtati diſcoperti, portando la peſte per tutto, ma ſendo aſtretti à non partire d'un luogo, non oſano più di far niente, uedendoſi ſcoperti, & hauuti à ſoſpetto. Et quanto alla prigionia perpetua, quantunque ſia prohibita dalla legge commune[1] nondimeno la ragione canonica ui ha proueduto meglio, & maſſime nel caſo che ſi preſenta, conciosia coſa che di niente più hanno paura i Sortilegi, che della prigione, che è uno di miglior modi di fare loro confeſſare la uerità, & tirarli à penitenza, ma non biſogna già laſciarli ſenza compagnia d'altri prigionieri, che non ſiano altrimenti Sortilegi, ſendoſi trouato per eſperienza, quando ſono ſoli, che il Diauolo gli ha fatto perſiſtere nella loro ſceleraggine, & alle uolte gli aiuta ad ammazzarſi. Se adunque la Sortilega è trouata fornita di roſpi, ò ramarri, ò altri oſſami, & graſſi non conoſciuti: s'ella ha fama d'eſſere Strega, tali preſontioni ſono uiolentiſſime, & urgenti. ouero ſe ella è ſtata altre uolte ritenuta dalla giuſtitia, & non ſi ſia giuſtificata, queſta è una preſontione molto urgente, ouero ſe ella è ueduta uſcire dalla ſtalla, ò dal pecorile del ſuo inimico, & dipoi il beſtiame dell'ouile morirſi; ouero ſe coloro, ch'ella ha minacciato di farli pentire, che ſiano dipoi morti, ò caduti infermi in languidezza. Ancora ſe ue ne ſon molti, queſta è preſontione uiolentiſſima, per le quali preſontioni, ancorche non ui foſſe altra proua di confeſſione, nè di teſtimonij, ſi deue nondimeno procedere alla condannatione delle ſudette pene, & fino alla morte eſcluſiuamente. Queſta è la regola, che noi debbiamo tenere leuando la pena della morte, & addolcẽdo[2] il rigore della legge, quando ſi procede per preſontioni, & non biſogna attendere altrimente à coloro, che dicono[3] che non biſogna condannare di pena corporale per preſontioni, per uiolente ch'elle ſiano, & coloro, che ſono di queſto parere, hanno ſeguita l'opinione d'Alberto Gandino, & etiãdio di Paolo da Caſtro, il quale impedì (come ſi uanta) di procedere alla condannatione di pena corporale contra un aſſaſſino, che fu trouato con la ſpada, che uſciua del luogo, oue ſi trouò il ſuo inimico

1 l. mãdatis, de pęnis ff.
2 Ant. Butr. Panor. Fel. Ioan. And. l c. afferte, de pręsũp. tex. in c. illud de cleri. ſcđm Fel. in c. qualiter, & quãdo.
3 Albert. Gãdi. in trac. maleſ. ti. de pręsũpt. col. 3. Spec. ti. đ præſump. §. ſpecies uerſu i ſumm. Old. cõſ. 192. viſo. Bal. in l. Pręſbiteri, co. j. verſu, & adde ue epis C. & in l. non eſt uerisimile, qđ metꝰ ff. & in l. eius. §. j. de teſta. & in l. ſciant cũcti, đ pb. Cod. ad fin. uerſu, ubi ẽt Caſtrẽ. Bal. in l. fugitiui col. 2. & ibi Cęp. ul. cha đ ſer. fug. C. idẽ Bal. i c. 1. finẽ, tit. quib. mod. ſeu amittaſ. Anch. in reg. ſemel malus. col 20. đ re 4. Caſtrẽ. 299. viſa, col. ul. li. 2.

mico vcciſo di freſco,& ancora il padre dell'interfettore haueua detto al figliuolo,che non ritornaſſe à caſa, che non era tẽpo di nouelle. Et doppo il colpo fu anco verificato, che ſuo padre l'auertì di fuggirſene. Lo ſpirito humano (dice Paolo da Caſtro) non poteua dubitare, che il micidiale non foſſe quello, che era accuſato, ancora ch'egli lo negaſſe,& nondimeno egli non fu altrimente punito di pena corporale. Et in effetto i Dottori [1] di Bologna furono di queſto parere, & adherirono in alcũ modo all'antica opinione de' Romani d'aſſoluere, ò di condãnare del tutto ſecondo la legge, ò rilaſciare,& nondimeno tutti ſono di parere, che ci è sẽpre l'emẽda pecuniaria, quãdo le preſontioni ſono notabili. Perche ricorrere all'emẽda? ſe giudicano che le preſontioni non meritino, che ui ſi fermi giudicio, non biſogna condãnarle altrimẽti all'emẽda, atteſo maſsimamẽte, che colui, che è condãnato per delitto, ſe non ha di che pagare, deue eſſere punito corporalmẽte per le leggi diuine [2] & humane. Et giudicãdo che le preſontioni uiolente meritino pena, perche mettono dubbio di procedere alla punition corporale, maſsime quãdo l'enormità del delitto ci cõcorre? I Giudici,& i Parlamẽti di queſto Regno non hãno ſeguito altrimenti l'opinioni de i Dottori Italiani, percioche procedono alla condannatione di pena corporale *pro modo probationis*, & in tutti i delitti, che non ſono à gran pezzo ſi enormi, come queſto di che ſi tratta. Io ho conoſciuto un gẽtil'huomo, il quale non uoglio nominare per honore di coloro, à cui egli è attinente, che era del paeſe di Maine; il quale hauendo ammazzato di notte il ſuo inimico, gli fu trouata una lettera ſcritta à ſuo zio, pregãdolo à mandarli danari per la ſua remiſſione. Interrogato nega, che quello ſia ſuo carattere. Simõ Cornuto Notaro, ꝑ ordine della Corte lo fa ſcriuere, egli contrafà sì bene il ſuo carattere, che non haueua alcuna ſimilitudine con la lettera da lui ſcrittà. Stette due anni prigione, & non c'era altra pruoua, ci erano bene alcun'altre preſontioni, nondimeno ei fu condannato alla galera per noue anni, ſecondo m'ha confeſſato egli proprio. Cotali giudicij ſono

[1] Alber. Gand. in d. tracta. de malef. titu. de præſumpt. ita refert Roma. in l. 1. §. ſi quis in uilla. fine. ad Syll. & Frãciſ. Aret. in l. eius q, §. ſicut de teſt. & Barbat. conſil. 26. col. 7. uerſo, mõ. li. 1. & cõſi. 23. Sapiẽtiſſimus, col. vl. li 2. Alex. in l. 1. col. 8. uerſu ad unum, ſi cer. pet. ff. & conſ. 15. uiſo proceſſu col. 2. li. 2. & cõſil. 115. in cã, li. 3. & conſ. 2. poſt prin. li. 7. cõſi. 188. col. ulti. lib. 7.

[2] l. 1. §. generaliter. de penis ff. l. ſi quis id, quod, de iuriſdict. ff.

ordinarij in tutto questo Regno senza attendere alle opinioni de i Dottori Italiani. Ne'paesi basi in Fiandra, & in alcuni luoghi d'Alemagna si procede diuersamente, hauendo i costumi antichi, & ordinationi di Carlo Magno, come essi dicono, per li quali castigano à morte sù la publica uoce, & fama, & sopra presontioni ben deboli, come faceuano ancora (non è gran tempo) in Carinthia; doue si faceua morire sù la presontione & dipoi si formaua il processo à morte. Questo era ingannare la giustitia. Ma essendo il processo fatto, & perfetto sù le presontioni uiolēte, tali quali noi habbiamo detto, si deue procedere à giudicio di pena corporale, altrimente non si puniranno mai le sceleratezze, non castigandosi se non quei delitti, che si toccano à dito, & occhio, che è un inconueniente posto innanzi dal Giurisconsulto[1] per procedere alla condannatione, ancora che ui sia dubbio di molti, che hanno offeso, il quale deue essere punito. Et quantunque non fosse all'hora controuersia che del danno, nondimeno la ragione della pena pecuniaria in caso ciuile è simile nelle pene corporali in caso criminale, & principalmente ne i delitti enormi, come questo, di cui si tratta. Cō tutto che Baldo,[2] mostra assai chiaro, che si deue procedere à condannatione di pena corporale per presontioni, quando dice, *Mitius agi in pœnis corporalibus, quādo est dolus præsumptus, & nō uerus.* Et allega la legge 1. ad *l. Corneliam, de sicarijs. ff.* Io confesso bene, che è meglio assoluere il colpeuole, che condannare l'innocente; ma io dico che colui, che è conuinto con uiue presontioni, non è innocente, come colui, che fu trouato con la spada sanguinosa appresso dell'ucciso, non sendoui altri che lui, & altre congietture, che noi habbiamo notate. Di quì auenne che il Rè Henrico secondo fece un'editto in questo Regno molto salutare, publicato & registrato adi 4. Marzo l'anno 1556. per il quale vuole, che la Donna sia riputata hauere ucciso il suo figliuolo, & castigata con la morte, & s'ella ha celata la sua grauidanza, & il suo parto, & che il figliuolo sia morto

senza

1 l. ita uulneratus, ad l. Aqui. ff. l. si ī rixa eo. li. iā Immo. §. sed si plures.

2 Bal. in c. 1. si ne tit. qb. mo. feudum amit.

ſenza batteſimo, & ch'ella non habbia pigliato teſtimonio dell'uno, ò dell'altro, & non ſiano credute ſe ben diranno, che il bambino è nato morto. Ilche è ſtato dipoi meſſo in prattica in molte ſententie, percioche non ſolamente le femine perdute, & diſperate faceuano morire i bambini, ma anco le Maleſiche le incitauano à ciò fare. Queſta è una preſontione di ragione doppo che l'editto è fatto, & l'editto è fatto ſu la preſontione de gli huomini, che è molto urgente, & non tuttauia coſi grande, come le preſontioni, che io ho notate quì di ſopra. Et non oſtante queſto non ſolamente ſi procede à punitione corporale, ma anco alla morte. Et nondimeno può eſſere, che la Donna per conſeruare il ſuo honore haurà celato il parto, & la grauidanza, & il ſuo parto & che il figliuolo, che ella haurebbe notrito uolentieri, ſia morto nel partorire della madre. Ma percioche s'è ueduto che ſotto queſta coperta ſi commetteuano molti parricidij, è ſtato con prudenza riſoluto, che tale preſontione baſta per procedere à pena di morte, per uendicare il ſangue innocente, perche non biſogna per un'inconueniente, che non auengha nè anco molto ſpeſſo, laſciar di far una buona legge,[1] & per queſta cagione io fui di parere, che una da Muſetto appreſſo Sueſſone foſſe condannata à morte, hauendo celata la ſua grauidanza, & il ſuo ſcaricamento, & ſotterrato il ſuo bambino in un giardino il Meſe di Marzo l'anno 1578. Et in queſto caſo molto meno coloro, che ſono ſtati accuſati d'adulterio,[2] poi aſſoluti; ſe dipoi ſi maritano inſieme, come era lecito doppo il repudio à maritarſi. La legge[3] vuole che ſiano puniti con ogni ſorte di rigore, come adulteri, i quali la legge diuina condannaua à morte, & colui, al quale il marito ha per tre uolte proteſtato, che non frequenti dalla ſua moglie, trouādoli doppo inſieme anco ſenza delitto, gli è permeſſo nondimeno di ammazzarlo,[4] ſenza offender la giuſtitia. Et che è più Nicola abbate di Palermo nō vuole che ſia lecito à Giudici di ſcemare la pena della legge, la quale tuttauia non è fondata ſe non ſopra le preſontioni

1 l. 3. & 4. de legib. ff. ſic Cato dicebat nullam legem ſatis commodā omnibus eſſe.

2 l. ſi quis adulterij, de adul. Cod.

3 l. quāuis eod. Cod.

4 authent. matri, & auię. §. his quoq;. Panor in c. Accedens uerſ. non obſtat, de accuſat. Matheſ. in ſing 116.

humane, conciosia che la presontione, delle leggi non è alcun'altra cosa, che presontione humana di coloro, che hanno fatta la legge sopra tali presontioni, & che è più, d'un fatto presente la legge presume il passato, & sopra cotali presontioni procede alla condannatione della morte, come ho mostrato di sopra, che è cosa da notare bene. Atteso che tutto questo non è fondato che sopra la difficoltà, che c'è di trouare gli adulteri insieme. Quanto è adunque più necessario di procedere alle pene corporali, quando le presontioni sono violente contra i Sortilegi, & quando ui è l'euidentia del fatto, si deue procedere alla pena capitale, come se all'accusato di Maleficij sono state trouate delle membra humane, & massime de' piccioli bambini, non bisogna dubitare altrimente di procedere alla pena capitale, perche l'euidentia del fatto permanente ui concorre, se l'accusato di malie per guarire alcuno chiama il diauolo ad alta uoce, ouero pregando con uoce sommessa, & chinato à terra, il suo padrone piccolo, come essi dicono, ui è l'euidentia del fatto permanente, perciò non accade à stare in dubbio di procedere à condannatione di morte, come fece M. Gio. Martino, che condãnò à essere arsa uiua una Strega di S. Preuue, che era accusata d'hauere stroppiato, e fatto impotente un Muratore di quel luogo. Ella gli fece fare un bagno, & gli diede alcune cose inuiluppate in un fazzoletto, cõmettendogli, che le gittasse nel bagno, & inuocando il Diauolo, perche l'inuocatione del Diauolo è una detestabile idolatria, & bastaua questo punto solo per conuincerla ancorche ella non confessasse niente, & che non ci fosse alcuna pruoua d'hauere fatto il muratore impotente. Atteso che molti leuano lo incantesimo, & la malattia introdutta in alcuno da altri Malefici. Bisogna procedere ancora contra quei tali, uedẽdosi che i rimedij, che ui applicano, non siano naturali, nè conuenienti, come seguì delle cose, le quali non furono trouate poi nel bagno. Et come la Strega d'Angiers, della quale habbiamo toccato, la quale per guarire usaua del ceruello d'un animale, che è un uiolentissimo ueleno

ſeno, & delle teſte d'ucceli, & d'altre ſporchezze, & con altre preſontioni, & informationi ſi deue procedere à corporale caſtigo. Et accadendo che la Maga inuochi, ò chiami il Diauolo, ſenza dubbio biſogna procedere à condannatione di morte per le ragioni dette di ſopra, & non ſolamente di morte, ma biſogna condannare cotali moſtri à eſſere abbruciati uiui ſecondo il coſtume generale oſſeruato in ogni tempo in tutta la Chriſtianità, dal qual coſtume, & legge generale il Giudice non deue partirſi, nè à quella derogare, nè diminuire la pena, ſe non ui è grande, & urgente ragione, dicendo la legge che queſto tutto è diminuire[1] ò rimettere interamente la pena, & che è più, la legge[2] tiene il Giudice per colpeuole, che rimette, ò diminuiſce la[3] pena della legge. *Et ſi iudex non uindicat repertum, tegere ut conſcius crimino ſa feſtinat*. Et paſſa ancora più innãzi, cõcioſia che nota d'infamia quel Giudice per queſta cagione,[4] & quello che più importa, la legge vuole che ſi puniſca di cõfiſcatione colui, che rimette, ò diminuiſce la pena della legge,[5] & qualche uolta d'eſſiglio,[6] & d'altre pene, ſecondo la uarietà de' caſi fino à punire i Giudici con le iſteſſe pene, che il colpeuole, & conuinto ſarebbe punito, come dice la legge[7] in queſti termini, *niſi ipſe pati uelit quod alijs diſſimulando conceſſit*. Et à queſto propoſito Andrea d'Iſernia dice, che Carlo di Francia primo di queſto nome Rè di Napoli fece impiccar il Giudice, che haueua condannato l'interfettore di caſo penſato ad eſſergli tagliata ſolamente la mano. Et ſe egli è coſi, che il Giudice è colpeuole, & deue ſoſtenere il caſtigo di leſa maeſtà, che ha rimeſſo, ò diminuita la pena di leſa maeſtà, come dice la legge, quanto è più colpeuole il Giudice, che rimette, ò diminuiſce la pena di colui, che è colpeuole di leſa maeſtà diuina? Et la ragione molto pertinẽte à ciò dice Cicerone *in Verrem lib. 3. Non iſtũ ma-*

1 l. ſeruos, fine de cri. public. Cod. Lucas Péna, l. 1. col. 8. verbo diſtuleric, princ. de Sortil. lib. 12. Cod.

2 l. 2. fin. de cõmercijs, C. & ibi Bald. facit tex i c. ſicut ĩquit, & ĩ c. negligere, 2. q. 7. & in ca. error, 80. diſt. l. 1. de carcerib. pri. C.

3 l. ſeruos. ff. de ui publica, C. quem allegãt Hoſ. & Io. An. in nouella, uterq; in verb. eo. Pan. in fi. & Dec. col. ul. in c. de cauſis, de of. deleg. Ro. ſin. 77. Io. Pla. in l. j. de deſerto. Cod.

4 Tex. in d. l. 1. de deſer. Pan. in l. ſi veri. §. & uir. 26. Fal. ſo lut. matr.

5 Text. in auth. ut neque mil. neque fędere.

6 l. 1. fin. & ibi Bal. ult. not. & monopol. C. l. ſi quis ſepulchrum, de ſepulchr. uiolat. C. & l. præter. §. diuus. eo. tit. & l. 1. publ. læti. C. Bar. & Bald. l. mancipia. de ſeruis fugi. & C.

7 l. nulli, fine, ne ſacrum baptiſmate. And. Iſer. in c. 1. tit. quæ ſunt regul. Pan. Caſt. in l. eiſi ſecurior. col. 1. Io. And. in c. qualiter col. 7. de accuſat. Bar. in Clem. in uerbo ſalutem col. 13. uerſ. 29. tex. in l. Chriſtianis, fine, de paganis. C. Faber. in d. l. nulli.

maius in se scelus concepisse, cum fana spoliaret, cum tot homines innocentes necaret, cum ciues Romanos morte, cruciatu, cruce afficeret, cum prædones accepta pecunia dimitteret, quam eos si qui istum tot, tantis, tam nefarijs sceleribus coopertum iurati sententia sua liberarent. Questo Verre mai non commise maggiore sceleratezza, quando spogliaua i tempij, quãdo ammazzaua tanti huomini innocenti, quando con morte, & cruciati affliggeua i Cittadini Romani, quando per danari rilasciaua gli assassini; di quella che cõmisero coloro, che Giudici giurati liberarono quest'huomo imputato, & conuinto di tante, & si nefande sceleraggini. Altretanto può dirsi di coloro, che mandano i Sortilegi assolti, quantunque siano conuinti, & dicono per ogni loro iscusa, che non possono credere quello, che se ne dice, che meritano la morte, perche questo è un riuocare in dubbio la legge di Dio, & tutte le leggi humane, & historie, & essecutioni infinite sopra ciò fatte doppo due, ò tre mila anni, & fare andare tutti i Sortilegi impuniti. Se mi si dice che tutti i delitti in questo Regno sono arbitrarij, io lo concedo, se non ui è pena limitata per editto, ò per costume. Hora per costume antichissimo i Sortilegi in tutta Europa sono condannati à essere arsi viui. Noi habbiamo ragionato principalmente de' Sortileghi, che hanno patti giurati, & società espressa co'l Diauolo. Ma c'è d'altra sorte di Sortilegi, de' quali si è discorso nel Secondo Libro, che non sono cosi detestabili, & i quali nondimeno hanno parte co'l diauolo per atti diabolici, come coloro, che legano gli huomini al coito, che è una sceleratezza dannabile, & se ben ui son di coloro, che legano altrui senza hauer hauuto conuentione espressa nè compagnia co'l Demonio, nondimeno l'attione in se è diabolica, & merita pena capitale [1] non potendo negare quello, che fa tal cosa, di non essere violatore della legge di Dio, & di natura, d'impedire l'effetto del matrimonio ordinato dalla legge di Dio, succedendo da questo, che bisogna rompere i matrimonij, ò per lo meno mantenerli con sterilità, che è in buoni termini un sacrilegio,

Legamenti.

1 Lucas Penna ad hoc litus. 2 C. priuatis carceribus, C. & l. 2. de sepulchro uiolat. & l. ult. ad l. Iul. de ui publica, & l. pcepit, C. de caus. la gi. 2. c. ult. de frigi. & malefic. cau. si per Sociarias. 33. q. 8

gio, nè può tam poco negare, che non sia micidiale, conciosia che colui non è meno micidiale, che impedisce la procreatione de'figliuoli, che se loro tagliasse il collo. Terzo, ci leua la uicendeuole amicitia del matrimonio, che è il sacro legame della natura, & della compagnia humana, & ci introduce odio capitale, soleudo questi legatori mettere per ordinario un'odio mortale infra i due congiunti. Quarto, questo legamento si fa nel medesimo instante, che il ministro pronontia le parole sante, & che ogn'uno deue essere intento à Dio, & colui, che lega, uiene à inframettere delle parole & misterij diabolici, ch'è una detestabile impietà. Quinto, egli è cagione de gli adulterij, & delle lasciuie, che ne succedono, perche coloro, che sono legati, ardendo di desiderio l'un dietro all'altro vanno à commettere adulterio. Sesto, ne seguono ancora molti ammazzamenti commessi in persona di coloro, che sono sospetti d'hauere ciò fatto, & i quali bene spesso non ui hanno pur pensato. Vedete adunque cinque, ò sei delitti, che si commettono legando le persone, i quali ho notati, accioche i Giudici, i quali fanno pigliare i taglia borse, non lascino questa sceleratezza capitale impunita, come fece un Giudice di Niort, il quale messe in prigione una femina, che di questa maniera haueua impedita vna sua vicina nell'atto del matrimonio contratto, à richiesta & per la suspettione di coloro, che si trouauano impediti su imprigionata, & minacciandola, ch'ella non uscirebbe giamai fin che non leuaua l'impedimento. Tre giorni dipoi ella fece dire a gli sposi, che dormissero insieme trouandosi dislegati. Eglino ne fecero consapeuole il Giudice, che lasciò la prigioniera senza altra pena, conciosia che molti, & fino a i fanciulli fanno di così fatto mestiere. Egli è necessario per tanto, uedendosi che questo delitto uà pullulando, & quali sono i principij, & i fondamenti de' Sortilegi, di procedere con pene capitali contra questo eccesso, che è direttamente cōtra la legge di Dio, & della natura. Et sendo alcuno soprapreso nel fatto di uolere legare le persone, ò che sia verificato ch'egli hab-

bia fatto la legatura che non habbia conseguito effetto; conciosia che coloro che temono Iddio, non possono essere legati, per la prima uolta meritano d'essere scopati, & d'essere bollati d'un ferro caldo, percioche se colui, che ha ministrato il ueleno, il quale nõ habbia ottenuto effetto, è punito della pena de' micidiali, secondo porta il tenore formale della legge [1] & la decisione de' Dottori, & che è più, quello che è stato trouato [2] fornito, & quello che ha uenduto, ò comprato de' ueleni, è tenuto alla pena de' micidiali, & se quello, che tenta di uiolare la pudicitia d'una religiosa senza effetto, è condannato à morte [3] doue non è che una specie di delitto, per più forte ragione questi legatori, hauendo fatto tutto il loro potere per legare, non deuono essere puniti con la frusta sola, attesa massimamente l'atrocità del delitto, & che i Dottori sono d'accordo, [4] che lo sforzo senza effetto ne' deliti atroci deue essere punito capitalmente. Et per l'ordinanza publicata alla richiesta de gli stati di Francia à Bles articolo 195. è detto che coloro, che à precio di danari si uendono per ammazzare, oltraggiare, ò fare liberare per forza prigioni ritenuti per delitti, & coloro che gli hauranno condotti, ò spinti a ciò fare, il solo machinamento, & tentatiuo sarà punito di pena di morte, quantunque l'effetto non sia seguito senza speranza di gratia, ne remissione, come in effetto fu messo in pratica à Molino d'un'assassino Italiano, che confessò d'essere uenuto per danari in Francia per ammazzare un Signore senza hauere tentato, nè fatto l'effetto, fu appiccato, & strangolato, & che è più i Dottori concordano, che nel crime di lesa maestà l'affettione, & la uolunta è capitalmente punita, [5] come si mette in prattica. Io ho mostrato esserci crime di lesa maestà diuina, insporcando i Sacramenti, ò le preci sacre d'incantesimi diabolici. Quantunque ne gli altri delitti il tentatiuo sia meno punito de gli effetti. [6] Quello che io ho detto del tentatiuo de i legatori, si estende per idẽtità di ragionare à i Sortilegi, che hanno gittata la sorte, ò unto le porte, ancora che nissuno non sia morto. Veduto massimamente che

1 l. 1. §. Præterea. l. eiusdem de sicar. ff D. i l. si quis nõ dicã, de epis. C. D. l. 1. eod.

2 D. l. 1. & l. ult. de cupressis. C. l. ult. de in dicta uidu. C.

3 D. leg. si quis nõ dicã, & in l. 1. ad l. Corn. de sicar. fine.

4 D. in l. si quis non dicam.

5 In l. cogitationis, ff pœn. & ibid. Doct.

6 l. 1. in prin de extraor. criminib. ff. iũcta. l. quãuis. de adul. C. Bal. ĩ l. 1. §. hæc autẽ, quod quisque iuris. ff. Alex. cons. ponderatis, li. 1. col pe. Bal. cons. 443. cæcus. li. 3. limitat glo. singularis in §. ĩ sũma, de iniurijs. Instit. Flo. ĩ l. itẽ si obstetrix, fin. ad l. aqu. ff. Cæpo. ĩ repeti. l. fugitiui, col. 12. Feli. in c. ex literis. de constit. Bal. in consil. 34. casus talis lib. 1. fine.

la legge vuole,che colui,che è ſtato trouato[1] con veleni,ò che ne ha comprati ſenza altro effetto,ſia tenuto alla pena de' micidiali. L'altre ſpecie di incanteſimi ſi fanno per ſapere le coſe future,come è la Geomantia,& altre ſimili,che habbiamo toccate nel ſecondo libro, atteſo che tutte tali ſorti d'indouinamenti ſono diaboliche, & inuentioni del Diauolo prohibite dalla parola di Dio,& dalla Santa Chieſa Catolica Romana, & coloro,che ſe ne inframetteranno & ne ſaranno conuinti,p la prima uolta deuono eſſere cõdãnati in emende pecuniarie, & honorabili,per la ſeconda volta à eſſere fruſtati,& bollati,& per la terza appiccati. Et quãto à coloro,che fanno profeſſione di guarire leuando l'incanto, come dicono,ò per mezi diabolici cacciano la tẽpeſta,& impediſcono le pioggie, & grandini. La legge[2] non vuole altrimẽte,che ſiano puniti,ma io tẽgo,che tali Medici deuono eſſere interrogati, & uiſitati per ſapere ſe ſono Malefici. Et non trouandoſi pruoua, ſi deue prohibire loro ſotto pena corporale di non impacciarſi in medicine,& hauere loro gli occhi adoſſo. Et quanto alla Chiromãtia,che è ordinaria di coloro, che per le linee delle mani s'inframettono à dire la buona vẽtura,che coloro,che ne faranno l'arte,come ce ne ſono,per la prima uolta ſia fatta loro prohibitione d'uſare tal coſa,ſotto pena arbitraria;ma che però i libri di Chiromãtia,che ſi vẽdono per tutto, ſiano abbruciati, cõ uietare a gli impreſſori,& librari d'imprimerne, ò mettere in uẽdita,ſotto pena à coloro, à quali ne ſarãno trouati per la prima uolta,d'eſſere puniti di pene pecuniarie,& per la ſeconda di emende honorabili. Et accioche nõ ſi pretẽda cagione d'ignorãza,ſarebbe di miſtieri à ſpecificar gli Autori minutamente, & che ſia cõmeſſo à tutti i Giudici di far ardere ſopra le piazze tutti i libri di Magia, che ſi trouerãno nel fare gl'inuẽtarij. Laqual coſa gl'iſteſſi Giudici Pagani faceuano[3] ſenza diſtintione,& come leggiamo,[4] che fu fatto in Efeſo al tempo della Chieſa primitiua,& truouo,che gli antichi hanno punito capitalmente tale impietà. Ilche i Chriſtiani traſcorrono per diſſimulatione,ſecondo noi leggiamo d'Apronio[5] Preuoſto

1 l.1.de ſicariis

2 l.3.de Malef. Cod.

Chiromantia.

3 l.cęterę fam. hercifc.ff.improbatę læſionis libros.

4 Act.Apoſtolorum.

5 Ammiã.Marcellinus. li. 2.

sto di Roma, che condannò à morte uno chiamato Hilario, il quale fu conuinto d'hauere dato un suo figliuolo à un Sortilego, perche lo ammaestrasse, & fu cauato di Chiesa per essere fatto morire, conforme a i termini della legge.[1] *Culpam similem esse tam prohibitâ discere, quam docere.* Leggiamo ancora[2] che Valente Imperatore hauendo saputo, che Iamblico per uia d'Alectriomantia haueua cercato, chi sarebbe Imperatore doppo lui, facendogli l'essequie innanzi alla sua morte, fece morire tutti coloro, che di ciò erano colpeuoli, ò hauuti sospetti, come si è notato di sopra. Et che è più, un Bassiano fu punito di confiscatione di tutti i beni per hauere hauuto intelligenza con gli arioli à fine di sapere se sua moglie era grauida di maschio, ò di femina. Vn altro nominato Loliano[3] molto giouane fu bandito, & i suoi beni confiscati, per hauere trascritto vn libro di Magia; & un altro[4] prestigiatore, che fascinaua gli occhi de' circonstāti, fu condannato d'essere accieccato. Si domandaua *Sicitide.* Hora è cosa indubitabile, che i prestigiatori, & gl'incantatori hanno patto espresso co'l diauolo, & tutti coloro, che essercitano la Negromātia, Psichagogia, Goetia, & altre simili. Quāto all'Astrologia naturale, & notitia di quella, percioche si conosce per quella le marauiglie di Dio, il corso de' lumi celesti, gli anni, le stagioni, giunto ancora, ch'ella è necessaria a' Medici, & all'uso de gli instrumenti Metheorici, non bisogna confonderla altrimēte con l'altre, ma sì bene ouuiare all'abuso di coloro, che fanno professione d'indouinare lo stato, & la uita delle persone, che tira con se una diffidenza di Dio, & una impietà. Quindi è proceduto, che alla più bella scientia del mondo è stato attribuito biasimo di maniera, che la parola Astrologo, & Mathematico, & Caldeo è presa spesso nelle leggi per Sortilego, & Malefico.[5] Ma non bisogna già rifiutare le belle scientie per l'abuso, altrimente saria necessario condannare tutte le scientie, & l'arti del mondo, & finalmente ancora la istessa legge di Dio. Ma ci sono de' gran personaggi, i quali per non hauer distinto il uero uso dell'Astrologia dall'abuso, hanno tirato molti in errore, cioè Gio. Francesco

1 L. 4. de malef.

2 Socrat. lib 4. cap. 29 Sozomeus. li. 6. ca. 35. Nicephor. li. 11. c. 45. Zonaras lib. 3. in uita Valentis. Ammiā Marcellin. li. 29.

3 Nicephorus lib. 10.

4 Nicetus li. 4.

Astrologia naturale.

5 L. 2. de malefic. & Mathematicis. l. itē apud. §. si quis Astrologus, de iniurijs. ff. l. ult. de malefic. & Mathematicis S C. Valerianus. li. 1. ca. 4. ait Chaldeos ex Italia extre iussos intra decimū diē cōsulib. Pōpilio Lenate, & Lucio Calphurnio.

ſco Pico Prencipe della Mirandola, che l'ha biaſimata oltra modo, & altri che ſi ſono fermati troppo sù l'Aſtrologia diui natrice. Gli Egitij non potendo leuare l'abuſo, nè vietare la ſcientia, faceuano pagare un'impoſta à tutti coloro, che chiedeuano conſiglio à gli Aſtrologi,& indouini, che ſi chiamaua no *Blaſcunomion*,come ſe ſi diceſſe la gabbia de' pazzi,ſecondo fanno ancora coloro,che dimandano conſiglio à una ſchiera di ladroni,& aſſaſſini,che ſi chiamano Egittij, i quali ſono per la maggior parte Sortilegi, ſecondo ſi è trouato in molti proceſſi. Breuemente in tutte le coſe, oue lo ſpirito humano è ſpauentato da ſuperſtitioſa paura,ò diuertito dalla fiducia di un ſolo Iddio,per adherire alle uanità, quali elle ſi ſiano, Iddio ne riceue offeſa, & è idolatria uera, & per queſta cagione i Pagani medeſimi ordinauano [1] gran pena contra que'tali cò me ſi legge nella Coſtitutione di Marco Aurelio, che contiene queſte parole. *Si quis aliquid fecerit, quo leues animi ſuperſtitione terreantur, Diuus Marcus in inſulam relegandum hunc reſcripſit.* Colui,che farà alcuna coſa, per la quale gli animi de' ſemplici ſiano da ſuperſtitioni ſpauentati, per reſcritto di Marco Imperatore, ſia rilegato in un'Iſola. Per queſto biſogna applicare diligentemente la conſideratione à diſtinguere i Sortilegij, per giudicare l'enormità, & grauezza infra i Sortilegi,che hanno conuentione eſpreſſa co'l Diauolo; & coloro,che uſauo le legature,& altre arti de' Sortilegij,ſendouene di coloro,che non ſi poſſono, ne leuare, ne punire da' Magiſtrati,come la ſuperſtitione di molti di non filare per campagna, di che i Pagani temeuano, ſi come haueuano anco paura d'inſanguinare dalla ſiniſtra narice, ò d'incontrare una Dõna grauida innanzi che hauer fatta collatione.Ma è ben maggior ſuperſtitione à portare de' bollettini di carta appeſi al collo,e altre ſimili ſuperſtitioni,che la ſacra Scrit.& il Rabì May mone,mette infra i modi de gli Amorrhei,quali eſſo dimanda *vias Amorrheorum*, che ſono ſtrettiſſimamente vietate dalla legge di Dio,& da i Profeti, per la diffidenza, che ci è inuerſo Iddio, & idolatria uerſo le creature. Queſto non può correg-

1 L. ſi quis aliquid fecerit. de pænis.ff.l. ſacularij. §. ſũt quædã. ff. de extraordi. criminibus.

reggersi se non per la parola di Dio. Ma il magistrato deue ben castigare i Ciarlatani, & portatori di bollettini, che uendono questi fumi, & bandirli del paese; percioche s'egli è uero, che gli Imperatori Pagani hanno bandito coloro, che faceuano tali cose, *quo leues animi*[1] *superstitione terreãtur*, che deuono fare i Christiani contra cotali? ouero che contrafanno gli Spirti, come fu fatto à Orliens, & à Berna? Non c'è dubbio, che questi tali non meritassero la morte, come anco quelli di Berna furono giustitiati, & similmente il fare piangere le sacre imagini, come fu fatto à Muret presso di Tholosa, & in Picardia, & nella Città d'Orliens à San Pietro di Tuilliers. Ma se ben n'è stata fatta qualche persecutione, nondimeno tutto ciò è rimasto impunito. Et questa è doppia impietà in persona di coloro, che sono Sacerdoti; ma l'impietà è molto maggiore, quando il Sacerdote ha patto con Satanasso, & che d'un sacrificio fa una malia, ò fatturamento detestabile, concordando tutti i Theologi, che il Sacerdote non opera altramente se non conforme all'intentione, quantunque pronontij le parole, & di pratica, ci fu un curato di San Giouanni Piccolo à Lione, il quale fu abbruciato uiuo l'anno 1548. per hauere detto (cosa ch'egli confessò dipoi in giudicio) che non consacraua altrimente l'Hostia, quando ei diceua Messa, per fare andar dannati i suoi Parrochiani (come ei diceua) per cagione d'una lite, ch'egli haueua con esso loro. Quanto è adunque piu degno di castigo il Sacerdote Sortilego, il quale in vece di consacrare, bestemmia essecrabilmente? Quindi è che Platone[2] primo di tutti, infra l'altre sue leggi ne ha fatta vna, che vuole, che il Sacerdote Sortilego sia fatto morire senza remissione, essendo l'enormità delle malie molto più atroce in colui, che maneggia le cose Sacre. Conciosia che in luogo di sacrificare, imbratta, insporca, & bestemmia essecrabilmente, come il Curato di Suessone, di cui ragiona Froissard, che per hauer fatto cosa indegna da scriuersi, fu arso viuo, nõ ostãte i Canoni[3] che scõmunicano tutti i Sacerdoti incãtatori. E' uero che si può dire, che q̃sta è la pena ecclesiastica, che

1 d.l. si quis aliquid, de pœ. ff.

2 li. 11. de leg.

3 Can. si quis Clericus, ex Cõc. Aureliã. & Can. aliquã ex Cõc. Agat. & Can. si quis Episcopus, ex Conc. 6. Tolecano. 2. l. q. 5.

non

non fa alcun pregiudicio alle pene de' Magistrati secolari. Hora si come per proportione di giustitia harmoniaca, la pena è maggiore, & il delitto più graue, secōdo la qualità delle persone, come il Medico, che auelena, il tutore, che uitia colei, che egli hà ī gouerno, il Giudice, che fa ingiuria, il Notaio, che cōmette falsità, l'Orefice, che fa moneta falsa, il vassallo, che tradisce il suo Signore, il Cittadino, che uēde la patria, il suddito, che ammazza il suo Prēcipe, il Prēcipe, che māca di fede, sono degni [1] di molto maggiore castigo, & generalmēte tutti coloro, che mancano del suo officio, così il Sacerdote Malefico è non solamente più cattiuo [2] di tutti questi, ma etiandio più detestabile di tutti gli altri Sortilegi, che non sono Sacerdoti; perche questo tale [3] desertore del suo Dio, per darsi al Diauolo, & proditore delle cose Sacre, le quali sopra tutto deue santamente, & inuiolabilmente custodire. Et così il Sacerdote, ò ministro, che sarà imputato, & conuinto d'hauere usato de' Sortilegij con specchi, ò anelli, ò accette, ò tamigi, ò altre cose simili, che si fanno ancora senza espressa inuocatione del Diauolo, merita la morte, & gli altri d'essere banditi. Ne gli altri delitti (eccetto del Sortilegio, & il Sacrilegio) non è già conueniente, che il Sacerdote sia castigato sì seueramente. Ma la dignità della sua persona deue impetrare moderatione di pena, & quello, che offende i Preti, & i ministri di Dio, deue essere punito più grauemente, che per tutti gli altri, poscia che la sua dignità [4] è maggiore, & deue essere la sua persona sacrata, & inuiolabile. Ma quando egli s'aliena tanto da sè medesimo, che si dedica fino al Diauolo, il castigo non puote essere assai graue, sendosi trouato in molti processi, che i Sortilegi, & incantatori molte uolte sono Religiosi, ò che hanno intelligēza co' Religiosi, & per danari, ò per fauori sono indotti à dire delle Messe ꝑ li Sortilegi, & gli accōmodano d'hostie, ouero consacrano della carta pergamena uergine, ouero mettono gli anelli, ò lame caraterizate, ò altre cose simili sù l'altare, ò di sotto le touaglie, come si è trouato spesso, & non è grā tempo, che ui fu colto un Curato, che scappò, hauēdo hauutó

buon

1 L. si quis Decurio de falsis l. quędā de pęnis ff. Thom. 1.2. q 7. artic. ult.

2 Dyn. Bal. Salyc. Iaco. Are. in l. nemo, de sum. Trin. C.

3 L. Presbiteri, de episcop. & C. leg. quis de pœnis. Roma. singul. 476. & 669. Bal. in c. si quis uero, ꝗ pace iuramēto Felynus in cap. Pastorales. de iureiurand.

4 Philo. in lib. de sacrific. & Leuitici. ca. 2.

buon interceſſore, à cui era ſtato dato un anello da mettere ſotto le touaglie dell'altare, quando diceua la Meſſa. Doppo i Sacerdoti, & miniſtri di Dio, i magiſtrati, i quali ſono cuſtodi, & depoſitarij della giuſtitia, deuono eſſere inquiſiti, & puniti con tutto il rigore, trouandoſene, percioche ſe un Magiſtrato è Sortilego, ſarà ſempre ſcampare i Sortilegi, & per queſta uia manterrà il Regno di Satanaſſo. Et la prima preſontione contra il Magiſtrato, ch'egli è Sortilego, è, quando ſi burla di cotali malie, & incantamenti. Couando ſotto uelo di burla, & di giuoco il ſuo mortale veleno. Per tanto, ſi come Solone ordinò, che ſe gli Areopagiti, i quali erano cuſtodi delle leggi, le rompeuano, ſarebbono tenuti à pagare una ſtatua di oro del peſo loro, come dice Plutarcho, [1] così è di meſtieri, che il Magiſtrato Sortilego, ò che fa ſcampare i Sortilegi, ſia rigoroſamente caſtigato. Concioſia che per la toleranza de' Giudici queſta peſte hà sì ben moltiplicato, che Treſcale diſſe al Rè Carlo Nono, che ce n'erano più di trecento *mila in* queſto Regno, Et dipoi i Cortigiani Sortilegi, & incantatori deuono eſſere ſenza diſcretione della qualità loro (come dice la legge) [2] eſpoſti a i tormenti. Et non ſenza cagione la legge ha uoluto rigoroſamẽte punire i Sortilegi della Corte, percioche un incantatore ſolo Cortigiano baſta à corrompere tutti i Prencipi, & Dame, che ſeguono la Corte, & infettare ancora il Prencipe ſupremo per la curioſità, che i gran Signori hanno di uedere, & ſapere i preſtigij de' Sortilegi, ſtimando di poter far per queſto modo coſe grandi. Nè Satanaſſo ha coſa alcuna più à cuore, che di tirarui i gran Prencipi; percioche doppo che ui ſono immerſi, ſi ſanno eſſecutori della uoluntà del Diauolo, ſi mocano d'ogni religione, danno eſſempio a i ſudditi d'ogni laſciuia, inceſti, parricidij, crudeltà, eſſattioni, moti di ſeditioni infra gli ſudditi, ò di guerre ciuili per uedere eſſuſione di ſangue, & fare ſacrificio al Diauolo, che non gliè punto meno grato dello ſpargimento del ſangue innocente; perche ha mira di conſeruare i cattiui. Doppo queſti ſi poſſono mettere le madri, le quali conducono le figliuole,

Magiſtrati Sortilegi.

Auuertimento per coloro, che non credono alle malie.

1 In Solone.

Cortigiani Sortilegi.

2 L. nemo aru ſpicem, de maleficiis. C.

gliuole, alle congregationi Diaboliche. Et quanto alle figliuole, hauendo accusate le madri innanzi, che essere preuenute, elle meritano perdono per doppio rispetto, tanto per hauere accusato il fatto, quanto per il pentimento; ma doppo essere state preuenute, basterà à dare loro delle sferzate, sendo di tenera etade, & penitenti. Et nondimeno è necessario di metterle in guardia appresso alcuna prudēte Matrona per instruirle, perche con tutto che la minorità non meriti niente di fauore, doue si tratta di castigare i misfatti, nondimeno dice la legge,[1] che ui si deue procedere con qualche rilasciamento del rigore delle leggi, massimamente se la minore è di sotto di 18. anni;[2] ma s'ella nō ha uoluto confessar niente de' patti espressi, & d'essere stata a i ritruoui de' Sortilegi, & che sia conuinta per altri, deue essere fatta morire, mostrando in questo il fermo, & accordato proponimento, che ella ha co i Diauoli; percioche se la legge[3] condanna à morte il seruo, che nō sia giunto alla pubertà, per non hauer gridato, quando era ammazzato il suo padrone, & per non hauer dichiarati i micidiali, come per caso tale fu appiccato, & strangolato un giouinetto, che non haueua ancor undici anni, che haueua con un colpo di pietra ammazzato una fanciulla, & l'haueua nascosta, & fu strascinato sopra un graticcio alla forca per Laudo di Parlamento l'anno 1494. per più forte ragione deue il fanciullo Sortilego, che è giunto alla pubertà, essere fatto morire, nō hauendo rinontiati i ritruoui co i Diauoli, massimamente essendo stato preuenuto, & che sia conosciuto, non uolendo egli cōfessare niente; conciosia cosa, che se ben i Padri, & le Madri Sortilegi, consacrano i loro figliuoli a i Diauoli, alcuni subito che son nati, altri innanti che uscire di corpo alle madri; nondimeno ho mostrato di sopra, che i Diauoli non fanno altrimenti patti espressi co i fanciulli, che son uotati, se non toccano l'età della pubertà, come io ho imparato per gli interrogatorij di Giouanna Haruillier, che depose, che sua madre, la quale l'haueua dedicata à Satanasso sì tosto, che la nacque, non la meritò altramente con esso Satanasso, nè Satanasso di-

Figliuole Sortileghe.

1 l.j.si aduers' deli.C.l. auxilium, de minor.ff.

2 Auth si captiui.cū gl.ꝯ episcop. & cleri. Cod.Iac.Arē. Sali.in l. si qs in tantū.unde ui.Cod.Phili. Cor.cōs. 247. lib.1.

3 L. excipiunt ad Syllan.ff.

dimandò altrimente di congiungersi con esso lei, nè che rinontiasse à Dio, & à ogni religione fin ch'ella non fu peruenuta all'età di dodici anni; similmente Maddalena dalla Croce di Cordoua in Ispagna confessò, che Satanasso non usò seco gli atti venerei fin che non hebbe dodici anni; ma si potrà ben moderare la pena del fuoco, ma non à coloro, che sono in età d'essere condannati, nè bisogna in questo sì essecrabile caso, che la pena sia diminuita per imbecillità, ò fragilità del sesso delle femine, se non vengono à penitenza, & che inuochino Dio, con uero pentimento, nel qual caso la pena del fuoco deue essere leuata, fino à tanto, che quella, che si pente, sia suffocata, ouero strangolata. Ma qualunque persisterà ne' patti, che ha co'l diauolo senza alcun pentimento, come fanno la maggior parte, bisogna procedere alla pena del fuoco, nè accade, che il battesimo, nè il pentimento, che gli possono in qualche modo diminuire la pena [1] leui la pena della ragione, & della legge di Dio, che è capitale, & la quale non può per qual si uoglia pentimento essere abolita; ma più tosto la Chiesa, & la ragione Canonica vuole, & intende di trattenere la giustitia [2] Per questo tutti i Canonisti sono d'accordo, che colui, che ha fatto penitenza del suo delitto può essere accusato, & punito nel foro secolare, non facendo l'assolutione della Chiesa alcun pregiudicio al braccio secolare, come dice Baldo [3]. Ancora la maggior parte de i Dottori [4] in ragione Ciuile, & Canonica tengono, che il pentimento per grande, che possa essere, non diminuisce pũto del rigore della pena stabilita per le leggi, come Decio scriue, che fu giudicato contra un Giudeo, che uoleua farsi Christiano, per diminuire la pena del delitto, ch'egli haueua commesso, ma il Magistrato di Padoua non diminuì punto la pena, conforme al parere di tutti i Dottori. Questa è l'opinio-

ne

1 Thologi in 4. sent. & c. quod autem. 32. q 1. & Can. ult. de pæ. Item dist. 7. & ca. 2. fine consec. dist. 4. Cald. Ant. Butr. Imo. Fel. in c. de his, de accus glo. ul. 49. distinct.

2 L. 2. §. si quis a Principe, ne quid in lo. public. ff. & c. super eo. de offi. deleg. & ca. ex tuarum. de autori. & vsu Pallij c. 1. de aliena. feu. & Cá. ult. 29. q. ult.

3 In l. placet. ff sacrosanct. eccle. C.

4 Concludit gl. in c. admonere uerbo pęnitentia. 32. q. & glo. & Inno. & Host. in col. ult. fin. Ioan. And. Ant. But. Pan. in c. gaudemus. per tex. ibi. de diuor. Maria. & Fran. in d. c. de his. de accu Car. in cle. 1 § sanè de usu. Luc. Pen. in l. si apparitor. col. pe. de cohort. C. li. 12. Dec. in c. quę in ecclesiarum. col. 8. de consti. & consi. 130.

ne de'Theologi ancora,[1] & medesimamẽte la legge di Dio ha ordinato che l'interfettore a caso pẽsato,& animo deliberato, sia leuato dall'altare sacrato per essere fatto morire,accioche i tristi nõ si coprano co'l uelo della religione,della frãchigia,& del pẽtimẽto per fuggire le pene stabilite dalle leggi,& accioche ancora le sceleratezze non restino in qual si uoglia modo impunite,ch'è lo scopo,& à lui tutti i Giuriscõsulti si sono prĩcipalmente fermati;che seruirà di risposta à coloro, che sotto ombra di pẽtimẽto uogliono fare scãpar i Sortilegi, ꝑcioche se il micidiale per pẽtimẽto[2] nõ si deue essentare dalla morte. ꝑ qual cagione il Sortilegio mille volte piu colpeuole dourà egli scãpare? Io intendo di coloro, che si pẽtono doppo essere stati preuenuti, ouero ch'ẽtrano nelle religioni, volẽdo che le case dedicate à santimonia siano una sentina di parricidi,& di Sortilegi. Non bisogna dunque che il Magistrato differisca di perseguitare i Sortilegi;i quali si ritirino nelle religioni doppo che sono preuenuti;anzi la pena deue essere piu esẽplare sẽza attẽdere,nè all'habito,nè a'priuilegi,i quali nõ deuono hauere luogo in questo caso, quãtunque alcuni nõ siano di questo parere.Ma se la legge di Dio vuole,& cõmãda, che si leui dal tẽpio il micidiale,ꝑ qual ragione il Sortilegio, ch'è peggiore de'parricidi,deurà esser sicuro delle pene,ch'egli ha meritato, ꝑ entrar ĩ una religione.E bẽ uero, che se essẽdo l'incãtatore preuenuto, ma nõ tuttauia cõuinto,cõfessa la verità,& accusa i cõplici,ui è apparẽte ragione,ꝑcui il supplicio del fuoco debba esser cõmutato[4] pẽtẽdosi,cosi ꝑ esser in effetto men colpeuole,come ꝑ tirare gl'altri à cõfessare il uero,& à uenire al pẽtimento. Et già in Athene colui,che cõfessaua senza essere cõuinto, era assoluto come dice Plutarco nella vita d'Alcibiade, ma questa legge nõ è stata altrimẽte seguita per l'impunità de' maleficij, ch'ella tiraua con se,& nella legge di Dio specialmente[5] quello che cõfessaua il suo furto al sacerdote,era tenuto à restituire la cosa rubbata,& la quinta parte di più,oltra la obla-

1 Alex. Ales in 4.sẽ.q.20. mẽbr.1.ar.2.Bona in d.4. seq. di.2.ar.3.q.itẽ Tho.in 3 par. sũ.q.63.art.5. Adrian. in 4. tit itẽ, 4.ar.1. col.ult. Anto. Flo.in 1.par.5 par.prin.ti.14 c.13.

2 l.ita uulnera tus fine, ad l. Aqu.ff.l.cõuenit,de pa. do talib.l.si maritus.legis versu,Cæterũ,de adult. ff.

3 Old.cõs.4.ꝑ laic*,Ba...i §. de pęnis,Bal. in l.3. ad fi.an ser.ex fac.sup. Cæp.cau.9 In so.in l.pe.pri. vl.no ꝯ iuris. Bar. Gulie.Ia co.Bui.& Bal. in l.ul.q.fati. Io.An. i c.3.ꝯ obla.ad rati. Cy. i auth. cũ q̃ sit de episc.

4 ...ne tut.uel. cu.C auth.sed nouo iure C. ꝯ pęna iud. q male indicauit.c.ul.& ibi gl.de fur.& c. inter corpora lia versare,de trãsl. epi.& c. ult.ibi gl. 50. dis.& c.siquis oẽm finẽ. 3.q. 7.& c. nõ dicol.2.facit lex

catis 12. q. 1.gl. not.in l.non oẽ § pl.de re mil.Panor.in c.at si clerici, & ibi.Fel. edicto princ. de iu.fis.l.3.§.ul.de alie.iu.

5 Exo.22.& nu.5.

oblatione per il sacrificio del suo peccato. Molto meno [1] deue la pena essere rilasciata, se colui, che confessa, puote essere conuinto; ma quello, che confessa senza essere accusato, nè preuenuto, nè calunniato, & che non puote essere conuinto, & si pente, & accusa i complici, questo tale merita perdono, non già che non meriti la morte, per hauere adorato Satanasso, & rinegato Iddio, ma la uita deue essergli lasciata per premio d'hauere accusato i complici, & ancora per tirare gli altri per tal uia, altrimente [2] la confessione doppo la preuentione, & innanzi alla pruoua, ò apparenza di pruoua, deue ben diminuire, ma non già leuare [3] la pena non sendoui editto, ò legge espressa, che vietasse a i Giudici di diminuire la pene stabilita dalla legge, nel qual caso la confession uoluntaria innanzi all'accusatione nō īportarebbe, nè assolutione, nè diminuitione della pena, sendo in questo caso la prohibitiō della legge più gagliarda dell'auttorità di tutti i Magistrati. Ma si può dimandare, se il Prēcipe ha astretto il vassallo, ò il Signore il suddito, ò il patrone il seruo, ò il padre il figliuolo, ò la madre la figlia di fare le attioni de' Sortilegi, andare a i ritroui, rinegare Dio, se questi tali sono sottoposti alle pene della legge. Io dico, che il fatto non è altrim ente da riceuere, giūto ancora che non è nè uero, nè verisimile, poscia che Satanasso vuole il pieno consentimento, & la franca uoluntà de gli huomini, come habbiamo mostrato per essempij quì di sopra. Et quādo si trouasse un padre, ò Signore cosi cattiuo, che constringesse suo figliuolo à rinegare Dio, non sarebbe per tanto Sortilego, nè colpeuole della pena, non essendo il peccato peccato, se nō è uoluntario, come dice Santo Agostino. Et in questo caso le leggi [4] sono solite d'assoluere coloro, che hāno hauuto necessità d'ubbidire, & di punire cō rigore; ma mitigare la pena di coloro, che hanno ben potuto disubbidire, ma per qualche riuerenza non hanno disubbidito altrimente, cosa che nō può intendersi

1 Panor. & Fel. in c. At si clerici, col. 2. ver. not. de iu exr. gl. in ca. 3. 50. dist. per ca. vlt. 24. dist.

2 Pano. in c. de hoc, de simo.

3 Bal. in l. ea q de cond. indc. C. q. 10. c. ul. & iur. cal. lib. 6. Bal. in l. cōtra negantē eo. t. ad l. Aquil. C. & i c. vasallus & ibi col. 3. si de feu. fue. cō. & in. j. §. porrò. col. 4. tit. quæ fuit pri. cā fe. Ange. in §. ex malef. col. 8. Bar. cōs. 28. 4. l. id quod ferruo. §. 1. de pec. leg. & ibi Bar. & l. palā. §. ul. de ritu nup. ff. Bal. in l. ea q. q. 2. de cō. id. C. Pe. Anc. i c. pp etua. co. j. & cle. li. 6. Hor. i l. 2. ad l. Aqui. Ange. Aret. in tra. mal. i uer. declarata 4. p. Bal. i l. ult. co. 2. de exec. rei iud. C.

4 L. sed & si nl los. §. si iussu Domini, de in iur. ff. & l. ul. i fi. & ibi gl. de bo. dam. & l. seruus. & ibi de ac. & obl ff. l. liberorum. §. excusantur de ijs, qui notantur infa. ff. l. liber hō. 2. ad l. Aqui. ff. l. ad ea. de iu. ff. auth. sed nouo iure, de custodia reor. l. si seruus, de sepulc. uiola. & ibi Faber Gellius lib. 2. c. 7.

tēderſi ne i delitti atroci,& molto meno in queſto eccelso tanto eſſecrabile,conciosia che la legge[1] di Dio in queſto caſo di ammazzare qualūq; vorrà perſuadere ſolamēte di fare una ſceleratezza coſi deteſtabile,ma l'ubbidiēza d'una fanciulla tenera uerſo la madre,& d'un giouinetto verſo il padre,& d'un giouane ſeruitore verſo il padrone,merita[2] che la pena ſia mitigata,coſtādo della confeſſione,& del pētimēto innāzi alla cōuitione. Et in caſo tale ſi può bē accōmodare quel che dice Senèca nella Tragedia di Thieſte, *quē peccaſſe pænitet, pœna eſt innocēs*. Quaſi māca di colpa chi ſi pēte,quādo la penitenza è vera,& nō finta. Et quātunque i prieghi d'un Prencipe,ò d'un Signore ſourano ſiano più violēti[3] della forza,nondimeno l'ubbidiēza in queſta ſceleraggine tāto odioſa nō ha punto di ſcuſa,cōcioſia che il Prēcipe nō hà da comādar coſa alcuna al ſuddito contra la legge di Dio, nè il ſuddito ha alcuna neceſſità d'ubbidirgli. Et cō tutto ciò la ragione vuole, che il caſtigo ſia moderato, cōcorrēdoui la confeſſione del fatto, & il pētimēto;ma ſendoui forza aperta,& giuſto timor di morte in caſo di diſubbidiēza,con tutto che ſi doueſſe più toſto morire, ch'ubbidire,nōdimeno l'ubbidiēza in queſto caſo è in un certo modo degna di ſcuſa[4] per la pena corporale, ancora che il Sortilego,che è ſtato uiolētato à fare qualche Sortilegio haueſſe fatto morire alcuno in quella guiſa,che ſi foſſe sforzato ſotto pena della vita d'ammazzare alcuno, egli non ſarebbe[5] ſottopoſto alla pena de'micidiali. Non potendoſi accuſare in lui dolo,nè fraude, pur che lo sforzo ſotto pena di morte, ò di tormento ſia preciſamente,come io ho detto. Ma che diremo noi di quello, che rinega Dio,& la ſua religione,& che ſi dedica alla ſeruitù del Diauolo per guarire d'un infirmità, ò per paura della morte,'& del ſuo inimico? Con tutto che ſi ſia moſtrato di ſopra,che di dieci à pena ue n'è uno,che guariſca, & dico anco ſolamēte de'Sortilegi. In queſto caſo la perſona ignorāte ſarebbe à un certo modo degna d'iſcuſa della pena capitale,ma non già un'huomo di lettere, quantunque l'ignoranza non habbia anco luogo in queſto delitto non potendo

1 Deut. 13.
2 l. ſeruus & ibi Bal. & Sal. ad l. Iuliā. de vi pub. C. & in ſ. 2. & ibi gl. Fi ber. & D. d' ſe pul. violat. C. gl. in ca. dixit Dominus 14. q. 5. & in c. qd' quis, de regu. lib. 6.
3 l. 1. qd' iuſſu, & ibi gl. Bar. i trac. de tyran. q. 7. Caſtiē. cō ſi. 70. col 4. li. 4. Inno. in ca. petitio. princ. de iureiu. So. cōſi. 163. canone rogo 1. q. 3.
4 D. in c. ſacris, de ijs quę vi, metuſq; cā, & c. Presbyteros 50. di. Alexan. Alc. in 3. par. ſummę q. 41. membro. 4. art. ult.
5 Bal. in §. iniuria. i ti. d' pac. iuram. firmā. & Petrus in l. ſcientiam. §. qui cū aliter ad l. Aqui. Cynus & Faber i l 1. unde ui. C. Bar. in l. 2. no xal. ff. 2. l. motum aurea, de eo quod me-r'. ff. l. uani eſſe regul. ff.

alcuno mai dire d'hauere rinegato Dio suo creatore, per errore darsi al Diauolo. Et si uede anco per tutti i processi, che Satanasso vuole una libera uolontà. Ma l'errore può ben essere iscusabile in tali persone solamente nelle maniere illecite de' Sortilegi, che non hanno conuentione giurata co'l diauolo, come lo incantesimo de gli anelli, de gli specchi, de' tamigi, & altri simili, ch'alcuni fanno per hauerli veduto fare, come s'è detto di sopra. Et tuttauia non deuono restare senza qualche punitione per la prima, & per la seconda uolta corporalmente, & per la terza capitalmente, ueduto massime, che un taglia borse è ordinariamenre [1] condannato a morte per la terza uolta, secondo è la usanza quasi generale. Che diremo adūque di coloro, che hanno inuocato i maligni spiriti, & fatti i misterij per tirarli, & che Satanasso non sia altrimente uenuto con tutto che non ui manca mai, & nondimeno ch'egli non habbia risposto à guisa delle astute meretrici, le quali si fanno pregare? Non si può dire, che questo sia un tentatiuo solamente, ma una detestabile malia compita, & perfetta. Et per ciò deue interuenirui capitale castigo, & la diminutione della pena, ne' tentatiui, che non sortiscono effetto, non deue hauer luogo in questo caso, perche non è un semplice tētatiuo, ma una sceleratezza fatta, & perfetta, [2] cioè d'hauer inuocato, & pregato Satanasso, ch'è ancora una diretta renunciatione à Iddio, & consequentemente è un'abusare delle leggi diuine, & humane il perdonar à un Sortilego pentito sotto ombra, che le leggi, [3] & i Canoni [4] uogliono che si perdoni a gli Heretici pentiti, con tutto che i Magistrati in alcuni luoghi quì, ui hanno hauuto cosi poco risguardo, che colui, che haueua mangiato della carne il Venerdì, era abbruciato uiuo, come auenne nella Città d'Angers, l'anno M. D. XXXIX. se colui non si pentiua, & questo si usa ordinariamente per ragione, perche colui, che crede una cosa contra la legge di Dio, ancora che sia heretico, nondimeno mutando opinione, la conscienza rimane intiera. Ma quello, che adora il Diauolo, ò rinega Iddio, con tutto che l'uno non possa essere senza l'altro.

ha

1 Ang. de malef. uerbo etiā vestē, pa. 198. scribit statuta esse, ut plurimū pro tertio furto suspēdi fures Gādin. intra. de malefic. rubr. de furib. & lege Federi. de pac. constan. pro quinq; solidis pęna capitalis decernitur.

2 L. 1. §. diuus. & ibi Bart. ad l. Cor. de sica. ff. & in l. si in rixa col. j. eo. Bal. in l. si qs nō dicam, de episc. eo. & in l. is qui cū telo. cum duab. seq. C. de sica.

3 Bal. Alc. Sa. in limi. l. si qs nō dicā rapere, de episc. C.

3 l. Manicheos de hær. Cod.

4 c. ad abolēdā §. pęnitēti, de hæret. li. 6.

ha fatto una cosa, che non può non essere fatta, & come si dice in ragione *Factum infectum, esse non potest*. Et quanto à coloro, che non hanno altrimente rinontiato à Dio, ma che hanno usato caratteri, circoli, & inuocationi, secondo hanno trouato scritto in qualche libro prohibito, & che lo spirito famigliare, come essi ragionano, non sia altrimente uenuto, si deue distinguere le qualità delle persone. Se questo tale è un balordo, & ignorante non credendo, che cotali spiriti famigliari siano diauoli, deue essere castigato con buone emende honorabili, & pecuniarie, percioche con tutto che in Francia l'affetto non sia punito senza l'effetto, [1] nondimenó in questo caso ui è l'affetto, cioè l'inuocatione, & se la persona, che ha fatto tale inuocatione, è huomo di lettere, & di giudicio fatto, egli merita la morte, non potendo negare in questo caso di non hauere scientemente inuocato Satanasso. Et se colui, che è condannato à fare emenda honorabile per tale sceleratezza, fa del restio, & che rifiuti di ubbidire alla giustitia, deue essere condannato alla morte, si come fu fatto per Laudo della Corte de' 17. d'Aprile 1529. di Giouanni Berquin, il quale non uolendo fare l'emenda honorabile, per un heresia, fu condannato à essere arso uiuo, & fu di subito essequito. Et nondimeno quando si dice, che il tentatiuo in Francia non è punito se non segue l'effetto, questa massima non è uera in tutti i delitti atroci, ne' quali il tentatiuo, & lo sforzo è castigato senza l'effetto, [2] & se colui che ha ministrato il ueleno, che non hà fatto l'effetto, è punito, se ben la pena non è sì graue. Il che ha luogo in tutti i delitti. Non è per tanto in potere de' Prencipi di perdonare un delitto, il quale dalla legge di Dio è castigato di pena capitale, come sono i misfatti de' Sortilegij, & malie. Giunto ancora, che i Prencipi fanno vna grande ingiuria à Dio, perdonando così horribili sceleratezze fatte direttamente contra sua Maestà, ueduto che il minimo Prencipe uendica le ingiurie fatte à lui con pena capitale. Ancora à coloro, che fanno scampare i Malefici, & incantatori,

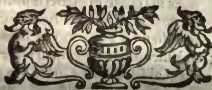
1 Bar. in l. si rixa, & l. 1. §. diuus de sica. ff. Ang. de male. verbo. in platea. 31. D. in l. si quis nō dicā rapere, de episcopis. Codi. & ibi Bal.

2 Bal Sal. in l. si quis non dicā rapere, ď epi. C. & in l. cogitationis, ď pę. ubi Bar. l. si is qui cum telo, de sicar. C. & quoties lex solum conatum intuetur, ut nota. Bar. in l. generalis. §. 1. de calumniatoribus. ff.

tori, ouero che non li castigano con tutto il rigore, possono assicurarsi, che saranno abbandonati da Dio mercede de i Sortilegi. Et il paese, che li tolerarà, sarà percosso di peste, carestia, & guerra, & coloro, che ne faranno uendetta, saranno benedetti da Dio, & faranno cessare il suo furore. Di qui è, che colui, che è imputato, & accusato di malefico, non deue essere mandato mai assoluto ueramente, se la calunnia del delatore, ò dell'accusatore, non è più chiara che il Sole, per essere la pruoua di tali sceleraggini tanto occulta, & difficile, che non ci sarebbe mai persona accusata, nè punita d'un millione di Malefici, che sono al mondo, se le parti fossero regolate, secondo i processi ordinarij per defetto di pruoua. Perciò l'ordine non permette altrimente questo a i giudici ne i delitti, se la materia non ui è disposta. Con tutto che Plutarcho scriue de i Lacedemonij, che non vsarono mai d'assoluere de *plano, & aequo*, ma solamente liberare fino che si chiamasse di nuouo il reo in qual si uoglia delitto. Noi habbiamo notato di sopra che la Malefica chiamata Sybilla Duiscops nel Ducato di Cleues essendo abbruciata, quella mano, che si vedeua fare offesa à tutti i passaggieri cessò di subito. Doppo che la Incantatrice di Bieure, che è appresso à questa Città di Lan fu abbruciata, la mortalità de gli huomini, & delle bestie, che succedeuano per li ueneficij, cessarono. E' anco da notare quel, ch'io ho hauuto da Maestro Adam Martino, che le ha fatto il processo, cioè ch'ella minacciò una femina, che non lattarebbe mai figliuolo, & di subito le seccò il latte, & con tutto che ella hauesse dipoi molti figliuoli, nondimeno sempre il latte le mancaua; ma il latte le tornò sì tosto, che la Strega fu giustitiata, & fu arsa uiua per un giusto giudicio di Dio contra la sentenza de i Giudici, che haueuano ordinato, che la fosse strangolata. Et mi ricorda d'hauere letto nel libro intitolato *Malleus Malleficarum*, che la peste non cessò mai in un Borgo d'Alemagna nel paese di Costanza fin'à tanto, che non fù disotterrata una Strega,

ga, & ridotto il suo corpo in cenere. Si come ci fù parimente vna femina nel Villaggio di Verigny appresso di Concy, la quale fu incolpata, & accusata di molti maleficij, & per la difficoltà della pruoua rilasciata. Dipoi ho saputo da gli habitatori, che ui era morta un'infinità di bestiami, & di persone. Ella morì del Mese d'Aprile 1579. Doppo la sua morte tutti gli habitatori di Verigny, & tutti i suoi animali stanno in riposo, nè muoiono più secondo erano soliti, che serue à dimostrare, che cessando la causa principale, cessano anco gli effetti, quantunque Iddio faccia cadere le afflittioni, che à lui piace.

IL FINE DELLA DEMONOMANIA
de' Sortilegi.





CONFVTATIONE
DELLE OPINIONI DI GIOVANNI VVIER.





ROVANDOMI io su'l fine di quest'opera, & su'l punto di metterla sotto il torcolo, lo stampatore, à cui io ne haueuo dato carico, mi mandò un libro nuouo *de Lamijs* di Giouanni Vuier Medico, nel qual sostiene, che i Sortilegi, gl'Incantatori, nè la Streghe non deuono essere castigati. La qual cosa ha differita l'impressione dell'opera. Molto tempo innanzi [1] Vvier haueua tenuta questa opinione. Et perche gli era stato contradetto, senza toccare però le corde principali di questa materia, egli haueua fatta una replica tale, come se hauesse conseguito uittoria.

1 in lib. de præstig.

Il che m'ha dato occasione di rispondergli, non per odio, ma principalmente per l'honor di Dio, contra il quale egli s'è armato; secondariamente per leuare l'opinione ad alcuni Giudici, a'quali questo huomo da bene si uanta d'hauer fatto mutar parere, gloriandosi d'hauer guadagnato questo punto co i suoi libri, che hoggidì si liberauano i Sortilegi de puro, & equo, chiamando carnefici quei Giudici, che gli fanno morire. La qual cosa m'ha fatto restare molto attonito, essendo necessario, che tale opinione sia d'un huomo ignorantissi-

rantissimo, ò sceleratissimo. Hor Giouanni Vuier mostra per li suoi libri, che non è altrimente ignorante,& particolarmente ch'egli è Medico, & nondimeno in questi suoi libri [1] insegna mille malie,& fatture dannabili, mettendoui fino le parole, le inuocationi, le figure, i cerchi, i caratteri de' maggiori Sortilegi, che sian mai stati,per fare mille essecrabili ribaldarie,le quali io non ho potuto leggere senza horrore. Di più mette tutti gli auttori Malefici, & incantatori,& i più segnalati,che furono mai per poter ricorrere da loro,& che è più, nel fine del suo libro de Præstigijs, stamparo in Basilea l'Anno 1578. ha posto l'inuentario della Monarchia Diabolica co' nomi, & sopranomi di sessantadue Prencipi, & di sette millioni quatrocento cinque mila nouecento uentisei Demonij saluo il uero conto, percioche contra i minori per legioni, & ne mette sei mila seicento sessanta & sei in ciascuna legione, aggiungendo le lor qualità, & proprietà,& à che possono seruire inuocandoli. Et nondimeno doppo hauere insegnato curiosamente le ricette diaboliche, aggiunge queste parole (ma questo è cosa scelerata) la legge prima *de varijs cogn. in* §. *Medicos.ff.* dice che non bisogna chiamare altrimente Medico colui, *qui incantauit,qui imprecatus est, qui vt vulgari verbo impostorum vtar, exorcisauit, non sunt ista medicinæ genera*, cioè colui,ilquale ha incãtato, ha fatto imprecationi, & il quale (per vsare il uocabulo volgare di questi impostori) ha esorcizato. Non sono queste cose generi di Medicina. Ma la legge di Dio nõ dice già, che questo sia una semplice impostura,ma una detestabile impietade. Impostore adunque può chiamarsi colui, ilquale non si contenta solo di fare,che ancora insegna per libri stampati cotali sceleratezze, per coprir lequali ragiona alle uolte di Dio,& della sua legge,che è l'impostura, di cui Satanasso, & i suoi sudditi hanno sempre usato, cioè sotto uelo delle cose sante & sacre fare passare tutte l'impietà,che si può imaginare. Fernel [2] dice hauer ueduto un Malefico,il quale con dire delle orationi,& delle parole sacre insieme con delle uoci barbare, faceua uedere in uno specchio

ciò

[1] lib. 3. & 4. de Præst.

[2] l. 1. de abditis rerũ causis.

cioè ch'ei voleua. Ilche dice anco Origene, & l'interprete Greco [1] di Synesio. Si può pertanto dire di Vuier, & di tal gente quello, che dice Dionisio *ad Sosipatrum*, parlando d'Apollophane, *Diuinis aduersus Deum nefarie vtitur*. Adopra sceleratamente le cose diuine contra Iddio. Noi leggiamo [2] che un huomo giouane chiamato Lolliano fu bãdito, & i suoi beni confiscati per hauere trascritto un libro di Magia, & qual pena adunque merita colui, che la sostiene, & specialmente, che l'insegna in detto, & in scritti? Non bisogna per tanto attendere quando Vuier ragiona di Dio, vedendosi così horribili bestemmie ne' suoi libri, conciosia che come non c'è ueleno più pericoloso di quello, che è misto co'l Zuccaro, ò con sale appetitiue, percioche più auidamente s'inghiottisce, & più difficilmente si uomita, così non ui è impietà maggiore di quella che è coperta dal uelo di pietà. Io ho detto innanzi, che Satanasso ha de' Sortilegi di tutte le qualità. Sì dell'uno come dell'altro sesso, & tanto Prencipi grãdi, come gente minuta, & della plebe; ma quello che più è spiaceuole, che fra questi il diauolo u'habbia sedotto fino de Sommi Sacerdoti, & molte uolte de' Giudici, de' Medici, & breuemente d'ogni arte, & d'ogni professione. Ma non ci sono migliori soggetti, ne più à suo grado di coloro, che fanno gli altri Malefici, & incantatori, che gli tirano ò con parole, ò cõ scritti ne' suoi lacci, ouero che impediscono il castigo de' Sortilegi. Io ho notato di sopra, che Guglielmo di Lura Dott. in Theologia gran Predicat. fu cõdãnato come Sortilego à Poitiers l'an. 1453. alli 12. di Decẽb. cõuinto per testimoni, & per la propria confessione, che si truoua ancora ne' registri di Poitiers, come io ho saputo da Saluerto Presidẽte di Poitiers, che p reciproca obligatione, ch'egli haueua col diauolo, la quale gli fu trouata addosso, egli haueua promesso rinõtiãdo Iddio, & sacrificãdo al diauolo, di predicare, come fece, che tutto quel, che si diceua de' Sortilegi, nõ era se nõ fauole, & che era crudeltà grande à condannarli à morte, & di questo modo (dice egli) si cessò di castigare i Sortilegi, & il Regno di Satanasso fu stabilito crescendo

1 in li περὶ ἐνυπνίων.

2 Nicephorus Calistus li. 10

ſcendo in infinito il numero de'Sortilegi.Tutti i compagni di queſto Predicatore non ſono altrimente morti. Sendoſi trouato (non è gran tempo)uno chiamato della Mota famoſo incantatore,che contrafaceua l'eſſorciſta,& il diauolo diſſe, che non vſcirebbe mai del corpo d'una perſona, ſe non per mezo di coſtui.Noi vediamo che Vuier ſcriue quello,che il Dottore in Diabologia predicaua. Di più è da notare,che Vuier cõfeſsò, che era diſcepolo [1] d'Agrippa il maggiore Sortilego della ſua etade,& non ſolamente egli era ſuo diſcepolo,ma ancora ſuo ualetto,& ſeruitore,beuendo, mangiando, & dormendo inſieme con lui, ſecondo confeſſa [2] doppo che Agrippa hebbe ripudiata ſua moglie. Et quanto à quello, che Paolo Giouio [3] & molti altri hanno ſcritto, che il Cane nero d'Agrippa,ch'egli chiamaua Monſignore,sì toſto che Agrippa fu morto nell'hoſpitale di Granopoli, andò à gettarſi nel fiume in coſpetto d'ogn'uno,& che non fu mai ueduto dipoi, Vuier dice,che non era altrimente Satanaſſo in forma di Cane, ma che egli lo conduceua dietro Agrippa, & che eſſo Cane dormiua infra Agrippa, & lui. Et quando parla del ſuo maeſtro Sortilego dice, *Felicis memoriæ Agrippa*, ouero [4] *Venerandi præceptoris mei Agrippæ*. Et tuttauia non è huomo di ſano intelletto, che non confeſſi doppo hauer letto i libri d'Agrippa,ch'egli era uno de' maggiori Magi del mõdo.Il che è ancora più euidente per l'epiſtole,che ſono nel fine de i tre libri di occulta Philoſofia, nelle quali ſcriue ad un certo Agoſtino Italiano, che egli haueua riſeruata la chiaue dell'occulta Filoſofia a i ſuoi amici ſolamente, che è il quarto libro, il quale i diſcepoli, & amici d'Agrippa hanno fatto ſtampare doppo la morte del loro precettore. Il quale libro ſcuopre come in pieno giorno il ueleno deteſtabile delle malie & fatture con tutte le inuocationi de i demonij, & i cerchi,caratteri,& ſacrificij fatti à Satanaſſo. Io ho uoluto ſpecificare le qualità della perſona d'Agrippa, affin che altri non ſi marauigli, ſe Vuier s'affatica tanto per la protettione de gli incantatori, chiamando i Magiſtrati Carnefici crudeli, & beccai. Et che è più, ſi è ſfor-

1 l.2.c.5.de preſtigiis.

2 d.l. 2.c.5.

3 in elogiis.

4 lib.3. ca.35. mio uenerabile maeſtro, & di felice memoria.

1 Exod.c.22. sforzato di falſificare la legge di Dio [1] doue coſi è ſcritto, tu
non conſentirai altramente, che la Sortilega uiua. Pigliando
il Greco,& interpretãdo,che la legge di Dio vuole, che si fac
ciano morire coloro, che auelenano,& nõ i Sortilegi ſotto la
uoce equiuoca,& laſciãdo la lettera hebrea, che nõ ha alcuna
difficoltà. La legge di parola in parola è tale מכשפה לא תחיה
La parola Hebrea uiene da כשף che ſignifica intorbidare gli
2 Exod.c.7. occhi,& la uoce מכשפים ſignifica preſtigiatore nell'Exodo [2] &
3 Habac. ca.3. Mich.ca. 5. & in molti altri luoghi [3] della ſacra Scrittura, ch'io ho notati, dó
lib.4.Reg.c.9. ue la uoce di *Mecaſphim* non ſi prende mai altrimente, che p
& li.2.Parali. Sortilegi. Et percioche tutti i Sortilegi fanno ordinariamen
c.33. & Eſa.c. te morire le perſone,& uſano delle polueri,oſſa,beſtie ueleno
47 Hier.c.27. ſe i Greci gli hanno chiamati φαρμακίας, & φαρμακεὺς,& φαρ-
& Dan.c. 2.& μακευτὰς,& le femine φαρμακίδας,& φαρμακευτρίας,percioche
Nahum.c.3. la maggior parte de' Sortilegi cõtrafanno il Medico, & l'eſſor
ciſta. Ma Gio. Vuier uolendo uitiare la legge di Dio publica
ta in Hebreo ſotto ombra dell'interpretation Greca ha com-
meſſo un errore troppo groſſolano,doue dice, che gli auelena
tori ſi chiamano φαρμακίνυς,che non è già errore di ſtampa,
percioche l'accento ſcuopre il contrario, giunto ancora ch'e-
gli l'hà ſcritto coſi nel proemio del libro de' Preſtigij,& il me-
deſimo errore è nel terzo libro cap.38.& nel libro ſeſto c.22.
& nel libro de Lamijs cap.4. in luogo che douea dire φαρμα-
κίας, ò per contrattione φαρμακεῖς. Ma l'errore è ben anco
molto maggiore nelle coſe. Concioſia coſa che Filone He-
breo, & i ſeſſantadue Interpreti non hauendo altra uoce più
propria in Greco,hanno uoltato coſi la parola *Mecaſphat*,che
niente altro ſignifica che Sortilego, & la parola Greca non ſi-
gnifica già Speciali,auelenatori,tintori,herbolarij,& Sortile-
gi,& coloro che anticamente purificauano i tempij polluti,&
4 l.1.§. Medicos,de uar. cognit.ff. che faceuano uſcire i diauoli,i quali la legge di Dio [4] dimãda
eſſorciſti,& impoſtori,coſa che è ſtata notata da Euſtathio in-
terpretando il 22.libro dell'Odyſſea uerſo il fine. Ma per mo-
ſtrare,che i Greci ordinariamente, & ſenza equiuocatione di
mandauano i Sortilegi φαρμακεὺς,& nõ auelenatori,ſi può ue
dere

dere in Diofcoride quando dice, che il *Nerprun*, ò *Rhamno* impedifce le fceleraggini de gl'incantatori. Le parole fon quefte *ἀποκρύει τὰς τῶν φαρμακίων κακουργίας*, & Arift. ragionando dell'*Hippomanes* nel fefto libro cap. 18. dell'hiftoria de gli animali, chiama i Sortilegi *οἱ περὶ τῆς φαρμακείας*, quando dice che l'*Hippomanes* ferue a i Sortilegi, che non è altrimenti veleno, pofcia che i Sortilegi lo fanno pigliare a gli huomini per amare. Et Theocrito parimente ragionando dell'*Hippomanes* dice, che è un herba, che nafce in Theffalia, che vuole dire una malia Theffalica; percioche quefto è nell'Egloga del la Sortilega, ' ch'egli dimanda *φαρμακεύτριαν*, la quale adopra tutti gl'incanti, uoti, preghiere, & inuocationi alle Stelle, & Demonij con l'uccello chiamato da i Greci *ἴυγγα*, & da i Latini Motacilla, i Francefi Mouette, che non è già per auelenare il fuo amico, ma per attirarlo, effendo allontanato da lei. La Mouetta ancora è buona da mangiare, con tutto che Seruio dica che la uoce *ἴυγξ* . . fignifica una fpecie di flauto per diffondere gl'incanti de' Sortilegi, ilche moftra chiaro, che non ha da far niente con ueleno, piglifi in qual fignificatione fi vuole. Ariftotile ancora [2] ragionando dell'uccello Sippa dice cofi. Egli è coraggiofo, facile da domefticare, buon da mangiare, & dicefi che ferue alle fatture, per fare fapere le cofe occulte. Egli ufa la parola *φαρμακεία*. Io metterò le parole proprie, che fon tali *σίπτη τὸ μὲν ἦθος μαχιμὸς, τὴν δὲ διάνοιαν εὔθικτος καὶ εὐθύμων καὶ εὐβίοτος καὶ λέγεται φαρμακεία εἶναι διὰ τὸ πολυΐδρις εἶναι*. Si legge ancora in Hippocrate [3] che coloro che erano maliati da i Malefici fi domandauano *πεφαρμαγμένοι*. perche tutto il libro de Morbo facro è fcritto contra i Magi, che egli dimanda *μάγους, γόητας, φαρμακοὺς, ἀγύρτας*, che dire vuole Magi, Impoftori, Sortilegi, Ciurmatori, i quali (dice egli) fi uantano di tirare la Luna, ofcurare il Sole, eccitare la tempefta, & foggiogare i Dei. Egli è noto pertanto, che i Sortilegi fanno morire fenza alcun veleno, ma con un pomo, ouero anco con toccare la mano, ò con una bacchetta, come dice il Cardano hauere

veduto

φαρμακευτρία

2 lib.9. c.7. de hift. animal.

3 in li. de Morbo facro.

veduto à Pauia una Strega, che fece cadere morto, & tutto freddo un fanciullo toccandolo pianamente sul dorso cõ una bacchetta. La Incantatrice Medea gelosa che Glauco figliuola del Rè Creonte non sposasse il suo amico Giasone, le mandò una Corona d'oro il giorno delle sue nozze, & subito che si hebbe posta la corona in capo, ui si accese il fuoco, & morì subitamente come scriue Euripide nella Medea, usando la voce φαρμάκων τῶν σῶν ὕπο, che dire vuole per le tue malie, & Sortilegij, & non per veleni, perche dice che Medea sacrificò i suoi due proprij figliuoli infanti per uenire à fine di fare morire Glauco, & di cotali sacrificij si intende la legge *ex senatusconsulto, de sicar. ff.* oue è detto. *Ex senatusconsulto eadem legis Cornelia pœna tenetur, qui mala sacrificia fecerit, habuerit,* che vuol dire, i sacrificij detestabili de' Sortilegi, & non de' Pagani, come dice Accursio nella Glosa, perche lo istesso autore della legge era Pagano, doue apparisce che il Senato interpretando le legge contra i Micidiali fece la sua sentenza cõtra coloro, che hanno, ouero che fanno i sacrifici detestabili de' Sortilegi. Et per mostrare anco maggiormente la differenza che è tra il veleno, & il Sortilegio, essendo l'uno, & l'altro espresso dalla parola φαρμακεία, come la voce Latina *veneficium* significa veleno naturale, & Sortilegio, bisogna vedere Platone nell'undecimo libro delle leggi, doue distingue l'uno dall'altro, & decerne pena di morte contra i sacerdoti, & Aruspici, che haueßero fatto morire alcuno cõ sacrificij, legature, incãtesimi, ò altre malie, che ei dice, ἢ τῶν τοιούτων φαρμακειῶν ὡντινωνοῦν. Et il titolo della sua legge è questo λόγος, ἤδη νόμος περὶ φαρμακείας, segue la legge de' ueleni, & delle fatture, doue chiama tali legamenti allettamenti, & incanti καταδέσεις, ἐπαγωγὰς ἐπῳδάς. Poco dipoi fa un articolo di legge à posta per colui, che uelena senza Magia ἄνευ μαντικῆς, & poi soggiunge, che i Sortilegi operano per modi strani, & che sarebbono incredibili, se non fossero stati veduti mettere le loro imagini di cera ne' quadriuij, ne' sepolchri de' padri loro, & sotto le porte, doue si uedeua euidentemente l'imagini di cera,

a Verba Platonis οὐκ ἄξιον ἐπιχειρεῖν τῇ θεῷ, ἄν ποτε ὁρᾷ δωσί που κήρινα μιμήματα πεπλασμένα εἰ τ' ἐπὶ θύραις εἰ τ' ἐπὶ μνήμασι γονέων.

ra, di cui usauano al tempo, & anco innanzi l'età di Platone, come fanno i nostri Sortilegi, i quali non hanno altrimente letto Platone, & per mezo delle quali imagini con l'aiuto di Satanasso elle fanno morire le persone. Per questo Azone interpretando queste parole della legge prima *de maleficis, & mathematicis*, doue dice, *plus est occidere ueneno quàm gladio*, dice *venenum arte magica datum* & nella legge *venenum ad l. Corneliam, de sicarijs*, & nella legge *venenum, de verb. signifi. ff.* la parola *venenum* importa l'uno, & l'altro. Ma perche Vuier allega l'interpretatione di Gioseffe, che è ambigua, per metterlo fuori d'equiuocatione, accioche la legge di Dio nõ sia falsificata, bisogna vedere Filone Hebreo compagno, & amico di Gioseffe, che ha interpretato quest'articolo della legge di Dio d'Hebreo in Greco nel libro [1] delle leggi particolari, doue dice così la legge di Dio (dice egli) ha in horrore i Magi, & Sortilegi, usando queste parole *μάγοι, καὶ φαρμακωταὶ*, che per mezi, & arti diaboliche fanno mille mali, che ella vuole, che lo istesso giorno, che saranno presi, siano fatti morire, come la legge vltima *de maleficis C.* dice, che colui che haurà scoperto un Sortilego; *illico ad publicum pertrahat*. Doppo che Filone ha dichiarato le tristitie de' Sortilegi, & Magi, distingue la Magia naturale, che esso dimanda Fisica, dalla magia de gl'incantatori, Sortilegi, & prestigiatori, che fanno de gli essorcismi, & incantesimi, & mettono inimicitie capitali in fra gli amici, & altre sceleratezze incredibili, doue ognuno può uedere l'euidente calunnia di Gio. Vuier, che sostiene che la legge di Dio non vuole altrimente che i Sortilegi siano fatti morire, ma solamente coloro, che ministrano ueleno. Io insisto sopra questo punto, che è di gran consequenza, per sapere se bisogna assoluere tanti innocenti, come dice Vuier, & fermarsi alle sue calunnie, ò pur alla legge di Dio, che prohibisce che si lascino viuere i Sortilegi vn giorno solo. Et chi può meglio intendere la lingua Hebraica, & la legge di Dio de gli Hebrei istessi, & de' Profeti? Per tanto Elia leuita per leuare ogni equiuocatione ha trasportata la parola Me-

[1] in lib. περὶ τῶν ἀναφερομένων ἐν εἴδει νόμων.

Me-

1 in arte poet. *Mecasphat lamiam*, della qual voce si è ualso Horatio.[1] *Nec pransæ lamiæ viuum puerum extrahat aluo*. Hesichio le chiama λαμιώδεις γυναῖκας, cô tutto che nel uero Eustathio sopra Homero dice,[2] che *lamia* significa un demonio in foggia di donna, & nello istesso significato l'ha preso Filostrato,[3] doue dice che Apollonio Thianeo cacciò di Corintho una *lamia*, che deuoraua i fanciulli. Vuier dice che non si fa altrimente mentione di lamie nella sacra Scritt. La parola è Greca, & il vecchio testamento in Hebreo. Et quando Iesaia detestaua la Città di Babilonia per le sue malie, & fatturamẽti dice, che non ui restarà pietra sopra pietra, come è accaduto, essendo gran tempo che non c'è huomo uiuo, il quale possa riconosce re una pietra delle ruine di quella Città, la quale haueua per meno trenta leghe di circuito per quadro, ò come dice Iona, & Herodoto tre giornate, ma che i Luitoni, & i demoni, vi sa rebbono le lor danze, & che la Fata, ouero Lamia ui terrà la sua residenza. Ce ne sono in Hebreo לילית, che i sessantadue Interpreti hanno trasportato ἔμπουσα, & i Latini Lamia, che è tutto uno. Et perche questo demonio si uede ne' luoghi deserti, come è l'Africa per la maggior parte, Dione nell'historia d'Africa la descriue come una bestia seluaggia, che ha il uiso d'una bellissima donna, & per tirare à se i passaggieri, ella discopre il suo bel petto, & le poppe con uno sguardo modesto, & gratioso. Il resto è un serpente pieno di squamme, & la Coda di serpe in luogo de' piedi, & come l'huomo si auicina, lo deuora auidamente. Il che si può riferire à quel che dice Gieremia *Lamiæ nudarunt vbera, Threnorum c.4.* Per questo tali spiriti sono chiamati deuoratori, & lamie, παρὰ τὸ λαι, ouero da λαιμὸς, che significa uoracità come dice Porfirio.[4] Et per la medesima ragione il pesce, che deuora ogni cosa, & gli huomini tutti interi, è dimandato Lamia, come dice Nicandro Colofoniense.[5] Et perche i Sortilegi sorbono auidamente il sangue delle persone, Apuleio chiama Sortilege Lamie, come quella, che fece un apertura nella gola di Socrate compagno d'Apuleio, che giaceua, & dormiua appresso di lui,

2 in li. Odiss. 13 num. 33. Vide Dion. Chrys. in Lybica fabula.

3 in vita Apollonii.

4 in illud Horatii, Neu pransæ lamiæ.

5. Apud Eustathiũ in Odiss. lib. 13.

lui,& raccolse il sangue in un vaso,poi riserrò la piagha,& Socrate risuegliandosi disse,che non haueua sentito nulla,& non faceua che ridersene, nondimeno se ne morì il dì seguente. A che ha relatione la sentenza allegorica di Salomone, che l'Aquila pasce i suoi figliuoli di sangue. Egli intende per l'Aquila Satanasso, che notrisce i suoi sudditi di tale viuanda. Dice ancora Porfirio, che i Demoni, & i maligni spiriti amano i sacrificij per pascersi del fumo di sangue nel libro περὶ ἀποχῆς τῶν ἐμψύχων, che meritarebbono ben d'essere tradotti di Greco in Latino. Di quì è, che uolendo ritirare il suo popolo da'sacrificij,che faceuano a'Demonij,commanda che si uersi il sangue di sopra; & dal latto destro del suo altare, & accioche si sapesse, che ciò era per diuertire il suo popolo da cotali impietadi,è detto così. Et non ui auenga giamai[1] da quà indietro l'andare à sacrificare a i Diauoli, & Satyri, dietro a i quali uoi hauete commesso idolatria, & lasciuie, perche erano costumati (come dice il Raby Moyse Maymon)[2] d'andare a sacrificare a i Diauoli sotto a gli arbori,& sotto le montagne, & mettere parte del sangue in una fossa, intorno alla quale, banchettauano co gli spiriti maligni. Così deue intendersi l'articolo della fede di Dio,che dice[3]. Voi non mangiarete altrimente sopra il sangue, & non sarete Sortilegi. Ci è in Hebreo עלהדכו, che gl'interpreti hanno tradotto *cum sanguine* contra la natura della prepositione על che significa super, non hauendo hauuto mira à questo costume, che il Raby Maymon dice essere uenuto da i Caldei. Per questo il Profeta Nahum[4] detestando la libidine di Babylonia Città capitale di Caldea, dice, che ella è possente in Sortilegij, & che ha insegnato le malie à tutti i popoli della Terra. Il Profeta ha usato della parola suddetta בכשפות בכשפים, che Raby Dauid Kimhi ha interpretato כעכירם nella medesima significatione di Sortilegi, & Ionata Ben Vriel interprete Caldeo ha uoltato הושין che sono fatturamenti, percioche l'interprete Caldeo leua non solamente l'equiuocatione, ma anco dichiara il uero

1 Leuit.c.17.

2 Lib.3.

צמידהנבנים

3 Leu.c.19.

4 ca.3. ver.4.

senso della scrittura sacra. Sarebbe ancora cosa inetta à dire, che Babilonia hauesse fornito di ueleni tutti i popoli, & Rè della Terra, veduto che in tutti i paesi vi è buona prouisione di ueleni, di che Plinio si duole. Ma è ben cosa notissima, ch'e glino erano i maggiori Sortilegi, & Magi del mondo, come tutti i Greci, & Latini concordano, che per questa cagione la uoce *Chaldaus*, significa Sortilego, Ariolo indouino, mago, se condo dice Hesichio χαλδαῖοι τὸ γένος τῶν μάγων. Et spesso
1 in diuina. in Cicerone [1], & nelle nostre leggi, [2] & nella santa scrittura [3], &
2 l. nemo, ff. ma leficis, & ma thematicis C. Dan. c. 2. & Iesa cap. quando è detto ne i libri de' Rè che delle malie, & fatture di Iesabel Reina di Samaria la terra era infetta, si legge il medesimo motto di מכתפים che non può significare ueleni, per
3 lib. 3. cap. 18. cioche ella fece ammazzare i Profeti di Dio, che ella odiaua à morte, & Naboth à forza aperta, & non con ueleno. Et doppo che questa Maga hebbe tirato i Magi in Samaria, come la Reina Medea in Thessalia, sei cento anni dipoi la Samaria rimase sempre infettata di questa peste, talmente
4 Ioan. 8. che si diceua in prouerbio. Tu sei Samaritano. Tu hai un Demonio famigliare. Il che fu detto à Giesu Christo [4] da i suoi nimici calunniandolo. Et di questo medesimo paese era Simone sopranominato Mago, ò Sortilego, maestro di Menardo. Ma Vuier calunniando questo articolo della leg
5 Exod. 22. ge di Dio (che la Strega [5] muoia di subito) non ha hauuto mira, perche la legge non ha altrimente detto Sortilego, che questo non è già per risparmiare i Sortilegi, nè i Medici, & gli speciali, se auelenano, & che s'intendano molto meglio de' ueleni, che le femine. Ma la legge di Dio ha uoluto mostrare, che gli huomini sono meno infetti di questa malattia, & che per un'huomo ui sono cinquanta femine, come è det
6 in libro. פירקי אבות to nel prouerbio hebreo [6], più femine più Sortileghe, cioè, מרכה נשים מרבה כשבים Per questo dice Plinio [7], che le fe
7 li. 25. cap. 11. mine sono eccellenti in fatture, & malie, cioè *fœminarum scientiam in veneficio praualere*. La qual cosa egli non intende altrimente ueleno, mettendo per essempio Circe, la quale trasmutaua gli huomini in bestie, cosa che tutti i ueleni

seni del mondo non potrebbono fare. Ancora Quintiliano[1] dice, che la prosontione è maggiore, che la femina sia Strega, che l'huomo, & l'huomo piu tosto ladrone di strade; che le donne: *Latrocinium in uiro facilius, ueneficium in fœmina credam.* Leggendosi i libri di tutti coloro, che hāno scritto de' Sortilegi, si trouaranno cinquanta femine Streghe, ò indemoniate per un'huomo, come io hò osseruato di sopra. Il che auuiene non già per la fragilità del sesso à mio parere, uedendosi una indubitabile ostinatione nella maggior parte, & che spesse uolte sono piu costanti de gli huomini ne i tormenti, come si esperimentò nella congiura di Nerone[2] & dopo la morte d'Hippia Tiranno d'Athene, che le donne si tagliarono la lingua per leuare ogni speranza di cauare la verità da loro. Et di molte altre femine, che sono state tormentate, ci sarebbe più apparenza di dire, che questa è la forza della cupidità bestiale, che ha ridotto la femina all'estremità per godere de' suoi appetiti, ò per uendicarsi. Et pare che per questa cagione Platone metta la femina fra l'huomo, & l'animal bruto, vedendosi le parti viscerali maggiori nelle donne, che ne gli huomini, i quali non hanno perciò gli appetiti cosi uiolenti. Et per cōtrario i capi de gl'huomini sono di molto più grossi, & per conseguente hanno piu ceruello, & prudenza delle femine, il che è stato figurato da i Poeti, quando hanno detto, che Pallade Dea della Sapiētia era nata del ceruello di Gioue, & che ella nō haueua altrimēte madre, per mostrare, che la sauiezza nō uiene mai dalle femine, che s'auicinano piu alla natura delle bestie, giūto ancora che Satanasso si uolta prima alla femina, da cui l'huomo fù sedotto. Di piu io tēgo, che Iddio habbia uoluto indebolire, & inualidare Satanasso, dādoli possanza ordinariamēte, & principalmēte sopra le creature men degne, come sopra le serpi, le mosche, & altri animali chiamati imōdi dalla legge di Dio; & poi sopra l'altre bestie brute piu tosto, che sopra il genere humano, & sopra le donne più tosto, che sopra gli huomini, & sopra gli huomini, che viuono da bestie più tosto, che sopra gli altri. Giunto ancora che Satanasso

1 in declamatio.

2 Tacitus l. 14.

per mezo delle femine tira i mariti, & i figliuoli ne'suoi lacciuoli. Et però sarà pur risolutione certa della legge di Dio, che la strega debba essere subito fatta morire, e la calũnia di Vvier cõtra la legge di Dio, & cõtra i Magistrati essecutori de gli ordini suoi sarà regettata, pche Vvier cõsente che i Sortilegi hãno cõuentione, & patto co'Diauoli, & che fanno un mõdo di sceleraggini cõ l'aiuto del diauolo, & cõ tutto ciò nel libro *de Lamijs* dice hora che nõ ci è patto alcuno, e hora che nõ si potrebbe prouare, hora che nõ bisogna credere alle confessioni delle Streghe, & che s'ingãnano, pensando di fare quel ch'elle dicono, & che è l'humore malẽcolico, che le detiene. Ecco la coperta che gl'ignorãti, ouero i Sortilegi hãno pigliato p fare scãpare i loro simili, & accrescere il regno di Satanasso. Quelli, che per l'adietro hãno detto, che qsto era l'humore melẽcolico, pensauano, che nõ ci fossero Demonij, nè per auẽtura anco Angeli, nè finalmẽte alcuno Iddio. Ma Vvier cõfessa, che ci è un'Iddio, si come anco lo cõfessano i diauoli, & tremano della sua possãza, secõdo si legge nella scrittura[2], confessa ancora ĩ tutti i suoi scritti, che ci sono di buoni, e di cattiui spiriti, che hãno cõuẽtione, & intelligẽza cõ gli huomini. Nõ bisognaua adũque attribuire le trasportationi de'Sortilegi, i loro malefícij, & strane attioni alla melancolia, & molto meno far le femine melancoliche, ueduto che l'antichità ha osseruato p cosa strana, che non morì mai femina di malẽcolia, nè l'huomo di allegrezza, ma p cõtrario molte femine[3] muoiono d'estrema allegrezza, & poiche Vvier è Medico nõ può ignorare, che lo humore della femina nõ sia direttamẽte cõtrario alla melãcolia adusta, da cui procede il furore, sia che uẽga *à bile flaua adusta aut à succo melancholico*, come i Medici tẽgono di cõmune cõsentimẽto, perche l'uno, & l'altro procede da una calidità, & siccità eccessiua, cõme dice Gal. nel li. *de Atra bile*. Hora le femine naturalmẽte sõ fredde, & humide (come dice il medesimo auttore) & tutti i Greci, Latini, & Arabi, cõcorrono in questo punto. Et per questa cagione Galeno[4], dice ancora, che l'huomo essendo d'un' temperamento calido, & secco in

regione

1 li. 2. c. 4. & 8. & 34 & li 4. c. 14. & li. 5. c. 9. de præstig. & sspealiti.

2 Epist. Ia. c. 2.

3 Plin. li. 7. Va ler. Mass. Sol.

4 in lib. de atra bile.

regione calda,& fecca,& nell'eftate cade nella malattia malēcolica, & nondimeno Olao Magno, Gafparo Peucero, Saffo Grammatico,& Vvier medefimo è d'accordo con tutti gl'Inquifitori de'Sortilegi d'Alemagna, che fotto la regione Artica, doue è il mare agghiacciato,& in Alemagna, & nell'Alpi, & in Sauoia ogni cofa è pieno di Sortilegi. E per tanto cofa certa, che i popoli Settentrionali tengono anco poco della melancolia, come i popoli d'Affrica della pituita, uedendofi tutti i popoli Settentrionali bianchi con gli occhi azurri, i capei biondi,& delicati,la faccia vermiglia,allegri, & cianciatori, cofe interamente contrarie all'humore melancolico.In oltre Hippocrate nel 1.lib.de i mali popolari,& Galeno nel medefimo libro tengono, che le femine generalmente fono più fane de gli huomini per i fiori menftruali, che le preferuano da molte infirmità. Giamai dice Hippocrate nō hanno le Dōne gotta,ne ulcerationi di polmoni. Dice Galeno[1] nè epilefie, nè apoplefie, nè frenefie, nè letarghi,nè conuulfioni,nè i tremori mentre elle hanno i loro fiori. Et con tutto che Hippocrate[2] dica, che il mal caduco, & di coloro,che erano offeffi da i Demoni,che fi dimandaua malattia facrata,è naturale,nōdimeno foftiene, che quefto non auiene fe non a i pituofi, & non à i biliofi. La qual cofa Giouanni Vvier fendo Medico non poteua non fapere.Habbiamo per tanto dimoftrato,che le donne ordinariamente fono indemoniate più tofto che gli huomini,& che le Streghe fono trafportate fpeffo in corpo, & fpeffo ancora rapite in eftafi per mezi diaboilci, reftando il corpo infenfibile, & ftupido. Ancora è cofa più ridicolofa il dire, che la malattia de i Sortilegi prouiene dalla malencolia, ueduto, che le malattie,che procedono dalla malencolia, fono fempre pericolofe.[3]Nondimeno fi uedono de' Sortilegi, che hanno fatto quefto meftiere quaranta, & cinquanta anni, & dell'età di dodici anni, come Giouanna Haruiller, che fu abbruciata uiua alli 29.d'Aprile 1578.&Maddalena dalla Croce di Cordoua in Spagna 1545.haueuano hauuta amicitia ordinaria, & congiuntione co'l Diauolo,

1 in li.de venae fectione.

2 in li.de facro morbo.

3 Gale. in li.de atra bile.

l'una per spatio di trenta, & l'altra di quaranta anni. Bisogna adunque, che Vvier confessi, che questa è una incongruità notabile à lui, che è Medico, & ignoranza troppo grossa; ma non è altrimente ignoranza, d'attribuire alle femine le malattie melancolice, che loro così poco conuengono, come gli effetti lodeuoli dell'humore melancolico temperato, che fa l'huomo saggio, riposato, contemplatiuo, come tutti gli antichi Filosofi, & Medici hãno osseruato [1] che sono qualità così poco compatibili con la femina, come il fuoco con l'acqua. Et Salomone parimente che conosceua ancora sì bene l'humore delle femine, come huomo del mondo, dice hauere ueduto,[2] di mille huomini un sauio, ma di femine nõ ne hauer veduto mai pur una. Lasciamo adunq; l'errore fanatico di coloro, che fanno le donne melãcoliche. Ancora Vvier vedẽdo che quella sua coperta di malencolia era discoperta per la dimostratione, & uerità apparente per tante leggi diuine, & humane, per tante historie di tutti i popoli della Terra, per tante confessioni l'une spontanee, l'altre sforzate, per tanti giudicij di conuittioni, di condannationi, d'essecutioni fatte da tre mila anni in quà in tutti i paesi del mondo, s'è imaginato una captione troppo grossolana, per impedire che si facciano morire i Sortilegi, dicendo,[3] che il diauolo seduce i Sortilegi, & fa loro credere di fare quello che egli proprio face. Et ciò facendo fa sembiante d'essere molto contrario à Satanasso, & in questo mezo ei salua i Sortilegi, che è in buoni termini scherzare con Satanasso di parole, & in effetto stabilire la sua grandezza, & possanza, perche sà bene, che i Magistrati non hanno punto di giurisdittione, nè di man forte sopra i diauoli. Ilche non è già assoluere solamente i Malefici, ma etiãdio tutti i micidiali, ladri, incestuosi, & parricidi, che sono spinti dal nimico dell'humana generatione à fare quello che fanno. Poi egli [4] dice, che se sostenesse che non solamente i Sortilegi non debbono essere puniti à morte per la legge di Dio, ma anco che non è fatto alcuna mentione di Sortilegi nella sacra scrittura, che egli ne può esser facilmente conuinto. Io chiamo

1 Arist. in probl. secti 30. prin.

2 Eccl. c. 7. D.

3 ca. 4. & c. ult. de Lamijs.

4 lib 3. c. 35. de Præstig.

mo qui Iddio, & la sua legge in testimonio,& mille passi[1] della Bibia per conuincere quest'huomo. Et per conoscere à vista d'huomo,che nõ c'è niente di più abominabile in conspetto di Dio, nè più spesso vietato in tutte le scritture. Balaham inspirato da Dio benedice il popolo d'Israel, ancor che Balaac Rè di Madianiti lo supplicasse instãtissimamente di nõ farne niẽte,& il Profeta gli rẽdè la ragione, conciosia che (dice egli) nõ c'è nè Incãtatore,nè Sortilego in questo popolo.Ma Iddio gli fa sapere la sua uolũtà,quãdo è di bisogno.Et quãdo Iddio volse mostrare quãto egli haueua in horrore gl'incãtesimi, & malie, dice guardateui sotto pena della vita di seguire gli abominabili costumi di queste nationi,che io ho sradicate della Terra per gl'Incantesimi, Magie, indouinamenti, doue ne pone noue sorti,che comprendono tutte l'altre.[2] Ma è da notare,che egli non dice altrimenti,ch'egli habbia esterminati questi popoli per gli homicidij, parricidij, incesti,tirannie, idolatrie, ma per le malie, & fatture,& perche que'cotali popoli dedicauano i loro figliuoli al Diauolo Malocho per esseguire i loro Sortilegij, Iddio comãda che quelllo che cõmetterà tale abominatione sia lapidato,[3] che era la più crudele morte di tutte, come dice il Raby Maymõ.[4] Et dipoi Iddio soggiũge,che egli estẽderà il suo furore contra il popolo, che accõsentirà à queste sceleratezze senza punirli. Et quãdo Samuele volse fare intendere à Saul la grãdezza del suo fallo. Il tuo peccato (dice egli) è cosi grande,come il peccato de' Sortilegi.Et per mostrare quanto Iddio abhorriua il Rè Manasses è detto,Manasses irrita Dio cõ le sue tristitie detestabili,poi è detto,che egli era Sortilego,hauendo conuentione co'l diauolo,egli fu priuato del suo Regno,& messo in gabbia in prigione.Et cõ tutto che si fosse pẽtito grandemente,nõdimeno 50. anni doppo la sua morte Iddio disse al Profeta Gieremia. Io ridurrò à fuoco, & sangue questa Città per le sceleratezze essecrabili del Rè Manasses.Et quanto al luogo Tophet[5] doue egli haueua fatto i suoi sacrificij al demonio, egli è detto, che questo sarà il luogo delle morti per vendicare l'ira di

1 6.Exod.ca.9. & 8.& 9.& 22 Leuitic.19.& 20.Deut.c.18. & 4.Reg.c.9. & 21.& 23.& 2.Par.33.& Iesa.ca.34.& 8. 47.Dan.ca 2. Mich.ca.3.& c.5. Ezechiel.c.13. Num.cap.23. Ierem.ca.19. & 23.& 27.& 50.& Act.c.16. Nahum.c.3.

2 Deut.cap.18.

3 Leuit.20.

4 Lib.3. נבוכי

5 c.19. Hier.& 50.

Lib.4.c.17. Dio, come fu fatto. Et nel quarto libro de' Rè capitolo 17. è detto, che i dieci legnaggi furono esterminati, & condotti in captiuità; perche erano dati alle Magie, & Incantesimi, che sono luoghi molto notabili; pche la captiuità de i dieci legnaggi non è fondata se non sopra questo punto. Et quanto a gli altri due legnaggi, è detto, che cinquanta anni dopoi Iddio, il quale procede tardi alla uendetta, uendicò le Malie di Manasses all'hora, che la Città di Gierusalem fù mandata à fuoco, & sangue, & gli altri due legnaggi condotti schiaui, & in un'altro luogo è detto.[1] *Gladius ad diuinos, Gladius ad Chaldeos,* & nel Profeta Michea[2] egli è detto, io raderò dalla terra gli Arioli, & indouini. Et quādo Esaia minaccia Babylonia ch'el la sara spiantata, & messa à fuoco, & à sangue, egli dice; Tutte queste calamità t'accaderanno per la grandezza di cotali sceleratezze essecrabili, che tu hai commesso insieme coi tuoi Sortilegi. In summa sarebbe cosa infinita à ricercare minutamente tutti i luoghi della Scrittura santa, senza toccare i Doctori, Legislatori, Filosofi, Historici, iquali sono pieni d'essēpij, per li quali si può uedere, che i Malefici in tutta l'antichità sono stati essecrabili à Dio, & a gli huomini, come io ho notato qui di sopra, che Santo Agostino ha scritto, che tutte le sette fanno deliberate pene cōtra i Sortilegi, & magi per mostrare che Vvier ha benessimo letto, & inteso le pene stabilite per le leggi diuine, & humane, & nōdimeno che di deliberato proponimēto egli le ha calunniate, dicendo che non si ragiona, se non di quei, che ministrano il ueleno, & non de' Malefici. Vediamo adunque quel ch'egli vuol dire per la parola Sortilegi, ch'egli dimāda *Lamÿs*, perche questo è il fondamēto di tutta la disputa, io metterò la sua diffinitione.[3] *Lamia est quæ ob fœdus Præstigiosum, aut imaginarium cum Dæmone initum propria ex suo delectu, uel maligno Dæmonis instinctu inpulsuq. illiusq. ope qualiacunq. mala, uel cogitatione, uel imprecatione, uel re ludicra, atq. ad institutū opus inepta designare putatur,* che in due parole significa, la Strega è quella, che si pensa che habbia confederatione co i Demonij, & cō l'aiuto loro fare quel

1 c.5.ca. Hiere.
2 cap.5.
3 lib.7 ca.1. de præst. & li. de Lamijs. c.5.

quello, ch'ella non farebbe altrimenti. In che si può uedere, che Vuier s'è ingannato grandemente nella sua arte di medicina ragionando della melancolia delle femine, ha molto più goffamente errato ne' termini della Dialettica, formando una diffinitione per imaginatione, veduto che la diffinitione deue toccare à dito, & mostrare à occhio la vera essenza della cosa. Ancora è più ridicolo d'hauer poste sei disgiuntioni nella sua diffinitione, atteso che la diffinitione è uitiosa, se ui è una sola disgiuntione, come dice Aristot.[1] come se si dicesse il micidiale è colui, che si pensa che percuota, ò che ammazzi, & che si burli d'altrui. La diffinitione di Vuier è conforme, se la Strega per tanto è colei che si pensa essere Strega, & che in effetto non è Strega, non accadeua altrimẽti à fare libri delle Streghe, nè cercare la diffinitione di cosa che non ci sia, perciochè in primo luogo si ricerca, se la cosa, che si mette in disputa, è in natura, ò nō, *id est, an sit*, poi che cosa sia, & in terzo luogo, *qualis sit*, & in quarto luogo, *cur sit*. Bisogna adunque cancellare il titolo *de Lamijs* dal libro di Vuier, & non mettere la diffinitione d'una cosa, che non è, che è una incongruità notabile in termini di Filosofia. Et nondimeno Vuier diffinisce[2] il Sortilego, ch'egli dimanda *Magum infamem*, il quale si sforza di chiamare, & inuocare il demonio, acciochè si dimostri, & rispōda à quello, che se gli domanda, ilche io ho posto breuemente, perciochè la diffinitione di Vuier cōtiene tutta una pagina, & una dozina di disgiuntioni. Pietro d'Abbano che non ha osato confessare che ci fossero de' Demonij per leuare l'opinione che si haueua ch'egli fosse Mago, come per trapolarui gli altri, non era già sì facile à esser conuinto. Ma Vuier hauendo confessato, che ci sono di maligni spiriti, & che è più, hauendone fatto inuentario in fine del suo libro *de Præstigijs*, & similmente confessato, che il Sortilego ha communicanza, & confederatione co'l Demonio, è cosa molto strana à negare che le Streghe habbiano confederatione con Satanasso, ma che questo è un imaginatione, veduto che la legge di Dio ha parlato espressamente della Sortilega,

che

1 Lib. 6. Topi.

2 lib. 2. cap. 2.

che s'accompagna con lo spirito maligno. Et perche i cinque Inquisitori,[1] che hanno posto sommariamente un numero infinito di Streghe, che hanno fatto giustitiare in Alemagna, & che per confessione di tutte hanno trouato, che faceuano confederatione con Satanasso toccandogli la mano. Vuier[2] dice sù questo, ch'egli è impossibile di toccare la mano, percioche i Demonij (dice egli) non hanno altrimente carne. *Dæmones non carnea, sed spirituali concretione constare*. Hor la uoce di concretione è del tutto contraria alla natura de gli spiriti, *nihil est* (dice Cicerone[3]) *in animis concretum, nihil mistum*. La qual cosa Cicerone haueua preso da Aristot. che chiama[4] l'intelletto ἄμικτον καὶ ἀπαθῆ. Ma confessando la concretione nella natura spirituale, bisogna confessare anco, che eglino hãno corpo, come Santo Agostino seguendo la diffinitione di Apuleio, che dimãda i demoni *natura corporeos*, & Filopone Peripatetico[5] & Porphirio[6] Iamblico[7] Platone, Psello, Plotino, Academici, & Gaudentio Merula si fondano sopra questo, che la cosa incorporea non può soffrire una cosa corporea, & San Basilio parimente tiene, che gli Angeli cosi bene, come i Demoni hanno corpo, che è l'occasione, onde gli antichi diceuano, che i Demoni patiscono diuisione. Ma la più commune opinione de' Theologi, & specialmente di Giouan Damasceno, Gregorio Nazianzeno, Thomaso d'Aquino, & del Maestro delle Sententie, è, che i Demoni sono della istessa natura de gli Angeli, i quali confessano tutti essere formati puri, & semplici,[8] & nondimeno s'accordarono ancora in questo punto, che i buoni, & maligni spiriti si formano in corpi visibili, quando è di bisogno per effettuare quel che uogliono corporalmente. Tutta la santa Scrittura è piena d'essempij, come l'apparitione d'Abraham, di Iacob, di Moyse, d'Helia, di Manoha, d'Abacuch, di Thobia, & infiniti altri, & i libri di Iamblico *de mysterijs Aegyptiorum*, di Plutarcho, di Proculo, di Porfirio, & di Plotino, parimente quella d'Olao Magno, che scriue niente essere più frequente nelle parti Settentrionali, che il vedere de gli spiriti in figura humana, che toccano

1 In Malleus Malleficarũ.
2 li. de Lamiis cap. 7.
3 in Tusculan.
4 li. de anima.
5 in li. de ani.
6 in libro περὶ ἀποχῆς τῶν ἐμψύχων.
7 in li. de mysterijs.
8 li. 3. Sentent.
In libro περὶ τῶν ἐκλελοιπότων χρηστηρίων.

cano

cano altrui la mano (ecco come egli scriue) & dipoi suaniscono. Con tutto ciò poniamo caso, che i Demoni non habbiano, ne concretione in se, & che non piglino corpo alcuno, ma che sono nature pure, & semplici, separate del tutto, si come Aristotile ha trattato de gli Angeli, ò intelligenze: nondimeno Vuier non può negare, che egli non sia un vero beffatore usando questo tale argomento, per mostrare, che non ui è patto alcuno, ne conuentione tra gli huomini & il demonio, bastando un semplice consentimento per fare una conuentione, il quale consentimento si può fare senza stipulatione, senza parola, senza Scrittura, à un muouer d'occhio, & come dice la legge *nutu solo*,[1] & nondimeno Vuier consente[2] che i Sortilegi hanno conuentione, & patto co'l demonio, & che ragiona con essi, & che risponde loro, perche adunque più a i Sortilegi, che alle Sortileghe, veduto che la legge di Dio parla indifferentemente delle Sortileghe, & che noi habbiamo mostrato per infiniti essempij, che le femine sono molto più soggette à questa sceleraggine, che gli huomini? Et che è più Vuier concorre,[3] che i demonij pigliano i corpi de gli huomini, & delle bestie, di sorte che si può far giudicio della contrarietà de gli suoi scritti, & dell'incongruità delle sue conclusioni. Percioche concede,[4] che i demoni trasportino le persone, & solleuino in aere senza corpi, & ne cita molte historie, che confessa egli proprio hauer veduto. Vuier si burla ancora della carnale congiuntione delle Streghe co i Demonij. Il che tutti gli antichi,[5] & tutti i Popoli hanno tenuto per certo, & i Theologi l'hanno confirmato, & Santo Agostino massimamẽte nel decimoquinto libro della Città di Dio, dice, che è una imprudenza grande à negare questo. Io metterò queste parole, *Dæmones creberrima fama est, quos latini incubos, Galli Dusios uocant, mulierum attentare, atque peragere concubitus, & hanc assidue immunditiam, & attentare, & efficere plures, talesque asseuerant, vt hoc negare impudentiæ esse videatur*. E' vulgatissima fama, che i demoni, da i Latini Incubi, & da i Francesi Dusij chiamati, tentano, & effettualmente esseguiscono

1 l. nutu. de leg. 3. ff.
2 li. 2. c. 2.
3 c. 16. de Lamiis. & lib. de præst. 3. c. 12. & li. 4. c. 12.
4 lib. 3. & 4. de prestig.
5 li. de Lamiis cap. 23.

no gli atti Venerei con le Donne, & che questa sporchezza assiduamente mettano in opera molti,& tali affermano, che parrebbe sfacciataggine à negarlo. Si sà bene, che le femine non son troppo curiose di uantarsi delle loro lussurie, & come confessarebbono elleno d'hauer vsato atti carnali co i demonij se non fosse vero? Noi leggiamo, che i Giudici d'Alemagna, di Spagna, di Francia,& d'Italia hanno scritto, che tutte le Streghe ch'essi hanno fatto giustitiare, hanno confessato,& perseuerato nelle loro confessioni fino alla morte inclusiuamẽte,& molte ancora, alle quali si era perdonato, ch'elle si erano venereamente congiunte co i demonij, dicendo fino che elle trouauano il lor seme freddo, come leggiamo nel libro[1] de i cinque Inquisitori, che ne hanno fatto morire un numero infinito, & in Paolo Grillando.[2] Io ho mostrato qui di sopra molti essempij di processi particolari, che mi sono stati cõmunicati, ne' quali cioè benissimo uerificato, & per confessioni senza tortura, & per conuittioni. Et non accade già à dubitare, che il desiderio del libidinare corporalmente non attiri (massimamente le femine) à libidinare spiritualmẽte. A che si può ancora riferire l'abominatione d'una cosi essacrabil sceleratezza portata dalla legge[3] di Dio, oue è detto che tutti coloro, che si erano accoppiati co'l diauolo Pehor, erano periti infelicemente. Et in quanto la legge di Dio[4] uieta che si lasci uiuere la Sortilega, è detto subito dipoi, che colui, che fornicarà con la brutta bestia, sarà fatto morire. Hora la continuatione del proposito della legge di Dio tocca copertamente le uillanie, & sceleratezze incredibili, come quando è detto. Tu nõ presentarai altrimente à Dio il premio della meretrice, nè il pregio d'un cane. Questo tocca la fornicatione delle triste co i cani, che noi habbiamo notate di sopra cõ essẽpij memorabili. Et nel decimo settimo del Leuitico detto. Voi nõ andarete più à sacrificare a i uostri satyri diauoli, co i quali uoi hauete fornicato. Vvier per tanto, il quale è Medico, conoscẽdo che l'opilatione del fegato, & l'oppressione della milza nõ poteuano attribuirsi alle femine sane, & gagliarde,& che tale ma-

1 In Mall. Maleficarum.

2 In li. de Sortilegijs.

3 Deut. c. 4.

4 Exod. c. 22.

Leuitico c. 17.

malattia non auiene se non dormendo,& che tutti gli antichi, haueuano osseruato non solamente la congiuntione de i Demonij con le femine, che i Greci chiamano Ephialtes, i Latini Incubi; come ancora de gli huomini co i Diauoli in forma di Donne, che dimandauano Hyphialtes, ò succubi, & che questo si faceua uegghiando, & continuaua in alcuni trenta, & in altri quaranta anni, come Vuier medesimo ha confessato. Non hà già detto, che questo era malattia, ma lo ha negato, dicendo, che le femine sono melancolice, che pensano di fare quello, che in uerità non fanno, & tuttauia non se ne abbruciano mai di furiose. Si vede in loro l'astutia, la discretione, & il giudicio di saper constantemente dinegare il fatto, come alcune, ò iscusarsi, & chiedere perdono, altre nascondersi, & fuggirsi, che non sono già attioni di persone furiose. Giunto ancora che le conuittioni, testimonianze, confrontationi, & confessioni simili di tutte le nationi si rapportano fino a i popoli dell'Indie occidentali, che si trouano conformi all'altre, & le congiurationi de i Demonij con le femine nel modo, che leggiamo nelle Historie dell'Indie, come ho detto di sopra. Ma io domandarei à Vuier quale malattia sarebbe quella de' Malefici di pensare d'hauere ammazzati i bambini, che si trouano ammazzati, di farli bollire, & consumare per hauerne il grasso, come le Streghe hanno confessato, & spesso sono state colte sul fatto. Dice Vuier, che s'imaginano di hauer fatto tutto questo, ma che elle si ingannano, ecco le sue parole, [2] & à cui deurà prestarsi fede in questa tanto essacrabile ribalderia, se non à gli occhi, a i sensi, al tatto, a i testimonij senza eccettione, alle confessioni senza tortura, & con tortura, breuemente al fatto chiaro, & permanente, quando sono colte in fatto proprio. Scriue Sprangeri, [3] che ne fu giustitiata una nel paese di Costanza, la quale haueua (come Ostetrice, per assistere a i parti) ammazzato quarantauno bambini nell'uscire del uentre, mettendo loro segretamente di grossi aghi nel capo. Si uede simili parricidij

[1] l.Diuus. de off.presid.ff.l. pena.§. sane, de parricid.ff.

[2] li. de lamiis. cap.8.

[3] In malleo.

essere

essere stati commessi dalla Maga Medea, ammazzando hora suo fratello, & hora i proprij figliuoli. Noi vediamo le malie, & fatturamẽti di Canidia in Horatio, & d'Eriecho in Lucano, i rospi, i serpi, & l'ossa, che i nostri Sortilegi hanno ordinariamente, & de' quali si trouano sempre ben proueduti; nè, c'è incantesimo, che non sia descritto da Orpheo già corrono, da tre mila anni, & in parte ancora da Homero, & segnati nella legge Dio già tre mila, & cinquecento anni. Io ho osseruato di sopra in Ammiano Marcellino d'un Mago, il quale aperse una femina grauida, per trarne il feto sotto l'Imperio di Valente. Il Baron di Retz fù conuinto (ua per cento anni) doppò molti fanciulli da lui fatti morire, d'hauere tentato d'aprire sua moglie grauida per sacrificare il proprio figliuolo al Diauolo, che non ha morire altro più grato, & non già per hauere il grasso per usarlo in cose detestabili, che è una persuasione di Satanasso, per indurre le Sortileghe à tali parricidij, perche elle dicono che il grasso d'un fanciullino naturalmente, non è buono à queste cose; & per mostrarlo (si uede, come ho detto) quarantauno bambino ammazzati da una Strega, & auanti, che essere battezati, hauerli presentati à Satanasso. Et nondimeno Vuier, che fà sembiante di non credere niente delle cose, che sà così bene, come il suo precettore Agrippa, ha osato di scriuere, & fare mostra di seguire l'opinione di Giouan Battista Porta Italiano, lodandolo grãdemente, il quale scriue tuttauia; che le Streghe gli hanno confessato, che elle fanno l'unguento di grasso di piccioli figliuoli bolliti, & consumati mettendoui più droghe, che non è bisogno di scriuere, che alla libera è uno insegnare à commettere tali parricidij sotto una falsa persuasione diabolica, che tale unguento contenga virtù di fare uolare le persone.

Per tanto le Streghe di Francia non sono più agili, nè più leggiere di quelle d'Alemagna, & d'Italia, & nondimeno la maggior parte, come quelle di Mans, & quelle di Verbery, & di Longny in Potez, che io ho detto di sopra, non vsauano altro, che mettersi un ramo, ò un bastone fra le gam-

1 Lib. Epodon odes.

be

be, dicendo alcune parole, & di subito erano trasportate in aere, & Paolo Grillando dice, che molte di quelle, ch'egli ha ueduto essere fatto morire in Italia, confessauano, che si presentaua un becco alla porta, sopra cui elle montauano per essere trasportate senza grasso, nè ontione alcuna. Si vede che Battista Porta nel suo libro della Magia, cioè Sortilegio, & Vuier si sforzano di fare intendere, che questo è un unguëto che ha forza naturale, & soporatiuo, accioche se ne faccia ispe rienza. Conciosia che l'herbe soporatiue sono la Mandragora, il Papauero, il Solatro mortifero, l'Hiosciame, la Cicuta, & tuttauia nō si trouò mai Medico Greco, Arabo, ò Latino, che habbia applicato vnguenti sopra il dosso, sopra le braccia, le coscie, per addormentare cosi fisso la persona, che ella non senta dolore alcuno. Et s'egli applica cosa alcuna esteriormente, questo è qualche frontale sul capo di semi freddi corretti con misture, & infusioni. Et quanto al grasso, questo è un principio di Medicina, che è caldo, & infiammatiuo. Come adunque seruirebbe per far dormire applicato al dosso, ò alle braccia? Veduto che il sonno è cagionato dalle uene carotide, portando il sangue dal cuore al ceruello, & per il flusso dolce de gli humori saliti al cerebro, si come i uapori nell'aere ritornando dolcemente sopra le parti cordiali. Ma per mostrare che Satanasso rapisce l'anima fuori del corpo, lasciandolo come morto, & insensibile nel modo che habbiamo discorso nel Capitolo dell'Estasi, & che questo non è in effetto sonno, si uede euidentemente, che tutti i semplici soporatiui non potrebbono impedire, che l'huomo, sia quanto si uoglia addormentato, non senta il fuoco applicato alla pelle, & nondimeno le Streghe non sentono nè fuoco, nè dolore alcuno essendo rapite in Estasi, come è stato spesso sperimentato. Noi l'habbiamo mostrato poco di sopra, interpretando quel passo di Virgilio, in cui parla della Maga, *quæ se promittit soluere mentes*. La qual promette di turbar gli ingegni. Si uede ancora un argomento, al quale non è risposta alcuna, per mostrare, che questa non è operatione

del-

dell'unguento, nè del sonno, ma un uero rapimento dell'anima fuor del corpo. Et tutti coloro, che sono di questo modo rapiti, ritornano meza hora dipoi, ò quando loro piace, cosa impossibile à colui, che è addormentato per semplici narcotici, ma si stanno alle uolte uno, & due giorni senza suegliarsi. Si è etiandio uerificato, che coloro, che erano rapiti, haueuano osseruato la uerità delle cose à cento leghe da lontano, come s'è detto di sopra.[1] Ma è ben da notare, che la compositione di questo unguento, che l'auttore della Magia naturale ha insegnato, non ha in se pur un semplice soporatiuo, ma sì ben molti pericolosi ueleni. Santo Agostino ragionando di questa tale estasi, ch'egli tiene per certa, & indubitabile, & marauigliandosi della possanza diabolica dice così. *Serpit hoc malum dæmonis per omnes aditus sensuales, dat se figuris, accommodat se coloribus, adhæret sonis, odoribus se subijcit.* Và serpendo questo male del Demonio, prende figure, si accommoda a i colori, s'accosta a i suoni, si sottopone agli odori; se egli è adunque così, che i Demoni per una giusta permissione di Dio hanno possanza di trasportarli in corpo, sendo senza paragone più marauiglioso à slegare, & separare l'anima dal corpo, & rimetteruela, che di portare l'anima, & il corpo tutto insieme. Quanto à me io tengo, che questa estasi, ò aphairese è uno de i più forti argomenti doppo il testimonio della legge di Dio, che noi habbiamo dell'immortalità dell'anime, & che decide l'hipostesi d'Aristotele[2] quando dice, che l'anima è immortale, s'ella può alcuna cosa senza il corpo, il quale i grandi Incantatori, che lo sapeuano per isperienza come Orfeo, chiamano la prigione dell'anima, & Empedocle, & Zoroastro i più illustri Magi del loro tempo dimandano sepolchro, & doppo loro Platone nel Cratilo dice, che σῶμα, cioè corpo è detto da σῆμα, che uale sepolchro, & Socrate lo domandaua la cauerna dell'anima, oltra questi argomenti, & ragioni, alle quali Vuier non risponde niente; noi habbiamo l'auttorità di molti personaggi de' più grandi di tutta l'antichità, come Plutarcho[3] che ne mette molti memorabili essempij

[1] al ca. dell'estasi.
[2] li.2.de aia.
li.7.de Rep.Pl.
[3] in Romulo.

ſempi, Plotino[1], Plinio[2], Santo Agoſtino,[3] San Tomaſo di Aquino[4], il Dottore Bonauentura[5], Durando, & tutti i Theologi, & Silueſtro Pierio, Paolo Grillando[6], & i cinque Inquiſitori[7] d'Alemagna, che hanno formato proceſſo a un'infinito numero di Streghe, & che hanno breuemente laſciato in ſcritto i loro proceſſi. Et poi che (oltra l'auttorità di tanti perſonaggi) noi habbiamo l'eſperienza ordinaria d'infiniti proceſſi, ne' quali ſi vedono i teſtimonij, le raccolte, i conteſti, le conuittioni, confeſſioni fino alla morte, queſta non è altrimente oſtinatione di Vvier a ſoſtenere il contrario, ma è un'impietà, & un deſiderio che egli hà d'accreſcer il Regno di Satanaſſo. Sendoſi veduta pruoua delle Streghe aſſenti la notte, le quali hanno confeſſato la verità, & la cagione della loro aſſenza. Et ſi è ueduto coloro, che erano uenuti nuouamente in quelle congregationi, che hauendo chiamato Iddio in loro aiuto, ouero hauendo paura, & horrore delle coſe, che uedeuano, eſſerſi trouati cento & cinquanta leghe lontani dalle caſe loro, & ritornare in molte giornate ne' luoghi, da quali il Diauolo in breue ſpatio di hora gli haueua traſportati. Io ne ho addotto di freſca memoria gli eſſempij di Loches, di Lione, di Mans, di Poitiers, di Caſtelroſſo, di Longny, & infiniti altri, che ſi leggono ne gli auttori, che io ho nominati, che quetano tutti gli argomenti di Vvier, che dice che tutte le Streghe ſon melancoliche, perche non puo già dire queſto di quelle, che ſono ritornate à lunghe giornate, con tutto che Vvier[8] contradicendoſi a tutti i propoſiti, conſente che Simone Mago, à cui Nerone dedicò una ſtatua in ſegno d'honore, volò per aere, coſa che gli antichi Dottori, & in gran numero[9] hanno ancora laſciata ſcritta. E adunque una eſtrema pazzia quella di Vvier à confeſſare, che Simone uolaua per aere, & ſoſtenere, che gli altri Sortilegi s'ingannano penſando d'eſſere traſportati per aere a i ritruoui delle Streghe. Satanaſſo ha egli forſe hoggi men poſſanza di quel che haueua al hora? perche queſto fu doppo la morte di Gieſu Chriſto,[10]

1 in li. de anim.
2 lib. 7.
3 li. 10. & 21. de Ciuit. Dei.
4 in 2. 2. q. 95. ar. 5. ti. de ſupſtit. & in trac. primę par. q. 8 & ti. de mirac. q. 16. art. 5. & 6. ti. de Demõ.
5 in 3. ſen. d. 19. q. 3.
6 li. 2. de Sortileg. c. 7.
7 in li. mallei.
8 li. de Lamijs. c. 3.
9 Ambr. in Examero. Irenæus, Euſebius, Clemẽs in itinerario. Egeſippus li. 3. de excidio Hieroſolymorum. Niceph. li. 2. eccleſ. hiſtor. c. 27. Fulgoſ. lib. 8. c. 116.
10 In l. de præ.

& parimente Vvier dice hauere ueduto in Alemagna un pre-stigiatore Mago, che saliua in aere alla presenza del popolo da bel mezo giorno, & come la sua donna lo pigliò per le gambe fu anch'essa solleuata, & la serua pigliò la patrona, & essa parimente fu eleuata, & stettero assai spatio di tempo in aere in questa guisa, essendo il popolo stordito, & rapito per questo miracolo. L'istesso si legge, nella Historia d'Vgo di Heury; che un Conte di Macon, fu in questo modo eleuato in aria, & portato uia gridando ad alta uoce: Amici, aiutatemi, & non fu dipoi ueduto mai; piu che Romolo, che fu rapito in aere in cospetto del suo essercito. Con tutto che per il testo Euangelico appare, che Satanasso leuò Giesu Christo sopra il pinnacolo del Tempio, & dipoi sopra la sommità di un monte. Sopra che S. Thomaso d'Aquino fa una consequenza indubitabile, che Satanasso per permissione di Dio, non ha minore possanza ne gli altri per trasportarli, atteso che è cosa certissima, che Giesu Christo era uero huomo, & non fantastico, come era uero Dio. Ma à me basta di conuincer Vvier co'suoi concetti proprij; & per gli suoi libri; scriuendo egli stesso[1] ch'egli ha veduto gli huomini trasportati nell'aria da i diauoli, & che non c'è punto d'absurdità, & nell'istesso luogo scriue una cosa falsa, che da'Francesi si mandò già à cercare in Alemagna un Sortilego, che prometteua di cauar del castello di Madrid i figliuoli del Rè Francesco, & farli trasportare per aria di Spagna in Francia, ma che non se ne fece niente, temendo, che non si facesse loro rompere il collo. Et che è più, scriue anco nel lib. 4. cap. 19. che'l diauolo placitando una causa in forma d'Auocato, & sentendo l'auersario giurar, che'l diauolo se'l portasse uia, se mai haueua hauuto quello di che litigauano, subito Satanasso abbandonando il tribunale, portò via colui, che s'era pergiurato, innãzi a tutto il popolo. Egli dice, che l'historia è uera auenuta in Alemagna, & doppo ch'egli ha posti molti essempij di queste trasportationi diaboliche, conclude ciò esser certo, & non c'è niente d'absurdità, & tuttauia nel *libro de Lamijs* dice tutto il contrario. In che si può uedere

1 Li. 2. c. 12. de prestig. pag. 6

Diauolo in forma d'Auocato.

dere una leggerezza di ceruello, & che s'inuiluppa à tutti i propositi. Et con tutto ch'egli confuti molti Historici, & Theologi, nondimeno si vale della leggenda Dorata[1] allegando la uita di un certo, doue si dice, che esso andò à uedere i balli delle Streghe, & di subito tornò poi à uedere ne i letti de i loro mariti, ne'quali furono trouate, come se questo huomo fosse stato piu leggiero di Satanasso. Et quantunque egli le hauesse pur trasportate, non le haurebbe già cosi tosto riportato. Quanto a quello, che dice Vvier, che le Streghe non possono per loro medesime fare tuonare, nè tempestare, io lo concedo; ne tampoco ammazzare, & fare morire gli huomini per mezo d'imagini di cera, nè di parole. Ma non si può negare, & Vviere lo consente, che il Diauolo non faccia morire & huomini, & bestie, & frutti, se Iddio non li custodisce, & questo per mezo de i Sacrificij, uoti, & prieghi de' Malefici, & per una giusta permissione di Dio, che si uendica de' suoi inimici co i suoi inimici. Ancora i Sortilegi meritano mille uolte piu supplicij per hauere rinontiato à Dio, & adorato Satanasso, che se in effetto hauessero uccisi di sua mano i loro padri, & madri, & messo fuoco nelle biade; perche queste offese sono contra gli huomini (come dice Samuele[2]) ma quello di sopra è direttamente contra la sacra Maestà di Dio. A più forte ragione, se Iddio è direttamente offeso, & poi gli huomini uccisi, & i frutti guasti per li Maleficij di cotali genti, di qui è, che la legge delle dodici tauole puniua coloro, che haueuano incantati i frutti, di che Vvier si burla in quel modo proprio, che egli calunnia la legge di Dio. Ma se gli può rispondere, che la sua uocatione è di giudicare del colore, & dell'hypostase, dell'orine, & altre cose simili, & non di toccare le cose sacre, nè dir contra alle leggi diuine, & humane, percioche con tutto che Vvier confessa, che questo sia Satanasso, egli non può però negare, ch'egli non sia incitato, spinto, tirato, & aiutato da i Malefici, & i Malefici da Satanasso a commettere le sceleratezze, che si commettono, in quella guisa, che si puo dire con buona ragione,

1 Lib. 2.c. 15. de præstigijs.

2 Cap. 2. lib. 1.

che le preghiere ardenti d'vn Moyse, d'un Helia, d'un Samuele, & altri santi huomini hanno saluati i popoli, doppo che si vede che Iddio inclinando alle loro preghiere ha ritirato la sua mano, & placata la sua colera. Cosi può dirsi ancora che i Malefici co i loro prieghi, & sacrificij abomineuoli sono in parte cagione delle calamità, che si uede.

[1] li. 6. c. 15. de præstig.

Et lo istesso Vvier confessa [1] scriuendo della Maga famosa del suo paese di Cleues appresso di Bourelten, chiamata Sybilla Diuiscops, che sì tosto che ella fu abbrucciata, le persecutioni de'passaggieri, che erano battuti oltraggiosamente da una mano, che si uedeua, & niente altro, cessarono, che mostra assai, che questa era la cagione principale di tali persecutioni doppo che gli effetti cessarono subito essendo leuata uia questa cagione, & che la massima generale in tutte le scientie dice, che cessando la cagione [2] cessano gli effetti, in quel modo, che hauria per contrario potuto dirsi, che questa non fosse stata altrimente la cagione [3] se le persecutioni hauessero continuato. Et nondimeno è cosa certa, che i Giudici non fecero già processo à Satanasso, ma scemarono talmente la sua forza, & la sua possanza leuandogli quella Maga, che gli prestaua mano, che lo pregaua, che l'adoraua, che lo aiutaua a i suoi disegni. Io hò ragionato di sopra di una Strega di Bieure, che fù abbrucciata appresso questa Città di Lan l'anno 1556. Ella faceua le persone stroppiate, & contrafatte d'una maniera istrana, & faceua morire huomini, bestie, & frutti. Subito ch'ella fù abbruciata, cessò tutto questo, come io ho saputo dal giudice che le formò il processo, il quale m'ha detto ancora, che ella haueua minacciato una femina, che non allattarebbe giamai, ilche seguì, perche si seccò subito il latte. Et con tutto che ella hauesse hauuto molti figliuoli, nōdimeno se le seccaua sēpre il latte. Incontinente che la Strega fu abbruciata le tornò il latte in grande abbondanza. Satanasso non era però morto insieme con la Strega. Iò ho saputo da un gentilhuomo di honore, che sua zia haueua impedita la sua moglie di hauer

[2] l. Adigere. §. Quamuis de iurepatr. ff.

[3] l. conditionis pupillus, princip. de condi. & dem. ff. l. penul. ex quib. cau. maior. ff.

figliuoli,

figliuoli, come ella confessò nel morire, per fare cadere la successione ne i proprij figliuoli: Et sì tosto, che la Strega fu morta, la nipote riuscì grauida, & ha partorito doppo la sua morte; & assai presto ancora dipoi si trouò grauida, con tutto che fossero undeci anni, che erano maritati. Et con tutto ciò, Satanasso, il quale Vvier dice essere sola cagione di tutto questo, non era già morto. Quando il popolo Hebreo andò a inchinarsi, & prostituire dinanzi all'imagine di Bahalpephor per pregare; l'ira di Dio s'infiammò contra tutto il popolo, & in poco spatio d'hora ne morirono uentiquattro mila. Non si può negare, che Satanasso non inuitasse il popolo à tale idolatria, & nondimeno Phinas Sacrificatore per un'ardente zelo, che haueua dell'honore di Dio, passò da banda à banda un Capitano, che giaceua con una Madianite, che l'haueua tirato à quella idolatria, & di subito cessò l'ira di Dio. Et medesimamente Iddio benedì Phinas di gran benedittioni, dicendo che egli haueua quietato la sua furia contra il popolo, & con tutto ciò Satanasso non era già morto, il quale Vvier dice essere stato, & esser sola cagione di tutti questi mali, iscusando interamente i Sortilegi. Noi concluderemo adunque, che i Sortilegi sono cagioni coadiuuanti, & impulsiue delle malattie, & mortalità de gli huomini, & bestie, & doppo che sono giustitiati, tutto questo cessa, che seruirà di risposta à tutti gli argomenti, che si fa, & che Vvier ha imparati da alcuni Dottori, i quali disputano [1] come lui, cioè, naturalmente della Metaphysica, che è un notabile errore, & dal quale procedono mille absurdità, percioche ragionandosi naturalmente si direbbe, che le Malefiche non fanno altrimente morire i frutti, & gli animali, atteso che bisogneria, che elle hauessero la possanza, & per hauere la possanza, ci bisognano tre cose, la forza, & la facoltà dello agente, l'attitudine della cosa patiente, & l'applicatione conueneuole, & possibile dall'uno all'altro. Non è per tanto facoltà in una femina di

Conclusione.

1 Alex. consil. 128. l. j. Alci.

disponere de gli elementi. Et quanto alle parole, elle non hanno forza se non da colui, che le pronontia, che non hà altrimente questa possanza, nè per consequente le parole, & dica quel, che uuole Giouanni Pico dalla Mirandola, nelle sue positioni Magiche, come l'habbiamo mostraro anco di sopra, talmente, che quando bene la Strega hauesse questa possanza, il modo inhabile, di cui ella usa, cioè le parole, farebbe conoscere, ch'ella non ha altrimente la posanza. Questo argomento è fondato sù la ragione. Ma uoler dire, che la Maga non può fare insieme co'l demonio quello, che ella non può fare da se medesima, come dice Vvier, questo è falso, percioche sicome ancora l'argomento è capricciosò, & un'elencho sofistico *a simplicibus ad composita*, Conciosia che egli è cosa certa, che secondo che il corpo solo non può niente senza l'anima, & che l'anima sola non può ancora senza le attioni, che spettano al corpo, come bere, mangiare, dormire, digerire, & altre attioni simili, che sono naturali, & communi congiuntamente all'anima, & al corpo, & che l'uno insieme con l'altro fanno benissimo le loro attioni, così per ragioni simili può concludersi, che la Sortilega sola, nè Satanasso solo non farebbe altrimente quello, che congiuntamente fanno. La ragione è fondata in demonstratione naturale delle cagioni concorrenti a un'effetto, & che s'aiutano l'una & l'altra, come la generatione procede dal maschio, & dalla femina congiuntamente, i quali essendo separati non possono niente. Et mi ricordo di hauere letto in un Rabino antico, che il corpo, & l'anima sono puniti per hauere offeso congiuntamente, & la loro iscusa delle cose disgiunte, alle cose congiunte non è più ammissibile della scusa del cieco, & di quello, che haueua le gambe tagliate, che il giardiniero accusaua d'essere entrati nel suo giardino à mangiare le frutta. Il cieco diceua; Io non ueggio niente, nè giardino, nè arbori; lo stroppiato diceua; Nè io ho gambe da potere caminare; ma il Giardiniero disse loro, che il cieco haueua

por-

portato lo ſtroppiato, & lo ſtroppiato haueua guidato il cieco, & ambidue inſieme haueuano fatto quello, che ſeparatamente non poteuano fare. Ci è ancora maggiore apparenza in queſto caſo, perche Satanaſſo può fare da ſua poſta [1] le ſtrane coſe, che noi habbiamo detto, ammazzare, ſtroppiare, fare morire i frutti, concitare i venti, gettare il fuoco, mandare tempeſte, & ſolgori per caſtigare come un carnefice, & boia, & eſſecutore dell'alta giuſtitia di Dio, per la ſua giuſta permiſſione. Et per maggior corroboratione eſſendo aiutato, pregato, & adorato per far queſto da i Malefici; & ſenza le preghiere, inuocatione, & adoratione, per le quali la forza ſua è debilitata, & la ſua poſſanza ſcemata, & l'occaſione di nuocere talmente tagliata, che morte le Streghe ſi uede ſpeſſo, che gli ſtroppiati ſi dirizzano, la infirmità ſi riſana, le mortalità ceſſano, come s'è moſtrato di ſopra. Et quanto all'argomento, che ſi fa, che le Streghe non meritano caſtigo, s'egli è coſi, che Satanaſſo ſi uale di loro per eſſecutrici de i ſuoi diſegni, & che il fare, & il patire, non poſſono ſtare inſieme, ſono argomenti ſoffiſtici, & capricioſi; percioche quanto al fare, & al patire, non c'è dubbio, che poſſono eſſer nel medeſimo tempo per diuerſi riſpetti, come colui, che gitta alcuno per terra, il quale nel medeſimo inſtante fa cadere colui, che gli è vicino. Quanto all'altro argomento, per il quale Vvier vuol cõcludere (come ha riſoluto per tutto) che le Streghe non meritano altrimẽte caſtigo, doppo che'l Demonio le mette in opera, ciò non è ſolamente pieno di ſoffiſteria, ma etiandio d'impietà, conciofia che ſe queſto argomento haueſſe luogo, tutte le maggiori impietà de gli huomini reſtarebbono impunite, poſcia che gli huomini (eccetto che ſono alle uolte ſpinti da deſiderio di uendetta per rileuarſi ad ammazzare, ò a battere, ò da una cupidità beſtiale a sforzare l'altrui pudicitia) è pur coſa chiara, che le gran ſceleratezze non eſcono già da queſta bottega, ma l'aſſaſſinare à caſo penſato, come ſono tutti gli homicidij, & ueneficij de'Malefici l'uccidere i bambini, i parricidij, & altre triſtitie ſimili, le quali com-

[1] Iob. cap. 1.

Bb 4 metto-

mettono coloro, che non sono incantatori, sono parimente esseguite per impulso di Satanasso, le quali à questo modo andarebbono impunite. In somma se la sofisteria d'Vvier, & de i suoi buoni Dottori, da quali egli ha cauato questo argomento, hauesse luogo, gli assassini, & gli Scherani haurebbono sempre il loro ricorso di saluarsi contra il Diauolo, sopra il quale i ministri della Giustitia non hauerebbono nè giurisdittione, nè forza. Et del medesimo modo bisogna cancellare, & abolire tutte le leggi diuine, & humane in materia del castigo de i delitti, del quale argomento usaua un'Academico contra Possidonio Stoico, per mostrare l'absurdità ineuitabile della necessità fatale, che poneuano, che tutto si faceua per necessità. Veduta la massima[1] de Giurisconsulti, articolata aspramente dalla legge di Dio, che assolue colui, che è stato sforzato, & costretto à fare qualche cosa, non essendo la necessità soggetta altrimente alla discretione delle leggi, & per schiuare una tale absurdità, Possidonio[2] si diparte dalla sua opinione. Hor noi siamo in piu stretti termini, perche tutti i Sortilegi concordano, che Satanasso non isforza alcuno a rinegare Iddio, & di uotarsi al Diauolo; ma per contrario sopra tutte le cose dimanda una pura, franca, & libera uolontà ne i suoi sudditi, & contratta con essi per uia di conuentioni. Talmente che la fatale necessità degli Stoici, non può hauer luogo, & anco poco l'Editto *De eo quod metus caussa, ff.* che vuole, che il timore, di cui[3] si è detto debba essere timore di morte, ò di tormenti, & ogn'altra paura di dolore, ò di perdita di honore, & di beni, non è altrimente iscusata dalla legge,[4] ma dice la legge, che tutti questi atti sono uoluntarij. Piu forte ancora, i contratti, le conuentioni, i sacrificij, le adorationi, & le detestabili congiuntioni delle Streghe co i Demonij non solamente son uoluntarie, ma anche d'una libera uolontà da i Filosofi dimandata *Spontaneam voluntatem, & factum sponte*, ò come dicono i Greci ἑκουσίως αὐτομάτως. Non bisogna dire dunque come dice Vvier, tirando questa ragione da un certo Dottore,

1 In l. si stuprũ, de adult. ff. cũ simili.

2 Gale in l. de plac. Hipp.

3 L. metum, de eo quod met. caus.

4 l. mulier eo. ff.

tore, che se Satanasso usa i Sortilegi come suoi instromenti, i Sortilegi non sono adunque da castigare, conciosia che le attioni non sono stimate altrimenti per gli instrumenti, & il fine delle attioni non depende da gli instrumenti, & che non c'è[1] se non il fine considerabile in ragione per la pena, che sono[2] ragioni cauate della ragione, le quali fanno direttamente contra questi buoni Dottori, percioche la Stregha usa de' maligni spiriti per instromenti à far male, & per esseguire le sue intraprese sceleraggini, doppo che è così, che la poluere, nè le parole, nè gli incanti non hanno punto di forza, sendo stato uerificato di sopra, che i Sortilegi, che hanno communicatione con Satanasso, lo pregano d'ammazzare questo, di stroppiare quell'altro, come hanno possanza di fare questo per permissione diuina, si come dottamente Tertulliano ha trattato nell'Apologetico. Vedesi ancora in tutti i processi delle Streghe, che le loro confessioni non sono piene d'altre cose. Talmente che i Malefici senza paragone sono molto più colpeuoli di coloro che fanno assassinare i loro inimici à pregio fatto co' sicarij, i quali sono colpeuoli della morte senza remissione secondo i termini della giustitia[3] quantunque il micidiale non habbia esseguito l'homicidio:[4] & ciò si giudica, & prattica ordinariamente. Quanto è adunque più capitale il Sortilego, che impiega il Demonio in cotali cose? Et che lo prega, & che l'adora? Nô accade per ciò che Vuier, & i suoi buoni Dottori si lamentino, che si faccia portare la pena del Diauolo a i malefici, & incantatori, ne calunniare indegnamente la legge di Dio, che non vuole[5] che gli uni portino la pena de gli altri. Et nondimeno tutta la Scrittura santa è piena, ch'Iddio ha in estremo horrore i Sortilegi, & magi, anco piu che i parricidi, & gl'incestuosi, & i Sodomiti, percioche Iddio gli ha in così grande abominatione, che nô ne parla mai se non con parole di rabbia, furore, ò uendetta, il che non è già di quest'altre ribalderie[6] eccettuata l'idolatria. Il che seruirà di risposta à un altro argomento, il quale Vuier ha cauato da i suoi buoni Dottori, che non bisogna fermarsi altri-

1 l. Diuus ad l. Corn. de sica. ff. l. aut facta, de pœn. l. uerum de iniuriis. ff.
2 argumento l. qui mihi, de donat. ff.

Cap. 22.

3 l. non solum §. nec mandatis de iniuriis. l. qui mihi bona. §. qui iussu de acq. hære. & ibi Bart. ff.
4 l. si quis nô dicam rapere, & ibi Bal. Ange. Salic.
5 Ezech. 21 l. 2 crimen patronum, de pœn. C. l. sancimus eodem.
6 Ex. c. 15. & 22 Leu. 20. & 26. Num. 11 & 25 Deu. 29. & 33. Iosu 7. & 23. 2. Reg. c. 24. & 4. Reg. 13. & 2. Par. 12. 28. 29 & 63.

si altrimenti alle confessioni, s'elle non sono vere, & possibili, ilche gli cócedo, ma la sua assontione è in quello ch'ei dice, che non c'è niente possibile di ragione, che non sia possibile per natura, è non solamente falso, ma pieno d'impietà, leuãdo interamente tutte le marauiglie di Dio, & le sue opere fatte contra il corso di natura, & i fondamenti di tutta la religione, & pietà verso Iddio. Et se questa massima hauesse luogo, bisognarebbe cancellare tutti gli articoli della Fede. Et tuttavia senza uscire de' termini della ragione, non si può negare, che gli Hermafroditi, & altri mostri non siano contra natura,

1 l. Hermaphroditus, de statu hom. ff.

i quali nondimeno la legge riceue,[1] & riconosce. Non si può negare parimente, che non sia anco contra natura, che un huomo fermi le bestie seluaggie con le parole fino che egli le habbia tirate à se, cosa che Vuier afferma hauere ueduto con gli occhi proprij. E' ancora contra natura indouinare chi ha commesso un furto, & nondimeno egli è punito capitalmente

2 l. item labeo §. si quis Astrologos, de iniuriis. ff.

[2]qualunque ha ricercato da gl'indouini del latrocinio, & che ha fatto conuenire il presunto ladro in giudicio. Egli è impossibile per natura, che gli huomini commouino le borasche, & la tempesta, & faccino morire i frutti con incantesimi, & non-

3 l. eorum, l. multi, l. Nemo aurispicé, & toto, de maleficis. C.

dimeno le leggi riceuono[3] questo come certissimo, che nondimeno è impossibile per natura, & puniscono capitalmente coloro, che ciò vsano. Il che mostra bene che le leggi pagane, & diuine riconoscono molte cose come certe, & impossibili per natura, & nondimeno possibili contra tutti i corsi, & ordini della natura. Le quali leggi Vuier, & i suoi complici uorrebbono cancellare uolentieri da i Digesti, & dal Codice, come farebbono parimente la legge di Dio in quello che dicono, che bisogna correggere le leggi, quando le cagioni di quelle non si trouano più uere, pigliãdo per cõfessato quel che è il punto principale della disputa, & ciò si chiama in materia di soffisteria *petere principium*, cioè τὸ ἐξ ἀρχῆς *assumere id quod fuerat concludendum*, che è una brutta incongruità in Dialettica. Hor tanto manca, che la maggiore del loro sillogismo si conceda, & che le cose, le quali in ogni tempo, &

doppo

doppo quattro mila anni si è uerificato delle Streghe, siano trouate fauole doppo l'età di Vuier, & de' suoi Dottori, che Santo Agostino medesimamente ha segnato, che tutte le sette de' Filosofi, & tutte le religioni, che furono mai, hanno sta tuite pene a i malefici, & magi: *sectas omnes magiæ pœnas decreuisse*, come ho mostrato di sopra. Et parimente Plutarcho scriue ne gli Apophtegmi, che i Persiani puniuano le Streghe della più crudel pena, che hauessero, Io ho notati, molti passi della sacra Scrittura, che non dice altro, che le pene di morte rigorosa ordinate dalla legge di Dio contra gli incantantori. Io ho osseruato le leggi di Platone, che ha parimẽte stabilito pena di morte a i Sortilegi. Ho allegato mol te historie, ma non già la centesima parte delle condannationi capitali contra i Malefici, & Arioli, & contra coloro ancora che tengono cotali libri. Bisogna adunque condannare tut ti gli antichi d'errore, & d'ignoranza, è necessario abolire tutte le historie, & cancellare le leggi diuine, & humane come fal se, & illusorie, & fondate sopra falsi principij, & contra tutto questo opponere l'opinione di Vuier, & di qualche altro Ariolo, & Mago, che congiurano insieme per istabilire, & assicurare il Regno di Satanasso, cosa che Vuier non può negare, se non ha perduta ogni uergogna, hauendo publicato nel suo libro [1] de *Præstigijs*, le più essecrabili malie, & fatture, che nõ fece mai il suo Maestro Agrippa, ilquale ha ritratto interamente i suoi libri de occulta Filosofia al 48. cap. de *Vanitate scientiarum*, & il suo discepolo mostra à dito, & à occhio tutto quello, che il demonio può insegnare a i maggiori Sortilegi, & inframette nondimeno molti propositi di Dio, & de' santi Dottori per far bere il ueleno insieme col mele, che è, & è stato sempre lo stile di Satanasso, con tutto che Iddio ha talmente leuato il giudicio à questo huomo, che il fuoco non è più contrario all'acqua di quel che egli è à se medesimo, confessando in molti luoghi, che colui, che essercita l'arte Magica deue essere punito capitalmente, ma non già i Sortilegi. Ecco le sue parole, [2] *Confiteor magicas artes capitales esse, sed* La-

[1] lib 5.c.4 5.6 7.8.9 10.11.12 14.15. 17. 18. 21. 25. de præstigijs.

[2] li.6.c.2.4. de præstig.

Lamiæ non continentur. Confessò l'arti magiche essere capitali, ma non ui sono comprese le Streghe. Come chi dicesse bisogna pigliare i micidiali, & perdonare agli assassini. Ci sono mille propositi simili. Et in un altro luogo [1] dice che i Sortilegi non meritano altrimente d'essere puniti per hauer trattato col demonio, & rinontiato à Dio, perche sono stati ingannati, & che l'inganno ha dato occasione al contratto, il quale per consequente è nullo, & che bisogna perdonare à coloro, che sono ingannati, ma non à quelli, che ingannano, che sono gli argomenti ridicoli di questi Dottori Italiani, che hanno fatto sì gran profitto in questa arte, che quasi tutta l'Italia è infetta di questa peste, & ne ha infettata la Francia, tirando le leggi per li capegli, per dare colore à cotale sceleratezza. Ma non ci è huomo cosi grosso, che non uegga la brutta incōgruità di questi argomenti, perche se la conuentione fatta col suddito à persuasione di colui, che è nimico capitale del suo Prencipe, è punito à morte senza alcuna remissione, come potrà iscusarsi la conuentione fatta con Satanasso inimico di Dio, & di tutti i buoni? Conciosia che quando ben il malefico non hauesse mai fatto morire, ne masiato huomini, ne bestie, ne frutti, & medesimamente ch'egli hauesse guarito sempre gli huomini maliati, & cacciata la tempesta come faceua un Mago di Sauillac appresso di Tolosa, che mandaua continuamente i fortunali, & le tempeste fuori della sua contrada, nondimeno chiara cosa è, che per hauere rinontiato à Dio, & trattato con Satanasso egli merita d'esser abbruciato tutto uiuo, perche tale conuentione è senza paragone più capitale, che il far morire con fuoco, & con ferro i frutti, gli huomini, & le bestie, facendosi questo contra le creature, cō le quali l'huomo si può componere, [2] ma il trattare con Satanasso è un combattere direttamente contra la maestà di Dio, & in dispetto di esso. Per questo dice la legge di Dio, che la Sortilega sia subitamente fatta morire senza parlare s'ella hà fatto morire i frutti, ò il bestiame, doue io ho notato, che la legge usa la uoce מכשפה, cioè quella che fascina gli occhi, come il Dottore Abraham

Aben

1 De lamiis c. ult.

2 Samuel c. 2.

Aben Esra, & tutti gli interpreti conuengono, che bisogna notar bene; perche la legge di Dio è tale, che non c'è parola che non contenga la sua emphasi, accioche si sappia, che non bisogna castigare le Streghe principalmente per far morire gli huomini, & le bestie, ma per hauer trattato con Satanasso. Et per conoscere colui, che ha trattato col Demonio, & la legge ne mostra un modo à dito, & à occhio, cioè colui, che intorbida, & fascina gli occhi talmente, che fa uedere spesso quello, che in effetto non è, ò colui, che incanta con parole, accioche si tenga per certissima, & indubitabile pruoua fra l'altre, che colui ha trattato col Diauolo, il quale fascina gli occhi, che incanta con parole, & che fa altre cose simili; percioche le Streghe fanno spesso queste cose per fare ridere, & per essere riputate d'assai, che è per tagliare la radice à Vuier, & à tutti i suoi suppositi, & a i Giudici d'inquirire piu innanzi se ci è trattato con Satanasso, ò nò, & quale, & quando, & come è stato fatto, ouero se'il Sortilego ha gittato sorte alcuna, ò maleficio per nuocere ad alcuno, perche le pruoue di queste cose sarebbono quasi impossibili per non farsi, se non nelle tenebre, & ne' luoghi deserti, & per mezi quasi incredibili, & à coloro che non ne hauerebbono udito ragionare, & non già che non sia buono ancora à farne inquisitione. Ma la legge di Dio ha uoluto mostrare, che basta à uerificarsi, che il Sortilego ha usato de gli incanti, ò intorbidati gli occhi, come fece Trescale innanzi al Rè, facendo venire nelle sue mani gli anelli d'una catena di oro, che haueua un gentilhuomo senza metterui mano, restando nondimeno la catena intera al collo del gentilhuomo & facendo apparere che il Breuiario d'un buon Sacerdote fossero carte da giuoco. Questa tal pruoua basta per procedere alla condannatione del Sortilego, sendo cosa certissima che tali cose, che non si fanno altrimenti per miracolo diuino, & tuttauia sono contra natura, si fanno per opera del Diauolo, & per conuentione espressa giurata con esso lui,

Per conoscere colui che ha trattato col Demonio, & che basti à cõdannarlo.

accio-

accioche s'habbia l'occhio à tutti questi maestri Gonini, che è una uoce Hebrea מגנינים, megonini, che significa Sortilego, & che se ne faccia buona, & breue giustitia, come era un incantatore Giudeo chiamato Sedechia, il quale secōdo scriue Giouanni Abbate di Tritemio, spingeua in aria, & poi sbranaua un huomo in pezzi, & poi lo rimetteua insieme, come fece Simone Mago innanzi à Nerone, & faceua parere che inghiottisse una mano di fieno, & i caualli, & il carrattiere alla presenza di tutto il popolo. Et parimente Vuier[1] dice di non hauere vdito mai, ma hauere ueduto in Alemagna colui, che saliua al Cielo, & tiraua dietro à se sua moglie, & la sua serua; che si teneuano l'un l'altro per i piedi con tale stupore di tutto il popolo, quale habbiamo dimostrato di sopra, che serue ancora per rispondere à Vuier, & à quei buoni Dottori, che dicono, che non bisogna credere essere fatto quello, che è impossibile per natura, uisto che Vuier istesso confessa hauere veduto tali cose, le quali nondimeno sono impossibili per natura, come egli dice[2] ancora hauere veduto con gli occhi proprij, essere leuata dal Diauolo in aria senza alcun riposo una figlia nominata Henrietta al Castello di Laldembroc nel Ducato di Gheldeni, la quale historia quando non ci fosse altra cosa, bastarebbe per confutare tutti gli argomenti di Vuier, & de' suoi complici, quantunque tutto il suo libro è pieno di cose auenute cōtra ogni corso, & forza di natura, le quali confessa essere state operate per mezo de' maligni spiriti, come d'un coltello cauato del corpo d'una giouinetta senza alcuna apparenza di ferità, cosa che dice hauere veduto alla presenza d'un infinità di persone, & il coltello, che è ancora in essere, si come dice similmente hauer veduto[3] tirare del corpo d'Vlrich Nusfescer fatturato, quando fu aperto, quattro coltelli, un bastone grosso, molti chiodi, & gran quantità di spago in cospetto di molti Medici, & di molte persone attonite per cotale spettacolo. Questa è adunque una massima falsa, & piena d'impietà à dire, che non bisogna credere quel, che è impossibile per natura. Et tuttauia lasciando queste marauigliose attioni, & fasci-

1 in li. de præf.

2 lib. 1. c. 12. de præstig.

3 lib. 4. c. 9. de præstig.

nij contra il corso ordinario di natura, si deue principalmente punire con ogni rigore coloro, che rinontiano à Dio, & si abbãdonano à Satanasso, che Vuier non può dire già essere un attione impossibile. Et pche la proua di tali impietà è difficile, la legge di Dio commanda, che si facciano morire gl'incantatori, che intorbidano gli occhi, ò la fantasia senza ricercar più oltre, tenendo per risoluto, che l'incantatore è malefico, & che ha patto tacito, ò espresso con Satanasso, per più forte ragione s'egli apparisce, ò per confessione, ò per testimonij, ò per scrittura delle conuentioni con Satanasso, ò de' maleficij, che non si possono commettere per natura. Conciosia che bisogna notare, come io ho detto, & è necessario ripeterlo spesso, che la legge di Dio ragionando de' Sortilegi, & della pena capitale contra di loro ordinata non fa alcuna mentione ne della morte del bestiame, ne de gli huomini, ne delle malie gittate sopra i frutti, che sono le minori scelleratezze, che commettano i Sortilegi, ma di coloro, che fascinano, ò fanno trauedere, ò che dimandano consiglio a i morti, ò altre cose simili, che noi habbiamo interpretate di sopra, percioche mentre che coloro fanno questi tiri strani, & contranatura con far ridere ognuno, le diligenze, & inquisitioni de' Giudici si rilassano, & ciascun pensa che non ui sia punto di male. Ci fu un gran personaggio, & d'auttorità, che fu accusato doppo morte di essere nel numero de' Sortilegi, il quale era solito di uoltare la seuerità della giustitia in riso per fare scãpare i Sortilegi. Questa è la maniera di Satanasso di far ridere per addolcire il cumulo dell'impietà. Cosi fanno i Malefici co' loro incantesimi, & per dieci malie inframettono un tiro di giuocatore, accioche si pẽsi che tutto quel che fanno sia un giocare di mano. Per questa cagione Iddio ha espressamente articolato, che coloro, che fanno trauedere, ò fascinano gl'occhi siano fatti morire. Ancora è detto, che non si tolerino uiui, à fine dice Filone[1] Hebreo, che siano di subito giustitiati à morte il giorno istesso, & dice che cosi in quel tẽpo si metteua in pratica. In che apparisce assai, che non si fermaua altrimenti al- 1 in li. de specia lib. legi.

l'inqui-

l'inquisitione de gli altri maleficij de' Sortilegi, acciòche la difficoltà della pruoua non ritardasse il supplicio. Vuier per tanto per annichilare le leggi fatte contra i Malefici, & riuocare in dubbio tutte le historie, si ferma à confutare l'opinione di coloro, che credeuano i *Lycanthropos*, dicendo che tutto ciò è pura illusione. Questo non è rispondere alla legge di Dio, che dispone, che coloro, che fanno tali illusioni, siano fatti morire. Et non si disputa altrimenti di sapere, se ci è uero cambiamento di corpo humano in un corpo di Lupo, ò se ci sia intero cambiamento del corpo, & dell'anima, ò che non ci sia eccetto una illusione, ò fascinio di coloro, che lo ueggono restando il corpo, & l'anima nel suo proprio essere. Nondimeno Vuier[1] si mostra anco più ardito, & sostiene che tutto questo è pura illusione. Non è già cosa da Mathematico, nè da Filosofo d'affermare temerariamente una cosa, la quale non intende punto. Ma bisogna in questo caso uedere l'effetto, & quel che si dice ὅτι ἐςὶ, & lasciare à Dio la causa, cioè διότι. Ma tutti gli argomenti di Vuier sono fabricati sopra un fondamento ruinoso in quello, oue disputa de gli spiriti, & de' Demonij, & delle loro attioni, come sarebbe delle cose naturali, che è un confondere il Cielo, & la terra, come io ho dimostrato nel Proemio di questa opera. Egli confessa l'historia di Giobe essere uera, & che Satanasso commosse i uenti, i folgori, il fuoco, & gli inimici per far ruinare, & abbruciare le case, figliuoli, & fameglie, & tutto il bestiame di Giobe in un colpo solo, & doppo che Satanasso l'hebbe anco afflitto d'una lepra incurabile dalla sommità del capo fino alle piãte de piedi, tutte le quali attioni sono più difficili, che di cambiare un huomo in figura di Lupo. Et nõdimeno si uede, che Iddio dona questa gran possanza à Satanasso. Non può negare ancora Vuier, che Nabucdonosor Imperatore d'Assiria non sia stato cambiato in Bue pascente l'herba sette anni intieri, essendo la sua pelle, il suo pelo, le sue onghie, e tutta la primiera sua forma trasmutata, & poi restituito in essa sua figura, secondo recita l'historia di Daniel Profeta. S'egli dice, che questo cam-

[1] Aug. lib. 18. c. 18. de Ciu. Dei & ui lib. de spiritu, & li. c. 26.

Dan. 4.

cambiamento del Re Nabuchodonosor è uero, come la scrittura Sacra; & non già una illusione fauolosa, bisogna consequentemente ch'egli confessi ancora, che la medesima trasformatione può farsi di figura humana in Lupo, & in altre bestie. Et affermando che il cambiamento delle Streghe in Lupi, & in altre bestie, è fauoloso, & che è una illusione, fa una conclusione che l'historia sacra è una fauola, & illusione, perche se è fatto in uno, può farsi anco ne gli altri, atteso che la possanza di Dio non è altrimenti diminuita. Questo è l'argomento che San Thomaso d'Aquino vsa per mostrare, che Satanasso trasporta uerdadieramente le Streghe, per l'essempio di Giesu Christo, che era uero huomo, & uero Dio, il quale fu trasportato da Satanasso su'l tempio, & dipoi sopra il monte. Et se Iddio ha donata questa possanza sopra Giobe, & sopra Giesu Christo suo unico figliuolo, chi dubita che non gliela conceda anco maggiore sopra i Sortilegi, & sopra i tristi? percioche Vvier concorda nel libro de *Lamijs*,[1] che Satanasso trasmutò Nabuchodonosor d'huomo in bue, cosa che deue farlo arrossire di vergogna, confessando come non può negarlo, il uero cambiamento di Nabuchodonosor in bestia fatto dal Demonio, & negandolo ne gli altri. Atteso che il *Canone Episcopi*,[2] & altri simili in proposito della trasformatione, non si può intendere, se non di coloro, che pensano che i Sortilegi, ò Satanasso habbiano possanza da se medesimi di fare tali cose. Ma sarebbe una brutta heresia à pensare, che Iddio non dona questa possanza à Satanasso, quando gli piace per castigare i tristi, & il limitare la possanza di Dio è una bestemmia, & il giudicare i suoi segreti è una temerità capitale. Et in termini buoni la possanza delle creature è la istessa possanza di Dio, & la gloria di Dio non risplende punto meno nella possanza, che egli ha conceduta a Satanasso, che à tutte le creature della Terra; dicendosi in Giob, che non c'è possanza in terra pari alla sua. Il che mostra assai che le attioni di Satanasso sono sopranaturali, & che non bisogna

1 c. 16. & li. 1. c. 24. de præst.

2 d. 6. q. 5.

misurarle con la misura delle cagioni naturali. Noi leggiamo ancora che i Magi del Re d'Egitto trasformauano le uerghe in serpenti, come Moyse. Hor è certissimo, che Moyse non faceua niente per illusione. Erano adunque ueri serpenti, che è senza comparatione piu difficile che trasformare la natura d'un animale in un altro. Et nondimeno la verità è, che Iddio ha creato tutte le cose, nè c'è altro Creatore che Iddio solo. Non è detto ancora, & non si troua già che nè Satanasso, nè tutti i Sortilegi habbiano creato, o formato una nuoua specie. Et se Iddio ha donato questa possanza à Moyse, ha potuto, & può ancora concederlo, & à Satanasso, & a i Malefici, perche sempre è la possanza di Dio, sia mò ordinaria, ò straordinaria, & senza mezo, ò per mezo
1 in lib. 1. delle sue creature, come Tomaso [1] d'Aquino, & Scoto sono d'accordo secondo habbiamo detto qui innazi. Ma Vvier s'è ben ingannato, pigliando la creatione per la generatione, & la generatione per la trasmutatione. La prima è *de nihilo* che è propria del Creatore. La seconda è, *ex eo quod subsistit* che si dimanda *γένεσις in formarum generatione*, la terza non è altrimente *motus*, cioè *κίνησις* ma solo un cambiamento, & alteratione accidentale, cioè *ἀλλοίωσις καὶ μεταβολὴ*, restando
2 Ari.li.3.& 5. φυσικάκρο. la forma essentiale [2]. Et per questo quello, che il Creatore ha una uolta creato, le creature generano di poi per successione, & trasformano per la proprietà, & possanza, che Iddio ha lo-
3 disti. 7. ar. 5. ro conceduto, che Tomaso d'Aquino [3] dimanda uirtù naturale parlando de gli spiriti in questa guisa. *Omnes angeli boni, & mali habent ex virtute naturali potestatem transmutandi corpora nostra.* Tutti gli Angeli buoni, & cattiui hanno per virtù naturale potestà di trasmutare i nostri corpi. Hora tutti gli antichi da Homero in quà, & tutti coloro, che hanno formato processo à i Sortilegi, i quali hanno sofferto tal cambiamento, concordano, che la ragione, & forma essentiale rimane immutabile, come habbiamo detto al suo luogo.
4 lib. 3. Ma Vvier [4] che uuole disputare della Metaphysica secondo i termini della Physica, trabocca à tutti i propositi ne i fon-

da-

damenti, & principij della Physica, & quando si uede soprafatto da un millione d'historie diuine, & humane, che trattano del cambiamento della figura humana in bestia, dice, che Satanasso adormenta i corpi. Questo si potria fare per un hora, ò un giorno, ma egli è imposibile per natura, che l'huomo sano uiua più di sei giorni senza mangiare niente come dice Plinio[1] che gli antichi hanno esperimentato in tutti coloro, che erano condannati à morire di fame, & i giouani molto meno de i uecchi, che è la cagione, perche muoiono prima di fame, nelle fortezze assediate, secondo dice Hippocrate.[2] Et nondimeno in Liuonia stanno per lo meno dodici giorni in figura di Lupo, & alcuni tre mesi. Et gli antichi[3] ne hanno osseruato di quelli, che erano stati dieci anni cambiati di forma doppo hauer passato certo fiume. Ma bisogna ben auertire che non si truoua altrimente uno de' corpi humani, come scriue Peucero. In oltre il laudo dato nel Parlamento di Dol il 18. di Genaro 1574. contra Gilles Garniare da Lione, che confesò hauere mangiate due fanciulle, & un fanciullo, la prima il giorno di San Michele appresso il bosco della Serra nel Villaggio di Chastenoy à un quarto di lega di Dol, & hauerla ammazzata, & sbranata con le sue zampe in forma di Lupo, come ho detto di sopra più lungamente[4] la quale confessione fu benissimo uerificata per la morte de i figliuoli del luogo, del tempo, & della maniera, & delle persone, che si trouarono quello à che ei fece, hauendolo ueduto in forma di Lupo, & era ben necessario che il corpo fosse cambiato in forma di Lupo, ò per lo meno, che lo spirito humano passasse nel corpo d'un Lupo per segnare così essattamente tutte le cose, Et nondimeno in questa guisa bisognerebbe confessare, che due forme potrebbono stare insieme in un medesimo soggetto, che è direttamente contra i principij della Physica[5], & tuttauia Vvier, il quale vuol disputare della Metaphysica secondo là Physica confessa in mille luoghi de' suoi libri, che i Diauoli, i quali sono forme intelligibili,

1 Pli. lij. 54.
2 in li. de carnib.
3 Plin.
4 li. 5. c. 6.
5 Arist. in lib. de ortu, & interitu.

entrano ne i corpi de gli huomini, che gli antichi per questa cagione dimandauano δαίμονας. Di qui è, che Aristotile non ha disputato mai de gli spiriti, nè dell'intelligenze ne i libri della Phisica, ma lo ha riseruato ne i libri intitolati τῶν μετὰ τὰ φυσικά, temendo di cadere ne gli inconuenienti, & nelle absordità, nelle quali gli antichi s'erano inuiluppati, confondendo le questioni di Mathematica con quelle di Physica, di che egli gli ha ripresi. Vvier, & tutti coloro, che si fondano sopra i suoi argomenti, sono traboccati nel medesimo errore, perche Aristotele tiene per massima di Physica, che la forma Physica separata dal corpo naturale, manca, & nondimeno nella sua Metaphysica egli eccettua l'anima dell'huomo, la quale dice ancora ne i Libri *de partibus animantium* θύραθεν ἐπιεναι, che uien à dire θύραθεν, ὑψόθεν, θεόθεν *diuinitus cælitus*, & che ella viene nell'huomo di fuora uia, & restasi doppo la corruttione del corpo humano. Vvier ancora, il quale vuole trattare Physicamente le attioni de gli spiriti, dice in mille luoghi de i suoi libri, che i Diauoli vanno d'un luogo in un'altro, & dice uero, & ciò si conosce à uista d'occhio in coloro, che sono ossessi, ò traspor tati da i Demoni, & nondimeno egli è impossibile per natura, se i principij della Physica posti da Aristotile sono ueri, che ogni cosa mobile, & che occupa luogo, non sia corpo, che è del tutto contrario a gli spiriti. Et con tutto ciò il medesimo Aristotele disputando Theologicamente, cioè secondo la Metaphysica dice, che gli spiriti separati muouono i corpi celesti, & patiscono ancora moto eccetto il primo motore. Et medesimamente Iddio, il quale sourapassa tutti gli Angeli in purità, & semplicità d'essenza; ragionando di se medesimo dice. Io riempio il Cielo, & la Terra, & per questa cagione si dimanda ancora מקום, che dire vuole luogo, percioche il mondo è in lui, & non esso nel mondo, come dicono i Dottori Hebrei sopra questo passo di Esaia. *Cælum mihi sedes est, & terra scabellum pedum meorum.*

Margin notes: in li. 1. φυσικῆς ἀκροάσεως. — li. 8. τῶν μετὰ τὰ φυσικά. — Esa. 66. A.

Et

Et se vuole dirsi come Santo Agostino, il quale ha seguito la diffinitione, assegnata da Apuleio de i Demonij, & riceuuta da gli Academici, cioè che i Demonij hanno corpo, sarà ancora piu strano, & molto piu incompatibile, & contra natura, perche si potrebbono penetrare due corpi, che sarebbe souuertire tutta la physica fondata su'l principio, che non si dà altrimente penetratione di dimensione, atteso che i Demonij penetranno i corpi de gli huomini, cosa che Vvier confessa in tutti i suoi libri. Egli non doueua adunque fondare i suoi argomenti de' Sortilegi, & delle attioni de i Demonij sopra i principij, & hypostesi della Physica, i quali nondimeno egli ha malissimo intesi, come ho toccato in passando. Et ciò potrà à uista d'occhio conoscere colui, che haurà seriamente letto, & inteso i libri de i Filosofi, i quali nella disputa de i demonij s'accordano co i Theologi per la maggior parte, massimamente gli Academici, percioche il mouimento de i Cieli, & lumi celesti è attribuito à gli Angeli nella santa Scrittura, così come glielo attribuiscono anco i Filosofi, come si può uedere in Ezechiele, & nel Salmo 68. versic. 18. doue l'Interprete Caldeo dice, che ui sono venti mila lumi, & altretanti Angeli per muouerlo. Et San Thomaso d'Aquino, che i moderni Greci hanno stimato così buon Filosofo, che hanno tradotto il più bello delle opere sue di Latino in Greco, tiene tutte le attioni de gli spiriti, & de i Malefici per uere, come habbiamo mostrato poco di sopra, & detto che non è altrimenti strano, che Simone Mago [1] facesse parlare un cane per mezo del Diauolo, & le quattro Streghe, che furono abbruciate a Poitiers l'anno 1564. deposero, che il becco, che adorauano la notte ragionaua con loro, & Paolo Grillando [2] che al suo tempo uide abbruciare una Strega à Roma, che si chiamaua Francesca da Siena, la quale faceua parlare un cane innanzi à ogni uno. Tutte queste attioni, & altre simili strane, le quali Vvier confessa, si fanno contra natura. Bisogna adunque abbassare il capo dinanzi à Dio, & confessare la debolezza del

S. Aug. in li. de diuina. dęmonum.

1 Clemens in itinerario.

2 li. de Sortile. lect. 7. nu. 24.

nostro intelletto senza fermarsi a i principij, & cagioni naturali, che ci mancano, quando uogliamo essaminare le attioni de gli spiriti, & l'amicitia de i Demoni co i Sortilegi, & fare se paralogismo che tali attioni non sono già uere, percioche elle sono contra natura, & che tutto quel, che è impossibile per natura, è imposisibile, che è un giusto paralogismo & elencho sofistico, come chi dicesse d'un huomo scelerato egli è buono schermitore; egli è dunque buono, perche la conseguenza, *a coniunctis ad simplicia*, non uale niente. Volendo per tanto Vvier in qual si uoglia modo, & pregio fare iscampare i Malefici dice che essi sono posseduti, & isforzati dal demonio. Ciascuno sà la differenza, che è fra gl'incantatori, che si sono uotati, consacrati, & dedicati à Satanasso, i quali sono come le meretrici abbandonate, & quella, che è offessa dallo spirito maligno, è come la uergine pudica rapita per forza. Ancora Satanasso non è si poco considerato uerso i suoi leali sudditi. Poco dipoi egli dice, che la trasportatione delle Streghe a i ritruoui è imposisibile per natura, & in si poco tempo. Io ho risposto à questo passo à sufficienza. Et nondimeno Vvier mostra bene, che egli è cosi cattiuo Mathematico, come Phisico. Vedendosi l'ottauo Cielo con tutte le stelle fare il suo corso in 24. hore, il qual giro ha piu di cento & trenta millioni di leghe, à due mila pasi per lega, al passo Geometrico, conciosia che se ben Archimede, & Tolomeo non habbiano dimostrato solamente, che la distanza della Terra fino al Sole, che ha mille cento, & noue semidiametri, & mezo dalla terra, il qual semidiametro contiene 2736. leghe, & più, à diece mila pasi per lega, & il circuito della Terra sei uolte tanto con una settima di più, secondo Tolomeo ha dimostrato doppo hauer raccolte le osseruationi d'Hypparco, che fanno in tutto dal centro della terra fino al Sole quattrocento quaranta, & nouemila trecento sessenta, & quattro leghe. Con tutto ciò gli Arabi Alfragano, Albategni, Tebit, Campano sono pasati piu innanzi, & hanno lasciato scritto, che la distanza della Terra fino all'ottauo Cielo contiene

1 c.16. de lam.

Giro dell'ottauo Cielo.

ven-

uenti mila ottanta, & un semidiametro della terra,& 28. minuti di più, che fanno trentasei millioni cento quaranta, & cinque mila ottocento leghe. Il Raby Moyse Ramban nel terzo libro נבורי הנבוכים ce ne mette più, percioche le dimostrationi Astronomiche si fanno col senso, ma pigliandone il meno, è cosa certa, & dimostrata da Tolomeo, che la ragion del semidiametro all'arco è come da cinquantadue à sessanta, & per la dimostratione d'Euclide nel terzo, i sei semidiametri del cerchio fanno giustamente l'essagono, talmente che il semidiametro dal centro della Terra fino all'ottauo Cielo si trouarà giustamente sei volte nell'ottauo Cielo, che sono sei uolte trentasei millioni cento quaranta, & sei mila ottocento leghe, & il soprapiù del cerchio, che sono quarantaotto gradi, pigliando otto gradi in ciascuno arco dell'essagono del cerchio oltra li sei semidiametri ritornano à 28916690. leghe, & più, lasciando io vintiotto minuti, che sommano ottocento leghe, che è per tutto il circuito dell'ottauo Cielo due cento quaranta, & cinque millioni sette cento nouanta & uno mille quattrocento quaranta leghe, che si fanno in uentiquattro hore. Il nono, & decimo Cielo sono ben ancò maggiori, sendo dimostrato chiaro da Tolomeo nel suo Almagesto, che tutta la terra, la quale ha undici mila cento sessanta leghe di giro, non è se non un punto insensibile, hauuto risguardo solamente al cerchio del Sole, che è molto minore dell'ottauo. Se adunque in uentiquattro hore l'ottauo Cielo fa il suo giro in un minuto d'hora, sessanta de' quali minuti uanno all'hora, l'ottauo Cielo fa un millione settecento sei mila cento cinquanta & cinque leghe per il mouimento dell'Angelo, à cui Iddio ha data questa possanza, che gli Hebrei chiamano il Cherubino [1] facendo il giro della spada fiammeggiante di lumi celesti. E' egli dunque possibile, che Satanasso, à cui Iddio ha conceduta tanta possanza sopra la terra, trasporti un huomo à cento, ò dugento leghe in un hora? Si uede per tanto chiaramente che tal moto non è già impossibile per natura. Giouanna Haruillier, della quale feci

1 Leo Hebra. lib. 2.

mentione di sopra, & che fu abbruciata uiua l'anno 1578. l'ultimo d'Aprile confessò che il diauolo l'haueua trasportata molto da lungi l'ultima uolta, & ch'ella era stata molto tempo prima che arriuare alla congregatione, & dipoi sendo riportata, si trouò tutta sbattuta, & molto stanca, come io ho raccolto dal processo, che m'è stato accommodato da M. Claudio de Fay procuratore del Rè à Ribamonte. Ma si uede una malitia notabile in Vuier, il quale scriue nell'ottauo Capitolo de *Lamijs*, che le Streghe hanno confessato, che Satanasso le faceua far certa sceleraggine, mentre si mostraua l'Eucharistia, ò la santissima croce. Hor Vuier si serue di questa occasione per allettare quei nimici di Santa Chiesa, & che hanno lasciata la Messa à quello, ch'egli dice, che tutto questo è redicolo, & malitioso. Spranger scriue ancora, ch'egli haueua saputo formando il processo delle Streghe, che molte haueuano patto espresso col Demonio delle sacratissime imagini, & massimamente il Venerdì Santo. Vuier dice, che tutto ciò è mera pazzia. Io non uoglio altrimenti entrare nel merito della religione, dellaquale tanti Theologi hanno ampiaméte trattato, nè questo anco è mio soggetto. Ma io tengo, che le astutie di Satanasso sono incredibili, se l'huomo non ui apre molto ben gli occhi sopra, à che non ha già riguardato colui, che ha fatto il libro de' Stratagemmi di Satanasso, che sono molto puerili, perche il disegno del demonio non è solamente di far dispreggiare, & rinontiare Iddio da i suoi sudditi, ma ancora ogni religione, & tutto quello, che ciascuno tiene essere Iddio, & che può tenerlo in timore di far male: per uoltarsi interamente à Satanasso. Quidi è, che i Sortilegi sono d'accordo, che la prima cosa, che fa il demonio a' Sortilegi docili, è di farli rinontiare Iddio, & ogni religione, sapédo bene, che colui, che nõ è frenato da alcuna religione, si abbandona in tutte le impietà, & sceleraggini Sendosi scoperto in Roma massimaméte, che ne' sacrificij notturni di Bacchho si trouò numero infinito de' Sortilegi, i quali cómetteuano mille incesti, & sodomie, & dipoi sacrificauano i più innocenti, & per questa cagione furono prohibiti per

tutta

tutta Italia per sempre, & molti Sortilegi giustitiati à morte.[1] Come noi leggiamo ancora in Epiphanio, che nella primitiua Chiesa, Satanasso fece scaturire una setta dannabile di Sortilegi Gnostici, nella quale sotto uelo di Religione si sacrificauano i bambini prouenuti d'incesti, quali commetteuano, & gli pestauano ne' mortai con farina, & mele, facendone poi de' tortelli, & ne dauano da mangiare a i loro seguaci, & questo dimandauano la lor cura. Che erano i ueri Malefici, & Incantatori così ammaestrati da Satanasso. Lo Scopo principale di cui per stabilire la sua possanza è di sradicare ogni Religione del cuore de gli huomini; ouero sotto uelo di superstitione coprire tutte le sceleratezze, che si possono fare in dispetto di Dio, ò di quello, che altri stima di essere Iddio. Tenendo io, le offese non esser manco degne di castigo; fatte alle imagini di Dio, che chi potendo, facessi offesa al uero Iddio eterno, & da lui conosciuto; come faceua Caligula, che pigliaua l'imagine di Gioue, & le diceua ingiurie nell'orecchie,[2] & sprezzaua l'imagini di Vesta, che le Vestali gli presentauano per baciare. Non che fosse malfatto in se disprezzare la statua delle Vergini Vestali, ma questa era impietà, & bestemmia di Caligula, che haueua questo fine di fare ciò in dispetto di colui, che pensaua essere Iddio. Ilquale à tempo risguarda alla conscienza, & intentione delle persone. Et per questa cagione si chiama scrutatore de' cuori, & de' pensieri, senza hauere riguardo alle apparenze. Per questo sapendo Baruc, che il Popolo captiuo in Babylonia era stato à inginocchiarsi dinanzi alle imagini di metallo, di legno, & di pietra, scrisse loro così. Quando uoi uedrete portare delle imagini sopra le spalle per farle riuerire, direte ne i uostri cuori. A te Iddio eterno appartiene questo honore. Così faceuano molti nella primitiua Chiesa; i quali, ò per forza, ò per paura assisteuano a i sacrificij de i Pagani, ò per schiffare lo scandalo, che non fossero tenuti Atheisti, & quantunque fossero inginocchiati dinanzi alle imagini, pregauano nondimeno Iesu Christo, accio che gli

1 Liuius.

2 Tranquill. in Caio.

Ammonitori di Baruc.

piacesse di guardarli da ogni pollutione, & idolatria, & che egli pigliasse in grado la conscienza, & buona intentione tanto di loro, quanto de' poueri ignoranti. Io concludo adunque, che la volontà, & intentione d'vna parte, & d'altra è il fondamento di tutte le buone attioni, ò cattiue, di sorte che se la volontà contrauiene à quello, che giudica la ragione, & crede esser buono, ancorche la ragione sia ingannata, si offende Iddio. Questa è la decisione di Thomaso d'Aquino [1] nel trattato ch'egli ha fatto de *bonitate actus interioris voluntatis*, doue così dice. *Quando ratio errans ponit aliquid, vt præceptum Dei, tunc idem est contemnere dictamen rationis, & Dei præceptum*. Seguendo Santo Agostino. [2] Di quì auiene, che Satanasso conoscendo, che Iddio mira l'intentione iscusando sempre la forza, il timore, la giusta ignoranza, si sforza di suellere, non solamente la vera Religione, ma ancora ogni opinione di diuinità dal cuore de gli huomini. Et fa tutto quel che può, acciòche colui, il quale non adora alcun Iddio, gli doni molti compagni. Dipoi lo diuertisce dal Creatore alle creature, & dalle creature intelligibili alle creature sensibili, & dalle creature nobili & celesti alle creature elementari fino alle bestie immonde, & serpenti, rospi, & dalle creature di Dio all'opere de gli huomini, non sendo cosa più abomineuole, che inginocchiarsi per riuerenza innanzi a gli Idoli bugiardi, & uani, & parimente innanzi à i rospi, & cocodrilli, che gli Egittij adorauano, che sono creature, & opere di Dio. Per questo Satanasso doppo le creature di Dio fa honorare l'opere de gli huomini, come l'imagini, & le statue chiamate da i Greci Idoli, da gli Hebrei Pesselin, & non contento di ciò fa ancora finalmente rinuntiare le imagini à coloro, che hanno qualche timore d'offenderle per farsi adorare lui stesso, à fin di impedire, che giamai i suoi serui non possono riconciliarsi con Giesu Christo, e gli obliga con segnalate sceleratezze, & horribili bestemmie, acciòche non si speri perdono giamai, come di fare in disprezzo di

1 L. prima. secundæ. q. 9. ad quintum.

2 In lib retractationum.

zo di Dio mangiare delle cose sacre alle bestie immonde, che è cosa essecrabilissima, & che non la fa fare se non à coloro, che la tengono per cosa santissima, & risolutissima, & che quella sia l'imagine di Giesu Christo, come ho notato di sopra, per sedurli in disprezzo di Dio à saettare nella sua imagine, che è ancora vn altra ribalderia abominabile, & detestanda, secondo ho mostrato, che Satanasso faceua fare per innanzi a i Malefici, che si chiamauano Sagittarij in Alemagna, che non si trouano più, doppo che la maggior parte de gli Alemani ha intermesso d'adorare di buon cuore, & catolicamente Giesu Christo. Conciosia che si come Iddio scandaglia i cuori, & risguarda l'intentione de gli huomini, così Satanasso contrafacendo, questo si fa seruire, come Iddio, secondo fanno i maggiori Sortilegi, che l'adorano con la faccia volta à terra, ouero con quelle cerimonie, che si stima essere grate à Dio, & in quello che fanno per riuerenza, come di baciare le reliquie con delle candele ardenti, Satanasso si fa in questo modo seruire, come si uerificò in un processo di quattro Streghe, le quali furono abbruciate uiue à Poitiers l'anno 1564. hauendo deposto, che baciauano Satanasso in forma di becco nella parte posteriore oscena con candele accese. Se i Magi di Monstrelet, & di Froissart, i quali seruendosi con detestandi, & illeciti modi da scriuere d'alcuni animali amministrando loro delle cose sacre, hauessero pensato, che non ci fosse alcuna diuinità in esse, Satanasso non haurebbe loro chiesta questa cosa: nè dimandato à Nerone Maestro incantatore, se alcun nè fu giamai, nè à Caligula suo Zio, che calpestrassero co' piedi le statue di Gioue, di Vesta, & altri, se hauesse stimato, che alcuna ueneratione non hauessero hauuto in quelle. Come similmente in tutti gli incantesimi, & fatture, & communicationi detestabili de i Sortilegi, à ciascuna parola u'è una croce, & à tutti i propositi Giesu Christo, & la Trinità, & l'Acqua Santa. Et se i Malefici vogliono commettere sceleraggine con l'imagini di cera, bisogna che le con-

[1] lib. 2. de sort. cap. 5. nu. 11.

ſacrino con modi empij, & deteſtandi, come Paolo [1] Grillando dice hauer uerificato per molti proceſſi, & le nominano del nome di colui, che uogliono offendere, & uſano parole, & miſterij deteſtabili, che biſognerebbe ſupprimere, & non laſciare mai ſentir nominar non che ſtampare. Et biſogna notare, che in tutti i tempi antichi Satanaſſo ha tirato i ſacrificatori, Aruſpici, & ſacerdoti ne' ſuoi lacci per macchiare ogni ſorte di Religione, & dare loro continuamente maggior forza di far male, che a gli altri. Et per queſta cagione Platone nell'vndecimo delle leggi ſtatuiſce pena capitale al ſacrificatore, che ammazza per ſacrificij, & Magia. Coſa che io ho notato di ſopra eſſere ſtata giudicata per arreſto del Senato Romano ſopra l'interpretatione della legge Cornelia in *l. ex ſenatuſconſulto, de ſicarijs. ff.* che colui è da punire, come micidiale, che ha, ò che ha fatto tali ſacrificij. Noi uediamo ancora in Spranger, & in Paolo Grillando, & nel Pontano i maggiori Magi, incantatori eſſere ſtati per il più coloro, che hanno la cura di ben ammaeſtrare gli altri, & queſto fa il Diauolo per corrompere tutto un popolo. Percioche quanto più queſti miniſtri douerebbono eſſere buoni, & intieri per eſſempio del popolo, & eſſortarli al bene, & lodi grate à Dio, tanto più l'abominatione è deteſtabile, quando egli ſi dedica à Satanaſſo; & gli fa ſacrificio in uece di farlo à Dio, perche Porfirio medeſimo ſcriue, che tutti gli antichi hanno oſſeruato, che ſe i ſacrificij fatti à Gioue, ad Appolline, & a gli altri Dei uani erano fatti indegnamente; i maligni ſpiriti ueniuano, & le preghiere erano riuoltate in eſſecratione. Non già che à Dio foſſero accette le Idolatrie da lui prohibite ſotto pena della uita, ma è da preſumere, che egli pigliaua l'intentione de gli ignoranti, & le giudicaua ſecondo la uolontà loro. Paolo [a] Grillando recita d'uno nominato Giacomo Perugino Mago, il quale dice eſſere ſtato uno de i maggiori Magi di Italia, che mentre il Sacerdote dicendo la

[a] li. 2. cap 6. de Sortilegijs.

Meſ-

Messa,& voltandosi al popolo per dire. *Orate pro me fratres:* egli disse: *Orate pro castris Ecclesiæ, quia laborant in extremis*, che vuol dire, pregate per l'essercito della Chiesa, che è in estremo pericolo, & in quel punto medesimo l'essercito fu rotto, che era à uenticinque leghe da Perugia lontano, doue si diceua la Messa. Leggiamo una simile cosa in Filippo di Commines d'un Arciuescouo di Vienna, il quale dicendo la Messa al Rè Luigi Vndecimo, il giorno de' Rè in San Martino di Tors, nel dargli la pace da baciare, gli disse, *Pax tibi*, Sire il uostro inimico è morto, & si trouò, che in quell'hora istessa Carlo Duca di Borgogna fu ammazzato in Lorena sotto la Città di Nansy. Ecco per rispondere à Vuier in quello, che dice, che è cosa ridicolosa del commandar per Satanasso, a i suoi soggetti, che non riueriscano i Crocifissi, che sprezzino i santissimi Sacramenti, & che non piglino acqua benedetta. Egli si mocca ancora d'vna Strega, à cui Satanasso commandò di conseruare bene le sue scarpe vecchie per un preseruatiuo, & contra incanto, contra le altre malie. Io dico che questo consiglio di Satanasso ha doppio senso. Le scarpe significano i peccati, come quelle che calpestano continuamente le sporchezze. Et quando Iddio disse à Moyse, & à Iosue leuati le scarpe, questo luogo è puro, & Santo, Egli intendeua, come disse Filone Hebreo, che bisogna mondare bene l'anima da i peccati per contemplare, & lodare Iddio. Ma per conuersare con Satanasso bisogna esser macchiato, & sommerso in perpetue impietà, & sceleratezze. All'hora Satanasso assisterà a i suoi buoni seruitori. Et quanto al senso litterale, noi habbiamo detto, che Satanasso fa ciò, che può per diuertir gli huomini dalla confidenza di Dio alle creature, che è la uera diffinitione dell'Idolatria, che i Theologi hanno assegnata. Talmente che chi crederà, che le sue scarpe vecchie, ò i breui superstitiosi, ò altre bagatelle, che porta sopra di se, possa preseruarlo da male, è in perpetua idolatria. L'altro fine di Satanasso è d'auezzare i suoi serui à ubbidirgli, come ho descritto di sopra, che Satanasso per tirare una fanciulla à sua deuotione

Exod. 3. B. Iosue. 5. D

1 Idolatria est auersio à creatore ad creaturam.

tione le diceua, che gli donasse de' suoi capegli, come ella fece; poi ch'ella andasse in peregrinaggio à Nostra Donna di Virtù, & veggendo ch'ella haueua ciò fatto, la pregò, che andasse à S. Giacomo. Ella rispose, che non poteua. La pregò di, poi à metterfi le sue forficette in seno. Il che fu da lei fatto per disbrigarsi da questo maligno spirito, & da indi in poi continuò più di prima. Può l'huomo essere hormai certo che se il Demonio commandasse, che si osseruasse la legge di Dio, & chi lo facesse per ubbidire à lui, questo sarebbe un bestemmiare. La onde bisogna principalmente schiuarsi di ubbidire al Demonio. Quanto al Canone del Vescouo, tante uolte dal Vuiero posto ne' suoi scritti, hauemo di sopra mostrato, che non fu fatto in alcun Concilio Generale, ò Sinodale, ma in un Conciliabulo. In questo dice, che tutti gli Theologi improuino l'asportatione de' Magi, si conuince per auttorità di Agostino, Thomaso d'Aquino, Durando, Bonauentura, Siluestro Prierate, & molti Inquisitori, Paolo Grillando, & altri i quali l'affermano. Et pure nel Canone, *Nec mirum*, §. *magi*. 26. q. 15. si dice, che i Magi con la sola parola affascinano, & commettono uiolento maleficio, & il medesimo è confermato da Filone Giudeo nel libro delle leggi speciali, Agostino, & Tertulliano nell'Apologetico. Il che accennò anche Lucano in questi versi,

1 Aug. li. 10. & 21. de Ci. Dei. Tho. in 2. 2. q. 95. ar. 5. tit. de superlti. & in tract. 1. par. q. 2. & iiiu. de nim. q. 18. art. 5. titu. de dæmon. Bona. in 3. sent. dist. 19 q. 3. Spranger in Mal. Malle. 6. Paul. Gril. l. j. de sortil.

La mente, non bruttata di lordura
Di alcun veleno non volente, senza
Hauer beuuto cosa, che potesse
Macchiarla, con l'incanto sol suanisce.

Il Sprangero scriue, che ha veduto in Germania Streghe, che con una sola parola di subito uccideuano gli huomini. Il che è molto più marauiglioso della trasportatione: non che ciò si faccia con la parola, ma per opera del Demonio, indotto dall'adoratione della Strega. Ancorche non auiene così fatta uccisione, se nõ quando Dio giustamẽte punisce il maleficio di un huomo meriteuole di castigo, ouero lo permette: come di sopra si è detto. Nell'ultimo capitolo delle Lamie

l'Vuiero

l'Vuiero confonde il Cielo con la terra, dicendo che i Magi possono hauer un rifugio cō certo sofisma, simile à quello, che mostra Gellio esser stato usurpato da Corace, & Tisia. Percioche dice così, che si deue perdonare alle Streghe penitenti, come si perdona agli heretici; & medesimamente deuesi hauer compassione delle ostinate, perche non si perda il loro corpo con l'anima insieme. Così diceua Tisia al suo maestro: Se io persuaderò, che non debbo pagar cosa alcuna, sarò assolto: & se non potrò persuadere, nè anco allhora pagherò, perche Corace mi ha promesso di fare, che io diuenga buon Oratore, cioè che persuaderò quello, che mi piacerà. A che rispose il Maestro, se tu potrai persuadere a i Giudici, che non ne sei debito, deui nondimeno pagarmi, perche sarai stimato buon Oratore: & se sarai condannato, perche non hauerai potuto persuadere, con tutto ciò deui pagarmi. I Giudici giudicheranno l'ouo cattiuo esser del cattiuo coruo, dicendo si il coruo, κόραξ in Greco, che allude al nome di Corace. Così regitterò l'Vuiero: Se gli assassini, & robbatori, ancorche pentiti, per leggi & diuine & humane sono condennati à morte; perche l'essecutione della ragione, & della pena de' Maleficij è assai lontana dalla colpa, & dalla penitenza: in ogni modo è più giusto, che l'ostinato Mago, peggiore di tutti gli assassini, rubbatori, & homicidi, & reo della diuina, & humana Maestà offesa, sia punito di morte. Ma la penitenza fa, che gli sia rimessa la colpa, la quale Vuiero non ha saputo distinguere dalla pena. Doppo che Dio disse à Dauid, che gli era rimessa la colpa, non perciò restò di punirlo: &, quantunque Dio disse à Moise, che gli era rimesso il peccato del popolo, con tutto ciò fu seueramente castigato. Onde poco doppo disse,[1] Io sono Dio grande eterno, che essercito la misericordia, rimetto i peccati, & le iniquità, ma non le lascio impunite. Come è nella verità del Testo Hebreo, & della interpretatione commune, non che punisca tutti gli peccati secondo i meriti, (percioche il genere humano sarebbe già rouinato) ma essercita Dio il giudicio, la giustitia, & la misericordia.

1 Exod. 34.

cordia; il giudicio punendo gli peccati de i nemici cõgiurati, secondo il merito:la giustitia, dando à ciascuno la mercede, per cagione delle cose fatte bene:& le misericordie, parte facendo bene di più, parte castigando più leggiermente del merito. Questo e'l vero de i prestantissimi misteri della sacra Scrittura, & perauentura meno inteso de gli altri, dalla maggior parte. Percioche Ieremia assegna questo per pietà con grãdissime esclamationi à Dio. Et, se Dio haueua deliberato d'uccidere il suo popolo, nel deserto (che era al numero di otto millioni di anime almeno) perche ci fossero inginocchiati all'imagine di un animale bruto, cõtrafacendo alla legge, gli hauessero offerti sacrificij douuti à lui, & però, ancorche si pentissero, con tutto ciò ne fece morire tre mille di subito: che cosa doueranno, di gratia, meritare i Magi, che adorano il Demonio? & gli sacrificano? Chi non dirà adunque, che Vuiero debba esser rigittato da Dio, hauendo ardire di scriuere di cosa tanto absurda, che bisogni perdonare à coloro, che bestemmiano Dio ostinatamẽte, & fanno guerra ostinata contra di lui? Hauerebbe fatto meglio Vuiero à dire apertamente, come Agesilao, il quale, scriuendo a' Giudici di una causa di un certo amico suo, disse, che se egli haueua ragione, facessero per lui, & se nõ l'haueua, facessero nondimeno i Giudici solamente, che egli non perdesse la lite; perche comunque fosse, uoleua, che l'amico uincesse. Il medesimo Vuiero seguita nella sofficienza dicendo, che si perdoni à i Magi, se si pentono; &, se sono ostinati, medesimamente che gli si perdoni, perche non perisca il corpo, & l'anima. Adunque è reo del commune supplicio de i Magi, come chiaramente si contiene nelle leggi, le quali dicono, che chiũque leuerà dalla seuerità delle leggi, [1] un Mago reo publico, debba esser con i Magi fatto morire. Segue Vuiero, adirato, & riscaldato dalla colera, chiamando i Giudici carnefici, in che mostra gran segno di temere, che alcun Mago parli più del douere; & d'imitare i fanciulli, i quali di notte cantano per la paura. Et una cosa absurdissima, da poterli osseruare nelle diuine, & humane leggi, spesso da

1 l. ult. de malefic. C.

Dio

Dio nella legge, & da i Giureſconſulti[1] addotta, cioè, che i peccati non vadano impuniti, è grandemente inuiluppata da gli argomenti dell'Vuiero, dicendo con gran uoce, che ſi deue perdonare a i beſtemmiatori, inceſtuoſi, homicidij, auerſarij di Dio, & della natura, cioè a i Magi, ancora che continuino nelle beſtemmie, & horrende ſceleraggini. Finalmente accorgendoſi Vuiero, che le leggi diuine, & humane gli ſono contrarie, & la conſuetudine di tutte le genti, per ueſtire il ſuo dire con alcun colore, ſi è imaginato di corrompere, & guaſtare la parola di Dio in due luoghi.[2] Percioche prima ſcriue, che nella legge di Dio ſi commanda, che i falſi teſtimonij ſiano fatti morire: & che poi ſi commanda, che ſi uccida il ladro, il quale di giorno hauerà uiolentata l'altrui caſa. Se vn Notaro attuario, ò Giudice falſifica gli atti, merita di eſſere impeſo. Et Vuiero in due linee due uolte ha corrotta la legge di Dio; percioche la legge di Dio[3] vuole, che vn falſo teſtimonio ſia obligato à quella pena, che meriterebbe l'accuſato: ſe hauerà teſtificato contra la uita di vno, debba il teſtimonio eſſer fatto morire; ſe fruſtato, fruſtato; ſe condennato in un danaro di oro, condennato medeſimamente in un danaro di oro. Più sfacciatamente è ſtata da lui guaſtà l'altra legge;[4] percioche la legge dice, che, chi ammazzerà di giorno un ladro, debba eſſer reo della uita, contra quello che dice l'Vuiero. Et è più capitale il peccato della falſità di lui, dicendo, che ella ſi deue intendere ſolo della Strega uenefica, quando dice, che non ſi laſci uiua la preſtigiatrice. Percioche la legge di Dio, parla di colei, che affaſcina, che abbaglia gli occhi, & fa uedere quello che non è; credendo di certo, che non può ciò farſi, ſe non ui è patto col Demonio. Ma per porre fine finalmente di ſcriuere, reſta, che tutti ueggano, & giudichino, ſe ſia più da accoſtarſi alle beſtemmie, & falſi detti dell'Vuiero, che alla legge di Dio, tante uolte poſta nella ſacra Scrittura, per la quale le pene capitali contra i Ma-

gi

1 l. Conueniri, de pact. dot. l. ſi maritus. §. legis, de adul. l. ita uulneratus, ad leg. Aquil. ff.

2 c. 24. de Lamiis, col. 6. nume. 10.

3 Deut. 19.

4 Exod. 22.

gi ſono imposte per giusto giudicio, & grande di Dio: ò debba adherirſi ad un Medico debole più toſto, che a i libri, & ſentenze di tutti i Filoſofi, che concordemente hanno condennato i Magi: ò debbano tenerſi le argutie puerili del Vuiero, più toſto, che le leggi di Platone, le Dodici Tauole, le Reſposte de i Prudenti, i Placiti de gli Imperadori, i Decreti de i Popoli, & Legislatori Perſi, Hebrei, Greci, Latini, Germani, Franceſi, Italiani, Spagnuoli, & Ingleſi, che conſtituiſcono pene capitali contro i Magi, & coloro, che ouero riceueſſero Magi, ouero procuraſſero l'impunità di eſſi: ouero debba più toſto preſtarſi fede al Vuiero, che alla commune eſperienza de i Popoli, Rè, Prencipi, Legislatori, Magiſtrati, & Iureconſulti, i quali euidentiſſimamente hanno ſapute le ſceleraggini empie, & eſſecrabili, dalle quali ſono contaminati i Magi: ouero più toſto debba accoſtarſi all'opinione di quell'huomo, il quale fu diſcepolo di uno Mago, il più perito di quanti hanno uiuuto al ſuo ſecolo; che a i Profeti, Theologi, Dottori, Giudici, Magiſtrati, i quali hanno cauata la uerità da molte migliara di uiolente preſontioni, accuſe, teſtimonij, repetitioni, comparationi, recognitioni, animi riſentiti, & confeſsioni di perſone conſtanti ſino
1 Deut. 18. alla morte. Hauemo ancora il giudicio di Dio[1] medeſimo, il quale dice di hauer eſtirpate le genti di Terra Santa, non per altra cagione, che per l'horrende Stregherie, che uſauano; il quale non ſolo diſſe di ſradicare i Magi, ma tutti colo-
2 Leuit. 20. ro, che gli laſciaſſero uiuere,[2] il quale commandò à Gieremia, che predicaſſe con alta uoce, che egli uoleua à fuoco,
3 Ierem. 15. & ferro[3] rouinare Gieruſalēme, e tutti gli habitatori, per le eſſecrande Stregherie di Manaſſe Rè. Queſte coſe mi paiono douerſi dire in riſposta del Vuiero. Prego hora te, ò huomo chiariſsimo, & tutti i lettori, che mi perdoniate, ſe ho ſcritto coſa alcuna acerbamente; percioche non può eſſere, che qualunque è tocco dall'honor di Gieſù Chriſto, ancorche leggiermente, oda tante beſtemmie, & legga ſenza

ſtomaco,

ſtomaco, & giuſtiſsimo ſdegno. Il che auuenne à Santiſsimi huomini, & Profeti, quando ſi ricordauano di coſe tanto abominheuoli; col ricordo delle quali tutto io tremo, & mi accendo di zelo, del quale principalmente biſogna, che tutti s'infiammino, accioche l'honor di Dio non ſia coſi abbattuto, & atterritto da i piedi di coloro, i quali uogliono difendere le beſtemmie, & l'impunità de i Sortilegi, & Magi.

IL FINE.



